
BIBLIOTECA VITT. EMANUELE
FONDO SESSORIANO
37
42
B
11



MEMORIE
STORICO-CRITICHE
DEGLI SCRITTORI
RAVENNATI

TOMO PRIMO.

MEMORIE
STORICO-CRITICHE
D E G L I
SCRITTORI RAVENNATI

DEL REVERENDISSIMO PADRE



D. PIETRO PAOLO GINANNI

ABATE CASINENSE

Nel Monastero di S. Giuliano di Rimino.

TOMO PRIMO.







IN FAENZA MDCCLXIX.

PRESSO GIOSEFFANTONIO ARCHI.

Con licenza de' Superiori.





AL NOBILE E CHIARISSIMO

CONTE IPPOLITO
GAMBA GHISELLI
Patrizio Ravennate

L' AUTORE.



Embrar certamente ad alcuno potrebbe; atteso il costume quasi universalmente dalla pratica confermato, che imperfetta dovesse riputarsi quell' Opera, che colla stampa si pubblica, qualora non è indirizzata a qualche Personaggio, che possa prenderne, occorrendo, la protezione; quindi è che non volendo allontanarmi dallo stile già Introdotto,

dotto ho giudicato proprio dedicarla a Voi, CONTE ERUDITISSIMO, *avendo giusti motivi, che a ciò fare mi obbligano. Nella nostra Patria sono molti illustri Concittadini, che per la chiarezza del sangue, e per le virtù morali e scientifiche venero ed ammiro, ma non evvi alcuno, al quale, come credo, io, e la Patria sia più, che a Voi obbligato, onde era un debito indispensabile, che ciò a chicchessia si facesse conto, e palese. Avete Voi sempre in tutte le occasioni a me fatto conoscere non solamente con espressioni gentili, ma cogli effetti ancora il vostro bel cuore nel favorirmi; e se per il passato non vi ho dato alcun pegno della mia gratitudine, non ho voluto per sempre comparire sconoscente alle tante dimostrazioni di affetto verso di me, e alli singolari favori a me con frequenza dispensati, e perciò ora in qualche parte intendo corrispondervi con rendervene i più vivi, e distinti ringraziamenti. Molto più poi vi è obbligata la Città di* Ravenna, *alla quale e per la nobiltà della Famiglia, e per i pregj de' vostri illustri Maggiori, e per la vostra singolare pietà, e profonda erudizione recate lustro, e decoro. Tra tutte le rare virtù, che adornano la vostra bell' Anima, merita particolare considerazione la vostra modestia, che le lodi abborrisce; e che essendo accompagnata da una affabilità, e singolare gentilezza, con tutti vi siete renduto l' oggetto più amabile di ciascuno, e per i vostri continui atti di Religione siete considerato tra i Cavalieri un vivo esempio di cristiana pietà. Avendo poi colle vostre dotte Opere, delle quali a suo luogo tratterò, difesa la Patria, dovete essere riputato uno de'*

no de' suoi Protettori. Non vi è bastato poi difenderla colla penna, ma procurate ancora della medesima rendervi benemerito, promovendo unitamente col gentile, e dotto Conte Alberto Lovatelli *lo studio nella Gioventù con avere fatto rifiorire la nostra celebre Accademia degl'* Informi, *onde era ben dovere, che a tutti fossero manifeste le vostre benemerenze verso la vostra Patria. Gradite pertanto,* CHIARISSIMO SIGNOR CONTE, *queste mie sincere dichiarazioni, e se qualchuno questa mia Opera pretendesse indebitamente impugnare, o per semplice passione, dovrete con tutto il vostro valore a noi ben noto difenderla, come cosa vostra, posciachè dopo il dono, che ve ne ho fatto, come vostra dee riputarsi. Proseguite a rendervi sempre più benemerito della Patria, e continuatemi il vostro amore, di cui tanto mi compiaccio, e ne sono bramoso.*

PREFA-



PREFAZIONE.



Ono già paſſati alcuni anni, dacchè mi determinai di raccogliere, ed unire tutte le notizie, che poteſſi ritrovare degli Scrittori Ravennati; poſciachè ſebbene di molti hanno trattato i noſtri Storici, e ſpezialmente *Giampietro Ferretti*, *Girolamo Roſſi*, *Tommaſo Tomai*, *Girolamo Fabri*, e *Serafino Paſolini*, pure non pochi furono ad eſſi ignoti, altri hanno fiorito dopo i medeſimi, e vivono ancora preſentemente, e degli Autori, che nominano, non riferiſcono tutte le Opere da eſſi compoſte, tralaſciano molte coſe degne da ſaperſi della loro vita, e nulla diçono degli elogj, che ad eſſi ſono ſtati fatti; col ſupplire pertanto alla maggior parte di queſte coſe più i loro meriti riſplenderanno. Queſto però non è ſtato il ſolo motivo, per il quale di buon animo ho intrapreſa queſta fatica, ma l' altro, che mi ha maggiormente incoraggito a proſeguirla, è ſtato di

porre avanti gli occhi de' miei Concittadini tanti esemplari di Letteratura, e di pietà da imitarsi; e siccome i medesimi hanno colla loro dottrina, e le loro virtù morali illustrata la Patria, così procurino impiegare i talenti da Dio ricevuti nello studio, e negli atti frequenti di Religione, e rendersi utili, e benemeriti della medesima. Non basta, che nati siamo in una illustre Città per essere considerati, è d' uopo colla virtù corrispondere per essere partecipi della gloria della Patria, onde *Aristotele* chiaramente insegnò (1): *Nemo glorietur, quod magnae Urbis civis sit, sed quod sit dignus magna, & illustri Patria.* Apprendiamo da *Temistocle*, come riferisce *Plutarco* (2), che nella notte si sentiva scuotere dal sonno sulla considerazione delle nobilissime imprese di *Milciade*, che nei Trofei a lui eretti risplendevano, e con tale impegno procurò imitarlo, che riuscì uno de' più celebri Capitani della Grecia. Quì i Ravennati ritroveranno o nei loro Maggiori, o in altri Cittadini chiari esempj da imitare, e si renderanno gloriosi, ed immortali, se seguiranno le loro pedate nello studio, e negli atti di Religione, e perciò ho creduto opportuno in alcuni inserire ancora la notizia delle loro virtù morali, acciocchè ammirandoli, ed imitandoli procurino ad essi rendersi simili. Nè dai Ravennati altro premio desidero per questa mia fatica, se non che ad imitazione di quei, che loro propongo,

della

della nostra illustre Patria sieno benemeriti, ed accrescano nuove glorie alla medesima.

Questo è stato lo scopo, che mi sono prefisso; ma stimo mio dovere il rendere ragione ad alcuni, i quali forse potrebbero non approvare la mia idea in tutte le sue parti, ma spero, che di quanto sono per dire, resteranno appagati. Avrebbe qualcuno bramato, che avessi solamente raccolto le notizie di coloro, che tra gli altri si sono nella Letteratura distinti, e tralasciati molti Autori di piccole cose. Ai quali rispondo non essermi prefisso di dare una Biblioteca scelta de' nostri Scrittori, ma universale per quanto mi è sortito di ritrovare, onde in questa debbono aver luogo non solamente i Letterati insigni, ma gli altri ancora. Nè io avrei avuto coraggio di fare questa scelta, posciachè è un impegno assai pericoloso, conciossiacchè ad uno sembrerà, che non meriti quel tale essere dagli altri distinto, ed altri crederebbero averne tralasciati alcuni degni di essere trai primi annoverati, e non avrei potuto schivare le censure, quasichè o per mancanza di discernimento, o per invidia, o per passione privata non avessi fatto risaltare i loro meriti: io poi ho creduto dover essere immune da qualunque taccia, avendo imitato il *Mongitore* per gli Scrittori di Sicilia, il *Toppi* per quelli di Napoli, il *Borsetti* per i Ferraresi, il *Negri* per i Fiorentini, il *Giustiniani* per i Liguri,

 l' *Ar-*

l' *Armellini* per i Casinesi, e per tacer tant' altri, l' Eruditissimo Conte Giammaria *Mazzucchelli* nelle Memorie degli Scrittori Italiani, il quale appunto tra questi ha inseriti alcuni Ravennati per pochi Sonetti da essi composti, ed a noi pervenuti.

E giacchè dei Poeti si parla, il chiarissimo Giammario *Crescimbeni* nella Storia della volgar Poesia tra i chiari Poeti ha collocato alcuni dei nostri, dei quali uno, o pochi Sonetti sono rimasti. Nè creder si dee aver essi ciò fatto senza fondamento, avvegnachè avendo noi ancora una sola composizione dei medesimi, essendo ella degna di lode fa credere averne fatte molt' altre prima di poter far quella, che a noi è pervenuta. Altra ragione produce il dotto Girolamo *Barruffaldi* (3), ed è: *Che in suo genere nulla meno è commendabile il buon lavoro di un Sonetto, o di una Canzone di quel che sia l' artifizio di un gran Poema*. Per mia poi maggiore giustificazione parlando di essi citerò gli Autori, che dei medesimi hanno con lode fatta menzione; che se di tutti non potrò farlo, il motivo si è, che le loro Rime non saranno state note a quegli Scrittori. Vedranno ancora, che il nostro *S. Agnello* Arcivescovo per una lettera ad *Arminio*, *Mauro* Arcivescovo per un' altra a *S. Martino* I. Papa, e *Felice* Arcivescovo per la Prefazione ai Sermoni di *S. Pietro Grisologo* sono stati descritti tra gli Scrittori Ecclesiastici dal *Cave*, dall' *Oudin*, e dal *Du Pin*, onde io pu-

io pure poteva tra gli Scrittori riferire altri Autori di ſimili compoſizioni. Che ſe alcuni ſu di ciò bramaſſe altre giuſtificazioni, può leggere la Prefazione alla Biblioteca Caſineſe del P. Abate D. Mariano *Armellini*, che ſi propone, e ſcioglie queſta difficoltà.

Nè queſte piccole compoſizioni ſi debbono diſprezzare, poſciacchè molti Uomini dotti hanno creduto ben impiegate le loro fatiche nel raccoglierle, e colle ſtampe pubblicarle, acciocchè non periſcano. Molto bene ſon note le Raccolte del *Lazzaroni*, del P. Abate *Calogerà*, le Miſcellanee del *Baluzio* accreſciute, e riſtampate in Lucca, del *Mabillone*, del *D. Achery*, del *Martene*, del *Pez*, del *Caniſio*, e di altri, nelle quali ſi trovano Lettere, ed altri piccioli Opuſcoli. Leone *Allacci* raccolſe le Rime degli antichi Poeti, e dopo di lui da diverſi ſono ſtate pubblicate le Rime degli Autori del ſecolo XVI., e quelle degli ultimi ſecoli dal *Gobbi*, dal *Budrioli*, dagli *Arcadi*, e dagli altri, che per brevità ſi tralaſciano. Nelle quali Raccolte ſebbene alle volte ſi leggono un Sonetto, o due di alcuni Autori, queſti ciò non oſtante ſono riputati Poeti di chiaro nome, e in eſſe ſi ritrovano alcuni de' noſtri, come apparirà dalle notizie delle loro vite, onde ſempre più ſi giuſtifica la mia idea di collocarli tra gli Scrittori Ravennati.

So che alcuni ancora potranno biaſimarmi per

avere

avere inserito in questa Raccolta diversi, che non sono nati in Ravenna, onde è duopo renderne la ragione. Molti sono i titoli, per i quali fuori della nascita alcuni possono appartenere ad una Città, e concorrendone alcuno ne' da me riferiti, credo non potere essere ragionevolmente tacciato, se tra i nostri gli ho collocati. Questo mio sentimento è appoggiato a quanto ha determinato la Legge (4): *Quis sortitur civilitatem unius Civitatis, vel Loci vel ratione originis, vel ex speciali privilegio ejusdem Civitatis, aut Loci, vel ex decennali habitatione animo ibidem perpetuo permanendi*. Tre sono i modi, per i quali possono alcuni riputarsi Cittadini, quantunque siano nati altrove: la Origine, l' Aggregazione, e la lunga dimora in essa Città con animo di rimanere nella medesima. Pel titolo di origine ho posto Niccolò *Manarelli*, Ambrogio *Traversari*, Bartolomeo, e Lupercio *Leonardi*, Gabriele, e Giacomo *Ginanni*, e qualche altro. Di ciò poi ho per mio garante il *Borsetti* (5), che tra gli Scrittori Ferraresi ha posto il celebre *Dante Alighieri*, e ne assegna la ragione: *In Catalogo Ferrariensium scriptorum tum ex antiqua Aligieri, seu Aldigeri familia Ferrariensi, unde & cognomen mutuatum est, originem traxerit*.

L' altro modo, col quale si acquista il diritto della Cittadinanza, è l' aggregazione a quella Città, onde ho potuto collocare tra i nostri Teodoro *Angelucci*, Gianfrancesco *Berti*, Antonio *Monvetoli*,

vetoli, e qualche altro, ed essendo questo titolo così chiaro, spero, che alcuno non potrà ragionevolmente biasimarmi.

Che se altri si sono trasferiti dalle loro Patrie per abitare in Ravenna, ed ivi per molto tempo sono dimorati con determinazione di rimanervi fino alla morte, acquistano la Cittadinanza, e come Ravennati debbono considerarsi, e questi sono il Canonico *Manetti*, gli *Amadesi*, e qualche altro ancora, che quì si sono stabiliti, nè più pensano ritornare alle loro Patrie. Il dottissimo *Baruffaldi* confermò questo mio sentimento, allorchè scrisse (6): *nè ci mancherà la ragione della Cittadinanza Ferrarese acquistata per lunga dimora quì tratta, e per essere que' tali vissuti in questa Città di quella vita, che si chiama civile, e Letteraria*. Per la stessa ragione Giangiuseppe *Lirati*(7) tra i Letterati del Friuli annovera Gianstefano *Emiliano* di Vicenza, che si portò nel Friuli per insegnare le belle Lettere, e *Bernardino di Ancona*, essendo ivi per alcuni anni dimorato, e forse anche morto.

A questa Classe appartengono i nostri Arcivescovi, i quali accettando il governo di questa Chiesa contraggono l' obbligo di risedervi finò alla morte, anzi essi tra i primi Cittadini sono riputati. Il celebre Cardinale Giacopo *Sadoleto* Vescovo di Carpentrasso non dubitò chiamare quella Città sua Patria: *Amo*, dic' egli (8), *Ecclesiam, & Civitatem*

vitatem hanc, quam mihi spiritualem, & Sponsam, & Patriam Deus esse voluit. Anzi osservo, che da qualche secolo in quà si sogliono gli Arcivescovi aggregare tra i nostri Patrizj colle loro famiglie, onde acquistano di più questo titolo di Cittadinanza; nè a me mancano gli esempj d' altri eruditi, che pongono i loro Pastori, sebbene nati altrove, trai Letterati della loro Patria. Il *Liruti* (9) tra i Letterati del Friuli ha collocati i Patriarchi d' Aquileja *Massenzio*, di cui s' ignora la Patria, ed il *B. Bertrando* nato nella Linguadoca nel Castello di S. Gennesio Diocesi di Castres; così pure il Cardinale Benedetto *Accolti* Aretino essendo stato Vescovo di Cremona, da Francesco *Aresi* (10) vien posto tra gli Scrittori Cremonesi, il che osservò, e riferì il *Mazzucchelli*. (11)

Quantunque molte sieno state le diligenze da me praticate per ritrovare gli Scrittori Ravennati, e sieno giunti al numero, che si riconoscerà, non pretendo già averli scoperti tutti, ed altri saranno sfuggiti alle mie ricerche, che si potranno da altri supplire, onde posso dire con *Svetonio* (12): *Illustres Professores, & quorum memoria aliqua extat, non temere alii reperientur, quam de quibus tradam.* Nè alcuno dovrà stupirsi, avvegnachè i dotti Ravennati non si sono ristretti tra gli angusti confini della nostra Patria, ma diffusi non solamente nella Italia, e Sicilia, ma ancora nella Spagna, Francia, Germania,

nia, ed altrove, onde non è ſtato poſſibile a me ſcorrere le Storie di tutti quei Regni per riconoſcere, ſe alcuno altro Ravennate, oltre quelli che da me ſi riferiſcono, nella Letteratura ſiaſi diſtinto.

Molti altri Letterati ſono nati in Ravenna, che quì da me non ſono riferiti, concioſſiachè non ho potuto ritrovare, che qualche Opera abbiano compoſto, o da altri ad eſſi ſia ſtata attribuita, che pure avrei potuto collocarceli, come ha fatto il *Borſetti* (13), ma ho giudicato più proprio quì farne menzione di alcuni, che ſi poſſono credere i più riguardevoli, e gli altri ſi poſſono oſſervare nel *Roſſi*, *Tomai*, *Fabri*, *e Paſolini*. Il più antico, che mi ſi preſenta, è *Demetriano* padre di *Aſpaſio* Soſiſta, del quale così ſcriſſe *Filoſtrato* (14): *Aſpaſium Sophiſtam Ravenna protulit, Ravenna inquam Italiae Civitas, Demetrianus pater oratoriorum ſermonum peritiſſimus*, e *Svida* (15): *Aſpaſius Demetriani Critici & Mathematici filius Ravennas*: fu pertanto Demetriano dotto Oratore, Critico, e Matematico.

Quì tralaſcio altri, dei quali ho trattato nella mia *Diſſertazione Epiſtolare ſulla Letteratura Ravennate*, e paſſo al ſecolo XI., in cui fiorì *Damiano* figlio d' una ſorella uterina del noſtro gran Cardinale *S. Pier Damiano*. Da giovanetto imitò i due ſuoi gran Zii, il detto Cardinale, e *Damiano* fratello del Santo, che rinunziò l' Arcipretura della noſtra Metropolitana per veſtirſi Monaco nella ſolitudine dell'

Avvelana. Molto ſi compiacque il Santo della bella indole del Nipote, e della ſua pietà, per la ottima educazione, del quale ſtimò proprio mandarlo al Monaſtero di Clugni, acciocchè ſotto la diſciplina del S. Abate Ugone riuſciſſe un pio, e dotto Monaco, al quale lo raccomanda (16): *Rogo praeterea ſanctitatis veſtrae clementiam ſuper adoleſcentulo iſto uterinae videlicet ſororis meae filio, ut illi Magiſtrum ſimul & victum paterna pietate provideat, & rudem imperitumque ſuſcipiens, ac velut Jacob baculo ſimpliciter innitentem ad propria poſtea cum gemina trivii vel quatrivii uxore remittat. In hoc igitur puero imaginem meam reſpice, in hoc ſpeciem mei vultus attende, & quidquid illi pietatis impenſum fuerit non ſibi, ſed mihi prorſus adſcribe.* Appreſe ivi le ſcienze, e la regolare diſciplina di maniera, che agli altri poteva ſervire di eſempio, e tanto ſi avanzò nella pietà, che per ſuperare gl' inſulti della carne ignudo ſi gettò in una neve altiſſima, dalla quale più morto che vivo da' ſuoi Monaci fu eſtratto; e corretto per un ecceſſo sì grande riſpoſe (17): *Caro me conatur occidere, ſed ego eam potius occidam.* Il Santo Cardinale biaſimò il ſuo zelo, e gl' inſegnò i veri mezzi per cuſtodire intatta la caſtità (18). Con i ſanti conſigli del Zio crebbe di tal ſorte la ſua pietà, che fu eletto Abate, come ſi raccoglie da un Anonimo Diſcepolo del Santo (19), al quale l' Opera dedicò con queſto titolo: *Domino ſuo ac Patri Domino Damiano Reverendo Abbati,*

bati, che poi dice Nipote del Santo Cardinale: *Dum vestra nuper industria beatae recordationis Patris nostri Petri Episcopi avunculi vestri acta velut quibusdam nectareis epulis oblectata crebra meditatione percurreret*. Quale poi fosse la dottrina del Damiano, e la sua diligenza nel leggere l' Opere del Zio, lo dichiarò il detto Anonimo dicendo: *in primis itaque veniam super erratis, quibus in hoc forsitan videor deliquisse negotio submisse coram vestrae sanctitatis magnitudine imploro, quam simul quoque cum hoc foenore largiri deposco, quatenus quae corrigenda sunt nullatenus incorrecta relinquat.... si quid vero quod forte placeat, gesserim, obedientiae vestrae sanctitati.... exhibitae devotus attribuo*. Non avrebbe certamente sottoposto alla correzione di *Damiano* l' Opera sua, se a lui non fosse stata palese la sua dottrina. Fu *Damiano* Abate del celebre Monastero di *Nonantola*, e per i meriti suoi, e del Zio fu dal Santo Pontefice *Gregorio VII.* eletto Cardinale della Chiesa Romana: che se tra i Cardinali non fu collocato dal *Ciacconio*, dall' *Oldoino*, o dagli altri, non è da stupirsi se non lo seppero, ma lo afferma *Rangerio* (20) Discepolo di *S. Anselmo* Vescovo di Lucca, che descrivendo l' Esequie fatte al Santo Vescovo dice, che ad esse intervennero; *aderat Magalonensis Episcopus nomine Godefredus, & Benedictus Mutinensis Episcopus, atque Aribertus Regiensis Episcopus, & ejusdem Civitatis Episcopus scilicet Mantuanus Ubaldus vocatus, sed & Damianus Cardinalis Romanae Ecclesiae, qui & Abbas Nonantulensis*

 Coeno-

Coenobii. La teſtimonianza di *Rangerio* non patiſce eccezione, poſciachè narra ciò ch' egli vide, e ſi conferma con altro documento preſſo l' Ughelli (21), dove egli riferiſce la ſentenza, e concordia tra il Prepoſto della Chieſa Fiorentina, e l' Abate di *S. Miniato* ſeguita nell' anno 1087., alla quale ſi ſottoſcriſſero *Ubaldus Cardinalis Epiſcopus Praeneſtinus, Conon & Damianus Cardinales*. Quando egli terminaſſe queſta vita mortale, non ſi sà, ma facilmente ſul fine del ſecolo XI., o principio del XII. Trai Cardinali è poſto dall' Abate D. Coſtantino *Gaetani* (22), e da Girolamo *Fabri*. (23)

Nel ſecolo XIII. s' incominciò per opera di Paolo *Toſetti* Ravennate a farſi vedere qualche indizio di dovere in breve riſorgere le ſcienze, e belle arti in Italia, poſciacchè egli inſegnò in Padova, ed in Bologna non ſolamente la Medicina, e la Eloquenza, ma ancora la lingua Greca, dal quale *Pietro d' Abano* l' appreſe, come ne aſſicura lo *Scardeonio* (24). *Floruit ſaeculis ſuperioribus Paulus quidam Toſettus Ravennas Vir Medica arte, & eruditione, & eloquentia conſpicuus, necnon in omnibus pene linguis peritiſſimus, qui graece, ut certe conſtat, laudabiliter Patavii, & Bononiae profeſſus eſt, a quo ſcimus Petrum Aponum Civem noſtrum Medicum profectum fuiſſe ita praeclarum, ut parem fortaſſe aliquem, ſuperiorem habuerit neminem. Obiit vero Ferrariae ſeptuagenarius Calendis Octobris non ſine doctorum hominum dolore. Cujus interitu Petrus ipſe Aponus ad Ni-*

colaum

colaum Lescardum Bononiensem vehementissime dolet, propterea quia amiserit non modo tam egregium Praeceptorem, sed Italiae ornamentum. Se il *Tosetti* fece risorgere la lingua Greca nella Italia, Giovanni *Ferretti* detto il Grammatico fece lo stesso per la lingua Latina, come dirassi a suo luogo.

Nel principio del secolo XIV., cioè nell' anno 1315., come riferisce Giovanni *Bonifazio* nella Storia di Trevigi (25), fioriva nella Legge Canonica Giovannino *Mattarelli* Ravennate, del quale così scrisse: *I Trivigiani a quel tempo per li passati travagli nel maggior Consiglio deliberarono, che fossero con onesto stipendio eletti, e condotti nove Dottori leggenti de' più famosi d' Italia, che si potessero avere, acciocchè nello studio Trivisano leggessero la Ragion Civile, e la Ragion Canonica..... alla Lettura del Canonico Giovannino Mattarello Ravennate*. Circa la metà del secolo fioriva nelle scienze sacre F. *Leone* di Ravenna dell' Ordine Eremitano di S. Agostino, il quale nell' anno 1359. fu giubilato dopo averle per alcuni anni insegnate nella Università di Pisa, di cui così scrisse Stefano *Fabrucci* (26): *Auxit publicorum Professorum numerum Frater Leo a Ravenna Ordinis Eremitarum S. Augustini, ut ex subsecuta postmodum sub anno* 1359. *ejus causaria dimissione evidenter apparet: Probum hunc virum & examini Ordinandorum, & audiendis Sanctimonialium Confessionibus, serendoque Dei verbo ab oculatissimo, pientissimoque Viro Joanne Scarlattio Pisanae Civitatis Archiepiscopo adhibitum fuisse ex monumentis*

numentis accepimus, deque ipsius ortu, gestis & obitu plura nos aliquando commemoraturos esse non omnino desperamus. Se il *Fabrucci* abbia eseguito quanto quì promise, non ardisco affermarlo per non averne notizia. Prima che terminasse il secolo colla testimonianza del *Rossi* (27) all' anno 1384. *florebat Philosophiae ac Medicinae gloria Nicolaus Badaius Civis nobilissimus Ravennas hoc tempore*, ed il *Pasolini* asserisce (28) essere egli stato Medico di *Giovanni Paleologo*, e di *Andronico* Imperatori d' Oriente.

Più abbondante di Uomini dotti, oltre quelli, che in queste Memorie si riferiscono, fu il secolo XVI., e di alcuni solamente farò menzione, giacchè per gli altri si possono leggere il *Rossi*, il *Tomai*, ed il *Pasolini*. Pietro *Bordoni* fu insigne Giureconsulto Cappellano di *Paolo IV.*, e che da *S. Pio V.* in premio delle sue virtù fu eletto Vescovo di Umbriatico Città di Calabria nell' anno 1567., e dopo avere per anni XI. con molta lode governata la sua Chiesa morì nell' anno 1578. (29). Il detto S. Pontefice ebbe ancora molta clemenza per il P. Pio *Guarnerio* dell' Ordine de' Predicatori per la sua pietà, e dottrina, che perciò lo dichiarò suo Appostolico Predicatore, ed il Duca di Parma *Ottavio Farnese* lo fece suo Teologo. (30)

Nè a questi fu inferiore di meriti, e di dottrina Andrea *Stanga*, il quale per la lunga permanenza, che doveva fare in Roma il Vescovo di

Rimino

Rimino *Parisano*: *Vicarium illi Pontificium*, così il Rossi (31) *Commissarii titulo, Andream Stangam Ravennatem Jurisconsultum praefecit, qui Rhodigii Joannis Dominici Cuppi Cardinalis Hadrianorum Episcopi, deinde in Insula Cypro Livii Podachatari primum, mox Philippi Mocenici Archiepiscoporum Nicosiensium, Leucosiam eam plerique Urbem vocant; postea Aloysii Michaelis Epetiorum, quos dicimus Spalatenses, & Alexandri Lentii Firmanorum Antistitum Vicarius cum magna integritatis laude fuerat. Mansit autem Arimini Vicarius Pontificius Stanga usque ad ipsius obitum Pii, a quo paulo ante pingui etiam fuerat Sacerdotio donatus.* Avendo lo *Stanga* con somma lode adempito ai doveri de' suoi decorosi impieghi, fu molto sensibile alla Città la sua morte, onde proseguisce il Rossi: *ut nihil mirum sit, si ejus interitus maxime luctuosus Ravennatibus acciderit, & ejus funeri, quod amplissimum in Aede Ursiana Maremonte Uticensi Episcopo Vicario operante celebratum est, frequentissimi & tristes admodum interfuerint.*

Fu parimente di lode dignissimo Gasparo *Lotti*, di cui il *Tomai* (32): *Gasparo Lotti al presente Uditore, e Consigliere di Francesco Maria II. Duca d' Urbino VI., Dottore illustre, giudizioso, sincero, e fedele nel servizio de' suoi Signori, & Amici:* indi riferisce le cariche avute, e sostenute da lui con uguale integrità, e decoro. A questo secolo appartengono molti dottissimi Medici, dei quali di due soli riferirò l'elogio ad essi fatto dal Rossi (33), e furono i due Fratelli Francesco, o Cecchino, ed Andrea *Martinelli*. *Cecchinus Marti-*

nellus

nellus Ravennas vir materiae Medicae cognitione praestantissimus, Andreas clarissimus Medicus latine graeceque doctissimus frater. Francesco morì Medico di *Ferdinando* Re de' Romani (34), ed Andrea aveva viaggiato nell' Arabia, e riferì al *Rossi* molte cose particolari.

Tra i celebri Oratori non voglio quì tralasciare Agostino *Abbiosi*, del quale così scrisse il Tomai (35): *Ma che dirò io di Agostino Abbiosi Collaterale in Padova del Dominio Veneto? e del Figliuol Ottavio? Amendue son così rari nell' arte Oratoria, che ardisco dire, c' hoggidì pochi si trovano quelli, i quali arrivino a una minima parte di quel molto, che si trova in loro.* Ad Agostino dà la stessa lode Orazio Brunetti (36): *Se io mi conoscessi tale, che potessi esprimere li concetti di Messer Agostino Abbiosi, io mi terrei felice tre e quattro volte e sei mi chiamarei beato, qualhora egli degnasse di farmi tal grazia di eleggermi a così onorevole impresa, ma essi sono tanto alti come tutti spiritali tutti divini, e tutti astratti, che io non mi posso dar a credere, che tra quelli non ci abbia luogo anche questo, che la mia vilissima penna non solo non li potrebbe esprimere, ma ne anco l' intelletto intendere..... Non vi attaccate se non alle più alte materie, che da intelletto humano trovar si possano nel sacrato corpo di tutta la Filosofia e Peripatetica, & Accademica &c.*, e perciò Giulio *Cammillo* in una lettera diretta ad Agostino lo chiama celebre Platonico (37). Fu amico di Bartolommeo *Ricci*, che a lui indirizzò XIII. lettere del suo primo libro pag. 9. e segg.

Sul

Sul fine del ſecolo fiorì un dottiſſimo Cavaliere inſigne Giureconſulto, ed eccellente Oratore *Obizo Monaldini*, che così ce lo deſcrive il Roſſi (38): *Hic vir eſt in dicendo ſuavis & ornatus, ac inter Principes & ipſe hujus Civitatis & Provinciae Juriſconſultos inſignis.* Fu compianta la ſua morte con Orazione funebre da Franceſco *Camerani*, e nella Chieſa del Buon Gesù gli fu fatto ſcolpire in marmo l' Elogio riferito dal *Fabri*. (39)

D. O. M
OPIZONI. MONALDINO. PAT. RAV. J. U. CONSULTISS
ORATORI. DISERTISSIMO. AC. SUAVI. CUJUS. ADMIRABILIS
FUIT. IN. DICENDA. SENTENTIA. GRAVITAS. IN. CONSILIO. DANDO. SINCERITAS
IN. RESPONDENDO. DE JURE. DOCTRINA. IN. OMNIBUS. REBUS PRUDENTIA
QUI. PATRIAE. DOMI. FORISQUE ET. AD. SUMMOS. PONT. LEGATUS. PRAECLARUM
SEMPER. OPTIMI CIVIS. OFFICIUM. PRAESTITIT. OB. VI. IDUS. FEBR.
ANNO. SAL. MDCIII. MAGNA FREQUENTIA. FUNERE. ELATUS
VIXIT. ANN. LXVI. MENS. VI. DIES. XXVII
FRANCISCUS. J. U. CONS ET JOANNES FILII. PATRI. OPTIMO
OPTIME. MERENTI. MAESTISS

Di due ſoli Generali di Religioni, per non eſſere troppo diffuſo, che fiorirono nel ſecolo XVII. tratterò; il primo fu il P. D. *Antonio Parmegiani* Canonico Lateranenſe, e Teologo inſigne, che per lo ſpazio d' anni XVI. avendo con lode inſegnato la Filoſofia, e ſacra Teologia fu meritamente eletto Abate privilegiato, governò i Monaſteri di Rimino, Suſa, e Ravenna con ſommo zelo, e prudenza, onde nell' anno 1641. fu creato Abate Generale dell' Ordine, nel qual tempo ornò di fabbriche la Cano-

nica Portuense, dove terminò i suoi giorni nell'anno 1655., e la pompa delle sue esequie fu accompagnata da una dotta Orazione funebre di D. Francesco Lolli pubblico Professore di Lettere umane nella Patria, stampata nello stesso anno in Ravenna, le di cui lodi si leggono ancora nel *Fabri*, e nel *Pasolini* (40). L' altro è il P. Maestro *Giacopo Fabretti*, che per la sua dottrina, e decorosi impieghi da lui lodevolmente sostenuti fu dal Pontefice *Alessandro VII.* li 6. Dicembre 1658. eletto Generale dei Minori Conventuali, la Regola dei quali da giovine aveva professato. Visitò egli i suoi Conventi d' Italia, della Sicilia, e gran parte ancora di quelli di Germania, e mentre era in Venezia, fu lodato con una Orazione latina dal P. *Antonio Raniero* (41). Nell' anno 1660. celebrò in Ravenna il Capitolo Provinciale, al quale 400. Padri intervennero. Lasciò di vivere li V. Settembre 1667., ed a lui fu posto nella Chiesa di San Francesco il seguente Elogio:

D. O. M
SISTE. VIATOR
ET. HOS. VENERARE. CINERES
HOC. COENOTAPHIO. TUMULATUR
REVERENDISSIMUS. P. M. JACOBUS. FABRETTI. RAVENNAS
QUEM. EXEDRIS. THEOLOGICIS
COLLEGIORUM. ASSISIENSIS. ET. PRAGENSIS
EVAN-

EVANGELICIS. SUGGESTIS
FERRARIAE. PARMAE. MUTINAE. ASCULI. PATAVII
REGULARIBUS. PRAEFECTURIS
PRAGAE. MEDIOLANI. BONONIAE. GUARDIANUM
ET. BOHEMIAE. PROVINCIALEM
ALEXANDER. VII. PONT. MAX.
AD. RELIGIONIS. GENERALATUM. INVITUM. TRAXIT. ET. RELUCTANTEM
SAECULI. MIRACULO
DIGNITES. AMBIENTES. FUGIT. FUGIENTES. AMBIT
SED. VIRTUTIS. INGENIUM. EST
VOLENTES. DUCERE. NOLENTES. TRAHERE
OBLATOS. EPISCOPATUS
COENOBITICO. PRAELATUS. CLAUSTRO. RECUSAVIT
NOLUIT. QUAE. NON. PETIIT
PETIIT. QUAM. VOLUIT. CELLAM
LAETIOR. MERITO. QUAM. PRAEMIO
HOC. DIGNIOR. INFULIS. QUOD. RESPUIT. INFULAS
MAJORA. PROMERITUS. QUOD. HAEC. SE. MAJORA. CREDIDIT
OBIIT. ANNO. AETAT. LXIX. POST. GENERALATUM. TERTIO
A. P. M. BARTHOLOMAEO. MAZZONO. MIN. CONV. GUARDIANO
ET. PATRIBUS. EJUSD. CON. PONI. CURAT
ANNO. DOM. MDCLXVIII

Le lodi di questo degnissimo Soggetto si leggono nel *Fabri* (42), in Gianpietro *Crescenzi* (43), e nel *Pasolini*. (44)

Potrei al presente secolo assegnarne non pochi, ma per non estendermi di vantaggio mi restringerò al P.

al P. Maeſtro *Giuſeppe Baldrati* nato da Giambattiſta ai 23. Febbrajo 1653.: ebbe il nome di Giovanni, che cambiò in Giuſeppe Maria, allorchè abbracciò l' Inſtituto de' Minori Conventuali, e da' ſuoi Superiori fu per la dottrina dichiarato Maeſtro, e Padre di Provincia, indi per la ſua virtù, e prudenza fu eletto Inquiſitore di *Trevigi*, di *Siena*, e di *Firenze*, ed ai 27. Maggio 1718. eſſendo morto il P. Generale *Domenico Andrea Borgheſe*, il Sommo Pontefice *Clemente XI.* eſſendo già Conſultore del S. Ufizio, lo dichiarò Eſaminatore de' Veſcovi, e Vicario Generale del ſuo Ordine, indi Generale, e pubblico Profeſſore di S. Teologia nella Sapienza di Roma; ed avendo con lode, e decoro eſercitati tutti queſti impieghi, terminò il corſo della vita mortale in età d' anni 80. in Roma; ma in S. Franceſco di Ravenna per le ſue virtù, e beneficenze fu fatto ſcolpire in Marmo l' Elogio ſeguente:

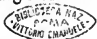
D. O. M.
JOSEPHO. BALDRATI. ORD MIN CONVEN. GENERALI MINISTRO PATRITIO. RAVENNATI
QUI. PRAESTANTI DOCTRINA. MORUM INTEGRITATE. ANIMIQUE. MODERATIONE
TARVIGII. SENIS FLORENTIAE QUAESITORI. FIDEI
ROMAE. IN ARCHIGYMNASIO. PUBLICUS THEOLOGIAE. PROFESSOR
SUPREMAE. INQUISITIONIS FIDEI CONSULTOR
AC. INTER. PRIMARIOS. PATRES. COOPTATUS. EPISCOPIS. EXAMINANDIS
VIRO
MAGNO. ETRURIAE. DUCI. VENETAE. REIPUB. AC. IV. PONTIFICIBUS. MAXIMIS
CARISSIMO
ERGA. HOC. COENOBIUM QUOD SPLENDIDIUS. RESTITUIT
CUJUS. TEMPLUM. SERICIS. ARGENTEIS. AUREISQUE EXORNAVIT
SACRARIUM. ANNUO. PROVENTU AUXIT
MUNIFICENTISSIMO
OCTAGENARIO ROMAE. VITA. FUNCTO. IV NONAS. FEBRUARII. cIↄ DCCXXXII
PATRES PERENNE. HOC. GRATI. ANIMI. MONUMENTUM
P P

E' lodato il *Baldrati* dal *Paſolini*. (45)

Tra i

Tra i pregj della noſtra Patria non ſi dee tralaſciare quello, che a tutte le Città non è comune, cioè che cominciando dal ſecondo ſecolo della Chieſa fino al preſente, ha avuti Scrittori, nel numero dei quali ſi ritrovano Pontefici, Cardinali, Patriarchi, Arciveſcovi, Veſcovi, Prelati, Regolari degli Ordini, che abitano in Ravenna, ed altri ancora, cioè Certoſini, e Minimi: ci ſono parimenti Fondatori di Religioni, ed alcune Donne Monache, e Secolari. Altri ſi ſono diſtinti nelle più celebri Accademie d' Italia, e di Germania. Ne di ciò alcuno dee ſtupirſi, conciofſiacoſachè in Ravenna le pubbliche Scuole ſono fiorite, delle quali ho parlato nella mia *Diſſertazione Epiſtolare ſulla Letteratura Ravennate;* il che pure conferma il dottiſſimo Prelato Monſignor Stefano *Borgia* molto ben noto alla Repubblica Letteraria non ſolamente per la Storia della Città di Benevento, ma per molte altre Opere da lui pubblicate (46), e delle molte noſtre Accademie ho trattato nella *Prefazione alle Rime ſcelte de' Poeti Ravennati.*

Eſſendo poi ſtata queſta Città Sede d' Imperadori, Re, ed Eſarchi, in eſſa dovevano eſſere i Tribunali, ai quali preſedevano Uomini dotti, perciò potevano inſtruire i Ravennati, e ſervire ai medeſimi di eſempio per acquiſtare le Scienze. Circa alla metà del V. ſecolo cominciò a ſcemare il numero degli Avvocati, che ſolo per XX. anni potevano in



no in quell' impiego servire, onde *Valentiniano* Augusto (47) permise, che gli Avvocati delle Provincie fossero perpetui, come il nostro chiarissimo *Zirardini* osserva (48); e nelle note alla pag. 159. riferisce *Eugenio*, *Olibrio*, *Onorato*, *Decorato*, ed *Aratore* celebri Avvocati, che in Ravenna fiorirono.

Era ben necessario, che per uso di questi dottissimi Uomini quì si trovasse qualche Biblioteca, ed in fatti il gran *Cassiodoro* ne formò una, della quale D. Giovanni *Garetio* (49): *quemadmodum non in otio tantum Vivariensi, sed & aulicos inter strepitus scientias excoluerat Cassiodorus, ita quin & Romae, & Ravennae, dum Gothicum Regnum firmissimis fulciret Bibliothecam instruxerit non ambigo*. Allorchè poi egli regnando, *Vitige* si ritirò nel Monastero Vivariense, fece in esso trasportare le sue Librerie di Roma, e di Ravenna. Coll'ajuto di quei Codici *Aurelio Memmio Simmaco* corresse l' Opere di *Macrobio*, e *Rusticio Elpidio Domnolo* quelle di *Valerio Massimo* (50). Eravi ancora la Biblioteca della Chiesa Ravennate abbondante di Codici, dei quali, come asserisce il P. *Porcheron* (51), si servì l'Anonimo Ravennate nella sua Geografia, che da lui solo sono citati; ma questa poi circa l' anno 702. essendo *Damiano* Arcivescovo, per un incendio fu consumata, come riferisce il Rossi (52): *bujus Archiepiscopatu Bibliotheca Ravennatis Ecclesiae igni absumpta est*. Grande, ed irreparabile fu questa perdita, e gli Arcivescovi suoi successori non tralasciarono di raccogliere anti-

re antichi Papiri, e Codici, per vedere i quali il nostro *Ambrogio Traversari* si trattenne in Città, e quanto a lui accadde, si descrive dal Rossi (53): *Voluit & Tabularium, Chartilogium appellatum, ut vir erat librorum longe cupidissimus, evolvere, cum audisset plura ibi monumenta junco scripta, Caroli praesertim Magni Diploma aureum, & alia in papiro exarata, conservari, sed absente Custode non potuit. In Bibliotheca tamen plurima notavit vetustatis vestigia, & in iis D. Cypriani antiquis literis descriptum volumen, in quo plura, quam usquam antea, ejus Sancti Episcopi, & Martyris opuscula se notasse, memoriae prodit, summamque ex vetustissimo Nicaeni Concilii Codice in membranis purpureis, literis scripto aureis, voluptatem accepisse.* Qual sorte abbiano avuto questi Codici, a me è ignoto, nè questo è il luogo di farne accurata ricerca.

Non posso poi tralasciare di dire, che se ad alcuni Servi di Dio dò il titolo di Santo, o di Beato, ciò ho fatto riferendo gli Autori, che ad essi l' hanno dato, e non ho mai preteso, che tali debbano riputarsi, qualora come tali non sono stati riconosciuti dalla Santa Sede, ai decreti della quale in tutto mi rimetto.

Nel fine sono tre Indici da me creduti opportuni; il primo de' Cognomi, o Nomi degli Scrittori secondo l' ordine Alfabetico, acciocchè possa ognuno con facilità ritrovare quanto desidera, mentre a ciascuno sarà posto il Tomo, e la pagina. L'

altro

altro Indice porterà i Nomi, e Cognomi secondo i secoli, nei quali sono fioriti, o morti. L' ultimo poi è l' Indice Alfabetico degli Autori citati nelle Memorie, giacchè secondo *Quintiliano* (54): *Habenda iis quoque gratia est, per quos labor nobis detractus est.*

(1) Aristotele presso *Laerzio lib. VI.* (2) Plutarco *in Theseo* (3) Barruffaldi *Introduzione alla Raccolta de' Poeti Ferraresi.* (4) *L. privilegio, L. Cives C. de incolis, L. Municipium ff. ad Municipalem & de incolis.* (5) Borsetti *Hist. Gymnas. Ferrar. par. II. lib. 4. pag.* 317. (6) Barruffaldi *Prefaz. alle Rime Ferrar.* (7) Liruti *Notizie dei Letterati del Friuli pag.* 382., e 455. (8) Sadoleto *Epist. lib. XVII. Epist.* 25. (9) Liruti *L. c. Tom.* 1. *pag.* 250., e 304. (10) Aresi *Cremona Letterata Tom. II. pag.* 63. (11) Mazzucchelli *Scritt. d' Ital. Tom.* 1. *par.* 1. *pag.* 63. (12) Svetonio *de Clar. Rethor. cap.* 1. (13) Borsetti *L. c. par. II. lib.* 4. *pag.* 382., 398., 399. 411. (14) Filostrato *de Vit. Sophist. lib. II. in Aspasio.* (15) Svida *in Lexico.* (16) S. Pier Damiano *lib. VI. Epist.* 3. *ad Hugonem.* (17) Lo Stesso *lib. VI. Epist.* 22. (18) Lo Stesso *Opusc.* 47. (19) Anonimo *in Prologo Testimon. vet. & novi Testam.* (20) Rangerio *Vit. S. Anselmi Lucens.* (21) Ughelli *Episc. Florent. Tom. VII. in Append. ad Tom. III.* (22) Gaetani *Praefat. ad lib. Testim. vet. & novi Testam. Tom. IV. Oper. S. Petri Damiani.* (23) Fabri *Memor. sacr. di Rav. par.* 1. *pag.* 369. (24) Scardeonio *de Medic. Suor. temp. lib.* 1. *editionis Parisiens. a.* 1550. (25) Bonifazio *Storia di Trevigi pag.* 264. *ed. Ven.* 1744. (26) Fabrucci *Excurs. histor. de Gymnas. Pisan. apud Calogerà opusc. scientif. Tom.* 23. *pag.* 64. (27) Rossi *Hist. Rav. lib. VI. pag.* 591. (28) Pasolini *Lust. di Rav lib. X. pag.* 63. (29) Ughelli *Tom. IX. Episc. Umbriat. n.* 27., Rossi *Hist. Rav. lib. XI. pag.* 757., Fabri *L. c. par.* 1. *pag.* 35. (30) Tomai *Stor. di Rav. par. IV. cap.* 1., Fabri *L. c. par.* 1. *pag.* 157., Pasolini *Uom. Illust. di Rav. lib. III cap.* 6. *pag.* 77. (31) Rossi *L. c lib. XI. pag.* 757., Tomai *L. c. par. IV. cap.* 3., Pasolini *L. c. lib. IV. cap.* 3. *pag.* 100. (32) Tomai *L. c. par. IV. cap.* 3., Pasolini *L. c. pag.* 98. (33) Rossi *L. c. lib. VII. pag.* 646. (34) Tomai *L. c. par. IV. cap.* 2., Pasolini *L. c. lib. VI. cap.* 5. *pag.* 71. (35) Tomai *L. c. par. IV. cap.* 5. (36) Brunetti *Letter. all' Abbioso pag.* 206. (37) Cammillo *Letter. all' Abbioso* 14. *Agosto* 1521. (38) Rossi *L. c. lib. XI. pag.* 803 (39) Fabri *L. c. par.* 1. *pag.* 145. (40) Fabri *L. c. par.* 1. *pag.* 283., Pasolini *L. c. lib. III. cap.* 1. *pag.* 49., e *Lustr. Raven. lib. XV. pag.* 28. (41) Raniero *Oratio habita Venetiis in magna Min. Convent. sacra Aede ob accessum P. Mag. Jacobi Fabretti Ravenn. totius Ord. Min. Convent. Magistri Generalis* 4. *Venetiis* 1662. (42) Fabri *L. c. pag.* 174., *Effemer. V. Settembre pag.* 249. (43) Crescenzi *Presid. Rom.*

fid. Rom. par. 1. *lib.* 3. *narr.* 2. *pag.* 89. (44) Pasolini *Uom. Illust. lib. III. cap.* 2. *pag.* 50. (45) Lo Stesso *L. c. pag.* 56. (46) Borgia *Memor. Stor. di Benevento par.* 1. *pag.* 96., *e pag.* 101. *nella nota*. (47) Valentiniano *Novell. tit. X. a.* 451. (48) Zirardini *in Theodosii Jun. & Valentiniani III. Novellas pag.* 133. (49) Garetio *Vit. Cassiodori par. II.* §. 26. (50) Zirardini *Edif. pubbl. di Raven. pag.* 204. *nella nota*, e *Novell. pag.* 221. *nella nota*. (51) Porcheron *Praefat. ad Anonim. Rav.* (52) Rossi *L. c. lib. IV. pag.* 213. (53) Lo Stesso *Lib. III. pag.* 617. (54) Quintiliano *Institut. lib. V. cap.* 10.

NOS

NOS D. JOSEPH MARIA BORTOLETTI

Abbas, & Praeses Congregationis Benedictino-Casinensis.

LIbrum, cui titulus = *Memorie Storiche, e Critiche degli Scrittori di Ravenna*, a Reverendissimo P. D. Petro Paulo Ginanni concinnatum cum duo Congregationis nostrae a nobis selecti Theologi recognoverint, atque post accuratum examen illud perspecte noverint non solum nihil continere aut Fidei Catholicae, aut bonis moribus adversum, sed etiam aptissimum ad Ravennatensis Urbis Historiam, de qua Clarissimus Praesul aliis operibus optime meritus est, illustrandam, idcirco ipsi memoratum librum typis mandandi, quoad nos spectat, facultatem lubentissime impertimur.

Datum in Perusino Monasterio S. Petri die 22. Julii 1766.

D. JOSEPH MARIA BORTOLETTI A VERONA ABBAS ET PRAESES.

D. Maximus Agosti Prior, & Pro-Cancellarius.

VIDIT

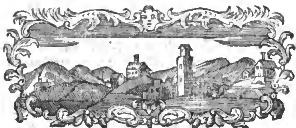
VIDIT

Pro Illustrissimo, & Reverendissimo D. D. Vitale Josepho de Bobus Episcopo Faventino Bonifacius Pontiroli Societatis Jesu Theologus.



IMPRIMATUR.

Fr. Vincentius Maria Alisani Ordinis Praedicatorum Vicarius Generalis Sancti Officii Faventiae.



A



BBIOSI BARTOLOMEO Ravennate di famiglia nobile, e Patrizia si distinse nella Medicina, posciacchè in essa fece tali progressi, che si acquistò somma lode, spezialmente nella Città di Venezia, dove per molti anni si esercitò nella cura degl' infermi. Di ciò non fu pago, mentre per illustrare l' Arte Medica compose *alcune Opere, che lo rendono non solamente immortale a tutta Venezia, ma a tutta Italia*, come ne assicura *Tommaso Tomai* (1), di cui ancora ne fa degno elogio il *Pasolini* (2), e ne' Lustri Ravennati asserisce essere fiorito circa l' anno 1549. *Andrea Calmo* (3) una sua lettera indirizza a *Bartolomeo*, che si trova alla pag. 25., il titolo è questo: *Al moderno Esculapio, e Archante de' rimedj l' Eccellentissimo Fisico Messer Bartolamio Abyoso*. In essa si diffonde nel lodare la sua Famiglia, e le doti, che adornano l' animo suo, e de' suoi numerosi figliuoli. Di lui poi così si esprime: *Viva la verità, che se' da più che Galeno, Avicenna, Mesue, Erasistarco, perchè i poveracci i miedegava el più delle volte all' antiga, e a ventura, ma vù pien de scientia, de pratica, e de giudizio (e se dirò più forte) che vardando solamente in tel viso de l' amalao per spiegolo de' fisionomia*

A cogno-

cognoscè, intendè, savè fina in le raise del portonar, e dentro i meati corporei, che detrimento, che mal, che dolor, che passion, che fastidio patisce l'infermo ec. e Bartolomeo Ricci (4) a lui raccomanda *Bartolomeo Porzio*, acciocchè non solamente a lui conferisca la Laurea Dottorale in Medicina, ma perchè a lui insegni la pratica, e di lui si prevalga nella cura degl' infermi; e lo stesso *Ricci* (5) scrivendo ad *Agostino Abbiosi* si duole della perdita dell' Amico, al quale *Agostino* il detto *Ricci* scrive XIII. lettere. (6)

O P E R E.

Commentarj Medici diversi. Incerto è, se sussistano.

(1) Tomai *Stor. di Raven. par. IV. cap.* 2. (2) Pasolini *Uom. Illust. di Raven. lib. III. cap.* 5. *pag.* 68., e ne' Lustri *Raven. lib. XII. pag.* 75. (3) Andrea Calmo *Lettere lib. II. pag.* 25. *Venez.* 1580. (4) Ricci *lib. III. Epistol. pag.* 67. *Bonon.* 1560. (5) Lo stesso *lib. I. pag.* 15. (6) Lo stesso *lib. I. pag.* 9. *e segg.*

ABBIOSI CAMMILLO detto il Seniore nobile Ravennate dimostrò una particolare attenzione, e zelo per illustrare la Storia della Città di Venezia; quindi è, ch' Egli compose la Storia Veneta in lingua Veneziana, indi raccolse le notizie delle Famiglie, che da altri Paesi si portarono ad abitare in Venezia, e tra le Patrizie furono descritte; siccome ancora la Storia delle Famiglie Venete Patrizie, le quali abbandonarono Venezia, e si stabilirono in altre Città. Di *Cammillo* scrisse con lode il *Pasolini* (1), e tra gli Uomini illustri della Patria lo collocò (2), e l'eruditissimo Conte *Giammaria Mazzucchelli* ne fa menzione (3) onorata.

O P E R E.

1. *Cronica di Venezia in lingua Veneziana.* Fol. tomo I. Mss. Ritrovasi nella Libreria di S. Francesco di Ravenna.
2. *Storia delle Famiglie, che da altre Città si sono portate a Venezia, e di poi sono state aggregate alla Nobiltà Veneziana.*

ziana. Fol. tomo I. Mſ. Si conſerva dagli Eredi del fu Cavaliere Marcheſe Simone Ignazio Cavalli, ed altra copia nella Libreria di S. Vitale di Ravenna.

3. *Storia delle Famiglie Nobili, che da Venezia ſono andate ad abitare in altre Città. Fol. Tom. I. Mſ.* Cita queſta Storia, e ne porta dei Paragrafi il *Paſolini* nei Luſtri Ravennati, ma io non ho potuto ſcoprire, dove ſia.

(1) Paſolini *Luſtri Raven. lib. VIII. a.* 1227. *pag.* 181. (2) Lo ſteſſo *Uomin. Illuſt. pag.* 140. (3) Mazzucchelli *Scrittori d' Italia Tom. I. pag.* 19.

ABBIOSI CAMMILLO detto il Giuniore fu figlio dell' altro CAMMILLO, nè al Padre fu inferiore nell' applicazione allo ſtudio, e nel profitto, che ne ritraſſe. Proccurò egli inſtruirſi in tutte le ſcienze, ed arti, ed aveva formata l'idea di ſcrivere ſopra tutte, come ſi riconoſce dal ſuo Diſcorſo dedicato a *Filippo III.* il Cattolico Re delle Spagne, ma prevenuto dalla morte non potè compiere il ſuo lavoro. Era per altro molto ben conoſciuta la ſua vaſta erudizione; quindi è, che *Vincenzo Alſario dalla Croce* (1) lo chiama *Virum in omni litteratura perornatum*; lo che pure altrove ripete. (2) *Vitale Zuccolo* nel ſuo Dialogo Meteorologico volle, che *Cammillo* foſſe uno degl' Interlocutori. *Muzio Manfredi* (3) loda un ſuo Sonetto a lui indirizzato: *Al Sonetto, che mi mandò V. S. alcuni meſi ſono a Tortona in lode mia per le cento Donne da me cantate, non ho per ancora ſaputo trovar occaſione di ſtamparlo, avvegnacchè eſſo per molte ſue bellezze degno ne ſia, e molto più, che per entro Ella vi ha alcune grazie ſpiegate della Signora Corintia, che maravglioſamente la illuſtrano.* Altro Sonetto del medeſimo ſi trova nella mia raccolta delle Rime ſcelte de' Poeti Ravennati pag. 165. Il dottiſſimo Sig. Conte *Giammaria Mazzucchelli* nella ſua celebre opera degli Scrittori Italiani (4) ne parla con lode, e cita il *Paſolini*

 (5), ma

(5), ma ivi il *Pasolini* scrisse di Cammillo Seniore, e di questo altrove (6), ove asserisce avere per tre lustri insegnato in Venezia le scienze speculative. Il suo fiorire fu circa all' anno 1590., ma viveva nell'anno 1606. come osserva il Pasolini. (7)

OPERE.

1. *Discorso di Cammillo Abbioso in materia della sua Filosofia, ovvero cognizione delle cose divine, & umane, nel quale dimostra in che maniera potranno i studiosi con questa sola opera arricchirsi di ciascuna scienza, & arte, & avere generale notizia di quanto alla Storia universale si appartiene. Alla Maestà Cattolica di Filippo III.* 4. *Venezia per Giambattista Ciotti* 1606.
2. *I Discorsi del M. R. P. D. Vitale Zuccolo sopra le cinquanta Conclusioni del Sig. Torquato Tasso.* 4. *Bergamo per Comino Ventura* 1588. Le pubblicò l' *Abbiosi*, e dedicò al Colonnello *Raffaele Rasponi* Governatore di Bergamo. Riferiscono questa edizione gli Annalisti Camaldolesi (8).

(1) Alfario dalla Croce *Epist. ante Opusc. Hieron. Rubei de Melonibus.* (2) Idem *in responso Medic. pro Asthmate Card. Cajetani* (3) Manfredi *letter.* 194. (4) Mazzucchelli *Scritt. Ital. Tom.* 1. *part.* 1. *pag.* 19. (5) *Uomin. Illust. di Rav. pag.* 140. (6) Lo stesso ivi *lib. III. cap.* 1. *pag.* 45. (7) Lo stesso *Lustri Rav. lib. XIV. pag.* 58. (8) *Annales Camald. lib.* 75. *Tom. VIII. pag.* 294.

ABBIOSI CARLO figlio di *Gaspare* Medico, e Poeta di chiaro nome, venne alla luce ai 28. Novembre dell' anno 1724., seguì egli l' esempio del Padre nello studio della Filosofia e Medicina, nelle quali ottenne la Laurea, come pure lo imitò nell' applicazione per apprendere la latina e volgar Poesia; ed essendosi eretta l' Accademia dei *Pellegrini*, in essa con discorsi e rime fece conoscere il suo valore; ma le speranze, che di lui si erano fatte, mancarono colla sua immatura morte seguita li 17. Novembre

1752.

1752., ed in Lui ſi eſtinſe la ſua nobile Famiglia, che alla Patria ha dato molti Uomini illuſtri; il ſuo Cadavere fu ſepolto nella Chieſa Parrocchiale di *S. Maria Maddalena*, dove ſi legge la memoria fattavi ſcolpire in Marmo da *Coſtanza Galletti* ſua Moglie, ed è la ſeguente,

D. O. M.
CAROLO. ABBIOSIO
PATRICIO. RAVENNATI
MEDICINAE. ERUDITIONIS. AC. POESEOS. LAUDE
FLORENTISSIMO
LEPORE. AC. MORIBUS. SUAVISSIMO
CUM. QUO. ILLUSTRIS. EJUS. GENS. INTERIIT
CONSTANTIA. GALLETTIA
CONJUGI. B. M. P.
VIX. ANN. XXVII. M. XI. D. XXIII.
OBIIT. XV. KAL. DECEMBRIS
A. G. MDCCLII.

Opere.

1. *Orazione in lode della Città di Ravenna recitata nell' Accademia de' Pellegrini nel meſe di Giugno dell' anno* 1741.
2. *Diſſertazione Accademica ſopra la Emulazione*.
3. *Carmen, & varia Epigrammata*.
4. *Canzone, Sonetti, ed altre rime*. Sono tutti nella Libreria di S. Vitale.

ABBIOSI GASPARE Nobile Ravennate nacque di *Carlo* li 23. Aprile 1688. Si applicò con gran fervore allo ſtudio della Filoſofia, e della Medicina, e nella Patria ne ottenne la laurea, indi ſi eſercitò in eſſe con lode per tutto il tempo, in cui viſſe. Moſtrò ancora un genio par-

ticolare

A

ticolare alla Poesia Italiana, ed in essa fece tali progressi, che fu con applauso aggregato alle nostre Accademie degl' *Informi*, e de' *Concordi*, e tra gli *Arcadi* dicevasi *Bellero*, e compose elegantemente in verso volgare, come ne assicura il Nobile Conte *Mazzucchelli*, avendolo perciò collocato tra gli Scrittori Italiani. (1) Morì ai 13. Maggio 1730.

Opere.

Rime. Di esse si trovano cinque Sonetti nella mia Raccolta dei Poeti Raven. pag. 391. e segg., altre sono nelle Raccolte del suo tempo, e nelle mie Miscellanee.

(1) Mazzucchelli *Scritt. Ital. Tom.* 1. *part.* 1. *pag.* 20.

ABBIOSI OTTAVIO figlio d' *Agostino*, dei quali così scrisse *Tommaso Tomai* (1): *Ma che dirò io di Agostino Abbiosi già Collaterale in Padova del Dominio Veneto, e del Figliuolo Ottavio? amendue così rari nell' Arte Oratoria, che ardisco dire, ch' oggidì si trovano pochi quelli, i quali arrivino ad una minima parte di quel molto, che si trova in loro*. Sotto la disciplina del Padre *Ottavio* molto acquistò, ma di ciò non contento ebbe per suo Precettore *Pietro Giasio*, siccome il *Fontanini* (2) ne assicura, dove ancora osserva, che si dilettò di libri rari. Nella Poesia Italiana fu discepolo del nostro *Giambatista Pescatore*, e compose alcuni Sonetti, due de' quali si leggono nella mia Raccolta delle Rime dei Poeti Ravenn. pag. 56. Essendo ancor giovane fu prescelto per dimostrare l' allegrezza di Ravenna nell' arrivo di *Giulio Feltrio dalla Rovere* Cardinale nostro Arcivescovo, come riferisce il nostro celebre Storico *Girolamo Rossi* (3): *Divertit deinde ad Portuense coenobium, ibique paucis post diebus Octavius Abbiosius Augustini Civis Ravennatis filius luculenta Oratione nomine Reipublicae Ravennatis laetitiam ab omnibus acceptam explicavit, eumque mirifice laudavit*. Alle belle

lettere

A

lettere unì lo ſtudio delle ſcienze ſacre; indi abbracciò lo ſtato Eccleſiaſtico, ed avendo fatto conoſcere oltre la ſacra erudizione le belle doti dell' animo, colla protezione del Gran Duca di Toſcana ottenne la Badia di *S. Salvatore* della Selva Monda nell' Aretino, e di ciò ſe ne rallegra ſeco *Bernardino Marliani* (4), come riferiſce (5) il non mai abbaſtanza lodato Conte *Mazzucchelli*. Nè quì terminarono le beneficenze di Caſa Medici verſo *Ottavio*, ma ad eſſa dee riferirſi l' eſſere ſtato fatto Veſcovo di Altamura, e Coadiutore di *Lattanzio Lattanzi* Veſcovo di *Piſtoja*, e ciò così il *Roſſi* (6) deſcrive: *Hoc anno maxime Civitatem recreavit de Octavii Abbioſi Ravennatis Epiſcopatu nuncius, quem ſuperiori Decembri menſe Gregorius Pontifex ex Abbate S. Salvatoris de Silva munda ad Cornanum Aretinae Dioeceſis Epiſcopum Altamurenſem fecerat, & Lactantio Epiſcopo Piſtorienſi, devexa admodum aetate ſeni, adjutorem dederat. Is igitur hoc anno menſe Februario cum inſigni apparatu Florentiae in D. Frigdiani ab Alexandro Mediceo Cardinali Cive, & Arciepiſcopo Florentino, aſſiſtentibus Boncio & Feſulano Epiſcopus conſecratur*. Eſſendo morto dopo alcuni anni il Lattanzio ai 13. Decembre del 1587. l' *Abbioſi* incominciò a governare la ſua Chieſa da vero Paſtore, nulla tralaſciando di tutto ciò, che apparteneva alla cura ſpirituale del ſuo Gregge, onde egli proſeguì fino all' anno 1599., nel quale atteſa la ſua età avanzata, debilitata ancora dalle fatiche, ſpontaneamente la rinunziò, ed in queſto incontro fece, e ſtampò una Lettera Paſtorale al ſuo Gregge, adducendo i motivi, per i quali aveva rinunziato il Veſcovato. Nell' anno 1600. era in Venezia, e conſacrò ai 20. Luglio la Chieſa di S. Croce, come ſi raccoglie dalla ſeguente inſcrizione riportata da Niccolò Coletti. (7)

D. O.

A

D. O. M.
OCTAVIUS. ABBIOSUS. EPISCOPUS. PISTORIEN
SIS. CONSECRAVIT. HANC. ECCLESIAM. DIE. XX. JU
LII. ANNO. MDC. IN. HONOREM. SANCTAE. CRUCIS.
CONCEDENS. SINGULIS. CHRISTIFIDELIBUS. IN. DIE.
ANNIVERSARIA. CONSECRATIONIS. HUJUSMODI.
IPSAM. VISITANTIBUS. XL. DIES. DE. VERA. IN
DULGENTIA. IN. FORMA. ECCLESIAE. CONSUETA.

Il celebre *Aldo Manuzio* all' *Abbiosi* scrisse una Lettera, che tra le sue Italiane è la 123., nella quale loda la sua affabilità, e tra le altre cose esalta la grandezza del suo animo, e la efficacia, colla quale proccurava giovare chiunque a lui ricorreva. Lasciò di vivere l' *Abbiosi* in Bagnacavallo li 11. Marzo 1614. e fu sepolto nella Chiesa di S. Francesco. Oltre il *Rossi*, ed il *Tomai* lodano *Ottavio* il *Pasolini* (8) e *Girolamo Fabbri* (9) A lui pure indirizza un Sonetto *Diomede Borghesi* (10) che incomincia: *Spirto leggiadro ancor non fuggi l' orma.* (11) Gli Annalisti Camaldolesi fanno di lui onorevole menzione, ed osservano che D. *Benedetto Pucci* a lui dedicò il Dialogo della Perfezione Cristiana, dal quale si raccoglie essere stato Consigliere del Re Cattolico.

OPERE.

1. *Oratio ad Illmum, & Rmum D. D. Julium Feltrium a Ruvere Sorae Ducem S. R. E. Card. Presb. tit. S. Petri ad Vincula Archiepiscopum Ravennae in ejus adventu Ravennae babita anno MDLXVI.* 4. *Patavii excudebat Laurentius Pasquatus MDLXVI.*
2. *Lettera Pastorale al suo dilettissimo Clero nella rinunzia della sua Chiesa di Pistoja.* 4. *Venezia appresso Niccolò Moretti* 1599.

3. *Due*

3. *Due Sonetti* nella Raccolta de' Poeti Raven. pag. 56.

(1) Tomai *Stor. di Rav. part. IV. cap. 5. ediz. I.* (2) Fontanini *Eloquenza Italiana pag. 269. ed. Venet.* 1737. (3) Rubeus *Hist. Rav. lib. X. ad a.* 1566. (4) Marliani *Lettere pag.* 12. 112. *e* 164. (5) Mazzucchelli *Scritt. Ital. Tom.* 1. *part.* 1. (6) Rubeus *Lib. XI. a.* 1584. (7) Colletti *Addit. ad Ugbell. Ital. Sacr. Tom. III. in Epist. Pistorien. num.* 49. (8) Palolini *Lustri Rav. lib. XIII. part.* 4. *pag.* 26. 82. *e Uom. Illust. di Rav. lib. II. cap.* 7. *pag.* 36. (9) Fabri *Memorie Sacre di Rav. part.* 1. *pag.* 35. (10) Borghesi *Rime Lib. II. part. IV.* (11) Annal. Camald. *Tom. VIII. lib.* 73. *pag.* 172. *e lib* 75. *pag.* 262.

ABLAVIO, o **ABLABIO**, giacchè in latino *Ablabius*, & *Ablavius* si trova nominato, del quale così lasciò scritto il nostro *Giampietro Ferretti* (1) che Ms. da me si custodisce: *Nulla aetate defecerunt temporum suorum Scriptores, nam & Ablabium non omisisse Ostrogothorum tumultuaria praelia Scriptores tradunt, cujus progenitores Gothico genere dependebant; ipse tamen Ravennae natus monumenta memorabilia ad posterorum saecula transmisit.* D' onde egli abbia ricavato, che sia nato in Ravenna, non saprei; il *Volaterrano* attesta (2) essere stato educato in Ravenna, lo che pure riferiscono il *Vossio* (3), il *Coronelli* (4), come pure il *Rossi* (5): *Ex Italicis Ablavius Ravennae educatus, & forte etiam natus, Romanis litteris eruditus, scripsit de Gothorum bello, temporum illorum bystoriam complexus.* Altri poi fanno di lui menzione. *Giornande* (6) lo loda: *Ablabius descriptor Gothorum gentis egregius verissima adtestatur historia*, e lo cita pure (7). Della Storia di Ablabio si sono approfittati *Gio. Magno*, (8) ed *Olao Magno* (9) dice essere stato Senatore Romano: *Jordanes Ravennas, Ablabiusque Senator Urbis Romae ambo Gothi*, e da ciò si raccoglie, che l' opera d' Ablabio al loro tempo esisteva. Apparisce ancora avere scritto prima di *Giornande*, che lo cita, e questo fiorì circa la metà del secolo VI. Appartiene pertanto a Ravenna, se in essa è nato, o almeno educato. Tra

gli Scrittori Italiani dal *Mazzucchelli* è riferito (10). Di lui ancora trattano il *Moreri* (11), il *Fabrizio* (12), il *Pantaleone* (13), ed il nostro chiarissimo Dottor *Antonio Zirardini*. (14)

OPERE.

De Bellis Ostrogothorum Commentarius.

(1) Ferretti Giampietro *De Viris illustribus Ravennae*. (2) Volaterrano Raffaele *Antropol. lib. XIII.* (3) Vossio Gerardo Giovanni *de Historicis latinis lib. II. Incertae aetatis.* (4) Coronelli Vincenzo *Biblioteca universale*. (5) Rossi *Hist. Rav. lib. III. pag.* 168. (6) Giornande *De rebus Goticis cap* 4. (7) *Idem cap.* 14. 23. (8) Magno Giovanni *In praefat. Cap.* 8. *Hist Gothor. Svenonumque*. (9) Magno Olao *Histor. gentium septentrionalium lib.* 1. *cap.* 2. (10) Mazzucchelli *Scritt. Italian. Tom.* 1. *par.* 1. *pag.* 25. (11) Morery *dans le grand Dictionaire*. (12) Fabrizio Gio Alberto *de Scriptor. latin. mediae aetatis*. (13) Pantaleone *de illustr. German. Viris*. (14) Zirardini Antonio *Edifiz. profani di Rav. pag.* 79. 285.

ACCOLTI BENEDETTO nato in Firenze di *Michele*, e di *Lucrezia degli Alamanni* ai 29. Ottobre 1497. da *Clemente VIII.* Pontefice fu dichiarato nostro Arcivescovo ai 18. Agosto 1524. per cessione a lui fatta dal Cardinale *Pietro* suo Zio; terminò la sua vita in Firenze ai 21. Settembre 1549. e fu sepolto nella Chiesa di S. Lorenzo. Governò la nostra Chiesa col Zio fino ai 13. Dicembre 1534. e solo fino ai 20., o 21. Settembre 1549 per lo spazio di anni 25. Nell' anno 1536. confermò al Duca *Ercole Estense* Argenta, Lugo, e la Villa di S. Potito coll' annuo Canone di un Rocchetto, o dieci scudi d' oro. E perchè di lui, come pure del Cardinal *Pietro*, e delle sue opere con molta erudizione ha scritto il dottissimo Conte *Giammaria Mazzucchelli* (1), perciò chi brama maggiori notizie, a lui ricorrerà.

(1) Mazzucchelli *Scritt. Ital. Tom.* 1. *pag.* 62.

ACCOL-

A

ACCOLTI PIETRO Aretino, ma nato in Firenze ai 15. Marzo 1455. da *Benedetto, e Laura Federighi*, da *Giulio II.* essendo già Cardinale fu promosso all' Arcivescovato di Ravenna ai 15. Giugno 1524., che non ritenne che per due mesi, avendolo rinunziato al Nipote *Benedetto* ai 18. Agosto. Debbo per altro osservare, che cedesse il titolo, a sè riservando le rendite della Chiesa Ravennate, come chiaramente lasciò scritto il nostro Istorico (1): *Nicolao Flisco Clemens Pontifex in Archiepiscopatum Ravennatem Petrum Accoltum, utriusque juris consultum, quem ab Julio II. Cardinalem Ravennae factum scripsimus, statim subrogavit anno a partu Virginis* 1524. *Is autem paucis post diebus, Archiepiscopatum, annuente Pontifice, Benedicto fratris filio dedit; quamquam Pontifex, ut Petro esset, unde Cardinalatus tueretur dignitatem, ipso assentiente Benedicto, administrationem, fructusque Archiepiscopatus esse Petri jussit; pensionis nomine Sacerdotia, quae vacarent, Benedictus conferret*. Delle Opere di questo gran Cardinale leggasi il di sopra riferito *Mazzucchelli* (2).

(1) Rubeus *Hist. Rav. lib. IX. pag.* 690. (2) *Scrittori Ital. Tom.* 1. *pag.* 71.

ACQUARELLO GERVASIO venne alla luce in Ravenna ai 2. Novembre 1583., e fu figlio di *Angelo*. Essendo passato a miglior vita *Vincenzo Lunardi* Giovane di ottima indole, e di grande espettazione, fece una raccolta di Rime di Poeti Ravennati, che compiansero la di lui morte, la quale accompagnò con un' Orazione latina, e versi latini de' nostri Poeti, per rendere il nome del Defunto noto a' suoi posteri. Fiorì sul principio del secolo XVII., ed in età d' anni 72. lasciò di vivere ai 27. Gennajo 1654. essendo Parroco di S. Apollonia. Trovasi inserito il suo nome tra gli *Scrittori Italiani* (1) più volte lodati.

A

OPERE.

1. *Poesie Funebri per l' Illustre Sig. Vincenzo Lunardi dedicate al Molto Illustre Sig. Cavaliere Giacomo Lunardi* 4. *Ravenna per gli Heredi di Pietro Giovanelli* 1604.
2. *Oratio habita a Gervasio Acquarello Ravennat. diversorumque autorum carmina in ejusdem obitu*. 4. *Ravennae apud Heredes Petri Joanelli Impressores Cameral.* 1604.

(1) Mazzucchelli *Scrittori Italiani Tom.* 1. *par.* 1. *pag.* 117.

ACQUEDOTTI D. VITALE vestì l' abito Monastico Camaldolese nel Monastero di S. Apollinare in Classe, e fiorì circa l' anno 1511., nel quale *Giulio II.* Papa da Bologna si portò a Ravenna accompagnato tra gli altri dal Cardinale *Francesco Soderini*, che dal Vescovado dicevasi il Cardinale di Volterra. Questi, partito il Pontefice, come Protettore de' Camaldolesi andò alla Basilica Classense per scoprire, e vedere il sacro Corpo di S. Apollinare, che ivi riposava, e ritrovatolo lo collocò in un' Urna di Marmo nel sotterraneo dell' Altar Maggiore, e prescrisse, che ogni anno si celebrasse la memoria di questa traslazione. In questo incontro *D. Vitale* presentò al Cardinale *Soderini* il suo Commentario della Basilica Classense, in cui riferisce essere stato presente a questa traslazione, come pure all' altra seguita nell' anno 1487. essendo *D. Urbano Malombra* Abate. Di quest' Opera si è servito *Agostino Fortunio* nelle sue Storie Camaldolesi nella parte seconda. L' *Acquedotti* oltre le traslazioni discorre dei Musaici della Basilica; illustrandoli, raccolse le antiche Inscrizioni, che erano nella Basilica, e nei contorni, che poi sono state pubblicate dallo *Spreti*, dal *Rossi*, e dal *Grutero*. Il *Mazzucchelli* l'ha collocato tra gli Scrittori Italiani dopo il P. D *Magnoaldo Ziegelbaur* (1): I dottissimi autori degli Annali Camaldolesi (2), *Atanasio di S. Carlo* (3), *Ciampini* (4), ed il chiarissimo P. Abate *Canneti*

neti nell' opera da lui cominciata e rimasta imperfetta degli Scrittori Camaldolesi (5).

O P E R E.

De antiquitate Caesareae, & Classitanae Urbis atque aedificatione Templi S. Apollinaris Ravennae Commentarius. Questo è il titolo dell' Opera riferito dagli Annalisti Camaldolesi nel luogo citato, come pure dal *Ziegelbaur*. Ma i medesimi Annalisti (6) portano altrove quest' altro titolo: *De aedificatione, & mirabilibus Aedis Divi Apostolici Apollinaris in Civitate olim Classensi.* Dedicò l' *Acquedotti* questo commentario al Cardinale *Francesco Soderino*, e la Lettera dedicatoria fu quì da essi stampata.

(1) Ziegelbaur *Centifol. Camaldul. pag.* 78. (2) *Annal. Camaldul. tom.* I. *pag.* 25. *n.* 21. (3) Atanasio di S. Carlo *de annulo sacro*. (4) Ciampini *Veter. Monument. part. II. cap.* 11. (5) Canneti Pietro *Biblioth. Camaldul.* (6) *Annal. Camald. Tom. VII. lib.* 70. *n.* 6. *pag.* 412.

S. AGNELLO Arcivescovo di Ravenna nacque in detta Città nell' anno 483., dove prima ammogliossi, e si applicò alla Milizia, e perciò *Federico Ottone Menkenio* (1) l'ha collocato tra gl' illustri Uomini nella Milizia, e nelle Lettere. Morta la Moglie, da *S. Ecclesio* Arcivescovo fu ordinato Diacono; ed a lui assegnò il titolo della Chiesa di S. Agata, nel servire la quale fece risplendere le sue belle virtù, per le quali ai XXII. di Giugno dell' anno 553. in luogo di S. Massimiano di comune consenso fu eletto Arcivescovo di Ravenna. Cacciati i Goti dalla Italia, *Giustiniano* Imperadore, come *Agnello* ne assicura (2): *omnes Gothorum substantias huic Eclesiae, & B. Agnello Episcopo habere concessit, non solum in Urbibus, sed in suburbanis Villis, & viculis etiam, & Templa, & Aras, Servos, & Ancillas, quidquid ad eorum jus, vel ritum paganorum pertinere potuit, omnia huic condonavit, & concessit, & per privilegia confirmavit.* Egli poi riconciliò tutte le Chiese degli Ariani, acciocchè

di

di eſſe ſe ne poteſſero ſervire i Cattolici, e nel Tempio di S. Martino fatto fabbricare dal Re *Teoderico* nelle navate di mezzo fece ſcolpire a Muſaico le Immagini di molte Sante Vergini, e Santi Martiri, che riporta il *Ciampini* (3). Fece ancora innalzare una Chieſa in onore di S. *Giorgio*; donò alla Chieſa Metropolitana una grande, e nobile Croce di Argento, la quale ivi ancora ſi cuſtodiſce. Fu parimenti opera ſua il pulpito di Marmo poſto nella Metropolitana ornato di varie figure di animali, e di Uomini, che in parte ivi ſi vede colla inſcrizione: *Agnellus Epiſcopus hunc Pyrgum fecit*, ed altre coſe riferite da *Agnello*. A lui *Pelagio* Papa ſcriſſe una Lettera, della quale ne porta un frammento il *Baluzio* (4). Di meriti ſingolari adorno in età di anni LXXXIII. fu da Dio chiamato a godere la gloria celeſte dopo avere governato la noſtra Chieſa anni XIII. meſe I., e giorni VIII. nell' anno 566., come ſi raccoglie dalla ſua inſcrizione ſepolcrale portata dall' *Agnello*, e che ora in qualche parte mancante ritrovaſi nel Muſeo Arciveſcovile, che pure ha inſerita il *Mazzucchelli* negli Scrittori Italiani (5). Così nel Marmo che ſi ſuppliſce.

PONTIFICIS REQVIEM CAELESTI MVNE...	REGESTA, o GESSA
A..GNELLUS VIRTVTE DEI NON PERDIDIT....	ILLAM
QVI OPTATAM MERVIT LVCIS COGNO...	SCERE PACEM
CORPORIS IPSE SVI TEMPLVM SERBAVIT...	VT ESSET
IVSTVS CVM SANCTIS CHRISTO MEDICANTE...	RESVRGET
SIC QVOQVE PRO MERITIS GAVDET QVI...	TALIA GESSIT
HIC R̅Q. IN PC̅ AGNELLVS AR̅C. EP̅ISC...	OPVS
Q.S̅. AN̅N. XIII. MENSE. VNO DIES VIII.	
QVI VIXIT ANNOS OCTVGINTA ET TRES	
DEPOSITVS EST SVB D̅ KA̅L. AV̅G. IN̅D. XIV.	

Ora è duopo riferire gli errori fatti dagli Scrittori circa S. *Agnello*. In primo luogo ſi confonde S. *Agnello* con *Andrea Agnello* Storico, che ſcriſſe il Pontificale, e vite

degli

degli Arcivescovi di Ravenna, così il *Vossio* (6), e *Guglielmo Cave* (7); e si può dire lo stesso del *Ciacconio* (8), del *Du Cangio* (9), e del *Morery* (10), che fanno fiorire S. *Agnello* nell' anno 850. in cui appunto *Andrea Agnello* scriveva. In secondo luogo non convengono nell' anno, in cui fu eletto Arcivescovo: *Du Pin* (11) e *Casimiro Oudin* (12) assegnano l' anno 558; e *Guglielmo Cave* l' anno 555. Altri gli attribuiscono anni 94. di età, cioè il *Rossi* (13) ed il *Fabri* (14) avendo letta malamente la inscrizione, che non dice *nonaginta quatuor*, ma *octuginta & tres*. Fu sepolto il suo Sacro Corpo in urna di marmo nella Chiesa di S. Agata, e nell' anno 1614. nella prima visita del Cardinal *Pietro Aldobrandini* nostro Arcivescovo fu riconosciuto, ma nella stessa urna ancora riposava il Corpo di S. *Sergio* Martire, e perciò ivi fece porre la seguente inscrizione:

SS. AGNELLI. RAVEN. ARCIEP. ET. SERGII. MARTYRIS
OSSA. SUB. HOC. ALTARI. INVENTA. DUM. PRIMAM
HUJUS. ECCLES. VISITAT. PETRUS. TIT. S. M. TRANSTYB.
PRESB CARD. ALDOBRANDINUS S. R. E CARD. CAM. ET ARCHIEP
RAVENN. NOVIS. INCLUSA. TECHIS. RESTITUIT, ATQUE
HOC. IDEM. ALTARE. CONSECRAVIT ANN SAL. MDCXXIIII.
QUARTO. NON. APRIL.

Oltre gli Scrittori citati dall' accuratissimo Conte *Mazzucchelli* si possono aggiungere *Giovanni Tritemio* (15), *Carlo Sigonio* (16), tralasciando dopo il *Bollando*, il *Marchesi*, lo *Spreti*, e molti altri.

OPERE.

1. *Epistola de ratione fidei ad Armenium*. Le edizioni diverse della medesima si leggono nel Mazzucchelli citato, e perchè lo stesso riferisce, che il *Du Pin* afferma essere questa Lettera di poca considerazione, contrapongo al

A

detto *Teodulfo d' Orleans* (17), ed *Enea di Parigi* (18) i quali citano questa Lettera, e della autorità della medesima si prevalgono.

2. *Epistola ad Justinianum Augustum, qua illi gratias agit pro beneficiis collatis in Civitatem Ravennae*. Di questa Lettera un frammento in scorza d' Alberi esistente nella Biblioteca Vaticana riferisce *Leone Allacci* (19), il quale è stato pubblicato colle inscrizioni del *Doni*. (20)

(1) Menkenio Federico Ottone *Bibliotheca Viror. Militiae, & scriptis insignium* (2). Agnello *Pontific. Ravenn. in vita S. Agnelli cap* 11. (3) Ciampini Giovanni *Veter. Monument. part. II. cap.* 11. (4) Baluzio Stefano *Miscellan. Tom. V. edit. Parif.* 1700. *pag.* 464. (5) Mazzucchelli *Tom. I. part.* 1. *pag.* 195. (6) Vossio Gio. Gerardo *de histor. latin. lib. III. cap.* 4. (7) Cave Guglielmo *Histor. litterar. in Agnello*. (8) Ciacconio Alfonso *Bibliotb. pag.* 51. (9) Du Cange *in indice Authorum praemisso suo Glossar.* (10) Morery *le grand Dictionair*. (11) Du Pin *Nov. Biblioteq. Des Aut. Eccles.* (12) Oudin Casimiro *Comment. de Scriptor. Eccles. Tom. I. pag.* 1442. (13) Rossi *histor. Raven. lib. III. pag.* 171. (14) Fabri *Memor. Sacre di Rav. par. II. pag.* 431. (15) Tritemio Giovanni *de Scriptor. Eccles.* (16) Sigonio Carlo *de Occid. Imper. lib.* 20. *ad an.* 561. (17) Teodolfo de Orleans *in Tractatu de Spiritu Sancto* colle note di *Giacomo Sirmondo*. (18) Enea di Parigi *in lib. contra Graecos*. (19) Allacci Leone *animad. in fragm. Etrusca Ingbir. pag.* 40. (20) Doni Giambatista *Inscript. Antiq. pag.* 487.

AGNELLO Storico Ravennate, il quale passata la fanciullezza si chiamò Andrea, come ne assicura lo Scolastico ne' versi premessi al Pontificale dello stesso Agnello:

Quis cunctis Sancto sapientior isto, sacerdos
Claruit ingenio, & natura, nomine dictus
A puero Agnellus fuit, Andreasque juventa
Euge satus, cretusque nimis de gente superba.

Indi descrive la persona:

Formosum facie, verbo rutilum, ore loquacem,
Corporis exiguum membris, sed mente capacem.

Nacque Egli di Sangue illustre, *Basilio* fu il nome di suo Padre, mentre egli discendeva dal celebre *Giovannizio*, il figlio

del

A

del quale *Giorgio* fu Duca di Ravenna, come raccoglie il chiarissimo P. Abate *Bacchini* (1), dove ne ha formata la Genealogia. Abbracciò lo stato Ecclesiastico, e cogli altri Cherici fu educato nella Basilica Ursiana, cioè nella Metropolitana; il che egli asserisce (2) dicendo essere stato educato *cum caeteris tuis Condiscipulis, & Fratribus, qui nutriti in gremio Sanctae Ursianae Ecclesiae fuimus*. Essendo ancor Giovane fu da *Martino* Arcivescovo fatto Abate del Monastero di S. Maria ad Blachernas circa l' anno DCCCX. (3) Fu ancora Abate del Monastero di S. Bartolommeo, che ottenne per la rinunzia di *Sergio* Diacono suo Zio (4), ma fu privato di questo dall' Arcivescovo *Giorgio*, onde se ne querela (5). Avvertasi però, che sebbene *Agnello* fu Abate di questi due Monasterj, non fu però Monaco, posciachè allora il titolo di Abate corrispondeva a quello di Rettore, o Custode, ed il titolo di Monastero alle semplici Chiese si dava.

Ascese AGNELLO al grado di Sacerdote, e tale era, mentre sedeva *Petronace*, il quale era decimo nel numero dei Preti, che diremmo ora Canonici, ed a lui commise di assistere per far dissotterrare il Corpo di *S. Massimiano*, e porlo in luogo più decente. Riferisce il fatto così (6). *Tunc dixit decimo Presbytero in ordine sedis suo nomine Agnellus, qui Andreas vocabatur (erat autem ille illo tempore artificiorum omnium ingeniis plenus) esto hic prope, praecipe artificibus quomodo facere debeant, ne arca, aut lapis, quae si superposita est, frangatur*. Si è riferito questo passo, perchè dal medesimo malamente inteso, alcuni Scrittori hanno errato, confondendo *Agnello* lo Storico con *S. Agnello* Arcivescovo, dicendo di più esser egli stato il decimo degli Arcivescovi di Ravenna. Il nostro *Desiderio Spreti* (7) scrivendo delle Mura della Città dice: *Quem tamen murum Valentinianus posterior Gallae Placidiae filius, ut auctor est Agnellus Ravennas Pontifex, vel instauravit, vel parte ex aliqua amplia-*

ampliavit. Onde l' *Agnello* Storico lo crede Arcivescovo Ravennate. Dubitava io, che fosse errore di stampa, ed in vece di *Presbyter Ravennas*, fosse stato posto *Pontifex Ravennas*, sì perchè nello stesso libro pag. 24. dove tratta dell' Arcivescovo *S. Agnello*, non gli attribuisce il Pontificale, come pure perchè *Girolamo Rossi* nella sua storia scuopre alcuni sbagli dello *Spreti*, ma questo lo tace, e perciò ho ricercato il Codice Ms., che si conserva dalla Casa *Spreti* per chiarirmi del vero, ma è mancante nel passo che ricercava, e non ho potuto venire in cognizione della verità; ma nel Codice in pergamena poco fa acquistato, che sta nella Libreria di *S. Vitale*, si legge chiaramente *Pontifex Ravennas*.

Del *Vossio* certamente non può dubitarsi, posciacchè (8) non solamente dice che l' *Agnello* Storico fu Arcivescovo, ma di più lo confonde con *S. Agnello*, che vuole sia stato il decimo tra i nostri Pastori, che fa fiorire al tempo di *Lodovico Pio*, quando allora più di XL. erano stati i Successori di *S. Apollinare* nella sua Cattedra. Questi sbagli del *Vossio* furono osservati, e corretti dal *Sandio* (9), come pure da altri; dopo dei quali ciò non ostante errarono l' Autore della Biblioteca Magna Ecclesiastica (10), e *Casimiro Oudino* (11) dicendo *S. Agnello* Arcivescovo, il decimo nel numero de' nostri Pastori. Il chiarissimo Conte *Mazzucchelli* ha osservato ciò (12); ai quali si può aggiungere il dottissimo *Alessio Mazzocchi*. (13)

Il motivo, pel quale l' *Agnello* si determinò a scrivere le vite dei nostri Arcivescovi, fu, perchè veruno avanti di lui non aveva intrapresa questa fatica, come lo dichiara lo Scolastico (14) nei versi seguenti:

Scriptorumque Ravennatum per circiter annos
Penna diu senis neglexit, circiter octo
Almae summorum moderamina clara per orbem
Pontificum vitae, passim narrare suorum.

Per

A

Per compire quest' Opera bevette da diversi fonti quelle notizie, che erano necessarie, che descrive il suddetto Scolastico, ed il *Bacchini* (15) restringe così: *Primo scilicet loco fontes, ex quibus historiae materiam ebibit, aperit Scholasticus, qui fere fuerint seniorum testimonia juxta illud Mosis Monitum Deut.* XXXII. *interroga Patrem tuum, & annunciabit tibi, quae quidem explicare conatur prioribus versibus; picturae, & musiva, quae sedulus exquisierit, & ex illis non modo Antistitum effigies, sed muro depinctum nomen, seriemque excerpsit eorum, ac demum libri. Agnello* incominciò quest' Opera circa l' anno DCCCXXXVI., e la continuò fino all' anno DCCCXLI. E sebbene di questo Pontificale si fossero serviti il *Biondo* (16), *Giampietro Ferretti*, del quale riferisce quasi le stesse parole, il *Rossi*, e molti altri; il Codice, del quale si era servito il *Rossi*, fu levato al tempo suo dall' Archivio Arcivescovile, di ciò egli se ne duole; ma un esemplare fu ritrovato dal P. Abate *D. Benedetto Bacchini* nella celebre Biblioteca Estense, ch' egli pubblicò con Dissertazioni, ed osservazioni illustrandolo, ed ecco il titolo dell' Opera:

Agnelli, qui & Andreae Abbatis S. Mariae ad Blachernas, & S. Bartholomaei Ravennatis liber Pontificalis, seu Vitae Pontificum Ravennatum], D. Benedictus Bacchinius Abbas S. Mariae de La Croma O. S. B. Congregationis Cassinensis ex Bibliotheca Estensi eruit, dissertationibus, & observationibus, nec non appendice Monumentorum illustravit, & auxit, ac Sereniss. Raynaldo Estensi Mutinae, Regii &c. Duci D. D. D. 4. *Mutinae typis Antonii Capponi MDCCVII. Tomi II.* Il celebre *Lodovico Antonio Muratori* dopo avere l' Opera di nuovo collazionata col Codice Estense l' ha inserita nella gran Raccolta degli Scrittori Italiani, ed un altro Codice, sebbene imperfetto, è nella Bibliot. Vatic. Cod. 5834.

Di questo autore dee dirsi esser egli nello stile rozzo, e di barbara dicitura, troppo credulo nel riferire alcune fa-

vole sparse nel volgo, poco esatto nella Cronologia, e poco versato nelle materie Sacre, onde alcune sue interpretazioni della Sacra Scrittura sono così sciocche, che manifestano in questa materia la sua ignoranza. Da ciò n' è nato, che tanto il *Bacchini*, che il *Muratori*, ed altri con disprezzo parlano di Lui; ma poi riflettendo al secolo barbaro, in cui scrisse, ed a tante notizie, che da lui solo ci sono state conservate, non dubitano confessare l' utilità, che dalle sue opere si ricava. Il *Bacchini* così scrisse (17): *Porro si veritatem amamus, licet barbarus, rerum, & temporum ignarus, ac indiligens sit Agnellus, negari tamen nequit plura ex ejus opere nancisci licere, quae sacram, profanamque historiam juvent.* Ed il *Muratori* (18): *Nam aeque certum est Agnellum ut ut scriptorem velis rudem, barbarum, & dicas etiam triobolarem, multa tamen nobis, eaque magni facienda ex antiquitate servasse, non ad celeberrimae tantum Ravennatis Ecclesiae exornandam historiam plurimum opportuna, sed & ad mores antiquorum temporum ipsiusque saecularis historiae acta quaedam in majori lumine collocanda non exiguo adjumento futura.* Che se altri poco considerano l' *Agnello*, ciò non ostante è lodato dal *Rossi* (19), dal *Vossio* citato, dal *Vandelli* (20), da *Paolo Paciaudi* (21), da *Scipione Maffei* (22), e di lui si sono serviti nel comporre le loro Opere, oltre i citati, *Benvenuto d' Imola*, il *Pigna*, ed altri. Vedasi ancora il primo, e secondo tomo dei Giornali d' Italia.

Resta una grave difficoltà da superarsi, cioè se debba riputarsi Scismatico, come ha procurato dimostrarlo il *Bacchini*. Sopra di ciò premetto, che il *Bacchini* fu obbligato a far questo per ottenere la permissione di pubblicare l' *Agnello*, e perciò l' *Amadesi* ha fatto una assai dotta Dissertazione, nella quale procura dimostrare, essere bensì stato l' *Agnello* mordace contro i Pontefici, ma non per questo doversi dire Scismatico, e scioglie tutte le difficoltà proposte dal *Bacchini*.

ni. Che se *Agnello* scrive con poco rispetto del Pontefice *Stefano* IV., ciò sembra doversi attribuire a questo, perchè alcuni Ravennati avevano macchinato contra la vita del Papa, mentre era in Ravenna, i quali poi chiamati a Roma furono fatti morire in carcere, e tra questi un suo Zio (23): *Stephanus ex Francia Romam inito antea cum Arciepiscopo consilio per nimia blandimenta, & pacificas Epistolas ad aliquantos Nobiles Ravennenses Judices misit orantes, ut Romam pergerent illi qui in necem Pontificis consenserant. Inter quos Avus Patris mei fuit, & tandiu Romae sunt coarctati, quousque omnes ibi mortui sunt*. Questa Dissertazione dell' Amadesi si leggerà alla Testa della Cronologia de' nostri Arcivescovi, alla quale mi riporto.

Altre Opere attribuite ad Agnello.

De bello Totilae. Il Rossi (24) gli attribuisce quest' Opera: *Agnellus, qui ab eo saeculo haud procul abfuit, & Totilae bellum scripsit diligentissime*. Ma non so d' onde abbia ricavata questa notizia, come nè pure *Giampietro Ferretti* (25) che dice avere *Agnello* composto *Tractatum Mysteriorum, & Canones Evangelicos* da lui lasciati imperfetti.

Osservo ancora, che il *Menkenio* (26) porta una Cronichetta, l' Autore della quale si chiama *Andrea*, e perchè *Agnello* fu ancora detto *Andrea*, a questi l' attribuisce; ma realmente a lui non può appartenere.

(1) Bacchini D. Benedetto Abate *Observation. ad Agnellum in Vita Felicis Archiep. Tom. II. pag* 387. (2) Agnello *in Vita S. Petri Antistitis cap.* 1. *tom* 1. *pag.* 227. (3) Lo stesso *in Vita Martini Episc. Tom. II. cap.* 1. *pag.* 465. (4) Lo stesso *in Vita Mauri Episc. Tom. II cap.* 1. *pag.* 270. (5) Lo stesso *in Vita Felicis Episc Tom. II. cap.* 1. *pag.* 351. (6) Lo stesso *in Vita S. Maximiani Tom II. cap* 7. *pag.* 103 (7) Spreti Desiderio *de Origin. Raven. lib* 1. *pag.* 8. *edit.* Guer. (8) Vossio *de Hist. latin. lib. III. cap.* 4 *pag.* 757. (9) Sandio *in Notis ad Vossium de histor. latin. pag.* 290 (10) *Bibliotheca Magna Ecclesiastica*. (11) Oudino Casimiro *comment. de script Eccles. Tom II. col.* 156. (12) Mazzucchelli *Scritt. Ital. Tom.* 1. *pag.* 196 *nota IX* (13) Mazzocchi Alessio Simmaco *in Calendar. Marmor.* (14) Scolastico *Carmin. ante Agnellum*.

(15)



A

(15) Bacchini *Observat. VII. ad versus Scholastici.* (16) Biondo Flavio *Decad. I. lib III. IV. VII. VIII. & IX. Decad. II. lib. II., ed altrove.* (17) Bacchini *Praefat. ad Agnellum* §. VIII. (18) Muratori Lodovico Antonio *Praefat. ad Agnellum inter Script. Rer. Ital. pag.* 4. (19) Rossi *Histor. Raven. lib. V.* (20) Vandelli Domenico *Meditaz. sopra la Vita di S. Geminiano pag.* 133. 134. (21) Paciaudi Paolo *Antiquit. Christian. de S. Joan. Baptista Differt.* 1. (22) Maffei Scipione *Verona illustr. lib. IX* (23) Agnello *in Vita Sergii Tom. II. cap.* 4. *pag.* 430. (24) Rossi *Histor. Rav. lib. III. pag.* 171. (25) Ferretti Giampietro *de Vir. illust. Rav.* (26) Menkenio *Tom.* 1. *Rerum Germanic.*

ALDOBRANDINI LIONA, Dama Ravennate, nacque di Opizzone ai 22. Novembre 1522. Essendo dotata di bellissimo spirito dimostrò il suo valore nella Poesia volgare, onde con sue Rime loda i due Poemi di *Giambatista Pescatore*, cioè la morte di Ruggiero, e la vendetta di Ruggiero. Uno di questi Sonetti è stato ristampato da *Luisa Bergalli* (1) nella Raccolta de' Componimenti Poetici delle più illustri Rimatrici d'ogni secolo. Si leggono ancora nella mia Raccolta dei Poeti Raven. pag. 24. 25. Si è posta questa Dama tra gli Scrittori Ravennati, giacchè il nobile Autore degli Scrittori Italiani (2) l'ha egli pure collocata.

O p e r e.

Sonetti due in lode di Giambatista Pescatore.

(1) Bergalli Luisa *Raccolta di Componimenti Poetici delle più illustri Rimatrici d'ogni secolo part. I. pag.* 77. (2) Mazzucchelli *Scrittor. Italian. part.* 1. *Tom.* 1. *pag.* 392.

ALDOBRANDINI PIETRO Cardinale nostro Arcivescovo di gloriosa memoria, del quale sebben molti autori hanno scritto con gran lode, tuttavia non avendo essi parlato delle sue nobili gesta in Ravenna, è ben dovere, che da me sieno indicate, e si renda con ciò sempre più celebre il suo nome. Dal Zio *Clemente* VIII. Sommo Pontefice non fu eletto Arcivescovo di Ravenna nell' anno MDCIII. come dopo l' *Ugbelli* (1) ha creduto il dottissimo

Conte

Conte *Mazzucchelli* (2), ma bensì ai XIII. Settembre MDCIII. per testimonianza del nostro *Girolamo Fabri* (3), il che pure afferma il nostro *Amadesi* nella Cronologia degli Arcivescovi di Ravenna. Ai XIII. Febbrajo dell' anno MDCV. con grandissimo giubbilo fu ricevuto dai Ravennati, e fece il suo solenne ingresso con tutta la pompa, e magnificenza. Il primo vantaggio, che portò alla sua Sposa, fu, che ottenne dal Zio la celebre Bolla segnata ai XV. Dicembre MDCIV. sottoscritta da XXXXIII. Cardinali, nella quale si diè fine alla gran lite tra le due Chiese di Bologna, e di Ravenna, fu confermata alla prima la Dignità Metropolitica, ma furono restituite alla Ravennate le Chiese Vescovili d' Imola, e di Cervia, e di più alla nostra Chiesa furono assegnate quelle di Rimino, e di Ferrara, che si pretendevano esenti, e dichiarate suffraganee, e soggette. Illustri furono i segni, che diede della sua pietà, zelo, e assidua applicazione al governo della sua Chiesa, come dimostrò nei replicati Sinodi, e visite fatte con tutta la maggiore esattezza; fece rifiorire la disciplina nel Clero, l' osservanza Claustrale nelle Monache, e la somma generosità nel sollevare i poveri con abbondanti, e continue limosine. La sua Corte era piena d' Uomini letterati, i nomi dei quali sono riferiti dal *Fabri*, di essi si servì non solamente per insinuare, ed imprimere negli animi degli Ecclesiastici, ma degli altri ancora l' amore per le scienze, delle quali egli era il Protettore. Eresse in Ravenna la pia casa delle Convertite, ampliò di fabbriche il Seminario, ed i Monasterj di Monache di S. Andrea, e di S. Giovanni Evangelista. Fabbricò la casa per i Cherici Regolari, che introdusse in Ravenna. Si distinse ancora la sua pietà nella fabbrica della nobile Cappella del Santissimo nella Chiesa Metropolitana ricca di marmi preziosi, d' oro, e di pitture, ove si segnalarono *Guido Reni* Bolognese uno de' più celebri Pittori della sua

età

età, come pure *Francesco Gessi*, e *Giacomo Sementi* Pittori di chiaro nome. Pianse però la Città di Ravenna la perdita di Personaggio sì illustre, e di un Pastore pio, zelante, e benefico, essendo in Roma morto ai x. Febbrajo MDCXXI. Furono in onore suo battute diverse Medaglie, delle quali tre si riferiscono nel Catalogo *Numismatum existen. apud Brixien. apud Callogerà tom.* 35. *pag.* 3. E perchè tra gli Scrittori Italiani è stato collocato per i suoi assiomi, e per i Bandi, Ordini, Decreti, e altri pubblicati in Ferrara nel tempo della sua Legazione, perciò giudico proprio per maggior gloria del nostro Arcivescovo tesserne quì il Catalogo. Inserirò prima il titolo delle sue sentenze ricavato dalla edizione del *Beckero*.

1. *Apophtegmata de Principe, virtute, religione, prudentia, consilio, indulgentia, memoria, justitia, amicitia, liberalitate, magnificentia, grati animi voluntate, veritate, clementia, vindicta, fortitudine, magnanimitate, seu honore, fidentia, praesentia, solertia, perseverantia, constantia, temperantia, modestia, felicitate, auxit, illustravit, ediditque Henricus Farnesius J. C.* 8. *Francofurti ex officina Mathiae Beckeri MDCV.* Altra edizione dei detti assiomi. *Principis Baptistae Sacci Placentini tractatus &c. accesserunt Apophtegmata Cardinalis Aldobrandini de perfecto Principe.* 8. *Francofurti apud Nicolaum Hofnum MDCVIII. Aphorismi Politici institutionem perfecti Principis, & artem bene imperandi continentes Petri Aldobrandini Cardinalis ab Henrico Farnesio Eburrone in librum unum congesti, & Imperatorum, Regum, ac Heroum exemplis illustrati.* 8. *Francofurti apud Joannem Bringer. MDCXIV.*
2. *Decreta Dioecesanae Synodi Ravennatis primae ab Illmo, & Rmo D. Petro Aldobrandino S. R. E. Presbytero, Cardinali, & Camerario, Sanctaeque Ravennatis Ecclesiae Archiepiscopo celebratae anno MDCVII. die III. Maji. Accesserunt tabulae,*

A

tabulae, Bullarum quarumdam summae, & instructiones nonnullae ad faciliorem Synodi exequutionem. 4. *Venetiis apud Juntas*. MDCVII.

3. *Decreta Dioecesanae Synodi Ravennatis secundae celebratae ab eodem anno* MDCVIIII. *Calendis Octobris*. 4. *Ravennae apud Impressores Camerales* MDCVIIII.

4. *Decreta Dioecesanae Synodi Ravennatis tertiae celebratae ab eodem anno* MDCXIV. *die XX. Novembris* 4. *Ravennae apud eosdem* MDCXIV.

5. *Pietro Cardinale Aldobrandino Camerlengo della S. Chiesa Romana, ed Arcivescovo di Ravenna al Clero, e popolo della Città, e Diocesi nostra salute nel Signore*. 4. *Ravenna appresso gli Heredi di Pietro Giovanelli* MDCVIII. Questa Lettera fu pubblicata in occasione, che nella Chiesa di S. Agata furono scoperti i sacri Corpi di *S. Sergio* Martire, e di *S. Agnello* Arcivescovo, onde invita il Clero, ed il Popolo per intervenire alla solenne Translazione, che voleva fare delle dette S. Reliquie, ove descrive i meriti del Martire, indi fa un ristretto delle gloriose gesta di S. *Agnello*. In detta occasione il Cardinale *Aldobrandini* scrisse due Lettere al Cardinale *Baronio*, per sapere il suo sentimento sopra *S. Sergio*, il quale fa sopra di ciò le sue riflessioni, che si trovano in un codice Vallicellano segnato G. 96. fol. 76., e seguenti, ed una copia di tutto si ritrova nel nostro Archivio Arcivescovile.

6 *Constituzioni del Cardinale Pietro Aldobrandini per buon governo dei Monasterj delle Monache della Città di Ravenna pubblicate nella prima visita della sua Chiesa l'anno* MDCVI. 4. *Ravenna per gli Eredi di Pietro Giovanelli* MDCXIII.

7. *Constituzioni dello stesso appartenenti al buon governo delle Monache del Monastero di S. Andrea, che osservano la vita comune pubblicate nella terza visita della sua Chiesa l'an-*

A

no MDCXIII. 4. *Ravenna appresso gl' impressori Archiepiscopali* MDCXIV.

8. *Ordini per la Dottrina Cristiana nella Città, e Dioces di Ravenna riformati dal Cardinale Pietro Aldobrandino Arcivescovo della S. Chiesa di Ravenna nella sua terza visita generale l' anno* MDCXIII. 4. *Ravenna per i medesmi* MDCXIII.

9. *Capitoli, e Regole del Cardinale Pietro Aldobrandino Arcivescovo di Ravenna per il buon governo, e mantenimento della Pia Casa delle Orfanelle di detta Città fatte stampare da Monsignor Fabio Guinigi Arcivescovo di Ravenna, e Principe* 4. *Ravenna appresso Bernardino, e Gioseffo Pezzi* MDCLXXXVII.

10. *Constitutiones capitulares S. Ravennatis Ecclesiae a D. Pero Aldobrandino S. R. E. Presbytero Cardinali, & Camerario, sanctaeque Ravennatis Ecclesiae Archiepiscopo de consilio, & assensu Canonicorum, & Capituli ejusdem Ecclesiae partim conditae, partim probatae, & ad normam Sacrorum Canonum restitutae.* 4 *Rvennae apud heredes Petri Joanelli* 1608.

11. *Erettione, Indulgenze, e Costituzioni per le Compagnie del Santissimo Sacramento nella Diocesi di Ravenna pubblicate dal Cardinale Pietro Aldobrandini Arcivescovo di Ravenna nella sua terza visita dell' anno* 1613. *Ravenna per gli Heredi di Pietro Giovanelli* 1614.

12. *Petrus tit. S. Mariae Transtyberim Presbit. Cardinalis Aldobrandinus S. R. E. Camerarius, & S. Ravennatis Ecclesiae Archiepiscopus omnibus, & singulis Vicariis Dioecesis nostrae Raven. salutem in Domino. fol. Ravennae Kal. Novembris* 1613. Questa è la Lettera convocatoria del terzo Sinodo Diocesano.

13. *Pietro Vescovo di Sabina Cardinale Aldobrandino Camerlengo, e della S. Chiesa di Ravenna Arcivescovo al Capitolo, e Clero della Città, e Diocesi di Ravenna. fol. Ra-*

venna

A

venna appresso Pietro de' Paoli, e Giambattista Giovanelli 1620. Fu scritta la Lettera da Frascati addì 20. Ottobre 1620. nella quale al Clero partecipa l' imminente ritorno ala sua Chiesa, dove spera ritrovare tutti gli Ecclesiastici, quali esser debbono in conformità delle Visite da lui fatte, e dei Decreti Sinodali.

14. *Regole che debbono osservarsi dai Confessori, che hanno la facoltà di assolvere dai casi riservati con altre ordinazioni*. 4. *senza luogo, ed anno della stampa*.

15. *Lettere diverse da lui scritte per il regolamento Ecclesiastico* con molta erudizione, e zelo, che sparse si leggono nei Protocolli dell' Archivio Arcivescovile.

16. *Epistola ad Bernardum Episcopum Cracoviensem*. E' stata inserita negli Annali Camaldolesi *lib.* 74. *Tom. VIII. pag.* 209. ed in essi più volte di lui si parla per i benefizj fatti all' Ordine, e sono pagg. 213. 223. 225. e 507.

(1) Ughelli *Ital. sacr. in Archiep. Ravenn.* (2) Mazzucchelli *Scritt. Ital. Tom. I. part. I. pag.* 591. (3) Fabri *Memor. Sacre di Ravenn. part. II. pag.* 551.

DEGLI ALOISI GIACOPO BATTISTA, e non *Giovanni Battista*, o *Battista* solamente, come da alcuni è stato chiamato, ed osservato dall' accuratissimo Conte *Mazzucchelli*. Oltre il documento da lui prodotto, ciò si conferma da un Instrumento citato da *Marcantonio* di Ravenna in un suo Ms. rogato nell' anno 1506, in cui si legge *Mag. F. Jacobus Baptista Ravennas*, ed il P. *Girolamo di Genazano* a lui dedicò una questione *de suppositione*, ove lo chiama Giacopo Battista (1). Professò l' Ordine di S. Agostino, nel quale riuscì un celebre Predicatore, e per molti anni insegnò nel Convento di S. Stefano di Venezia la sacra Teologia. Ebbe egli tutto l' impegno, e la premura di correggere, e pubblicare colle stampe le opere dei Padri Alberto

di

di Sassonia, e Paolo di Venezia. Di ciò per alto non fu pago, posciachè dalle Opere di S. *Agostino* formò un Commentario della sua vita, e delle principali glorie del suo Ordine. Di quest' opera così scrisse il *Sabellico* (2): *Baptista Aloysianus Ravennas Eremitani Ordinis divinarum professor litterarum, qui de Aurelii Augustini rebus commentarios tradidit accuratissime conscriptos supra centum Haereticorum sectas ab eo oppugnatas Possidonii testimonio tradidit*, e di questi Commentarj brevi sì, ma esatti, si servì *Girolamo Romano* (3). Fu amicissimo del *Sabellico*, che lo amava non solamente per la sua perizia nelle cose sacre, ma ancora per la cognizione, ed affetto, che portava alle belle lettere; onde di lui così scrisse a *Canalicio* (4): *Intercedunt mihi multae cum Ravennate meo necessitudines, sed nulla major quam rei litterariae, atque eadem a studiis nostris non aliena. Favet homo divinarum litterarum peritissimus supra quam dici possit nostratibus litteris qui in eo affectus hoc gratior est, quominus multi sunt ejusmodi studiis imbuti, qui haec nostra mirentur, sed oderunt omnes Musas ad unum, oderuntque Musarum nomen, suntque in eos qui id colunt animo infesto, & propemodum hostili*. Fiorì sulla fine del secolo XV. ma sopravvisse al principio del secolo XVI. conciossiachè in una memoria di questo Convento di S. *Niccolò* si legge avere l' *Aloisi* predicato in Ravenna nell' anno 1508. ma il tempo della sua morte è ignoto. Molti hanno scritto con lode del nostro *Aloisi*, cioè *Tommaso Graziani* (5), *Tommaso Herrera* (6), *Filippo Elssio* (7), *Niccolò Crusenio* (8), *Giuseppe Pamfilo* (9), *Gio. Pietro Crescenzi* (10), *Torello* (11), *Pomponio Leto* (12), ed altri, oltre i nostri Storici *Giampietro Ferretti*, *Fabri*, e *Pasolini*.

Opere di Paolo Veneto da lui pubblicate.

1. *Commentaria Pauli Veneti de Generatione, & Corruptione. Venetiis* 1498.

2. *Li-*

2. *Libellus de Compositione Mundi. fol. Venetiis per Locatellum XII. Cal. Junii* 1498.
3. *Commentaria Alberti Saxonis in Analitica Aristotelis, & posteriora fol. Venetiis per Bonetum Locatellum* 1497.
4. *Commentaria in octo libros Physicorum. L' Elssio* dice di Egidio Romano, ed il *Mazzucchelli* di *Paolo Veneto fol. Venetiis per Gregorium de Gregoriis* 1499.
5. *Aegidii Romani Quodlibeta. Venetiis* 1502.
6. *Ejusdem Aegidii Theoremata de Corpore Christi.* Così l' Elssio.
7. *Tractatus Aegidii Romani de esse, & essentia, de mensura, & cognitione Angelorum.* Così pure l' *Elssio*, ma il *Mazzucchelli* attribuisce queste ultime due Opere all' *Aloisi*.
8. *Alberti de Saxonia Quaestiones super octo Libros Physicorum fol. Paduae* 1493. *& Venetiis per Jacobum Pentium de Lecuo* 1504. Il Mazzucchelli.
9. *Commentarii de D. Aurelii Augustini rebus praeclaris.* Rimasero inediti.

(1) Girolamo di Genazano dedicò all' Aloisi l'Opera *De suppositione*. (2) Sabellico *Aenead. VIII. lib. IX.* (3) Girolamo Romano *in Chronico* (4) Sabellico *Epist. famil. lib. IX. Epist. ultima.* (5) Graziani Tommaso *in Anastasi Augustin. littera* 1. (6) Herrera Tommaso *de Vir. illustr. Augustin. litt.* 1. (7) Elssio Filippo *in Encomiast. Augustin. litt.* 1. (8) Crusenio Niccolò *de Monachismo S. Augustini part III. cap.* 32 (9) Pamfilo Giuseppe *in Chronico ad an.* 1497. (10) Crescenzi Gio. Pietro *Presidio Romano lib. III. part.* 3. *narrat* 1. *pag.* 102. (11) Torello *Secoli Agostiniani a.* 1498. *n.* 14. (12) Leto Pomponio *Epist. ad Sabellicum lib. IX.*

AMADESI GIUSEPPE LUIGI da Parenti Bolognesi nacque in Livorno, dove allora si ritrovavano, ai XXVIII. Agosto 1701., ma appartiene alla Città di Ravenna, nella quale col Padre venne ad abitare nell' anno 1718., e fissò coll' altro fratello, e due sorelle la sua permanenza. Quì

prose-

proseguì gl' incominciati suoi studj di lettere umane, e di più apprese ancora le scienze superiori di Filosofia, e di Sacra Teologia, alle quali aggiunse la Storia sacra, e profana, ed in tutte fece spiccare il suo nobile talento. A Dio si consecrò col Sacerdozio; onde poi a lui fu conferita la Chiesa Parrocchiale de' Santi *Nicandro, e Marziano*. Essendosi già fatta palese la sua grande abilità e prudenza, fu dall' Arcivescovo *Girolamo Crispi* dichiarato suo Segretario, nel quale impiego servì ancora Monsignore *Maffeo Niccolò Farsetti*, e fu pure confermato dall' Arcivescovo D. Ferdinando Romoaldo Guiccioli, il quale parimenti a lui conferì la carica di Prefetto dell' Archivio Arcivescovile, ed in esso ha ritrovati, e ricavati tutti quei documenti, che da lui sono stati impiegati nella difesa dei diritti della Chiesa Metropolitana, ed ha con molte fatiche, e somma felicità superate tante liti con indicibile vantaggio della medesima, onde di questa non solamente è benemerito, ma ha reso ancora glorioso, ed immortale il suo nome. Servì ancora l' Emo *Niccolò Oddi* nostro Arcivescovo nell' impiego di Segretario.

Non ostante, che di continuo fosse occupato nel promovere i vantaggi di questa Metropoli, ha saputo ritrovare il tempo per esercitarsi nelle belle lettere, e spezialmente nella Poesia con molta felicità, ond' è stato aggregato alle Accademie dei *Difettosi* di Bologna, dei *Filoponi* di Faenza, degl' *Icneutici* di Forlì, dei *Concordi*, e degl' *Informi* di Ravenna, di Perugia e di altre Città: Egli era uno dei principali membri dell' adunanza letteraria, che per sei mesi dell' Anno si teneva nel Palazzo del Marchese Cesare Rasponi, indi ne fu capo, e direttore; siccome ancora nella Società Letteraria Ravennate instituita per illustrare la Storia della Città nostra è membro distinto, anzi Segretario. Molte sono le Opere da lui composte, delle quali non poche sono riferite dall' illustre Cavaliere Conte *Mazzucchelli* (1),

ed io

ed io porterò prima le stampate, indi le inedite.

OPERE STAMPATE.

1. *Raccolta di Rime per le nobilissime Nozze del Marchese Ippolito Bentivoglio d' Aragona, e Marchesa D. Maria Anna Gonzaga. fol. Roma presso Girolamo Mainardi* 1727. L' *Amadesi* fece la Raccolta, e dedicolla al Cardinale *Cornelio Bentivoglio* Zio dello Sposo, nella quale diffusamente descrive i meriti, e gli Eroi di queste due illustri famiglie, ed in essa sono due sue belle composizioni.

2. *Bertoldo con Bertoldino, e Cacasenno in ottava rima. Il Canto XVII.* è dell' *Amadesi* colle dotte annotazioni. 8. *Venezia presso Francesco Storti.* 1737.

3. *De Jurisdictione Ravennatum Archiepiscoporum in Civitate, & Dioecesi Ferrariensi Dissertatio. fol. Ravennae Typis Antonii Mariae Landi.* Costò questa Dissertazione all' Autore molta fatica, ma ebbe il contento di ottenere una piena vittoria; si riferisce nella *stor. Letter. d' Ital. tom. III. lib. 2. cap.* 9.

4. *La Metropolitana di Ravenna Architettura del Cavalier Gian Francesco Bonamici. fol. Bologna per Lelio della Volpe* 1748. A quest' Opera è premessa una dotta e lunga Prefazione dell' *Amadesi*, nella quale tratta della Basilica Orsiana, ed incidentemente discorre della prodigiosa elezione dei nostri XI. primi Pastori dopo *S. Apollinare* contro il *Muratori*.

5. *Dissertatio de Metropoli Ecclesia Ravennatensi. fol. cum Operibus S. Petri Chrysologi. Venetiis apud Thomam Bettinelli* 1750., & *Augustae Vindelicorum sumptibus Ignatii Adami* 1758. Item colle opere del *Grisologo*. In questa Dissertazione se ne contengono tre, delle quali eccone il titolo: I. *Utrum Mediolanensi Ecclesiae subiecta fuerit Ecclesia Ravennas quatuor prioribus aerae christianae saeculis*, e si prova di no. II. *De litteris Clementis II. Romani Pontificis*

praeemi-

praeeminentiam in Conciliis Ravennati Episcopo super Mediolanensem asserentis; e dimostra essere sincere, e non apocrife. III. *De origine Metropoliticae dignitatis in Ecclesia Ravennati*. E' lodata dal P. Zaccaria *tom. V. lib. 2. cap. 10. pag.* 673.

6. *Lettera al P. D. Bonifazio Collina, ora degnissimo* Abate Camaldolese, e pubblico Professore. Si legge nella Raccolta Calogeriana tom. 44. pag. 397. In essa con una nuova scoperta d' altro *Onesto* Arcivescovo di Ravenna conferma a maraviglia l' età di *S. Romualdo* d' anni 120 da tanti impugnata (2). Si loda nella *flor. Letter. d' Ital. tom. III. lib. 2. cap. 9. pag.* 585.

7. *Difesa del Diploma di S. Gregorio Magno in favore di Mariniano Arcivescovo di Ravenna. Contra il Muratori* sostiene la verità del medesimo. E' nella stessa Raccolta tom. 46. pag. 1. La riferisce il P. Zaccaria *Tom. V. lib. II. cap.* 10. *pag.* 673.

8. *De jure Ravennatium Archiepiscoporum deputandi Notarios, Officiales, aliosque ministros in alienis Civitatibus, & Dioecesibus, nec non jus dicendi in Controversiis quibuscumque eorumdem Ministrorum, & ubicumque ii degant, & signanter in Civitate, & Dioecesi Faventina. Dissertatio fol. Romae apud heredes Barbillinos* 1752.

9. *Lettera a Lorenzo Mehus in difesa dei Letterati Ravennati*. 4. *Ravenna per il Landi* 1762.

10. *De Comitatu Argentano nunquam diviso Dissertatio*. 4. *Romae excudebat Benedictus Francesi* 1763.

11. *Memorie del Conte Giuseppe Ginanni inserite negli atti della Società Letteraria dal Segretario della medesima*. Si leggono nel tomo 2. Opere postume del detto Conte dopo la dedicatoria.

12. *Rime diverse* stampate nelle Raccolte oltre le molte inedite, che da lui si conservano.

13. *Pre*

A

13. *Prefazione al primo tomo dei ſaggi della Società Letteraria Ravennate*; ivi pure evvi la ſua *Diſſertazione ſopra la vantata maggioranza della Chieſa Paveſe ſopra la Ravennate 8. Ceſena per il Faberi 1765.*

OPERE INEDITE.

14. *Diſſertazione ſopra la Didone Tragedia del celebre Giampietro Zanotti*. Difende bravamente l' Autore contro alcune critiche ad eſſa fatte. E' Mſ. nella Biblioteca Claſſenſe.

15. *Diſſertazione nella quale ſi moſtra dubbioſo, o falſo il privilegio del Veſcovo di Pavia, mediante al quale poteſſe ai Sinodi chiamare il noſtro Arciveſcovo.*

16. *Diſſertazione nella quale ſi dimoſtra, che S. Apollinare diſcepolo di S. Pietro fu veramente Martire*. Queſte ed altre Diſſertazioni recitate nelle noſtre Accademie ſi cuſtodiſcono dall' Autore.

17. *Ragionamento ſopra la Poeſia Sacra*.

La principale ſua Opera è la *Cronologia de' noſtri Arciveſcovi* corretta, e ſupplita, nella quale con ſomma erudizione, e fatica indicibile ad ogni Arciveſcovo aſſegna il tempo della ſua elezione, dimiſſione, o morte: ora è quaſi terminata; piaccia a Dio, che in breve poſſa pubblicarla.

(1) Mazzucchelli *Scrittori d' Italia Tom.* 1. *part.* 1. *pag.* 561. (2) Annali Camaldoleſi *Tom. VIII. lib.* 80. *pag.* 690. riferiſcono queſta Lettera, e ci fanno l' elogio ſeguente: *Vir eximii candoris, multiplicis eruditionis, & ſingularis veterum chartarum cognitor*; ed il Sanclemente *Vit. Ferd. Romuald. Guiccioli pag.* 32. gli fa l' altro elogio: *Joſeph Aloyſius Amadeſius &c. Hunc eximius candor morum, multiplex eruditio, ac ſingularis veterum chartarum cognitio ſumma apud omnes commendatione dignum, imprimiſque de Ravennati Eccleſia optime meritum.*

ANDROVANDINO, o ALDROVANDINO, del quale ce ne ha conſervato la memoria *Giampietro Ferretti* Veſcovo di Lavello nel ſuo libro degli Uomini illuſtri di Ravenna, che da me Mſ. nella noſtra Libreria di S. Vitale ſi

conserva (1). Ivi adunque si vede l' elogio seguente: *Revocat nunc plausibiliter stylum ad se facundissimi sui ingenii Androvandinus gentilitio sic dictus nomine, fraterna mihi adoptione devinctissimus, amoreque tam ardentissimo, & inextinguibili, ut cum nemine arctiori vinculo, minusque solubili nexu circumvolvar; in quem quidem inauditis quadrigarum habenis feror. Multa amicis, multa Patriae, multa parentibus, multa multis volumus, sed illius ego causa per ferrum, per flammas intrepide transcendere, si illius charitas postulet, non dubium. Nullius incolumitas sua mihi suavior, nullius prorsus affectus mihi sanctior, atque desideratior. Qui unus in juventute Ravennati omnibus bonis speciosissimus emicat, vitiorum omnium scopulus, bonarum artium sititor ingeniosissimus, incomparabilis barbariae hostis, facile dicere poteris Encyclopediae delitias, quem sibi vel inter Ephebos, vel inter juvenes nostros conferas, praeponas, vel adbuc habeas, neminem inveneris. Dicendi floridum charatterem ita est pene puer consequutus, ut tantae facundiae (si Di quod annuant precamur) facillime illi Latium omne sit concessurum. Legimus eleganti sermone Hypopnemarion ejus de septem Mundi miraculis, Antiphrasticon opusculum jucunditate gratissimum, Proverbiorum dissertationem, Panegyricum in Julium II. Romanum Pontificem. Cantilenam in Ansaldi Ravennatis amores. Orationes plures. Librum facetiarum, & pleraque alia, quibus quantae gloriae futurus sit evidentissime pollicetur. Illud omnino impertaesus non supprimam, lucernas sua scripta olere, & Demosthenis diligentiam. Fratrem habuit Jacobum immaturis fatis praeventum, cujus ore (ut de Platone proditum est) Jupiter si loqui inter mortales voluisset, non alio loquuturus fuisset, quem quod satis digne vereor mea oratione posse commendare, quam quamlibet remotae litterae, quamlibet reconditae disciplinae hunc hominem non latuerint, ac ita sapientiae vestigia sit perscrutatus, ut omnem veterum philosophandi rationem & deprehenderit, & in*

exem-

exemplum revocaverit. Ita duo unius domus columina felicissime Patria non auxit solum, sed longe etiam, lateque propagavit, Jacobus aeviterni genii compos in superos abiit. Hic remansit, ut multo pulcbrius maturiores, uberioresque fructus post delitiosissimas fruges impensissime condonet. Serus in Caelum redeat post totius latinae civilitatis exilium indulgentissime abstersum.

Sin quà il Ferretti, e perchè *Androvandino* era nome gentilizio, si ricava aver parlato di *Androvandino Androvandini*, famiglia assai conspicua, ed antica di Ravenna, che ora *Androvandini*, ora *Aldrovandini* si dicevano, e nell' anno 1272. ritrovasi un *Aldrovandino* Arcidiacono della nostra Metropolitana, come ne assicura il *Rossi*. Mutarono poi il loro cognome ad instanza del Cardinale *Pietro Aldobrandini* nostro Arcivescovo, e si dissero *Aldobrandini*, pigliando ancora lo stemma gentilizio di *Clemente* VIII. *Androvandino* fu figlio di *Bartolommeo* II., come dalla Genealogia di questa Famiglia si ricava, dove pure si ritrova Giacomo fratello del medesimo. Fiorì *Androvandino* sul principio del Secolo XVI.

O P E R E.

1. *Hypopnemarion de septem Mundi miraculis.*
2. *Antiphrasticon.*
3. *Dissertatio de Proverbiis.*
4. *Panegyricus in Julium II. Rom. Pontificem.*
5. *Cantilena in Ansaldi Ravennatis amores.*
6. *Orationes plures.*
7. *Liber facetiarum. Et alia.*

(1) Ferretti Giampietro *de Viris illustribus Ravennae.*

ANGELUCCI TEODORO ebbe per Patria Belforte nella Marca, come egli stesso si dichiara nella lettera Dedicatoria al Cardinale *Evangelista Pallotto*, premessa ad una

A

ſua Opera (1); fu ancora Cittadino di Trevigi, e ciò ne aſſicura *Giovanni Bonifazio* (2); ed altresì Gentiluomo Ravennate, e tale lo chiama *Jacopo Ceſcaro* (3). Conferma lo ſteſſo il *Creſcimbeni* (4), ed il *Quadrio* (5), come ancora i Giornaliſti d' Italia (6), e perciò da me è ſtato poſto tra i Poeti Ravennati nella Raccolta delle loro Rime pag. 243. e 481. Era profeſſore di Medicina, che eſercitò in diverſi luoghi, e Città, e morì nell' anno 1600. mentre era Protomedico in Montagnana, il corpo del quale fu traſportato a Trevigi, ed ivi la ſua inſcrizione ſi legge. Di queſto Letterato il *Mazzucchelli* ha raccolto quanto ſi può dire in ſua lode, onde a Lui mi rimetto, e brevemente riferirò le di lui Opere.

O P E R E.

1. *Sententia quod Metaphyſica ſint eadem quam Phyſica*. 4. *Venetiis* 1584. Con queſt' opera preteſe riſpondere al famoſo *Franceſco Patrizi*, che colle ſue Diſcuſſioni Peripatetiche ſcritto aveva contro la Filoſofia Ariſtotelica; ad eſſo riſpoſe il *Patrizi* con una Apologia. 4. ſtampata in Ferrara nello ſteſſo anno, alla quale replicò l' *Angelucci*.
2. *Exercitationum cum Patritio liber, in qua de Metaphyſicae auctore, appellatione, diſpoſitione &c.* 4. *Venetiis* 1585. Contro queſta replica uſcì in Ferrara 4. 1588. *Franciſci Muti Diſceptationes contra Angelucci Calumnias in Patritium*.
3. *Ars Medica ex Hippocratis, & Galeni theſauris potiſſimum deprompta, ac ſingulari quodam & perſpicuo ſententiarum ordine expoſita*. 4. *Venet.* 1588., & *Venetiis* 1593.
4. *De natura & curatione malignae febris lib. IV.* 4. *Venetiis apud Robertum Majettum* 1593. Impugnò acremente queſt' Opera *Giovanni Donatelli* da Caſtiglione con una Diſſertazione col titolo: *De febre maligna diſputatio cum Theodoro Angelutio &c.* 4. *Venetiis* 1593. Alla quale replicò colla ſeguente.

5. *Bactria*,

5. *Bactria, quibus rudens quidam, ac falsus Criminator valide repercutitur, & de natura malignae febris accuratissime disseritur*. 4. *Venetiis apud Joannem Baptistam Ciottum* 1593. Queste opere mediche si riferiscono dal *Vander Linden de Scriptis Medicis*.

6. *Capitolo in lode della Pazzia*. Lo indirizzò a Tommaso Garzoni che lo stampò nel suo *Ospitale de' Pazzi*, di dove il *Cescaro* lo pigliò, e fu inserito nelle Rime de' Poeti Ravennati.

7. *Deus*. *Canzone* Spirituale *di Celio Magno, con un discorso sopra di quella di Ottavio Menini &c. e con due Lezioni di Teodoro*. 4. *Venezia per Domenico Farri*. 1597.

8. *L' Eneide di Virgilio tradotta in verso sciolto*: 12. *Napoli per Ettore Ciconio* 1649. I giudizj fatti di questa traduzione si leggano nel *Mazzucchelli*, che accuratamente li riferisce.

(1) Angelucci Teodoro *Epist. nuncupat. ad tractat. de natura, & curatione malignae febris*. (2) Bonifazio Giovanni *Storia di Trevigi lib. XII. pag.* 72. (3) Cescaro Giacopo *Raccolta di Rime piacevoli di sei bell' ingegni*. (4) Crescimbeni Giammario *Stor. della Volgar. Poes. Tom. IV. lib. 3. cent. 1. n. 1. pag.* 139. *ed. Rom*. (5) Quadrio *Vol. II della storia, e ragione d' ogni Poesia pag.* 560. (6) Giornalisti d' Italia *Tom XI. art. 12. pag.* 283.

ANONIMA MONACA BENEDETTINA di S. Andrea di Ravenna. Siccome *D. Felice Raspona* illustrò non solamente la sua Nobile Famiglia, ma la sua Patria ancora colla pietà, e dottrina; così era conveniente, che fosse descritta la sua vita da una persona, alla quale fossero note le sue qualità, per le quali tanto celebre si è resa, nè alcuno meglio d'una Monaca sua Compagna poteva sapere le particolarità, che la distinguevano. Questa Monaca pertanto con molta esattezza tutto descrive, e fa risaltare la sua gran pietà, la prudenza mirabile, la vasta erudizione, e

la sua

la sua rara bellezza, per le quali doti fu lodata da molti nobili Poeti, dei quali ci ha conservato le Rime. Ella giunse fino all' anno, in cui Donna Felice rinunziò l' Abbadessato, onde può supporsi sia premorta alla medesima, e perciò fiorì circa l' anno MDLXX.

OPERE.

Vita di D. Felice Raspona Monaca Benedettina, e Badessa del Monastero di S. Andrea di Ravenna fol. Ms. di facc. 103. Ritrovasi presso il nobil Signor *Antonio Rossi*, ed altra copia nella Libreria di S. Vitale.

ANONIMO SCOLASTICO; questi scrisse molti versi latini, che si leggono alla testa del Pontificale, o sia Vite dei Pontefici Ravennati, i quali sono stati illustrati dall' Abate *Bacchini*, e si trovano uniti all' *Agnello* Ravennate; e perchè lo Scolastico li compose prima che l' *Agnello* avesse terminata la sua opera, perciò Egli fiorì alla metà del secolo VIIII.

OPERE.

Carmina Cl. de Agnelli Pontificali. Si trovano alla testa dell' Agnello. 4. *Mutinae* 1708. *e fol. Mediolani Script. Rer. Italic. Tom. II.*

ANONIMO. Fu tanto mirabile la elezione, e la Vita del nostro S. *Severo*, che dopo l' *Agnello* altri intrapresero la stessa fatica per rendere sempre più gloriosa la memoria di questo gran Santo. Fra questi fu un Monaco, il quale nel Secolo XII. impiegò la sua penna nel comporla, e trovasi inserita nel Lezionario della Chiesa Ravennate che prima esisteva appresso le Monache di S. Andrea, ed ora è passato nell' Archivio Arcivescovile. Da quel Codice la fece trascrivere Monsignor Arcidiacono *Agostino Cavalli*, che la mandò al P. Abate *D. Benedetto Bacchini*, il quale la collocò

A

collocò nell' Appendice dell' Agnello. Questa vita prodotta dal *Bacchini* è stata viziata, ed è mancante, come si può raccogliere dalla stessa pubblicata dal *Bollando I. Februarii*, ricavata da un Ms. della Libreria di S. Maria in Vallicella di Roma da lui confrontata con un antico Breviario di Erfurt, e col *Mombrizio*. Convengono ambidue insieme dal principio fino al num. 5. del *Bollando*, che incomincia: *sed & mutatio temporis*, e nell' Appendice del *Bacchini* pag. 14. segue: *stupefactus super hoc*. Alla pag. 15. ripiglia *sed ob mutatio temporis*. Mancano nell' Appendice i num. 6. e 7. e ripiglia: *Quid ad haec mussitant*, ch' è il num. 8., e perchè alla pag. 17. si dice mancare un foglio, questo si supplisce dal Codice Vallicelliano fino alla metà del num. 13. e proseguisce: *suum quem longe ante praescivit &c.*, e continua fino al fine con varietà di qualche parola, che non muta la sostanza. *Il Bacchini* assegna questo Scrittore al Secolo di *S. Pier Damiano*, il *Bollando* al Secolo X. o XI. perchè le invettive del Monaco contro i Vescovi sembrano adattarsi a quei secoli. Io per altro osservo, che al num. 15. così si legge: *De innumeris autem signorum beneficiis, quae Dominus omnipotens per dilectum Confessorem suum B. Severum erga infirmos ostendere dignatus est, unum quod nostra aetate monstratum est, fideli relatione depromimus*. Ivi si descrive una Madre, che portò il Figlio *ad sepulchrum B. Severi Archiepiscopi, & Confessoris*, e che mentre i Parenti dormivano, *puer infirmus expavit vocem flebilem emittens, & cunctos excitavit;* Interrogato sopra ciò che gli era accaduto, rispose: *Ille coram omnibus dixit: vidi ex hoc sepulchro egredientem Virum Episcopali habitu canitie capitis decoratum, Angelicum habentem vultum, qui tetigit me & expavi*. E fu risanato. Quando dunque scrisse l' autore, non erano ancora stati trasportati in Germania i Corpi de' Santi Severo, Vincenza Moglie, ed Innocenza Figlia, onde al principio del secolo

IX.,

IX., o fine dell' VIII. si dee riferire la età dell' Autore. Conobbe questa difficoltà il celebre P. *Bollando*, e perciò nella nota suppone, che nel sepolcro dopo la traslazione vi rimanesse qualche Reliquia del Santo, ma non sò se ciò possa provarsi con antichi documenti.

O p e r e.

Vita S. Severi Archiepiscopi Ravennae. Esiste nel Pontificale di Agnello *Tom. II. append. pag.* 9. 4. *Mutinae Typis Antonii Capponi* 1708., e tra gli Scrittori delle Cose Italiane del *Muratori Tom. II. cum Agnello.* Come pure presso il *Bollando Tom. I. Februarii ad* 1. *diem ejusdem mensis.*

ANONIMO I. apparisce l' autore, che compose la Vita, e Passione di S. Vitale, della quale si prevalse il Cardinale *S. Pier Damiano* nel sermone in onore di questo Santo. I Bollandisti la portano alli XXVIII. di Aprile, anzi suppongono, che sia stata scritta da un Monaco di S. Vitale *diu ante B. Petrum Damianum*, ed essendo questo stato nel Secolo XI. si potrebbe congetturare, che il Monaco fiorisse nel Secolo IX.

O p e r e.

Vita Beati Vitalis Martyris, & Patroni Civitatis Ravennae. Questo è il titolo, che porta (*Rer. Italic. Script. Tom. I. part. II. pag.* 558.) Ma presso i Bollandisti si dice semplicemente *Passio*.

ANONIMO II. Ravennate autore della Vita di *S. Probo* Arcivescovo, era Canonico della nostra Metropolitana, che la scrisse circa l' anno 963., come osserva il chiarissimo *Muratori*; onde si riferisce al secolo X.

O p e r e.

Vita Beati Probi Archiepiscopi Ravennatis. Rer. Ital. Script. Tom. I. part. II. pag. 554.

ANO-

A

ANONIMO III. Egli è l' autore della vita del nostro Arcivescovo S. *Massimiano*, della qual vita così scrisse il nostro *Girolamo Rossi* (1): *Sub id tempus Maximianus Archiepiscopus Ravennas moritur VIII. Cal. Martii; hoc enim die, non autem VIIII. Cal. ut in vita ipsius, quae vetustissimo caractere manuscripta apud sacras Virgines S. Andreae hactenus servatur, & in Ravennati Ecclesia ejus dies festus agitur; & pag.* 172. *Divi Maximiani Acta, quae vetustissimo caractere in pergamena exarata apud D. Andreae Sacras Virgines servantur, me adducunt &c.* Altro non abbiamo di questo autore, se non quanto ne ha lasciato il *Rossi*, e perciò è ignoto il nome, ed il tempo in cui visse; ma dicendosi scritta la vita in un carattere antichissimo, non è improbabile, che appartenesse almeno al secolo X. o XI. Ora è mancata la Vita, e perciò non si può fare il confronto della età del Codice. I Bollandisti citano pure questa Vita. (2)

O p e r e.

Acta S. Maximiani Archiepiscopi Ravennatis.

(1) Rossi *Histor. Raven. lib. III. pag.* 169. *&* 172. (2) Bollandisti *Februarii Tom. III. ad d. XXII. Februarii pag.* 293.

ANONIMO IV. Rimane l' autore della Passione di *S. Ursicino*, il quale fu certamente Ravennate, e come tale si dichiara sul principio: *Si omnium gesta Sanctorum Patriae nostrae studiose notare licuisset &c.* I Bollandisti ai XIX. Giugno lo assegnano al secolo X., la qual cosa io non so approvare, posciachè in questo sermone si parla di *Onesto* Arcivescovo, che sedeva nella Cattedra di S. Apollinare circa l' anno 972., allorchè più decentemente collocò il Corpo di *S. Ursicino* nella Metropolitana, alla quale sacra funzione non dice l' Anonimo essere stato presente; onde è d' uopo passassero non pochi anni, dopo i quali descrisse il

F marti-

martirio del Santo; per lo che credo essere più probabile il giudizio del celebre *Muratori*, che nelle note lo assegna al secolo XI. Avevano sotto l' occhio i Bollandisti quest' opera, della quale ne portano dei pezzi, ma tutta intiera l' ha riportata il *Muratori*, avendo solamente tralasciate alcune cose, che non appartenevano alla storia.

O P E R E.

Passio S. Ursicini Martyris, & Patroni Civitatis Ravennae. Rer. Italic. Script. Tom. I. part. II. pag. 560.

ANONIMO V. Ravennate. A noi lasciò la Vita di *S. Aderito* II. Arcivescovo di Ravenna pubblicata dal *Muratori*, nella quale si legge: *Beati siquidem Patres nostri promptos se exhibebant ad perferenda supplicia, nos autem dum a proximo laedimur, compescamus saltem animos a vindicta*. E perchè in essa si parla dell' Arca dei Santi, che stava in un Altare della Metropolitana, e non si dice, che si portasse processionalmente, come prescrisse l' Arcivescovo *Filippo Fontana*, così egli ha preceduto questo tempo, e può credersi fiorisse nel secolo XII.

O P E R E.

Vita S. Aderiti Archiepiscopi II. Ravennatis. Rer. Ital. Script. Tom. I. par. II. pag. 546.

ANONIMO VI. dee dirsi l' Autore della Vita di *S. Calocero*, che Ravennate si conosce dalle seguenti parole: *Hujus ergo tam Venerandi, tamque praeclari Collegii Pontificum meritis, ipsorumque praesentia sanctitatis sancta nostra Mater Ravennas Ecclesia electorum floribus foecundata possidet*. Afferma, che il Corpo di *S. Calocero* era stato trasportato cogli altri alla Metropolitana, ma non nomina l' Arca dei Santi, come l' autore della Vita di *S. Aderito*, onde può supporsi sia più antico, e perciò a lui assegnasi il secolo XI.

O PE-

A

O P E R E.

Vita Beati Caloceri Archiepiscopi Ravennatis Ecclesiae. Rer. Italic. Script. Tom. I. par. II. pag. 549.

ANONIMO VII. è l' Autore, che scrisse la Storia della traslazione del Corpo di *S. Apollinare* dalla Basilica Classense alla Chiesa di *S. Martino in Coelo Aureo* di Ravenna, la quale fu poi denominata di *S. Apollinare nuovo*, o *in novo*, come portano le pergamene. E perchè nell' anno 1173. si scoprì il vero Corpo nella Basilica Classense, perciò questo Anonimo dovette fiorire avanti, onde si suppone vivesse nel Secolo XI.

O P E R E.

Historia translationis Beati Apollinaris, quae celebratur XVII. Kalendas Augusti. Rer. Ital. Script. Tom. I. part. II. pag. 533. ricavata da un Codice Estense, e pubblicata dal *Muratori*.

ANONIMO VIII. che descrisse, come fu scoperto, il sacro Corpo di S. *Apollinare* nella Basilica Classense, e dove apparisce, che ad essa fu presente, come al num. 1. *Quae auribus nostris audivimus, quae oculis nostris vidimus, & manus nostrae tractaverunt de corpore Beatissimi Apollinaris, quod apud Ravennam in Classensi Monasterio nuper inventum est, & mirabilia ejus quae fecit, summatim quaedam statui stilo qualicumque describere*. Si trovò il Corpo nell' anno 1173. onde l' autore viveva nel secolo XII.

O P E R E.

Historia inventionis Corporis Beati Apollinaris Martyris. Rer. Italic. Script. Tom. I. part. II. pag. 538. e presso il *Bollando ad diem* XXIII. *Julii pag.* 359. *ed. Venet.*

ANONIMO IX. si è lo Scrittore della Vita di S.

Barbaziano Prete, la quale si è ricavata dal Lezionario della Chiesa di Ravenna, e *D. Benedetto Bacchini* l' ha pubblicata nell' Appendice all' *Agnello*. In qual tempo vivesse, non si può dalla Vita raccogliere; e siccome il Codice appartiene al secolo XII. o XIII., perciò può supporsi, che circa quel tempo fiorisse l' Autore.

O P E R E.

Vita S. Barbatiani Presbyteri Confessoris. Si legge *in Append. ad Agnellum Tom. II. pag.* 39. e tra gli Scrittori *Rer. Italic. Tom. II.*

ANONIMO X. del Secolo XIII. In un Compendio ridusse le Vite degli Arcivescovi di Ravenna incominciando da *S. Apollinare* fino ad *Obizzo Sanvitale*; e siccome non riferisce la di lui morte, è d' uopo credere, che a lui sopravivesse l' Arcivescovo. Scrisse egli dunque circa l' anno 1286.

O P E R E.

Reverendi Patres, & Praesules Archiepiscopi Ecclesiae Ravennatis sub Compendio missi usque ad annum 1286. Questa Cronica l' Abate *Bacchini* la estrasse da un Codice della Biblioteca Estense, e stampò *in append. ad Agnellum Tom. II. pag.* 3. e tra gli Scrittori *Rer. Ital. Tom. II.* coll' *Agnello*.

ANONIMO XI., del quale abbiamo la vita di. S. *Procolo* Arcivescovo, che chiamò nostro Padre: *Sanctissimus Proculus pater noster*. In essa riferisce, che *Filippo Fontana* nostro Arcivescovo aveva instituita la processione dell' Arca dei Santi, che si portava il Mercordì dopo la Pentecoste alla Chiesa dello Spirito Santo, *cujus Antistitis institutio usque modo observatur*. Il nostro *Rossi* assicura essere ciò accaduto nell' anno 1259. onde l' Autore di questa Vita appartiene alla fine del secolo XIII.

Ope-

A

Opere.

Vita S. Proculi Archipraesulis Ravennatis. Rer. Ital. Script. Tom. I. part. II. pag. 552.

ANONIMO XII. Storico, che fiorì dopo la metà del Secolo XIV., e compose una Cronica di Ravenna, la quale termina nell' anno 1346. ai XV. Novembre, in cui narra essere stato sepolto *Ostasio da Polenta* Signore di Ravenna nella Chiesa di S. Pietro Maggiore de' Minori Conventuali.

Opere.

Chronica de Civitate Ravennae. fol. Mediolani ex Typograph. Palatina Tom. I part. II. pag. 574 Il chiarissimo *Muratori* da un Codice della Biblioteca Estense la ricavò, e pubblicò tra gli Scrittori delle Cose Italiane.

ANONIMO XIII. è quello, che ha raccolto diversi monumenti per illustrare la Storia di Ravenna pubblicati dal celebre *Muratori*, e fiorì nel secolo XIV. all' Opere del quale ha dato il titolo seguente.

Spicilegium Ravennatis Historiae, sive monumenta historica ad Ecclesiam, & Urbem Ravennatem spectantia. Fol. Mediolani ex Typ. Palat. Rer. Italic. Script. Tom. I. part. II. pag 529. Ed acciocchè apparisca quali sieno, li riferisco per togliere la fatica ad altri di riscontrarli. *Vita S. Apollinaris, Historia translationis ejusdem, Rodulphi Prioris Camaldulensium tractatus de inventione Corporis ejusdem, & de inventione ejusdem Corporis. Vitae S. Aderiti, S. Eleucadii, S Caloceri, S. Proculi, S. Probi, S. Liberii, & S Vitalis Martyris: Passio S. Ursicini Martyris, & S. Severi Martyris. Vita S Joannis Archiepiscopi Ravennatis. Tractatus de aedificatione, & consecratione Ecclesiae S. Joannis Evangelistae de Ravenna. Tractatus S. Raynaldi Archiepiscopi de eadem re. Chronica de Civitate Ravennae. Indulgentiae*

Eccle-

A

Ecclesiarum Civitatis, & districtus Ravennae. Dies consecrationum Ecclesiarum Ravennae, & Privilegium Clem. Papae III. Antipapae concessum Archiepiscopo Ravennati.

ANONIMO XIV. del Secolo XVI. Siccome prima di *Andrea Agnello* non eravi stato alcuno, che descritto avesse le Vite de' nostri Arcivescovi, così dopo di lui diversi Ravennati l' hanno imitato. Tra questi evvi un Anonimo, che scrisse le Vite di XX. nostri Pastori dei più illustri, e terminò in *S. Massimiano*. Si raccoglie il tempo, in cui viveva, da ciò che scrisse nella Vita di S. Orso: *at nostris temporibus, atque plurimis hominum diebus anno* MDXVII. *post deplorandam eversionem depraedatione Gallica* MDXII. *miserabiliter facta sanctissimae molis argenteae , nec non Urbe Ravenna ferro, flamma, caedeque fere exhausta est a Victore XXVII. Episcopo non illaborato, sed miro quidem artificio in medio Templi extructa est &c.*

O p e r e.

Vitae XX. Archiepiscoporum Ravennatium. fol. esiste nel Tomo delle Opere Mss. di *Girolamo Fabri* nella Libreria dei Padri Teatini dello Spirito Santo, ed altro esemplare nella Libreria di S. Vitale.

ANONIMO XV. si è l' Autore della Vita del nostro Appostolo *S. Apollinare*, la quale si conserva in diversi Mss. ed è stata più volte stampata, come osservano i dotti Bollandisti *ad diem* XXIII *Julii §.* VIII. E perchè *Adone di Vienna* nel suo Martirologio si è di questi atti servito, come i detti asseriscono al num. 83., perciò l' età dell' Autore non può determinarsi.

O p e r e.

Vita B. Apollinaris Martyris Archiepiscopi Ravennatis Ecclesiae. Così è intitolata nello Spicilegio della Storia di Ravenna

venna presso il *Muratori Rer. Italic. Script. Tom. I. part. II. pag.* 529. E' riportata dal *Surio ad diem XXIII. Julii*, come pure dal *Bollando* allo stesso giorno, dove in vece di Vita si dice *Passio*. Alcune varietà nei Codici, e nelle edizioni si osservano; e si credono gli atti in alcuni luoghi interpolati.

ANONIMO XVI. è l' Autore, che ci lasciò la Vita di *S. Liberio*, ma egli confuse in essa *S. Liberio* primo eletto dallo Spirito Santo in forma visibile di Colomba con *S. Liberio* III. come osservò il *Muratori*; e perchè non ci dà alcun indizio del tempo in cui scrisse, perciò dee dirsi di età incerta.

O p e r e.

Vita B. Liberii Confessoris, & Archiepiscopi Ravennatis. Rer. Italic. Scrip. Tom. I. par. II. pag. 557.

ANSELMO figlio di *Alberto Orso Marchese di Brandeburgo*, come ne assicura l' Autore del Cronico Gottwicense (1), dove si legge: *Anselmum hunc illustri admodum sanguine oriundum, ac Alberti Ursi Marchionis Brandeburgici filium, auctoremque fuisse, quod Canonici Havelburgenses Ordinem Praemonstratensium juxta Regulam S. Benedicti susceperint, ex Anonimi cujusdam Catalogo Episcoporum Havelbergensium, quem D. Ludovigius Reliqq. Mss. Tom.* VIII. *non ita pridem edidit, ibidem pag.* 266., 267. *edocemur*. Unì alla pietà lo studio non solamente delle Lettere umane, ma ancora delle S. Scritture, e de' Santi Padri, come ne fa fede *Casimiro Oudin* (2): *Omni genere litteraturae tum Divinae, tum humanae, atque Sanctorum Patrum scriptis non mediocriter imbutus*. Abbracciò lo stato Ecclesiastico, e fu eletto Vescovo Avelburgense, e fu consacrato da *S. Norberto* Arcivescovo di Magdeburgo; il che si raccoglie dal Cronografo

grafo Magdeburgense presso il *Meibomio* (3). L' Imperatore *Lotario* II. avendo piena cognizione della prudenza, e dottrina d' Anselmo lo spedì suo Ambasciatore a *Giovanni* Imperatore di Costantinopoli, *ut subtiliter diversarum Religionum statuta scrutaretur*, come asserisce Engelhusio (4). Fu Cancelliere dell' Imperio, come dimostra l' Autore citato del Cronico Gottusicense, e l' Imperatore *Federico Barbarossa* lo mandò suo Ambasciatore ad *Emmanuele* Imperatore Greco per chiedergli una sua Figlia per Moglie, ed impegnarlo a seco unirsi contro *Guglielmo* Re di Sicilia. Il Sommo Pontefice *Eugenio* III. ancora lo spedì con *Arturino* Arcivescovo di Brema suo Nunzio a *Corrado* Imperatore, allorchè venne in Lombardia. Il Breve del Papa ce l' ha conservato *Ottone Frisingense* (5), ed altrove asserisce essere *Anselmo* intervenuto a nome dell' Imperatore *Federico* alla Concordia stabilita tra il Pontefice, ed il detto Imperatore, la quale è riportata dal *Martene* (6).

Dopo il suo ritorno da Costantinopoli nell' anno 1155. essendo vacante l' Arcivescovado di Ravenna fu eletto *Anselmo* dal nostro Clero, ed essendo andato con *Federico* a Roma, dove si portò per ricevere la Corona Imperiale dal Papa, ottenne egli dal Pontefice il Pallio Arcivescovile ai XVIII. Giugno dello stesso anno, e l' Imperatore lo dichiarò Esarca per i grandi servizj a lui prestati, e nel ritorno dell' Imperatore in Germania lo ricevette l' Arcivescovo in Ravenna, e colla sua mediazione ottenne un ampio, e nobile privilegio da lui in favore della Canonica Portuense. Breve fu il tempo del suo governo, ma in esso fece risplendere il suo zelo per lo vantaggio spirituale, e temporale della sua Chiesa. Visitò la sua Provincia; e in Modena essendo stato eletto *Enrico* Canonico Vescovo di detta Città, egli lo consacrò. Questi gli giurò fedeltà, ed ubbidienza, e promise venire a Ravenna nelle Solen-

Solennità di S. Apollinare, e di S. Vitale, purchè non fosse canonicamente impedito, e tanto promettevano di fare gli altri Vescovi Suffraganei. A *Martino* Arciprete di Pullianello nella Diocesi di Reggio confermò tutti i beni, che alla detta Chiesa appartenevano. Fece a' nostri Canonici Cardinali conoscere l'amore, che ad essi portava con un nobilissimo Privilegio, che si conserva nell' Archivio Capitolare, del quale ne porta uno squarcio il *Fabri* (7); in esso così s' intitola: *Anselmus pauper Christi divina gratia S. Ravennatis Ecclesiae vocatus Archiepiscopus, & ejusdem Civitatis Exarchus*. E nell' Archivio Arcivescovile molte sono le Pergamene, nelle quali si dice Esarca della Città di Ravenna. Alla sua Chiesa ancora acquistò, e ricuperò diversi Castelli, e beni, come riferisce il *Rossi* (8), onde fu di essa molto benemerito; e nell' anno 1158. passò all' eterno riposo, non nel 1157. come riferisce il *Fleury* (9) al detto anno. Che poi sopravvivesse all' anno 1158. si prova con una pergamena dell' Archivio Arcivescovile data ai 28. Giugno dello stesso anno, nel quale *Federico* fece in Roncaglia un Congresso di Vescovi, Abati, e Baroni d' Italia nella Festa di S. Martino, come riferisce il *Muratori* (10); intervenne ad esso *Anselmo* co' suoi Vescovi Suffraganei, e mentre stava in Lombardia lasciò di vivere in detto anno, quantunque il *Muratori* all' anno seguente parli della sua morte, di cui scrisse il *Rossi* (11): *Huncque Radivicus obsequio diuturno, fidelique Imperio praestito, clarum, prudentia insignem, & litteris apprime excultum scribit*. Oltre i lodati Scrittori l' annoverano ancora tra gli Scrittori Ecclesiastici *Guglielmo Cave* (12), *Natale Alessandro* (13), ed il *Du Pin* (14).

O P E R E.

1. *Dialogi ad Eugenium Papam III. anno* 1145. Sono stati pubblicati dal P. *Dachery* (15). Questi Dialoghi furono distesi da *Anselmo* ad istanza di *Eugenio III.* e comprendono le

 confe-

conferenze da lui avute coi Greci in Costantinopoli sopra gli articoli controversi tra la Chiesa Romana, e la Greca, dei quali l' *Oudino* ne dà un estratto, e dice trovarsi fra i MSS. della Biblioteca Paolina di Lipsia.

2. *Epistola ad Wibaldum Abbatem Stabulensem*. Il *Martene* l' ha stampata (16).
3. *Epistola altera ad eumdem*. Ivi pure si trova col. 419.
4. *Bulla, qua Martino Archipresbytero Pullianelli in Dioecesi Regiensi confirmat omnia bona ad illam Ecclesiam spectantia*. Dall' Archivio di Reggio l' ha ricavata il *Muratori* (17), e fu stampata dall' *Ughelli* (18.)
5. *Opusculum pro Canonicis Regularibus*. Questa Apologia per i Canonici Regolari fu mandata da *Giorgio Eccard* al P. *Pez*, e siccome aveva in fronte il nome d' *Anselmo* Avelburgese, così egli l' attribuì allo stesso, e la stampò (19). Ma altrove spiega il suo dubbio, se sia veramente Opera del nostro *Anselmo*, dicendo: *Quod tamen impedire nunquam poterit, quin vehementer suspicer longe distinctum ab Anselmo Havelburgensi auctorem praesentis opusculi esse. Certe caput VIII., & XXV. difficulter quis cum attentione perlegat, quin illico suspicio in animo suboriatur hanc ex Salzburgensi, aut Patavensi potius Dioecesi, quam ex ulla alia prodiisse*

OPERE MANOSCRITTE.

6. *Confirmatio privilegiorum, & jurium Capituli Canonicorum S. Ravennatis Ecclesiae*. Esiste nell' Archivio Capitolare dei Canonici, ed il *Fabri* citato ne riporta uno squarcio.
7. *Tractatus D. Anselmi Havelbergensis de ordine pronunciandae Letaniae ad Fredericum Magdeburgensem Archiepiscopum*. Era appresso il P. *Pez*, che promise pubblicarla, ma nel suo Tesoro di Anecdoti non apparisce.

(1) Chronicon Gotuicense *part. I. lib. II. pag.* 338. (2) Oudin *comment. de Script. Eccles. Tom. II. col.* 1418. (3) Meibomio *Tom. II. Script. rer. Germa-*

Germanic. pag. 328. (4) Engelhalio in Chronico *ex lib. Vir. illustr Ord. Cistercien. lib. I. cap.* 3. (5) Ottone Frisingense *lib. I. de gestis Friderici Imp. cap. 6., & lib. II. cap.* 4. (6) Martene Edmondo *Thesaur. Novus Script. Tom. II. col.* 557. (7) Fabri *Memor. Sacre di Rav. part. II. pag.* 489. (8) Rossi *hist. Rav. lib. V. pag.* 336. (9) Fleury *histor Eccles. lib. LXX. a.* 1157. (10) Muratori *Annali d'Italia all' a.* 1158. (11) Rossi *ibi pag.* 338. (12) Cave *hist. litter ad a.* 1149. (13) Natale Alessandro *de Script. Eccles. seculi XII. art. XI. n.* 8. (14) Du Pin *Biblioteq. Tom. IX. cap.* 12. *pag.* 182. (15) D. Achery *Luca Spicileg. edit. 2. Tom. II. pag.* 61. (16) Martene *Thesaur. nov. Script. Tom. II. col.* 326. (17) Muratori *Antiq Italic. Tom. VI. col.* 441. (18) Ughelli Ferdinando *Ital. Sacr. Tom. II. in Archiep. Rav. n.* 78. (19) Pez Bernardo *Thesaur. Anecdot. Tom. IV. part. II. col.* 75., *& Dissertat. Apologetica Tom. IV. pag. IX.*

ANONIMO DI RAVENNA dell' Ordine de' Predicatori, del quale ne fa menzione *Antonio Possevino* (1). Egli riferisce due opere del medesimo, ma avendole io ritrovate in un Codice Urbinate nella Vaticana, riferirò i titoli, come in essi si leggono, dai quali apparisce che appartiene al Secolo XVI.

Opere Manoscritte.

1. *Antonini Ravennatis Ordinis Praedicatorum Quaestiones de Merito Sanctorum Operum, & de Christiana Religione per modum Dialogi inter Luteranos, & Catholicos. Incipit: Non est.* 4. *Cod. Urbin.* 578. E da questo titolo si raccoglie essere stato contemporaneo, o poco dopo di Lutero; e *Cod. Urbin.* 964.
2. *De Justitia Evangelica*. 4. *Incipit: Cum ex hoc principio. Cod. Urbin.* 579. *&* 963.

(1) Possevino Antonio *Apparatus Sacri tom. II. in appendice pag.* 140. *ed. Venet.* 1606.

ARATORE Suddiacono della Chiesa Romana, è detto Ravennate dal nostro Rossi (1): *Florebat etiam hoc tempore ex Ravennatibus Arator Romanae Ecclesiae Cardinalis Subdiaconus in Poesi maxime laudatus: Exametro enim carmine*

Acta Apostolorum mixtis in eo opere innumeris, & vetustis allegoriarum floribus elegantissime descripsit, quos flores Venerabilis Beda in unum colligens, suis in eadem acta commentariis est diligenter imitatus. Così dopo il *Rossi* il nostro *Fabri* (2). ed il *Pasolini* (3), e *Giorgio Viviani Marchesi* (4), che gli ha seguitati. Io per altro non saprei con qual fondamento sia stato detto Ravennate dal *Rossi*, mentre egli era Ligure, come lo chiama il Re Atalarico (5) lodando la sua eloquenza: *soluta est quippe vis illa sententiae: mittit & Liguria Tullios suos*. A Ravenna dunque Aratore non appartiene, quantunque il *Morery* nel gran Dizionario lo dica Ravennate, Milanese, o Ligure, e lo stesso asserisca *Giacinto Gimma* (6). Ma ciò sarà seguito per essere stato per qualche anno in Ravenna, dove si esercitò nell'impiego di Avvocato, come altrove si è detto.

(1) Rossi *histor. Raven. lib. III. pag.* 152. (2) Fabri *Effemer. sacre di Rav. al di VII. Aprile* (3) Pasolini *Uom. Illust. di Rav. lib. II. cap. 4. pag.* 32 (4) Marchesi Giorgio Viviano *de Vir. Illustr. Gal. tog. lib. I. cap. 4. pag.* 42. (5) Atalarico Re *Epistola ad Aratorem apud Cassiodorum Variar. lib. VIII. epist.* 12. (6) Gimma Giacinto *Idea della Stor. Litterar. d' Italia Tom. I. cap. XV. sez. 6. pag.* 125.

ARIGONI BALDASSARRE fu battezzato in Ravenna ai 11. Giugno 1642., ed era figlio di *Nerino Arigoni*; il suo genio fu inclinato alla Filosofia, e Medicina, nella quale si erano tanto distinti i suoi Antenati, e perciò si applicò alla Medicina sotto il celebre *Antonmaria de' Rossi*, e fece tali progressi, che in breve fu capace di comporre molte Opere Mediche, le quali avrebbe ancora pubblicato colle stampe, se dalla morte nella più florida età non ci fosse stato rapito ai 10. Giugno 1675., di cui parla con lode il *Pasolini* (1), dove riferisce, che i primi rudimenti della Medicina gli acquistò in Patria dal Dottore Carlo Loreta, e poi si portò a Roma sotto la direzione di *Antonmaria*

de'

A

de' Rossi, e indi fu Medico condotto a Forlimpopoli.

O P E R E.

1. *De Institutionibus Medicinalibus. Incipit: Medicae artis. fol. Tom.* 1. *pag.* 82.
2. *De Affectionibus cerebri, facultatibus, & actionibus ipsius ex practica Ms. Antonii Mariae Rubei praeceptoris sui collectus. fol. Incipit: De vertigine &c. Tom.* 1. *pag.* 712.
3. *De affectionibus cunctis faciei, barbae, aurium, palpebrarum, ciliorum, oculorum, carunculae lacrymalis, nasi, & narium. fol. Incipit: De affectionibus faciei &c. Tom.* 1. *pag.* 669.
4. *De affectionibus cunctis oris, labiorum, dentium, gingivarum, maxillae, linguae, palati, gurgulionis, tunsillarum, faucium, oesophagi, colli, mammarum, dorsi, alarum, & axillarum. fol. Incipit: De affectionibus oris &c. Tom.* 1. *pag.* 647.
5. *De Affectionibus cunctis tam in universali, quam in particulari superioris ventris, idest toracis, pulmonis, & asperae arteriae. fol. Incipit: Toracis affectiones &c. Tom.* 1. *pag.* 760.
6. *De cunctis affectionibus pulmonis, cordis, pericardii, mediastini, & diafragmatis. fol. Incipit: An Pulmones dolore corripi possint &c. pag.* 594.
7. *De Oesophagi affectionibus in universali, & particulari. fol. Incipit: Affectiones Oesophagi &c. pag.* 668.
8. *De affectionibus Hepatis in genere, & in particulari. fol. Incipit: Hepatis affectiones &c. Tom.* 1. *pag.* 840.
9. *De affectionibus intestinorum in universali. fol. Incipit: Affectiones intestinorum &c. Tom.* 1. *pag.* 748.
10. *De Vulneribus, & Ulceribus &c. fol. Incipit: De vulneribus Renum &c. Tom.* 1. *pag.* 748.
11. *De affectionibus Mulierum, ubi de hominis generatione. Incipit: De furore uterino &c. fol. pag.* 715.
12. *De gravidarum affectionibus, & custodia, Foetusque cun-*

ctis

ctis affectionibus. fol. Incipit: Gravidarum regimen. Tom. 1. *pag.* 555.

13. *De Peste, & pestiferis, & articulorum totius corporis variis affectionibus. fol. Incipit: De Peste &c. pag.* 487.

14. *Practica Medicinae Alexandri Massariae in compendium redacta a Baldassare Arigonio.* 4. *Incipit: De medicamentis &c. pag.* 156.

15. *Practica Practicae Medicinae Mercurialis compendium confectum a Baldassare Arigonio.* 1663. 4. *Incipit: Cum de affectibus capitis &c. pag.* 110. Tutte queste Opere si conservano nella Casa Arigoni.

(1) Pasolini *Uom. Illust. di Rav. lib. III. cap.* 5. *pag.* 73.

ARIGONI D. BENEDETTO Nobile Ravennate, e non Milanese per equivoco chiamato tra gli Scrittori Italiani (1), mentre il P. Abate D. *Mariano Armellini* (2) lo dice Ravennate della Famiglia Arigoni, che discende dai Marchesi Arigoni di Milano. Professò la Regola di S. Benedetto ai 5. Giugno 1541. nel Monastero di S. Vitale di Ravenna, dove molto acquistò nelle Lettere Latine, e Greche, e nella Teologia Morale, come apparisce dalle Opere sue, che in 8. Mss. si conservano nella Libreria di S. Vitale. Tra gli Storici Ravennati lo collocò Tommaso Tomai (3), che lo dice *eloquentissimo;* ma non si sa quale storia abbia scritto. L' *Armellini* altrove ancora ne parla (4).

Opere.

1. *Historiae ex Thomajo.*
2. *Tractatus de Missa, & de peccatis.* Incipit: *Circa Missam in generali consideranda sunt tria. a pag.* 1. *ad* 236.
3. *Tractatus de Regularibus, & transeuntibus ad Religionem primum secundum Theologos, & secundum Canonistas. Postremo de statu Monachorum. Incipit: Circa Religionem quatuor*

tuor sunt notanda a pag. 237. *ad* 400.

(1) Mazzucchelli *Scrittor. Ital. Tom. I. par. II. pag.* 1130. (2) Armellini Mariano *Additiones, & Correctiones ad Biblioth. Casinen. pag.* 20. (3) Tomai *Storia di Rav. par. IV. cap.* 4. *pag.* 192. (4) Armellini *de Viris illustr. pag.* 5.

ARIGONI GIACOPO, il Padre del quale è incerto, poſciachè *Vincenzo Carrari* (1) circa quel tempo pone due *Giacomi*, uno figlio di *Accurſio*, e l' altro di *Bonetto* II. onde non ſi ſa il vero nome del Padre. E' bensì nota la ſua pietà, affabilità, prudenza, e dottrina, e ſpezialmente la ſua grande cognizione nella Medicina, onde nella ſua età ſi acquiſtò il nome di Medico celebratiſſimo particolarmente nella Città di Venezia, ove per molti anni ſervì, ma ritornato alla Patria, ivi in età d'anni LIII. nell'anno 1535. ai 7. di Gennajo da tutti compianto morì, e fu ſepolto nella Chieſa di S. Vitale. Queſto è l' elogio, che di lui laſciò il noſtro Storico *Girolamo Roſſi* (2): *Anno trigeſimo quinto ſupra milleſimum quingenteſimum ad VII. Idus Januarii Jacobus Arigonius obiit, qui cum diu Venetiis Medicinam feciſſet, tandem in Patriam regreſſus, ita cum doctrina vitae innocentiam, & ſanctitatem conjunxerat, ut plane cunctis eſſet admirationi. Multa ſane egregia de Prandio, & Coena adverſus praeſertim Mathaeum Curtium ſcripſit quae apud Joannem Arigonium ..... Fratris filium modo habentur.* Ma ora ſi ſono perdute tutte le opere. E' lodato ancora dal *Tomai* (3), dal *Fabri* (4), da *Vincenzo Coronelli* (5), e dal *Paſolini* (6) Ecco l' Epitaffio, che gli fece ſcolpire in Marmo in S. Vitale il Nipote Giovanni.

JACO-

A

JACOBUS. ARIGONIUS. HIC. SITUS. EST
HOMINEM. MORS. EXTINXIT. ANNO. AETATIS.
SUAE. LIII. SED. EXTINXIT. UNO. IN. HOMINE.
MULTAS. VIRTUTES. ARTIS. MEDICAE.
SCIENTIAM. EXIMIAM. PERPETUAM.
IN. OMNI. VITA. CONTINENTIAM. DENIQUE.
PIETATEM. IN. DEUM. HUMANITATEM.
IN. OMNES. HOMINES. MIRIFICAM. QUAE.
SUBLATA. EX. OCULIS. VIGEBUNT. IN.
ANIMIS. MEMORIAQUE. MULTORUM.
JOANNES. ARIGONIUS. NEPOS. AC. MEDICUS. P.

Lo riporta'il *Fabri*, ma non esatto, e l'attribuisce a *Giacomo*, quando fu *Giovanni* Arigoni, che lo fece fare.

O p e r e.

1. *De Prandio, & Coena adversus Mathaeum Curtium.*
2. *Commentarii ad Galenum de Symptomatum causis.*
3 *Alia Opera.* Indicate dal Tomai nel luogo citato

(1) Carrari Vincenzo *Origines familiarum Nobilium Ravennatium.* (2) Rossi *hist. Rav. lib IX. ad an.* 1545. (3) Tomai *Storia di Ravenna part.* 4. *cap.* 2. (4) Fabri *Memor. sacre di Rav. part. I. pag.* 365. (5) Coronelli Vincenzo *Bibliot. Univ. Tom III. n.* 2475. (6) Pasolini *Uom. Illust. Rav. lib. III. cap. 5. pag.* 68., *e Lustri Raven. Lib. XII. pag.* 48., 49.

ARIGONI GIOVANNI nacque di *Pietro Giacomo* nell'anno 1514. e lasciò di vivere ai 16. Febbrajo 1580. Iddio l'aveva dotato d'un ottimo ingegno, perlochè applicatosi allo studio riuscì dotto nelle lingue Latina, e Greca, come ancora un bravo Poeta, Filosofo, e Medico eccellentissimo, e ce ne assicura *Tommaso Tomai* (1): *però non fuor di proposito Giovanni Arigoni Filosofo, e Medico alla età nostra celebratissimo è solito dire: Che il sano ozio è di peg-*

gior

gior condizione all' Uomo, che se avesse la febbre; ed altrove (2) scrivendo dell' Opere di Giacopo Arrigoni, *le quali tuttavia si trovano appresso il Nipote Giovanni Arrigoni Medico e Filosofo celebratissimo*, e poco dopo: *oggidì quì vive Giovanni Arrigoni Gentiluomo molto qualificato, mandato più volte Oratore a diversi Pontefici, il quale oltre essere dottissimo in greco, e latino, è versatissimo in tutte le scienze, ed arti liberali; quanto nella Medicina vaglia, le Opere sue non senza grande utilità di tutta la nostra Città tuttavia lo manifestano*. Quali sieno state queste Opere Mediche, non mi è riuscito scoprirlo. *Girolamo Fabri (3)* riferisce il suo Epitaffio, che stava avanti la Porta di S. Giovanni Evangelista, il che pure ha fatto il *Coronelli* (4) e *Girolamo Rossi* trattando delle Opere di *Giacomo Arrigoni* disse (5): *quae apud Joannem Arigonium optimum, & clarissimum aetatis nostrae Medicum; Oratoremque summum, & perfectum fratris filium modo habentur*. Lo annovera ancora tra gli Uomini illustri della Patria il *Pasolini* (6). L' Epitaffio è il seguente.

DESINITE. (AH). SUPERUM. FATA. INCUSARE. DEORUM.
SURRIGERE; ET. PATULAS. IRRITA. VOTA. MANUS.
NON. REVOCANT. QUEMQUE. LACRYMAE. SUPREMA. SORORUM.
SUNT. UBI. FUNESTA. FILA. RESECTA. MANU.
ET. MISERI. QUORSUM. PLANCTUS? EXANGUIA. TANTUM.
MEMBRA. TEGIT. TUMULUS. SPIRITUS. ASTRA. TENET.
PETRUS IACOBUS. ARIGONIUS. ET. ARIGONUS.
ARIGONIUS. FILII. AC. MEDICI. P. CAL. APR.
MDLXXX.
CAR. VERO. NERINUS. ARIGON. EX. AREA. AEDIS. D. JOAN. EVANG.
HUC. TRANSFEREND. CURAVIT. III. NON. MAJI. A. C. MDCCLI.

Nell' Arca sottoposta evvi la seguente inscrizione.

A

JOANNES. ARIGONIUS. DOC.
MED. SIBI. UXORI. ET. FILIIS.
POSTERISQ. EOR. M. H. M. F. C.
ANN. VIRG. PAR. MDLX.
ΔΙΟΤΕ
ΚΑΛΟΥΜΕΝΟΣ. ΤΕ. ΚΑΚΗΤΟΣ
ΘΑΝΑΤΟΣ ΠΑΡΕΣΤΑΙ

O p e r e.

1. *Lettera a Paolo Emilio Arrigoni Presidente di Mantova, nella quale descrive la morte di Giacopo Arrigoni.* La riferisce il Pasolini. (7)
2. *Rime.* Di queste sono riportati due Sonetti in lode di *D. Felice Raspona* nella di lei Vita scritta da una Monaca di S. Andrea di Ravenna, che furono da me inseriti nelle Rime scelte de' Poeti Ravennati, e per i quali è stato collocato tra gli Scrittori Italiani dal *Mazzucchelli.* (8)
3. *Opere Mediche indicate dal* Tomai.
4. *Ravennatum Pontificum Epilogus a S. Apollinare primo Ravennatis Ecclesiae Pontifice usque ad Julium Feltrium dictae Ecclesiae Pontificem, & Cardinalem.* La lettera Dedicatoria incomincia: *Ravennatem pag.* 250. e le Vite *Apollinaris dalla pag.* 252. *a* 303. *in Codice Vaticano Bibliotb. Urbinat. n.* 819.

(1) Tomai *Dedicatoria della Storia di Rav. ed.* 1. (2) Lo stesso *Storia part. III. cap.* 2. (3) Fabri *Mem. sacre di Rav part. I. pag.* 212. (4) Coronelli *Biblioteca Univ. Tom. III. n.* 2474. (5) Rossi *Hist. Rav. lib. IX. ad a.* 1555. (6) Pasolini *Uom. Illust. lib. III. cap. 5. pag.* 71., *e Lustri Rav. lib. XIII. pag.* 71. (7) Lo stesso *Lustri Rav. part. IV. lib. XII. pag.* 48. (8) Mazzucchelli *Scritt. Ital. Tom. I. part. II. pag.* 1132.

ARTUSINI ANTONIO battezzato in Ravenna ai 2. Ottobre 1554. Fu Giureconsulto, Poeta, ed Oratore; e distinto col titolo di Cavaliere, che tra i celebri Dottori di Legge si annovera dal *Pasolini* (1), e di cui si riportano alcune Rime nella mia Raccolta pag. 61., e se ne fa l' elogio pag.

A

pag. 413. Il dottiſſimo *Mazzucchelli* (2) per motivo d' una Orazione recitata, e ſtampata in Roma 1624. da Antonio Artuſini, che ſi dice da Forlì, reſta ambiguo della Patria; ora è d' uopo ſapere, che il noſtro Antonio Artuſini non è l' Autore di quella Orazione, poſciachè Egli nell' anno 1600. Novembre 10. fu fatto Senatore in luogo di Benedetto ſuo Padre, e nell' anno 1604. Maggio 10. il grado ſuo come morto fu dato a Vincenzo Artuſini. Sicchè l' autore della Orazione era Forliveſe, poſciachè nel ſecolo XVI. fu traſportato un ramo della Caſa Artuſini da Ravenna a Forlì, dove ancora fioriſce, e gode beni ſul Ravennate.

Opere.

Rime nella mia Raccolta pag. 61. e nella Raccolta di cinque diſcorſi intitolati Corone &c. di *Stefano Luſignano*. 4. Padova per Lorenzo Paſquati 1577.

(1) Paſolini *Uom. Illuſt. Rav. lib. III. cap.* 4. *pag.* 99. (2) Mazzucchelli *Scritt. Ital. Tom. I. part.* 2. *pag.* 1146.

ARTUSINI D. CIPRIANO nacque in Ravenna di antica, ed illuſtre Famiglia, ma egli preſto ſi ritirò dal Secolo, e veſtiſſi del Sacro Abito Monaſtico Camaldoleſe nel celebre Monaſtero di Claſſe, e dopo avere terminato gli ſtudj di Filoſofia, e Teologia tutto ſi applicò alle ſcienze Matematiche, nelle quali fece tali progreſſi, e ſpezialmente nell' Architettura, che dai Pontefici Urbano VIII. ed Innocenzo X. fu dichiarato Matematico Pontifizio, il quale da eſſi ebbe l' incarico di riparare le Mura di Roma, che in alcuni luoghi minacciavano di rovinare, il che da lui fu ottimamente eſeguito, onde per benemerenza fu dichiarato Abate, e mentre governava il Monaſtero di Saſſoferrato, ivi a miglior vita paſsò nell' anno 1654. Egli perciò fu molto commendato da *Innocenzo Mattei* (1), da *Girolamo Fabri* (2), da *Serafino Paſolini* (3), che lo dice morto nell'

anno 1658., da *Pietro Canneti* (4), dal *Ziegelbaur* (5), e dal *Mazzucchelli* (6), che pure le seguenti Opere riferisce, come ancora gli Annalisti Camaldolesi. (7)

O P E R E.

1. *Nuovo modo di ritrovare il tempo, in cui fa la Luna perpetuamente, fol. Bologna* 1642.
2. *Effemeride perpetua.*
3. *De Architectura Militari, & Domestica.* Non so se queste Opere sieno stampate, o dove si trovino MSS.

(1) Mattei Innocenzo *de Architectura Militari*. (2) Fabri *Mem. Sacre part. I. pag.* 329. (3) Pasolini *Lust. Rav. lib. XV pag.* 39 *e Uom. Illust. lib. III. cap. 4. pag.* 65. (4) Canneti Pietro *Bibliotb. Camaldul.* (5) Ziegelbaur *Centifol. Camaldul. pag.* 19. (6) Mazzucchelli *Scritt. Ital. Tom. 1. part. 2. pag.* 1146. (7) *Tom* 8 *lib.* 77. *pag* 359.

ASPASIO Ravennate fu figlio di *Demetriano*, delli quali così scrisse *Filostrato* (1): *Aspasium Sophistam Ravenna protulit; Ravenna inquam Italiae Civitas. Demetrianus pater oratoriorum Sermonum peritissimus docuit. Doctissimus igitur Aspasius, & multorum auditor, laudatorium genus cum novo decore tractavit; in insolentiam ab honesto nusquam incidit, cum his in tempore uteretur, quae probe noverat.... Hic ut sedulam operam probatae, purae, ac simplici eloquutioni dederat, ita spiritum, comprehensionem, circuitumque aspernatus est, extemporalem eloquentiam cum a natura non haberet, labore, ac industria comparavit. In multas Terrarum regiones partim cum Imperatore Alexandro peregrinatus est, partim per se iter faciens profectus est. Annonae Romae praefuit. In juventute probatissimus, in senectute extra culpam, & reprehensionem fuit, quod a Collega deficere nollet.* Di poi descrive le differenze avute con *Cassiano*, *ed Aurelio* Sofisti, indi proseguisce: *Nam dissidio inter eos exorto Aspasius, qui extemporalem cum expedita verborum copia sibi finxerat Orationem, quoniam Philostratus hac in parte pereloquens erat, orationem quoque suam, quae*

tunc subsistere poterat ad diligentiam illius exactam castigavit. Conscripta a Philostrato Epistola de ratione Epistolas scribendi ad Aspasium dirigitur; quia cum ad Imperatorias Litteras promotus fuisset, aliquas contentione majori, quam opus erat, nonnullas vero minus dilucide scripserat, quorum neutrum Imperatorem decere videbatur. Imperator enim quando mittit Epistolas neque enthimematis, neque argumentis, sed gloria indiget, nec rursus obscuritatem debet affectare, quia leges pronunciat, atqui diluciditas legis est interpres. Pausaniae igitur Aspasius discipulus fuit, nec non & Hipodromi auditor. Romae studia jam consenescens profitebatur, quando haec a me scripta sunt. A *Filostrato* unisco *Svida* (2), dove così scrisse: *Aspasius Demetriani Critici, & Mathematici filius Ravennas Sophista, qui vixit sub Alexandro Mammaeae. Scripsit diversas Orationes adversus Maledicos, & Aristonem, audivitque Pausaniam, & Hippodromum, & Artem Rhetoricam Romae docuit, ubi diu clarus fuit*. Da Filostrato, e Svida si raccoglie avere composto le seguenti

OPERE.

1. *Oratio extemporalis*. Filostrato.
2. *Epistolae Alexandri Severi nomine editae*. Filostrato.
3. *Orationes diversae adversus Maledicos, & Aristonem*. Svida.

Nel supplemento al gran Dizionario del *Morery* a lui si attribuisce l' Arte della Rettorica, ch' Egli insegnò; ma di questa tacciono gli antichi Scrittori; così pure si dice avere scritto libri XX. della Storia dell' Epiro, e degli Epiroti; ma questa Opera è d' un altro *Aspasio* greco.

Il nostro *Ferretti* (3) gli attribuisce una Lettera a *Filostrato de recta Epistolarum scribendarum ratione*, ma vi è l' equivoco, posciachè fu *Filostrato*, che compose questa Lettera, e la indirizzò ad *Aspasio*, come osserva rettamente il nostro *Rossi* (4). Sbaglia ancora il *Ferretti* dicendo, che il nostro *Aspasio* aveva scritto opere Filosofiche citate da *Boezio*; imperciocchè

A

chè questo *Aspasio* è diverso dal nostro, mentre egli viveva prima degli Antonini, del quale così il *Brukero* (5): *antiquiorem Alexandro fuisse Aspasium oportet, ait enim Galenus, se ex Aspasii discipulis aliquem audivisse, unde concluditur ante Antoninorum aetatem, qua Galenus floruit, eum vixisse.*

L' eruditissimo Conte *Mazzucchelli* osserva, che il P. *Montfaucon* (6) ritrovò nella celebre Libreria Trevisani di Venezia un Codice, che conteneva *Ortographia Aspasii*, ma è incerto a quale *Aspasio* debba attribuirsi.

Molti Scrittori di Lui trattano con lodare la sua eloquenza oltre i nostri Storici *Vincenzo Carrari* (7), *Fabri* (8) *Pasolini* (9), *Vincenzo Coronelli* (10), *Leandro Alberti* (11), *Angelo Maria Torsano* (12), *il Gesnero, Simlero, Tobia Magini, il Marchesi* (13), *ed altri.*

(1) Filostrato *de Vitis Sophist. lib.* 2. (2) Svida *in Lexico.* (3) Ferretti *de Viris Illust. Rav.* (4) Rossi *Hist. Rav. lib.* 1. *pag.* 38. (5) Brukero *Hist. Philosoph. Tom.* 2. *part.* 1. *lib.* 1. *cap.* 2. *sect.* 5. (6) Montfaucon Bernardo *Diar. Ital. pag.* 76. (7) Carrari *Storia di Romagna Ms.* (8) Fabri *Indice delle Sacre Memorie.* (9) Pasolini *Lust. Rav. lib.* 2. *par.* 1. *all' a.* 232. (10) Coronelli *Biblioth. Univ. Tom.* 3. *n.* 4600. (11) Alberti Leandro *Descriz. d' Italia V. Ravenna.* (12) Torsano Angelo Maria *Oratio de laudibus Ravennae.* (13) Marchesi *de Vir. Illust. Gall. Togat. lib.* 2. *cap.* 7. *pag.* 96.

ASPINI ARMODIO celebre Poeta, che nel principio del secolo XVI. fiorì, del quale così scrisse *Tommaso Tomai* (1): *Armodio Aspini, qual oltre molti bellissimi Poemi suoi scrisse alcune Rime in lode di Madonna Aurelia Moglie d' un Carlo, disceso dalla Illustrissima Famiglia de' Manfredi già Signori di Faenza.* E' lodato ancora dal *Pasolini* (2), colla autorità de' quali è stato collocato tra gli Scrittori Italiani dal *Mazzucchelli* (3), e da me pure si parla nella Prefazione alla Raccolta delle Rime de' Poeti Raven. pag. XII. Probabilmente la suddetta *Aurelia* fu moglie di *Carlo* figliuolo naturale di *Federico* Vescovo di Faenza, il quale forse avrà trasportato in

Raven-

Ravenna la famiglia Manfredi, il che non potè seguire che nel principio del Secolo XVI., e da lui sarà disceso il celebre nostro Muzio. Di tutte le sue fatiche nulla ho potuto ritrovare.

OPERE.

1. *Rime in lode di Madonna Aurelia de' Manfredi.*
2. *Poemi diversi.*

(1) Tomai *Storia di Ravenna part. IV. cap. 6.* (2) Pasolini *Lustri Rav. lib. XII. pag.* 104. (3) Mazzucchelli *Scrit. Ital. Tom. I. part. II. pag.* 1164.

ASTOSI, o ASTOZZI MARTINO figlio di *Federico*, che riuscì Uomo eccellente non solo nelle Lingue Greca, e Latina, ma ancora nella Giurisprudenza, che esercitò con molta sua lode coll' Arte Nobile del Notajo. Nei Registri dei Magistrati pubblicati dal *Pasolini* (1) si trova Capo, o Priore il Dottore *Martino Astozio* MDX. nel Marzo, ed Aprile, e così pure nell' anno MDXIII., e nell' anno seguente ancora, nel quale come riferisce il *Tomai* (2) per la moltitudine dei scellerati, che nella stessa Città commettevano gravi delitti spogliando, ed uccidendo i Cittadini, molti abbandonarono le proprie case, ed andarono ad abitare in altri Paesi, tra i quali il nostro Martino, il che parimenti conferma il *Pasolini* (3), nè di esso altra notizia ho potuto ritrovare, cioè dove andasse, o in qual anno morisse. Di lui così cantò *Marco Aldegati* in una Elegia, che sta in fronte allo statuto di Ravenna Ms. comunicatomi dal gentilissimo Avvocato Pier Maria Pasolini, nel quale così Ravenna parla:

Tu nunc Astoci, nostri qui prima Senatus
Sceptra tenes, Patriae jura tuere tuae.

OPERE.

Luciani Dialogos duos de veris tractationibus e graeco in latinum sermonem convertit. fol. Ms. nella Libreria di S. Vitale.

(1) Pasolini *Lustri Rav. lib. III. pag.* 225. (2) Tomai *Storia di Rav. part. III. cap.* 1. (3) Pasolini *Lust. Rav. lib. XI. pag.* 193. *e lib. XII pag.* 19.

BAGNA-

B

BAGNARI VISTOLI FRANCESCO fu figlio di *Giambatista*, e nacque ai 19. Marzo 1682. Da Giovane dimostrando apertura d' ingegno fu accolto da *D. Gianfrancesco Vistoli* Maestro di Rettorica del nostro Pubblico, che lo considerò ed amò come figlio; Egli pertanto procurò insinuargli non meno i sentimenti di un buon Cattolico, e la pratica dei medesimi, che l' amore alle Lettere; nè furono inutili le sue fatiche, posciachè molto acquistò nelle Lettere umane; indi lo fece instruire nelle leggi, nelle quali in Ravenna ottenne la Laurea, dopo la quale non avendo, che una Nipote per nome Romualda Antonia gliela diede per moglie. Crescendo a *Gianfrancesco* colla età gl' incomodi di salute, nè più potendo sostenere il grave peso d' insegnare la Rettorica alla Gioventù Ravennate, per le sue benemerenze, e per l' abilità del Nipote ottenne dal Pubblico la grazia, che *Francesco* fosse a lui sostituito. Morto il Zio ebbe giusti motivi di lasciare l' impiego in Ravenna, e ricercato passò ad esercitarlo in Comacchio nell' anno 1706. dove si trattenne fino all' anno 1722., in cui di nuovo fu richiamato alla Patria collo stesso impiego, e lo proseguì finchè visse, essendo Egli morto ai XIX. Giugno 1743., e sepolto nella Chiesa di S. Domenico. Di lui il *Pasolini* (1) scrisse con lode.

Opere.

1. *Sonetti, e Madrigali nelle Reliquie Letterarie di Gianfrancesco suo* Zio, *e della Passione del Signore Idillio* 12. *Forlì* 1701.
2. *Animadversiones, & notae in Emmanuelis Alvari Grammaticas institutiones*. 12 *Caesenae* 1704.
3. *Primizie letterarie*. 12. *Ravenna*. 1706.
4. *Applausi di giubilo alle glorie del Signor Cardinale Tommaso Ruffo Legato di Romagna*. 4. *Ravenna nella Stamperia Camerale* 1709.
5. *Orazione per le solenni Esequie di Monsignor Niccolò de' Con-*

ti d'

ti d' Arcano Vescovo di Comacchio, e Sonetti Funebri. 4. *Ravenna per Raimondo Rossetti* 1714.

6. *Pauli Olympii Franchetti elogium D. Bartholomaei Massei Legati Romandiolae.* 4. *Ravennae Typis Antonii Mariae Landi* 1731. *Lo fece stampare il Bagnari, e dedicò al nostro Maestrato de' Savj.*

7. *Ejusdem elogium P. Josephi Mariae Platina.* 4. *Ibidem.* 1731. Fu dallo stesso dedicato ad Andrea Zucco.

OPERE MANOSCRITTE.

8. *Canzone, Sonetti, ed Epigrammi.* 4. *Mss. nella Libreria di S. Vitale*, con l' Opere seguenti.

9. *Regole per scrivere Lettere italiane.* 4. *Tom* 1. *Ivi.*

10. *Massime del Senator prudente fondate sulle leggi delle più illustri Repubbliche, e conformato alle Parti, o sieno Constituzioni dell' inclito, e antichissimo Senato di Ravenna. fol. Ivi.*

11. *Volgarizzamento dell' Aringa latina dell' Emo Ulisse Giuseppe Gozzadini Cardinale Legato alla Città di Ravenna. fol. Ivi.*

12. *Supplementum, seu continuatio historiarum Ravennatium ab anno* 1589. *ad* 1683. *fol. Ivi.*

13. *Volgarizzamento del Libro VII. della Storia Ravennate di Girolamo Rossi* 4. *Ivi.*

14. *Ristretto Italiano della Storia di Ravenna ricavata dal Rossi, ed altri Scrittori sino all' anno* 1442. *mancando il Manoscritto. fol. Ivi.*

(1) Pasolini *Uom. Illustr Lib. III. cap.* 7 *pag.* 86.

BARGIGIA CESARE nacque da *Giovanni* in Ravenna ai 10. Settembre 1581. Impiegò il suo talento nello studio delle belle Lettere, e spezialmente nella Poesia Italiana, e le sue Rime si ritrovano nelle Raccolte fatte al suo tempo, le quali dimostrano il suo stile leggiadro, di cui pure si è riportato un Sonetto nella mia Raccolta delle Rime dei Poeti Ravennati pag. 256. Di lui fa onorevole menzione il

Mazzucchelli tra gli Scrittori Italiani. (1)

OPERE.

Rime diverse nelle Raccolte del suo tempo.

(1) Mazzucchelli *Scritt. Ital. Tom.* 2. *part.* 1. *pag.* 354.

BARONCELLI GIANNAGOSTINO uscì da una Famiglia nobile, e dopo avere egli con lode apprese le umane scienze, abbracciò il sacro Instituto de' Servi di Maria Vergine, dove fece grandi progressi nella Sacra Teologia, e perciò il *Tomai* (1) lo dice *Teologo eccellentissimo*, *Girolamo Fabri* (2) *Teologo eminente*, ed il *Pasolini* (3) *Teologo celebratissimo*. Per la sua virtù, e suoi meriti ottenne i primi gradi nella sua Religione, e mentre come Procuratore generale dell' Ordine promoveva in Roma i vantaggi della medesima, ivi lasciò questa vita mortale nell' anno 1499. Il suo nome si legge descritto tra gli Scrittori Italiani. (4)

OPERE.

Vita di S. Pier Damiano. Questa esisteva al tempo del *Tomai*, ma non si sa qual fine abbia avuto.

(1) Tomai *Storia di Rav. par. IV. cap. 1.* (2) Fabri *Memor. Sacre di Rav. par. 1. pag.* 332. (3) Pasolini *Lust. Rav. lib. x. part. III. pag.* 141. e *Uom. illust. di Rav. lib.* 3. *cap.* 6. *pag.* 75. (4) Mazzucchelli *Scritt. Ital. Tom. II. par. I. pag.* 380.

BARONCELLI LORENZO venne alla luce in Ravenna ai 12. Febbrajo 1542., ed *Alessandro* ne fu il Padre. Il suo genio nello studio fu inclinato alle belle Lettere, e particolarmente alla Poesia; e quale fosse la sua maniera di comporre, si può chiaramente raccogliere da due Sonetti fatti da lui in lode di Brunoro Zampeschi, che gli ha inseriti nel suo Dialogo (1). Sono pure da me stati ristampati tra le Rime dei Poeti Raven. pag. 54., e gode il vantaggio d'

essere

B

essere annoverato tra gli Scrittori Italiani (2).

O P E R E.

Sonetti in lode di Brunoro Zampeschi.

(1) Zampeschi Brunoro *Dialog dell' Innamorato.* (2) Mazzucchelli *Scritt. Ital. tom. II par. I. pag.* 380.

BARONIO GIANNANTONIO fu figlio di *Benedetto*, e nacque in Ravenna alli 11. Novembre 1718. Infelicemente caduto in un Canale ivi restò sommerso ai 22. Maggio 1739. Fu universalmente compianta la sua perdita, avvegnachè se nel breve corso di pochi anni aveva già con profitto, e lode compiuti i suoi studj di belle Lettere, Filosofia, e Teologia, ed incominciato ancor quello de' Sacri Canoni, e già aggregato alle nostre Accademie in esse con nobili composizioni fece risplendere il suo ingegno, che si conosceva ancora arricchito di belle cognizioni spettanti alla sacra, e profana Storia; ben chiaramente risulta quali giuste speranze si erano di lui concepite, e che a suo tempo poteva colla sua virtù essere di non picciolo decoro alla Patria. Di lui abbiamo diverse Rime impresse nelle Raccolte, e spezialmente, tra le Rime scelte dei Poeti Ravennati; e perciò ha avuto luogo tra gli Scrittori Italiani (1).

O P E R E.

Rime diverse, come sopra stampate.

(1) Mazzucchelli *Scrit. Ital. Tom. II. par.* I. *pag.* 405.

BELLARDI FILIPPO DIEGO fu figlio di *Francesco*, e nacque in Ravenna ai XIII. Novembre 1696. Fece il corso di tutti i suoi studj nella Patria, e con tale profitto, che nell' anno 1722. leggeva Filosofia, e Teologia Morale alla Gioventù con grande vantaggio della medesima: alle scienze sacre unì l' Oratoria, e la Poesia, onde presto tra gli altri si fece ammirare, e perciò fu aggregato alle Accade-

 mie

B

mie de' *Concordi*, e degl' *Informi* di Ravenna, degli *Offuscati*, e *Riformati* di Cesena, degl' *Icneutici* di Forlì, e ad altre. Appena erasi a Dio dedicato col Sacerdozio, che fu ammesso al numero de' Confessori, e nell' anno 1722. Monsignor *Girolamo Crispi* nostro Arcivescovo lo dichiarò suo Segretario, e conosciuta la sua abilità in tutto, nell'anno 1724. gli conferì la cospicua Prepositura della Chiesa di *S. Agnese* di Ravenna, in cui fece conoscere il suo Zelo nella cura delle anime a lui commesse, e nell' ornare la sua Chiesa; siccome si dimostrò gentile, ed affabile con tutti, e continua fu la sua applicazione allo studio; quindi è, che si acquistò non solamente l' amore de' suoi Concittadini, ma la protezione dei nostri Emi Legati, ed Arcivescovi, dai quali in molte occasioni fu impiegato in diversi affari, che colla sua prudenza, ed abilità terminò felicemente, e perciò fu dichiarato Protonotario Appostolico da Monsignor *Dionigio Pieragostini* Vescovo di Tricala nell' anno 1730., fu Censore dei Libri per Monsignor Arcivescovo, Esaminatore Sinodale, Primicerio del Convento de' Parrochi. Essendo occupato nell' adempire agli obblighi di tutti questi impieghi lasciò di vivere ai X. Novembre 1760. in età di anni 64, e nella sua Chiesa fu sepolto, nella quale aveva introdotto la divozione di celebrare la Festa dei Santi Filippo Neri, e Gaetano Tiene, in onore dei quali faceva ancora un' Accademia, e qualche Sacro Oratorio cantato. Il suo nome si riferisce con lode dal *Mazzucchelli*. (1)

OPERE STAMPATE.

1. *Rime al Signor Ercole Maria Zanotti Predicatore eloquentissimo nella Chiesa Metropolitana di Ravenna*. 4. *Faenza per Girolamo Maranti* 1723. Furono dedicate dal Bellardi al Cardinale Imperiali, e ci ha due Sonetti.
2. *Rime nella solenne Consecrazione delle Monache di S. Andrea di Ravenna*, 4. *Ravenna per il Landi* 1728. *Il Bel-*

lardi

lardi: le dedicò con un Sonetto a Monſignor *Maffeo Niccolò Farſetti* Arciveſcovo; ed evvi pure una ſua Canzone.

3. *Oratorio Sacro da cantarſi per la Feſta de' Santi Gaetano Tiene, e Filippo Neri*. 8. *Ravenna per il Landi* 1728.

4. *Rime per la morte della N. D. la Conteſſa Maria Tereſa Lunardi Gambi*. 4. *Ravenna per il Landi* 1730. *Il Bellardi* le raccolſe, e dedicò al Conte *Carlo Gambi* ſuo Marito, ed in fine evvi una ſua Canzone.

5. *La fuga di Agar. Dramma ſacro da cantarſi in Ravenna*. 4. *Ivi per lo ſteſſo* 1732.

6. *Ragguaglio della maniera tenuta dal Cardinale Alberoni Legato di Romagna, e Delegato Appoſtolico nell' accettare la libera, e ſpontanea ſoggezione dei popoli di S. Marino alla Santa Sede*. 8. *Ravenna nella Stamperia Camerale* 1739.

7. *Ragguaglio dello ſtato, in cui era la Repubblica di S. Marino prima della libera, e ſpontanea dedizione di quei popoli alla Santa Sede*. 8. *ſenza nota di anno, luogo, e Stampatore*.

8. *Relazione anonima uſcita ultimamente dalle ſtampe, con cui ſi pretende confutare l' operato nella libera, e ſpontanea dedizione di S. Marino, colle poſtille in margine, che moſtrano la inſuſſiſtenza di tal Relazione. fol. come ſopra*. Le poſtille ſono del Bellardi diſteſe d' ordine del Cardinale *Alberoni*.

9. *Piena eſpoſizione del fatto, e ragioni dell' Auditore Antonio Almerighi Ferrareſe al preſente Poteſtà della Città d' Imola, che militano a favore del ſuo operato, e ſentenza promulgata in S. Marino ai* 26. *Maggio* 1739. *contro le due Relazioni anonime de' Sanmarineſi. fol. Faenza preſſo il Maranti* 1739.

10. *Manifeſto in difeſa dell' operato dal Cardinale Alberoni nella libera, e ſpontanea dedizione de' Sanmarineſi. fol. ſenza anno, Stampatore, e luogo*.

11. *Ragguaglio Storico della diverſione dei due Fiumi il Ronco, ed il Montone dalla Città di Ravenna. fol. Bologna per Clemente Maria Saſſi* 1741.

B

Opere Manoscritte.

12. *Dio, Adamo, ed Eva. Oratorio Sacro*, che con le opere seguenti si conserva da' suoi Nipoti.
13. *Pel Beato Andrea Conti. Oratorio.*
14. *Discorso sopra S. Giovanni I. Papa*, che coi seguenti furono da lui recitati nelle nostre Accademie.
15. *Discorso sopra il Purgatorio.*
16. *Altro sopra lo stesso Argomento.*
17. *Per i Santi Filippo Neri, e Gaetano Tiene.*
18. *Apologia di Giovanni XXII. accusato come fautore dei Millenarj.*
19. *Dissertazione sopra il Celibato dei Cherici.*
20. *Canzoni, Terzine, Sonetti, ed altre Rime sacre, e profane, e facete. fol. Tom. I.* delle quali non poche si trovano stampate nelle Raccolte del suo tempo.

(1) Mazzucchelli *Scritt. Ital. Tom. II. part. II. pag. 639.*

BELLARDI FRANCESCO, sebbene non è nato in Ravenna, tuttavia dee dirsi Ravennate, perchè da Giovane si portò in questa Città, quì stabilì la sua dimora, pigliò Moglie, e dopo la sua Morte abbracciò lo stato Ecclesiastico, e fu fatto Arciprete della Chiesa Parrocchiale di S. Maria Maggiore, dove morì ai 9. Febbrajo 1730., ed ivi sepolto colla seguente inscrizione.

D. O. M.

FRANCISCO. BELLARDI. PMO. HUIUS. ECCLAE
ARCHIPRESBITERO. VIRO. CONSILIO
AC. PRUDENTIA. SANO. QUI. SCIVIT
ET. DOMUI. SUAE. PRAEESSE
ET ECCLESIAE. DEI. DILIGENTIAM. HABERE.
VIXIT. AN. LXV. OBIIT. DIE. IX. FEBRUARII
MDCCXXX.
FILII. EIUS. MOESTISSIMI. P. P.

Egli molto si dilettò della volgar Poesia, quindi fu aggregato alle nostre Accademie, e diverse sue Rime si trovano nelle Raccolte del suo tempo, alcune delle quali si leggono tra le Rime de' nostri Poeti. Il *Pasolini* lo annovera tra i nostri Uomini Illustri (1), siccome ancora si ritrova il suo nome tra gli Scrittori Italiani (2).

Opere.

1. *Rime diverse*, *alcune* nella nostra Raccolta car. 370.
2. *Discorsi Accademici Mss.* presso i suoi Nipoti.

(1) Pasolini *Uom Illustr. di Rav. lib. III. cap.* 7. (2) Mazzucchelli *Scritt. Ital. Tom. II. part. II. pag.* 639.

BELLINI OTTAVIANO Cavaliere, e Giureconsulto assai celebre, di cui così scrisse *Tommaso Tomai* (1): *Ottaviano Bellino Dottore, e Cavaliero, quale stette molti anni Auditore di Rota in Bologna, e secondo l' usanza entrò con grande onore, e trionfo Podestà di quella Città più volte, poi fatto vecchio si ridusse alla Patria, ove finalmente dopo avere avuto tutti quegli onori, che possa avere un famoso Cittadino nella sua Patria passò da questa vita lasciando alcune Decisioni, ed altri dottissimi Scritti, quali tutti si trovano appresso Vincenzo Bellini eccellente Giureconsulto suo Nipote*. Prima di andare a Bologna fu dal Senato spedito Ambasciatore per due volte al Pontefice *Clemente VII.*, cioè nell' anno 1529. (2), e nell' anno 1532. (3), come ancora a *Paolo III.* 1540. (4), e non a *Paolo II.* come per errore di stampa si osserva tra gli Scrittori Italiani (5). Da *Giacomo Machello* (6) apparisce essere stato dichiarato Uditore nel primo di Luglio 1545., ed avere proseguito nell' impiego fino all' anno 1550., dopo del quale per la sua età avanzata rinunziò l' impiego, e si ritirò alla Patria, che procurò servire con ugual zelo, ed impegno fino alla morte. Di questo valentuomo gli elogj si trovano presso il Cav. *Prospero Mandosio* (7) nel Ms. che conservava

vava *Giulio Mandosio* suo figlio dottissimo, *Celso Falconi* (8), *Vincenzo Coronelli* (9), ed il nostro *Pasolini* (10).

O P E R E.

1. *Decisiones Rotae Bononiensis*. Due Decisioni del *Bellini* ci sono state conservate nella Raccolta delle Decisioni della Rota di Bologna pubblicate da *Annibale Fondaccia*, e *Cammillo Gessi* fol. *Bologna per Gio. Rossi* 1616., e sono la X. pag. 61., e la XLVI. pag. 273.
2. *Altre Opere* che erano nelle mani di *Vincenzo Bellini* suo Nipote, ma unitamente colle Decisioni, hanno avuto la stessa disgrazia di perdersi.

(1) Tomai *Storia di Rav. part. IV. cap.* 3. (2) Rossi *hist. Rav. lib. IX. pag.* 697. (3) Lo stesso *ivi pag.* 701. (4) Lo stesso *pag.* 705. (5) Mazzucchelli *Scritt. Ital. Tom. II. part. II. pag.* 690. (6) Machello Giacomo *in Sillabo Audit. Rot. Bonon. ante sua patrocinia forensia* 1560. (7) Mandosio Prospero *Biblioth. Equestris*. (8) Falconi Celso *Memor. Hist. Eccl. Bonon. lib VI.* (9) Coronelli *Bibliot. Univ. Tom. V. n.* 2715. *pag.* 858. (10) Pasolini *Uom. Illustr. di Rav. lib. III. cap.* 3. *pag.* 97., e *Lustr. Rav. lib. XII. pag.* 105.

BELTRAMI CARLUCCIO avendo avuto il vantaggio d' essere collocato tra gli Scrittori Italiani dal non mai abbastanza lodato Conte *Mazzucchelli* (1), io pure lo pongo tra i Ravennati, il quale si dilettò della nostra Poesia, e cantò in lode di Bianca Rangoni Contessa di Bagno, e fiorì nell' anno 1580.

O P E R E.

Rime nella Raccolta mia dei Poeti Ravenn. pag. 166.

(1) Mazzucchelli *Scritt. Ital. Tom. II. par.* 2. *pag.* 717.

BENDANDI D. GIROLAMO non di Cervia, ma di Ravenna, come per l' attestato di un Monaco asserì il Padre Abate *Armellini* (1). Di Ravenna, dissi, perchè Ravennate lo dicono tutti gli Scrittori ancora contemporanei, che di lui trattano. Ravennate si dice nella Lapide di Bologna,

logna, e nella inscrizione fatta dai Monaci nella sua morte, che si daranno in appresso; Ravennate egli si chiama in molti Libri da lui lasciati alla Libreria, che sono segnati di proprio pugno col suo nome. Ravennate si dichiara nelle Matricole della Religione, nelle quali si esprime la Patria dei Monaci, quantunque ancora fossero luoghi di poca considerazione; e finalmente nei Registri pubblici del Battesimo di S. Giovanni in Fonte si vede, che la Famiglia Bendandi era in Ravenna, ed uno di essi ebbe un figlio nell' anno 1527., e circa l' anno 1590. eravi un *Girolamo Bendandi*, che ebbe Figli, onde uno di essi forse sarà stato il nostro Monaco, che avrà assunto il nome del Padre, come ancora adesso alle volte succede. *D. Girolamo Bendandi* adunque di Ravenna, che nel secolo *Livio* si chiamava, ne' suoi più teneri anni si applicò allo studio delle belle Lettere con profitto, indi ai x. di Marzo dell' anno 1616. fece la solenne professione nel Monastero di S. Vitale di Ravenna della Congregazione Casinense, nella quale tutto il suo talento impiegò nell' applicarsi seriamente alla Filosofia, e sacra Teologia, e fece in esse tali progressi, che sparsasi la fama della sua virtù, fu laureato in Teologia nella Università di Bologna, come narra il *Papadopoli* (2), ed ancora in essa ottenne la pubblica Cattedra della medesima, che sostenne per il corso di dodici anni con sommo applauso, e concorso indicibile di studenti, spezialmente Oltramontani, i quali per dimostrare la gratitudine al loro Maestro gli fecero scolpire in Marmo, e collocare in un muro dell' Università la seguente Inscrizione, la quale ancora ivi si legge, ed è riferita dall' *Armellini*.

B
D. O. M.
HIERONIMO. BENDANDO. RAVENNATI
AVITUM. MONACORUM. CASINEN. SPLENDOREM. SUSTENTANTI
IN HOC. ATHENAEO. SAC. THEOLOGIAE. IN. D. PROCULI. VARIARUM
DISCIPLINARUM. UBIQUE. PIETATIS; MODESTIAE; HUMANITATIS
EXIMIO. PROFESSORE
GERMANIS. POLONIS. DESTINATO. AD. INNUMEROS AD SACRAM. LAUREAM. ASSUMENDOS
ELECTO. PROMOTORI. BERNARDINUS. ORLANDOTTUS CREMONEN. PRIOR. UTRIUSQUE
ARTISTARUM. UNIVERSITATIS. CUM. CONSILIARIIS. COMMUNIS. OBSERVANTIAE.
ALTIUS. ANIMIS
INSCULPTAE. INCISI. LAPIDIS. NON. TAM. COLORE. CANDOREM. QUAM. SOLIDITATE
CONSTANTIAM
A. D. UTRUMQUE. EXPRESSURUS. P. 1640.

Era ancora ſtato dichiarato Reviſore, e Cenſore de' Libri da ſtamparſi, come pure fu dichiarato Conſultore del Sant' Uffizio, ed in tutti queſti impieghi fece conoſcere la ſua abilità, e zelo per la Religione. Dalla Cattedra di Bologna fu chiamato dalla Sereniſſima Repubblica di Venezia ad un' altra nella famoſa Univerſità di Padova dopo avere egli recitato il nobile Panegirico in lode della medeſima in un noſtro Capitolo Generale, che ottenne l' univerſale gradimento, ed approvazione. La ſua deſtinazione fu ai 5. Febbrajo 1641., come ne aſſicura *Giacopo Filippo Tomaſini*, il quale (3) ſcriſſe: *Inter Profeſſores S. Scripturae* 1641. 5. *Februarii D. Hieronymus Bendandus Prior Caſin. cum flor.* 300. *anno* 1654. *venerunt ad* 500., *qui hanc Cathedram varia eruditione & conquiſita ſermonis elegantia mirum in modum in hunc diem illuſtrat. Hodie Abbas digniſſimus*; e nello ſteſſo libro (4) ſegue: *Inter Lectores Logicae primi loci ſic* 1644. 4. *Octobris ad hanc Cathedram accitus eſt flor.* 200. *D. Hieronymus Bendandus Monachus Caſin. e Gymnaſio Bononien., ubi plures annos docuerat traductus, & hic primus fuit e D. Juſtinae Monachis, qui in hoc Gymnaſio locum habuerit, vir eloquentia, & probitate ingenii rariſſimus, cujus legimus Panegyricum de laudibus Sereniſſimae Reipublicae Venetae*. Per conciliare il *Tomaſini*, che dice eſſere ſtato il *Bendandi* eletto Lettore di Sacra Scrittura nell' anno 1641., e poi Lettore

di

di Logica nel 1644., è d' uopo osservare, che il *Bendandi* ai 28. Giugno 1634. fu dichiarato Lettore di Sacra Teologia in Bologna dai Riformatori dello studio a pieni voti alla presenza del Cardinal *Ubaldi* Legato, e che ivi lesse per quasi anni XII., lo che non sussisterebbe se fosse passato a Padova nel 1641., ma bensì si rileva l' anno XI. cominciato, se si riferisce ai 4. Ottobre 1644. In oltre la sua prima Cattedra in Padova fu di Logica, dalla quale passò a quella della Sacra Scrittura. Bisogna dunque dire, che nell' anno 1641. gli fu assegnata la Cattedra di Sacra Scrittura coll' assegnamento di Fiorini 200., ma non essendo vacata, continuò a leggere in Bologna fino all' anno 1644., nel quale a lui fu conferita la Cattedra di Logica, e in appresso quella di Sacra Scrittura. Che se in tante maniere fu distinta la dottrina del *Bendandi*, come si è detto, così pure la nostra Congregazione premiò i suoi gran meriti; poichè lo fece Priore, indi Abate, e Visitatore, e gli diede il governo dei Monasterj di Ferrara, e di Ravenna, e mentre amministrava il secondo, in quel Monastero instituì un' Accademia di belle Lettere, e di Storia Ecclesiastica, come ne assicura *Girolamo Fabri* (5), dove nell' anno 1659. lasciò di vivere, al quale i Monaci posero nella cassa, in cui fu collocato il suo Cadavere la seguente Inscrizione riportata dal gentilissimo Autore delle Memorie degli Scrittori Italiani. (6)

HIERONYMO BENDANDO RAVENNATI. PATRIAE. ORNAMENTO COENOBII
HUJUS ALUMNO. ANTISTITI. DECORI CASINENSIUM, FLAMINIAE. SPLEN
DORI INGENIORUM PHOENICI. VITAE INTEGRITATE MORUM GRAVITA
TE DOCTRINA. ELOQUENTIA. ALTERO. PRORSUS PONE STRIDONENSI
HIERONYMO QUI BONONIAE. PRIMUM., MOX PATAVII UNIVERSITATIBUS
SACRAE THEOLOGIAE; AC. MEDULLATOS. DIVINAE SCRIPTURAE SENSUS ANNIS
FERME XXV. USQUE. AD MIRACULUM EXPONENS OMNEM. SAPIENTIAE
LAUREAM; OMNEM. IMMORTALITATIS PALMAM. OCCUPAVIT. LABORIBUS
NON GLORIAE OBIIT. SEPTIMO KAL FEBRUARII. ANNO. SALUTIS. MDCLIX.
AETATIS. SUAE. LV. PRIOR. ET. MONACHI. S. VITALIS. PARENTI. OPTIMO. MOE
STISSIMI. P.

B

Furono le sue esequie accompagnate dalla Orazione funebre di *Francesco Lolli*, come asserisce il *Pasolini* (7), nella quale facendo risaltare i meriti del Defunto, pianse la gran perdita fatta dalla Letteraria Repubblica, dalla nostra Congregazione, e dalla sua Patria Ravenna, ma che però immortale era il suo nome, e tale sarebbe stato ancora presso i Posteri. Nè in ciò s' ingannò, imperciòcchè molti Letterati di Lui fanno onorevole menzione, e siccome oltre all' Oratoria si dilettava ancora di Poesia, quindi fu aggregato alle Accademie degl' *Indomiti* di Bologna, nella quale fu detto l' *Assicurato*, e fra gl' *Incogniti* di Venezia, e nelle glorie degl' *Incogniti* (8) suddetti descritte dal celebre *Gianfrancesco Loredano*, evvi l' elogio del Bendandi, in cui si dice che: *per la sua grande virtù, e dottrina si meritò dall' universale consenso una illustre memoria di finissimi marmi in Bologna, e che tanta fama acquistossi nell' opinione comune degl' intelligenti per la sua massiccia eloquenza, che fu giudicato uno de' primi Oratori dell' ultimo trasandato secolo, anche per la purità d' una maestosa lingua latina.* Nè di ciò il Loredano fu contento, posciachè nelle sue Lettere (9) altri elogj fa al *Bendandi*. L' Abate *Armellini* ne ha fatto la vita (10), così pure il chiarissimo *Mazzucchelli* citati, ai quali si aggiunga il *Quadrio* (11), il *Naudè* (12), e *D. Ilario Bologna* (13), *Leonello Crocecalle* (14), *Vincenzo Coronelli* (15), i Giornalisti d' Italia (16), il *Pasolini* (17), e per tacere tant' altri, *Pietro de' Vecchi* (18) nell' Orazione per la erezione del Collegio di S. Anselmo di Roma, come pure nelle novelle Letterarie di Padova (19).

Opere Stampate.

1. *Platonicus Conviva contra vulgares amantes Declamationes.* 4. *Bononiae typis Clementis Ferronii* 1638. *Il Cinelli* (20) sbaglia nell' anno, come osserva il *Mazzucchelli*.
2. *Hercules, seu laborum felicitas defensa dum ad studiorum ini-*

tium

tium proluderet. 4. *Bononiae apud Clementem Ferronium* 1639. Loda quest' opera *Gabriello Naudeo*, e di essa dice: *non te ipso tantum, sed ipsomet Hercule digna mihi prorsus visa est*.

3. *Sol, seu Panegyrica allusio D. Benedicto recitata in Comitiis Generalibus Parmae habitis*. 4. *Bononiae typis Joannis Baptistae Ferronii* 1640. Questa è la seconda edizione, mentre la prima seguì in Parma 1634., che fu unita alla relazione del Capitolo Generale in quell' anno pubblicata (21) da *D. Andrea Arcioni*, il quale così alla pag. 28. scrisse del *Bendandi*: *Il Venerdì seguente alle ore 14. si trovò pronto un frequentissimo uditorio di Persone nobili, e letterate per godere l' eloquenza della quì sotto registrata Orazione composta dal P. D. Girolamo Bendandi Monaco di S. Procolo di Bologna, e Lettore di sacra Teologia nello Studio pubblico della medesima Città con continua allusione alla impresa sopra notata, e fu poscia da lui con sì viva azione, e con sì nobili maniere rappresentata, che raddolcendo inusitatamente le orecchie risolvette il cuore di tutti egualmente in diletto, e in ammirazione*. Voglio ancora osservare dopo l' Abate *Armellini*, che alcuno non dee stupirsi dei titoli dati dal *Bendandi* alle riferite sue produzioni, mentre questo era il genio del secolo imitato ancora da altri Letterati di quel tempo.

4. *Echo in Indomitorum Accademia attributas laudes Emo Protectori Julio Sacchetto repetens formata a Hieronymo Bendando inter Indomitos Assicuratus*. 4. *Bononiae typis Jo. Baptistae Ferronii* 1642. Questa Orazione fu fatta pubblicare dal Principe dell' Accademia, il quale chiama il *Bendandi*: *Virum doctrina virtute, ac eruditione summum*.

5. *Panegyricus in laudem Serenissimae Venetorum Reipublicae Venetiis in Comitiis Generalibus dictus*. 4. *Bononiae typis Heredis Victorii Benacci* 1642. Contiene pag. 126. e questo fu il motivo, per cui gli fu conferita la Cattedra pubblica in Padova.

6. *Epi-*

B

6. *Epicedium piis manibus Rmi P. sacrae Theologiae Magistri Generalis Bononiae Inquisitoris F. Pauli de Vicariis a Garexio a D. Hieronymo Bendando in D. Dominici aedibus defletum*. 4. *Bononiae typis Jo. Baptistae Ferronii* 1643.
7. *Declamationes duodecim*. Il Loredano nelle Glorie degl' Incogniti le riporta come già pubblicate, ma da me non si sono vedute.
8. *Giustiniano Martinioni* (22) nel primo Catalogo degli Uomini Letterati Veneti dietro alla Venezia del Sansovino pag. 8. riferisce, che *Niccolò Beregani* avendo recitata pubblicamente nel Tempio di S. Giorgio Maggiore di Venezia una Orazione intitolata: *Litterarum inanitas*; rispose alla medesima l' Abate *Bendandi*, come pure si vede alla stampa. Di questa notizia sono debitore all'accuratissimo Conte *Mazzucchelli*.

OPERE MANOSCRITTE.

9. *Praelectiones in sacr. Scripturam Patavii habitae libri* XII. Furono queste osservate dall' Abate *Armellini* nella Libreria di S. Vitale.
10. *Apologetica Declamatio in novum sacrae Scripturae interpretem*. Quest' Autore pretese di dar principio alle Lezioni di sacra Scrittura dal Cantico dei Cantici, nè di ciò contento fece una Satira contro gli altri Dottori: ad esso il giorno seguente rispose il *Bendandi*, copia della quale è nella Libreria di S. Vitale Ms.
11. *In duos libros Posteriorum Commentaria*. Di queste, e delle seguenti opere ne fa il Catalogo il *Loredano* nelle Glorie degl' Incogniti.
12. *L' Istoria della Guerra del Papa con i Principi Collegati*. E questo è l' argomento della Storia di *Battista Nani*, come dopo l' *Armellini* il *Ziegelbaur*. (23)
13. *Viginti quinque Orationes, dum Laurea Discipulos Bononiae donaret*.

14. *Il*

14. *Il Corso Teologico replicato quattro volte, e finito.*

Nelle glorie degl' Incogniti evvi il ritratto del *Bendandi*, d' intorno a cui si legge *D. Hieronymus Bendandus Monach. Casinen. in Archygimnas. Bonon. S. Theol. Doctor Colleg.*, e di sotto sono i due versi seguenti.

Hic inopes juvenum mentes verbisque, librisque
Tam bene dicendo, quam BENE DANDO *juvat.*

Nella nostra Libreria evvi un foglio che dice *Opere MSS. del Rm̃o Bendandi in S. Vitale*, e sono.

1. *Libri judicum Summarium.* 2. *Prologus in libros omnes veteris Testamenti.* 3. *In morte Rm̃i Aegidii Duracini Camaldulensis, & Abbatiae Classensis Abbatis Oratio Subitaria.* 4. *Psalmorum David summarium.* 5. *Libri Regum summarium.* 6. *Libri Josue summarium.* 7. *Contra Laudem.* 8. *In Genesim lectiones.* 9 *Prolusio habita Patavii ad studiorum initium* 1651. 10. *Apologetica Declamatio.* 11. *Casuum S. Ufficii Resolutiones.*

(1) Armellini *Biblioth. Casin. pag.* 208. *part.* 1. (2) Papadopoli *Histor. Gymnas. Patav. Tom.* 1. *pag.* 366. (3) Tomasini Giacopo Filippo *Gymnas. Patav Lib.* III. *cap.* 5. *pag.* 287. (4) Lo stesso *cap.* 37. *pag.* 332. (5) Fabri *Memorie Sacr. di Rav. part.* 1. *pag.* 380. (6) Mazzucchelli *Scrit. Ital. Tom.* II *part.* II. *pag.* 796. (7) Pasolini *Lus. Rav. Lib. XV. pag.* 45. (8) Loredano Gianfrancesco *Glorie degli Incogniti.* (9) Lo stesso *Lettere part.* II. *pag.* 449. (10) Armellini *come sopra.* (11) Quadrio *Storia, e ragione d' ogni Poesia Vol. V. pag.* 21. (12) Naudeo *Epistolae pag.* 738. *e* 764. (13) Bologna Ilario *Orazione Panegir. del P. S. Benedetto.* (14) Crocecalle Leonello *Hist. Ms. Abbatum S. Justinae lib. IX. pag.* 317. (15) Coronelli *Biblios. Univ. Tom. V. n.* 2943. *pag.* 946. (16) Giornali d' Italia *Tom* IV. *pag* 436. (17) Pasolini *Uom. Illustri lib* III. *cap.* 1. *pag.* 48. *e Lustr. Rav. Lib.* XV *pag.* 45. (18) De Vecchis Pietro *Oratio ad Innocentium* XI. (19) Novelle Letterarie di Padova. (20) Cinelli Giovanni *Bibliot. Volante scanzia* XVII *pag.* 49. (21) Arcione Andrea *Relazione del Capitolo Generale Casin.* 1634. (22) Martinioni Giustiniano *Primo Catalogo de' Letterati Veneti.* (23) Ziegelbaur, o Legipontio Oliverio *hist. Rei Literar. Benedict. part.* IV. *pag.* 357.

BENE MARTINO ritrovasi tra gli Scrittori Italiani riferito (1) per avere composto in versi volgari; e da me

pure

pure è stato collocato tra i Poeti Ravennati pag. 470. Fiorì nell' a. 1580.

Opere.

Rime ristampate nella mia Raccolta pag. 178.

(1) Mazzucchelli *Scritt. Ital. Tom. II. part. II. pag.* 807.

BENINCASA FRANCESCO fu da *Tommaso Tomai* (1) registrato fra i primi Oratori del suo Secolo, e come versato nella volgar Poesia posto tra gli Scrittori Italiani, (2) e da me pure tra i nostri Poeti, che fiorirono nell' anno 1585. pag. 430.

Opere.

Rime nelle Raccolte del suo tempo, ed un saggio tra quelle dei Poeti Ravennati pag. 183.

(1) Tomai *Storia di Rav. part. IV. cap. 5. ediz. seconda.* (2) Mazzucchelli *Scritt. Ital. Tom. II. part. II. pag.* 853.

BENOLI ANTONIO da *Tommaso Tomai* (1) collocato tra i valenti Professori di legge. Fu prima Canonico nel 1486. e nel 1512. essendo Arcidiacono della nostra Chiesa Metropolitana fu dal Senato spedito Ambasciatore con *Pietro Donati* al Pontefice per molti interessi di premura, e come ne assicura il *Rossi* (2) ottenne quanto si desiderava. Era egli ancora Protonotario Appostolico, e per la sua profonda dottrina, e rara pietà fu prescelto dal Cardinal *Pietro Accolti* Amministratore della nostra Chiesa Vicario Generale. Non solamente il *Pasolini* (3) ne fa l' elogio, ma ancora il chiarissimo *Mazzucchelli* (4).

Opere.

Antonius Benolus Decretorum Doctor, Sedis Apostolicae Protonotarius, S. Ravennatis Ecclesiae Archidiaconus, nec non Rmi in Christo Patris, & D. D. P. miseratione divina Episcopi Sabinensis S. R. E. Cardinalis de Accoltis, ac S. Raven-

B

Ravennatis Ecclesiae Administratoris perpetui in temporalibus, & spiritualibus Vicarius Generalis, & Judex, & Executor Apostolicus.

Universis, & Singulis Clericis, & Presbiteris, ac Sacerdotibus &c. Civitatis districtus Ravennae salutem in Domino, & nostrorum, imo verius Divinae, & Apostolicae Sedis obedientia mandatorum. Circumspecti, optimique Pastoris munus esse censemus &c. Questa Lettera Pastorale esiste nella Biblioteca Vaticana Cod. 5834. dalla pag. 59. alla 67.

(1) Tomai *Storia di Rav. par. IV. cap. 3.* (2) Rossi *hist. Rav. lib. VIII. pag.* 676. (3) Pasolini *Uom. Illust. lib. IV. cap. 3. pag.* 97. *e Lust. Rav. lib. XII. pag.* 105. (4) Mazzucchelli *Scritt. Ital. Tom. II. part. II. pag.* 865.

BERTI GIANFRANCESCO nato in Forlì da *Antonio Berti*, e *Valeria Spreti* Dama Ravennate nell' anno 1468. ciò non ostante giusti sono i motivi, per i quali Ravenna lo considera come suo, i quali si pongono in chiaro lume dal nostro Storico *Rossi* (1). *Per idem tempus Ravennae juventutem nostram graecas, latinasque litteras Codrus magna florentis eloquentiae laude publico stipendio docebat, qui eo carior Ravennatibus omnibus fuit, quod ille licet Forolivii Antonio Berto Patre natus esset, tamen quum Matrem haberet Valeriam ex Spretorum Ravennati Familia, & Ravennam sibi Patriam fecerat, & comuni Civium consensu donari hac Civitate curaverat, & ibidem uxorem duxerat. Is quum Romae esset sub Pomponio Laeto Romanae Accademiae Principe ob divitiarum contemptum Codrus est appellatus, quum antea Joannes Franciscus vocaretur; praeclara etiam illa Romanae Accademiae ingenia sibi nomina veterum nobilium imposuerunt, quibus sese appellitabant, dum Laureati in Accademiam convenientes debitum Musis honorem redderent. Pandulpho Malate-*

ftae primum, mox Joanni Gonzagae Mantuano cariſſimus fuit; a quo in Galliam bis, in Germaniam ſaepe Legatus eſt miſſus ubi Maximilianus Caeſar eum honorifice acceptum Comitem Palatinum, Equitem, & Poetam fecit, praecipue autem ejus opera, & conſilio Maximilianus Sfortia Mediolani Dux uſus eſt. Quum autem Ravennam eſſet regreſſus ibidem reliquum vitae cum ſuis Civibus tranquille traducturus, angina correptus, haud ita multo poſt annos natus XLVIII. *a partu Virginis* MDXVI. *exceſſit e vita aliquot Orationibus relictis, quae admirabilem hominis eloquentiam referunt.. Elatus honorifice, & Antonii Manvendi Viri diſertiſſimi Oratione, a quo haec excerpſimus laudatus eſt.* Ho portato tutto l' Elogio, poichè in eſſo ſi eſprimono gl' impieghi da lui decoroſamente ſoſtenuti, l' età, e la morte, e l' Orazione funebre in ſuo onore recitata. I Forliveſi lodano il loro dotto Concittadino, cioè *Paolo Benoli* (2), *Giorgio Viviano Marcheſi* (3), e nelle memorie de' Filergiti (4), ed io pure ho ſcritto di lui (5).

O P E R E.

Orationes aliquot admirabili hominis eloquentia refertae. Così il *Roſſi*: e il chiariſſimo *Mazzucchelli* (6) ricerca, ſe ſieno ſtampate, o dove ſi trovino, al quale riſpondo non aver avuto la ſorte di ſcoprir nulla. *Proſpero Mandoſio* l' ha inſerito nella ſua Biblioteca (7). Il *Paſolini* tra gli Uomini illuſtri di Ravenna (8), e *Vincenzo Carrari* (9) lo lodano.

(1) Roſſi *Hiſt. Rav. lib* IX. *ad an.* 1516. (2) Benoli Paolo *Storia di Forlì lib.* XI. *an.* 1516. (3) Marcheſi Giorgio Viviano *de Viris illuſt Forol. lib.* 2. *cap.* 4. (4) *Memor. Stor. degli Accad. Filergiti part.* I. *pag.* 76. *e part.* IV. *pag.* 340. (5) Ginanni Pietro Paolo *Diſſertaz. Epiſtol. della Letter. Raven. pag.* 121. (6) Mazzucchelli *Scritt. Ital. Tom.* II. *part.* II. *pag.* 1044. (7) Mandoſio Proſpero *Biblioth. Equeſt.* (8) Paſolini *Luſtri Rav. lib.* XI. *pag.* 201. (9) Carrari *Storia di Romagna Mſ. an.* 1516.

BEZZI

B

BEZZI CESARE Nobile Ravennate, che nella Patria molto si distinse nella Poesia Italiana. Tra i discepoli del nostro *Giambattista Pescatore* può fra' migliori annoverarsi, posciachè compose con tal arte, e leggiadria, che le sue rime in confronto degli altri li superano di molto. A lui siamo debitori della celebre Raccolta di Rime fatta in morte di Cristina Racchi Lunardi, nella quale ci ha conservato diverse Rime d' Autori Ravennati, che senza di esse ci sarebbero ignoti. Fanno perciò di lui onorevole menzione il *Rossi* (1), il *Tomai* (2), ed il *Crescimbeni* (3). *Giulio Morigi* a Lui dedica una Elegia delle Disavventure d' Ovidio (4), ed altre sue composizioni indirizza; come pure il *Pasolini* (5). Nella nostra Accademia dei *Selvaggi* dicevasi l' *Intricato*. Fiorì circa l' anno 1575.

OPERE.

1. *Rime di diversi eccellenti Autori in morte di Cristina Racchi Lunardi*. 8. *Ravenna per Cesare Cavazza* 1578.
2. *Sonetti dieci* fra le Rime dei Poeti Ravennati defunti pag. 66. e segg. E molti altri Sonetti nelle Raccolte del suo tempo.

(1) Rossi *Hist. Rav. lib. ix. pag.* 726. (2) Tomai *Stor. di Rav. part. iv. cap. 6.* (3) Crescimbeni *Stor. della Volg. Poes. lib. v. class. ii. n.* 83. (4) Morigi Giulio *Disavvent. d' Ovidio lib. iii. Eleg. vi.* (5) Pasolini *Lustri Rav. lib xii. pag.* 103.

BEZZI FABRIZIO NICCOLO' nato ai 12. Marzo 1695. dal Conte Paolo Nobile di questa Città, e dalla Contessa Maria Teresa Antelminelli Castracani di Fano. Nella Patria s' applicò allo studio delle belle Lettere, e della Giurisprudenza, quindi nell' anno 1718. fu decorato colla Laurea nell' una, e nell' altra Legge, e di poi aggregato al nostro nobile Collegio degli Avvocati. Per alcuni anni lesse pubblicamente il Gius Civile alla Gioventù Ravennate, come pure ai Convitori del Collegio dei Nobili, e die-

de principio alle ſue Lezioni con una Orazione latina alla preſenza del Magiſtrato de' Signori Novanta Pacifici, e primarj Soggetti della Città. S' impiegò ſimilmente nel patrocinio di molte cauſe, fu. per due volte Pretore, e Giudice delle Appellazioni. Nell' anno 1730. fu deſtinato dalla ſacra Conſulta ai Governi dello Stato Eccleſiaſtico, nei quali ancora attualmente ſi eſercita. In mezzo alle ſerie occupazioni del Foro non tralaſciò mai di ſecondare il ſuo genio per la volgar Poeſia, in cui molto ſi diſtinſe, e perciò fu non ſolamente aggregato alle noſtre Accademie degl' *Informi*, e dei *Concordi*, e di queſti fu eletto Principe, avendo ancora in eſſe recitate alcune Orazioni, ma ancora a quelle di Ceſena, d' Imola, e di Bologna, e degli Arcadi di Roma, tra i quali tiene il nome di *Gettulio Pelaſgo*. Si leggono le ſue Rime nelle Raccolte di queſti tempi, ſpezialmente per le Nozze dei Duchi Eſtenſi, e Farneſi, in quelle del *Gobbi*, e del *Budrioli*. Tiene luogo il ſuo nome tra gli Scrittori Italiani. (1)

Queſto degno Cavaliere ha un Figlio a lui nato primo Settembre 1743. col nome di *Egidio*, il quale fu educato nel Collegio de' Nobili di Ravenna, e vi ſoſtenne una pubblica Concluſione di Filoſofia, avendo data a tutti la facoltà di argomentare, che fu univerſalmente applaudita; indi fu mandato a Roma, dove nell' Archigimnaſio della Sapienza ſtudiò le Inſtituzioni Civili, e Canoniche, come pure appreſe la pratica ſotto valenti Profeſſori. Inclinato poi ad altri ſtudj di erudizione frequentò la privata Accademia Civile, e Canonica, che ſi teneva nelle ſtanze dell' Emo Cardinale Fantuzzi, come pure fu aggregato ad illuſtri Accademie, nelle quali con dotte Diſſertazioni fu applaudito. In Ravenna dal Collegio de' Signori Avvocati fu decorato della Laurea Dottorale, e dal Padre Governatore d' Imola fu chiamato per ſollevarlo in parte dalle fatiche, atteſa la ſua

età

età avanzata, e perciò dall' Emo *Crivelli* Legato fu dichiarato Luogotenente del Padre nel governo, che passato al governo di Forlì, fu il Conte *Egidio* da Monsignor Prolegato Cambiaso destinato Governatore interino d' Imola. Dall' Emo Piccolomini fu fatto Giudice per la posizione dei Confini tra questo Stato, e quello di Toscana. Proseguisce egli ad imitare le virtù del Genitore, e fa sperare frutti copiosi, come ho raccolto da una sua lunga Dissertazione sopra la Collezione di Canoni attribuita a *S. Isidoro di Siviglia*, nella quale con esatta critica, e vasta erudizione tratta questa materia, e perciò ho giudicato proprio fare di lui menzione.

OPERE.

1. *L' Immagine di Maria Vergine detta volgarmente la Madonna Greca fu sempre alla Città di Ravenna scudo, e decoro. Cantata per un' Accademia da farsi da' Signori Informi nella perinsigne Basilica di Porto delli M RR. PP. Canonici Regolari Lateranensi verso la fine dell' Aprile del* 1729. *Poesia del Sig. Conte Niccolò Fabrizio Bezzi*. 4. *Ravenna per Anton-Maria Landi* 1724.
2. *Rime, cioè Sonetti sei, e Canzoni nella Raccolta del Gobbi* Part. 4. pag. 212. e segg.
3. *Rime, cioè Sonetti otto, ed una Canzone nella Raccolta del Budrioli*. Part. II. car. 110. e segg.
4. *La Città di Ravenna ebbe sempre in suo ajuto la beneficenza, e la potenza di Maria Vergine. Cantata per un' Accademia da farsi dalli Signori Accademici Informi in occasione, che li Canonici Regolari Lateranensi solennizzavano la Festa della Madonna Greca*. 4. *Ravenna per Anton-Maria Landi* 1727.

OPERE MANOSCRITTE.

5. *Rime diverse*. fol. Ms. si conserva nella Libreria di S. Vitale di Ravenna Tom. 1.
6. *Rime diverse*. fol. Ms. altro Tomo ivi pure si custodisce. Nel principio del quale evvi *la Giovane Capitana Commedia*

B

media di Monsieur Montfleures da lui tradotta dal Francese in versi Martelliani. Così pure in appresso dedica al Signor Avvocato *Carlo Goldoni* gli argomenti delle sue cinquanta Commedie proposti in altrettanti Sonetti.

PROSE.

7. *Discorso accademico in occasione della solita Accademia della Passione di Nostro Signor Gesù Cristo fattasi dai Concordi nella Chiesa de' Padri Camaldolesi di Classe, alla quale intervenne in forma pubblica l' Emo, e Rmo Signor Cardinale Giuseppe Ulisse Gozzadini di fel. mem. Vescovo d' Imola, e Legato di Romagna la Settimana Santa dell' anno* 1717.

8. *Orazione Panegirica di S. Romualdo Abate Protettore dell' Accademia de' Concordi recitata in Cattedra dall' Autore nella Chiesa de' Padri di Classe di Ravenna la mattina dei* 7. *Febbrajo* 1721.

9. *Discorso per un' Accademia di S. Tommaso Appostolo.*

10. *Prefazione per la solita Accademia de' Concordi della Passione di Nostro Signor Gesù Cristo fattasi nella Chiesa de' Monaci Camaldolesi di Classe nell' anno* 1726.

11 *Prefazione per la stessa Accademia fattasi la Settimana Santa dell' anno* 1727.

12. *Prefazione per l' Accademia fattasi in lode di San Luigi Gonzaga in Cottignola nella Chiesa de' Padri Gesuiti l' anno* 1761.

13. *Prefazione per l' Accademia fattasi in Cottignola in lode della Immacolata Concezione di Maria Vergine la sera della sua solenne Festa nell' anno* 1762.

14. *Nel farsi colle regole di Cosmografia, e Chirografia la Natività della Madre Suor Lucidalba Baldrati Monaca Professa in S. Gio. Evangelista di Ravenna. Si dimostra quanto fallace cosa sia il presagir l' avvenire, e il prestarvi credenza.*

15. *Cicalata per un' Accademia nella quale fu proposto per argomen-*

B

gomento, che il desiderare cosa assai dilettevole riesce di maggior pena, a chi avendola posseduta, brama di riaverla, di quello, che sia a chi brama di possederla, non avendola mai goduta.

16. *Altra simile Cicalata per un' Accademia sul proposto argomento, che la maggiore infelicità, che soffrir si possa in amando, si è quella d' essere corrisposto.*

17. *Discorso Accademico recitato dall' Autore nella sontuosa Accademia con gran magnificenza fattasi nella gran Sala del Palazzo della Legazione dall' Emo, e Rmo Sig. Cardinal Cornelio Bentivoglio d' Aragona Legato la sera dell' ultima Domenica del Carnovale dell' anno 1722.*, l' argomento della quale fu tolto da quel verso d' Ovidio:

Elige, cui dicas, tu mihi sola places.

ciòè, *che nella scelta dell' Oggetto consiste la felicità dell' amare.*

18. *Prefazione latina de Civilium Institutionum laudibus* per l' apertura delle Lezioni delle Civili Instituzioni.

19. *Lettera latina alla Santità di Nostro Signore Papa Benedetto XIII. fatta per commissione del Collegio de' Sigg. Avvocati di Ravenna in rendimento di grazie del Breve, con cui Sua Santità gli conferma gli antichi privilegi, ed altri gliene concede.*

TRADUZIONI.

20. *Le Memorie di Madama la Marchesa di Fuene tradotte dal Francese.*

21. *Radamisto, e Zenobia, come pure l' Eletra Tragedie del Signor de Crebiglion in Prosa Italiana nell' an. 1737.*

22. *La Scuola delle Mogli Commedia Francese del Sig. di Molier tradotta in Prosa nell' an. 1737.*

23. *La maniera di compiere santamente li doveri della vita Cristiana, e Religiosa, con gli esercizj particolari dei Novizzi dell' Ordine Eremitano di S. Agostino, e la Tradu-*

zione

zione dal Francese della Regola dello stesso Santo Padre fatta nell' anno 1747. Questa si trova nella Libreria di S. Vitale.

(1) Mazzucchelli *Scritt. Ital. Tom.* 2. *part.* 2. *pag.* 1114.

BEZZI FRANCESCO figlio d' altro *Francesco* si dilettò di comporre nel verso volgare, e riuscì con felicità, come si può raccogliere dalle Rime da lui composte e stampate, spezialmente nella Morte di *Vincenzo Lunardi*, e nelle Nozze di *Giambattista Pasolini* con *Francesca Bezzi*. Il suo fiorire fu nel termine del secolo XVI. Si trova lodato tra gli Scrittori Italiani (1), e morì in età d' anni 30. ai 22. Agosto 1617.

Opere.

Rime nelle suddette Raccolte, come pure nella mia de' Poeti Defunti pag. 257.

(1) Mazzucchelli *Scritt. Ital. tom. II. par. II. pag.* 1114.

BEZZI LORENZO da Giovane abbracciò l' Instituto de' Canonici Regolari Lateranensi, che professò nella Canonica di S. Maria in Porto di Ravenna. Nella Religione si applicò allo studio della Teologia Morale con molto profitto, e perciò è lodato dal *Pasolini* (1). Molto ancora si esercitò nelle Scienze Matematiche, il che dimostrò nell' Opera, che si riferirà. Essendo stato provveduto di un semplice Benefizio sotto l' invocazione delle Sacre Stimate di Juspatronato di sua Casa ai 28. Aprile 1692. lasciò l' Abito Canonicale, e pigliò quello di Prete secolare, ma poco dopo lasciò di vivere. Tra gli Scrittori Italiani (2) si vede registrato.

Opere.

Memoriale agli Emi, e Rmi Signori Cardinali della S. Congre-

gazio-

gazione sopra gl' interessi delle acque esposto dal P. D. Lorenzo Bezzi Canonico Regolare. 4. *Roma nella Stamperia della R. C. A.* 1690.

(1) Pasolini *Uom. Illust. lib. III. cap. 3. pag.* 63. (2) Mazzucchelli *Scritt. Ital. Tom. II. par. II. pag.* 1115.

BEZZI PAOLO VINCENZO si ritirò dal Secolo per meglio servire a Dio nella Religione dei Padri Predicatori. In essa non meno si approfittò nelle belle Lettere, che nella Filosofia, e Sacra Teologia, onde fu dichiarato Maestro, e le insegnò lodevolmente in molti Conventi del suo Ordine, cioè la Filosofia in S. Domenico di Genova, e di Bologna, e la Sacra Teologia in Parma, e Pavia. Fece ancora spiccare la sua sacra eloquenza nei primi Pulpiti d' Italia, cioè Ferrara, Brescia, Piacenza, Messina, Palermo, Napoli, Roma, Torino, e Malta; e perciò tra gl' insigni Oratori meritamente lo collocò il *Pasolini* (1). Le principali notizie spettanti a questo degno Religioso le ho raccolte dal Padre *Giandomenico Nicolucci* (2) nella Dedicatoria, che a lui fa dell' Opera intitolata: *De Paupertate Religiosorum* stampata in Forlì 4. per Giuseppe Silva 1693. L' eruditissimo *Mazzucchelli* l' ha posto tra gli Scrittori Italiani (3).

O P E R E.

1. *Il Sole dipinto nel Lenzuolo adorato dai Re di Cipro. Sermone per la Santa Sindone di Nostro Signor Gesù Cristo detto nel Duomo di Torino all' Altezza Reale di Savoja il Venerdì delle Ceneri l' anno* 1679. 4. *Pavia per Carlo Francesco Magri*.
2. *Oratio ad D. Raynutium II. Parmae, & Placentiae Ducem, dum apertum esset Collegium Farnesianum in Conventu S. Petri Martyris FF. Praedicatorum confirmante Innocentio XI. fundatum*. 4. *Parmae apud Galeatium Rosatum* 1680.
3. *La Pentecoste in Messina Predica Panegirica per la Lettera*

scritta da Maria sempre Vergine alla suddetta nobilissima Città. 4. *Messina presso Domenico Costa* 1689.

4. *Rime*. Un Saggio si ritrova nella mia Raccolta pag. 325.

(1) Pasolini *Uom. Illust. lib. III. cap. III. pag.* 83. e *Lustr. Raven. lib. XVI. pag.* 142. (2) Nicolucci Giandomenico *de Paupertate Religiosorum*. (3) Mazzucchelli *Scrit. Ital. Tom. II. part. II. pag.* 1115.

BIANCHI VIRGILIO venne alla luce in Ravenna ai XI. Agosto 1522., e suo Padre fu *Bartolommeo*. Sino da giovane pigliò un genio particolare allo studio delle Storie, ed il profitto, che ne ritrasse, fu una raccolta di fatti spettanti alla Storia Fiorentina, e Veneta, ed altri luoghi ancora fuori d'Italia, che proseguì fino all'anno 1597. nel quale ai 28. Ottobre passò all'altra vita. Questa sua fatica è rimasta inedita, e si conservava Ms. in 4. dal fu D. *Clemente Grattarola* primo Maestro di Cerimonie di questa Metropolitana, come riferisce il degnissimo Autore delle Memorie degli Scrittori Italiani (1), conforme a lui io aveva comunicata questa notizia.

Opere.

Sommario di molte cose notabili d'Italia, e fuor di detta Italia, ed altri successi d'importanza raccolti per me Virgilio Bianchi di Ravenna 4. *Ms.*

(1) Mazzucchelli *Scritt. Ital. Tom. II. part.* 2. *pag.* 1165.

BIANCOLI ANDREA nacque in Ravenna da *Pietro* ai 3. Aprile 1583. Il suo studio principale fu diretto ad ornare il suo spirito della Sacra Teologia, alla quale unì una distinta pietà, e perciò i nostri Arcivescovi a lui conferirono le Dignità Ecclesiastiche, che sostenne con egual Zelo, e profitto del prossimo. Fu egli prima destinato alla Cura delle Anime nella Chiesa di S. Agnese, ma il nostro gran Cardinale *Pietro Aldobrandini* Arcivescovo gli conferì nell'

anno

anno 1615. Maggio 15. la Prebenda Teologale nella Metropolitana, e nell' anno 1616. volle, che nel Sinodo Diocesano da lui fatto recitasse un' Orazione latina: *De Sacerdotis dignitate, & munere*, che fu con molto applauso ricevuta. Il chiarissimo Autore delle Memorie degli Scrittori Italiani (1) ne fa degna menzione.

Opere.

Oratio de Sacerdotis dignitate, & munere habita in Synodo Illmi, & Rmi Cardinalis Aldobrandini die 18. *Octobris* 1616. 4. *Viterbii ex Typographia Discipulorum* 1618.

(1) Mazzucchelli *Scritt. Ital. Tom. II. par. II. pag.* 1193.

BIASI OTTAVIO vestì l' Abito Carmelitano della Congregazione di Mantova, nella quale Città per qualche tempo si trattenne per compire i suoi studj di sacra Teologia, e di Morale, ed avendo fatto conoscere il suo valore le insegnò particolarmente in Fermo negli anni 1585., e 1586. Fiorì sulla fine del Secolo XVI., e tra gli Scrittori Italiani ritrovasi nominato con lode. (1)

Opere.

1. *Gioja preziosa per adornare l' Anima, e unirla a Dio col mezzo dell' Orazione, e di altri esercizj spirituali*. 12. *Venezia per Niccolò Moretti* 1601.

Opere Manoscritte.

2. *Vitis florifera, in qua habentur, seu continentur nonnullae pulchrae responsiones scitu dignae ad respondendum aliquibus casibus, super quibus ab Ordinariis Episcoporum praesertim examinari solent promovendi ad sacros Ordines, & Confessores poenitentium, atque admittendi ad Parochiales Ecclesias, & repertae, & scriptae a P. F. Octavio de Blasiis de Ravenna Regularis Observantiae Carmelitarum Congregationis Mantuanae digestae in tribus libris*. Questi libri sono tre

 Tomi

Tomi Mſſ., che ſi conſervano nell' Archivio di S. Griſogono di Roma.

Prima Pars eſt de virtutibus, de praeceptis Decalogi, & Eccleſiae, de vitiis, & peccatis, & de Donis Spiritus Sancti. Terminò queſta parte in Fermo nell'anno 1585. e vi ſono gl' Indici degli Articoli, e delle Materie, e di più l' approvazione del P. *Gianfelice Frontoni* Agoſtiniano pag. 248. fol.

2\. *Pars eſt de Sacramentis.* Compita ſi vede in Fermo nello ſteſſo anno 1585, e ſono fol. 338. compreſi gl' Indici, e l' approvazione.

3\. *Pars eſt de Cenſuris.* Nell' anno 1586. fu terminata in Fermo, e ſi vedono gl' Indici, ed approvazione fol. 180. Per qual motivo non ſia ſtata ſtampata non ſi sà.

(1) Mazzucchelli *Scritt. Ital. Tom. 2. part. 2. pag.* 1197.

BINDI ANDREA fece conoſcere il ſuo valore nella Poeſia Italiana, della quale ſi ritrovano alcuni ſaggi nelle Raccolte del ſuo tempo, e ſpezialmente in quella della Elezione del Cardinal Ceſi in Protettore della Città di Ravenna, e nelle Nozze di Alfonſo d' Avalos Marcheſe del Vaſto, e di Peſcara, e D. Lavinia Feltria dalla Rovere, onde fiorì circa all' anno 1580.

O P E R E.

Rime. Sono ſtate da me riſtampate alcune nella Raccolta delle Rime dei Poeti Ravenn. pag. 153.

BONANZI ANTONIO applicatoſi allo ſtudio delle umane lettere fece non poco profitto nella volgar Poeſia, e perciò con altri lodò la Storia de' Roſſi ſtampata dal noſtro *Vincenzo Carrari*, dal qual ſaggio ſi può raccogliere la ſua abilità. Il ſuo fiorire fu circa l' anno 1580. Trovaſi collocato tra gli Scrittori Italiani dal *Mazzucchelli*. (1)

Ope-

B

Opere.

Rime. Sono inserite nella mia Raccolta pag. 154.

(1) Mazzucchelli *Scritt. Ital. Tom. II. part. III. pag.* 1544.

BRUNETTI GIANSTEFANO nacque in Ravenna nel 1677., e si applicò da Giovane allo studio delle Leggi, nelle quali essendosi molto avanzato procurò impiegarsi nel Foro, e riuscì un valente Curiale. Quantunque fosse questo il suo particolare impegno, tuttavia si dilettò ancora degli studj sacri, come apparisce dall'opera pubblicata. Mancò in Ravenna ai 18 Luglio 1736. in età d'anni 59.

Opere.

Dichiarazione letterale degl' Inni secondo la Correzione di Urbano VIII. fatta da Nicodemo Grima Maltese, e di nuovo consegnata alle stampe da Gianstefano Brunetti da Ravenna Causidico Collegiato con varie aggiunte del medesimo per utile, e comodo delle persone divote. 4. *Ravenna per Antonmaria Landi* 1728.

BRUNI PIETRO GIOVANNI figlio di Domenico sortito aveva dalla natura un ingegno assai perspicace, mediante il quale non solamente riuscì un bravo Notajo, ed arrivò ad essere il capo de' medesimi, ma applicatosi ancora alle materie Civili, e Canoniche scrisse con molta efficacia, e vinse alcune cause, che difficilissime da superarsi si riputavano. Atteso questo esito felice essendo già stata proposta la diversione de' nostri Fiumi Ronco, e Montone da i celebri Matematici *Manfredi*, e *Zendrini*, e sentendo alcune difficoltà contro la medesima proposte, volle Egli pure farla da Matematico, e con una Scrittura procurò scioglierne alcune, e suggerire altri temperamenti per megliorarla; ma appena pubblicata la sua difesa, ai 28. Aprile 1735. cessò di vivere in età di anni 48.

Ope-

B

OPERE.

1. *Difesa della diversione de' Fiumi Ronco, e Montone proposta dai Matematici Manfredi, e Zendrini. fol. Ravenna per Antonmaria Landi* 1735.
2. *Ravennaten. Jurispatronatus. fol. Ravennae typis Antonii Mariae Landi* 1730. pag. 22.
3. *Cervien. Jurispatronatus. fol. Ibidem* 1731. *pag.* 8.
4. *Ravennaten. Legis Diff. C. de Ingen. manum. & nullitatis donationis. fol. Ibidem* 1733. *pag.* 8.

BRUSAMOLINI GIULIO tra i chiari Poeti, che circa l' anno 1521. fiorivano in Ravenna, dal nostro Storico *Vincenzo Carrari* (1) fu collocato, e spezialmente per avere composte rime facete, che furono poi dette Bernesche, e da lui furono dirette a *Giovanni Menghini* Giureconsulto, e Poeta Latino, ed a *Giambattista Pescatore* Poeta volgare; e perchè io ciò nella Prefazione alla Raccolta delle Rime scelte dei Poeti Ravennati aveva riferito, il chiarissimo *Mazzucchelli* (2) l' ha posto tra gli Scrittori Italiani, perciò io pure ho fatto di lui menzione.

OPERE.

Rime facete, o Bernesche, ma non si sa se più si trovino.

(1) Carrari *Storia di Romagna Tom. iii. an.* 1521. (2) Mazzucchelli *Scritt. Ital. Tom. ii part. iv. pag.* 2233.

BUONCOMPAGNO CRISTOFARO figlio di Buoncompagno Buoncompagni Bolognese Nipote di Gregorio XIII. nacque circa l' anno 1537. Avendo nella Università della Patria ottenuta la Laurea nell' una, e nell' altra Legge; pubblicamente ancora le insegnò, onde tra i pubblici professori è annoverato dall' *Alidosi* (1). Indi si portò a Roma, e fu aggregato tra gli Avvocati Concistoriali, come ne fa fede il *Carrari* (2), fu ancora collocato tra i Prelati

della

della Corte Romana, e mentre era Governatore della Città di Ancona fu dopo la morte del Cardinale *Giulio Feltrio della Rovere* nostro Arcivescovo promosso alla dignità di nostro Pastore ai xv. Ottobre 1578., della quale ai xxvii. Febbrajo dell' anno seguente ne pigliò il possesso. Nel corso di quasi xxiii. anni governò santamente la nostra Chiesa, alla quale donò molte sacre preziose suppellettili; fece fabbricare la Chiesa Parrocchiale di S. Rocco in un Borgo della Città, e l' altra di S. Giovanni Battista nella Villa di Casa Murata Feudo dell' Arcivescovo. Con autorità Pontifizia trasferì le Monache Francescane, che abitavano nel Monastero detto di S. Paolo, all' altro di S. Chiara, ed in esso collocò i Cherici del Seminario. Nell' anno 1580. celebrò il Sinodo Diocesano, e nell' anno 1583. il Concilio Provinciale, al quale intervennero i Vescovi di Bologna, di Ferrara, e gli altri Suffraganei, e di più il Vescovo di Fano.

Grande fu veramente la consolazione, che provò in quella occasione sedendo come Capo in mezzo a tanti ragguardevoli Prelati, tra i quali il Cardinale *Gabriello Paleotti* Vescovo di Bologna, ma poco dopo fu amareggiata, allorchè Gregorio XIII. per nobilitare la sua Patria, e ad instanza de' suoi Concittadini dichiarò Arcivescovo di Bologna il detto Cardinale, e separò da Ravenna diverse Chiese Vescovili, che alla medesima come suffraganee erano subbordinate. Fu indicibile la pena, che provò, e per la difesa dei diritti della sua Sposa unissi colla Città di Ravenna, e non tralasciò mezzi, nè fatiche per ricuperare quanto era stato alla medesima levato. Che se non potè ottenere quanto bramava, ebbe almeno la gloria di avere operato con tutta la maggiore efficacia. In Ravenna servì il gran Cardinale S. Carlo Borromeo, come pure ai iii. Ottobre 1593. il Sommo Pontefice Clemente VIII. nel suo viaggio verso Ferrara. Alla

Dignità

B

Dignità di Arcivescovo unì quella di Presidente di Romagna, che per qualche tempo lodevolmente esercitò, ed alli III. di Ottobre se ne morì nell' anno 1603., e fu sepolto nella Metropolitana colla seguente inscrizione, nella quale si riferiscono altre beneficenze per la Chiesa.

D. O. M.
CHRISTOPHORO. BONCOMPAGNO. BONONIENSI. J. U. C. ARCHIEPISC.
RAVENNAE; QUI. TUM. IUS. CIVILE. IN. PATRIAE. GYMNASIO. DOCUISSET
ANCONAE. MODERATOR. PRAEFUISSET; ARCHIEPISCOPATUM. QUEM
A. GREG. XIII. PONT. MAX. PATRUO. ACCEPERAT. ANNO XXII.
MENS. XI. D. VIII. PRAECLARE. GESSIT; ILLIUS. AEDES. NUMERO
AUXIT; ET. LONGE. COMMODIORES. REDDIDIT; TEMPLUM
PICTURA. ORNAVIT; SACRARIUM. INSIGNI; SACRA. VESTE. DONAVIT
CONCILIUM. PROVINCIALE. HABUIT; MULTA. RELIGIOSE. INSTITUIT
PROVINCIAM. FLAMINIAM. ANNUM; ATQUE. AMPLIUS
PRAESES. CUM. LAUDE. REXIT; IN. EGENTES; PIA. LOCA. PERPETUO
MUNIFICUS VIXIT. ANNOS. LVI. M. X. D. XI.
OBIIT. NON. ABSQUE. INGENTI. CIVITATIS. LUCTU
ANNO. SALUTIS. MDCIII. QUINTO. NON. OCTOB.

Molti hanno con lode scritto di lui riferiti dal *Mazzucchelli*, che tra gli Scrittori Italiani l' ha collocato (3), ai quali aggiungo il nostro *Rossi* (4), e *Girolamo Fabri* (5).

OPERE.

1. *Constitutiones, & Decreta condita in Synodo Dioecesana Ravennatensi, quam D. Cristophorus Boncompagnus Archiepiscopus Ravennae habuit anno Domini* MDLXXX. *die quinta Maji additis praeterea quibusdam Summorum Pontificum constitutionibus quas certis diebus promulgari jussum est.* 4. *Ravennae apud Franciscum Thebaldinum Impressorem Archiepisc.* MDLXXX.
2. *Decreta Provincialis Synodi Ravennatis secundae sub D. Cristophoro Boncompagno Ravennati Archiepiscopo.* 4. *Ravennae apud Andream Miserochum impressorem Archiepiscopalem.* MDLXXXIII
3. *Varii Mss.* Si riferiscono dall' *Orlandi* (6), ma non specifica

B

cifica di qual materia trattassero, come ha osservato il *Mazzucchelli*, e per questi, e per i due Sinodi tra gli Scrittori Italiani l' ha collocato.

(1) Alidosi *Dottori Bolognesi di legge pag.* 60. (2) Cartari *Syllabus Advocat. S. Consist. pag.* 85. (3) Mazzucchelli *Scritt. Ital. Tom. II. par. IV. pag.* 2370. (4) Rossi *hist. Rav. lib. XI* (5) Fabri *Memor. Sacre di Rav. part. II. pag.* 549. (6) Orlandi *Scritt. Bolognesi pag.* 96.

BUONFIGLIO ALBERICO nacque in Ravenna ai 28. Luglio 1576. da *Giovanni*, il quale procurò, che il figlio impiegasse il talento da Dio ricevuto non solamente nello studio delle umane Lettere, ma ancora delle leggi, onde ne ottenne la Laurea, ed indi si applicò alla difesa delle cause nel Foro, e riuscì un valente Avvocato. Questo impiego non l' impedì di studiare le Storie spezialmente della Patria, e delle Città della Romagna, onde formò l' idea della seguente

OPERA.

La Romagna descritta da Alberico Buonfiglio da Ravenna, ove prima si porrà avanti gli occhi una Pianta della Provincia fatta con le sue misure, ed altre circostanze, conforme alle regole della Geografia; poi seguiterà un discorso del sito, del nome, de' primi abitanti di essa, distinguendola in tre parti, cioè marittima, montana, e fra terra, assegnando a ciascuna parte le proprie inclinazioni, e costumi, conforme alla storia generale, e alla natura, che dà a simile triplice distinzione il Baldo nella sua fisonomia, o lezioni sopra l' arte parva. Poi a Città per Città ci sarà la pianta di essa, e suo territorio colle parti, o luoghi più insigni, e cospicui, e dopo la Pianta seguita la sua istoria, cominciando dalla edificazione, dal nome, e dai progressi di essa, e cose seguite in loro di tempo in tempo fino ai nostri tempi, lasciando però il suo luogo per farne capitoli distinti alle cose seguenti, cioè: gli Arcivescovi, e Vescovi, che le hanno go-

vernate in spirituale, mettendo le vite di ciascuno. I Santi, che in esse hanno fiorito, mettendo partitamente le loro vite. Gli Uomini Illustri, e preclari, e le loro vite, ed il simile degli Uomini famosi nelle Armi. I Tempj, e le loro edificazioni, con le Religioni, che poi ci sono state introdotte.

Bella è l' idea formata del *Buonfiglio*, ma troppo vasta per la Vita di un Uomo, qualora non avesse avuto altri, che l' ajutassero, e perciò non è da stupirsi se non l' ha condotta a fine, e di essa non ci è rimasto altro, che un Tomo in foglio Ms., che si conserva nella Libreria dei Padri Gesuiti di S. Girolamo, che contiene le cose seguenti.

Vite degli Arcivescovi di Ravenna, incominciando da S. Apollinare fino ad Utufrido, e sono 68. Vite.

Vite di Santi Ravennati, e sono num. 22.

Vite di alcuni Santi di Faenza, di Rimino, d' Imola, di Cesena, di Forlì, e di Marradi.

Vitae X. Sanctorum Antistitum ab Eleucadio ad Severum tribus lectionibus comprehensae juxta ritum Breviarii Romani.

Si dilettò ancora di Poesia volgare, un saggio della quale ritrovasi nella mia Raccolta pag. 207. Di lui pure fa menzione il *Mazzucchelli*. (1)

(1) Mazzucchelli *Scritt. Ital. Tom: II. part. IV. pag.* 2382.

BUONGIOVANNI GIAMMATTEO compose in verso volgare, ed in esso fece conoscere la sua abilità nella Poesia, di cui abbiamo una Canzone stampata in lode del Cardinale Rivarola Legato di Romagna, d' onde si raccoglie, che fioriva circa all' anno 1620., del quale fa menzione il *Mazzucchelli*. (1)

O P E R E.

Canzone in lode del Cardinale Rivarola. L' ho ristampata nella mia Raccolta pag. 269.

(1) Mazzucchelli *Scritt. Ital. Tom. II. part. III. pag.* 1652.

BUON-

B

BUONGIOVANNI TIRANTE fu figlio del celebre *Giambattista* detto il *Crocifisso* famoso Capitano, il quale ne' suoi primi anni con altri tre Fratelli imitando il Padre sotto il medesimo nella Milizia si distinse servendo la Serenissima Repubblica di Venezia nella Morea contro l' armi Ottomane; ma ai x. Febbrajo 1560 avendo lasciato di vivere in Venezia il Padre, pensò mutare esercizio, onde si portò a Padova, e in quella Università si applicò allo studio delle Leggi, e ne ottenne la Laurea, di cui perciò così scrisse il Tomai (1): *Tirante dando opera alle lettere si dottorò in Legge agli anni passati in Padova, giovane veramente di nobile, ed elevato ingegno, e di gentilissima natura.* Dopo essere stato addottorato continuò ad applicarsi più seriamente alla Giurisprudenza, e fece in essa tali progressi, che fu eletto Uditore della Rota di Bologna, e furono le sue decisioni di tal peso giudicate, che tra le più celebri alcune furono stampate come si dirà. Per sollevare lo spirito dalle serie occupazioni del foro si esercitò ancora nella Poesia Italiana, di cui ne abbiamo qualche saggio. Il *Coronelli* (2) ne fa l' elogio, come pure il *Pasolini* (3), ed il *Mazzucchelli* (4).

O p e r e.

1. *Decisiones Legales Rotae Bononiensis fol. Bononiae apud Heredes Joannis Rossi* 1616 Sono state raccolte, e pubblicate da *Annibale Fondaccia* (5), e *Cammillo Sessi*, e di *Tirante* è la prima pag. 2. anno 1594, e la 57. anno 1596. pag. 319. L' altre sue decisioni si sono perdute.
2. *Rime*. Un saggio si trova nella mia Raccolta pag. 58.

(1) Tomai *Storia di Rav. par. iv. cap.* 10 (2) Coronelli *Bibliot. Univ. Tom. vi n.* 1713. *pag* 570. (3) Pasolini *Uom Illust. di Rav. lib. iv. cap.* 2. *pag.* 95. (4) Mazzucchelli *Scritt. Ital Tom. ii part. iii pag.* 1632. (5) Fondaccia Annibale *Decisiones Rotae Bononiensis*.

BUSSATO MARCO. Non essendovi cosa più utile,

B

e dilettevole dell' Agricoltura, come a tutti è notissimo, merita lode chiunque instruisce gli altri nelle maniere facili, acciocchè la terra a noi produca di migliore qualità i suoi frutti, ed in maggior abbondanza. Tra quelli, che su questa materia hanno impiegato la loro industria, e penna, essere annoverato merita *Marco Bussato* nel suo *Giardino d' Agricoltura*, in cui produce tra le altre cose in figure di legno tutti gl' instrumenti necessarj all' arte, e mostra come si debbano incalmare arbori, frutti, e viti. Amò ancora la volgare Poesia, e perciò con due Sonetti loda l' Agricoltura. Fiorì circa il fine del secolo XVI. e principio del XVII. E' lodato dal *Mazzucchelli* (1).

O p e r e.

1. *Giardino d' Agricoltura, nel quale con buonissimo ordine si tratta di tutto quello, che si appartiene a sapere a un perfetto Giardiniere; e s' insegna per pratica la vera maniera di piantare, ed incalmare arbori, e viti di tutte le sorti, ed i varj, e diversi modi, che in ciò si tengono ec. Aggiuntovi di nuovo molti Capitoli con il modo di far buone Colombare, Peschiere, ed allevar frutti nelle Casselle, e nei Pitarri.* 4. *Venezia appresso Giovanni Fiorino.* 1592. 4 *Venezia per Bartolameo Carampello* 1593., 4. *Venezia appresso Sebastiano Combi* 1599 e 4. *Ivi per i Combi* 1612.
2. *Avvertimenti di quanto s' ha da vedere intorno all' Agricoltura, e di quello, che s' ha da fare per il governo della Campagna di Mese in Mese* 4. *Venezia appresso Sebastiano Combi.*
3. *Rime.* Un Saggio delle quali è nella mia Raccolta pag. 198.

(1) Mazzucchelli *Scritt. Ital. Tom. II. par. IV. pag.* 2459.

CALBI

C

CALBI RUGGIERO venne alla luce ai xvii. Agosto 1683. da *Maria Prudenza Donati* Dama Ravennate Moglie del Nobile Patrizio *Giambatista Calbi*, e perchè presto fece conoscere la vivezza, e prontezza d'ingegno, perciò fu subito dai parenti applicato allo studio; apprese la Gramatica, e la Rettorica nella Patria sotto la disciplina de' Padri della Compagnia di Gesù, e la Filosofia, e sacra Teologia dai Monaci Camaldolesi di Classe. Quì pure si applicò alla Medicina sotto il celebre nostro Dottore *Cleto Lucconi*, indi si portò a Ferrara, dove ebbe per Maestri i Dottori *Giacinto, e Giovanni Agnelli*, ed in quella Università fu decorato della Laurea Dottorale in Filosofia, e Medicina nell'anno 1706. in età di anni xxiii., donde apparisce quale fosse la felicità del suo ingegno, avendo in pochi anni appreso la Gramatica, la Rettorica, la Filosofia, la Teologia, e la Medicina. Applicossi egli pertanto con tutto l'impegno alla Medicina, ed in essa riuscì tanto celebre, che superò i Medici suoi Concittadini, onde nel nostro Generale Consiglio fu dichiarato primo Medico della Patria. Gradì egli al sommo l'onore a lui dispensato, e per dimostrare la sua gratitudine, sebbene richiesto con premura, con offerte generose dal Duca di Guastallà per suo Medico, dalla Città di Fano con onorario assai ragguardevole derogando ancora alle loro leggi nelle nuove ballottazioni, e da altre Città, il tutto ricusò per servire la Patria, che non ha mai tralasciato di fare con tutto zelo, ed amore. Questo però non lo impedì di portarsi, allorchè era ricercato, a Padova, Ferrara, Pesaro, Bologna, ed alle Città di Romagna per consulti medici con profitto degli infermi. Non è pertanto da stupirsi, se per la sua grande perizia nella professione avevano di lui molta stima i *Lancisi*, i *Vallisnieri*, gli *Agnelli*, i *Beccari*, i *Morgagni*, i *Laurenti*, ed altri Medici celebratissimi.

Fu

C

Fu egli eccellente non meno nella Medicina, che nella Chirurgia, e si raccoglie dalle opere da lui pubblicate su questa materia nella controversia ch' egli ebbe con *Cesare Mazzati*, cioè col P. *Liberato da Scandiano* Cappuccino, che così si nomina dai Giornalisti d' Italia (1). Di queste sue opere si parlerà in appresso. Non si deve però defraudare il *Calbi* della lode a lui dovuta per essersi molto distinto nella volgar Poesia, che sino ne' più teneri anni coltivò felicemente, e perciò fu aggregato a molte illustri Accademie, cioè di Modona, Foligno, Cesena, Forlì, Faenza, all' Arcadia di Roma col nome di *Vesalio*, oltre alle nostre de' *Concordi*, e degli *Informi*, ed in tutte fece spiccare il suo valore non solamente nello stile serio, ma ancora faceto, e specialmente ne' suoi Capitoli in terza rima fecondi di idee poetiche, di sali, e di grazie, che da tutti erano graditi, e lodati. Non si contentò egli di piccole composizioni di Sonetti, ma ci lasciò in ottava rima un Poema della morte, ed espose in Sonetti le Filosofie Naturale e Morale, che a lui acquistarono molta gloria. Parlano di lui con lode il celebre *Muratori* nella prefazione alla Ritrattazione di F. *Michelino di Cesena* (2), ove dice: *Cl. V. Rogerius Calbus Ravennas Medicus, cujus elegans ingenium Rempublicam litterariam non uno foetu illustravit*; e in altro luogo (3): *misit Rogerius Calbi Vir tum professione Medicinae, tum litterarum humaniorum studio, editisque etiam libris commendandus*. *Ferrante Borsetti* lo chiama *Philosophus* (4), & *Medicus illustris, qui poesi italicae nobiliter vacat*; e l' *Anderlini* di lui cantò (5):

Il Calbi degno d' immortal memoria,
Che la Filosofia cacciò in Sonetti.

Di lui fanno ancora onorevole memoria il *Marchesi* (6), il *Pasolini* (7), e gli Annalisti Camaldolesi (8). Nè voglio quì tralasciare, che i due grandi Letterati *Appostolo Zeno*, e *Do-*

C

e *Domenico Lazzarini* del nostro *Calbi* avevano stima particolare. Visse egli fino all' anno 1761., ed ai x. di Aprile passò all' altra vita da tutti compianto, ed in esso terminò questa Nobile Famiglia, e fu sepolto nella Chiesa di S. Francesco co' suoi Maggiori; ed i suoi Discepoli in suffragio di quella bell' Anima fecero con catafalco illuminato di Cerei molti Sacrifizj offerire all' Altissimo, e con Orazione funebre recitata dal Dottor *Angiolo Muti* con lode, ed eloquenza furono celebrate le sue belle virtù, e di ciò ne fa fede *Pietro Orteschi* nel suo *Giornale di Medicina Tom. 1. pag.* 119.

OPERE STAMPATE.

1. *Cilauda Olimia Ninfa del Viti. 12. per il Landi Ravenna* 1713. Questa bellissima Prosa è lodata dal *Crescimbeni* (9), e riferita nei Giornali d' Italia (10), nella quale sono sedici Sonetti del Calbi sotto il nome anagrammatico di *Gerrugio Cliba*, cioè Ruggiero Calbi.
2. *Delle Vocazioni libri tre professando i voti solenni nel Monastero di S. Maria della Pace detto di S. Uomobuono dell' Ordine de' Servi in Bologna la Madre Suor Maria Celeste Maddalena al Secolo Maria Maddalena Conti. 8. Ravenna per Antonmaria Landi* 1715., *e 8. Bologna per Costantino Pisarri* 1735. Il secondo libro in ottava rima, come gli altri, è del Calbi.
3. *La Filosofia esposta in Sonetti. 8. Faenza per l' Archi, e Zanoni* 1715. E' riferita quest' Opera nei Giornali d' Italia (11).
4. *La Filosofia Morale esposta in Sonetti. 8. Ravenna per il Landi* 1723 E' lodata dai Giornali d' Italia (12).
5. *Considerazioni di un Dottore Ravennate intorno all' uso dell' acqua fredda*. Si vede nel Tomo XIII. degli Opuscoli scientifici del P. Abate Calogerà pag. 37. Questa dissertazione è del *Calbi* scritta contro il Dottor *Cocchi* di Perugia.
6 *Riflessioni sopra i cinque disinganni chirurgici per la cura delle fe-*

C

le ferite pubblicati da Antonio Boccacini fatte da Pandolfo Maraviglia. 8. *Ravenna per lo Stampatore Camerale* 1713., *e* 4. *Roma per Domenico Antonio Ercoli* 1715.

7. *Giunta di alcune lettere in approvazione delle riflessioni di Pandolfo Maraviglia*. 8. *Ravenna* 1713., *e* 4. *Roma* 1715. Questa giunta contiene lettere di Monsignor *Lancisi*, di *Antonio Vallisnieri*, e di *Giovanni Agnelli*, che approvano il sentimento del *Calbi*, nell' ultime due è nominato, dalle quali apparisce che il *Calbi* era nascosto sotto il nome di *Pandolfo Maraviglia*. Sono riferite le riflessioni dai Giornali d' Italia (13).
8. *Risposta di Pandolfo Maraviglia alla difesa de' diritti di Cesare Magati del Dottor Domenico Zecchini*. 8. *Ravenna per Antonmaria Landi* 1714., *e* 4. *Roma* 1715. *Domenico Cecchini* fece ristampare in Roma tutte queste Scritture.
9. *Ragguaglio della quistione tra li moderni seguitatori del celebre Magati, e Pandolfo Maraviglia da Ravenna*. 8. *Ravenna per Antonmaria Landi* 1715., ed a questa Scrittura alcuno non ha avuto più coraggio di rispondere.
10. *Lettera al Dottore Renzoni Medico di Prato*. 8 *Ravenna per il Landi* 1719.
11. *Ergendosi nella Piazza di Ravenna la statua di Clemente XII. Cantata*. 4 *Ravenna per il Landi* 1738.

Opere Manoscritte.

12 *Capitoli in terza rima in istile giocoso*. 4. *Tom.* 1.
13. *Il Canzoniete, che comprende Sonetti, ed altre composizioni di diverso metro*. 4. *Tomi II.*
14. *Poema della Morte in 8. rima. Canti XII. fol. Tom. I.*
15. *Dialogo de' Sistemi Filosofici*. 4. *Tom. I.* Queste opere si custodiscono da diversi, ma tutte sono nella Libreria di S. Vitale.
16. *Instituzioni Mediche in lingua volgare*. Sono appresso i suoi Discepoli. Conservava ancor egli stesso molte rime, ed al-

ed alcune Diſſertazioni, e Diſcorſi da lui recitati nelle noſtre Accademie, ma ora più non ſi trovano.

(1) Giornali d' Italia *Tom. 1. pag.* 415. (2) Muratori *Script. rer. Italic. Tom. III. part. 2. pag.* 513. (3) Lo ſteſſo *Antiquit. Italic. Tom. II. diſſert.* 19. *col.* 68. (4) Borſetti *Hiſt. Gymn. Ferrar. part. 2. lib. 3. in append. pag.* 289. (5) Anderlini *Prefaz. alla Notomia in verſi ſciolti.* (6) Marcheſi *Memor. degli Accad. Filerg. part. 3. pag.* 266 (7) Pasolini *Luſtri Ravenn. lib. XIX. pag.* 35. (8) Annali Camaldol. *Tom VIII. lib.* 80. *pag.* 652. (9) Creſcimbeni *Storia della Volg. Poeſ. lib. II. claſſ.* 3. *n.* 150. (10) Giornali d' Italia *Tom. XVII. pag.* 432. (11) Ivi *Tom. XI. pag* 413., *e Tom. XXI pag.* 437. (12) Ivi *Tom. XXXV. pag.* 488. (13) Ivi *Tom. XIV. pag.* 438., *e Tom. XX. art.* 16. *V. Ravenna.*

CAMERANI FRANCESCO nacque da *Antonio* nell' anno 1566. nel primo giorno di Settembre, il quale dotato d' un ingegno atto per fare grandi progreſſi nelle ſcienze ſi acquiſtò la fama di Uomo erudito nelle ſacre facoltà non meno, che nelle belle lettere. Ebbe il vantaggio d' avere per Maeſtro *Bruno Giardini* celebre Oratore, e Poeta, e colla cognizione delle lingue Greca, e Latina riuſcì un Poeta di chiaro nome, il che appariſce dalle Opere ſue ſtampate. Nel medeſimo ſi ammirò ancora una pietà ſingolare, ed eſſendoſi a Dio conſecrato col Sacerdozio, fu a lui conferita la Chieſa Parrocchiale di *S. Michele in Africiſco* di Ravenna, nel quale uffizio avendo dato a conoſcere la ſua pietà, e dottrina fu perciò nell' anno 1610. ai 25. di Maggio diſtinto con un Canonicato della noſtra Metropolitana. *Vincenzo Coronelli* nel Dizionario univerſale (1) aſſeriſce ancora eſſere ſtato impiegato il noſtro *Franceſco* dal Pontefice negli affari *de propaganda Fide*, e nell' anno 1645. ai 24. di Ottobre in età di anni LXXVIII. laſciò di vivere tra di noi per ricevere da Dio il premio delle ſue virtù. Lo lodano *Antonio Poſſevino* (2), il *Creſcimbeni*, il quale fa queſto elogio al *Camerani* (3): *molto verſato nelle lingue Greca, Latina, e Toſcana, e nella ſacra e profana erudizione: fu Poeta volgare, e latino, ed il ſuo fiorire fu dentro*

il Secolo XVI., il *Cinelli* (4), *Girolamo Rossi* (5), *Girolamo Fabri* (6): ed il *Pasolini* riferisce essere stato il *Camerani* l' Autore, e Fondatore della Confraternita di S. Carlo Borromeo nella Chiesa di S. Fabiano (7).

O P E R E.

1. *Sonetto di Bruno Giardini con l' esposizione di Francesco Camerani alunno nel Seminario di Ravenna*. 4. *Ravenna per Francesco Tebaldini* MDLXXXVIII.
2. *In adventum Illustrissimi, ac Reverendissimi Domini D. Antonii Mariae Galli Cardinalis amplissimi, totiusque Flaminiae, & Exarchatus Ravennae Legati Maximi Carmina*. 4. *Ravennae per Franciscum Tebaldinum* MDXC.
3. *In obitu perillustris Viri Opizonis Monaldini Patritii Ravennatis Oratoris facundissimi, & J. U. D. clarissimi Oratio*. 4. *Ravennae apud heredes Petri Jovanelli* MDCIII.
4. *Rime Sacre*. 12. *Venezia appresso Vangelista Deuchino* MDCXI.
5. *De Illustrissimo, ac Reverendissimo Cardinali Legato Dominico Rivarola. Carmen ad Proceres Ravennates*. 4. *Ravennae apud Impressores Camerales* MDCXIIII.
6. *Oscula Mystica gradus animae in Deum carminibus exametris*. 4. *Ravennae apud Impressores Camerales* MDCXVI.
7. *Exultatio in Montem Oliveti*. 4. *Ravennae apud eosdem*. MDCXVII. *Carmina diversi generis*.
8. *Horae successivae pro consecratis aeternitati carminibus a P. Joanne Baptista Perusia Carmina*. 4. *Ravennae ex typographia Petri de Paulis* MDCXVIIII.
9. *Echinometris correptio de Caverna sacrae Christi maceriae Calamus confixorius*. 12. *Ravennae apud eosdem* MDCXX.
10. *Vinea Sanctorum Ecclesia, de Christo vite Calamus traductionis* 12. *Ibidem*.
11. *Calamus deargentatae Columbae ad Davidicam Cytharam super psalmum:* Cum invocarem. 12. *Ibidem*.

12. *Ca-*

C

11. *Calamus Mensorius, vel de Christo bis tetragono fundamento.* 12. *Ibidem.*

13. *Calamus captatorius compactorum similium.* 12. *Ibidem.*

14. *Heptacalamus ad Pentateucum de Teologica Poesi, & recta in Deum scansione relativus.* 12. *Ibidem apud eosdem.* MDCXXIIII.

15. *Ad Heptacalamum relativus de Teologica Poesi, & recta in Deum scansione.* 12. *Ibidem* MDCXXIIII.

16. *In Verbum ex anagrammate polyphtongum articuli ad Pomponium Spretum.* 4. *Ravennae apud eosdem* MDCXXXVIIII.

17. *Rime Sacre, e Morali.* 12. *Ravenna per Pietro de Paoli* MDCXXXXI.

18. *Sonetti diversi, ed Epigrammi latini* nelle Raccolte de' suoi tempi, ed un saggio pure si trova nella Raccolta delle Rime de' Poeti Ravennati defunti con un elogio stampata in Ravenna. 8. per Antonmaria Landi MDCCXXXIX.

19. *De Petra ignita per Christum Solem assumpta.* 12. *Venetiis apud Evangelistam Deuchinum* MDCXI.

20. *De Teologica Poesi, & recta in Deum scansione libri VI. Ejusdem accessere miscellanea, parerga, patetica, protreptica, problematica, hieroglyphica, nuptialia, funebria, panegyrica, chromatica, & paraenetica ad paganizantes Christicolas.* 8. *Venetiis Joannes Baptista Ciotus* MDCIII.

21. *Metricum Toreuma in honorem Cardinalis Belmusti. fol. Ravennae apud Impressores Camerales* MDCXVI.

(1) Coronelli *Dizion. Univers. Tom. VII. pag.* 615. (2) Possevino *Appar. Tom. I. pag.* 494. (3) Crescimbeni *Storia della Volg. Poesia lib.* 5. *Clas. II. n.* 246. (4) Cinelli *Biblior. Volan. Scanz. III pag.* 35. (5) Rossi *Hist. Raven. lib. IX. pag.* 726 (6) Fabri *Memor. sacre di Rav. par.* 1. *pag.* 38. *e pag.* 169. (7) Pasolini *Uom. Illust. di Rav. pag.* 81., *e Lust. Rav. lib. XII. pag.* 103., *e lib. XIV. pag.* 145.

CAMERANI OTTAVIANO, che illustrò colla sua

pietà,

pietà, e dottrina nel secolo passato il Sacro Ordine de' Minori Conventuali, e da *Giovanni Franchini* (1) si loda come Filosofo, e Teologo, Storico, nella sacra antichità perito, Poeta, Oratore, e Politico. In età giovanile abbandonò il Mondo, ed abbracciò lo stato Religioso tra i Minori Conventuali per ivi servire a Dio con maggior perfezione, ed ornare il suo spirito colla cognizione delle sacre scienze, per acquistar le quali non si può esprimere quale fosse il suo impegno, che può tuttavia raccoglierst dal profitto, che fece in esse: conciossiachè appena terminati i suoi studj, fu da' suoi Superiori dichiarato Maestro, e come tale non solamente in Italia, ma in Germania ancora fece ammirare il suo valore sì nella Città di Praga, che in Vienna, e quivi fu eletto pubblico Professore della Università nell' anno 1625.; nell' anno 1627. fu aggregato al ceto de' Dottori, ed appena passato un trimestre ne fu fatto Decano: *inauditum a saeculis in alma Universitate*, come parla il Diploma dell' Imperatore a lui spedito 8. Febbrajo 1634., che in S. Francesco si conserva. Nè si contentò della cognizione delle cose sacre, ma sapeva ritrovare il tempo opportuno ancora per sollevarsi, ed instruirsi nelle materie Poetiche, Erudite, e Storiche, nelle quali tutte si dimostrò eccellente. Alcuni Cardinali lo dichiararono loro Teologo, e tra gli altri il Cardinale *Dietrichstain*, del quale più volte si prevalse per disputare pubblicamente cogli Eretici, ed il frutto delle sue fatiche fu la conversione di alcuni alla Fede Cattolica. Crebbe perciò sempre più la fama della sua dottrina, per lo che *Ferdinando* II. Imperatore lo scelse per suo Consigliere nelle materie Ecclesiastiche, il sentimento del quale agli altri preferiva, come dal Diploma a lui spedito in Vienna 4. Aprile 1633., che si custodisce in S. Francesco. Nella Corte essendo invidiata la sua probità, e virtù, si finse una carta, che imitava il carattere del *Camerani*, e siccome in essa lodavasi un Principe

cipe nimico di Cesare, a Lui si presentò con tant' arte, che credette verità la impostura: quindi in parte ritirò *Ferdinando* la confidenza, indi poi gli fece dire, che si purgasse, qual cosa essendo malagevole, riputò meglio lasciare Vienna, e ritornarsene a Ravenna sua Patria. Dopo qualche tempo scoprì l' Imperatore l' inganno, onde a Vienna lo richiamò, ma egli si scusò con dire essere troppo pericolose le Corti, e bramare con quiete terminare nella Patria i suoi giorni. Divulgatasi la fama del ritorno in Italia di questo grand' Uomo, il Pontefice *Urbano* VIII. lo chiamò a Roma, e lo fece Consultore nella Congregazione *de propaganda Fide* poco prima instituita, e dopo avere per alcuni anni con lode esercitato il suo impiego ottenne la facoltà di ritornare alla Patria, e finchè visse, come oracolo fu considerato il suo consiglio sì dagli Emi Legati, come dagli Arcivescovi. Pieno pertanto non meno di anni, che di virtù, e meriti lasciò di vivere tra di noi nell' anno MDCLVIII., e fu sepolto nella Chiesa di S. Francesco, e perchè di un Soggetto cotanto celebre viva rimanesse nei posteri la memoria, in una lapide posta nel Presbiterio fecero scolpire il seguente elogio.

D. O. M.

OCTAVIANI. CAMERANI. RAV. INTER. MIN. CON. MAGISTRI.
QUEM. VIENNA. REGENTEM. PUBL. THEOLOG. ET. DECANUM. VIDIT.
AD. CONSILIA. DE. REBUS. ECCLES. FERD. II. IMPER. VOCAVIT.
PANNONIA. MINIS. PROV. OBTINUIT, PLURES. THEOLOG.
HABUERE. CARDINALES. IN. CONG. DE. PROP. FIDE. URBANUS
VIII. ADHIBUIT; CUIUS. ANIMAM. COELUM. SERVAT. HIC
LAPIS. MONUM. MDCLXII.

Di Ottaviano nulla avremmo alle stampe, se l' amore, che conservava pel P. Maestro *Mastrio*, non l' avesse persuaso a difenderlo contro le querele di *Ferchio*, ma in detta Apologia nè pure vi volle porre il suo nome, ciò non ostante si giustifica essere sua l' Opera, della quale si parlerà. *Girolamo*

C

rolamo Fabri (2) loda il *Camerani*, ed altrove riferisce la Memoria Sepolcrale, il *Pasolini* (3), *Giacinto Gimma* (4), e *Giovanni Franchino* di sopra riferito celebrano le di lui virtù.

OPERE.

1. *Scotus*, & *Scotistae*, *Bellutus*, & *Mastrius exprobrati a probrosis querelis Ferchianis*, *Earumdem Centuriae pars prior a F. Bartholomaeo Mastrio Meldulense subtilissimae Scotistarum Accademiae oblata anno MDCXLVII.* 4. *Ferrariae apud Franciscum Succium MDCL.* Che questa Apologia sia del *Camerani*, lo confessa chiaramente il *Franchino*, ma si dimostra per l'originale Ms., che si conserva nella Libreria di S. Francesco, sul quale si legge: *advertas Lector Libri hujus auctorem fuisse P. Magist. Octavianum Camerani de Ravenna*, *quamvis sit typis datum nomine doctissimorum Mastrii*, & *Belluti*. *Leges hic positas literas Mastrii ad auctorem*, dalle quali si conosce il vero Autore dell' Opera.
2. *De tribus Divis Liberiis S. Raven. Ecclesiae Archiepiscopis Dissertatio Chronologica*, *qua demonstratur cujusnam sit Sanctum Cadaver ad haec usque tempora religiosissime conditum in augustissimo Templo Divorum Petri*, & *Pauli Urbis Ravennae*, *dicata Emo Alderano Cybo Legato ab Octaviano Camerano* &c. MDCL. *fol. Ravennae apud Impressores Camerales*.
3. *Apologia doctrinae Scoti cum elogiis XL. Authorum Extat Tom. I. Philosophiae Mastrii*, & *Belluti post Epistolam ad Lectorem*.

OPERE MANOSCRITTE.

4. *De Conventu Caesaris Ferdinandi cum quibusdam Imperii Electoribus*. 1630. *Epistola*.
5. *Acta Decanatus P. F. Octaviani Camerani Ravennatis Ord. Min. Conv. ad S. Crucem studiorum Regentis*, *sacrae Theologiae Doctoris*, & *ejusdem facultatis Professoris publici* *Accade-*

Accademici a die 22. *Octobris* 1627. *ad* 29. *Aprilis* 1628.
6. *Oratio dum Laurea ornavit P. Carolum Antonium Barberium de Pasinis*. Sono queste Opere nell' Archivio di S. Francesco di Ravenna.

(1) Franchini Giovanni *Bibliosoph. Minor. pag.* 282. (2) Fabri *Memor. sacre di Rav. part.* 1. *pag.* 173. *e* 187. (3) Pasolini *Uom. Illust. lib. III. cap.* 1. *pag.* 49. (4) Gimma Giacinto *Idea della Stor. letter. d' Italia cap.* 30. *art.* 3. *n.* 6. *pag.* 301.

CANTARELLI D. GUGLIELMO nacque in Ravenna da Parenti molto civili nell' anno MDLIV., e per servire con maggior fervore a Dio, ed applicarsi seriamente agli studj sacri vestì il sacro Abito Camaldolese nel celebre Monastero delle Carceri non molto distante dalla Città di Venezia. Ivi riuscì un Monaco pio, ed un profondo Teologo, onde insegnò la detta scienza in molti Monasterj del suo Ordine, e meritamente fu decorato della dignità Abbaziale da lui esercitata con somma lode per il zelo della osservanza Regolare, e distinta carità verso i suoi Monaci, finchè giunto all' età d' ottanta anni nel MDCXXXIV. fu da Dio chiamato a ricevere il premio delle sue belle virtù in Cielo. Lodano il medesimo il *Minio* (1), *Vincenzo Coronelli* (2), *Girolamo Fabri* (3), ove lo dice: *Dottore in Teologia nella Sapienza Romana, e soggetto letteratissimo, il Pasolini* (4), *Ziegelbaur* (5), e gli Annalisti Camaldolesi. (6)

OPERE.

1. *Variarum quaestionum in decem praecepta Decalogi facilis resolutio ad hominem circa mores, & Christianae fidei mysteria praecipua instruendum, una cum explicatione totius* XX. *capitis Exodi*. 4. *Venetiis apud Bernardum Junctam, & Jo. Baptistam Ciottum*. MDCXI.
2. *Jesu Christi mirabilium, & imbecillitatis humanae naturae dispartita paraphrasis super diversas quaestiones*. 4. *Venetiis apud Sessam* MDCXX.

OPE-

3. *De virtutibus, & donis Spiritus Sancti fol. Ms.*
4. *De vita activa, & contemplativa, & de vitiis oppositis fol. Mss. veduti* da *Girolamo Fabri* come nel luogo citato nelle mani di D. *Pietro Cantarelli* Rettore di S. Agnese Nipote dell' Autore.
5. *Summa casuum conscientiae.* Il *Minio* a *D. Guglielmo* attribuisce quest' Opera.

(1) Minio Tommaso *in histor. Camaldulen.* (2) Coronelli *Bibliot. Univers. Tom. VII. n.* 1120. (3) Fabri *Memor. Sacre di Rav. part.* 1 *pag.* 329. (4) Pasolini *Lustri Raven. lib. XIV. pag.* 121., *e Uom. Illustr. pag.* 47. (5) Ziegelbaur *Centifol. Camald. pag.* 76. (6) Annali Camald. *Tom. VIII. lib.* 75. *pag.* 259., *e lib.* 76. *pag.* 313. che lo chiamano *pietate, scriptisque illustrem.*

CANTARELLI SEBASTIANO ESUPERANZO venne alla luce in Ravenna nel MDCLV. da *Elena Pompili Preti* Dama, e Moglie di *Guglielmo Cantarelli*. Si applicò alla Filosofia sotto la disciplina de' Monaci Classensi, e nell' anno MDCLXXI. dedicò al nostro Cardinale *Cesare Rasponi* le Tesi di Filosofia, che pubblicamente, e con molto spirito difese. Indi passò allo studio delle Leggi, nelle quali si distinse di tal sorta, che ottenne la Laurea, e per alcuni anni ne fu pubblico Professore spezialmente nel Collegio de' Nobili. Procurò ancora ornare il suo spirito colle scienze sacre, nelle quali molta lode acquistò, onde a lui fu conferita la Chiesa Parrocchiale col titolo di Prepositura di S. Agnese di Ravenna nell' anno MDCLXXXII., e di essa fu molto benemerito avendola risarcita, ed ornata di due Cappelle, come ne assicura il *Pasolini* (1), ed in altro luogo asserisce essere stato uno de' promotori dell' Accademia dei *Censurati*, ed ascritto all' Accademia degli *Umoristi* di Roma. Passò da questa vita all' immortale in età di anni XLVI. ai 4. Luglio, e nella detta Chiesa di S. Agnese fu sepolto col seguente elogio.

D. O.

C

D. O. M.

SEBASTIANUM. CANTARELLUM. J. C. NOB.
IN COLLEGIO. NOBILIUM. RAVENNAE
PUBLICUM. LEGUM. PROFESSOREM.
HUIUS. PARLIS. ECCLAE. AN. XVIIII. PRAEPOSITURA
PERFUNCTUM.
INGENIO. ET. LITERIS. CLARUM
E. VIVIS. MORS. SUSTULIT
EXITIALI. MORBO. CONTUMACIA. INEXORABILIS
ET. DURIOR. HOC. SAXO
QUO. IPSIUS. CINERES. RECONDUNTUR
ANN. SAL. MDCC. AETAT. XXXXVI.

Di lui con lode scrissero *Vincenzo Coronelli* (2), ed il *Pasolini* (3).

Opere.

1. *Discorso funebre in morte di Achille Mattarelli. fol. Ravenna per gl' Impressori Camerali MDCLXXVIII.*
2. *Ossequioso tributo a Monsig. Fabio Guinigi Arcivescovo di Ravenna in morte di Catarina Sanminiati sua Madre, Orazione funebre. 4. Forlì per il Dandi* 1678.
3. *Prolusio in auspiciis legalium studiorum habita II. Novembris MDCLXXXXV. fol. Ravennae typis Impressor. Camer. MDCLXXXXVIII.*

(1) Pasolini *Lustri Rav. lib. XVI. pag.* 153. *e pag.* 164. (2) Coronelli *Bibliot. Univ. Tom. VII. n.* 1120. (3) Pasolini *Uom. Illust. pag.* 108.

CAPPONI LUIGI Fiorentino, i Genitori del quale furono il Senatore *Francesco*, e *Lodovica Macchiavelli*, che da Dio l' ottennero nell' anno 1583., fu educato nel Seminario Romano, indi si applicò allo Studio delle Leggi in Perugia,

rugia, ed in Roma, dove ne ottenne la Laurea. Da *Leone XI.* fu dichiarato Tesoriere della Camera Appostolica, e da *Paolo V.* ai XXVIII. Novembre 1608 fu decorato della sacra Porpora, indi spedito Legato di Bologna, come si raccoglie da una Medaglia, che porta il suo ritratto colla seguente inscrizione: *Aloysius S. R. E. Card. Capponius Bononiae Legatus.* Da *Gregorio XV.* ai III. Marzo 1621. fu promosso alla nostra Chiesa, che pel corso di anni XXIV. mesi VI. e giorni XV. governò con molta prudenza, e pietà, la quale fu da lui rinunziata ai XVIII. Ottobre 1645. al suo Nipote *Luca Torrigiani*, ed ai VII. Aprile 1659. passò all' altra vita in Roma, e fu sepolto nella Chiesa di S. Lorenzo in Lucina suo titolo. Le sue lodi, e cariche da lui meritamente sostenute si leggono nel *Ciacconio* (1), nel *Palazzi* (2), i quali pure riferiscono le Opere a lui dedicate, e gli elogi da altri a lui fatti.

Ma perchè nulla dicono dell' amministrazione della Chiesa Ravennate, perciò la giustizia esige, che quì le sue principali gesta si narrino. Partì da Roma per venire alla sua Residenza, ma si fermò in Rimino, e nella Cattedrale celebrò la Messa, e benedisse il popolo alla presenza di quel Vescovo, e suo Clero come Metropolitano, indi venne a Ravenna, e fuori della Città fu incontrato dal Card. *Domenico Rivarola*, e da' Primarj della medesima. Governò la nostra Chiesa con somma prudenza, e perchè era dotto, e d' ingegno perspicace, e grande esperienza negli affari del Mondo, si acquistò non solamente l' amore, ma il rispetto, e la venerazione di tutti. Dimostrò il suo zelo per estirpare i vizj, e far fiorire la pietà, quindi visitò più volte la Diocesi, confermò, e fece nuove leggi nel Sinodo Diocesano, accrebbe il Palazzo Arcivescovile, al quale tra le altre cose aggiunse la magnifica Sala, che adornò di nobili Pitture fatte da *Girolamo Curti* detto il Dentone; ricuperò con molto danaro, e riunì alla Mensa Arcivescovile il Castello di *Teodorano* co'

C

no co' ſuoi anneſſi già poſſeduto dalla Famiglia de' Manzoli, e nobilitò la Navata di mezzo del Tempio Metropolitano con pitture, nelle quali erano eſpreſſe le prerogative, e fatti più ragguardevoli della noſtra Chieſa, che ſi deſcrivono da *Girolamo Fabri* (3), in memoria delle quali coſe, e di altre ſue beneficenze fu collocata ſopra la Porta maggiore col ſuo Buſto in marmo la ſeguente inſcrizione.

ALOYSIO. CARDIN. CAPPONIO. PONTIFICUM. RAVENNATUM
TEMPORE. NON. VIRTUTE. POSTREMO. QUOD. TEMPLUM
MULTIPLICI. PICTURA. DECORAVIT. ARCHIEPISCOPIUM
AMPLIORI. FORMA. AUXERIT. TEODORANO. RECUPERATO.
ARCHIEPISCOPATUS FINES. PROTULERIT. QUOD. CAPITULUM. LITIBUS.
DIFFICILLIMIS. EXEMERIT. ARCHIMIARCHIAM. DITIORI.
CENSU. LOCUPLETAVERIT. URBEM. FIRMIORI. AGGERE.
COMMONUNIERIT. RAVENNATES. VARIIS TUM. AFFLUENTIUM.
EXTRA. RIPAS. AMNIUM. TAM. ALIARUM. CALAMITATUM.
CASIBUS ERIPUERIT. DENIQUE. ALTER. AUGUSTUS.
RAVENNAM. RAVENNAE. REDDIDERIT.
CANONICI. GRATI. ANIMI. MONUMENTUM. POS.
DISCE. HOSPES.
AD. SERVANDAS. CIVITATES. MUNITISSIMAM. ARCEM. OPTIMUM. EPISCOPUM.
ANNO. DOM. MDCXLV.

Conſacrò la Chieſa di S. Romoaldo de' Monaci Camaldoleſi, al quale fu poſta la ſeguente inſcrizione.

D. O. M.
CALENDIS. MAII. M. DC. XXXVII.
TEMPLUM. HOC. DIVO. ROMUALDO
ALTARE. MAIUS. DIVO APOLLINARI. MARTYRI
SOLEMNI. RITU. CONSECRAVIT
ALOYSIUS. CARD. CAPPONIUS. ARCHIEP.

 Final-

Finalmente quì pongo l' elogio fattogli da *Giacopo Gaddi*. (4)

DIVITIAE, INGENIUM, PRUDENTIA, FULGOR AVITUS
ASTRA SUPER TOLLUNT NOMEN ALOYSII.

Gli Annalisti Camaldolesi in più luoghi (5) ne fanno degna menzione, essendo stato Protettore dell' Ordine.

O P E R E.

1. *Decreta Synodi Dioecesanae Ravennatis primae a D. Aloysio Capponio tituli S. Petri ad Vincula S. R. E. Presbytero Cardinali, sanctaeque Ravennatis Ecclesiae Archiepiscopo celebratae anno MDCXXVII die IV. Maji.* 4. *Ravennae typis Petri de Paulis MDCXXVII.*
2. *Epistolae ad Clementem Gallianum Cler. Regul.*, *quibus Operis conciliationis Ecclesiae Armenae cum Romana epitome accuratissimum exhibet, laudatque auctoris eruditionem, ac pietatem.*
3. *Elogium S. Andreae Corsini habitum in ejus Canonizatione Romae editum ex Oldoino in Athenaeo Romano pag.* 53. dove produce gli elogi a lui dati da diversi Scrittori.

(1) Ciacconio Alfonso *Vit. Pauli V. n.* 19. *Tom. IV.* (2) Palazzi Giovanni *Gesta Cardinal. Tom. IV. col.* 71 (3) Fabri *Mem Sacre di Rav. part.* 1. *pag.* 8. 9. (4) Gaddi Giacopo *in sua Poetica.* (5) Annali Camald. *Tom. VIII. lib.* 75. *pag.* 289. 332. *& alibi saepe.*

CAPRA GIANNANDREA nacque in Ravenna ai XXV. Luglio 1669. da *Giambattista Capra*, e *Giuliana Lunardi* Nobili di detta Città, e nel sacro Battesimo a Lui furono posti i nomi d' *Ignazio Filippo Gaetano*. Si ritirò dal secolo, e vestì il sacro Abito de' Cherici Regolari Teatini ai XVIII. Novembre MDCLXXXIII., e pigliò i nomi di Giannandrea, indi in Venezia fece la sua solenne professione ai XX. Agosto MDCLXXXV. Per rendersi capace di servire lodevolmente la sua Religione si applicò con fervore agli studj della Filoso-

losofia, Teologia Scolastica, Morale, e Canonica, onde i suoi Superiori in diverse occasioni di lui si prevalsero, e corrispose alla espettazione, che di lui concepita avevano. Fu perciò Consultore della sua Religione in Roma, Proposto nella Casa di S. Cristina di Parma, e dello Spirito Santo di Ravenna dove lasciò di vivere li XVIIII. Agosto MDCCXXV., e fu nella detta Chiesa sepolto.

O P E R E.

1. *Lume dell' Anima per disporsi alle Nozze con Gesù Cristo nell' ingresso alla Religione, e nello stato Religioso per imparare dal Crocifisso le virtù. Parte prima. 8. Parma per Paolo Monti* 1712.
2. *Lume dell' Anima nello stato Religioso per imparare dal Crocifisso le virtù. Parte seconda. 8. Ivi per lo stesso.*

CAPRA PIERFRANCESCO figlio del Nobile Giampaolo, e di Lisabetta Succi Dama pia, e savia, dalla quale nacque ai XI. Novembre MDCXXI., e per le sue belle doti molto stimato nella Patria, posciachè come ne fanno fede il Coronelli, ed il Pasolini fu benemerito della Repubblica Letteraria essendo stato Oratore insigne, Poeta nel suo tempo celebre, e Dottore nell' una, e nell' altra legge distinto. Tra i nostri Accademici *Informi* dicevasi il *Confuso*, e per molti anni in qualità di Principe fece spicco del suo talento. Avendo abbracciato lo stato Ecclesiastico ai XI. Aprile MDCXXXXVIII. fu fatto Canonico della nostra Metropolitana, indi Protonotario Appostolico, e diede sempre chiare testimonianze della sua pietà, e dottrina, finchè ai XXXI. di Ottobre MDCLXXV. lasciò di vivere. Fanno degni elogi al medesimo Vincenzo Coronelli (1), Girolamo Fabri (2), Giovanni Cinelli (3), e Serafino Pasolini (4).

O P E R E.

1. *La Notte di Ravenna illustrata dalla Stella Ghigia nella esalta-*

C

esaltazione alla Porpora dell' Emo Signor Cardinale Cesare Rasponi Panegirico. fol. Bologna per Giambattista Ferroni. 1667.

2. *Soluzione del Problema proposto nell' Accademia degli Informi quando fu eretta la Statua ad Alessandro VII. Sommo Pontefice.* 4. *Ravenna* 1672.
3. *In funere Aloysii Cardinalis Capponii Archiepiscopi Ravennatis elogium.* Lo stampò il Fabri nel luogo citato pag. 557. 558.

(1) Coronelli *Bibliot. Univ. Tom. VII. n.* 1379. (2) Fabri *Memor. Sacre di Rav. part* 1. *pag.* 557. (3) Cinelli Giovanni *Bibliot. Volan. Scanzia XVII pag.* 82. (4) Pasolini *Lustri Rav. lib. XIV. pag.* 145, *e Uom. Illust. lib. III. cap.* 3. *pag.* 60.

CARLI NICCOLO' Ravennate si dilettò delle lettere umane, onde in esse avendo dimostrato il suo valore fu aggregato alla nostra Accademia dei *Travagliati*, tra i quali si diceva il *Flemmatico*. Se con queste sollevava il suo spirito, non perciò trascurò le altre Scienze, avendo Egli ottenuto la Laurea in Filosofia, e Medicina, e di più sotto la Disciplina del nostro *D. Antonio Carnevali* studiò l' Astronomia, ed a somiglianza del suo Maestro pubblicò colle stampe diversi discorsi Astrologici seguendo le regole del *Lansbergio*, quando che il *Carnevali* si prevaleva di quelle di *Ticone*. Fiorì circa la metà del Secolo passato, e mancò il primo Gennajo 1653.

O P E R E.

1. *Pronosticante Ragguaglio intorno alle commozioni, e varietà de' tempi nell' anno MDCXXXXVI. Discorso Astrologico di Niccolò Carli Dottore di Filosofia, e Medicina, Flemmatico Accademico de' Travagliati di Ravenna.* 4. *Bologna per Carlo Zenero MDCXXXXVII.*
2. *Pronosticante Ragguaglio nell' anno MDCXXXXVIII.* 4. *Bologna per lo stesso.*

3. *Pro-*

3. *Pronosticante Ragguaglio nell' anno MDCXXXXIX.* 4. *Bologna per lo stesso.*
4. *Pronosticante Ragguaglio nell' anno MDCL.* 4. *Bologna per lo stesso.* S' egli ne abbia pubblicati altri, non lo sò, avendo veduto solamente i riferiti.

CARNEVALI ANTONIO nato in Ravenna nell' anno MDCXI. Maggio primo, figlio di *Giambattista* fu uno de' Preti della Congregazione del Buon Gesù, della quale come instituita in Ravenna altrove si parlerà. Alla pietà conveniente al suo stato unì lo studio della Filosofia, e dell' Astronomia, onde poi si applicò alle predizioni Astrologiche, nelle quali egli riuscì con molta felicità, e fece fiorire la detta arte in Ravenna, mentre *D. Paolo*, ed *Acchille Racchi*, e *Niccolò Carli* nello stesso tempo pubblicarono i loro discorsi Astrologici. Erano però molto più riservati dei presenti; imperciocchè prima trattavano dell' anno in generale, di poi dei quattro tempi dell' anno, delle Lunazioni, ed Ecclissi, ma non ardirono mai predire ciò, che poteva in ciascun giorno succedere, mentre conoscevano, che tali notizie non dipendevano dai moti, e congiunzioni dei Pianeti. Le predizioni del *Carnevali* erano ricevute dal Pubblico con tanto applauso, che molti stamparono le predizioni di altri autori col nome del *Carnevali* per maggiormente accreditarle, per la qual cosa egli nella prefazione alle sue Osservazioni sopra l' Ecclisse dell' anno MDCLXVI. si duole di questa impostura degli Stampatori di Lucca Baldassarre dal Giudice, di Macerata i Grasei, e Piccini, di Bologna i Sarti, e i Monti, il Giglio di Ferrara, ed altri di Perugia, onde dichiarasi non riconoscere per suoi se non quei che uscivano dalle stampe di *Francesco Onofri* di Firenze, e di *Francesco Valvasense* di Venezia. Astronomo famosissimo pertanto si dice da *Girolamo Fabri* (1), da *Niccolò*

C

colò Carli suo Discepolo (2), e dal *Pasolini* (3). Finchè visse proseguì a stampare i suoi Presagi delle Stelle, ed incominciò nell' anno MDCXXXIX. e continuò sino all' anno MDCLXXVIII., in cui morì ai XIII. di Novembre in età d' anni LXVII. e lasciò per legato i suoi libri ai Padri Minori Conventuali di S. Francesco.

OPERE.

1. *Gli Arcani delle Stelle per l' anno* MDCXXXXII. *Discorso Astrologico di D. Antonio Carnevali della Congregazione del Buon Gesù di Ravenna*. 4. *Bologna per Domenico Barbieri* MDCXXXXII. Gli altri suoi discorsi furono stampati prima in Bologna da *Carlo Zenero*, indi come si è detto in Firenze dall'*Onofri*, ed in Venezia dal *Valvasense*, e furono in tutti XXXX.
2. *Osservazioni sopra la Ecclisse del Sole da celebrarsi nell' anno* MDCLIIII *della quale egli parla nell' opera seguente*.
3. *Osservazioni sopra la prossima Ecclisse del Sole da celebrarsi la mattina delli 12. Luglio dell' anno corrente* MDCLXVI. Discorso Astrologico. 4. *Venezia per Francesco Valvasense* MDCLXVI.
4. *Il Presagio delle Stelle a questa parte inferiore nell' anno* 1645 *Bologna*. 4. *per Niccolò Tebaldini* 1645.
5. *Il dispiegamento delle Stelle circa i più notabili eventi nelle cose del Mondo per l' anno Bissestile* 1648. 4 *Bologna per Carlo Zenero* 1648.
6. *Ravenna antica, cioè gli avvenimenti dell' anno* 1670. *dedotti per calcolo del suo circolo di posizione comune a tutta Italia, con i quali si nota il far della Luna, e suoi quarti, le mutazioni del tempo, ogni giorno, le vigilie di precetto, e le Feste mobili, e stabili con quelle ancora de' Santi proprj della medesima Città. Ravenna per Giambattista Pezza Stampatore Camerale*. 1670. Ciò si raccoglie dall' avviso al Lettore, premesso al discorso Astrologico dell' anno

no 1670. 4. Firenze per Francesco Onofri. Anzi ivi pure dicendo essere il suo discorso pubblicato il trentesimo secondo, si deduce avere incominciato nell' anno 1639.
Questi discorsi si sono riferiti, perchè diversi titoli ci presentano.

(1) Fabri *Memor. Sacre part.* 1. *pag.* 13. (2) Carli Niccolò *Ammonizione al Lettore nel Discorso dell' anno* 1649. (3) Pasolini *Uom Illustr. lib.* III. *cap.* 4. *pag.* 66., *e Lustri Ravenn. lib.* XVI. *pag.* 126.

CARNEVALI NICCOLO' fu un Uomo insigne nella Patria, e per la sua gran perizia nelle Leggi fu distinto dai Polentani Signori di Ravenna negli impieghi da Lui esercitati. *Ostasio Polentano* lo dichiarò suo Vicario in Ravenna, quale carica esercitò per molti anni con decoro, e soddisfazione del suo Principe, e tale lo chiama il nostro *Rossi* (1), allorchè si portò nell'anno MCCCXVII. a Cervia per essere presente al possesso, che fu dato a *Guidone Gennari* nostro Nobile Cittadino, e Canonico eletto, e consacrato Vescovo della detta Chiesa. Nell' anno MCCCXVII. in conformità del consiglio di D. *Guglielmo Polentano* Priore Portuense fece *Ostasio* raccogliere le leggi municipali, nelle quali al detto *Ostasio* si concedeva la piena autorità nella Repubblica Ravennate, e ad *Ugolino Buccoli*, e *Niccolò Carnevali* fu ordinato, che le pubblicassero, ed ordinassero, come ne assicura il *Rossi* (2). Fu Niccolò sempre impegnato al servizio d' Ostasio, e l' ubbidì ciecamente ancora con altri per commettere alcuni delitti, dai quali poi nell' anno MCCCXXIX. da *Bertrando* Cardinale Legato, e da *Aimerico* Arcivescovo, e Rettore della Provincia fu assoluto, come riferisce il detto *Rossi* (3). Il *Pasolini* (4) tra gl' Illustri Leggisti lo annovera.

OPERE.

(1) *Leges Municipales Ravennae collegit, & publicavit*.

Q 2. *Sta-*

(2) *Statutorum Magnificae Civitatis Cerviae fol. Ravennae apud Franciscum Thebaldinum* 1588. Che fieno opera del Carnevali, lo dichiara il principio. *Haec sunt statuta & ordinamenta facta & condita unanimiter, & concorditer ex auctoritate Consilii generalis Communis Cerviae per Sapientem Virum D. Nicolaum de Carnevalibus de Ravenna juris utriusque peritum Vicem gerentem Magnifici Militis D. Hostaxii nati olim D. Bernardini de Polenta honorabilis, Potestatis Civitatis Cerviae &c. sub anno Domini 1328. Indictione XI. Cerviae.*

(1) Rossi *Histor. Rav. lib. VI pag.* 532. (2) Lo stesso *lib. VI. pag.* 545. (3) Lo stesso *lib. VI. pag.* 548. (4) Pasolini *Uom. Illust. lib. IV. cap.* 2. *pag.* 92.

CARRARI VINCENZO Nobile Cittadino figlio di *Mario Carrari*, e di *Giovanna Andreoli*, ai quali nacque nell' anno 1539. Settembre 14 come egli ne afficura (1): accrebbe la gloria della Patria non meno collo splendore della sua nascita, che colla sua vasta erudizione. Dalla illustre Famiglia de' Canedoli di Bologna discese, i quali erano stati Signori della detta Città, ma prevalendo la Fazione dei Bentivogli, furono dalla Patria coi Ghislieri esiliati ancora i Canedoli, dei quali *Lodovico*, *Baldassarre*, e *Lambertino* si portarono a Ravenna, come attesta il nostro *Vincenzo* (2), e per meglio afficurarsi dalle insidie de' suoi Nimici, si mutarono il cognome facendosi chiamare dei Carrari. *Vincenzo* poi fu Giureconsulto, e Poeta di chiaro nome, e questo si conferma coll' Epigramma, che a lui indirizzò il nostro Storico Rossi (3):

Tu qui jura docens facile exequare Catones
Posses, nec claris cedere Sulpitiis.
Quique colis Musas tam dulci carmine etbruscas
Versibus ut sit par ipse Petrarca tuis.

Portossi a Bologna Patria antica de' suoi Maggiori, dove si applicò

C

applicò allo ſtudio delle Leggi Civili, e Canoniche ſotto *Annibale de' Graſſi* Veſcovo di Faenza, indi paſsò a Ferrara, e ſotto la diſciplina d' *Ippolito Riminaldo* terminò i ſuoi ſtudj legali, dove ottenne la Laurea nell' una, e l'altra legge (4). Di ciò egli non fu contento, ma procurò ornare il ſuo ſpirito coll' acquiſto di tutte le altre ſcienze, e ſpezialmente della Storia, per illuſtrare la quale ſpogliò tutti gli Archivj della Provincia, e dopo aver fatto una copioſa Raccolta di memorie compoſe tutte quelle Storie, delle quali ſi parlerà. Ritornò indi alla Patria, ed eſſendoſi a Dio conſecrato nello ſtato Eccleſiaſtico, a Lui fu commeſſa la Chieſa Parrocchiale di S. *Maria in Coelos eo*, ed ai XII. Agoſto MDLXXXIV. a lui fu conferita una prebenda Canonicale nella noſtra Metropolitana. Allorchè il noſtro Arciveſcovo *Criſtoforo Buoncompagno* radunò nell' anno MDLXXXII. il Concilio Provinciale, dichiarò Promotore del medeſimo il *Carrari*, come ne aſſicura il *Roſſi* (5), il quale ancora alla pag. 787. riferiſce la deputazione fatta dello ſteſſo per portarſi a Roma, e difendere le ragioni della ſua Chieſa contro il nuovo Arciveſcovo di Bologna Cardinale *Paleotti* per il Concilio Provinciale, che voleva celebrare, e narra quanto egli operò, e ſcriſſe in vantaggio della medeſima. Fu aggregato alla noſtra Accademia dei *Selvaggi*, nella quale dicevaſi il *Solingo*. Compoſe tante Opere, che appena ſi concepiſce come poteſſe ſcriverle; ma perchè la maggior parte non fu pubblicata colle ſtampe, così ſi ſono in gran parte perdute con grave pregiudizio della Repubblica Letteraria. Moltiſſimi ſono quelli, che di lui fanno onorevole memoria, e ſpecialmente della ſua Storia di Romagna, la quale ha ſervito di baſe, e fondamento ad alcuni Storici delle Città di detta Provincia, cioè a *Scipione Chiaramonti* per quella di Ceſena, al *Clementini* per quella di Rimino, per tacere delle altre. *Giulio Giacoboni* (6) di lui così ſcriſſe: *Vir peracutus Vincen-*

Q 2 *tius*

tius Carrarius Ravennas Jurisconsultus, qui ante me per annum fere operam Cardinali ipsi Caesio in litterarum latinarum studiis praestitit. Lo lodano il *Crescimbeni* (7), *Agostino Fortunio* (8), il *Fontana* (9), *Giannantonio Vander Linden* (10), il *Muratori* (11), *Giorgio Viviano Marchesi* (12), ed altri oltre i nostri, cioè il *Rossi*, il *Tomai*, il *Fabri*, *Federico Lunardi*, *Giulio Morigi*, ed il *Pasolini* (13), ed i dottissimi Annalisti Camaldolesi (14) scrissero: *Vincentius Carrarius J. C. Ravennas saeculi XVI. in historia Romandiolae, & in originibus Familiarum Ravennae versatissimus consultus a Fortunio nostro par. II. cap. 7. putat ad Honestorum Familiam pertinere S. Romualdum.* Pieno di merito, e gloria lasciò di vivere nell' anno MDLXXXXVI. in Ravenna.

Opere.

1. *Orazione del magnifico, ed eccellente M. Vincenzo Carrari da Ravenna nella Creazione di Gregorio XIII. Papa.* 4. *Bologna per Alessandro Benacci MDLXXII.*
2. *Esposizione della Canzone del Petrarca: Quel, che a nostra natura.* Di essa parla il *Carrari* (15), e *Federico Lunardi* (16). Fu stampata come ne assicura il *Crescimbeni* (17) 4. Macerata MDLXXVII.
3. *Vita di Mad. Cristina Racchi Lunardi Gentildonna Ravignana.* Si trova nella Raccolta fatta in morte della medesima da *Cesare Bezzi*. 8. *Ravenna per Cesare Cavazza.* MDLXXVIII.
4. *De Medico, & de illius erga aegros officio opusculum.* 4. *Ravennae apud Andream Miseroccum MDLXXXI.*
5. *Orazione in morte di Luca Longhi celebre Pittore Ravennate.* Si vede nella Raccolta fatta da *Francesco Longhi* suo Figlio. 4. *Ravenna per Francesco Tebaldini* MDLXXXI.
6. *Orationes Petri Bagnoli Bagnacaballensis Abbatis Classensis, & Generalis in adventu Julii Feltrii de Ruvere Cardinalis*

Urbini

C

Urbini Archiepiscopi Ravennae, & *Antonii Pisani Eremit. Congregationis Camaldulensis Generalis Praefecti*. 4. *Ravennae apud Franciscum Tebaldinum MDLXXXII.* Le raccolse e pubblicò il *Carrari*.

7. *Historia de' Rossi Parmegiani*. 4. *Ravenna per Francesco Tebaldini MDLXXXIII.*

8. *Vita Desiderii Spreti historici*. 4. *Venetiis ex Typographia Guerraea*. *MDLXXXVIII.* Sta in fine della Storia dello Spreti.

9. *De Dendrophoris Epistola ad Julium Jacobonium*. Si legge una parte di essa stampata appresso il *Giacoboni* citato.

10. *Sonetti XIIII.* Stampati nelle Raccolte del suo tempo, che sono nella mia Raccolta Mſ., e quattro dei quali si leggono nella mia Raccolta di Rime scelte de' Poeti Ravennati Defunti pag. 149. e segg.

Opere Manoscritte.

11. *Commentarii ad Statuta Ravennae*; dei quali così il Rossi (18): *In legum nostrarum Municipalium volumen praeclaris commentariis a Hieronymo primum Rugineo, mox a Lactantio Minghino, postremo a Vincentio Carrario nostrae aetatis Jurisconsultis doctissimis civibus Ravennatibus explicatum.*

12. *Consultationes Legales*. Le riferisce il *Crescimbeni*.

13. *Cronografia della Chiesa Metropoli di Ravenna*. Quest' opera il *Rossi* (19) la dice: *Chronicon Ecclesiae Ravennatis*, ma io le ho dato questo titolo ricavato dallo stesso *Carrari* nel principio della sua Storia di Romagna.

14. *Libro delle Armi, e delle Imprese delle Famiglie*. Di questo così lo stesso Carrari (20): *d' onde appare, che sebben l' uso delle Insegne Militari è antichissimo; però l' invenzione delle Armi delle Famiglie è moderno, siccome io dimostro a lungo nel libro delle Armi, e delle Imprese, dove si vedrà che le Armi per lo più sono state introdotte nelle Famiglie principali e per fazioni, e da fatti d' armi.*

15. Di-

C

15. *Discorso dell' utilità, e grandezza delle Storie*; della quale così *Federico Lunardi* (21), *come osserva Vincenzo Carrari nel Discorso, che fa della utilità, e grandezza delle storie*.

16. *Historia Familiae Spretae*. Ce ne assicura il *Carrari* nella vita di *Desiderio Spreti* (22), dove *sicuti fusius in familiae hujus stemmate, illiusque historia diximus, ad quae, ut brevitati studeamus, oratio rejiciatur*.

17. *La Genealogia, o sia Commentario della Famiglia Cesi*. Di questa parla *Tommaso Tomai* (23) così *Vincenzo Carrari qual oltre molte Storie ha scritto la Genealogia de' Cesi, ove dimostra la nobiltà del suo ingegno, e grandissima facondia nel dire*.

18. *Dialogo dell' Amicizia*. *Giulio Morigi* fece un Sonetto in lode di questo Dialogo, che ritrovasi tra le sue Rime. (24)

19. *De factionibus opusculum*. Lo cita lo stesso *Carrari* (25): *In miseras namque factiones Mundo diviso vidimus, novimusque sicuti docuimus cum in libris historiarum Romaniae, tum in opusculo de Factionibus*.

20. *Disputationes Canonicae*. A queste rimette il suo Lettore (26) ove dice: *cum citatis in prima parte nostrarum Disputationum Canonicarum, in qua quaeritur: an Canonici Ecclesiae Cathedralis praecedere habeant Magistratum Sapientum Ravennae*.

21. *Commentario della Famiglia de' Malatesti*. Cita l' opera nella Storia de' *Rossi* (27): *come si è detto nel nostro Commentario delle Famiglie de' Malatesti*, così pure nella Storia di Romagna.

22. *Commentario della Famiglia Varani*.

23. *Commentario della Famiglia Pia*.

24. *Commentario della Famiglia Farnese*.

25. *Commentario de' Conti Guidi ora detti del Bagno*. Di queste

C

queste opere parla il Carrari nella Dedicatoria della Storia de' Rossi ad *Alessandro Farnese* (28): *tra le quali Famiglie chiarissime per la Nobiltà una essendo questa de' Rossi, e perciò fatta 'e intorno diligenza di studio, siccome anco a quelle de' Malatesti, de' Varani, de' Pii, de' Conti Guidi, e d' altri, e massime delli vostri Serenissimo Principe volendo ora pubblicarla, mi è parso conveniente dedicarla a V. A. S.* La Storia de' Conti Guidi fu nota, e letta dal *Rossi*, il quale (29) di essa parlò: *ut luculentius explicat Civis, & Jureconsultus Ravennas, harumque antiquitatum longe peritissimus Vincentius Carrarius in eo libello, quo hujus familiae originem, propagationemque describit.*

26. *Libro delle Origini delle Famiglie Ravignane*. *Giulio Morigi* ne dimostra il prezzo nella Dedicatoria della Traduzione delle Disavventure d' Ovidio dicendo (30): *Come si può conoscer dal Libro di V. S. delle Origini delle Famiglie Ravignane estratte con tutta sua felicità, e sincerità dalle più recondite Scritture de' nostri Archivj.* Di esso pure così scrisse il *Rossi* (31): *cum autem esset Carrarius antiquitatis peritissimus, jamque nobilium Familiarum Ravennatium, quasi alter Atticus, originem libello subtexuisset, propagationesque descripsisset &c.* Quest' Opera non è del tutto perita, avendone io ricavata gran parte da un lacero, ed imperfetto Codice, che presso di me si conserva, ma intero è nell' Archivio Guiccioli.

27. *Storia della Romagna fol. Ms.* L' Originale si crede sia il Codice, che conservasi dalla Nobil Casa Morigi di Ravenna, dal quale se ne sono fatte due Copie, una delle quali si conserva nella celebre Biblioteca di Classe, e l' altra divisa in Tomi tre da me si custodisce. Si cita questa Storia ne' Giornali d' Italia (32).

(1) Carrari *Stor. de' Rossi pag.* 48. (2) Lo stesso *Stor. di Romagna anno* 1423. (3) Rossi *Raccolta in morte di M. Cristina Rasibi Lunardi*. (4) Carrari *Stor.*

C

Stor. de' Rossi lib. v. pag. 183. (5) Rossi *Hist. Rav. lib. xi pag.* 776. (6) Giacoboni Giulio *Append. de prisca Caesior. gente cap. xxi pag.* 272. (7) Crescimbeni *Stor. della Volg. Poes. lib. v. n.* 212. (8) Fortunio Agostino *Hist. Camald. part. ii. lib. i. cap.* 7. (9) Fontana *Bibliotb. Legalis.* (10) Vander Linden *de Script. Medic. pag.* 610. (11) Muratori *Praefat. ad Anonym. Caesen. inter Script. Rer. Italic.* (12) Marchesi *de Viris Illust. Gall. Togat. lib. ii. cap.* 6. *pag.* 92. (13) Pasolini *Lustri Raven. lib. xii. pag.* 103. *lib. xiii. pag.* 69. 86. (14) Annal. Camaldul. *Tom.* 1. *lib.* 1. *n.* 7. *e Tom. viii. lib.* 74 *pag.* 180. (15) Carrari *Stor. de' Rossi lib. iv. pag.* 107. (16) Lunardi Federico *della Verità cap. xi.* (17) Crescimbeni *Stor. della Volg. Poes. lib. iv. pag.* 315. *ed. ii.* (18) Rossi *Hist. Rav. lib. vii. pag.* 619. (19) Lo stesso *lib. x. pag.* 788. (20) Carrari *Stor. de' Rossi lib. ii. pag.* 38. (21) Lunardi *della Verità cap. v.* (22) Carrari *Vita Desiderii Spreti.* (23) Tomai *Stor. di Rav. part. iv. cap.* 4. (24) Morigi *Rime pag.* 192. (25) Carrari *Praefat. de Medico* (26) Lo stesso *ivi part. ii. n.* 31. (27) Lo stesso *Stor. de' Rossi lib. iv. pag.* 136., *e Stor. di Romagna a.* 1247. (28) Lo stesso *Dedic. alla Stor. de' Rossi* (29) Rossi *Hist. Raven. lib. v. pag.* 275. (30) Morigi *Dedic. della Traduz. di Ovidio* (31) Rossi *Hist. Rav. lib. xi. pag.* 788. (32) *Giornali d'Ital. Tom. xxxi. art.* 6. *pag.* 125.

CARROLI BERNARDINO da Ravenna, del quale, per quanto è a me noto, non sò, che alcuno ne parli. Sulla fine del Secolo XVI. compose e pubblicò un' Opera dedicata a Monsignore *Ottavio Abbiosi*, il quale come Ministro di *Francesco de' Medici* Secondo Gran Duca di Toscana risedeva in Venezia presso quella Repubblica. Divise l' Opera in tre parti, o Libri, nella prima instruisce un Giovane nelle cose, che formar possono un buon Cristiano; nella seconda insegna il modo di governar la Famiglia, conservare in essa la pace, e la buona corrispondenza coi vicini, ed altre persone; e nella terza suggerisce ciò, che deve praticarsi per coltivare la Terra, dando le regole necessarie per la coltura dei terreni, seminare le biade, piantar alberi, e frutti: ed ecco il titolo dell' Opera.

O p e r e.

Instituzione del Giovane ben creato di Bernardino Carroli di Ravenna divisa in tre libri. 8. *Ravenna presso Girolamo Corelli*

Corelli, *e Girolamo Venturi Compagni*. MDLXXXI. pag. 280. senza l' Indice delle materie.

Che M. AURELIO CASSIODORO sia nato in Squillace, e fondasse il Monastero Vivariense, nel quale morì, sembra una verità incontrastabile; ciò non ostante sembra poter appartenere a Ravenna, essendo ivi dimorato per molti anni come Segretario del Re Teoderico, della Regina Amalasunta, e di Teodato Re de' Goti, e perciò i nostri Storici lo dicono Ravennate, cioè il *Rossi*, il *Tomai*, il *Fabri*, ed il *Pasolini*. Nè sono soli i Ravennati, che l' annoverano tra i suoi, ma molti estranei Ravennate lo chiamano, dei quali alcuni si riferiranno, acciocchè in qualche maniera si giustifichi l' asserzione dei nostri Storici. Pretendono alcuni ciò raccogliersi da *Onorio Augustodunense* (1) dove dice: *Cassiodorus de Senatoribus Ravennae Praefectus*, e da questa enunciativa avranno giudicato Senatore Ravennate Cassiodoro il *Volaterrano* (2), *Flavio Biondi* (3), *Giovanni Tritemio* Abbate (4), e *Leandro Alberti* (5), i quali tutti hanno scritto prima de' nostri Storici. Ad essi si possono unire *Tommaso Pineda* (6), *Zaccaria Lilio* (7), *Arnoldo Wione* (8), *Giorgio Viviano Marchesi* (9), *e Tobia Magiro* (10). E questo sembra poter bastare per difesa de' nostri Storici, se hanno creduto Ravennate *Cassiodoro*.

(1) Onorio Augustoden. *de Script. Eccles. lib. III. cap.* 21. (2) Volaterrano Rafaelle *Geograph. lib. IV. in Gallia Togata*, & *Anthrop. lib. XIII.* (3) Biondi Flavio *Ital. Illustr. in Flaminia*. (4) Tritemio Abbate *de Vir. Illustr. cap.* 212. (5) Leandro Alberti *Descriz. d' Ital. nella Romagna V. Ravenna*. (6) Pineda Tommaso *in Notis ad Stephanum de Urbibus V. Ravenna*. (7) Lilio Zaccaria *in Brevi Orbis descript.* (8) Wione Arnoldo *Ligni Vitae part. II. lib. II. cap.* 62. (9) Marchesi *de Viris Illust. Gall. Togat. lib.* 1. *cap.* 1. *pag.* 14. (10) Magiro Tobia *Eponymologia Critica*.

CATTI, o GATTI BERNARDINO detto ancora

Lidio, del quale così scrisse il nostro celebre *Giampietro Ferretti* Vescovo di Lavello (1), che da me Ms. si conserva: *Adjiciatur his ornamento feracissimi ingenii ubertate nobilitatus Lidius Cattus, qui praeter amoenitatem Socraticam, & juris, qua Doctor est, disciplinam, Vatum pretiosa est quies; illi enim est licitum fatidico carmine dicere Ducum gesta, & aequare Phoebum canendo. In amoribus vero lascivire purgato ocio soli convenit. Lusit volumine lepidissimo Lydiae amores, & certantes Athletas effusissimo studio spectare quodam Theatro videatis. Idemque in Epigrammatum libris modo verax, modo versutiloquax de industria Camoenas demulcet, modo assurgit, modo premit, modo contendit, & arridet. Qua quidem in re mihi Orphei Cytharam, Syrenumque cantus videtur superasse; mirati sumus unicum peritum summum, summum poesi, en cor Ulpiani, & jecur Nerati, en cor Maeonii, & jecur Maronis.* A questo elogio stimo bene unire l' altro del nostro *Girolamo Rossi* (2), dove si legge: *Insignis quoque habebatur hoc tempore* (sul fine del Secolo XV.) *quamquam aetate juvenis Bernardinus Cattus item Ravennas, qui ad juris scientiam poetices studia haud ineleganter Latine, & Etrusce adjunxerat. Praeceptores in legum studio habuit Patavii Campegium, & Jasonem, scripsitque aliquot disputationes, ubi multis utrinque adductis opinionibus, decernit tandem, quid sentiendum sibi de jure videatur. Adscripserat sibi Lydii praenomen cum juveniliter incensus, adamatam quoque adolescentulam, Lydiam ficto nomine appellavit. Majori autem ingenii vi quam eruditionis, atque eloquentiae vena latine iis carminum generibus, quae adpellant Anguinea, & Sotadica est delectatus. Interpretatus est etiam Hexametro, & Pentametro carmine legem editam Codicis de edendo, adducitque contra argumentantes Discipulos, eorumque ipse argumenta repetit, & dissolvit. Ceterum ea magis jucunda juvenibus putantur, cum multiplici latinorum carminum genere ab adamata Lydia cor repetit, ac perse-*

C

perfequitur lite, atque juditio; ubi quod a Caufidicis, & ab Advocatis adhiberi caufis judicialibus foleat nihil eft ab eo praetermiffum. Sin quì il *Roffi*. Dal quale (3) apparifce, che il *Catti* viveva nell' anno MDXXI., mentre in effo con altri fu deftinato Ambafciatore della Città al Sommo Pontefice *Leone* X., ed il *Pafolini* (4) lo conferma, anzi vivea ancora nell' anno 1524., in cui fu mandato di nuovo Ambafciatore al Sommo Pontefice. (5)

Dagli elogj del *Ferretti*, e del *Roffi* raccogliefi, che il Catti fu un eccellente Dottore in legge, e Poeta, ed avere in Padova fotto il *Campeggio*, ed il *Giafone* apprefe le leggi, ed efferfi mutato il nome di *Bernardino* in quello di *Lidio* per uniformarfi a quello, che alla Giovane da lui amata aveva impofto, e finalmente effere ftato inventore nel noftro Idioma de' verfi *Anguinei* detti *Sotadici* da Sotade Poeta Greco. Si chiamano ancora quefti verfi *Retrogradi*, dei quali febbene parlò *Antonio di Tempo*, non fi fa però averne compofti alcuno prima del *Catti*, e giacchè il *Crefcimbeni* (6) porta il primo verfo d' un Sonetto Sotadico del *Catti*, ftimo proprio quì intero collocarlo non per la eleganza, ma per l' artifizio, ai quali allude il *Roffi* dicendo: *majori ingenii vi, quam eruditionis, atque eloquentiae vena eft delectatus*.

Ad Lydiam Carmen Sotadicum.

Gentile Lidia fol leggiadra, e *bella*
Umana non, Diva fuperna, e *degna*
Diana al Mondo, vittoriofa *infegna*,
Signorile bellezza, unica *Stella*.
Umile è fingolar dolce *favella*
Soprana venuftà tutta *benegna*
Fontana Pegafea quefta fol *regna*
Stile Tonante a noi Palladia *Cella*.

C

Gregge Appollineo, ed Eliconia *fama*
Vaso Saffico, in cui tutto m' *incendo*
Dono celeſte di virtù *ſatollo*
Legge ſprezzate, il cor Donna te *chi ama*
Parnaſo, e Muſa te Lidia *facendo*
Sono tornato a rivedere *Appollo*.

Di queſti verſi *Gianfranceſco Quinziano Stoa* (7) così ſcriſſe: *aut cum in epigrammate per quamcumque dictionem ultro citroque ductum ſcandi poteſt, ut apud Lydium Ravennatem invenies, aut per rythmum concinantur, ut apud eumdem paſſim leges*.

Fu egli parimente autore di certa ſeſtina da lui chiamata inſolita, della quale quì ne porto le due prime Strofe:

Ite occhi piangenti, ite ſoſpiri,
Ite deboli mani afflitte, e perſe,
Ite Voi ſtanchi piedi, ed ogni ſenſo,
Ite Voi conſumate carne, ed oſſa,
Ite per quella, che ci tiene il core,
Ite laſciate a me l' ultimo fiato.
Moſtrate a Lei ben ciaſcun voſtro lato,
Ditegli un poco per pietà rimiri
Madonna il tuo laſciato Servitore,
In cui ſon tante piaghe aperte, e terſe,
Che levar pur il capo non ha poſſa,
Benchè ſia molto in viſitarle accenſo.
Mandati ſiamo per dolore immenſo ec.

Tra le ſue Opere ancora ritrovaſi un' Egloga Paſtorale in verſi ſdruccioli, la quale fu delle prime compoſte in queſta ſorte di metro, nè io ho il coraggio di crederlo l' inventore, poſciachè in quel tempo fiorivano *Serafino dall' Aquila*, e *Jacopo Sannazaro* Autori di ſimili compoſizioni. Ma perchè

chè il *Catti* altre nuove maniere di comporre in versi ritrovò, potrebbe forse avere formata la stessa idea, ch' ebbero que' due gran Poeti. Questa Egloga si legge nella mia Raccolta delle Rime de' Poeti Ravennati Defunti pag. 13., dove pure sono alcuni Sonetti, da i quali si può raccogliere quanto fosse in quest' arte eccellente. *Tommaso Tomai* (8) scrisse: *Bernardino Catti Giurisconsulto, inventore de' versi anguinei, e molto egregio nel dire volgarmente in ottava Rima*, e perciò si disse nella Prefazione, e nelle Notizie istoriche de' Poeti avere il *Catti* cantato in ottava Rima; ma avendo fatto il confronto di ciò, che si trova nella seconda edizione di Ravenna 1580., il Tomai ciò attribuisce ad *Aurelio Marinati* Dottore di Legge, *molto egregio ne' versi latini, e nel dir volgarmente in ottava rima*, e però deve ciò correggersi collo stesso *Tomai*.

E perchè il suo genio era tutto inclinato ad introdurre nuove maniere di Poesia Italiana, così ancora ho osservato aver egli praticato ne' versi latini, spezialmente nella causa da lui trattata in maniere singolari di versi, nella quale ricercò dal Giudice, che obbligasse Lidia a restituirgli il suo cuore, praticando tutte le regole, che si usano nei Tribunali, e da essa trascrivo un Sonetto Latino.

Rythmus Latinus. Casus in terminis.

Mundi gloria, lux, & imperator
Quaero Lydia, Lydius citare
Actor me faciens potest negare
Edat ne sua scripta litigator.
De quo debeat esse nunciator
Productus liber? & velit novare
Demus, possit an? ac simul notare
Hoc totum arbitrii sui novator.

Princeps

Princeps sic ait: ut futura litis
Causa extet dubio procul remota
Debet lucidus hic libellus edi.
Mutari licet in prius petitis
Si edictum monet aequitasque nota
Hoc est, quod nequeas citata laedi.

Alter latinus Rythmus.

Verarde decus, & columna gentis
His nostris tabulis habeto nota
Toto pectore jam petita vota,
Et desiderium sequare mentis.
Scis quod postulo, scis mei petentis
Quam justas nimium preces, remota
Exclusa penitus moraque tota
Fac sit Pontificis manus volentis.
Hoc mi, si dederis, jacent colores
Quot terrae, aequoribus quot imae arenae
Verardo referam tot ipse grates.
Et si quid valeant mei colores
Supra sydera te meae Camoenae
Tollent perpetuo benigne Vates.

OPERE.

Lydii Catti Carmina, & Eglogae 8. *Venetiis apud Joannem Tacuinum de Tridino* 1502. *Giosia Simlero* (9) asserisce essere stati pubblicati colle stampe di Roma, ed aggiunge, che i versi erano *summa arte elaborata*. Io però non ho mai potuto vedere questa edizione, nè sò essere da altri citata. Ed acciocchè apparisca ciò, che in detto Libro si contiene, con distinzione riferisco il tutto.

1. *Pastoralis Ecloga, & quaedam alia in laudem Leonardi Lauredani Serenissimi Venetiarum Principis.*

2. La-

C

2. *Latina quaedam, & materna singularia carmina a nullo alio tali genere forte composita.*
3. *Processus ordine judiciario inter Lydium de suo corde, & Amicam Lydiam latinis, & maternis versibus actitatus.*
4. *Lex edita Codicis de edendo carminibus repetita.*
5. *Unus Epigrammatum libellus.*
6. *Nonnulli alii materni Rythmi.*

Questo è l' indice, che si legge nel Libro, onde si deduce non essere in quello inserite tutte le opere sue, e le altre essersi perdute. Cioè altri libri di Epigrammi latini lodati dal *Ferretti*, e da *Vincenzo Carrari* (10) si citano i suoi versi latini manoscritti. Il *Rossi* poi dichiara, che *scripsit aliquot disputationes legales*, che pur troppo sono anch' esse perite.

Il *Catti* dedicò i suoi versi al Doge di Venezia *Leonardo Loredano* suo Mecenate, e *Girolamo Avanzio* Veronese nel pubblicarli gl' indirizzò a *Vincenzo* del quondam *Girolamo Querini*, il che confermò l' eruditissimo Cardinale *Angelo Maria Querini* nelle notizie lasciate sopra i Papi, e Cardinali Veneziani dipinti nella Sala del Palazzo di S. Marco, ove risiede il Cardinal Titolare, come riferisce il P. *Gianfrancesco Zaccaria* (11). Il detto *Avanzio* (12) così giudicò dei versi del Catti: *Lydius Cattus Ravennas merum probitate, legum peritia, & carminis in primis praestantia insignis ad me egregium misit Poema, cujus ego novitate, lepore, nitore, venustate delectatus, cogitavi te hujus jucundi, & lepidi libelli lectionem his praesertim diebus amaturum.*

Essendosi poi dato il saggio de' versi anguinei Italiani, è d' uopo riportarne un latino fatto con maggior arte, conciossiachè è composto di sei parole, che formano un verso esametro, il primo verso si legge pure nelle prime parole degli altri sei, e ad ogni altra parola corrispondono l' altre, che pure formano un verso.

Ad

C

Ad Leonardum Lauredanum.

Vivat &	*Italiae*	*spes*	*Christi*	*gloria*	*Marcus*
Italiae	*tutor*	*fidei*	*Dux*	*grandis*	*amicus*
Spes	*fidei*	*pacis*	*servator*	*copia*	*Martis*
Christi	*Dux*	*servator*	*pacis*	*Martis*	*alumnus*
Gloria	*grandis*	*copia*	*Martis*	*milite*	*vincat*
Marcus	*amicus*	*Martis*	*alumnus*	*vincat*	*in armis.*

Oltre i riferiti Scrittori, che lodano il *Catti*, evvi una Lettera (13) di *Gianfrancesco Bindi* Cremonese al nostro *Lidio* inserita nell' Opera stampata, nella quale discorre delle invenzioni degli Antichi confrontandole con quelle de' moderni, indi si rivolge al Catti: *Te unum appello Catte ingeniosissime, nonne anguinei isti versus tui, quos nuper excogitasti supra omnem priscorum, addam & Neothericorum ingeniorum facultatem ascendunt? ut si nulli alii sint qui nostrum hoc saeculum illustrent, habeamus te certe, qui maxime de antiquis triumphes, cujus tamquam Solis adventus Stellis tenebras invexeris. Adulari me fortasse suspicaris, & ad gratiam loqui, qui tam facile judico de homine ex quo nihil unquam viderim praeter paucos admodum versus. Verum &c.* Il *Pasolini* (14) afferma essere stato destinato dal Pubblico per riformare le leggi de' danni dati nell' anno 1526. *Vincenzo Carrari* dice, che in quel tempo fioriva, e che nell' anno 1519. fu Podestà di Cesena (15).

(1) Ferretti *de Vir. Illust. Rav.* (2) Rossi *Hist. Rav. lib. VII. pag.* 650. (3) Lo stesso *lib. IX. pag* 689. (4) Pasolini *Lustri Rav. lib. XII. pag.* 18. (5) Lo stesso *ivi pag.* 27 (6) Crescimbeni *Comment. della Volg. Poes. Vol. I. lib. VI. pag.* 347. (7) Stoa Quinziano Gianfrancesco *Ars brevis post Epopigraphiam.* (8) Tomai *Stor. di Rav. part. IV. cap.* 6. *ediz.* 1. (9) Simlero Giosia *In epitome Biblioth Gesneri.* (10) Carrari *Stor di Romagna a.* 1369. (11) Zaccaria Gianfrancesco *Stor. Letter Vol XI lib. II cap.* 7. *pag.* 319. (12) Avanzio Girolamo *Epist. ad Vincentium Quirinum.* (13) Bindi Gianfrancesco *Epistol. ad Lydium Cattum.* (14) Pasolini *Lustri Rav. lib. XII. pag.* 31. (15) Carrari *Stor. di Romagna an.* 1508.

CA-

C

CAVALLI AGAMENNONE figlio di *Antonio*, al quale nacque ai 3. Aprile 1539. Corrispose alla nobiltà della sua Famiglia colle doti dell' animo, e perciò *Tommaso Tomai* (1) lo dice *Giovane nobile, e dotato d' altre onorate qualità, e virtù*, e lo colloca tra gli Uomini eccellenti nella Musica, come pure il *Pasolini* (2). Il Cardinale *Pietro Donato Cesi* molto l' amò, e distinse, quindi con onorevole Diploma, che nella Casa Cavalli si conserva, lo dichiarò suo continuo Commensale. E perchè il degnissimo Porporato per i molti benefizj fatti alla Patria fu dichiarato Protettore della medesima, il Cavalli in quella occasione per far conoscere il giubilo della Città fece una Raccolta di Rime in lode del Cardinale, la quale a lui dedicò. In essa pose alcune sue rime, siccome se ne leggono altre nelle Raccolte del suo tempo, dalle quali apparisce il suo buon gusto nel comporre, e perciò gliene dà giusta lode *Giammario Crescimbeni* (3), ed il *Rossi* (4). Fiorì circa il 1575. Tra i nostri Accademici *Informi* dicevasi il *Frettoloso*.

O p e r e.

1. *Rime di diversi Autori Ravennati nella Elezione del Cardinale Cesi in Protettore della Città di Ravenna* 4. *Ravenna per Girolamo Menzocchio, e Lorenzo Zanotti* 1584.
2. *Rime del medesimo nelle Raccolte del suo tempo*, delle quali alcune ancora si trovano nella mia Raccolta pag. 59.

(1) Tomai *Stor. di Rav. part. IV. cap.* 7. (2) Pasolini *Lust. Rav. part. IV. lib. XII pag.* 105. (3) Crescimbeni *Stor. della Volg. Poes. lib. V. class.* 2. *n.* 54. (4) Rossi *Hist. Rav. lib. IX. pag.* 726.

CAVALLI AGOSTINO nato da *Antonio* in Ravenna alla nobiltà del sangue unì mirabilmente una singolare dottrina, onde si fece conoscere un Uomo versato in tutte le scienze. Si distinse tuttavia nella scienza legale, posciachè dopo averne ottenuta la Laurea, alla medesima con

tanta assiduità applicossi, e vi fece tali progressi, che all' improvviso con mirabil prontezza, ed acume d' ingegno spiegava qualunque testo più difficile, che a lui fosse proposto. Nell' Oratoria fece ancora spiccare il suo talento, e ben dimostrollo allora quando portossi in Ravenna il Sommo Pontefice *Paolo* III., al quale egli come Capo del Magistrato presentò le Chiavi delle Porte della Città nel suo ingresso, e nel giorno seguente con elegante Orazione latina a nome del Pubblico felicitò il Pontefice per il suo arrivo in Ravenna nella Chiesa di S. Maria in Porto, giacchè ivi il Papa scelta aveva la sua abitazione. Di ciò così scrisse il *Tomai* (1): *Fu di tanta autorità, ed ingegno, che senza l' ajuto di alcuno espositore all' improvviso glosava qualunque legge difficile. Nell' anno* 1541. *essendo venuto a Ravenna Paolo III. Pontefice di fel. mem., si ritrovava questo raro Uomo Capo del Maestrato de' Savj, ed ai X. del Mese d' Ottobre a ore XXIII. in S. Maria in Porto in nome del Pubblico recitò una Orazione latina fatta da Lui.* Di Agostino pure così scrisse il nostro Storico *Girolamo Rossi* (2): *Augustinus Caballus jurisconsultus Magistratus Civitatis tunc Princeps claves Pontifici Urbis aliquot latinis additis verbis obtulit.* Ci ha conservate queste parole il *Pasolini* (3): *Beatissime Pater hujus Urbis portarum claves ideo a nobis servulis tuis Tibi Pontifici Maximo offeruntur, ut quae intus, & extra sunt, tua sint, omnia Tibi soli serviant, Te solum Dominum verum noscant.* E della sua orazione il detto Rossi: *Augustinus Caballus brevi latina oratione, & Ravennatum laetitiam explicavit, & Civitatem Pontifici plurimum commendavit.* Si dilettò Agostino ancora della Poesia, onde il *Pasolini* (4) tra i Poeti del suo tempo l' annovera; e dal Pubblico a lui furono commessi diversi affari di molta premura, nelli quali riuscì felicemente, e dopo la metà del Secolo XVI. lasciò di vivere da tutti compianto.

C

Opere.

Oratio in adventu SSmi D. N. D. Pauli III. Pontificis Maximi Ravennam. Si conserva dai Signori Cavalli Ms.

(1) Tomai *Stor. di Rav. part. IV. cap. 3.* (2) Rossi *hist. Rav. lib. IX. pag. 706.* (3) Pasolini *lib. XII. pag. 60.* (4) Lo stesso *ivi pag. 19.*

CAVALLI BARTOLOMMEO nacque in Ravenna da Vincenzo alli VIII. Marzo 1601., e sino ne' suoi primi anni fece conoscere il suo raro talento non meno per lo studio delle scienze, che per la prudenza nel governare. Fu egli discepolo del celebre *Girolamo Boccadiferro* nelle leggi, e riuscì con molta lode non minore agli altri suoi Condiscepoli, *quos omnes virtus, ac genus ad varios honoris gradus evexit*, come ne assicura *Giacomo Filippo Tomasini* (1). Appena compiti gli anni XXV. con raro esempio nell'anno 1626. fu aggregato tra i Senatori Ravennati, e nell' anno seguente per comando di Monsignore *Ottavio Corsini* Presidente di Romagna ottimo conoscitore dei soggetti meritevoli fu dichiarato Capo del Magistrato. Erasi già divulgata la fama della dottrina, ed integrità di Bartolommeo, quindì è, che il gran Duca di Toscana a se lo chiamò, e se ne prevalse nei più difficili, e decorosi impieghi dello stato, nei quali egregiamente sempre riuscì, della qual cosa ne fa fede il *Pasolini* (2): *Bartolommeo Uomo stimatissimo dal gran Duca di Toscana, questi fu Auditore della Rota della Città, e Stato di Siena, siccome di quella di Firenze, delle Bande, della Segnatura di giustizia, e di grazia, e poi Auditore Fiscale Generale di tutto lo Stato, siccome Luogotenente Generale nelle materie di tutti due gli Stati, Presidente di tutte le Segnature, primo Segretario di Stato, in nome del quale si segnavano tutti i Memoriali dati a Sua Altezza, e Sopraintendente di Pontremoli. Interveniva sovente nel Consiglio di Stato, dove aveva il primo luogo, precedeva tutti i Ministri, e Magistrati,*

eccetto quello del Consiglio. Per far risaltare il merito di questo grand' Uomo, basta riferire l' elogio datogli dal Gran Duca di Toscana, che soleva dire: *Questo Cavallo non ha mai inciampato*, come ne assicura *Francesco Longhi* (3), dove alludendo al Cavallo stemma di Bartolommeo così scrisse: *In Apenninorum verticibus festinando Bartholomaei Equus properavit, ex cujus decore a Magno Etruriae Duce promeruit talibus verbis honorari: Equus iste nunquam cespitavit*. *Belmonte Belmonti a Bartolommeo* indirizzò una Lettera piena di stima (4). Lasciò di vivere nell' anno 1666. di sua età 65. Scrisse pure di *Bartolommeo* con lode *Giorgio Viviano Marchesi* (5).

O P E R E.

Decisiones Civiles, & Criminales Mss. Delle quali così *Agostino Fontana* (6): *Caballi Bartholomaei Ravennatis Rotae Florentiae Auditoris, & demum pro Serenissimo Magno Duce Auditoris Fiscalis Decisiones variae Civiles, & Criminales, dignae quidem, ut publici juris fiant. Extant penes Illmum & Rmum Vincentium Caballum ejus ex fratre Simone Nepotem Episcopum Britonoriensem meritissimum.*

(1) Tomasini Giacomo Filippo *in Elog. Vir. Illust. part. II. pag.* 130. (2) Pasolini *Lust. Rav. part. V. lib. XV. pag.* 43. (3) Longhi Francesco *in Aula Advocatorum*. (4) Belmonti Belmonte *Letter.* 139. (5) Marchesi *Galleria dell' Onore part. II. pag.* 328 329. (6) Fontana *Biblioth. Legalis pag.* 162.

CAVALLI PANDOLFO, la cui Patria fu Ravenna, ed ai XXIIII. Febbrajo 1581. nacque da *Giampaolo* dotto Giureconsulto suo Padre, il quale aveva molto bene conosciuto, quanto sperare si poteva dall' indole, e talento del Giovane, che lo mandò a Bologna, acciocchè in quella nobile Università fosse instruito nelle scienze spezialmente Legali, nè s' ingannò, posciachè in breve tempo ne ottenne

la

la Laurea, e diede ficuri rifcontri di prudenza ancora, onde ai VII. di Settembre 1618. fu prefcelto per Capo del Magiftrato de' Savj nella Patria. Il Cardinale *Gaetano* noftro Legato dichiarò *Pandolfo* Giudice delle Acque delle tre Provincie di Romagna, Ferrara, e Bologna. Il *Pafolini* (1) dice, che dalla Città di Bologna fu chiamato, acciocchè ivi rifedeffe in qualità di Uditore di Rota, nel quale impiego fi portò con tanto applaufo, che alcune delle fue Decifioni furono inferite tra le Statutarie della Città, ed altre tra le Decifioni di Rota pubblicate da *Annibale Fondazza*, e *Cammillo Geffi*. Avendo fatto ritorno alla Patria, ivi morì ai XVII. Marzo 1621. E' lodato *Pandolfo* da *Agoftino Fontana* (2).

O P E R E.

1. *Decifiones Rotae Bononienfis inter Statutarias Bononienfes n.* 128. *e* 150. *fol. Bonon.* 1615.
2. *Decifiones ejufdem Rotae collectae ab Annibale Fondaccia, & Camillo Gypfio Decif. XXXII. pag.* 206., *e Decif. LX. pag.* 336. *fol. Bononiae apud heredes Joannis Rofcii* 1616.

(1) Pafolini *Luft. Raven. lib. XIV. part. V. pag* 63., *e lib. XV. pag.* 43 (2) Fontana *Bibliotheca Legalis part* 1. *pag.* 163.

CAVALLI SIMONE figlio di *Vincenzo* ebbe Ravennà per Patria, ed imitando i fuoi Maggiori fi applicò allo ftudio delle Leggi, nelle quali fece grandi progreffi, onde divulgatafi la fama del fuo valore, fu chiamato a Lucca dopo effersi diftinto in diverfi governi dello Stato Ecclefiaftico fpezialmente di Faenza, e di Forlì; ivi, cioè in Lucca, fu dichiarato Sindico, Relatore, ed Uditore della Rota, e con molta lode efercitò la fua Carica, onde fu invitato a Siena, ove pure in quella Rota fece fpiccare la fua virtù, e perciò fu eletto Uditore Fifcale di quella Città, e Stato, indi Prefidente alla Confulta di quel Governo, e nella età d' an-

ni XXXXVIIII. nell' 1664. passò all' altra vita. L' elogio di *Simone* ritrovasi presso il *Pasolini* (1), il *Fontana* (2), e *Giorgio Viviano Marchesi* (3). Lasciò molte Decisioni, delle quali le seguenti sono state stampate.

Opere.

1. *Ludovici Mansi Consultationes Legales* ex quibus XXXIII. est Simonis Caballi.
2. *Decisiones Rotae Lucensis collectae a Hieronymo Palma*, inter quas Decis. 105. Tom. II., & Decis. 322. Tom. III. sunt nostri Simonis.

(1) Pasolini *Uom. Illustr. lib. II cap. 4. pag. 103.*, *e Lust. Rav. lib. XV. pag. 43.* (2) Fontana *Biblioth. Legal part. I. pag. 163.* (3) Marchesi *Galleria dell' Onore part. II pag. 329.*

CAVALLI SIMONE IGNAZIO Marchese, e Cavaliere di S. Stefano fu figlio del Cavaliere *Agostino*, e nacque in Ravenna ai XV. Dicembre 1684. ed ai XXV. Novembre dell' anno 1691. fu decorato della Croce di Cavaliere di S. Stefano, come riferisce il *Marchesi* (1). In Firenze fece i primi suoi studj di Rettorica, e Filosofia, indi ritornato alla Patria ivi si applicò alla Teologia Scolastica, di dove si portò a Pisa, ed in quella celebre Università sotto valenti Professori nelle Leggi civile, e canonica, e nella sacra Storia molti lumi acquistò, onde ritornato a Ravenna fu aggregato alle nostre Accademie degli *Informi*, e de' *Concordi*, nelle quali in diverse occasioni fece spiccare il suo talento, ed ammirare la sua erudizione, e perciò fu dichiarato uno della nova società Letteraria Ravennate, nella quale recitò una nobile Dissertazione sopra la Chiesa, e Monastero di S. Vitale da tutti applaudita. Fu egli sempre riputato uno de' dotti Cavalieri della Patria, e perciò il medesimo fu dal nostro Pubblico prescelto per far palese a diversi nostri Legati la gioja universale per il loro avvenimento alla Legazione di Romagna, e si è ancora in al-

in altre circostanze servito dell' opera sua, nelle quali riuscì con applauso, e gradimento comune. Passò all' altra vita ai 7. Settembre 1763.

OPERE STAMPATE.

1. *Itinerarium Regiae Celsitudini Cosmi III. Magni Ducis Etruriae ab Equite S. Stephani Simone Ignatio Caballo Ravennati dicatum. fol. Pisis apud Franciscum Bindum* 1707.
2. *Se la Legazione di Romagna ottenuta dall' Emo Signor Card. Tommaso Ruffo sia per essere a Lui di maggior gloria, o pure a Noi di maggiore vantaggio. Discorso fol. Ravenna* 1710.
3. *Orazione recitata nel pubblico generale Consiglio della Città di Ravenna in occasione della elezione in Protettore dell' Emo Card. Nereo Corsini. fol. Ravenna per il Landi* 1733.
4. *Orazione recitata in occasione della erezione della Statua di marmo di Clemente XII Sommo Pontefice nella Piazza maggiore di Ravenna. fol. Ravenna per Antonmaria Landi* 1738. Con lode si riferisce nelle *Novelle Letterarie di Venezia* 1739. *n.* VI.

OPERE MANOSCRITTE.

5. *Itinerarium Triremium Equitum S. Stephani Serenissimo Magno Etruriae Principi Ferdinando dicatum: fol. Ms.* 1706.
6. *Orazione in lode del Cardinale Cornelio Bentivoglio Legato di Romagna.*
7. *Orazione in lode del Cardinale Bartolommeo Massei Legato di Romagna.*
8. *Orazione in lode del Cardinale Ulisse Gozzadini Legato di Romagna.*
9. *Orazione Panegirica in lode di S. Romualdo.*
10. *Discorso Accademico in lode delle Donne in occasione dell' Accademia, e magnifica Festa fatta dal Cardinale Bentivoglio alle nostre Dame.*
11. *Dissertazione sopra i Giganti.*
12. *Dissertazione sopra la Chiesa, e Monastero di S. Vitale.*

13. *Di-*

C

13. *Discorso fatto in occasione di dare l' Abito di Cavaliere di S. Stefano al Nobile Signore Ignazio Guiccioli Nipote di Monsignor Arcivescovo.*

14. *Ragionamento nel vestire del Sacro Abito della Religione Militare di S. Stefano il Cavaliere Lodovico Succi* 1763.
Tutte queste Opere Mss. sono nella Libreria di S. Vitale.

(1) Marchesi *Galleria dell' Onore part. II. pag.* 329.

CAVALLI VINCENZO nato in Ravenna da *Simone*, e *Cassandra del Gallo* Dama Pistojese ai XXVI. Marzo 1647. si applicò seriamente allo studio delle belle lettere in Firenze, e dell' una, e l' altra Legge in Roma, ove ne ottenne la Laurea con molta lode, nel qual tempo essendo vacata la prima Dignità della nostra Metropolitana, *Clemente VIIII.* Sommo Pontefice, che lo amava non solamente per la Parentela, ma molto più per le sue rare doti dell' animo, à lui conferì l' Arcidiaconato, del quale ne prese il possesso ai XXVIII. Maggio 1670. con applauso di tutta la Città. Dopo il breve Pontificato di *Clemente VIIII.* fu eletto il Cardinale *Altieri*, che si fece chiamare *Clemente X.*, ed essendo vacante la nostra Chiesa, volle, che il Cardinale *Paluzzo Albertone* da lui chiamato *Altieri* fosse il nuovo Pastore, e per lui pigliò il possesso l' Arcidiacono *Cavalli*, come ne assicura il *Pasolini* (1), che dallo stesso Pontefice ai XXIII. Marzo dell' anno 1676. fu diehiarato Vescovo di Bertinoro, e fu dispensato nell' età, non avendo, che anni XXVIII. Fece egli immediatamente conoscere il suo zelo Pastorale nel governo della Diocesi, nella celebrazione del Sinodo Diocesano, nella erezione di un Monte Frumentario nella Rocca di S. Cassiano, nella nuova fabbrica di un Monastero di Monache, e sopra ogni altra cosa nel sovvenimento dei Poveri,

veri, ai quali dimostrò sempre un affetto paterno. Ciò poi, che merita essere riferito, si è, che offerì al Pontefice *Innocenzo* XI. tutta la sua argenteria, acciocchè il prezzo della medesima s' impiegasse nel soccorrere i Cristiani contro i Turchi. Attese le rare doti di *Vincenzo* fu impiegato dai Sommi Pontefici in affari assai rilevanti, sì quando fu spedito a Bologna col Vescovo di Cervia per formare il Processo della Ven. Suor Prudenza Zagnoni, e a Cesena per far rimettere nel loro dovere alcune Monache uscite dal Chiostro, sì finalmente quando fu destinato accompagnare il Cardinale *Buoncompagno*, che in qualità di Legato a Latere si portò a Modona per isposare la Principessa destinata Moglie dell' Imperadore Giuseppe. Ma perchè l' aria di Bertinoro, dove risiede il Vescovo, come troppo sottile, si manifestò contraria al suo temperamento, egli ritornò all' aria nativa, ma questa non bastò per resistere alla violenza del male, a cui dovette in età di anni LII. soccombere, onde ai IV. di Giugno dell' anno 1701. con solenni esequie fu sepolto nella Chiesa di S. Domenico. *Niccolò Coleti* nelle addizioni all' Italia Sacra dell' *Ugbelli* (2) ne fa onorevole menzione, come pure il *Pasolini* (3), e il *Fontana* (4)

O P E R E.

1. *Synodus Diecoesana Britonoriensis.*
2. *Alcune Opere Francesi da lui tradotte in italiano pronte a mettersi alle stampe*, come ne assicura il *Pasolini* di sopra citato.
3. *Scripta Astrologica Vincentii Caballi Episcopi Britonoriensis*.
4. *Mss.* presso il P. D. *Gregorio Pignatta* Monaco Camaldolese pag. CXI.

(1) Pasolini *Lust. Ravenn. part. VI lib.* 16. *pag.* 80., *e pag.* 115. (2) Coleti Niccolò *addition. ad Ugbellium.* (3) Pasolini *Uom. Illust. lib. II. cap.* 7. *pag.* 38. *Lust. Rav. lib. XVI. pag.* 115. (4) Fontana *Bibliotb. Legal.*

C

CIGNANI CARLO figlio di Domenico, al quale nacque ai XXX. Marzo MDCCXLI. Compiti gli studj delle Lettere umane, si applicò alla Medicina sotto la direzione del nostro celebre Dottore *Ruggiero Calbi*, e siccome il Discepolo fece conoscere presto non solamente la perspicacia del suo ingegno, ma la attenzione nello studio, perciò in età giovanile ottenne da lui la Laurea Dottorale in Filosofia, e Medicina, onde tutto si diede alla pratica sotto il suo valente Maestro, che lo abilitò ad esercitare la professione, essendo stato condotto Medico di Monte Fiore, ed ora di Brisighella; e perchè il Dottore *Giovanni Marsili* Medico di Mondaino biasimò una cura da lui fatta, perciò per sua giustificazione pubblicò la seguente Lettera.

O p e r e.

Lettera scritta al Dottore Giovanni Marsili Medico di Mondaino dal Dottore Carlo Cignani Ravennate Medico di Monte Fiore. 4. senza anno, e data, ma fu nel MDCCLXII.

Alla quale ha risposto il *Marsili*: *Risposta alla Lettera del Signor Dottore Carlo Cignani Medico condotto di Monte Fiore in Romagna del Dottore Giovanni Marsili Medico condotto di Mondaino sua Patria*. 4. *Pesaro nella Stamperia Gavelliana* MDCCLXII.

CILLA ANDREA fu figlio di *Muzio*, e di *Lavinia Rasponi*, che lo diede alla luce in Ravenna ai XII. Ottobre 1601. Da' nobili suoi parenti fu con somma attenzione educato, ed applicato allo studio legale, in cui fece tali progressi, che in detta Professione fu Laureato ai 20. Novembre 1624., e fu riputato sì eccellente, che nella età d' anni 24. fu aggregato al Collegio de' Giureconsulti Ravennati, e dopo il Governo della Città di Cesena, e d' alcuni luoghi dello Stato Ecclesiastico meritò per la sua dottrina ed integrità essere Avvocato Fiscale dei nostri

stri

C

ſtri Arciveſcovi *Capponi*, e *Torrigiani*, così pure Uditore del Cardinal *Cibo* Legato di Ferrara, del Marcheſe di Caſtiglione, e del Principe di Monaco. Anzi fu eletto Uditore di Rota di Lucca, di Ferrara, di Siena, e di Bologna, ne i quali impieghi ſi portò con ſommo applauſo, come pure fece, allorchè fu Podeſtà di Ravenna, di Lucca, e di Bologna; e pieno di meriti, e di gloria laſciò queſta vita mortale in Ravenna nell' anno 1677., del quale con molta lode ſcriſſero il *Paſolini* (1), *Agoſtino Fontana* (2), *Franceſco Longhi* (3), e *Belmonte Belmonti* (4), di cui parla con grande ſtima, e ſe gli dichiara molto obbligato per averlo difeſo, e vinte le cauſe a lui commeſſe.

OPERE.

1. *Deciſiones plures, ex quibus una extat in Deciſione Joannis Baptiſtae Januti Pellicani de Ducatu Sablonetae pro Principibus Bozoli.*
2. *Votum Rotae Ferrarien. pro D. March. Victoria Gazzina fol. Ferrariae apud Franciſcum Succium* MDCLIII.
3. *Rotae Ferrarien. pro D. Gazzina cum D. Camilla ab Arcu reſponſio. fol. Ibidem* MDCLIV.
4. *Relatio, & Votum almae Rotae Ferrarien. in cauſa DD. Comitum de Rotis cum DD. de Balbis. fol. Ibidem* MDCLIV.
5. *Deciſio Rotae Ferrariae in Ferrarien. Manutentionis. fol. Ferrariae apud Alphonſum de Mareſtis* MDCLVI.
6. *Votum in Rota Bononien. in cauſa inter Comitem Odoardum de Pepolis, & Juliam de Zuntis. fol. Bononiae typis Jacobi Montii* MDCLXXV.

OPERE MANOSCRITTE.

7. *De dote, donatione, & herede. Tomus II. fol. incipit: Quamvis teſtator pag.* 641. Fu da me fatto l' Indice delle Opere MSſ. di *Andrea Cilla*, allorchè ſi conſervavano da' Signori Dottori *Niccolò*, e *Giulio Zavoni*, e ſono poi paſſate al Capitolo della Metropolitana; e ſiccome allo-

C

ra erano imperfette, cioè mancanti di alcuni Tomi, così da me si riferiscono, e quì appunto mancava il primo Tomo.

8. *De evictione, emphyteusi, locatione, & conductione, etiam regalium. fol. Tom. IV. Incipit: Evictionis obligatio pag.* 413.
9. *De inutilibus stipulationibus, servitutibus, & beneficiis. Tomus III. fol. Incipit: Non est verisimile. pag.* 480
10. *Labores in practicam, & theoricam criminalem. Pars II. Incipit: De delictis difficilis probationis. pag.* 342. *Index pag.* 36.
11. *Labores in practicam, & theoricam civilem. Pars II. Incipit: De exceptionibus. pag.* 169. *Index pag.* 31.
12. *Pars III. deficit principium*, & exorditur a titulo V. *de Capitulis*. pag. 215. Index pag. 32.
13. *Quaestiones ad Statuta Ravennae. fol. Tom. I.* Incipit: *Quoniam de Dedicatoria*. pag. 738. Index pag. 93.
14. Tom. II. Incipit: lib. IV. *Rubrica I.* pag. 588. Index pag. 59.

(1) Pasolini *Uom. Illust. lib. IV. cap. 2. pag.* 104., *e Lust. Rav. part. VI. lib XVI pag.* 130. (2) Fontana *Bibliotb. Legal. par. I.* (3) Longhi Aula *Advocatorum*. (4) Belmonti *Lettera* 426. *a lui diretta*.

CLAUDIO vestì l' Abito Religioso nel Monastero di S. Andrea, ora di S. Gregorio di Roma, allorchè n' era Abate il Santo Pontefice *S. Gregorio*, e perciò nelle sue Lettere lo chiama suo figlio, e perchè in esso non meno la pietà, che la dottrina risplendevano, teneramente l' amò, e lo spedì Abate del Monastero de' *Santi Giovanni*, e *Stefano* posto nella Città di Classe, onde per la sua lunga dimora ivi fatta, dove pure passò all' altra vita, si può tra gli Scrittori Ravennati collocare. Di Claudio si servì il Pontefice per mandarlo alla Città di Fano, acciocchè col danaro ottenesse la libertà ad alcuni Schiavi, come egli ne scrisse a *Giovanni* Arcivescovo di

vo di Ravenna (1): *Juxta quippe eſt Civitas Phanum, in qua multi captivati ſunt, ad quam ego jam tranſacto anno traſmittere volui, ſed inter medios hoſtes non praeſumpſi. Videtur ergo mihi, ut Claudium Abbatem cum aliquanta pecunia illuc tranſmittere debeatis; ut liberos, quos illic in ſervitio teneri invenerit, vel ſi qui adhuc ſunt captivi, redimat. De ſumma vero ejuſdem pecuniae tranſmittenda vobis certum ſit, quia quidquid vos decernetis mihi placet.* Nel tempo di queſto Arciveſcovo nate erano alcune differenze fra Lui, ed il Monaſtero, e credendoſi *Claudio* gravato fece ricorſo a *S. Gregorio*, il quale perciò ordinò all' Arciveſcovo *Mariniano*, che a lui ſi comunicaſſero le ragioni d' ambe le parti per terminarle (2). Il che avendo fatto, il Pontefice chiamò a Roma l' Abate *Claudio*, giacchè prima per attendere agli intereſſi del Monaſtero non aveva potuto colà trasferirſi, ed inſiſtè, perchè ſollecitaſſe la ſua partenza bramando, ſeco trattenerſi per cinque o ſei meſi (3): *Si vero venire non valet, vel poſt aliquantum temporis venire debet, ut uſque ad quinque, vel ſex menſes, ſi vita comes fuerit, mecum faciat, & poſtea ad propria revertatur.* Ubbidì *Claudio* ai comandi del Santo con grande conſolazione del medeſimo, come ſi eſpreſſe ſcrivendo a *Mariniano* (4): *Magnum nobis ſicut noſtis erat in verbo Dei ſolatium*: Indi lo rimandò al ſuo Monaſtero, al quale, acciocchè con tutta la quiete poteſſe vivere, accordò diverſi privilegi, che ſignificò a *Mariniano* (5), e perciò il *Guſſanvilleo* nelle note a queſta Lettera oſſervò: *Hinc origo exemptionum*. Raccomandò poi con tutto il calore all' Arciveſcovo l' Abate, ed il ſuo Monaſtero cogli altri a lui ſubordinati, dicendogli: *Quia Monaſterium Ss. Joannis, & Stephani quod in Claſſitana Civitate eſt conſtitutum, cui communis filius Claudius Abbas praeeſſe dignoſcitur, multa a Deceſſoribus veſtris praejudicia, atque gravamina pertuliſſe cognovimus oportet, ut Fraternitatis veſtrae*

proviſio

C

provisio eorum de futuro quietem salubri ordinatione disponat (6). E nella Lettera seguente: *Hortamur ut Sanctitas vestra sacerdotali eum affectione suscipiat, paternam illi, Monasteriisque ipsius caritatem, sicut decet, impendat, benignitatis suae eum consolatione refoveat in ejus se tuitionem instanter accomodet, & praesidii sui beneficio liberum ab omni inquietudine redditum, quieti utilitatibus fratrum vacare permittat.* E' d'uopo perciò credere, che il tutto *Mariniano* praticasse, posciachè non apparisce esservi stata più tra loro alcuna differenza, finchè nell'anno 601. a miglior vita passò il Santo Abate, il che i Monaci dottissimi di S. Mauro nella vita del Pontefice (7) raccolgono dalla Lettera di *S. Gregorio* scritta a *Giovanni* Suddiacono (8), nella quale dice, che i Monaci del fu *Claudio* Abate si erano da Lui portati ricercando il Monaco *Costanzo* per loro Abate, indi a Lui ordina: *Preterea quia idem carissimus quondam filius aliqua me loquente de Proverbiis, de Canticis Canticorum, de Prophetis, de Libris quoque Regum, & de Heptateuco audierat, quae ego scripto tradere prae infirmitate non potui, ipse ea suo sensu dictavit, ne oblivione deperirent, ut apto tempore haec eadem mihi inferret, & emendatius dictarentur (quae quum mihi legisset, inveni dictorum meorum sensum valde inutilius fuisse permutatum.* A lui prescrive pertanto, che immediatamente si porti al Monastero, e raccolte tutte le carte di *Claudio* a Lui le trasmetta. Ben può credersi, che *Giovanni* ubbidisse, ma il Pontefice attese le sue continue infermità non ebbe tempo di ripulire l'opera, e di emendarla. Di questa fatica di *Claudio* scrisse pure *Giovanni* Diacono (9), ma più diffusamente di tutti ne trattano i Monaci di S. Mauro (10). Ivi riferiscono le diverse opinioni sopra l'Opera di *Claudio*, alcuni vogliono che debba dirsi Opera di *S. Gregorio*, come gliel' attribuiscono le edizioni precedenti, e *Guglielmo Cave* (11), altri lo negano, e tra questi il *Gussanvilleo*, altri poi dicono,

dicono, che *Claudio* dalla viva voce del Santo Pontefice aveva raccolto, quanto ha in essa inserito; ma perchè da per tutto non aveva esposto il vero senso del Santo, perciò egli la ricercò, volendo che prima si pubblicasse, da lui fosse corretta, il che come si è detto non fece, e questo sentimento è de' suddetti dottissimi Monaci, coi quali concordano il *Tomasini* (12), il *Du Pin* (13), *Tritemio* Abate (14), *Sisto Sanese* (15), *Girolamo Fabri* (16). Di lui pure scrissero *Sigeberto* (17), ed *Arnoldo Wione* (18).

O P E R E.

Variae expositiones in librum primum Regum lib. VI. Più volte sono state stampate colle Opere di *S. Gregorio Magno*, e finalmente dopo la edizione di Parigi fatta da' Monaci della Congregazione di S. Mauro, *fol. Venetiis Typis Angeli Geremia* 1744. *Tom. III. part. II.*

(1) Gregorio Magno *lib.* 2. *Epist.* 46., *e Vita S. Gregorii lib. II. cap. X. num.* 5. (2) Lo stesso *lib VI. Epist.* 24. (3) Lo stesso *lib. VII. Epist.* 45. (4) Lo stesso *lib VIII. Epist.* 16. (5) Lo stesso *lib VIII. Epist.* 15. (6) Lo stesso *ivi*. (7) Monaci di S. Mauro *Vita S. Gregorii lib. IIII. cap. 6. n.* 9. (8) S. Gregorio *lib. XII epist.* 24. (9) Giovanni Diacono *Vit. S Gregorii lib. II. cap. XI., e lib. IV. cap.* 70. (10) Monaci Maurini *praefat. part. II Oper. S Gregor. tom. III.* (11) Cave Guglielmo *Hist. Litterar.* (12) Tomasini *de Discipl. Eccles. part. II. cap.* 28 *n* 2. (13) Du Pin *Bibliot. Eccles. Tom IV. sect. 6. in S. Gregorio.* (14) Tritemio *de Vir. Illust. S Benedicti lib. II.* (15) Sisto Sanese *Bibliotb. Tom. I Litt. C.* (16) Fabri *Memor. Sacr. di Rav. part.* 1. *pag.* 113. (17) Sigeberto *de Script. Eccles. cap.* 44. (18) Wione Arnoldo *Ligni Vitae part. I. lib. 2. cap.* 64.

IL CLERO RAVENNATE nel Secolo IX., non potendosi indicare l'anno preciso, posciachè nel documento, che si produrrà, non evvi alcuna nota cronologica per determinarlo, fu ricercato dall' Imperatore *Carlo Calvo* del metodo, che dalla Chiesa Ravennate praticavasi nella celebrazione de' sacri Misterj, e spezialmente dell' abito, che portavano i Sacerdoti, ed i Vescovi nelle sacre Funzioni; al quale rispose conformarsi la Nostra Chiesa alla Chiesa Roma-

Romana, ed essere persuasa, che ciascuno doveva seguire il rito di quella Chiesa, alla quale o presedeva, o ministrava. Fece l' Imperatore questa ricerca, allorchè volle sincerarsi se la Chiesa Gallicana imitasse la Chiesa di Toledo, o sia il Rito Mozarabico, e perciò dalla Spagna fece venire alcuni Sacerdoti, i quali in sua presenza celebrarono la Messa, onde riconobbe non essere diversa la Liturgia Mozarabica dalla Gallicana. Della Lettera di *Carlo Calvo*, per quanto è a me noto, al Clero Ravennate si produce una parte dal *Leslejo*, e dal *Mabillone*, ma intera non l' ho potuta ritrovare, e *Sigeberto* (1) riferito da *Natale Alessandro*, ci assicura essere stata scritta da *Incmaro* Arcivescovo di Reims a nome dell' Imperatore. Di questo fatto così scrisse il *Leslejo* (2) provando, che era ad esso uniforme la Chiesa Gallicana: *quod adeo verum est, ut Carolus Augustus Calvus cupiens oculis, & auribus percipere discrimen, quod inter Missam Romanam, & Gallicanam intercedebat a Sacerdotibus Toletanis Missam suo ritu Mozarabico coram se celebrari mandaverit, quemadmodum in Epistola ad Clerum Ravennatem data testatur: usque ad tempora Atavi nostri Gallicana Ecclesia aliter quam Romana, & Mediolanensis celebrabat officia, sicut vidimus, & audivimus ab iis, qui ex partibus Toletanae Ecclesiae ad nos venientes sacra officia celebrarunt.* Lo stesso passo, che in alcune cose è diverso, riferisce il *Mabillone* (3).

O p e r e.

Cleri Ravennatis Epistola ad Carolum Juniorem. Ritrovasi tra gli opuscoli d' *Incmaro* (4) Remense Paris. 1615. pag. 637., che non ha riportata il *Sirmondo* nella sua edizione delle opere dello stesso *Incmaro. fol. Lutet. Paris.* 1645.

(1) Sigeberto *de Script. Eccles. cap.* 99. (2) Leslejo *praef. ad Missale Mozarabicum.* (3) Mabillone *Liturg. Gallican. lib.* 1. *cap.* 3. *n.* 9. (4) Incmaro Arcivescovo di Reims si dice autore della Lettera scritta al Clero Ravennate a nome di Carlo Calvo.

CO-

C

CORELLI ANTONIO fu figlio di *Matteo*, e di *Domenica Galletti*, che lo diede alla luce in Ravenna ai XXVIII. Aprile 1671. Terminati gli studj delle belle Lettere, apprese le instituzioni Civili nella Patria dal celebre Avvocato *Paolo Pasolini*, indi si trasferì a Padova, ed in quella Università si applicò alla Filosofia, e Medicina, e nell' anno 1709. ne ottenne la Laurea dal famoso *Bernardino Ramazzini* pubblico Professore. Ivi per tre anni si esercitò nella pratica negli Spedali sotto il Medico *Marco Marrara*, e due anni s' impiegò nella Chirurgia sotto *Angelo Casali*. Fu egli perciò ai XXIX. Maggio 1711. aggregato al Collegio de' Medici di Ravenna, e dopo avere per alcuni anni fatta conoscere la sua abilità nelle condotte di Aimissa, di Sebenigo, e della Piazza di Knin ritornò alla Patria, nella quale per alcuni anni con molta attenzione e carità esercitò la sua professione, dove pure fu dichiarato Protomedico; ma essendo chiamato alla condotta della Città di Cervia, ivi ai XVIII. Marzo 1738. lasciò di vivere, e fu sepolto nella Cattedrale. Sebbene la Scienza Medica è stata la principale occupazione del nostro *Corelli*, ad essa unì le Matematiche, nelle quali si distinse, e dopo di sè lasciò le seguenti Opere manoscritte, che da me sono state riposte nella Libreria di S. Vitale.

OPERE.

1. *Discorso del Centro della gravità*. Incomincia. *Questa sera per soddisfare all' impegno*. fol.
2. *Disamina delle proposizioni state presentate da diversi Periti alla Comunità di Ravenna per la diversione de' due Fiumi Ronco, e Montone fatta il primo Maggio* 1718. Incomincia. *Ravenna, di cui fanno menzione gli Storici*. *fol. pag.* 121.
3. *Modo di fare le Costruzioni de' Problemi Geometrici*. Incomincia. *Essendosi veduto il modo*. *fol.*
4. *Meditazione sopra il raziocinio della natura operante circa al-*

cune mozioni materiali, o *sia saggio di Logica naturale*. Incomincia. *E' fama, che un dotto*. *fol. pag.* 96.

CORELLI FRANCESCO nato di *Bertuccio* ai 3. Febbrajo 1544. al quale *Girolamo Rossi* diede *Orsolina* sua Sorella per Moglie. Egli è stato uno de' più gentili Poeti, che nel secolo XVI. illustrassero la Patria, e se si unissero tutte le sue rime sparse nelle Raccolte del tempo suo, se ne farebbe un Libro di giusta mole, e molto più se sussistessero alcuni Poemi a lui attribuiti dal *Pasolini* (1). Quindi non è da stupirsi se *Vincenzo Carrari* (2) lo chiama leggiadro, e gentile Poeta. E' ancora lodato dal *Rossi* (3), dal *Crescimbeni* (4), dall' Errante Smarrito, cioè *Francesco Turchi* (5), da *Giulio Morigi*, che gli indirizzò molte sue Rime, come pure l' Elegia XIII. del Libro III. delle Disavventure di Ovidio. Nella nostra Accademia dei *Selvaggi* si diceva l' *Oscuro*, ed in quella degli *Innominati di Parma* l' *Incognito*. Compose ancora plausibilmente in versi latini. Il suo fiorire fu circa l' anno 1570., ma lasciò di vivere ai 27. Ottobre 1604.

OPERE.

Rime diverse nelle Raccolte stampate, e nella mia Raccolta vi sono otto Sonetti pag. 36., e segg.

(1) Pasolini *Uom. Illust. pag.* 77. (2) Carrari *Storia de' Rossi lib. V. pag.* 227. (3) Rossi *Hist. Rav. lib. IX. pag* 726. (4) Crescimbeni *Stor. della Volg. Poes. lib. V Class. II. n* 106. (5) Turchi Francesco *Epitalamio nelle nozze di Francesco Corelli con Orsolina Rossi*.

CORELLI GIOVANNI figlio del celebre Poeta *Francesco*, proccurò imitare il genio del Padre, onde applicossi alla Poesia Italiana, nella quale cogli altri suoi Coetanei si distinse, onde alcuni saggi del suo buon gusto si ritrovano nelle Raccolte del suo tempo, e fiorì circa l' anno MDCV. e terminò questa vita mortale ai 14. Ottobre 1631. essendo in età di anni 63.

OPE-

C

OPERE.

Rime diverse, delle quali un saggio nella mia Raccolta pag. 258.

CORELLI GIAMPAOLO impiegò il suo talento nello studio delle Leggi, onde si portò a Bologna, ed avendole apprese da quei dotti Professori, ne ottenne la Laurea. Per sollevarsi dalle applicazioni del foro, essendo amico di *Giulio Morigi*, fu a lui dal medesimo insinuato, che coltivasse la nostra Poesia Italiana, come pure la latina, ed alcuni saggi si ritrovano nelle Racolte del suo tempo. Fiorì circa l' anno MDLXXV.

OPERE.

1. *Il Damone innamorato in lode di Aurelia del Pozzo Dama Ravennate di Giulio Morigi*. 8. *Bologna per Giovanni de' Rossi* MDLXVI. Il Corelli lo fece stampare.
2. *Rime diverse, e versi latini*. Si leggono nelle Raccolte dell' età sua, ed io ne dò due saggi nella mia Raccolta pag. 81.

DAL CORNO FEDERICO DEGLI ESPERTI figlio del Cavalier *Tuzio* Patrizio Ravennate, si applicò con frutto non meno alle Lettere umane, che alla scienza legale in Roma, dove nell' anno 1588. ne ottenne la Laurea. Essendosi in essa molto distinto fu impiegato in diversi Governi dello Stato Ecclesiastico, cioè di Bertinoro, Bagnacavallo, Faenza, e Fano, nei quali non solamente fece spiccare la perizia nelle Leggi, ma ancora la prudenza, e pietà. Il Cardinale *Domenico Rivarola* Legato di Romagna lo scelse per suo Auditore, e tale pure lo dichiarò il Duca della Mirandola. Si esercitò ancora nelle belle Lettere, e compose in prosa, e in verso, di cui si leggono alcuni saggi nelle Raccolte del suo tempo, ed uno pure è inserito nella Rac-

colta delle Rime dei Poeti Ravennati Defunti pag. 198., ed alla pag. 428. evvi il suo elogio. Fioriva sul principio del secolo XVII., e mentre era Governatore di Bagnacavallo nell' anno 1630. colpito dalla Peste, che ivi faceva grande strage, con due suoi figliuoli morì. Fanno di lui memoria il *Tonduzzi* (1), *Leone Allacci* (2), *Giorgio Viviano Marchesi* (3), ed il *Pasolini*. (4)

OPERE.

L' Eleucoonte consolato Tragicomedia recitata ai XXV. Febbrajo MDCXV. in Ravenna con occasione della venuta de' Signori Stefano, e Francesca Rivarola. 8. Ravenna per lo Stampatore Camerale MDCXV.

(1) Tonduzzi *Storia di Faenza nei Governatori*. (2) Allacci Leone *nella Drammaturgia pag. 111* (3) Marchesi *Galleria dell' onore part. II pag. 320.* (4) Pasolini *Uom. Illust. lib. IV. cap. IV pag. 102., e lust. Raven. lib. XIV. pag. 103.*

DAL CORNO IGNAZIO DEGLI ESPERTI nacque in Ravenna ai III. Febbrajo 1667 da *Carlo*, il quale conosciuta l' ottima indole del Figliuolo procurò, che coltivasse i talenti da Dio ricevuti; nè le sue speranze vane riuscirono, posciachè colla sua rara Dottrina accrebbe non poco il lustro della sua Nobile Famiglia. Nella sua età giovanile sì dilettò della volgar Poesia, e quantunque in quel tempo non fosse ancora ripulita dai grandi difetti, i quali nel Secolo XVII. erano ai Poeti quasi tutti comuni, egli certamente lasciò un Volume di Poesie, che manoscritte si custodivano dall' Abate *Taddeo del Corno* suo degno Nipote, ed ora sono nella Libreria di S. Vitale regalate dal Sig. Tenente *Polidoro dal Corno*, dalle quali si sono levati quei saggi, che si sono stampati nelle Rime de' Poeti defunti pag. 357., e segg., e dimostrano il suo buon gusto nel comporre. Crescendo negli anni fu mandato a Roma, e posto nel Collegio Nardino, dove con tutto l' impegno sotto dotti

Maestri si applicò allo studio della Legge, nella quale fece tali progressi, che dopo alcuni anni fu persuaso a farsi conoscere nella Curia in qualità di Avvocato, e per la sua brevità, e chiarezza, per la profondità nel pensare, e modestia nell' esporre le ragioni de' suoi Clienti si acquistò il concetto di essere uno de' più abili Avvocati del suo tempo, e quantunque fossero quasi senza numero le cause, che a lui s' appoggiavano, ciò non ostante instancabile nelle fatiche seppe soddisfar tutti, e qualora conosceva non essere abbastanza forti le ragioni, che favorivano i suoi Clienti, chiaramente ai medesimi le rappresentava, e non solamente ad essi suggeriva, che si accomodassero colla parte contraria, ma egli stesso s'interponeva mediatore, perchè amichevolmente si terminassero. Con tutto il genio prendeva la difesa de' Poveri, de' Pupilli, e de' Luoghi Pii, nella quale la sua carità, e disinteresse faceva risplendere. Nelle cause Magnatizie si ricercava il suo voto, ed era molto considerato, e tra le altre nella *Romana successionis* fra il Serenissimo Duca di Parma, ed il Principe *Antonio* suo Fratello, e nella *Romana super adamantibus majoribus* tra i Principi Borghese, e Pamfili, per tacere di tante altre. Non dee pertanto veruno stupirsi se si era acquistato l' amore de Giudici, e de' Sommi Pontefici *Clemente XI.*, ed *Innocenzo XIII.* che lo voleva dichiarare suo Auditore, ma la morte del Pontefice lo privò di un tanto onore, e poteva bene sperarlo in appresso, se le continue fatiche non avessero debilitata la sua natura, che pur troppo si manifestò nell' anno 1724., e non sapendo i Medici di Roma impedire la violenza del male, lo consigliarono portarsi all' aria nativa, dalla quale non meno, che dall' assistenza di famosi Professori, che in Ravenna fiorivano, molto speravasi; ma questi subito riconobbero essersi il male di tal sorte avanzato, che l' arte non poteva riparare il fatal colpo imminente.

Ciò

C

Ciò nonostante i suoi Nipoti, che teneramente l'amavano, fecero venire da Padova il rinomatissimo *Antonio Vallisnieri*, che dovette uniformarsi al sentimento de' nostri Medici, e con sommo dolore di tutta la Città si verificò, mentre nella notte dei IV. Novembre 1725. passò a miglior vita da tutti compianto in età di anni LVIII. mesi IX. giorni III. Con onorevole Catafalco fu esposto il Cadavere nella Chiesa Parrocchiale di S. Maria *in Coelos eo*, e dopo le solenni esequie ivi fu sotterrato, ma nella Cappella di S. Rocco posta nella Chiesa di S. Francesco antico giuspatronato della Famiglia Dal Corno fu fatta in marmo incidere dal Fratello, e Nipoti la seguente inscrizione.

D. O. M.
IGNATIO. A. CORNU. PATRITIO. RAVENNATI
PATRIAE. AMANTISSIMO
INTEGRITATE. VITAE. AEQUABILITATE. ANIMI. PRUDENTIA
CETERISQUE. VIRTUTIBUS FLORENTISSIMO
JURISCONSULTO. EXIMIO, ET. SUMMO. ROMANAE. CURIAE. ADVOCATO
CUI. PAREM. INGENIO. GRAVITATE. DOCTRINA. IN. CAUSIS. TRACTANDIS
PURITATE. SERMONIS. SIMULQUE. BREVITATE. SENTENTIARUM. ET
RATIONUM. DELECTU. IN. SCRIBENDO.
CLIENTES. JUDICES. DIU. DESIDERENT
CUI. AMPLISSIMOS. HONORES
AD. QUOS. CONSENSIONE. OMNIUM. ADITUM. SIBI. JAM. FECERAT
AGENTI. ANNUM. AETATIS. SUAE. QUINQUAGESIMUM. NONUM
LUCTUOSA. SUIS. ACERBA. PATRIAE. GRAVIS. BONIS. OMNIBUS
MORS. PRAERIPUIT
RAVENNAE. PRIDIE. NONAS. NOVEMBRIS
ANNO. DNI. MDCCXXV.
ALEXANDER. A. CORNU. FRATER. JOES. BAPTA. FRANCUS
METROPOLITANAE. PRAEPOSITUS. THADDEUS. ET. ALII
FRATRIS. FILII. M. M. P. P.

L' elo-

L'elogio del medesimo si trova nella Raccolta delle Rime de' Poeti Ravennati Defunti pag. 461.

O P E R E.

1. *Rime diverse*. 4. MSS. delle quali sono stampati nove Sonetti nella mia Raccolta pag. 357. e segg.
2. Scritture, e Posizioni di Cause per la maggior parte stampate in Roma, e l' altre MSS. fol. Tomi 95., che si trovavano in Roma presso il Nipote *Giovan Battista* Avvocato Concistoriale; e siccome esercitò l' Avvocatura per soli anni 16. apparisce instancabile la sua fatica, e sommo il suo credito, al quale perciò tante cause furono appoggiate.

DAL CORNO TESEO FRANCESCO DEGLI ESPERTI figlio di *Carlo Pietro*, e di *Maria Boccardini* venne alla luce in Ravenna, e nella Patria sotto bravi Professori molto acquistò nelle scienze, e si distinse tra gli altri nelle nostre Accademie, nelle quali fece spiccare il suo talento, e la sua erudizione. Essendosi poi Egli determinato abbracciare lo Stato Ecclesiastico si applicò seriamente allo studio della Sacra Teologia, e della Morale, onde fu dai nostri Arcivescovi dichiarato Esaminatore Sinodale, ed in appresso furono a lui conferite le Chiese Parrocchiali di S. Vincenzo, indi di S. Michele in Africisco, ed in esse spiccò molto la sua pietà, e la sua particolare divozione alla gran Madre di Dio, ed ebbe la consolazione di passare all' altra vita nel giorno Solenne dell' Assunta della Vergine al Cielo nell' anno 1721. in età di anni LXX. Mesi XI. giorni XV., e fu sepolto nella Cappella della Beata Vergine nella Chiesa di S. Michele suddetto. L' amore particolare, che portava alla Patria, lo persuase ad applicarsi seriamente allo studio della erudizione, e della storia, quindi è che pubblicò colle stampe un' Opera col titolo di *Ravenna Dominante*, e con

altra

altra inedita confutò *Giulio Cesare Ricciardelli* Riminense, il quale pretese, che S. Apollinare fosse stato Vescovo di Rimino, che il nostro Vescovo fosse stato soggetto al Milanese, e non avesse avuto il titolo di Arcivescovo fino al tempo di *S. Gregorio il Grande*. Scrisse di lui con lode il *Pasolini* (1), così pure il P. D. *Giangasparo Beretta* (2), Monsignor *Fontanini* (3), e *Gianfrancesco Pivati* (4).

OPERE.

1. *Ravenna Dominante Sede d' Imperadori, Re, ed Esarchi*. 4. *Ravenna per Antonmaria Land:* MDCCXV.

OPERE MANOSCRITTE.

2. *Ravennatis Ecclesiae Apologia contra Julium Caesarem Ricciardellum Ariminensem, qui S. Apollinarem primum Ariminensem Episcopum asseruit, Episcopum Ravennatem Mediolanensi subjecit, & nondum Archiepiscopum fuisse tempore D. Gregorii Magni statuit, quae omnia confutat, & exsufflat*. Si custodiva Mss. in Ravenna da' suoi Signori Nipoti, ora è nella Libreria di S. Vitale col seguente.
3. *Composizioni di me Teseo Francesco dal Corno dall' anno* 1674. *al* 1690. 4. Mss. E sono Discorsi XIII Sonetti VIII. Elogj IV. con varie Lettere da lui scritte a diversi.

(1) Pasolini *Uom. Illust. lib. III. cap. VII. pag.* 85. (2) Beretta Giangasparo *de Ital. medii Aevi Diss. 18. Chronol. Script. Rer. Ital. Tom. XII. pag.* 161. (3) Fontanini Giusto *Bibliot. Scelta Italic.* (4) Pivati Gianfrancesco *Dizionar. Scientif. Tom. VIII. V. Ravenna.*

DAL CORNO TUZIO DEGLI ESPERTI nacque in Ravenna ai XXX. Luglio MDXXXXIII. *da Vincenzo dal Corno, e Silvia Mosini* Dama Cesenate, e morì pure in Ravenna ai X. Ottobre MDCXV. come si ricava dai pubblici registri dei Battesimi, e dei Morti. Allorchè si fece in Ravenna il processo, e si provò la Nobiltà della sua Famiglia per prendere la Croce di S. Stefano da *Cosimo* II. Gran

C

Gran Duca di Toſcana ai XVIII. Gennajo MDLXV., ſi dice: *Magnifico Viro Tucio a Cornu Vincentii filio Nobili Ravennati, & S. Stephani Militi*, e la Religione avendolo dichiarato ſuo Procuratore Generale da riſedere nella Corte Romana lo chiama *Magnificum Dominum Tucium de Cornu de Ravenna*, e queſti Documenti ſi conſervano dai Signori dal Corno. Si ſono premeſſe queſte coſe per confutare il P. *Negri* (1), che lo annovera tra i Fiorentini dicendo: *Tuzio dal Corno Fiorentino dottiſſimo travagliò una erudita difeſa della Commedia di Dante fatta da lui imprimere in Ceſena ſotto nome di Jacopo Mazzoni*. E quì pure il P. *Negri* pigliò un altro sbaglio, mentre la difeſa di *Dante* è del *Mazzoni*, ſebbene in eſſa il noſtro *Tuzio* ha avuto qualche parte. Il fatto così lo deſcrive lo ſteſſo *Tuzio* nella Dedicatoria della prima parte fatta al Cardinale *Ferdinando de' Medici*, che ſi legge nella prima edizione: *Egli è vero*, così Tuzio, *che ella non ſi è condotta a fine ſenza l' opera mia, e conſeguentemente s' io deſidero d' eſſere conoſciuto, come partecipe di queſta fatica, con tutto che io lo faceſſi con qualche ambizione non lo farei però fuori del diritto della Giuſtizia. Perciocchè io ſono ſtato quello, che parte dalla ſua viva voce, e parte da' ſuoi ſcritti ho raccolto tutto ciò, che in queſto Libro ſi legge, ſcrivendo il tutto di mia propria mano più d' una volta. Appreſſo io da principio invitai, e ſtimolai l' Autore a queſta Difeſa, alla quale Egli non era troppo inclinato avendo rivolto tutto il ſuo penſiero a ſtudj più gravi*. Ha cooperato, ed avuto parte nella Difeſa di *Dante*, ma al *Mazzoni* fu da lui giuſtamente attribuita. Compoſe Tuzio altre opere, ma ſi ſono perdute, delle quali così ſcriſſe *Giorgio Viviano Marcheſi* (2): *Tuzio di Vincenzo dal Corno acquiſtoſſi lode d' ottimo Letterato applicando indefeſſamente agli ſtudj, ed alla più perfetta cultura delle Lingue Greca, e Latina. In queſte giunſe a tale, e tanta eccellenza, che fu riputato non*

inferiore a' primi professori del secolo, in cui visse. Compose molto del suo, e pose ancora la penna nelle fatiche d' altri Uomini dotti, benchè non sieno comparsi alle stampe i saggi della sua erudizione coll' impronto del di lui nome. Il *Pasolini* di lui parla con lode (3), e di lui pure si tratta da me nella Prefaz. alle Rime de' Poeti Rav. Def. pag. 10., e segg.

O P E R E.

Difesa della Commedia di Dante distinta in sette Libri parte prima che contiene i primi tre libri. 4. Cesena per Bartolomeo Raverio MDLXXXVII.

Tuzio n' è benemerito per quello si è detto di sopra, ma di più evvi del suo la Dedicatoria al Cardinale *Ferdinando de' Medici*, e la Lettera ai Lettori, ed in essa mostra i motivi, per i quali si fece questa Difesa, e scioglie non poche difficoltà contro la medesima proposte. Non so poi il motivo, per il quale sia stata levata la dedica, e la Lettera nella seconda edizione di Cesena, in cui dovevano avere il suo luogo, non poco giovando per sapere come l' opera fu formata, e le ragioni, per le quali fu intrapresa.

Altre Opere a Tuzio attribuisce il *Marchesi*, ma non si sa quali fossero.

(1) Giulio Negri *Storia de' Scritt. Fior. pag.* 515. (2) Marchesi *Galleria dell' Onore part. II. pag* 320 (3) Pasolini *Uom. Illust. lib III. cap.* 7. *pag.* 80, *e Lust. Rav. lib. XIII. pag.* 55., *e pag.* 103.

CORONELLI VINCENZO cotanto celebre per le sue grandi Opere stampate appartiene a Ravenna, dove nacque ai XVI. Agosto 1650. da Padre Veneziano, come ne assicurano i Giornalisti d' Italia (1), e quì uscì alla luce non per puro accidente, ma perchè il Padre aveva quì stabilito il suo domicilio, onde nei pubblici Registri dei Battesimi si trovano registrati altri dieci Coronelli tra maschi, e femmine, e

ne, e molti si ricordano l' ultimo maschio, che morì esercitando l' impiego di Procuratore. Ciò si è detto per giustificare, che *Vincenzo Coronelli* era Ravennate, e come tale l' annovera ancora tra gli Uomini illustri di Ravenna il *Pasolini* (2), ed il *Marchesi* (3).

Di questo grand' Uomo quì solamente riferisco ciò, che di lui scrisse il celebre Marchese *Scipione Maffei* (4): *Ci sono anche le Carte del Cantelli, e di tant' altri, e le moltissime del Coronelli, ai due Globi del quale assai più grandi di quanti ne sieno stati mai lavorati l' onore si fa pur ora nella Biblioteca Reale di Parigi di fabbricar per essi un sontuoso ricetto.*

(1) Giornali d' *Italia Tom. XXXI. art.* 12. *pag.* 343. (2) Pasolini *Lust. Raven. lib. XVI. pag.* 128. (3) Marchesi *Memor. de' Filergiti part. III. pag.* 262. (4) Maffei Scipione *Osservaz. Letter. Tom. II. pag.* 165.

CRISPI GIROLAMO nacque in Ferrara ai 30. Settembre 1667., ed il Conte *Francesco* fu suo Padre, che lo fece educare, ed istruire nelle Lettere umane, e nell' una, e nell' altra Legge, ed in queste ne ottenne la Laurea nella Università della Patria nell' anno 1696. Erasi a Dio dedicato col Sacerdozio, indi fu eletto Arcidiacono, poi Arciprete della Cattedrale, ma per la sua dottrina, ed illibatezza di costumi, che in Roma fece conoscere, fu da *Clemente XI.* Sommo Pontefice dichiarato suo Prelato Domestico, che lo elesse poi Referendario dell' una, e l' altra Segnatura. Per la morte di Monsignor *Carlo Pio* Uditore della Sacra Rota Romana per la Città di Ferrara fu questa carica dal Pontefice conferita al *Crispi* nell' anno 1708., nella quale Egli pienamente soddisfece ai suoi doveri, e nello stesso tempo, come aveva ancora dimostrato avanti, diede saggi più risplendenti della sua Pietà, che considerati dallo stesso Pontefice *Clemente XI.* lo indussero a conferirgli la nostra Chiesa Metropolitana ai XVI. Dicembre 1720., che ve-

dova era rimasta dai XXIV. Marzo dell' anno 1719.

Ricevuta che ebbe in Roma la Sacra unzione Vescovile, con Lettera Pastorale partecipò al Capitolo, Clero, e Popolo della Diocesi di Ravenna la sua elezione, indi si trasportò a questa Città per esercitare il suo Uffizio Pastorale, che procurò dimostrarlo col Zelo spirituale delle anime a sè commesse. Egli pasceva il suo gregge colla divina parola nelle principali Solennità, e le sue Omelie furono poscia colle stampe pubblicate. Ottenne dal Sommo Pontefice quotidiane perpetue Indulgenze per il suo Popolo; visitò la Diocesi tutta, e riconosciuti i disordini introdotti nei costumi, e nella Disciplina Ecclesiastica, appose l' opportuno rimedio congregando il Sinodo Diocesano nell' anno 1724., che fece stampare in Ravenna, e distribuire ai Ministri del Vangelo, acciocchè invigilassero per l' adempimento di quanto in esso erasi stabilito. Ma perchè a lui si presentarono certi motivi, che credette sufficienti per rinunziare l' Arcivescovado, ciò egli eseguì ai 17. Marzo 1726., e ritornossene a Roma per godere la quiete della vita privata, e per onorarlo gli fu conferito il Patriarcato d' Antiochia, e dichiarato Vicario della Basilica Lateranense; ma essendo passato a miglior vita l' Arcivescovo di Ferrara, fu al *Crispi* conferita detta Chiesa ai XVI. Dicembre 1743., dove lasciò di vivere nell' anno 1746. Mentre era nostro Arcivescovo nell' anno 1721. fu dal nostro generale Consiglio aggregato egli colla Famiglia Crispi all' Ordine de' Patrizj, nella quale occasione recitò un nobile discorso il Conte Marcantonio Ginanni, onde oltre l' essere stato nostro Arcivescovo, per questo motivo ancora a Ravenna appartiene. Tra i Giureconsulti laureati in Ferrara lo annovera il *Borsetti* (1), e più diffusamente di lui *Giacomo Guarini* (2), dove asserisce essere stato lodato dal *P. Catalano*, che lo dice: *Religiosissimus, ac eruditissimus Archiepiscopus, vir doctrina, dignitate,*

C

tate, genere, cunctisque virtutibus exornatus. Il detto *Guarini* fa il Catalogo delle opere del *Crispi*, al quale io alcune altre aggiugnerò.

OPERE.

1. *Decisiones sacr. Rotae Romanae in tres tomos distributae. fol. Urbini apud Antonium Fantauzzi 1728.* Sono da lui dedicate alla gloriosa memoria del Sommo Pontefice *Clemente XI.* suo insigne Benefattore, del quale fa un degno elogio.
2. *Omilie al Clero, e Popolo di Ravenna incominciate nell' anno 1721., e recitate in alcuni de' giorni Pontificali nella Chiesa Metropolitana per tutto l' anno 1725. fol. Ferrara per Giuseppe Barbieri 1728.* Sono in tutte num. 38. *Girolamo Barruffaldi* le fece stampare, e dedicò al Cardinale *Giuseppe Renato Imperiali*. Dice il *Guarini* essere state ristampate in Roma *tum latino, tum italico idiomate*; ma io non le ho vedute.
3. *Gratiarum actio, quam Clementi XI. P. M. uti prima dignitas Capituli Ferrarien. Romae typis Zanobii 1703.*
4. *Discorsi volgari, ed Orazioni latine nell' apertura della Sacra Rota. In Roma per il Ferri, e Rossi.*
5. *Discorsi, ed Inni Sacri; Roma per il Salvioni, e Ferri.* 1720.
6. *Altri in Ravenna per il Landi. 1722.*
7. *Novena dell' Aspettazione del Parto di Maria Vergine. Altra dello Spirito Santo. Ravenna per il Landi. 1722.*
8. *L' Anima ammaestrata dalla confidenza in Dio. Ravenna. 1723.*
9. *Modo di celebrare colla più divota riverenza il Santissimo Sagrifizio della Messa. Ravenna 1723.*
10. *Sanctissimi Clementis PP. XI. Compendium Vitae. Ravennae in aedibus Archiep. 1723.*
11. *Synodus Dioecesana celebrata in Ecclesia Metropolitana Ravennae*

vennae diebus 7. 8. 9. Maji 1724. fol. Ravennae ex Typographia Archiepiscopali 1724.

12. *Motivi pii, e Cristiani per indurre l' anima alla confidenza in Dio. Roma 1727.*

13. *Epistola ad SS. Benedictum XIII. in dimissione Archiepiscopatus. Romae 1727.*

14. *Misterj della Vita di Gesù Cristo tolti dall' Evangelio. Roma per il Salvioni. 1729.*

15. *Esercizio di nove giorni prima dell' Assunta, e ristretto della Vita della Santissima Vergine. Roma. 1733.*

16. *Dissertatio Mysteriorum Evangelicae Legis, ac Sacramenti Eucharistiae, & Missae. Romae. 1734.*

17. *Uffizio della Beatissima Vergine per tutti i tempi dell' anno con gli argomenti de' Salmi, e degl' Inni a maniera di dichiarazione, i quali terminano a lode della Madre di Dio secondo il senso del Salmo, che ad essi precede. 4. Roma nella Stamperia Vaticana appresso Giovan Maria Salvioni con figure. 1737.* Evvi una prefazione sopra la origine, ed il progresso del costume utile al pari, che pio di recitare le ore destinate in lode di Maria Vergine.

18. *Emo Cardinali Otbobono Decano S. Collegii Archipresb. Patriarchalis Lateranen. pro collato sibi ejusdem Basilicae Vicariatu expositio. Romae 1737.*

19. *Riflessioni Cristiane per ciascun giorno del Mese. Roma 1735.* Che forse sarà la stessa opera col seguente titolo: *Massime Cristiane da riflettersi agiatamente, e distribuite per ciascun giorno del Mese proposte al diletto suo Popolo. 16. Roma per i Pagliarini 1742.*

20. *Hieronymus Crispus Dei, & Apostolicae Sedis gratia Sacrosanctae Ravennatis Ecclesiae Archiepiscopus, & Princeps. Venerabilibus fratribus dilectis filiis Capitulis, Cleris, & Populis Dioecesis, & Provinciae nostrae. fol. Romae 1720.*

21. *Indulgenze perpetue, e quotidiane. 8. Ravenna nella Stamperia*

peria Camerale 1724. In esse sono due Inni in onore della Beatissima Vergine, ed il terzo in lode de' nostri Pastori eletti dalla Colomba.

(1) Borsetti Ferrante *Hist. Gymnas. Ferrar. part. II. pag.* 494. (2) Guarini Giacomo *Supplement. ad Hist. Gymnas. Ferrarien. part. II. lib.* 4. *pag.* 107. (3) Catalano Giuseppe *Comment. ad Pontif. Roman. Tom.* 1. *pag.* 210., *Tom.* 2. *pag.* 139., *ed altrove.*

CRISTOFARI D. ORTENSIA Ravennate vestì l' abito Monastico di S. Benedetto nel Monastero di S. Andrea di Ravenna, e siccome *D. Felice Raspona* stata già Badessa di quel Monastero aveva fatto conoscere, che le Donne, e spezialmente le sacre Vergini possono apprendere non solamente la lingua latina, ma ancora le scienze superiori, così *D. Ortensia* fece risplendere la vivacità del suo ingegno, e la sua pietà in un' Opera, che Ms. ritrovasi nella Libreria di S. Vitale di detta Città composta nel terminare del secolo XVI. Di lei altre notizie non si sono potute acquistare.

OPERE.

Modo di religiosamente vivere nella Santa Religione della Madre D. Hortensia Cristofari Monaca nel nobile Convento di S. Andrea di Ravenna fatto l' anno della nostra salute 1599. 4. *Ms. carte* 72.

DE CUPPIS D. ALESSANDRO Ravennate vestì da Giovane il sacro abito de' Canonici Regolari del Salvatore, e terminati gli studj sacri si applicò alle belle Lettere, ed alla erudizione, nelle quali fece non ignobili progressi. E perchè al suo tempo molto fioriva l' arte di comporre le Imprese, fece egli prova del suo talento, e riuscì con tanta felicità, che le sue Imprese non solamente furono accolte con applauso, ma pubblicate come esemplari dal celebre Monsig. *Paolo Aresi* (1): Fece lo stesso

Giovanni

C

Giovanni Ferri (2). Di ciò non fu pago *D. Alessandro*, posciachè compose ancora un' Opera, nella quale in forma di Dialogo discorreva eruditamente del modo di comporre le Imprese, che rimase Ms. nelle mani di *Gianfrancesco de Cuppis* suo Fratello, ma non si sa qual fine abbia avuto. Fu aggregato all' Accademia degl' *Insensati* di Bologna, nella quale dicevasi il *Sonnacchioso*, ed il suo fiorire fu circa l' anno 1630. *Girolamo Fabri* con lode ne parla (3), e *Serafino Pasolini* (4) ancora.

O P E R E.

1. *Le Pleiadi Oda del Sonnacchioso Accademico Insensato*. 4. *Bologna per Antonio Benacci MDCXVIIII.*
2. *La Palma*, nella quale, come si è detto, trattava del modo di formare l' imprese. Ms. rimase.
3. *Imprese diverse* pubblicate dal *Ferri*, e dall' *Aresi*.

(1) Aresi Paolo *Impres. lib. 1. cap. 12. aggiun. I. pag. 60. cap. XIII. aggiun. 2. pag. 71., cap. XXVII. aggiun. ultima pag. 185. Venezia 1629.* (2) Ferri Giovanni *Teatro delle Imprese.* (3) Fabri *Memor. Sacre part. 1. pag.* 210. (4) Pasolini *Lust. Raven. lib. XIV. part. V. pag. 99., e Uom. Illust. lib. III. cap. 7. pag.* 80.

D

DAINA GIAMBATTISTA figlio del Nobile Dottore dell' una, e l' altra Legge *Bernardino* nato ai 12. Febbrajo 1664. Ebbe un' ottima educazione sotto la disciplina del Padre, che lo fece instruire da buoni Maestri nelle belle Lettere, ed in esse si distinse tra gli altri sì nella Oratoria, come nella Poesia, della quale ci sono alcuni saggi nella mia Raccolta Ms. Essendo cognita la sua eloquenza, fu prescelto dal Senato per la Orazione funebre da lui quasi all' improvviso composta, e recitata in morte del Cardinale *Lorenzo Raggi* nostro Legato, nella quale fece spiccare le belle, e rare doti del Porporato, e la gran perdita fatta

fatta dalla Città. Di questa Orazione ne dà il giudizio seguente il *P. D. Antonio Perlit* (1): *Joannes Baptista Daina Ravennas, qui novo sane, & ingenioso laudandi genere multo quidem cum juditio in tota Oratione unum sibi elegit laudandum, mortem nempe ipsam Cardinalis Raggii, quod quidem unice semper per nobiliores figuras prosequitur; non eorum instar qui propositionis suae in orando memores tantum sunt, quum illam proponant, in orationis postmodum decursu de quibuslibet loquentes, & extra chorum saltantes, de quorum numero nuper unum quemdam audivi in Accademico quodam coetu parvo quidem cum plausu differentem. Adde quod in eo etiam commendandus est Daina, qui vera loquitur de Cardinalis Raggii obitu, neque ut aliqui, fingit sibi quae laudat, quae vere gesta sunt. Altero ab obitu ejusdem Cardinalis die funebrem extemporalemque Conventum celebrarunt Ravennae Accademici Concordes, in quo Petrus Cannetus Monachus Camaldulensis oravit. Accademicorum ceteri carmina dixerunt sane cultissima* Il *Pasolini* (2) lo chiama Soggetto notissimo nella Patria per l'erudizione, e facondia, che in diverse occasioni si era fatto ammirare con Orazioni, e Panegirici, ed altrove riferisce essere stato Arciprete della Pieve Quinta. Il *Cinelli* lo loda. (3)

O P E R E.

1. *Orazione funebre per la morte dell'Eminentissimo, e Reverendissimo Signor Cardinale Lorenzo Raggi recitata nelle esequie fatte celebrare in Ravenna solennemente. In Ravenna appresso Bernardino, e Matteo Pezzi* 1687.
2. *Orazione, e Panegirici*. Pasolini.
3. *Rime diverse* nella mia Raccolta Ms.

(1) Perlit Antonio *Bibliograph. Centur. I. pag.* 33. (2) Pasolini *Uom. Illust. pag.* 84. *e Lust. Rav. lib. XVI. pag.* 185. (3) Cinelli *Bibliot. Volant. Stanzia VI. num.* 49.

DANESI LUCA uscì alla luce in Ravenna da civile fami-

famiglia ai 22. Agosto 1598., ed il Padre fu *Cristoforo;* ed in esso deve considerarsi la diversità degli Stati, che abbracciò, d' onde rilevasi quanto fosse instabile il suo genio. Dopo avere compiti gli studj delle Lettere umane si applicò alla Giurisprudenza, e in essa con tanta assiduità, che in breve ottenne la Laurea nell' una, e l' altra Legge, indi fu destinato Governatore della Città di Comacchio. L' applicazione sua al Foro non l' impedì studiare la Matematica, e perchè in essa ritrovò maggior pascolo per il suo spirito, perciò ritirossi dalla giudicatura, e riuscì un celebre Matematico ed Architetto; ed il famoso Ponte di Comacchio fu fatto da Lui innalzare, mentre governava detta Città, il quale molto dai Periti è considerato, e lodato. Prima di portarsi a Comacchio volle tentare la sua sorte nella guerra, ma avendo seriamente considerate le grandi fatiche, ed i molti pericoli, ai quali era continuamente esposto, stimò meglio abbandonare la Milizia, e ripigliare con maggiore attenzione lo studio della Matematica, e spezialmente la Scienza delle Acque, nella quale tanto si avanzò, che dai Cardinali Legati di Romagna, e Ferrara, anzi dai Sommi Pontefici, e dalla Repubblica Veneta fu impiegato per ben regolare le acque del Pò, del Tevere, e di altri Fiumi dell' Umbria, nelle quali operazioni fece conoscere il suo valore, avendole incominciate, e felicemente compite. Ottenne egli pertanto diversi onori dal Cardinale *Luigi Capponi* Arcivescovo; ai 23. Luglio 1627. fu dichiarato suo famigliare, e ai 8. Novembre dello stesso anno il Cardinale *Giulio Sacchetti* Legato di Ferrara l' ornò dei fregi di Cavaliere dello Speron d' Oro, e Conte Palatino; nell' anno 1633. ai 23. Marzo fu aggregato alla Cittadinanza Ferrarese; nel 1652. Febbrajo 9. il Cardinale *Alderano Cibo* Legato di Ferrara l' annoverò tra i Protonotarj Appostolici; e nell' anno 1656. ai 25. Agosto *Mario Ghigi* Generale di S. Chiesa lo constituì ingegniere della Fortezza di Ferrara,

D

rara, come *Urbano VIII.* con ſuo Breve in data dei 30. Aprile 1636. l' aveva deputato ſopra tutte le fabbriche pubbliche e private della Città di Comacchio con onorevole emolumento; e finalmente *Innocenzo X.* lo coſtituì Matematico Pontifizio. Dopo aver adempito ne' ſuoi impieghi il proprio dovere, eſſendoſi avanzato nell' età, ſtimò meglio ritirarſi a Cento, e dopo eſſerſi fatto ordinare Sacerdote con Pontificia Diſpenſa da Monſignor *Alfonſo Pandolfi* Veſcovo di Comacchio ai 21. Settembre 1647., ivi nel continuo eſercizio di opere di pietà ſi preparò alla morte, che ſeguì nell' anno 1672. in età d' anni 74. meſi 1., e giorni 7. Il di lui Cadavere fu ſepolto nella Chieſa di S. Michele. Finchè viſſe, ſempre operò; e ciò appariſce non ſolamente dalle Opere ſue ſtampate, ma ancora dalle Mſſ., e molto più dai diſegni, e piante, che ſenza numero laſciò.

Fu amantiſſimo della ſua Patria, che ſervì in tutti i ſuoi biſogni, e ſpezialmente nella memorabile inondazione della Medeſima ſeguita l' anno 1636., poſciachè deſcriſſe la grande diſgrazia, operò per il ſollecito ſcarico delle acque, diede un ſufficiente riparo ai Fiumi, acciocchè non portaſſero più alla Patria un nuovo eccidio, e di commiſſione del Cardinale *Alderano Cibo* Legato di Romagna diſegnò, e fece fabbricare il nobile Ponte di Porta Siſi, detta Urciſina, nella inſcrizione del quale eravi ſcolpito il nome dell' Autore: *Lucas Daneſius inventor*; ed a Ravenna da Ferrara traſportò alcune antiche inſcrizioni, come ne aſſicura il dottiſſimo Padre *Calogierà* (1), e lo conferma *Dionigio Andrea Sancaſſani* (2). Lodano il Daneſi il celebre Vincenzo *Viviani* (3), ed il *Paſolini* (4).

O P E R E.

1. *Diſcorſo ſopra le acque del Pò alla Santità di Noſtro Signore Innocenzo X. 4. Ravenna appreſſo gli Stampatori Camerali* 1646.

D

2. *Trattato di Meccaniche cavate dal Galilei*. 4. *Ravenna presso i medesimi* 1649. *e fol. Ferrara per Giulio Bolzoni Giglio* 1670.
3. *Discorso sopra le inondazioni che fa il Fiume Tevere nella Città di Roma*.
4. *Discorso del Cavo Contarino nel Ferrarese alla Punta d' Ariano*.
5. *Trattato di Geometria Pratica*. Queste tre Opere sono stampate *fol. Ferrara per Giulio Bolzoni Giglio* 1670.

Opere Manoscritte.

6. *Occorrenze nella Rotta del Reno alla Villa di S. Agostino 6. Gennajo 1636. con un discorso sopra detta Rotta, e mantenimento di detti argini. fol.*
7. *Discorso della Bocca di Fiumicino al Porto di Trajano fatto nella occasione, che fu a visitare detta Bocca d' ordine di N. S. Papa Urbano VIII. per mantenere detta Bocca navigabile. fol.*
8. *Discorso del Corso della Marroggia, ed altri Fiumi dell' Umbria*. Queste Opere sono presso gli Eredi del Dottore O-*norio Galletti* celebre Medico, e Professore di Notomia.
9. *Descrizione dell' inondazione di Ravenna seguita ai* 26. *Maggio* 1636. nella Libreria di S. Vitale.
10. *Descrizione della Rotta del Pò grande alla Zocca occorsa ai* 28. *Settembre* 1640. *con due Piante*.
11. *Relazione sopra lo scaricare de' Fiumi di Ravenna fatta d' ordine di Roma all' Emo Cardinale Franciotti*.
12. *Relazione, e sentenza sopra li beni divisi dalla Comunità di Lugo fatta dall' Emo Cardinale Roccio*. Si conservano queste opere dagli Eredi del Signor *Giacomo Anziani* Pittore, e Matematico.
13 *Disegni, e Piante diverse in più Tomi in foglio*.
14. *Scrittura al Cardinale Imperiali sopra il negozio del Reno pag*. 158.

15. *Vi-*

D

15. *Visita degli Argini di Reno, e Froldo Perondoli pag.* 174.
16. *Altra Visita fatta degli Argini del Reno con Giambattista Coatti* 1660. *pag.* 176 in un Tomo di Scritture, che si conserva dalla Comunità.
17. *Parere in materia dello Scolo per assicurare la Città di Ravenna al Cardinale Cibo Legato di Romagna. fol. in* S. Vitale.
18. *Descrizione della Città di Ravenna, e suo Territorio per liberarla dalle inondazioni fol.* in S. Vitale.
19. *Storia di Ravenna di Girolamo Rossi tradotta in Italiano*. Di questa Traduzione nella Libreria di S. Vitale sono due Tomi in 4. Il primo incomincia alla pag. 57. del Rossi coll' Imperio di Gioviniano, e termina col libro III., e l' altro contiene tutto il libro VII. del detto Rossi.

(1) Calogierà Angelo *Opuscoli scientific. Tom. VII. pag.* 507. (2) Sancassani Dionisio Andrea *Observat. ad Cinelli Biblioth. Scanz. XII. pag.* 30. (3) Viviani Vincenzo *Vita del Galileo pag.* 67. (4) Pasolini *Lust. Rav. lib. XIV. pag.* 96., *e Uom. Illust. lib. III. cap.* 4. *pag.* 65.

DONATI ALBERTO il Seniore, l' elogio del quale si prende da Giampietro Ferretti (1), ed è come segue: *Tulit recentior aetas Albertum cognomento Donatum, Virum magni nominis Doctorem irrefragabiliter ab omnibus receptum multis, magnisque virtutibus praecellentem...... Fuit autem, & animo magno, & corpore, ut ipso aspectu cujusvis injiceret admirationem sui. Optimus vero Civis, fideque magna, quod quum in aliis rebus declaraverit, tum maxime in judicialibus contentionibus tuendis; namque caussas Capitis saepissime dixit, reique in judicio sunt absoluti, quique inter Albatos proclamati fuerant salvi ad Penates suos sunt remissi. Nec minus, & ipse frena rexit nobilium Urbium. Jus civile reddidit bonis, terruit improbos vindice dextera. Docuit autem intermisso otio justitiam*

esse

D

esse scientiam coelestem, & aeternam, quae, quod suum sit reddat unicuique; quae si e medio tollatur stare non possit hominum societas, dum veritati astruitur, tantaque legum disposita metatione Consiliarios libros conscripsit, ut apud nos pro oraculis ejus scripta avidissima ingurgitentur siti. Hujus de integritate vitaque pleraque praeferre testimonia, quod nemo ibit inficias possemus, uno erimus contenti, quod ille dum vixit a frequentissimo populo perpetuo cognomine Bonus *est appellatus, neque post illius obitum quisquam adhuc in Civitate nostra ea facit dignus memoria. Vixit ad senectutem, eumque, qui toties pro salute sua peroraverat, exquisitissimo exequiarum funeravit apparatu civilis, popularisque multitudo ad verenda Praecursoris limina.* Sin quì il *Ferretti*, dal quale apparisce quanta sia stata l' integrità, e dottrina del *Donati*, e che fu sepolto nella Chiesa di S. Giovanni Battista. Il *Rossi* (2) parla di questo raro Uomo, e dice, che in quell' anno era uno dei Senatori, che componevano il Magistrato de' Savj.

Opere.

Consilia Legalia, che secondo il *Ferretti* come Oracoli erano ricevuti.

(1) Ferretti *de Vir. Illust. Raven.* (2) Rossi *Histor. Raven. lib. VII. ad an.* 1491.

DONATI ALBERTO Giuniore diede indizj manifesti del suo nobile ingegno ne' suoi più teneri anni, posciachè sì nelle amene lettere, come nella Medicina fece tali progressi, che riuscì un celebre Medico, e Poeta, e tale ce lo descrisse il *Rossi* (1), e loda l' arte sua nel comporre versi Italiani il *Crescimbeni* (2), ed il suo fiorire fu circa l' anno 1580.

Opere.

1. *Esposizione di Alberto Donati in Difesa del Madrigale d' Ippolita Rossi Pia.* 4. *Ravenna* 1587.

2. *Rime*

2. *Rime diverse* nelle Raccolte del suo tempo, e nella mia pag. 151., e segg.

(1) Rossi *Hist. Raven. lib. IX pag.* 726. (2) Crescimbeni *Stor. della Volg. Poes. lib. V. Class. II. n.* 151.

DONATI ANTONIO figlio di *Domenico* nato ai 16. Luglio 1606. alla nobiltà della nascita unì l' ornamento delle scienze, e spezialmente della Medicina, che per molti anni esercitò nella Patria con lode, e con profitto de' suoi Cittadini; e perchè in molti eravi la opinione, che l' aria di Ravenna sia contraria alla salute, e di questa era prevenuto il Cardinale *Franciotti* Legato, onde temeva abitare in Ravenna; perciò il nostro *Donati* compose un' Opera, nella quale dimostrò la salubrità della nostra aria, e la dedicò al medesimo Cardinale. Di questo gliene danno lode il *Fabri* (1), il *Pasolini* (2), ed il *Cinelli* (3). Morì ai 22. Maggio 1659.

O p e r e.

De Aere Ravennati Opusculum. 4. *Ravennae Typis Petri de Paulis, & Joannis Baptistae Joannelli* 1641.

(1) Fabri *Memor. Sacre part. I. pag.* 220. (2) Pasolini *Lust. Raven. lib. XV. pag.* 10 *e Uom Illust. lib. III. cap.* 5. *pag* 70. (3) Cinelli *Bibliot. Volan. Scanz. XII. pag.* 10.

D. N. S. Chi sia occultato sotto queste Lettere iniziali, per qualunque diligenza da me fatta non ho potuto scoprire, quantunque sieno corsi pochi anni, dacchè furono composte le due Opere seguenti da me viste, e fattane ancora la memoria del numero delle carte; ma perchè non mi ricordo da chi la ricevessi, non posso dire se più esista.

O p e r e.

1. *Specchio preparato alla Dama; Opera consecrata al merito della nobilissima Signora Marchesa Teresa Spreti da Ravenna*

D

venna da D. N. S. Incomincia: *Siccome non è formato l' Uomo ec.* pag. 244., cioè facciate 488. finito 1737. Agosto 16.

2. *Rifleſſioni ſacre, e morali ſopra la Vita, e Morte di Gesù Criſto, e della B. Vergine Maria ſua Madre, o ſia Vita, e mirabili azioni in terra di Gesù, Maria, e Giuſeppe alla Signora Marcheſa Fauſtina Spreti*. Incomincia: *Compoſto il tempo d' imperfezioni ec.* fol. 420., cioè facciate 840.

E

S. ELEUCADIO greco di nazione Filoſofo Platonico dal noſtro S. Apollinare fu convertito alla fede di Criſto, onde ſe prima fu nemico della Religione Criſtiana, ne divenne poſcia difenſore, e perciò dal noſtro Appoſtolo fu ordinato Diacono, e nell' anno centeſimo di noſtra ſalute eſſendo ſtato da Dio chiamato alla gloria *S. Aderito* ſi unì il popolo criſtiano per ottenere dal Cielo i lumi neceſſarj per eleggere un degno Paſtore colle loro fervoroſe preghiere, quando che, ſiccome era accaduto nella elezione di *S. Aderito*, ſceſe mirabilmente dal Cielo in forma viſibile di Colomba lo Spirito Santo, che fermatoſi ſul capo di *S. Eleucadio*, fu riconoſciuto per legittimo noſtro Paſtore, e queſta elezione ſeguì circa il meſe di Ottobre. Corriſpoſe egli al gran Miniſtero non ſolamente coll' eſempio, ma ancora colla viva voce, e può crederſi, che molti infedeli convertiſſe alla fede Cattolica colla efficacia della ſua eloquenza, e dottrina; Nè di ciò pago ſcriſſe alcuni Commentarj ſu i Libri del Vecchio, e nuovo Teſtamento, come ancora alcuni trattati ſopra l' Incarnazione, e Paſſione di Criſto, del quale perciò così ſcriſſe l' *Agnello* (1): *Cujus tanta fuit Philoſophia, ita ut plurimos de novo, & veteri Teſtamento Libros conderet, & de Incarnatione Domini Noſtri Jeſu Chriſti, atque*

illius

illius Passione Volumina exaravit. Devesi pertanto collocare tra gli Scrittori Ecclesiastici, anzi tra i Padri Appostolici, come dichiara il *Bacchini* (2), quantunque, come di tanti altri, si sieno le Opere perdute. Lasciò questa mortal vita per passare alla gloria del Cielo ai XIV. Febbrajo l' anno CXII. Il suo Sacro Corpo fu sepolto fuori delle mura di Classe, indi a Dio in onore suo fu eretta una Chiesa, e dall' *Agnello* ricavò *S. Pier Damiano* quanto inserì nel Sermone in lode di questo Santo.

Di questo nostro S. Pastore da un Codice della Chiesa di S. Michele di Pavia raccolse la seguente notizia il nostro Rossi (3): *A parte dextra in cornu ipsius Templi est Corpus S. Eleocadii Archiepiscop. Ravennatis, qui ob Philosophiam, cujus erat peritissimus, fidem Christi studiosissime impugnavit, tandem superatus & conversus est a B. Apollinari discipulo Principis Apostolorum, & coelestis clavigeri Petri, qui post ejusdem conversionem de fide Christi mirabiliter scripsit, & disputavit, adeo ut tempore suo appellaretur Haereticorum metus, & primus in Italia ordinavit officium nocturnum pariter, & diurnum solemniter distinguendo libros novi, & veteris Testamenti, ut hodie per totam Ecclesiam leguntur in Matutinis, & Ravennam huc translatum fuit per Christianissimum Imperatorem Costantinum natum Sanctae Elenae, qui hanc Basilicam fundavit anno Nativitatis Domini* CCCXXV. *propter gloriosum triumphum, quem tunc obtinuit contra Gallicos Imperium non verentes precibus signiferi Sancti Michaelis*. Da questa memoria due cose si ricavano, che meritano essere esaminate. La prima si è, che *S. Eleucadio* ordinasse l' Ufficio Diurno, e Notturno, come ora si pratica nella Chiesa, sopra la qual cosa il *Bacchini* dottamente osservò nel luogo citato n. IV. *Constat enim certas hujusmodi lectiones non fuisse dispositas nisi post saeculum saltem undecimum, cum antea pro Superioris in Choro nutu legerentur. Nec Uffitii, ut vocant, dispo-*

E

dispositio una fuit per totam Ecclesiam, quod tradit libri ejus auctor, nisi recentioribus saeculis.

L' altra cosa, che deve esaminarsi, si è la translazione del Corpo di *S. Eleucadio* alla Città di Pavia da *Constantino Magno* collocato nel Tempio di S. Michele da lui fatto fabbricare in onore dell' Arcangelo nell' anno CCCXXV. dopo la vittoria da Lui contro i Galli ottenuta. In questo racconto sono molte cose, che non si possono ammettere. *Constantino il Grande* non ebbe mai occasione di guerreggiare contra i Galli, anzi Egli fu da essi acclamato per la Legge in favore dei Veterani, della quale pure parla il *Baronio* all' anno CCCXX., onde per questo motivo non doveva innalzare il Tempio in onore di S. Michele. Tuttavia *Carlo Sigonio* (4) dice, che in quell' anno per la detta causa facesse *Costantino* fabbricare la Chiesa, e *Stefano Breventano* (5) riferisce il fatto all' anno CCCXXV., al quale pure assegna la translazione del Corpo di *S. Eleucadio*, ed *Antonio Spelta* (6) conviene col *Sigonio* circa la fabbrica della Basilica di S. Michele. *Bernardo Sacco* (7) trattando di questo Tempio non determina l' anno, in cui fu fatto: *Quod Templum S. Michaelis ante Gothorum incolatum aedificatum fuisse constat.* E *Giacomo Gualla* (8) dice: *Illud D. Michaelis Arcangeli Delubrum non a primo Constantino, post quem plures ejusdem nominis principes fideli Scripturarum Testimonio Latio regnasse feruntur, & ab alio Italiae Rege Ticinensium Chronicae attestantur aedificatum.* Dalle cose dette finora apparisce non sapersi il vero tempo, in cui fosse fabbricato il Tempio di S. Michele, e perciò incerto il tempo della traslazione delle Sante Reliquie di S. *Eleocadio*, così ancora incerto il nome dell' Imperatore, o Re, sotto il quale si suppone fatta; aggiungasi, che il nostro *Rossi* asserisce: *Ossa S. Eleucadii, ut plerique opinantur, ab Astulpho Rege Langobardorum translata*, e nè i *Bollandisti*, nè il *Bacchini* hanno ritrovato

E

vato alcun Autore, che ciò riferisca, onde più chiaramente il *Bacchini* dubita di questa traslazione, appoggiandosi ancora al silenzio dell' *Agnello*, come pure di *S. Pier Damiano* nel Sermone fatto in lode del Santo.

Ciò non ostante io credo sussista la verità della traslazione, per la quale si può ancora citare il Padre *Romualdo di S. Maria* (9), che la riferisce al tempo di *Costantino Magno*, come porta la Inscrizione posta dietro l' Altar Maggiore della Chiesa di S. Michele, che è la seguente.

DIVI. ELEUCADII. DELATUM. EST.
CORPUS. IN. URBEM. TICINI.
MAGNO. CONSTANTINO. IMPERITANTE
PASTOREM. HUNC. HABUIT. QUONDAM
LONGOEVA. RAVENNA
CUIUS. TRANSLATAS. NUNC. MAIOR
CONTINET. ARA. RELIQUIAS
UBI. SCULPTA. EIUS. SPECTATUR
IMAGO.
V. KAL. OCTOBRIS. ANNO. M. DLXXIII.
A. VIRGINEO. PARTU

Nè la discrepanza degli Autori nel determinare il tempo, ed il Principe, sotto il quale fu fatta, dee attendersi, altrimenti di tante Storie dovrebbe dubitarsi, che non patiscono eccezione, come la Nascita, e Morte di Cristo, la venuta a Roma di S. Pietro, ed altre simili. L' argomento ancora negativo ricavato dal silenzio dell' *Agnello* non basta, avendo tralasciato di riferire tante altre cose, che doveva, e non poteva ignorare. L' asserzione poi del *Rossi* a qualunque altra dee preferirsi, che l' *Ughelli* ancora approva (10), posciachè il celebre *Muratori* avendo pubblicato lo Spicilegio

della Storia di Ravenna (11), dal medesimo si ricava, che sotto *Astolfo* Re de' Longobardi seguì questa traslazione. Nella Vita di *S. Probo* descritta da un Canonico Ravennate, che fioriva circa l'anno di Cristo MLXIII., come ivi pag. 554. nota il *Muratori*, si legge: pag. 556. *Eleucadius autem ab Italorum Rege Aistulpho ad Ticinensem delatus est Civitatem*. E lo stesso si conferma dall' Anonimo, che fece le note al Codice Ms. Estense pag. 148. nella Vita di *S. Eleucadio*: *Istius Corpus requiescit in Civitate Papiensi, ut habemus infra in historia B. Probi*. Questi sono due Autori, che il Rossi avrà veduto, e vi saranno stati altri ancora, che o si sono perduti, o forse un giorno usciranno alla luce, onde veramente disse: *plerique opinantur &c.* Oltre gli Autori già citati, trattano del nostro Santo il Martirologio Romano, e molti altri riferiti dai Bollandisti, da *Romualdo di Santa Maria*, e da *Girolamo Fabri* (12).

Gian Pietro Ferretti (13) scrivendo di *S. Eleucadio* dice: *Scripsit & (quae nos vidimus) ad ritum sacrorum pertinentia Ecclesiae Ursianae*, onde può dirsi, che al tempo del *Ferretti* fossero attribuiti quei Riti a *S. Eleucadio*, ed egli seguisse la tradizione della sua Chiesa.

Opere.

1. *In vetus & novum Testamentum libri plures.*
2. *De Incarnatione Domini.*
3. *De Passione Domini.*

(1) Agnello *in Vita S. Eleucadii*. (2) Bacchini *Observat. ad Vit. S. Eleucadii n. V.* (3) Rossi *Hist. Raven. lib.* I. *pag.* 34. (4) Sigonio Carlo *de Occid. Imper. an CCCXIV.* (5) Breventano Stefano *Hist. Ticinen. lib. IV.* (6) Spelta Antonio *Vescovi di Pavia in Tommaso II.* (7) Sacco Bernardo *Hist. Ticinen. lib. VIII.* (8) Gualla Giacomo *Sanctuar. Papiens. lib. IV. cap. I.* (9) Romualdo di S. Maria *Flavia Papia Sacra part. II. die XIV. Februar. pag.* 17. (10) Ughelli *in Archiep. Raven. n. III.* (11) *Spicileg. hist. Ravenn. Script. Rer. Ital. Tom. I. part. II.* (12) Fabri *Memor. Sacre di Rav. part. II. pag.* 422. (13) Ferretti Giampietro *de Viris Illustrib. Ravennae.*

E

EREDI FRANCESCO. Non evvi alcuno, che non sia persuaso essere la Musica una delle arti liberali, e per ciò essere degno di lode chi si esercita in essa, e molto più chi si rende benemerito della medesima con nuove produzioni. Tale è stato *Francesco Eredi* Mastro di Cappella di Ravenna, di cui riferirò quanto ho di lui ritrovato, che indica altre sue opere sulla stessa materia.

O P E R E.

1. *Alto. L' Armida del Tasso posto in Musica a cinque voci col suo Basso per suonate per Francesco Eredi Mastro di Cappella di Ravenna. Opera terza nuovamente composta, e data in luce.* 4. *Venezia appresso Alessandro Vincenti* 1629.
2. *Basso. L' Armida del Tasso ec. come sopra.* 4. *Venezia per lo stesso* 1629.

F

FABRANI IPPOLITO nato in Mercato Saraceno feudo della Chiesa di Ravenna, e per essere stato figlio del Convento di S. Niccolò di Ravenna, dagli Scrittori, ed altri documenti si dice Ravennate. Egli da giovane abbracciò l' Instituto de' Padri Eremitani di S. Agostino, e nelle scienze fece tali progressi, che si meritò tutti gli onori, che la Religione può dispensare ai suoi Soggetti più ragguardevoli; e gli Storici del suo Ordine ne fanno elogj distinti. Nell' anno 1570. fu dichiarato Maestro di Sacra Teologia, nel 1576. Predicatore del Vescovo di Città Nuova, nel 1583. Vicario Generale del Convento di Tolosa, e nell' anno seguente Vicario di tutta la Provincia di Tolosa, ed indi Riformatore della medesima. Nell' anno 1586. fu Prefetto del Collegio di Parigi, nel 1591. Provinciale della Romagna, nel 1595. Vicario Generale della Germania, e mentre nel 1602. era Assistente d' Italia in

Recanati

F

Recanati fu eletto Generale di tutto l' Ordine, della quale elezione così scrisse *Niccolò Crusenio* (1): *Electus fuit in Generalem eximius P. Magister Hyppolitus Ravennas, qui tum in Gallia, tum in Germania, ubi Vicarius vices Rev. P. Generalis aliquando egerat, & maxime aliquandiu assistens Italiae multorum sibi vota promeruerat; Vir supra modum clemens, ac benignus, quibus virtutibus ornatus sexennio fere integro rexit, multumque profecit ingenito quodam animi candore.* Per conservare la memoria di questa degna elezione i Padri di S. Niccolò di Ravennna fecero scolpire il suo Ritratto, che nella Sagristia colla seguente inscrizione ritrovasi.

M. HYPPOLITUS. RAVENNAS. TOTIUS. ORDINIS
EREMITARUM. SANCTI. AUGUSTINI. SUMMO. OMNIUM
PATRUM. STUDIO. PRIOR. GENERALIS. RECINETI
CREATUS. EST. VIII. KAL. JUN. MDCII.

Mentre il *Fabrani* era occupato nel promovere i vantaggî della sua Religione, il Sommo Pontefice *Paolo V.* ai XVII. Dicembre 1607. lo dichiarò Vescovo di Civita Castellana, ed Orta, dove avendo pienamente adempito alle veci di vero Pastore colla voce, e coll' esempio, lasciò di vivere pieno d' anni, e di meriti ai 28. Agosto 1621., e nella sua Chiesa Cattedrale fu sepolto, come ne assicura *l'Ughelli* (2), ove lo dice insigne Teologo, e celebre Predicatore, ma sopra gli altri elogj leggasi quello a lui fatto da *Girolamo Fabri* (3), così pure parlano di Lui *Tommaso Herrera* (4), *Giampietro Crescenzio* (5), ed il *Fontanini* (6).

In S. Niccolò si leggono le seguenti Inscrizioni.

D. O.

F

D. O. M.

SERENA. SPECIES. HIPPOLITI. FABRANI. RAVENN. EGREGIIS
ANIMI. DOTIBUS. CULTISSIMI. HOC. DURO. MARMORE
SPIRAT., MAGISQUE. MENTES. OMNIUM. QUAM. OCULOS. IN
ADMIRATIONEM. RAPUIT. NON. INGENTI. AMPLITUDINE. MORUMQ.
PROBITATE. PROPRIAE. FORTUNAE. FABER. NE. DUM. IN. ITALIA
UTRIUSQ. FLAMINIAE. PROLIS., SED. IN. GALLIA. TOLOS
MAGNIQ. PARISIEN. COENOBIOR. PRIOR. ET. AQUITANIAE
PROVAE. V. GNLIS. HENRICO. REGI. IN. PAUCIS. CARUS
LUSTRATIS. POSTMOD. GERMANIAE. PROVIIS. AC. ITALIAE
GEN. ASSISTENS. SUFFECTUS. AD. GENLATUS. APICEM. INDE
PROMOTUS. HORTANAE. TAND. ECCLAE. INFULIS. EXORNATUS
CLEMENTIA. SEMPER. ET. AEQUITATE. HONORES. ANTECESSIT
POPULOR. AUT. SALUTI. EXCUBANS. ANN. PLENUS. SAL.
EPOCH. MDCXXI. E. VIVIS. EREPTUS. EST. MOESTISSIMI
RAVENN. PP. H. M. PP.

ALTRA

M. HIPPOLITI. FABRANI. RAVENN.
VENERABILIS SPECIES. HIC. OCULOS. RAPIT
ANIMUS. PINGI. NON POTEST. NEC. ANIMI. DOTES
ULLIS. COLORIBUS. EXPRIMI
ILLUSTRIORA. GALLIAE. COENOBIA. EA SANCTITATE
REXIT. UT. HENRICUS. MAGNUS. IPSUM
PROPOSUERIT. EXTERIS. IN. EXEMPLUM
POST. GERMANICAR. PROVINCIAR. LUSTRATIONEM
ASSISTENS. ITALIAE., MOX. UNIVERSI. ORD. GENERALIS
DEMUM. HORTANAE. ECCLAE. EPISCOPUS
AN. SAL. MDCXXI.
DIER. PLENUS. MORTALITATEM. EXUIT
PP. RAVEN. PATRI. OPTIME. MERITO
P.

OPERE.

Quaresimale. Aver egli lasciato quest' Opera ne fa fede *Filippo*

F

Filippo Elssio (7), ma non dice se sia stampato, o Ms. o dove si trovi.

(1) Crusenio Niccolò *de Monachismo S. Augustini cap. 46. part. III.* (2) Ughelli *Tom. I. de Episc. Civit. Castell. n* 45. (3) Fabri *memor. Sacre di Rav. part. I. pag* 300. (4) Herrera Tommaso *Alphabet. Augustin. de Episc. litt. H* (5) Crescenzio Giampietro *Presidio Romano lib. III. part. III. narr. I. pag.* 103. (6) Fontanini *de Antiquit. Ortae.* (7) Elssio Filippo *Encom. Augustin. litt. H.*

FABRI GIROLAMO figlio di *Aurelio* venne alla luce ai 25. Dicembre 1627. Ebbe la bella sorte di essere sotto la cura di *Lodovico* suo Zio Uomo non meno pio, che dotto, dal quale imparò i primi rudimenti delle scienze, ed i veri fondamenti della Religione; quindi non è da maravigliarsi se divenne uno de' principali ornamenti della Patria. Nel Seminario presto apprese la Gramatica, e la Rettorica, e nella età di tredici anni studiò la Filosofia, e Teologia nel celebre Monastero di Classe, e nelle pubbliche Conclusioni da lui sostenute fece risplendere la vivacità del suo ingegno, e si acquistò l' applauso di tutti. Il nostro celebre Monsignor *Francesco Ingoli* Segretario della S. Congregazione *de Propaganda fide*, avendo avuto sicuri riscontri di quanto si poteva dal di lui ingegno sperare, essendo nell' anno vigesimo di sua età, lo chiamò a Roma, e volle, che gli prestasse ajuto in quell' impiego sì laborioso; nè s' ingannò, conciossiacchè in poco tempo pigliò tal pratica di quell' impiego, che molto lo sollevò, e sperava, che a lui nello stesso potesse succedere, il che forse sarebbe seguito se Monsignor *Ingoli* non fosse passato a miglior vita. Distribuiva in tal maniera le ore, che poteva servire l' *Ingoli*, indi si portava alla Sapienza per apprendere l' una, e l' altra Legge, e la S. Teologia, e con tale profitto, che ottenne la Laurea in dette Scienze. Morto Monsignor *Ingoli*, quantunque avesse anni XXII. solamente, fu dichiarato dal Cardinale

F

dinale *Luigi Capponi* nostro Arcivescovo Canonico Teologo della nostra Metropolitana nell' anno 1650., onde con decoro ritornò alla Patria, ed ebbe il modo d' instruire il Clero nella sana Morale, e di spiegare le sacre Scritture.

Poco dopo avendo i Monaci Camaldolesi trasportato dalla Basilica di S. Apollinare in Classe il sacro Corpo del nostro Appostolo, collocandolo nella loro Chiesa di S. Romualdo, fu da' Canonici della Metropolitana promossa contro i Monaci una lite di grande impegno, e per sostenerla fu spedito a Roma *Girolamo Fabri*. Ivi egli sostenne con tutta l' efficacia le ragioni del suo Capitolo, e terminò la differenza col Decreto, che si trasportasse di nuovo il sacro Corpo nella Basilica Classense, e si riponesse in un' urna chiusa con tre chiavi, una delle quali stasse nelle mani di Monsignor Arcivescovo, l' altra del Capitolo de' Canonici, e l' altra de' Monaci. In questa occasione il *Fabri* fece conoscere la sua Dottrina, e prudenza, e si acquistò la benevolenza di molti Cardinali, e tra gli altri di *Franciotti*, *Brancaccio*, *Palotto*, *Sacchetti*, e *Fabio Ghigi*, che fu poi Sommo Pontefice col nome di *Alessandro* VII., e perchè ivi per tre anni dovette trattenersi a somiglianza del nostro *Girolamo Rossi*, che in Roma raccolse le principali notizie per formare la sua Storia, così il *Fabri* procurò unire insieme altre notizie spettanti alla Patria, delle quali poi si servì per comporre le Opere istoriche di Ravenna.

Fece *Girolamo* ritorno alla Patria, e si esercitò nel comporre diverse Orazioni latine, e Prediche per l' Avvento, e per la Quaresima da lui con applauso recitate, e mentre era in queste cose occupato, fu chiamato a Roma dal Cardinale *Marcello Santa Croce* Vescovo di Tivoli, che lo dichiarò suo Vicario Generale, ed allora fu fatto Protonotario Appostolico, onde poi pubblicò il suo Trattato *de*

Protonotariis Apostolicis, che fu con molto applauso ricevuto dagli Eruditi. In questa occasione il Cardinale *Santa Croce* visitò la sua Diocesi, e pigliò il *Fabri* per suo compagno, così pure radunò il Sinodo Diocesano, gli atti del quale furono distesi dal *Fabri*, indi pubblicati colle stampe. Ivi si trattenne per lo spazio di tre anni, e mezzo, ma poi si licenziò per ritornare alla Patria, che non volle più abbandonarla, quantunque da altri Vescovi fosse ricercato per loro Vicario Generale, anzi neppure volle accettare qualche Vescovato offertogli dal Cardinale *Santa Croce*, prevalendo in lui il zelo di servire la Patria a qualunque vantaggio suo particolare.

Si applicò egli pertanto ad illustrare le nostre Storie sacre, e profane, e comparvero alla luce le *Sacre Memorie di Ravenna antica*, *l' Effemeride sacra, ed istorica di Ravenna antica*; *le Vite de' nostri Santi*, ed altre opere, che gli acquistarono la stima presso i Letterati del suo tempo, e si meritò l' amicizia di molti, tra i quali erano *Michele Giustiniani*, *Vincenzo Armanni*, *Daniele Papebrochio*, *Godefrido Eschenio*, *Leone Alacci*, *Luca Olstenio*, *Ferdinando Ughelli*, ed *Angelico Aprosio*; nè debbo tralasciare i due dottissimi Cardinali *Bona*, e *Brancaccio*. I nostri Arcivescovi ebbero perciò di lui una stima particolare, onde lo dichiararono loro Vicario Generale; cioè *Fabio Guinigi*, il Cardinale *Paluzzo Altieri*, e *Luca Torrigiani*, nella morte del quale fu ancora eletto Vicario Capitolare. In mezzo a tante occupazioni non tralasciò d' impiegare le ore libere ne' suoi studj geniali, essendosi ancora esercitato nella Poesia latina, e volgare, perciò fu aggregato alle Accademie degli *Ansiosi* di Gubbio, e degli *Apatisti* di Firenze. Pubblicò egli molte opere, altre rimasero MSS. e se non fosse mancato nella età di cinquantadue anni, ne avrebbe composte delle altre. Nel suo Testamento lasciò Erede il Capitolo

tolo della Metropolitana, acciocchè con i suoi beni si fondassero sei Mansionarie, che dipendessero dal Capitolo nella scelta de' Soggetti. Fu il suo Corpo sepolto nella Chiesa Parrocchiale di S. Michele in Africisco, e vi fu posta la seguente Inscrizione.

D. O. M.
HIERONYMUS. FABER
S. RAV. ECCL. CAN. THEOL.
QUI. VENUSTUM. PATRIAE. DECUS
INSTAURAVIT
SCRIPTO. MULTIPLICI
POST. TIBURTINAM. ECCLESIAM
EGREGIE. ADMINISTRATAM
HUIUS. METROPOLITANAE. REGIMINI
IX. ANNOS. GNLIS. VIC.
ALLABORAVIT
ET. EIUSDEM. METROPOLITANAE. CAPLO
EX. ASSE. INSTITUTO. HAEREDE
SEX. UT. NIMIRUM. MANSIONARIOS
PERPETUO
AB. IPSO. CAPITULO. PROVIDENDOS
SACRO. CULTUI. ADDIXIT
HIC. QUIESCIT

AETAT. SUAE LII.

Moltissimi sono gli Scrittori, che di lui con lode hanno scritto; onde io quì alcuni solamente riferirò. *Gian Maria Milcetti* (1) nell' Opera stampata in Ravenna 1652. pag. 62. *Michele Giustiniani* (2), *Antonio Carnevali* (3), *Carlo Moscheni* (4), *Angelico Aprosio* (5), P. D. *Benedetto Bacchini* (6), D. *Giovanni Garetio* (7), il *Marzio* (8), *Giusto Fontanini* (9), il *Pasolini* (10), *Pietro Fabri* (11), *Gianfrancesco*

F

cesco Pivati (12), gli Annalisti Camaldolesi (13), e *Silos Giuseppe* (14).

OPERE STAMPATE.

1. *Il Missionario Appostolico, ovvero Relazione dell' operato dal P. D. Francesco Manco Chierico Regolare Missionario Appostolico nelle Indie Orientali.* 12. *Roma per Lodovico Grignoni* 1649 Di quest' Opera così ne scrisse il *P. Clemente Galano* (15): *Haec atque alia, quae brevitatis gratia omittuntur testimonia de virtutibus P. nostri D. Francisci, ejusque in infidelibus convertendis progressionibus transmissa fuerunt Romam cum prolixa relatione gestorum ejusdem Patris a D. Petro Avitabole Missionis Praefecto, unde peritissimus Doctor Hieronymus Faber S. Congregationis de Propaganda Fide Minister typis dedit pereruditam suam Opellam; cui titulus est* (Missionario Appostolico) *in qua D. Francisci vita accurate describitur.*
2. *Ravennaten. Immunitatis pro Ecclesiasticis Ravennatibus contra Laicos ejusdem Civitatis. fol. Ravennae ex Typographia Petri de Paulis Impressoris Cameralis* 1651.
3. *Ravennaten. Immunitatis pro Ecclesiasticis Ravennatibus Defensio, Responsio ad Ravennaten Contributionis. fol. Romae ex Typographia R. C. A.* 1651. *& iterum Ravennae ex Typographia Petri de Paulis impressoris Cameralis* 1651. L' Autore della *Ravennaten. contributionis* fu l' Avvocato *Achille Mattarelli*, del quale si tratterà a suo luogo.
4. *Oratio die* XVIII. *Octobris Anni* 1651. *dum Archidioecesana Synodus haberetur Ravennati Clero dicta.* 4. *Ravennae apud Petrum de Paulis* 1651. Il Sinodo si fece convocare dal nostro Arcivescovo *Luca Torrigiani*, del quale così il *Pasolini* (16): *Dopo non molto tempo intento al ben comune del suo gregge, convocò il suo primo Sinodo Diocesano nella di cui prima Sessione orò Girolamo Fabri.*
5. *Oratio in funere Josephi Majoli Nobilis Faventini, Ravennatis,*

F

vennatis, & Pontificii in Flaminia Exquestoris in Augustissimo Spiritus Sancti Templo die XXV. *Januarii* MDCLVII. *Inclytis Ravennae Optimatibus dicta*. 4. *Ravennae typis Heredum de Joannellis Impressorum Cameralium* 1657. Di questa Orazione così scrisse il *Pasolini* (17): *Dopo avere Giuseppe Majoli esercitata con somma prudenza, e soddisfazione universale la carica di Tesoriere Generale della Romagna finì li suoi giorni li* 25. *Gennajo, essendoli data sepoltura nella Chiesa dello Spirito Santo con magnifico Catafalco ripieno di torcie, e spiegate le sue singolari virtù con erudita Orazione da Girolamo Fabri*.

6. *Decreta Synodi Dioecesanae Tiburtinae ab Eminentissimo, & Rmo D. D. Marcello tit. S. Stephani in Coelio Monte S. R. E. Praesb. Cardinali Sanctacrucio Episcopo Tiburtino celebratae A. D.* 1658. *die* XIII. *Junii. Romae typis Mascardi* 4. 1658. Quantunque non vi sia il nome del *Fabri*, egli però n' è l' autore, come lo testifica egli stesso nella serie delle sue Opere inserita al principio dell' Effemeride.

7. *Le sacre Memorie di Ravenna antica. Parte prima, ove con la descrizione delle Chiese tutte della Città, e principali del Territorio si narrano accuratamente le loro Origini, e fondazioni, si tratta di tutti i Corpi, e Reliquie più insigni de' Santi, e Beati, e loro Vite; si descrivono i Sepolcri, Epitafii, Inscrizioni, Pitture, e Scolture più ragguardevoli; si discorre della introduzione di tutti gli ordini Religiosi, e de' loro Monasteri così antichi, come moderni, si ricordano tutti li Ravennati Illustri per Santità, Dignità, e Lettere; si dà piena notizia della nobiltà, e grandezza della Chiesa di Ravenna, e suoi Arcivescovi, e di molte Istorie, ed erudizioni così Sacre, come Profane*. 4. *Venezia per Francesco Valvasense* 1664.

8. *Le Sacre Memorie di Ravenna antica. Parte seconda, ove*

col

col Catalogo Cronologico di tutti gli Arcivescovi Ravennati si narrano ancora i loro fatti più memorabili, si registrano le loro arme, titoli, privilegj, Inscrizioni, ed Epitafj, e si dà piena notizia di molte Storie, ed erudizioni così sacre, come profane. 4. *Venezia per lo stesso* 1664. Di quest' Opera ecco il giudizio che ne formò *Vincenzo Armanni* in una sua lettera diretta all' Autore (18). *Le sacre Memorie di Ravenna antica, fiorita, e rara produzione dell' ingegno di V. S sono state da me vedute in tante pagine del Libro, di cui ella mi ha fatto dono, che mi bastano per non più differire a farne l' applauso, che con ischiettezza, et innocenza di cuore ne fo a' suoi eruditissimi, e preziosissimi inchiostri. Perciocchè sono ivi sparse tante, e così belle cognizioni, che di quà avanti non sarà più di uopo d' andar mendicando in cento, e più Autori, le prerogative di cotesta famosa Città, mentre da un solo può chicchessia instruirsi perfettamente, che ella è antichissima, celebratissima, chiarissima, bellissima, e nobilissima Metropoli della Fiaminia, e dell' Emilia, Reggia de' Monarchi, Capo dell' Esarcato, seconda Roma, e potentissima, tutti rimarcabili attributi, che le si danno legittimamente dalle migliori penne de' Secoli trapassati.... può riconoscersi benemerita della sua Patria d' un importantissimo, ed immortal benefizio.*

9. *Officia propria Sanctorum Sanctae Metropolitanae Ecclesiae Ravennae nunc primum a S. Rituum Congregatione approbata. Et notationes in historias Sanctorum, quae leguntur in Officiis propriis ejusdem S. Ravennatis Ecclesiae.* 4. *Venetiis ex officina Jo. Petri Brigonti* 1665. Di queste Lezioni *Godefrido Henschenio* (19), e *Daniele Papebrochio* nell' Opera del Bollando del mese di Marzo Tom. II. nella Vita di S. Agabito Arcivescovo così scrivono; *sed eae cum nedum essent a S. Rituum Congregatione approbatae, & ejusdem Archiepiscopi, & Capituli mandato e Canonicis unus,*

Vir

F

Vir historicae rei peritissimus D. Hieronymus de Fabris cum de antiquitatibus Ravennae librum vulgasset, jussus est novas accuratiore studio componere lectiones, quas nuper praedicta Congregatio approbavit publice in Officio Divino recitandas, ipseque nobis a praelo recentes, & notis quibusdam suis illustratas, submisit.

10. *Relazione della Città di Tivoli, e suo Territorio.* E' stata stampata dall' Abate *Michele Giustiniani* nel Tomo 3. delle Lettere Memorabili pubblicate in Roma per Niccolò Angelo Tinassi 1672.

11. *Tractatus de Protonotariis Apostolicis, eorumque dignitate, ac munere, in quo omnia, quae ad S. Sedis Apostolicae Notarios Protonotarios nuncupatos, tum Participantes seu Ordinarios, tum praecipue non Participantes, Extraordinarios, sive Honorarios, eorumque originem, dignitatem, praecedentias, privilegia, Exemptiones, ac munera spectant ex Summorum Pontificum constitutionibus, Sacrarum Congregationum Decretis, Romanae Rotae Decisionibus, probatissimisque autoribus proferuntur. 4. Bononiae ex typographia Heredis Dominici Barberii. 1674. Francesco Nazzari (20)* riferisce l' opera del *Fabri*, e ne dà l' estratto osservando, che sebbene *Giacomo Cobellio* (21), e *Giambattista Sacchetti* abbiano dette alcune cose spettanti ai Protonotarj, *il presente Autore comprende in tredici capi di questo Libro tutto ciò, che appartiene all' Uffizio de' Protonotarj*; e non è picciola lode l' essere Egli stato il primo, che su questa materia abbia scritto.

12. *Effemeride sacra, et istorica di Ravenna antica erudito trattenimento. 4. Ravenna presso li Stampatori Camerali, et Arcivescovali 1675.*

13. *Compendio Istorico del Dominio, e Governo della Città di Ravenna col Catalogo degl' Imperatori, Re, Esarchi, e Principi, chi vi hanno dominato, e risieduto, de' Podestà, e* Provve-

Provveditori della Repubblica di Venezia, e de' Conti, Rettori, Legati, e Presidenti, che per la Sede Appostolica fino al giorno d' oggi ne hanno avuto il governo. 4. Ravenna per i medesimi 1675.

14. *Relazione dell' Inondazione della Città di Ravenna colle acque de' Fiumi Ronco, e Montone seguita li 26. Maggio 1636. Si ritrova in fine della seconda Parte delle Memorie sacre di Ravenna pag. 561.*

15. *Vita Francisci Ingoli Ravennatis a Secretis S. Congregationis de Propaganda Fide.* Si legge nelle Effemeridi di Ravenna al giorno XXIX. di Aprile, ove dice averla egli stesso composta.

16. *Ravenna ricercata, ovvero Compendio Istorico delle cose più notabili dell' antica Città di Ravenna. 8. Bologna per Giovanni Recaldini 1688.*

(1) Milcetti Giovanni Maria *Lettere di vario Stile pag.* 62. (2) Giustiniani Michele *Vescovi, e Governatori di Tivoli pag.* 155. (3) Carnevali Antonio *Discorso Astrologico per l' anno 1666. pag.* 6. (4) Moscheni Carlo *pro translat. Hierosolymis Anconam Corporis S. Cyriaci pag* 13. (5) Aprosio Angelico *Biblioth. Aprosiana* (6) Bacchini *in notis ad Agnellum.* (7) Garezio Giovanni *Vita M. Aurelii Cassiodori.* (8) Marzio *Storia di Tivoli.* (9) Fontanini Giusto *Biblioteca Scelta Italiana.* (10) Pasolini *Lustri Ravennati lib. XVI. pag.* 16. 22. (11) Fabri Pietro *Fondaz. delle Cappuccine di Rav. lib. II. cap. I. n.* 1. 2. 3. Pivati Gianfrancesco *Dizion. Scientif. Tom. VIII. V. Ravenna.* (13) *Annal. Camaldul. Tom. VIII. pag.* 44., 259., 347., 369. (14) Silos Giuseppe *Storie de' Chierici Regolari Part. III. pag.* 331. (15) Galano Clemente *Conciliat. Eccl. Armen. cum Roman. part.* 1. *cap.* 12. *pag.* 147. (16) Pasolini *Lust. Ravenn. lib. XIV. pag.* 15. (17) Lo stesso *lib. XV. pag.* 34. (18) Armanni Vincenzo *Lettere Vol. II. pag* 274. (19) Enschenio Godefrido, e Papebrochio Daniele *Act. Sanct. Martii Tom. II.* (20) Nazzari Francesco *Giornale dell' anno* 1674. *pag.* 113. (21) Cohellio Giacomo *Notitia Cardinal.*

FABRI F. PIETRO vestì il sacro Abito di S. Francesco tra i Cappuccini, nella quale Religione fu molto considerato, sì per i suoi illibati costumi, che per la sua dottrina,

trina, onde a lui fu dato l' incarico di predicare la Divina parola, il che egli con ugual zelo, e profitto degli Ascoltanti per molti anni eseguì. Lasciò questa vita mortale ai IV. Ottobre giorno festivo del suo gran Patriarca in Roma nell' anno MDCCI. in età di anni LXIII. Fra gli Uomini illustri di Ravenna (1) l' ha posto il *Pasolini*, ed assicura essere stato Missionario Appostolico nelle Indie.

O p e r e.

1. *Fondazione delle Monache Cappuccine di Ravenna divisa in due Libri con le più vere, e distinte notizie di tutte le cose appartenenti ad esse riferita da F. Pietro da Ravenna Predicatore Cappuccino della Provincia di Roma l' anno* MDCLXXXVI. *fol. pag.* 259. Si conserva Ms. coi seguenti nella Libreria de' Padri Cappuccini di Cesena.
2. *Vita di Suor Elisabetta Corsi ne' Pascoli da Ravenna Vedova Religiosa del Terz' Ordine detto de' Penitenti di San Francesco Fondatrice delle Cappuccine della medesima Città. fol. pag.* 32. Ivi Ms.
3. *Ristretto delle più vere religiose virtù nella Vita della Venerabile Madre Suor Chiara Pascoli Fondatrice, et Institutrice delle Cappuccine nella propria Patria. fol. pag.* 274. Ivi Ms.

(1) Pasolini *Uom. Illust. di Rav. lib. III. cap.* 7. *pag.* 81. *e Lustri Raven. lib. XV. pag.* 69.

FANTUZZI AMILCARE alla nobiltà della Famiglia unì il buon genio della Poesia Italiana, nella quale fece conoscere il suo spirito, allorchè pianse con altri Poeti la morte del nostro Luca Longhi eccellente Pittore; e fiorì circa l' anno 1580.

O p e r e.

Rime: delle quali un saggio si vede nella mia Raccolta a pag. 152.

F

FANTUZZI FRANCESCO GAETANO figlio del nobile Patrizio Conte *Giacomo*, e di *Laura Gottifredi* Dama Romana, dalla quale nacque il primo giorno di Agosto dell' anno 1708. Grande fu la premura dei Parenti per l' ottima educazione del figlio non solamente nell' infinuare ad esso le massime più sicure della Religione, ma ancora nel farlo instruire nelle Scienze, onde avendolo riconosciuto molto dedito agli esercizj di pietà, ed inclinato allo studio si determinarono mandarlo nel celebre Collegio di Modona che giustamente riputavasi uno dei migliori per educare la gioventù. Fu colà spedito nell' anno 1720, ed appena giunto fece spiccare il suo talento, e vivo desiderio d' apprendere tutto ciò, che a lui da quei valenti Professori era insegnato, onde corrispondendo alle loro premure, in essi cresceva l' impegno d' instruirlo, ed egli faceva gran progressi nelle lettere umane, e nella Filosofia. Compì egli felicemente i suoi studj, ed ivi lasciando la memoria della sua pietà, capacità, ed innocenza di costumi nell' anno 1727. passò a Pisa nel mese di Novembre per apprendere in quella illustre Università le Leggi. Se la fama, e la dottrina d' un eccellente Maestro molto contribuisce per formare dotti Discepoli, ciò nel Fantuzzi certamente si verificò, avendo avuto la sorte di ascoltare il celebre Professore *Giuseppe Averani*; questi ben presto conobbe le belle qualità del nuovo discepolo, che come figlio riputavalo, e con tale attenzione, ed impegno lo instruì, che dopo tre anni fu riputato meritevole della Laurea, la quale ottenuta, nel Novembre dell' anno 1730. andò a Roma, ma prima erasi ancora non poco avanzato nello studio delle Matematiche.

In quella grande Metropoli seppe egli ben presto far risplendere il suo valore, e sebbene la sua principale occupazione era lo studio Legale, tuttavia per dare alle volte qualche sollevamento allo spirito, godeva trattenersi ancora colle

F

colle Muse, il che dimostrò particolarmente in occasione delle Nozze del Nobile, e dottissimo Cavaliere suo amatissimo Cugino *Annibale degli Abati Olivieri* colla Nobil Donna *Teresa Belluzzi*, nella quale fece una bella Raccolta di composizioni poetiche, e ad esse unì due suoi Sonetti; ed il nostro celebre Dottore *Ruggiero Calbi* alle volte co' suoi Capitoli a lui indirizzati gentilmente obbligavalo a rispondergli in versi, e ciò con molta vivacità, e leggiadria eseguiva. E perchè non meno in Rima, che in Prosa felicemente componeva, perciò ritrovandosi per suoi interessi a Ravenna recitò una bella Dissertazione nella nostra Accademia, che radunavasi nel Palazzo del fu gentilissimo Marchese *Cesare Rasponi*, nella quale trattò del Deliquio del Sole seguito nella Morte del Redentore, che con applauso universale fu ricevuta. Alla medesima con molto piacere intervenne il Conte *Giuseppe Ginanni*, che avendo sbozzata la sua Dissertazione, e le sue Giornali osservazioni sopra le Cavallette, al *Fantuzzi* la consegnò per ripulirla, onde poi fu con tanto applauso dai Letterati gradita, e lodata.

Dopo qualche tempo fu ammesso allo studio di Monsignor *Peralta* Uditore di Rota Spagnolo, del quale poi ne divenne secreto, e servì per alcuni anni con piena soddisfazione del Prelato. Nell'anno 1740. essendo stato innalzato al Trono Pontifizio il Cardinale *Prospero Lambertini*, che assunse il nome di *Benedetto* XIV. dichiarò suo Cameriere di Onore il *Fantuzzi*, del quale era già pienamente informato, che in lui la pietà, e la dottrina risplendevano, e di già a Dio col Sacerdozio erasi consacrato; indi lo fece prendere l'abito Prelatizio dichiarandolo Referendario dell' una e l'altra Segnatura, e già era destinato Uditore del Cardinale *Annibale Albani* Camerlengo, ma nella Promozione dell'anno 1743. lo creò Uditore della S. Rota. Non è così facile descrivere con quanta gloria per la sua incorrotta

rotta giustizia e studio indefesso soddisfacesse all' obbligo del suo impiego, siccome non è permesso su questa materia diffondermi; dirò solamente, che *Benedetto* XIV. con piena fiducia a lui commise alcune cause di molta importanza, e tale concetto di lui erasi formato, che in tutte le occasioni glielo faceva conoscere. Uno degli Uditori della Rota deve essere Reggente della Penitenzieria, essendo vacato questo posto il Pontefice senza esitare lo conferì al *Fantuzzi*, che dovendo al medesimo esporre il suo sentimento sulle materie a lui proposte soddisfaceva di tal sorte il genio, e la somma erudizione di *Benedetto*, che si compiaceva, e non tralasciava cogli altri partecipare il suo gradimento colle dovute lodi al *Fantuzzi*. Si sceglie ancora tra gli Uditori di Rota un Consultore de' Sacri Riti, ed il Pontefice elesse il *Fantuzzi*, con sicurezza, che con tutto il decoro avrebbe sostenuto l' impiego, come seguì, onde sempre più acquistavasi la benevolenza Pontifizia, dalla quale poteva sperare nobile contrasegno di amore, e clemenza, se prima di passare alla gloria, fatta avesse la promozione de' Cardinali.

Ma ciò, che dalla morte impedito non fece il Pontefice *Lambertini*, lo esegul il Pontefice *Clemente XIII*. di fel. mem. il quale ai XXIV. Settembre MDCCLIX. lo decorò colla Sacra Porpora. Applaudì Roma alla sua degna elezione, ma molto più la Città di Ravenna sua Patria, che con Lui praticò quegli atti di riconoscenza, che a Lui convenivano, e furono accompagnati dalle dimostrazioni di gioja, che in tali circostanze si sogliono fare, alle quali si unirono ancora quelle di diversi Cavalieri suoi Parenti. Fu a Lui assegnato il titolo di S. Agostino, indi fu dichiarato Prefetto della Sacra Congregazione della Immunità, ed ammesso alle Congregazioni Concistoriale, del Concilio, del Buongoverno, della Disciplina Regolare, dell' Indice, e della Visita Appostolica, e so-

pra

F

pra la correzione de' Libri Orientali, alle quali esattamente interviene, ed il suo voto in esse è molto considerato. E' Egli Protettore di alcune Terre dello Stato Ecclesiastico, e dell' Ordine Monastico, ed Eremitico Camaldolese, e questa protezione fu a Lui conferita dopo la morte del Cardinale *Cammillo Paolucci Merlini*, seguita ai XI. Giugno 1763. del quale nuovo Protettore perciò così scrissero gli Annalisti Camaldolesi: *Comitate, benevolentia, studio in Congregationem Camaldulensem singularissimi* (1), ed il Padre *D. Enrico Sanclemente* (2), dopo aver descritta l' amicizia, che passava tra l' Arcivescovo Guiccioli, ed il nostro Cardinale, prosegue: *Guicciolum incredibilem prorsus animo cepisse voluptatem, cum Cajetanum Elephantuccium in amplissimum Cardinalium ordinem cooptatum esse intellexit; nec minus laetatum esse, cum paulo post idem Cardinalis in providentissimum Congregationis nostrae Protectorem electus fuit. Noverat enim ille, tum quae essent omnium suorum vota, tum quam mirifica Elephantuccius benevolentia Camaldulenses amplecteretur, idque propterea quantae futurum esset utilitatis, & ornamenti*. Al Cardinale dedica il P. D. Silvestro Antonio Rasponi (3) il suo *Saggio Filosofico*. Il suo bel genio per lo studio non si restringe nella sua sola Persona, posciachè procura ancora agli altri comunicarlo, onde rendesi benemerito della Letteraria Repubblica. Ha egli perciò colla sua nobile, ed affabile maniera uniti venti Giovani savj, ed inclinati allo studio, e di essi ha formato una Accademia legale erudita, ed in certi giorni dell' anno nel suo Palazzo ciascuno recita alla presenza del Cardinale, e di altri Uomini dotti una Dissertazione sopra i Sacri Canoni, onde in essi cresce la emulazione per rendersi degni di lode componendo quei discorsi, e sentendo gli altri sempre acquistano nuove cognizioni, e col tempo riusciranno tali, che potranno con maggiore efficacia cooperare al pubblico bene.

OPE-

F

Opere.

1. *Rime di alcuni eccellenti Autori per le applaudite Nozze della Nobil Donna Teresa Belluzzi col N. U. Annibale degli Abati Olivieri. 4. Ravenna per Antonmaria Landi* 1733. Raccolse egli le Rime, le dedicò alla N. D. *Maria Maddalena Ondedei Belluzzi* Madre della Sposa, ed ivi si leggono due suoi Sonetti.
2. *Decisiones Sacrae Rotae Romanae coram Elephantuccio*; Quantunque unite non sieno state stampate, ma gran parte separatamente è uscita alla luce dalla Stamperia Camerale.

Opere Manoscritte.

3. *Dissertazione sopra la Passione di Cristo, e sopra il Deliquio del Sole da lui fisicamente spiegato.* La recitò nell' Accademia, che si radunava nel Palazzo del Marchese *Cesare Rasponi*.
4. *Rime diverse, ed alcuni Capitoli in terzine diretti al Dottore Ruggiero Calbi.*

(1) *Annali Camaldul. Tom viii lib.* 80 1763 *n.* 73. *pag.* 712. (2) Sanclemente Enrico *Comment. de Vita, & gest. Ferdin. Romualdi Guiccioli pag.* 39. (3) Rasponi D. Silvestro Antonio *Dedicatoria del Saggio Filosofico.*

FANTUZZI GIACOMO figlio del Nobile *Monte*, e di *Cornelia Preti Pompili* venne alla luce ai IX. Maggio MDCXVI. e siccome fino dai suoi più teneri anni fece conoscere il suo ingegno perspicace per le scienze, perciò i suoi Parenti nulla trascurarono per la sua ottima educazione, che se dai medesimi apprese colla voce, e col esempio la pietà, da valenti professori fu instruito non solamente nelle belle Lettere, ma spezialmente nell' una e l' altra legge, delle quali ne ottenne la Laurea, ed in esse diede tali saggi del suo valore, che nell' età di anni XXVIII. fu destinato Uditore dalla Nunziatura di Polonia; e perchè potesse con maggior de-

coro

coro esercitare il suo impiego, *Giovanni de Torres* Nunzio Appostolico ai X. Maggio MDCXLV. lo dichiarò Protonotario Appostolico. Nel corso di sette anni servì con soddisfazione, ed esattezza il detto Nunzio, il quale perciò ai XVIII. Maggio MDCLII. dichiarò essersi lodevolmente diportato, ed avendo ancora saputo acquistarsi la benevolenza, e protezione di *Giovanni Casimiro* Re di Polonia, e della Regina *Lodovica Maria*, dovendo ritornarsene a Roma, l' accompagnarono con lettere ai Sovrani, ed altri Principi, per gli Stati dei quali doveva passare, acciocchè benignamente lo ricevessero, e gli prestassero tutta l' assistenza necessaria per rendere felice il suo viaggio.

Giunto in Roma si presentò al Sommo Pontefice *Innocenzo* X., che graziosamente lo accolse attesi gli ottimi riscontri avuti di avere decorosamente servito la Santa Sede. Ma perchè Giacomo desiderò a Dio consecrarsi col Sacerdozio, ottenne dal detto Pontefice la grazia di ricevere gli Ordini Sacri in tre giorni festivi, e nel mese di Dicembre MDCLIII. fu ordinato. E perchè nel suo viaggio per la Germania aveva avuta la occasione di farsi conoscere a *Filippo Guglielmo* Conte Palatino del Reno, questo Principe per dimostrare la stima, che di lui concepita aveva, lo dichiarò suo Agente presso il Pontefice. Si trattenne egli pertanto per alcuni anni in Roma, fin tanto che vacò la carica di Uditore Generale della Nunziatura di Spagna, che fu a lui conferita.

Era allora Nunzio Appostolico presso il Re Cattolico *Carlo Bonelli*, che conosciuta l' abilità, destrezza, e prudenza del *Fantuzzi*, si prevalse in molte occasioni, come dirassi, di lui. E' d' uopo osservare, che *Giacomo* colle sue buone maniere si era acquistato la benevolenza, e la protezione del Re, dal quale poteva sperare grazie per se, e per altri; ciò era molto ben noto in Roma, quindi è che

i Si-

F

i Signori Cardinali Capi d' ordine ai XVII. Settembre 1658. a lui, e non al Nunzio scrissero, acciocchè dal Re per essi una grazia ottenesse, come apparisce dalla lettera originale a lui diretta, che nell' Archivio della Casa Fantuzzi cogli altri documenti, dei quali mi prevalgo, conservasi. Il detto Monsignor Nunzio *Bonelli*, dovendo in Madrid nell' anno MDCLVIII. radunarsi il Capitolo Provinciale de' Chierici Minori, a lui le sue veci commise dichiarandolo Presidente di quel congresso, e nell' anno seguente partendo il Nunzio da Madrid, per assistere al Capitolo Generale de' Monaci Girolamini, comunicò al *Fantuzzi* le sue facoltà dichiarandolo suo Suddelegato nelle Cause Benefiziali, e Matrimoniali, e nell' anno MDCLXI. conferì a lui pure la Presidenza al Capitolo Generale dei Religiosi dell' Ordine della Santissima Trinità del Riscatto, e sempre riuscì felicemente nelle incombenze a lui date.

Dopo avere per alcuni anni con lode adempito tutto ciò, che apparteneva al suo impiego di Uditore, fece ritorno a Roma, e per le sue benemerenze colla Santa Sede fu ai XIX. Febbrajo MDCLXVI. dichiarato dal Sommo Pontefice *Alessandro VII.* Commissario Generale della Reverenda Camera, e quantunque fosse stato a' suoi predecessori sospeso l' Onorario, che secondo il solito ad Essi si dava, volle il Papa, che fosse consegnato al *Fantuzzi*. Conobbe il Pontefice *Clemente IX.* la irreprensibile condotta di *Giacomo* nel Commissariato, e perciò ai III. Febbrajo 1668. lo fece Referendario della Segnatura di Grazia, e di Giustizia, indi tra i Sollecitatori della Camera a Lui diede il primo luogo, e di altri privilegj l' onorò. Essendo poi stato innalzato al Trono Appostolico *Clemente X.* a Lui confermò ai XXIV. Maggio 1670. la carica di Commissario, e nell' anno seguente volle, che vestisse l' Abito Prelatizio, ed agli XI. Luglio lo spedì Governatore della Città di Jesi. Ivi ancora fece

spiccare

F

ſpiccare la ſua prudenza, giuſtizia, e carità, concioſſiacoſachè ritrovandoſi la Città, e ſuo Territorio in una grande ſcarſezza di grano, ſeppe Egli ſupplire al comune biſogno, onde ſi acquiſtò l'amore di tutti, e fu aggregato alla nobiltà di Jeſi, ed innoltre per dimoſtrare la gratitudine al Medeſimo fecero ſcolpire in Marmo l'elogio, che nella pubblica Sala del Magiſtrato conſervaſi, acciocchè delle ſue beneficenze eterna la memoria ſi conſervaſſe.

JACOBO ELEPHANTUTIO
DUPLICI. NOBILITATE. RAVEN. AC BONON. DECORATO
UTRIUSQ. SIGNAT. SSMI. D. N. P. REFERENDARIO
CONCIVI. OPTIMO
PRAESULI. PRAESTANTISSIMO. AC
RECTORI VIGILANTISSIMO
OB. SERVATAM. INTER. VLES. FRUMTI. PENURIAS. PINGUE. POPULO.
ANNONA, ALIASQ. INCLITAS. GUBNII. LAUDES. COPARATAS
COMUNI. PLAUSU
PERENNIS. GLORIAE. MONUMENTUM
MAGISTRATUS. AESINUS. DIGNE. MERENTI
POSUIT
ANNO DNI. MDCLXXII.

Proſeguì Egli con univerſale gradimento ed applauſo il governo di detta Città fino all'anno 1674., nel quale ai XVIII. Luglio fu dal ſuddetto Pontefice *Clemente X.* fatto paſſare al governo della Città di Todi. Ivi ancora dimoſtrò l'amore verſo quel Popolo, amminiſtrando a tutti ugualmente la giuſtizia, e ne i loro particolari biſogni facendo ad eſſi provare gli effetti della ſua beneficenza; ma il Santo Pontefice *Innocenzo XI.* eſſendo vacata per la morte di

Monsignor *Flaminio Marcellini* la Chiesa di Cesena, lo promosse a quel Vescovado ai xxx. Agosto 1677. Si portò il *Fantuzzi* immediatamente a Roma per ringraziare il Pontefice dell' onore a Lui compartito, e farsi consecrare, ed ottenne in quell' occasione diverse grazie spirituali, cioè l' Indulgenza Plenaria nella prima occasione, che solennemente celebrasse, e benedicesse il Popolo, allorchè visitasse le principali Chiese della sua Diocesi, e facesse il Sinodo Diocesano.

Partì il nuovo Vescovo per Cesena, e nel principio diede sicuri saggi del suo Zelo pastorale, e maggiori sarebbero stati, se avesse potuto trattenersi in Cesena, posciachè il Pontefice scelse la sua Persona, e col carattere di Vicelegato lo mandò a Ferrara. Gravissimo fu il motivo, imperciocchè le copiose acque del Pò avendo rotti gli argini, si erano di tal sorte dilatate, che minacciavano introdursi nella stessa Città di Ferrara, se non si poneva un sollecito riparo, ed essendo per l' esperienza conosciuta l' abilità del *Fantuzzi*, a lui fu dato l' incarico di presiedere a questa grand' opera. Andò egli per ubbidire ai supremi Pontifizj comandi, e per corrispondere ai proprj doveri, visitò, osservò, scandagliò il tutto per appigliarsi a quella risoluzione, che più delle altre riputavasi sicura. In queste circostanze grandi furono le sue fatiche, molti i pericoli, ai quali si espose, e dovendo trattenersi in luoghi paludosi, e di aria cattiva non ebbe difficoltà di posporre la sua salute al buon servizio del suo Principe, quindi egli contrasse tali incomodi, che sempre più crescendo lo privarono di vita in Ferrara ai XXIX. Novembre 1679. Fece il suo Testamento, nel quale dichiarò, che il suo Corpo fosse trasportato a Ravenna, indi sepolto nella Cappella da lui stabilita da farsi nella Chiesa di S. Francesco, ed al suo deposito fu fatto scolpire il seguente elogio.

D. O.

F

D. O. M.

JACOBO. ELEPHANTUCCIO. PATRITIO. RAVENNATI. ET. BONONIENSI. IN. LUSITAN. POLONIA, ET. HISPANIA. NUNCIATURAE. PONTIFICIAE. AUDITORI. CAMERAE. APLICAE COMMISSO. GNLI. AESII. AC. TUDERTI. GUBERNATORIS. MUNERE. DECORATO. PLURA REPARATAE. CARITATIS ANNONAEQUAE RESTITUTAE. MONUMENTA PROMERITO. A. SUMMIS PONTIFICIBUS. LEOPOLDO. CAESARE. ET. CASIMIRO. POLONIAE. REGE AD. GRAVIORA SAEPE. ADHIBITO. AB. INNOCENTIO XI. MOTU. PROPRIO. AD. CAESENATEM. INFULAM UNAQUE. FERRARIENSIS. PROLEGATIONIS. PRAEFECTURAM. SIC. ARDUARUM. RERUM SUADENTE. RATIONE. PRAETER. MOREM. VOCATO. ANNOS. SUPRA. QUADRAGINTA MULTIPLICIBUS. PRO. SEDE. APLICA. OFFICIIS. FUNCTO. AC. DEMUM. FERRARIAE ANNO. MDCLXXVIII. SUMMA. CUM. VIRTUTUM. GESTORUMQUE. LAUDE. E. VIVIS SUBLATO. *MARGARITA FIESCA.* FRATRIS. UXOR. POST. CONDITUM. EX. EIUS TESTAMENTO. SACELLUM. CINERESQUE. FERRARIA. TRANSLATOS. AETERNUM HOC. HONORIS; ET. GRATI. ANIMI. MONUMENTUM. POSUIT. ANNO. MDCCVI.

In questo Epitaffio osservo al *Fantuzzi* attribuirsi l' Uditorato della Nunziatura di Portogallo, qual cosa non apparisce dai documenti, che si conservano nell' Archivio Fantuzzi; anzi *Girolamo Fabri* (1) riferisce essere stato in Polonia, e Spagna solamente, e così pure *Niccolò Coletti* (2), ed il *Pasolini* (3). In esso ancora si assegna la sua morte all' anno 1678. quando che il *Coletti* la pone nell' anno seguente 1679. Ma secondo i registri della Cancelleria Vescovile di Cesena apparisce esser morto ai 29. Novembre 1678. Oltre gli Autori citati che trattano del *Fantuzzi* debbono aggiugnersi *Tommaso Baldassini* (4), l' Abate *Michele Giustiniani* (5), e *Francesco Nazzari* (6).

O P E R E.

1. *Lettera a D. Francesco Marino Caracciolo Principe di Avellino, e gran Cancelliere del Regno di Napoli, nella quale si descrive la forma, che si pratica nella* elezione del *Re di Polonia*. Si ritrova tra le Lettere memorabili dell' Abate *Michele Giustiniani*. 12. Roma appresso Michelangelo Tinassi MDCLXIX. Tom. II. pag. 24. Il *Nazzari* di sopra citato propone questa relazione a chiunque brama aver cognizione della

 manie-

maniera, che si osserva nella detta Elezione.

2. *Istruzioni, et avvertimenti morali, canonici, e politici molto utili a chi vuol servire la Corte Romana.* Sono riferite dal *Pasolini* nel luogo di sopra notato. Fol. Ms. si custodisce dall' Emo, e Rmo Sig. Cardinale *Gaetano Fantuzzi*.

(1) Fabri *Mem. Sacre di Rav. part. 1. pag.* 218. (2) Coletti *Addit. ad Ughell. in Episc. Caesen. n* 82. (3) Pasolini *Lustri Raven. lib. XV. pag.* 124. (4) Baldassini Tommaso *Storia di Jesi pag.* 211. (5) Giustiniani Mich. *Letter. Memorab. Tom. II.* (6) Nazzari Francesco *Giorn. de' Letterati MDCLXX pag.* 48.

FELICE da Abate del Monastero di S. Bartolommeo, ed Economo della Chiesa Ravennate al primo di Aprile dell' anno DCCV. fu eletto dopo Damiano nostro Arcivescovo, il quale si portò a Roma per essere consecrato dal Pontefice *Costantino*; ma perchè egli non fece la solita confessione di fede, seguì quanto riferisce Anastasio (1) ove dice: *Hic ordinavit Felicem Archiepiscopum Ravennatem, qui secundum priorum suorum solitas in Scrinio noluit facere cautiones, sed per potentiam judicum exposuit, & maluit. Cujus cautio a Pontifice in sacratissima confessione B. Petri Apostoli posita post non multos dies tetra, & quasi igni combusta reperta est. Nam Ravennatium cives elati superbia digna ultionis poena mulctati sunt. Mittens quippe Justinianus Imperator Theodorum Patritium, & primum exercitus Insulae Siciliae cum Classe Navium, Ravennam Civitatem coepit, praefatum Archiepiscopum arrogantem in navi vinctum tenuit, & omnes rebelles, quos ibi reperit compedibus strinxit, divitias eorum abstulit, & Constantinopolim misit. Dei autem juditio, & Apostolorum Principis Petri sententia, qui inobedientes fuere Apostolicae Sedis amara morte perempti sunt, & isdem Archiepiscopus lumine privatus dignam factis recipiens poenam, exul in Ponticam remissus est regionem.* E nella Sezione 174. ripiglia

F

piglia di *Felice*: *Eodem tempore Felix Archiepiscopus Ravennae ab exilio reductus poenitentia motus licet oculorum lumine privatus, tamen ad propriam rediit sedem, & solita quae ab universis in Scrinio Episcoporum fiunt indicula, & fidei expositionem, & hic confessus est, sicque reconciliationis promeruit absolutionem*. Da Anastasio si raccolgono le seguenti cose di *Felice*: prima, che la sua dichiarazione, e confessione di fede non era stata fatta a dovere, e perciò fu ritrovata come quasi abbruciata; secondo, che *Giustiniano* punì l' Arcivescovo, ed i Ravennati per questo delitto, e per fine, che *Felice* pentito fu restituito alla sua Chiesa, ed avendo col Pontefice eseguito quanto doveva, fu dal suo fallo assoluto.

Ora è d' uopo esaminare questi fatti, e ciò che da altri è stato aggiunto. Il fallo di *Felice* col Sommo Pontefice sebbene è tacciuto da *Agnello*, credo, che ciò non ostante debba ammettersi, perchè da *Anastasio* troppo con circostanze particolari descritto. Osserva l' eruditissimo Abate *Bacchini* (2), che il *Platina* nella Vita di *Costantino* pretende, che *Giustiniano* per la venerazione da Lui portata al Pontefice *Costantino* avendo inteso la mancanza di *Felice* col Pontefice lo punisse; ed ecco le sue parole (3): *De pristina vita ob calamitates, quas perpassus fuerat Justinianus nil immutaverat, praeter hoc tantum, quod Sedem Apostolicam contra atque antea consueverat, veneratione deinceps observavit, tutatusque est. Nam cum Felix Archiepiscopus Ravennas ordines a Romano Pontifice accepisset, cogereturque de more formulam obtemperandi scripto, & pecuniam Romam mittere, neque id prae arrogantia faceret, Justinianus re cognita Theodorum Patritium Classis Praefectum statim admonet, ut primo quoque tempore ex Sicilia in Ravennates moveat. Is autem dicto Imperatoris obtemperans, & Ravennates praelio superatos maximis affecit cladibus, & Felicem catenis vinctum Constantinopolim misit,*

misit, quem postea Justinianus in Pontum relegavit orbatum prius luminibus aeneo vase concavo, ac quidem candente diu inspecto. Quì il *Piatina* ha in alcune cose sbagliato, mentre crede, che *Giustiniano* sia stato Protettore del Pontefice *Costantino*, della quale cosa alcuno antico Scrittore non ne parla; Che se *Costantino* ricercò da *Felice* la solita formola di confessione di fede, non aspettò, che ritornasse a Ravenna, ma la ottenne in Roma, come ne assicura *Anastasio*, nè in essa doveva esservi la obbligazione di mandare a Roma danaro, posciachè allora Ravenna era soggetta all' Imperatore d' Oriente, onde non poteva l' Arcivescovo avere alcun obbligo di pagare danaro a Roma, o al Papa. La causa poi, per la quale *Giustiniano* infierì contro i Ravennati, non è stata per vendicare la loro disubbidienza al Pontefice, ma altra assai diversa, come dirassi in appresso.

Il nostro *Rossi* ancora (4) ha parimenti errato dicendo, che *Felice* spalleggiato dall' autorità de' Giudici Romani, fece bensì la esposizione della sua fede, ma che tralasciò l obbligo di pagare a Roma il solito danaro, e che ritornato a Ravenna, radunati i Cittadini, insinuò ad essi, che come prima si ribellassero al Pontefice: *Itaque Ravennates Felici assentiuntur, tributumque Pontifici, & obedientiam negant.* Non si sa dove egli abbia ricavato questo fatto, nè tampoco, che il Pontefice esortasse l' Arcivescovo, ed i Ravennati a ritornare alla sua ubbidienza, ed avendoli ritrovati ostinati ricorresse all' Imperadore per punirli. Dice di più, che per difendersi dall' Armata Cesarea radunassero i Popoli della Provincia, lo che seguì dopo, come chiaramente ha scritto l' *Agnello*. Il *Ciacconio*, ed altri hanno seguito il *Rossi*, che ad essi è stato nell' errore di guida. *Felice* pertanto nella sua Confessione di Fede assistito dai Giudici Romani non espresse tutto ciò, che fu praticato da' suoi ultimi Predecessori nel dichiarare la sua subordinazione al Romano Pontefice,

ce,

ce, come sta espresso nel Libro Diurno de' Romani Pontefici, perciò *Costantino* la pose nella confessione di S. Pietro, acciocchè il Santo fosse il Giudice della colpa di *Felice*, e questa dopo pochi giorni ripigliata, fu ritrovata nera, come se fosse stata abbronzita dal fumo, e per questo delitto Iddio permise, che soffrisse quanto comandò *Giustiniano*, e perchè di ciò non vi ebbe alcuna cagione il Popolo Ravennate, perciò per altro motivo fu da Dio castigato. E questo è il sentimento del lodato *Bacchini* da me riferito.

Il chiarissimo *Giuseppe Luigi Amadesi* nella Cronologia de' nostri Arcivescovi procura persuadere, come si conoscerà, quando si pubblicherà colle Stampe, la quale Cronologia ho abbracciato, allorchè ho parlato de' nostri Arcivescovi, procura, dissi, persuadere, che *Felice* fu eletto nell'anno DCCV, ed ordinato da *Giovanni VII.* Papa contro *Anastasio*, che dice essere stato *Costantino*, indi dopo riferita la Confessione di Fede dello stesso non si allontana dal credere, che si ribellasse al Romano Pontefice, e dasse impulso al Clero, e Popolo Ravennate, acciocchè si sottraesse dalla ubbidienza del Pontefice, e dell' Imperatore, e che poi *Giustiniano* mandasse *Teodoro* Patrizio, e Generale dell' Esercito di Sicilia contro i Ravennati, e sopra di ciò è d' uopo riferire il fatto descritto dall' *Agnello* (5), che così porta il celebre *Muratori (6): Narra egli nella vita di Felice Arcivescovo, che l' Ufficiale spedito da Giustiniano fermossi fuor di Ravenna colle navi ancorate al lido. Nel primo dì fece un bellissimo accoglimento ai primarj Cittadini, ed invitolli pel dì seguente. Poi fatto addobbare di cortinaggi il tratto d' uno stadio fino al Mare, e colà concorsa tutta la Nobiltà di Ravenna cominciò ad ammetterli a due a due all' udienza. Ma non sì tosto erano dentro, che venivano presi, e con gli sbadacchi in bocca condotti in fondo di una nave. Con tal frode restarono colti tutti i Nobili della Città, e fra gli altri Felice Arcivescovo,*

vescovo, e Giovaniccio quel valente Ravennate, che aveva servito nella Segreteria del medesimo Imperadore. Ciò fatto i Greci entrarono in Ravenna, diedero il sacco, attaccarono il fuoco in assaissimi luoghi della Città, che si riempè d' urli, e di pianti, e rimase in un mar di miserie. Poscia diedero le vele al vento, e condussero a Costantinopoli i prigioni. Giunti, che furono alla Città Imperiale, ne fu' avvisato *Giustiniano*, e contro di essi esercitò la stessa crudeltà, che fatto avea con tant' altri, facendoli barbaramente morire, toltone *Felice*, che dopo averlo fatto acciecare lo mandò in Ponto esule. Inferì contro i Ravennati, come suoi nemici, e perciò l' *Agnello* lo fa così parlare: *Gens inimica mihi, per fraudolenta consilia nares mihi absciderunt, & aures*. Essendo poi sopraggiunte altra nave di Greci, temendo i Ravennati l' ultimo loro eccidio, *Giorgio* figlio di *Giovaniccio* fu dichiarato lor Capo, che radunò le Milizie delle vicine Città per la comune difesa, come chiaramente l' *Agnello* riferisce.

Nel suo esilio *Felice* tra le miserie, e la cecità aprì li occhi della mente, e pentito del suo errore ne ottenne da Dio perdono, ed essendo stato trucidato il Tiranno Filippico, che dopo lui occupò il Trono Imperiale, lo richiamò dall' esilio, ed avendo conosciuto, che Iddio per mezzo di *Felice* operava maraviglie, a lui fece restituire tutto ciò, che era stato levato alla Chiesa Ravennate, e vi unì altri preziosi doni descritti da *Agnello*, e confermati i privilegj della Chiesa, lo fece trasportare onorevolmente a Ravenna, ove giunto mandò al Pontefice *Costantino* la sua Confessione di Fede concepita come si doveva, onde si riconciliò colla Santa Sede. Collocò molte Reliquie di Santi nelle Chiese, fece fabbricare una Casa nell' Arcivescovato, che la chiamò casa di *Felice*.

Fu Uomo dottissimo, e molto eloquente, onde aveva scritto

F

scritto molti Libri, e fatte molte Omelie, come ne assicura Agnello *cap. I. Egregius Praedicator, multorum conditor voluminum;* ma prima di morire tutte le sue Opere fece raccogliere, e comandò, che si abbruciassero, e ne addusse la ragione *cap. VII. Ego orbatus de meis luminibus nihil videre possum, aut retractare, quos edidi libros. Fortasse ego superposui, aut scriba fefellit, ne quis post me veniat, & vitia ex meis proferat verbis.* La sua moderazione merita lode; lasciò di vivere ai XXIII. Novembre dell' anno DCCXXIII. secondo i calcoli dell' *Amadesi.* Il suo corpo fu sepolto nella Basilica Classense con un lungo Epitaffio, che porta *Agnello*, e nella sua urna di marmo, che ancora si conserva, sta scritto: *Hic tumulus clausum servat Corpus Domni Felicis Sanctissimi ac ter Beatissimi Archiepiscopi.* Mentre egli era Arcivescovo, fu fabbricata da *Vincenzo* Vescovo di Comacchio la Chiesa in onore di S. Cassiano, come apparisce dalla Inscrizione riferita dall' Ughelli (7). Prima di morire aveva egli raccolto i sermoni di *S. Pietro Grisologo*, che allora seppe ritrovare, onde a lui siamo debitori dei medesimi, posciachè se non gli avesse allora uniti, forse cogli altri, che mancano, si sarebbero perduti. Della sua Santità, e Miracoli operati ne fanno fede dopo l' *Agnello Lorenzo Surio* (8), il *Ferrari* (9), *Agostino Fortunio* (10), il *Baronio* (11) l' *Ughelli* (12), il *Bacchini* (13), e *Girolamo Fabri* (14) attesta avere vedute nelle Grotte Vaticane presso il Sepolcro di S. Pietro dipinta la seguente Inscrizione: *Felicis Archiepiscopi Ravennae fidei professionem per vim factam Constantinus Papa in Confessione B. Petri posuit, quae non post multos dies tetra, & pene combusta reperta est.* Di Felice leggasi il dottissimo Monsignor *Assemanni* (15).

OPERE.

1. *Praefatio in Sermones S. Petri Chrysologi.* Domenico Mita l' ha inserita avanti l' Opera del *Grisologo pag.* 31., come

pure *Sebastiano Pauli* nella nuova edizione dei Sermoni del *Grisologo pag.* XLII., e nella Edizione Augustae Vindelic. 1758. pag. LI. *Casimiro Oudino* per ciò lo pone tra gli Scrittori Ecclesiastici (16), dove sbaglia nel tempo della sua consecrazione, e morte.

OPERE INEDITE.

2. *Homilia de die Judicii in Evangelio: Cum videritis abominationem*. Dall' incendio delle altre opere si salvò, ed esisteva, mentre scriveva l' *Agnello*.

3. *Commentaria in Matthaeum*, gli attribuisce l' *Oudin*, *& in vetus & novum Testamentum Giampietro Ferretti* (17), ma ciò non si può sicuramente asserire, mentre questi titoli si tacciono da *Agnello*, e già le opere erano state abbruciate. Sappiamo, che fu *multorum voluminum conditor*; ma ignoriamo cosa contenessero.

(1) Anastasio Bibliotecario *in Vita Constantini Pp. Sect.* 170. e 174. (2) Bacchini *in Agnell Vit. Felicis* (3) Platina Bartolommeo *in Vita Constantini Pp.* (4) Rossi *Hist. Rav lib. IV. pag.* 213. 214. (5) Agnello *Vit. Felicis cap. II.* (6) Muratori *Annal. d' Ital. an.* 709. (7) Ughelli *in Episc. Comaclen. n.* 2. (8) Surio Lorenzo *Vitae Sanctorum Tom. VII.* (9) Ferrari *Catalog. Sanctor. Novembris XXV.* (10) Fortunio *Histor. Camald. part.* 1. *lib* 1. *cap.* 2. (11) Baron. *ad an.* 711 *n.* 12. (12) Ughelli *in Archiep. Raven. n.* 41. (13) Bacchini *Observat. ad Vit. Felicis.* (14) Fabri *Memor. sacre part.* 1. *pag* 107. (15) Allemanni *Ital. hist. Script. Tom. II pag* 147. *e segg.* (16) Oudin *de Scrips. Eccles. Tom.* 1. *col.* 1668. (17) Ferretti *de Vir. Illust. Raven.*

FERRARI ANTONIO fu il successore di *Girolamo Re* nella istruzione della gioventù Ravennate, avendo ad essa nel corso di molti anni insegnato le belle Lettere, fu Canonico della nostra Metropolitana, del quale così scrisse il Tomai (1). *Antonio Ferrari Canonico di Ravenna qual vive oggidì, ed a Lui come molto eccellente scriveva molte Lettere Bartolommeo Ricci, delle quali alcune veggiamo alla Stampa*. Nell' ultima edizione delle Opere del Ricci fatte in Padova 1747. due vi sono a lui dirette (2), e questa si riporta

F

porta, acciocchè apparisca quale stima avesse del nostro *Antonio Ferrari*: *Te equidem, Ferrari, ex tuis studiis mea sponte antea semper dilexi, sed cum junior Raccbus proxime ad me esset, ea ipsa studia ita mibi probavit, tuum vero erga me animum sic testatus est, ut Te valde amare coeperim. Nunc vero ut litteras tuas amantissimas ad me scriptas perlegi, ea erga te amoris accessio facta est, ut tuorum in te amando nemini concedam. Certe quum te audirem libenter vetera scripta mea legere, ut haberes etiam ex eis, quae quotidie ederentur, mibi curandum esse duxi. Itaque tibi eam Epistolam misi, quam ad Herculem Atteſtium Principem meum de ejus Familiae nomine scripsi, ubi de praenomine, nomine, cognomine multa fortasse minimè ineptè disputantur, sed puto nondum eam Tibi redditam fuisse. Nibil enim de ea scribis, quod meum deinceps institutum integre servabo. Nunc autem habe orationem, qua Abravanellium Judaeum capitis reum apud Principem meum, atque adeo, cui insidias struxisse accusabatur, defendi, atque absolvi. Vale, Fabio nostro, Abiosio Cammillo, Racchiis utrisque salutem meo nomine impertiare.* Se nel 1574. in cui il *Tomai* pubblicò colle stampe di Pesaro la sua storia, viveva, il *Pasolini* (3) giustamente circa l' anno 1580. lo fa fiorire, e morì nell' anno 1589. come dalla seguente Inscrizione, che si trova nel Chiostro di S. Domenico, e riportata dal *Fabri*.

ANTONIO. FERRARIO S. R. E. CANONICO DIGNISSIMO

LATINIS. LITTERIS. PERPOLITO. QUI. PUBLICE. RAVENNAE DOCUIT

ANN. XXV. VIX. ANN. LX. OBIIT. PRID. NON.

SEPT. MDLXXXIX. HER. OCELLATORIUS, JO. BAPT.

ET JOANNES NEPOTES. B. M. POSUERE.

OPERE.

Epistolae ad Bartholomaeum Riccium. Come si raccoglie dal *Ricci* lodato di sopra.

(1) Tomai *Stor. di Rav. part. IV. cap.* 5. *pag.* 117. *ed.* 1. (2) Ricci Bartolommeo *Epist. lib. IV. epist.* 43 *lib. V epist.* 22. (3) Pasolini *Uom. Illust. lib. III. cap.* 6. *pag.* 78. (4) Fabri *Memor. Sacr. part. I. pag.* 160.

FERRETTI ESUPERANZO figlio del Cavaliere *Giulio Ferretti*, questi seguì l' orme gloriose del Padre, ed ottenne la Laurea Dottorale in ambe le Leggi, onde fu destinato Governatore di Giovenazzo, e d' altri Luoghi nel Regno di Napoli. Ritornato alla Patria ai 18. Giugno 1561. fu aggregato al Nobile Generale Consiglio, e nell' anno seguente fu prescelto dal Senato per far demolire le Chiuse del Molino della Mensa Arcivescovile, per motivo delle quali frequenti seguivano le inondazioni del nostro Territorio. A Lui siamo debitori per averci conservate col benefizio della Stampa alcune opere di *Giulio* suo Padre, le quali forse sarebbero perite, come tante altre di *Giovanni* il Gramatico, di *Niccolò* suo Padre, e di *Giampietro* suo Zio, o occulte sarebbero nelle Biblioteche, o nelle Case private. Egli pure compose alcune opere, delle quali quì sotto si tratterà. Di Esuperanzo ci hanno conservata la memoria *Girolamo Rossi* (1), e *Vincenzo Carrari* (2); e negli Annali Camaldolesi (3) si dice, che egli in età di anni 71. ai 15. Giugno dedicò all' Abate di Classe *D. Giambattista Razusi* il libro di suo Zio *Giampietro* Ferretti *de Viris illustribus Ravennae*.

OPERE.

1. *Julii Ferretti Consilia, & Tractatus*. 4. *Venetiis apud Ludovicum Avantium* 1562. Dedicò quest' Opera *Esuperanzo* a *D. Cesare Gonzaga* Principe di Molfetta per dimostrarsi grato al medesimo per i benefizj da Lui ricevuti, e per i favori

favori dispensati a *Giulio* suo Padre dal Principe *Ferdinando* Padre di *Cesare*.

2. *Julii Ferretti Ravennatis J. U. D. Equitis, Comitisque Lateranensis Palatii de Re, & Disciplina Militari aureus Tractatus. fol. Venetiis apud Bologninum Zalterium* 1575. La dedica di quest' Opera era stata destinata da *Giulio* a *Carlo* V., ma essendo già morto, *Esuperanzo* la indirizzò a *Filippo* Cattolico Re delle Spagne. Quì pure evvi la Vita di *Giulio* suo Padre scritta da *Girolamo Rossi* con cinque Lettere di *Costanza* Principessa di Francavilla, e finalmente i Consigli di *Agapito* Diacono a *Giustiniano* Imperatore tradotti dal Greco da *Giampietro Ferretti* suo Zio.

3 *Julii Ferretti Ravennatis de jure, & re navali, ac de ipsius rei navalis & Belli aquatici praeceptis legitimis liber.* 4. *Venetiis apud Franciscum de Franciscis* 1579. *Esuperanzo* dedicò il Libro a *Filippo* Re delle Spagne il Cattolico.

OPERE MANOSCRITTE.

4. *Vitae Ravennatum Pontificum a Benedicto Accolto usque ad Christophorum Boncompagnum.*

5. *Privilegia, & suprema dignitas Archiepiscoporum S. Rav. Ecclesiae & Exarchatus Ravennae desumpta, ex Libris de Exarchatu Joannis Petri Ferretti.* Quest' Opera si custodisce nella Biblioteca di S. Vitale.

6. *Disceptatio de praecedentia Archiepiscopi Ravennatis supra Archiepiscopum Mediolanensem.*

7. *Summarium rationum, quibus jura Ravennatis Ecclesiae fulciuntur contra erectionem Bononiensis Episcopi in Archiepiscopum.* Queste opere sono nella libreria di S. Vitale.

8. *Epistola ad Julium Feltrium de Ruere praefixa Exarchatui Jo. Petri Ferretti. Cod. Vatic. Urbin.* 408.

9. *Descriptio Reliquiarum Ravennatium Ecclesiarum. Cod. Vatic.* 5836. *pag.* 53. *ad* 72.

10. *Epi-*

F

10. *Epistola ad Jo. Baptistam Faventinum Classensem Abbatem meritissimum*. Sta in un Codice del Monastero di S. Michele di Murano, ed evvene una copia estratta dal detto Codice nella Libreria di S. Vitale.

(1) Rossi *hist. Rav. lib. X. an.* 1562. *pag.* 729. (2) Carrari *Stor. della famiglia Rossi lib. IV. pag.* 126. (3) *Annali Camaldolesi Tom. VIII. anno* 1591 *lib.* 74. *n.* 4. *pag.* 178.

FERRETTI GIOVANNI. Di *Giovanni* Ravennate, che fece rifiorir in Italia la lingua latina, quì si parla, il quale da alcuni fu detto assolutamente *Giovanni di Ravenna*, altri lo dissero *Giovanni Gramatico*, e non pochi vi aggiunsero il cognome di *Ferretti*. Questa era la comune opinione dei dotti, come si dirà a suo luogo; ma il chiarissimo *Lorenzo Mebus* (1) vuole, che fosse della Famiglia Malpaghini, e dice: *Duos Johannes de Ravenna in his litteris memoratos reperies, quorum primus Johannes de Ravenna Conversanus a Coluccio appellatur, alter vero Johannes Malpaghinus de Ravenna, quos inter se diversos non fuisse ex multarum Epistolarum lectione, quae ad eos exaratae sunt mihi persuasi*. Sin quì possiamo in parte accordarci; proseguisce poi; *Joannes Malpaghinus de Ravenna is est, quem plerique auctore nescio quo decepti Johannem Ferrettum nominant, quum Malpaghinum dicere debuerint*. Ora osserveremo se il Malpaghino sia lo stesso col Ferretti, e se questi *Giovanni* fossero due diverse persone. Riferirò prima ciò che racconta il *Mebus* del *Malpaghini*, indi si faranno quelle riflessioni, che sembrano esigere doversi distinguere dall' altro, che poi fu attribuito alla Famiglia Ferretti.

Lo stesso *Mebus* (2) diffusamente tratta del *Malpaghini*, ed asserisce: *Primus autem signum extulit Johannes Ravennas, qui optimis artibus ab eodem* (Petrarcha) *eruditus Poeta Grammaticus, ac Rhetor ea aetate magnus adsurrexit*.

Il Pa-

F

Il Padre di *Giovanni* fu *Giacomo* dicendosi il *Malpaghini* figlio di *Giacomo* nel Registro, in cui nell' anno MCCCXCVII. fu destinato dai Fiorentini pubblico Professore, onde sbagliò *Giovanni Erardo Kappio* (3), che gli assegnò *Corsino* per Padre. Fu discepolo del *Petrarca*, e riuscì quale *Coluccio Salutato* (4) ce lo descrive in una Lettera a lui diretta: *Scimus, & sciunt omnes, qui te venerantur, quique nomen audiverunt tuum, Te non modernis solum excedere, sed inter priscos Ciceronem propius accessisse; ea quidem facundia, copiaque, & majestate dicendi exundas, ut non minus insanum sit te ad dicendum irritare, quam insaniere quondam Pieri Thessali filiae de cantu Musas vincere cupientes. Quid autem, ut veniam ad ea, quae scribis oportuit facundissime Vir me monere &c.*

Passa indi a darci un saggio della Vita del Malpaghini, il quale da Giovanetto si portò a Venezia, dove per qualche tempo fu discepolo del celebre *Donato* Gramatico, che ivi pubblicamente insegnava; e perchè *Donato* era amico del *Petrarca*, perciò al Poeta dal Gramatico fu raccomandato il *Malpaghini*, ed il *Petrarca* lo accolse in sua Casa, non come Discepolo, ma come Figlio, e perciò con tutto l' amore lo instruiva nelle lettere, e di Lui prevalevasi per far trascrivere le sue Opere, ed in una Lettera pubblicata del *Mehus* scritta a *Giovanni di Certaldo* descrive l' indole del *Malpaghini*, le virtù morali, la memoria singolare, e l' amore per la Poesia: *Est sibi inventionis magnae vis, ac nobilis impetus, & amicum Musis pectus*, e poco dopo: *Nummos illi ingerere irritus labor est: victui necessaria vix admittit, solitudinis studio, jejunioque, & vigiliis mecum certat, saepe ille superior*. Dopo avere goduto per tre anni il vantaggio di un sì degno Maestro si determinò, quantunque ostasse il *Petrarca* (5), portarsi a Roma, indi a Napoli, e nella Calabria per apprendere la lingua Greca. Descrive tutto il Poeta (6) in una

in una Lettera a *Donato*; ma presto dovette ritornare, e si trattenne col *Petrarca* per lo spazio d' anni XV., come ne assicura *Coluccio* nella Lettera a *Carlo Malatesta*.

Morto il *Petrarca*, andò a Padova per insegnare le Lettere umane, e ciò asserisce *Siccone Polentone* (7) ove dice: *Adolescens tum ego Poetas, & instituta Tullii audiebam. Legebat tunc hac in Civitate Padua litterarum nutrice Johannes Ravennas vir, & sanctimonia morum, & his litteris, quae ad studia, humanitatis, & eloquentiae pertinent omnium, qui ea memoria in terra Italiae viverent peritorum sententia princeps.* Passò indi a Firenze, e nell' anno MCCCXCVII. fu dal Pubblico condotto per instruire la gioventù, ed ecco il Decreto, che prima di tutti pubblicò il Chiarissimo Canonico *Salvino Salvini* (8): *Quum Vir doctissimus D. Johannes de Malpaghinis de Ravenna hactenus in Civitate Florentiae pluribus annis legerit, & diligentissime docuerit Rhetoricam, & auctores majores, & aliquando librum Dantis, & multos instruxerit in praedictis in non modicum decus Civitatis &c.* Della permanenza del *Malpaghini* in Firenze, del suo impiego, e della sua virtù così scrisse *Coluccio* nella Lettera a *Carlo Malatesta*: *Est hic rarissimae virtutis vir Magister Johannes origine de Ravenna, sed diutina conversatione nihil minus, quam Ravennas, utpote qui nec ibi ferme cognoscat aliquem, nec ab aliquibus cognoscatur*; e poco dopo: *nescio si per totam Italiam a Mari supero ad Thirrhenum, & a Pharo usque in Alpes, quibus a nobis Germania, Galliaque dividuntur, repereris aequalem*. Fu ricondotto dalla Repubblica per altri anni cinque con obbligo ne' giorni festivi di leggere *Dante*, e circa l' anno MCCCCXX. suppone, che morisse.

Dalle cose riferite finora apparisce, che *Giovanni Malpaghini* da giovanetto andò a Venezia per apprendere sotto *Donato* Albansano Gramatico la lingua latina, indi passò sotto la disciplina del famoso *Francesco Petrarca*, e vi stette

per

F

per quindici anni incirca. Morto il *Petrarca*, si portò a Padova, dove aprì scuola pubblica di umanità; ritornò poi a Firenze, insegnò per alcuni anni, indi fu condotto dalla Repubblica nell' anno MCCCIIIC.; e ricondotto nell' anno MCCCCXII., ed era riuscito tanto eccellente nella lingua latina, che più d' ogn' altro si accostava a Cicerone nella eleganza del dire, onde *Coluccio* nella Lettera al *Malpaghini* così di lui scrisse: *unum est, quod me semper ultra modum rapuit, quod in te est scientiae copia cum elegantia facultateque dicendi*; e poco dopo: *cum in te videam ingentem scientiae copiam, admirabileque scribendi decus & pondus*.

Di *Giovanni* Ravennate detto il *Gramatico* è d' uopo riferire ciò, che altri autori hanno scritto, e combinare se possano adattarsi al *Malpaghini*, o ricerchino un Giovanni Ravennate diverso da questo. *Raffaele di Volterra* (9) riferita la morte del *Petrarca*, e del *Boccaccio* nell' anno MCCCLXXV. dice: *His successit Johannes Ravennas, qui Venetiis praecepit, primus omnium, qui ea tempestate post longa tempora ludum in Italia aperiret, unde tamquam ex Equo Trojano Viri praestantes plurimi prodierunt, qui postea Scholis ac Litteris omnia referserunt*. Dai Documenti esibiti dal *Mehus* ha il *Malpaghini* instruita la Gioventù in Padova, ed in Firenze, ma non in Venezia. Questo *Giovanni* è stato Maestro di tanti eccellenti Uomini, che poi per tutta l' Italia aprirono pubbliche scuole, e fecero rinascere in esso l' Eloquenza latina, ciò, che non si giustifica del *Malpaghini*, nè colle lettere del *Coluccio*, nè colle lodi a lui date da *Siccone Polentone*, che nell' anno MCCCCXXXIII. compì la sua opera, cioè dopo la morte del *Malpaghini*, che pure doveva fare, mentre questo sarebbe stato il maggiore elogio, che gli avesse potuto dare.

Flavio Biondo (10) così scrivendo della Città di Ravenna dice: *Genuit etiam eodem tempore Joannem Grammaticum*

maticum Rhetoremque doctissimum, quem solitus dicere fuit Leonardus Aretinus omni in re, sed potissime in hac una gravissimus locupletissimusque testis, fuisse primum, a quo eloquentiae studia tantopere nunc florentia longo postliminio in Italiam fuerint reducta, digna certe cognitio, quae a nobis nunc illustranda Italia in medium adducatur; e poco dopo: *Joannes autem Ravennas Petrarcham senem puer novit, nec dictos aliter quam Petrarcha vidit libros neque aliquod quod sciamus a se scriptum reliquit, & tamen suopte ingenio, & quondam Dei munere, sicut solitus fuit dicere Leonardus, cum Petrum Paulumque Vergerium &c. auditores suos, si non satis, quod plene nesciebat docere potuit, in bonarum, ut dicebat, litterarum amorem, Ciceronisque imitationem inflammabat.*

Da questo passo del *Biondo* raccolgo in primo luogo, che *Giovanni* Ravennate detto Gramatico *Petrarcam senem puer novit*, e che per pochi anni poteva essere stato discepolo del *Petrarca*, ma non so come possa adattarsi al *Malpaghini*, che per XV. anni fu sotto la disciplina del *Petrarca*, ed essendo il Poeta nato nell' anno MCCCIIII. e morto nel MCCCLXXIIII. in età d' anni LXX. non potea dirsi vecchio d' anni LV., nel quale dovette accogliere il *Malpaghini*, nè si direbbe con proprietà che uno abbia conosciuto da Vecchio l' altro, col quale fosse per anni XV. convivuto, onde può supporsi, che il *Giovanni* riferito dal *Biondo* sia diverso dal *Malpaghini*.

Aggiungo, che il *Malpaghini* secondo il *Coluccio* fu un Uomo eloquentissimo, e mirabile nel comporre: *cum in te videam ingentem scientiae copiam admirabileque scribendi decus, & pondus*. Ma *Giovanni* lodato dal *Biondo* nè pure sapeva instruire i suoi discepoli, e solamente li persuadeva imitare Cicerone: *Auditores suos*, ripeterò le parole del Biondo, *si non satis, quod plene nesciebat, docere potuit, in bonarum, ut dicebat, litterarum amorem Ciceronisque imitationem inflammabat*.

F

bat. Sembra pertanto che due *Giovanni Ravennati* ambidue dotti, e contemporanei debbansi ammettere. Che poi rettamente abbia il *Biondo* giudicato del suo *Giovanni* Ravennate, si comprova dal confronto di due saggi di due proemi a due Opuscoli di *Giovanni* di Ravenna, che si costudiscono nella Vaticana Biblioteca Cod. MDCLXVI., che porta l' eruditissimo Cardinale *Querini* (11.), dei quali egli ne forma questo giudizio: *Ea prooemia pro nugis tantum, & ineptiis profecto, ut aperte loquar, habebit quisquis ipsa conferat cum praeclarissimis ingenii sui monumentis, quae Joannis Ravennatis discipuli a Biondo memorati ..... reliquerunt*. Queste Opere essendo indegne del *Malpaghini*, è d' uopo dunque ad altro *Giovanni* di Ravenna attribuirle; ed il *Malpaghini* sarà stato un dotto, ed eloquente Maestro, ed Oratore, ma non il ristoratore delle belle arti in Italia, della qual cosa a *Giovanni* ne danno la gloria *Leonardo Aretino*, il *Biondo*, il *Volterrano*, ed altri.

Che poi sieno stati due dotti Giovanni di Ravenna nello stesso tempo, non dee alcuno maravigliarsi, posciachè come osserva *Stefano Maria Fabrucci* (12) fiorirono insieme tre *Pietri di Ravenna*: *Ex pervulgata tunc temporis fama plures eodem seculo XV. celebres Viri adsimilis nominis, & certe ejusdem Patriae in magna apud litteratos homines existimatione versabantur. Petrus nempe Thomasius Philosophus, ac Medicus insignis amicitia ac litteris Poggii, Barbari, atque Philelphi percelebris. Alter Petrus pariter Ravennas Jurisconsultus, alias Petrus a Memoria, sive Bonamemoria dictus. Alter denique, & ipse Jurisperitus Ravennas aliquando sine cognomine, interdum, & saepius Petrus Franciscus Thomajus, sive Thomeus nuncupari solitus*. A questi tre Pietri può aggiungersi il quarto, di cui riferisce un' Opera di Morale *Auberto Mireo* (13), ed a suo luogo si dimostrerà essere stato diverso dagli altri, quindi più facilmente si possono

ammettere due soli *Giovanni* Ravennati contemporanei.

Chi fosse l' altro *Giovanni* diverso dal *Malpaghini* ce lo dichiara *Leandro Alberti* (14): *Giovanni Gramatico eccellente Oratore, che fu il primo (come diceva Leonardo Aretino) che cominciò a ristorare gli studj dell' eloquenza in Italia, essendo quasi totalmente rovinati insieme colla Maestà dell' Imperio Romano. Ben è vero, che primieramente aveva cominciato a svegliar la Poesia, et Eloquenza Francesco Petrarca, e costui poi lo seguitò per ridurla ai primi termini, e vi diedero tal principio questi due eccellenti Uomini, che poi fu ridotta alla vera perfezione da quelli, che seguitarono insino a' tempi nostri*. Indi tratta di *Desiderio Spreti*, poi dice, che viveva *Giovan Pietro Ferretti* Vescovo di Milo, e riferisce alcune sue opere, ma non quella *de Viris Illustribus Ravennae*, nella quale asserisce, che *Giovanni Gramatico* era uscito dalla sua Casa. Passa di poi l' *Alberti* a *Niccolò* grande Oratore, che fu padre del Vescovo, *quale*, proseguisce, *fu della progenie dell' antidetto Giovanni Gramatico, che compose quel libro detto: HODOEPORICON DESCRIBENS ITER AD ELOQUENTIAM, con molte altre cose che sono opere utilissime alla lingua latina*.

Non saprei determinare da chi l' *Alberti* abbia avuto la notizia della Famiglia del Gramatico, ma quando ancora l' avesse ricevuta dal nostro *Giampietro Ferretti*, che (15) *gentilem suum* lo chiama, non dovrebbe di ciò dubitarsi, conciossiachè Egli morì nell' anno MDLVII. in età d' anni LXXV., perciò era nato nell' anno MCCCCLXXXII., cioè nello stesso secolo, in cui morì il Gramatico, onde come più vicino al tempo, in cui visse, si presume, che Egli potesse meglio sapere di quale Famiglia fosse nato, di chi ora vive. Giampietro ancora era non solamente un Uomo dottissimo, ma distinto nella Chiesa col carattere riguardevole di Vescovo, onde non si dee mai credere, quando chiaramente

non

F

non si provasse, avesse voluto imporre al mondo con una bugia, che potea immediatamente scoprirsi, e confondersi. E' cosa certa, che il *Vossio* (16) lo chiama di Casa *Ferretti*, ma si riferisce all' *Alberti*, e non a *Giampietro Ferretti*, l' Opera del quale degli Uomini illustri di Ravenna è stata, per quanto mi è noto, solamente da me citata dopo il Cardinale *Querini* (17). Anzi osservo, che il dottissimo Cardinale quantunque avesse letta con attenzione la mia Dissertazione, nella quale distingueva *Giovanni Ferretti* il Gramatico da *Giovanni Malpaghini*, e del primo ricercasse il mio sentimento sopra l' autorità del *Biondo*, Egli continuò a dirlo *Ferretti*. *Ferretti* pure lo chiama *Giannalberto Fabrizio* (18), *Apostolo Zeno* (19), ove dice: *Quel Giovanni Gramatico fu Ravennate di Patria, e della Famiglia Nobilissima de' Ferretti*; e l' Autore delle osservazioni intorno ad *Emmanuello Grisolora* presso il *Calogierà* (20) lo conferma.

A questi aggiungo l' eruditissimo Alessandro Furietti Cardinale, il quale (21) così scrisse: *eadem sane tempora tulerunt Joannem Ferrettum Ravennatem, cujus praecelsa indoles, & ingenium minus acerbam Petrarchae jacturam fecit*. E perchè più volte si è detto, che co' suoi dotti Discepoli restituì all' Italia la vera latina eloquenza, voglio quì riferirli colle parole del lodato dottissimo Cardinale: *Ad hunc publice Venetiis studia tradentem bonarum artium quibus adolescentes ad eloquentiam informantur, plures ex tota Italia percipiendae, & colendae latinae linguae amor perduxit. Quibus cum late pateret accessus ad humaniores litteras addiscendas assidua legendi, audiendique exercitatione, ubi se ad scribendi studium contulerunt, praeclara ingenii sui monumenta incorruptae latinitatis laude redundarunt. Quamobrem uberrima dicendi merces in illo sapientiae emporio conquisita ad erudiendam ubique adolescentiam, per vicinas Italiae Urbes sese effudit. Hinc Petrus Paulus Vergerius Justinopolitanus ad instruendam Carrariensium Princi-*

Principum juventutem Patavium commigravit. Victorinum Feltrensem Mantuani Principes domum suam stipendio publico receperunt. Leonardus Brunus Aretinus, Poggius Bracciolinus, Robertus Rossus, & Jacobus Angeli Florentini Patriae suae attulerunt decus, & ornamentum una, & eadem quoque Ravennatis schola emisit Ambrosium Traversarium Camaldulensem Monachum, Guarinum Veronensem, qui Venetiis primo, dein Florentiae, Veronae, & Ferrariae juventutem excoluit. Omnibonum Scholam Patavinum, Leonardum Justinianum, & Franciscum Barbarum, non minus domestica nobilitate, quam doctrinae splendore decoros, quos omnes Gasparinus Barzizius Bergomas cum aetate, tum feliciori suorum studiorum fructu antecelluit. Ecco il Gramatico in Venezia, che instruisce la principale gioventù d' Italia, mentre il *Malpaghini* è occupato in Firenze ad insegnare.

Da Giovanetto vide il *Petrarca* vecchio, e per qualche anno sotto la sua disciplina visse, mentre ciò oltre gli Autori citati si conferma dall' *Artmanno* (22), e dal Continuatore dello Specchio Istoriale di *Vincenzo Belluacense* (23). I suoi Discepoli di sopra riferiti, come dice lo stesso Autore parlando di *Emmanuele Grisolora*, allorchè fu condotto dai Fiorentini, appresero la Lingua Greca: *A Florentinis publico salario vocatus plurimos habuit Discipulos a Joanne Ravennate praedicto literis latinis edoctos.* Attesa questa bella occasione ancora il nostro *Ferretti* circa l' anno MCCCXCVI. si portò a Firenze per imparare la lingua Greca: *id ubi rescivit* (così Giampietro Ferretti) (24) *Joannes graecarum litterarum ediscendarum incredibili cupiditate* (*ut qui idioma illud ignorent latinitatis quoque sint expertes*) *Florentiam ad hunc contendit, a quo hic supra biennium institutus graece, ille ab hoc latine uterque contentus recessit.* Ed allora fu che fece ritorno alla Patria; indi proseguisce il Ferretti: *Jam millesimus fere, quadringentesimusque erat a Divinitate conciliata*

annus,

annus, in Patriam Joannes reversus reliquum aetatis suae studio ibidem consumpsit; ed il *Malpaghini* era in questo tempo occupato ad insegnare in Firenze non solamente le lettere umane, ma *Dante* ancora.

L' asserzione del *Biondi*, che così scrisse del *Ferretti*: *si non satis, quod plene nesciebat, docere potuit, in bonarum, ut dicebat, litterarum amorem, Ciceronisque imitationem inflammabat*, diedero motivo al Cardinale *Querini* di ricercarmi, come poteva conservarsi la gloria a lui da *Leonardo Aretino* attribuita d' aver fatta risorgere in Italia l' eloquenza latina, onde con una lettera a lui diretta procurai dimostrargli, che il *Ferretti* insegnò la vera strada per giungervi felicemente colla imitazione di Cicerone, e gli feci riflettere, che ciò non poteva seguire, se non dimostrava ad essi l' eccellenza di *Tullio* nell' Arte Oratoria da lui non solamente insegnata, ma praticata, ed ai medesimi non dava i precetti necessarj per sapere imitarlo. E di ciò appunto gliene dà lode il dottissimo *Zeno* citato: *Che la somma gloria del Ravennate è per aver saputo mostrare la buona strada della vera eloquenza a' suoi Uditori*.

Che se come si è detto non è riuscito con felicità ancora nel comporre, si dee dopo Cicerone distinguere, che *aliud est de arte loqui, aliud est ex arte loqui*, e perciò il *Ferretti* poteva essere un dottissimo, ed eccellente Maestro di Gramatica, e di Rettorica, e così *plene de arte loqui*, ma che poi non sia colla stessa facilità *ex arte loquutus*. Quanti bravi Maestri abbiamo di queste facoltà ai tempi nostri, i quali se si applicano a comporre, non riescono con quella perfezione, che dovrebbero, forse perchè di continuo occupati ad insegnare, manca ad essi il tempo di ripulire le loro opere. Nè ciò si osserva solamente a' giorni nostri, ma molti esempj si presentano nei secoli passati, che si potrebbero con facilità riferire. *Quintiliano* nelle Instituzioni Oratorie ha

ha scritto da valente Maestro, e scoprì ancora alcuni difetti negli Scrittori del Secol d' Oro, ma lo stile delle sue Instituzioni non si può uguagliare agli autori di quel secolo felice. Basti quest' esempio per non diffondersi più del dovere, e che lo stile del *Ferretti* fosse aspro, e duro, lo confessò ancor *Paolo Cortese*, che lette aveva le sue opere, onde (25) formò il seguente giudizio: *De Joanne Ravennati, & Coluccio Salutato eodem modo judicare licet qui numquam etiam ab orationis asperitate moestitiaque abesse potuerunt.*

Il *Biondi* non ebbe cognizione delle Opere del *Ferretti*, alcune delle quali riferisce *Giampietro Ferretti*, indi descrive la sua morte seguita nella Patria: *Decessit in Patria jam grandis natu, funeratus ad D. Mammae extra muros honoratione tanta, ut omnifariam illi tota Civitas officii ergo justa persolverit.* In qual anno egli lasciasse di vivere, non si sa. Delle Opere poi, che presso di se conservava, così disse: *Composuit variae eruditionis aliquot volumina, Commentaria in Sextum Aeneidos, Grammaticae Isagogen, Epistolarum decem Volumina, Panegyricos plures, Eglogas septem, multaque auctorum diversorum opera manu ejus exarata sunt, quorum magna ex parte apud nos domi reservantur, quae quidem tanto amplector, & servo gaudio, ut cum Stridonensi illa Tuba libeat dicere, Croesi opes habere me credam.* S' egli tanto si compiaceva di queste Opere, non si può dubitare, che ad altri ancora non le mostrasse, come parti d' un Autore della sua Famiglia, e sarà stato così ardito d' imporre a chiunque avesse potuto confonderlo, quando che la Casa *Malpaghini* di Ravenna tra le Patrizie annoveravasi, e i Discendenti, o Parenti di *Giovanni* avrebbero avuto tutto l' impegno di sostenere la di lui gloria. Di un Vescovo sembra certamente non doversi supporre.

Dovendo ora fare l' elenco delle sue Opere, darò principio da quelle, che sono nella Vaticana.

OPE-

F

Opere.

1. *Elysiae Historia.*
2. *Historia Lugi, & Confelicis. Vatic. Biblioth. Cod.* MDCLXVI. Di questa storia evvi una Copia nella Libreria di S. Vitale.
3. *Ratiocinarium vitae.*
4. *De Consolatione in obitu filii.*
5. *De Introitu ejus in Aulam.*
6. *De Fortuna aulica.*
7. *De Dilectione Regnantium.*
8. *De Lustro Alborum in Urbe Padua.*
9. *Narratio violatae pudicitiae.*
10. *Dialogus, cui titulus Dolosi Agnus.* Queste Opere si ritrovano tra i Manoscritti delle Biblioteche dei Collegj d' Inghilterra Cod. CCXC. sotto il nome di *Giovanni di Ravenna*, e convengono al nostro *Ferretti*, perchè *Historia Elysiae*, che sta nella Vaticana, comprende appunto l' altro *Narratio violatae pudicitiae*, come osserva il citato Cardinale *Querini*. In esse ancora si tratta della Corte, e dell' amore dei Principi, posciachè il *Ferretti* da alcuni Principi fu richiesto, e con onore distinto: *quantae autem gloriae* (è *Giampietro Ferretti*, che lo conferma) *fuerit hinc apparet, quod & Principes, & Dynastae multi hunc invitarunt cupientes ejus frequenti conversatione muniri; nam & Reguli Carrarienses accersitum diu apud se esse voluerunt, & hospitaliter, & benigne coluerunt, amplisque muneribus donarunt.* Fu ancora il *Malpaghini* in Padova, ma in qualità di Maestro, ed il *Ferretti* considerato come famigliare, ed onorato avendolo i Carraresi, e ricevuto nel loro Palazzo, non perchè insegnasse, ma *cupientes ejus frequenti conversatione muniri.*

Altre opere ancora del *Ferretti* si custodivano dal dottissimo *Lorenzo Pignorio*, come si raccoglie dall' *Allevert* (26),

e da *Giacopo Filippo Tomasini* (27), dal *Vossio* (28), dal *Fabrizio* (29), e dal *Marchesi* (30), e sono:

11. *Familiae Carrariensis natio descripta dicata Rodulpho Carrariensi Francisci Senioris Filio.*
12. *Dragmalogium de eligibili vitae genere.*
13. *Contentio inter Podagram, & araneam.*
14. *Rerum memorandarum Liber.*
15. *Historia Ragusii.*

Il Codice, che contiene queste Opere, si credeva perduto, ma avendo io attentamente osservato i Codici manoscritti della Biblioteca Regia di Parigi, tra i Latini evvi questo, o simile Codice scritto nell'anno MCCCCIIII., ed è posto al numero 6494. nel quale osservo qualche differenza nei titoli di due Opere. La prima semplicemente porta: *Historia Familiae Carrariensis*, che forse avrà composto, mentre visse nella Corte di questi Principi in Padova, e l' altro titolo è: *Dragmalogia*, o *Dramatologia*, *idest Dialogus Venetum inter*, & *Paduanum de eligibili vitae genere*.

A queste aggiungo le altre Opere, che presso di se teneva *Giampietro Ferretti*; cioè.

16. *Commentarii in sextum Aeneidos*.
17. *Grammaticae Isagogen*.
18. *Epistolarum Volumina decem*.
19. *Panegyrici plures*.
20. *Eglogae septem*.

Leandro *Alberti*, ed il *Vossio* gli attribuiscono ancora *Hodoeporicon describens iter ad eloquentiam*; ma forse sarà *Grammaticae Isagogen* riferito dal *Ferretti*.

Il nostro Storico *Girolamo Rossi* (31) credette, che il *Ferretti Complures Ciceronis libros, qui adhuc coecis tenebris obruti non cognoscebantur, in lucem vindicavit*. D'onde abbia ricavata questa notizia, non lo so, dubito per altro, che non possa verificarsi, sì perchè il *Biondo* riferito asserisce, che

nec

nec dictos aliter quam Petrarcha vidit Libros, come pure, perchè non ſpecifica quali ſieno ſtate queſte Opere di *Cicerone* da Lui ſcoperte, e ſiccome altri lodano gli Autori, che ritrovarono le altre opere di *Cicerone*, così avrebbero dovuto ancora darne lode di alcune al noſtro Gramatico, il che non eſſendo ſtato praticato, ſi può giuſtamente credere, che non ſia ſeguito.

Finalmente non voglio tralaſciare quanto ſi dice di Giovanni nel ſupplemento alle Memorie di Filippo de Comines nella Storia del Re Luigi XI. della Edizione di Bruſſelles 1713. pag. 80., che dopo avere riferito le obbligazioni, che debbono le Lettere a Franceſco Petrarca, e Giovanni Boccaccio, proſeguiſce: *Il Eut pour ſucceſſeur a cette entrepriſe un Jean de Ravenne, qui commenſa le premier au ouvtir & eſtablir les Eſcholes a Veniſe, des quels ſortirent Gaſparinus, qui fit le meſme a Milan ec.* D' onde ſi conferma, che fu diverſo dal Malpaghini, che inſegnava a Firenze.

(1) Mehus Lorenzo *Praefat. ad Epiſtolas Coluccii Salutati pag. XL.* (2) Lo ſteſſo *Vit. Ambroſ. Camaldul. pag. CCCXXXXVIII. n. VII.* (3) Kappio Gio. Erardo *Diſſert. de Siccone Polentono pag. 6. §. V.* (4) Coluccio Salutato *Epiſt. XVIII. ad Malpaghinum edit. Mehus pag.* 73. (5) Petrarca Franceſco *Epiſt. Senil. lib. XI. epiſt.* 8., 9. (6) Lo ſteſſo *Ivi lib. V. epiſt. 6. ad Donatum.* (7) Polentone Siccone *De Script. illuſtr. linguae latinae.* (8) Salvini Salvino *Praefat. ad Faſtos Conſular. pag. XV.* (9) Rafaele di Volterra *Anthropol. lib XXI.* (10) Biondo Flavio *Ital. Illuſtr. Regione VI. de Flaminia.* (11) Quirini Angelo Maria Card. *Epiſt. ad Jo. Chryſoſtom. Trombelli pag XIII.* (12) Fabrucci Stefano Maria *Elog. Vir. Clar. Piſan. Accad. Tom XL. opuſcoli Calogierà pag* 146. (13) Mireo Auberto *de Script. Eccleſ. ſaeculi XVI.* (14) Alberti Leandro *Deſcriz. d' Ital. nella Romagna.* (15) Ferretti *de Vir. Illuſtr Rav.* (16) Voſſio *de Hiſtor. Latin. lib. III cap. I.* (17) Quirini *Diatr. praelimin. ad Barbari epiſt. pag. CLXXIV.* (18) Fabrizio Gio. Alberto *Bibliotb. Latin. med. & infimae aetat. in Ambroſio Traverſari.* (19) Zeno Appoſtolo *Giunte, ed oſſervaz. al Voſſio de Hiſt. Latin., Giornal. d' Italia Tom. IX. art. 3. pag* 139. (20) Calogierà *Opuſc. Tom. 25. pag.* 255. (21) Furietti Aleſſandro Card. *praefat. ad Oper. Gaſp. Barzizii pag. XII.* (22) Schedel Artmanno *Epitom. Chronic. fol* 226. *tergo.* (23) Continuat. *dello Specchio Iſtoriale di Vinc. Belluac. lib. XXXI.* (24) Ferretti

retti *de Vir. Illustr. Rav.* (25) Cortese Paolo *Dialog. de Homin. doctis* *pag. IX.* (26) Allevort *Biblioth. Curios. pag.* 197. (27) Tomasini Giacopo Filippo *Elog. Vir. Illustr. part. II. pag.* 219. (28) Vossio *de Hist. Latin. lib. III. de praetermissis cap. IX.* (29) Fabrizio *Biblioth. Latin. medii Aevi. V. Joannes de Ravenna.* (30) Marchesi *de Vir. Illustr. Gall. Togat. lib. II. cap. 7. pag. 96.* (31) Rossi *Hist. Rav. lib. VI. ad. an.* 1391. *pag.* 596.

FERRETTI GIAMPIETRO da *Bona Franchina* Dama ragguardevole tra gli altri Figli nacque al celebre *Niccolò Ferretti*, il quale per la sua pietà, vasta erudizione, e dignità molto illustrò la sua Famiglia, e la Patria. Nelle belle Lettere fu instruito dal Padre, da *Battista* figlio di *Guarino*, da *Luca Ripa* di Reggio, da *Niccolò Maria Paniciati* Ferrarese, e da *Marco Antonio Sabellico*, e nella lingua Greca da *Demetrio Mosco*, e *Giorgio* suo figlio. Nella Città di Siena si applicò alle Leggi, dove nell' anno 1510. ne ottenne la Laurea, nella quale occasione recitò un Poema latino da Lui composto in lode della Città, e suoi illustri Cittadini, al quale diede il titolo: *Sena Vetus Civitas Virginis*. Indi si portò a Roma, nella quale Metropoli si trattenne alcuni anni per raccogliere in quelle famose Biblioteche quelle copiose notizie, che unite alle altre ricavate spezialmente dalle Librerie, ed Archivj delle Città della Provincia, e della sua Patria a lui servirono di base, e fondamento per compire quelle opere, che fino d' allora meditava di comporre. Ritornato a Ravenna fu fatto Canonico della Metropolitana, e servì ancora alcuni Arcivescovi in qualità di Vicario Generale. Già la fama della sua singolare pietà, e vasta erudizione erasi sparsa per l' Italia; e giunta al Sommo Pontefice *Paolo* III. giusto conoscitore, e protettore dei Letterati, a sè lo chiamò, e nell' anno MDXXXXI. lo elesse Vescovo di Milo, col qual carattere andò al Sacro Concilio di Trento, e cogli altri Padri sottoscrisse, e confermò gli atti delle Sessioni V, VI.

VII.

VII., e VIII. Nell' anno poi MDIL., o MDL. lo stesso Pontefice lo trasferì al Vescovado di Lavello, nel quale risedette fino all' anno MDLIIII., mentre per l' età avanzata, e la complessione indebolita dalle incessanti fatiche letterarie ricercò la dimissione per ritirarsi alla Patria, ed impiegarsi nel compire alcune sue opere, e disporsi a fare un felice passaggio alla eternità.

Coltivò l' amicizia di molti Letterati della sua età, e spezialmente dei celebri *Celio Calcagnini*, *Lilio Giraldi*, ed *Orosio Domenico Caramella*, i quali ancora nelle loro Opere di lui con lode scrissero. Il *Caramella* (1) così a lui parla:

Candidulae quamvis nostrae sint, Petre, Camenae
Sistere vix mento, candidiore queunt.

Il Giraldi dice (2): *Joannes Petrus Ferrettus Ravennas juvenis poeta fuit alicujus nominis, multa enim carmine perscripsit, & varii quidem generis, & soluta oratione Patrem habuit Nicolaum Ferrettum grammaticum non ignobilem, Senex Episcopus factus Milensis verso stylo in studiis Ecclesiasticis, consenescit*, ed altrove (3) canta:

Tu vero salve, qui nequaquam immemor unus
Aetatis nostrae studiis aequalibus actae,
Offers quidquid habes, simul & succedere tectis
Care Ferrette rogas.

Celio Calcagnino a *Giampietro* indirizza due lettere, nella prima (4) gli ricorda la consolazione provata dalla sua compagnia in Ferrara, ed in Venezia, e dice così: *Ego sane quum tuas litteras legerem ita sentiebam totum animum incredibili quadam voluptate perfundi, ut multum intelligerem severioribus curis decedere, & quam lepidissimas illas olim deambulationes, mutuas illas adlocutiones nostras, tum Ferrariae tum Venetiis habitas cogitatione remetirer, videlicet mihi propemodum repubescere, & meliores illos annos tuarum litterarum beneficio reparare. Ob id profiteor me tuis litteris plurimum debere,*

here, quas si saepius abs te per tuos honores, per tuas occupationes impetravero, me mihi prorsus restitutum existimabo. Nell' altra lettera, che è la XVIII. lo prega comunicare a *Pritello* le antiche memorie di Ferrara, e ciò *non solum per Musas tibi semper familiares, sed & per vernaculam tuam humanitatem, quae amicitiae nostrae magna semper dedit incrementa.* Nè credo dover quì tralasciare ciò, che a lui scrisse *Antonio Casario* nella Raccolta delle lettere fatta da *Bernardino Pino* (5): detto aveva avanti a lui avere comunicato il Dialogo di *Coluccio* sopra le ruine di Cesena fatte dai Brittoni, indi soggiunse: *Vorrei poterla compiacere di altre memorie più antiche, acciò ella potesse, come è desiderio suo accrescere, & adornare le sue belle, e dotte historie più vagamente; ma quelle sono ridotte a tal perfezione, che l' aggiungervi, o levarvi cosa alcuna sarebbe piuttosto un guastare la lor forma e proporzione, massime quelle, che dell' Esarcato scritte sono, nelle quali V. S. con lungo studio dopo d' aver letto infiniti Scrittori Greci, e Latini, e rivolti gli Archivii antichi, e Librerie non pur di Ravenna, ma di Roma, di Venezia, e di tutte le Città di Romagna ha raccolte di maniera le lodi di questa Provincia, e fatti dei Popoli, che non credo, che più ordinatamente, ne più elegantemente scriver si potessero. Laonde Monsignor mio, chiaramente vedo V. S. col nome di sì bella, & onorata impresa haver già acquistata dentro al cuore degli huomini una affezione, & obbligo, che in tutti i secoli ella sia per esserne con immortal gloria celebrata. Pregola adunque, per quella riverenza, & osservanza, che io le porto, che voglia risolversi hormai di mandare in luce coteste sue belle fatiche, ad honor di se stessa, gloria della Provincia nostra, & a comune utilità degli studiosi delle historie antiche senza tenerle più celate.*

Dopo la rinunzia del Vescovado di Lavello sopravvisse fino all' anno MDLVII., ed in età di anni LXXV. ai

VI di Maggio lasciò di vivere, la perdita del quale fu compianta da tutta la Città, il cui Cadavere con solenni esequie fu sepolto nella Chiesa di S. Giovanni Vangelista, e sopra un marmo fu fatto incidere da *Esuperanzo Ferretti* suo Nipote, e Figlio di *Giulio* Fratello di *Giampietro* l'elogio seguente.

D. O. M.
JO. PETRO. FERRETTO. RAVENN. J. U. D.
LAVELLINATUM. EPISCOPO. POETAE LAUREATO. HISTORICO. CELEBERRIMO
UNDECUMQUE. DOCTISSIMO. MAGNOQUE. SCRIPTORI
EXUPERANTIUS. FERRETTUS. NEPOS
EX. FRATRE. JULIO. DOCTORE. EXIMIO. EQUITE. CLARISSIMO
SUA. IMPENSA. PONI CURAVIT MDLXXXIX.
V. ANN. LXXV. OBIIT. PRID. NON. MAJ. MDLVII.

Non solamente i nostri Scrittori fanno di Lui onorevole menzione, ma gli esteri ancora, dei quali per non difondermi troppo alcuni riferirò, e sono *Giannandrea Quenstedt* (6), l' *Ugbelli* (7), *Carlo Cartari* (8), *Auberto Mireo* (9), *Gio. Frisio* (10), *Leandro Alberti* (11), *Angelo Maria Torsano* (12), *Giorgio Viviano Marchesi* (13), *il Pasolini* (14), dove asserisce, che per la Storia dell' Esarcato di Ravenna era stato dal Pubblico esentato Egli, il Fratello, e i Nipoti da ogni sorta di gabella imposta, e da imporsi, e alla pag. 99. riferisce i titoli di molte sue Opere. Il *Fabri* (15) narra che nell' anno 1531. in quel giorno consacrò la Chiesa del Buon Gesù. E' lodato ancora da *Fortunato Olmo* (16), dal *Bardi* (17) dal *Rossi*, dal *Pineda*. *

Questo grand' Uomo ha composto un numero quasi incredibile di Opere, alcune poche stampate, parte sono perdute, e molte si conservano MS.; nel formarne l' Indice mi

preva-

F

prevalerò del Catalogo dallo stesso *Ferretti* lasciatoci, che trovasi in un Codice della Libreria di S. Vitale trascritto da *Cesare Ferretti* suo Pronipote, e perchè ivi mancano molte altre Opere, lo supplirò col rendere ragione delle medesime. Qualora verrà qualche opuscolo stampato, lo dirò, e quando le altre Opere sieno in luoghi a me noti, lo indicherò. Ecco pertanto il Catalogo lasciato dal *Ferretti*, e da lui fatto nell' anno VIII di Giulio II., che corrisponde all' anno 1510., onde le altre Opere sono state da Lui posteriormente composte.

O p e r e.

1. *Epigrammatum libri quatuor*; di questi se ne trovano alcuni stampati.
2. *Eclogae decem*.
3. *Elegiarum Poematium*.
4. *Sylvarum, & Odarum aliud*.
5 *Tragedia cui titulus Venetiae*.
6. *Epigrammatum Graecorum liber*.
7 *Centuriae duae*.
8. *Commentaria in diversos Auctores quinque*.
9. *De ambitu Urbis Romae*.
10. *Vita B. Eunophrii graeca*.
11. *Liber Nobilium Familiarum Civitatis Ravennae*.
12. *Vita Baptistae Guarini Veronensis*.
13. *De Constructione Aedis Divi Vitalis in Civitate Ravennae*. Ritrovasi nella Libreria di S. Vitale, e nella Vaticana Cod. 5836. pag. 71, e nella Biblioteca Regia di Parigi Cod. 5916.
14. *De Constructione Sacrarii Gallae Placidiae*.
15. *Antiquariorum liber varius, & ea quae per tot saecula squallida, & lacera jacuerunt, summis nostris laboribus etiam reviviscunt*.
16. *Compilatio omnium Pontificum, & Imperatorum, & de Schismatibus*.

17. *De*

F

17. *De Viris Illustribus Graecis*.
18. *De Jurisconsultis*.
19 *Orationum diversarum liber unus, & funebrium alter*.
20. *Epistolarum autem libri decem, & quia quotidie scribuntur incertus est numerus*.
21. *Epitalamiorum liber*.
22. *Oporotheca ad Androvandinum fratrem*.
23. *Panegyrici plures*.
24. *Apologeticus in Detractores*.
25. *De Viris Illustribus Civitatis Ravennae*. Nella Libreria di S. Vitale, e nella Vaticana Cod. 5833. e 5835.
26. *Sena Vetus Civitas Virginis heroico Carmine descripta*. Questo Poema fu stampato in Siena nell' anno 1513., come ne assicura il dotto Cavaliere *Giannantonio Pecci* (18) che porta alcuni versi del *Ferretti* in lode di *Pandolfo Petrucci*, siccome altrove riporta altri versi di questo Poema.
27. *Tractatus de Numeris, & Mensuris*.
28. *Declamationes quaedam*.
29. *Isagogicum ad litteras Graecas*.
30 *Valerii Probi, & Petri Diaconi Correctio in Antiquaria*.
31. *De Genitura liber*.
32. *Sermones in Solemnitatibus Sanctorum plures*. Nella Libreria di S. Vitale evvi uno di questi Sermoni *in solemnitate S. Vitalis Martyris*.
33. *Liber Hymnorum*.
34. *De Angelicis virtutibus*.
35. *Contra Haereses Tractatus*.
36 *Correctiones in universum Jus Civile, & Pontificium super graecis contextibus*.
37. *Isagogon ad Jus Civile*.
38. *Reprobationes quaedam*.
39. *De quinque linguis translatio ex graeco*.

F

40. *Sex Orationes Isocratis translatae in linguam latinam.*
41. *Tres Comoediae Aristophanis translatae ut supra.*
42. *Epistolae quaedam Basilii, & Plutarchi item translatae.*
43. *Herodianus de numeris translatus.*
44. *Teodorus Gaza de mensibus translatus.*
45. *Dicteria ex Apologis translata.*
46. *Orationes quaedam Sanctorum Patrum graecorum translatae.*
47. *Cyprianus de Magia ex Graeco.*
48. *Bessarion adversus Michaelem Mystem ex Graeco.*
49. *Vita Aspasii Oratoris Ravennatis ex Philostrato.*
50. *Origenes in Evangelia, & alia plurima ex Graeco.*
51. *Omnimodam quoque historiam paravimus in Decades tres ab Urbe Ravenna condita ad nostra tempora, quae non tam ostentandi gratia fecimus, quam quod ne quis dispendio nostri silentii arcessat imperitiam.* Così dice il *Ferretti*. Il titolo dell' Opera è il seguente, come sta nel Cod. 5833. della Vaticana: *Annalium seu memoriae rerum gestarum, patriaeque historiae ab Urbis conditae exordio ad hanc usque aetatem*. Ma la nostra disgrazia si è che dopo poche pagine si passa ad altre Opere del *Ferretti*, e per quante diligenze sieno state da me praticate, non ho potuto nè nella Vaticana, nè altrove ritrovare queste Storie, le quali certamente illustrerebbero molto la nostra Patria. Nel fine del Codice evvi l' Indice delle dette Storie, ed è il Titolo: *Jo. Petri Ferretti, Nicolai Rethoris filii utriusque Juris Doctoris S. Ravennatis Ecclesiae Canonici Cantoris, & Apostolici Protbonotarii, qui primus origines, & inclyta Ravennatum gesta & annales monumentis litterarum vero syrmate illustravit, Patriae historiae ab Urbe Condita opus omnimodum in tres Tomos partitum, cujus prima pars Libros continet decem.* Questo indice fu da me trascritto, perchè contiene molte belle notizie, e sta tra li Mss. della Libreria di S. Vitale, e sono pag. 29. Il *Pasolini* (19) asseri-

asserisce che il Senato dopo la morte di *Giampietro* fece fare le dovute diligenze per avere queste tre Decadi, e farle stampare, ma non essendosi potuto ritrovare intere, non si pubblicarono. Altri Codici Vaticani n. 3751., 3752., 4968.

Nel Codice 884. della Biblioteca Barbarina, che nel margine porta: *Historia Ferretti*, e di questo evvi una copia nell' Archivio del fu Marchese *Cesare Rasponi*. Nel principio di questa Storia si tratta del principio del Mondo, del Diluvio, della dispersione delle genti, della origine, e nomi dati alla Città di Ravenna, della fondazione dei Regni, delle antichissime Epoche, e nascita dei Patriarchi, e ciò spetta alla Storia delle Decadi Ravennati, come si raccoglie dall' Indice delle medesime. Indi si passa alla Storia de' Goti, e s' intitola Libro IX., e si proseguisce fino al Libro XVI. Questa Storia è stata ricavata dalle Decadi Ravennati, ma l' Indice delle medesime contiene molte altre cose, che appartengono a Ravenna, e nella Storia de' Goti non si ritrovano, onde può dirsi un estratto delle medesime, che sembra essere stato fatto dallo stesso *Ferretti*.

Ed acciocchè questo apparisca osservo, che terminò il libro XVI. mentre come Vescovo di Milo nel Regno di Napoli ritrovavasi presente al sacro Concilio di Trento, e dalla Storia Gotica raccoglie i privilegj, che appartenevano ai Vescovi del Regno, onde rivolto ai Padri del detto Concilio, così conchiude: *Cum ergo ista ita sint Rmi Patres, speramus judicabitis in ordine sedium nostrum Regnum primum, & si non primum, tamen proximum sibi jure vindicare. Verum ne certe huic nostro juri videamur nunc tantum inniti velle, ut controversia propter nova inducatur, ac ipsa sancta Synodus a proposito longius distrahatur, hoc Paternitatibus Vestris Rmis insinuare volebamus cum omni modestia, ut de nostro jure certiores es-*

 setis,

ſtis, ac etiam, ut hac propalata proteſtatione, quam facimus, ut juſtam admittat haec Sancta Synodus.

52. *Agapiti Conſtantinopolitanae Eccleſiae Diaconi documenta aurea, & divina ad Juſtinianum Imperatorem Auguſtum tranſlata de Graeco in Latinam linguam.* Sono nel Cod. Vaticano 5835., così pure nella Libreria di S. Vitale. Furono queſti fatti ſtampare da *Eſuperanzo Ferretti* coll'opera di *Giulio Ferretti de Re militari. fol. Venetiis apud Bologninum Zalterium* 1575.

53. *Septem Pſalmi Poenitentiales elegiaco carmine exarati una cum ſuis Litaniis, nec non interpretatio in initio cujuſcumque pſalmi.* Biblioteca Vaticana Cod. 5834., e nella Libreria di S. Vitale.

54. *Geſta inclitiſſima Bartholomaei Liviani heroico carmine.* Cita queſt' Opera *Giovanni Imperiali* (20).

55. *Gallae Placidiae Vita.* Nella Libreria di S. Vitale, e Cod. Vat. 5835.

56. *Epilogus, ſeu Breviarium Ravennatum Pontificum ab Apollinare primo uſque ad Benedictum Accoltum. anno* MDXXXII. Nel Codice di S. Vitale queſto è il titolo dell' Opera: *De Ravennatibus Archiepiſcopis, ſeu Primatibus deſcriptio, & eorum vita.*

57. *Genealogia Illuſtriſſimae, ac Imperialis domus Piae, & Picae ad Rodulphum Pium ampliſſimum Cardinalem Carpenſem.* Le Opere che ſeguono ſi dicono dal Nipote, che ſcriſſe il Codice di S. Vitale *in provecta aetate deſcripta*, e Codice Vatic. 5836. pag. 26.

58. *Eccleſiaſticarum Inſtitutionum rerumque reconditarum libri V.* Queſt' Opera ſarà la medeſima della ſeguente: *De Inſtitutis Eccleſiaſticis, & eorum boneſta diſciplina Officiorum libri quinque Paulo III. P. M.* Eſiſte nel Cod. Vatic. 5832. al quale è unito l' altro.

59. *De mirifici verbi libamine, ac jure ſacrificiorum liber VI.*

Queſto

F

Questo non è nell' Indice, perchè forse poi dall' Autore fu aggiunto.

60. *Mystagogiae, Sacramentorumque Divinorum rationes. Liber unus.*

61. *Fastorum dierum celebritates, ritusque servandi, eorumdemque in Christiana Religione exordia, & causae. Liber unus.*

62. *Conciliorum receptorum vera discussio. Liber unus.*

63. *Haeresum omnium recognitae, annotataeque per tempora seditiones liber unus.*

64. *Romanorum Pontificum vitae, multis ex libro Platinae amputatis, & in ampliorem formam aliis superinde additis hactenus ignota, vel antiquata fuere, luculentiori volumine describuntur.*

65. *Rapsodia, seu potius Polygraphia Orbis, Monarchiarum inquam, & eorum carptim, quae ab initio Mundi ad haec usque tempora successere evagatissima descriptio.*

66. *Genealogia magnae Domus Traversariae.* Cod. Vatic. 5836. pag. 26.

67. *Historiarum libri septem florentibusque rationibus, pulcherrimisque exquisitissimorum auctorum exemplis corroborati super exarchatu aliisque Romanae Ecclesiae ditionibus, deque Constantini Maximi Baptismo vera enarratio.* Quì termina il Catalogo delle Opere del *Ferretti*. Ritrovasi quest' Opera nella Vaticana Cod. 3752., e si dice dedicata a *Clemente VII.* nell' anno MDXXXI. Evvi un altro esemplare nel Cod. 3753. 5831., e nel Cod. Vatic. Urbin. 408., che porta ancora gli argomenti dei libri, che giudico bene esibirli quì, acciocchè si sappia cosa contengono.

De Ravennati Exarchatu, rebusque in Italia Gothorum, Exarchorumque, & Longobardorum principatu. Liber primus.

In Exarchatum, caeterasque Ecclesiae Romanae ditiones liber secundus.

In

F

In Primatum Romanae Ecclesiae, & adversus nonnullos pro ejusdem jurium amplitudinibus calumniatores Apologeticus. Liber tertius.

De Constantini Maximi Baptismo. Liber quartus.

In Descriptionem Exarcbatus, ditionumque S. Romanae Ecclesiae, supremamque summi Apostolici Antistitis auctoritatem liber quintus.

De Regno Siculo, multiplicibusque aliis Romanae Ecclesiae ditionibus, ac privilegiis, juribusque item Ravenn. Exarchatus. Liber sextus.

De crebris rerum mutationibus in Italia multipliciter per tempora subsecutis, & quorundam Imperatorum perturbationibus, injuriosisque fastibus adversus Romanos Pontifices, odioseque factis, nec non calamitosis pressuris, & plagis divino judicio in mortalium cervices miserabili saeculo nostro inflictis liber VII. Il *Pasolini* afficura (21), che il Senato nell' anno 1582. decretò, che a pubbliche spese si stampasse quest' Opera *dell' Esarcato di Ravenna*, come si è detto altrove.

68. *De primo adventu Archiepiscoporum in Civitate Ravennae.* Sta nel Codice della Libreria di S Vitale.

69. *Aedium sacrarum Ravennae constructores, atque Reliquiae ad Antonium Monvetulum Presbiterum Ravennatem.* Nella stessa Libreria, e nel Cod. Vaticano 5836. pag. 90.

70. *Sanctorum Vitalis, & Valeriae uxoris cum suis Filiis Martyrium*; Sta in S. Vitale, e nella Vaticana Codic. 5835.

71. *In Solemnitate S. Vitalis Elegia.* Nei medesimi Codici.

72. *Leges repertae in toto corpore juris civilis, quas in antiqua Civitate Ravennae Imperatores condiderunt.* In S. Vitale, e Cod. Vatic. 5836.

73. *Oratio Dominica, Salutatio Angelica Elegiaco carmine, & Symbolum Apostolorum heroico carmine.* Nei medesimi Codici.

74. Po-

F

74. *Polentanae Familiae Historia*. Cita questa Storia il *Tomai* (22), e dice averla avuta da *Girolamo Ferretti*.

75. *Liber variarum Collectionum*. Il *Fabri* nelle sue Opere MsS. afferma averla veduta nella Biblioteca Vaticana.

76. *Antonii Franchini Historiam Familiae Traversariae edidit ex Rubeo*.

77. *De antiquis rebellionibus Domus Estensis dicatur Clementi Papae VII. xv. Cal. Maji* MDXXXI. Cod. Vatic. 3751.

78. *Joanni Dominico Cardinali Hostiensi*. *Incipit: nihil pulchrius &c.* Cod. Vatic. 3832. *pag.* 189.

79. *De Sacrorum indumentorum generibus*. *Ivi*.

80. *De Romanorum Pontificum decretis, sive caeremoniis, ac ritibus sacris liber VII.* Questa è la continuazione dell' opera segnata num. 58., e 59. Ivi. Credo sia l' opera indicata dal *Fabri*: *Romanorum Pontificum praeclara instituta liber unus*.

81. *De festorum dierum observantia lib. VIII. Ivi*.

82 *Benedicto Accolto tit. S. Eusebii Presb. Cardinali Ravennat. Archiepiscopatum ineunti Jo. Petrus Ferrettus ejus Vicarius Generalis gratulatur. IV. Nonas. Januar. MDXXX.* Cod. Vatican. 5834.

83. *S. Cyrilli Alexandrini sermo de exitu animae, & secundo Domini adventu. Vertit ex graeco. Ivi. pag.* 132.

84 *Carmina Jo. Petri Ferretti. Ivi dalla pag.* 240. *alla* 267.

85. *Depositio Marcellini Papae ad Clementem VII. P. O. M.* Cod. Vatic. 3736.

86. *De Hadria Civitate Carmen Joanni Dominico Ostiensi. Cardinali. Incipit. Urbs memoranda fuit Pelago quae jura patenti &c.* Cod. Vatic. 5836. *pag.* 18., & 5833.

87. *Viri celebres Civitatis Forolivii. Ibi. pag.* 30.

88 *Patriarchae Aquileienses a Marco Evangelista ad an. MDXXXVI. Ivi. pag.* 34.

89. *De cognitione eorum, quae juxta sacra instituta Apostolica obser-*

observanda sunt his, qui in Clericali, & Sacerdotali Ordine versantur. Rodulpho Pio Cardinali Carpensi Ivi. pag 38.

90. *De visitationibus faciendis, & auctoritate visitantium, & quicquid ad eas pertinet. Ivi pag.* 54.

91. *De Missae celebratione nascentis Ecclesiae*. Cod. Vatic. 5833.

92. *De aedificatione Ecclesiae S. Joannis Ravennae a Galla placidia*. Cod. Vatic. 5835.

93. *Privilegia Sedis Apostolicae, quae ipse reperit in Archiviis Ravennae ad Clementem VII. Pont. Max.* Cod. Vatic. 3451. *pag. I. ad* 67.

94. *Privilegia Concessa a Romanis Pontificibus Ravennati Ecclesiae*. Cod. Vatic. 3752. *pag.* 9. & Cod. 5834 *a pag.* 29. *ad* 46.

95. *Series Episcoporum Patavinorum* Cod. Vatic. 5833. *pag.* 175.

(1) Caramella Orosio Domenico *in Musaeo illustr. Poetar.* (2) Giraldi Lilio *lib. II. de Poetis sui tempor. pag.* 44 *Basil.* 1580 (3) Lo stesso *de incommodis Urban. direption.* (4) Calcagnini Celio *Epist. lib. IX. ep.* 13., 18. (5) Casario Antonio presso Bernardino Pino *lettere lib. II. lett.* 38. *pag.* 60., 61. (6) Quenstedt Giannandrea *de patriis illustr. viror. pag.* 334. (7) Ughelli *in Episc. Lavellin. n.* 32. (8) Cartari Carlo *Syllabus Advocat. Concistor. pag.* 127. (9) Mireo *de Script. Ecclef. saecul. XVII.* (10) Frisio Giovanni *in dieb emortual. Viror. Illust.* (11) Alberti *descrizione d'Ital. V. Ravenna* (12) Torriano Angelo Maria *Orat. de laudib. Ravennae.* (13) Marchesi *de Vir. Illust. Gall. Togat. lib. II. cap.* 6. *pag.* 93. (14) Pasolini *Lust. Rav. lib. XII. pag.* 93, 99. (15) Fabri *Effem. di Rav. Maggio VII. pag.* 123., *e Agosto* 1. *pag.* 214. (16) Olmo Fortunato *Storia della Venuta a Venezia di Aless. III cap.* 24. *pag.* 334. (17] Bardi *Storia della Venuta a Venezia di Aless. III. pag.* 147. (*) Rossi *Hist. Rav. lib.* 9. *pag.* 723., Pineda Tommaso *Notae ad Stephanum de Urbibus. V. Ravenna.* (18) Pecci Giannantonio *Memor. Storiche della Città di Siena part. I. pag.* 275. *nella nota; part. II pag.* 47. (19) Pasolini *Lust. Raven. lib. XII. pag.* 100. (20) Imperiali Giovanni *Museo Fisico lib.* 2. *cap.* 7. *pag.* 101. (21) Pasolini *Lust. Raven. lib. XIII. pag.* 75. (22) Tomai *Stor. di Rav. part. II. cart.* 7. (23) Fabri *Memor. Sacre part. I. pag.* 37.

FER-

F

FERRETTI GIROLAMO, di cui così scrisse *Tommaso Tomai* (1): *L' abitazione di questo Santo Huomo* (San Severo) *era dirimpetto alla Chiesa dello Spirito Santo nella Casa dove al presente abita Girolamo Ferretti giovane qualificato, e bellissimo Scrittore*; ed il *Pasolini* (2) d' altro *Girolamo Ferretti* tratta, e gli attribuisce la Storia di Ravenna, ponendo in margine l' anno 1342. Di questa Storia di Ravenna fatta da Girolamo io non ritrovo alcuno, che ne parli, nè saprei dove avesse il *Pasolini* ricavata questa notizia. Forse avendo letto nel *Tomai*, che un *Girolamo Ferretti* era stato *bellissimo Scrittore*, avrà creduto, che componesse la Storia della Patria, ma i tempi neppure si possono conciliare, mentre se era giovane, quando scrisse la Storia, il Tomai non poteva essere vivo nel 1342. Lascio pertanto, che altri pongano in chiaro lume questa cosa. Egli è per altro certo, che *Girolamo Ferretti* dal *Tomai* lodato era Poeta, e che poteva dirsi un Letterato di merito, come lo descrive *Antonio Biffa Negrini* nelle Rime di diversi Poeti stampate in 8.° Bergamo per Comin Ventura 1587. nel seguente Sonetto a Lui diretto, in cui loda gli altri Ferretti, e tra questi evvi pure Giovanni il Gramatico, e mostra, che Girolamo non era ad essi inferiore.

Già Roma ebbe i Pisoni in cui ben parse,
Che l' uno erede, l' altro a studio fesse
De la virtù, de le scienze istesse
Unite in lor come in tant' altri sparse.
A Ravenna non fur le stelle scarse
Di cotal don a nostra età, poich' esse
Diero i Ferretti, e tai che a l' un successe
L' altro, e maggior poi di dottrina apparse.
Quinci ha veduto con suo eterno onore
Giulio, Giovanni, Niccolò, e Giampietro
Cui verdeggiò sotto la Mitra il Lauro.

 Or

F

Or vede Voi, Signor, che a tutti dietro
Ven gite, e 'n prose, e 'n rime alte, e sonore
D' eternità le aprite un bel Tesauro.

O P E R E.

1. *Rime*: delle quali un saggio nella mia Raccolta pag 42.
2. *Prose* indicate nel Sonetto del Beffa Negrini.

(1) Tomai *Storia di Rav. part.* 1. *cap.* 8. (2) Pasolini *Uom. Illust. di Rav. lib. IV. cap. I. pag.* 88.

FERRETTI GIULIO figlio dottissimo di un Padre dottissimo, che fu *Niccolò*, i quali colla loro erudizione molto accrebbero il decoro alla loro illustre Famiglia, ed alla Patria. *Girolamo Rossi* stimò bene impiegare la sua penna nel descrivere la Vita di *Giulio*, della quale mi servirò in gran parte nella presente occasione. *Giulio* fu un Uomo, che tollerava con coraggio il freddo, ilare, e manieroso nel conversare, e difficile nel farsi vincere dalla collera, nè mai fu udito, che con parole, o con fatti pregiudicasse al suo prossimo. Aborrì i balli, i suoni, ed i giuochi, ma dimostrossi zelante degli atti di Religione, che con molta edificazione frequentava ogni giorno, e negli altri col suo esempio inspirava la pietà. L' amore verso le Lettere era singolare, onde gran parte del giorno impiegava nello studio, che nè pure stando alla Mensa soffriva interrompere, tenendo nella tavola qualche libro, che leggeva cibandosi. In Padova molto acquistò in ambe le Leggi, ed in Roma fu aggregato al Collegio de' Giureconsulti. La Patria di Lui più volte si prevalse nel mandarlo suo Ambasciatore ai Presidenti, e Legati della Provincia, come ancora al Sommo Pontefice *Clemente* VII., il quale avendo conosciuto le virtù morali, e la dottrina di *Giulio* lo dichiarò suo Cameriere, indi lo creò Cavaliere, e Conte Palatino, ed altri privilegj gli concesse; ed essendo in Bologna col Pontefice fu presentato

all'

all' Imperatore *Carlo V.*, il quale parimenti l'ornò delle insegne equestri, e lo mandò a Napoli al Vicerè *Pietro di Toledo*, che lo dichiarò suo Uditore Regio, ed a Lui commise estirpare i Malviventi, che infestavano la Puglia, ed altre Provincie, il che eseguì con tale felicità, che in pochi anni li distrusse. Fu perciò col titolo di Regio Commissario destinato Giudice dei Rei, nè mai condannò alcuno, che non fosse doppiamente meritevole della morte, e ricusò qualunque dono che a lui fosse offerto, onde *Vincenzo Ciarlanti* (2) gli fa questo elogio: *i quali Uffizj esercitò Egli molti anni, e con tanta sincerità, e bontà, che non pigliò mai cosa alcuna, se non il vitto quando andava per servizio regio, e non si fece mai vincere per doni, nè per umani rispetti.* Con queste belle doti si acquistò l'amore di tutti, e perciò si determinò di chiamare a se la sua Famiglia, e diede *Placidia* sua Figlia per Moglie al celebre Giureconsulto *Prospero Attili.* Ebbe ancora la consolazione di vedersi distinto non solamente dal Vicerè, ma da altri Principi del Regno, tra i quali erano *Ferrante Gonzaga*, *Alfonso Castriona*, e tra le Principesse *Purzia Colonna*, *Maria Cardona*, e *Costanza* Principessa di Francavilla Madre di *Alfonso d' Avalos* Marchese del Vasto, alcune lettere latine delle quali si leggono stampate dopo la di lui vita. Ma mentre egli era tutto applicato nello scrivere, ed operare, in età di anni LX. agli 8. di Marzo dell' anno 1547. passò all'altra vita nella Città di S. Severo di Puglia, e fu sepolto nella Chiesa della Trinità da tutti compianto per le sue rare qualità, pietà, giustizia, e dottrina. Ed acciocchè di questo grand' Uomo non perisse la memoria, il Figlio *Esuperanzo* gli fece scolpire in marmo la seguente Inscrizione.

F

JULIUS. EST NOMEN. RAVENNA. PATRIA
PONTIFICI. NOTUS; ET. IMPERIO
JURA. POLI. ATQUE. FORI. BELLI. TERRAEQUE. MARISQUE
DESCRIPSIT. TANDEM. CONDITUR HOC. TUMULO.
EXUPERANTIUS. FERRETTUS. MOERENS. PATRI
JURIS. UTRIUSQUE. DOCTORI. EQUITI. , ET. COMITI
APULIAE. PRAEFECTI. OPTIMO, ET. BENEMERENTI. P. C.
VIXIT. ANNIS. SEXAGINTA. OBIIT. OCTAVO. IDUS MART.

Lodano il noſtro Giulio il *Theiſſer* (2), *Girolamo Fabri* (3), il *Paſolini* (4), *Tommaſo Garzoni* (5), *Giorgio Viviano Marcheſi* (6), il *Draudio* (7), che per isbaglio lo chiama Lucido, e non Giulio, *Antonio Poſſevino* (8), *Proſpero Mandoſio* (9), *Carlo Cartari* (10), *Tommaſo Tomai* (11), che oſſerva da un altro *Giulio Ferretti* in Ancona eſſere ſtata traſferita queſta Famiglia, e *Guido Panciroli* (13) aſſeriſce, che da Ravenna derivano tutti i Ferretti, che diſperſi ſi trovano in altre Città d' Italia; quindi è che pure ciò conferma il *Paſolini* (12).

Il celebre *Gianvincenzo Gravina* (14) parlando di *Emilio Ferretti* così laſciò ſcritto: *Aemilius Ferrettus Etruſcus Ravenna oriundus ex pervetuſta Familia*, e perciò queſto chiariſſimo Giureconſulto appartenere potrebbe a Ravenna. Di *Giulio* leggaſi ancora il *Roſſi* (15), che a lui fa un degno elogio.

OPERE.

1. *Julii Ferretti Ravennatis U. J. D. Equitis, & Comitis Lateranenſis Palatii Conſilia, & Tractatus*. 4. *Venetiis apud Ludovicum Avantium*. 1562. Il figlio *Eſuperanzo* ne procurò la ſtampa, e la dedicò al Principe *D. Ceſare Gonzaga*. Dee però emendarſi *Agoſtino Fontana* in *Biblioth. Legali*, che attribuiſce queſt' Opera a *Giambattiſta Ferretti* Vicentino. Ecco i titoli dei Conſigli, e Trattati. *Conſilia duelli*.

2. De

F

2. *De Duello. Extat etiam Tom. XII. Tractat. Cl. J. C. fol.* 308.
3. *De justo, & injusto Bello.*
4. *De bellicis signis.*
5. *De astu, & tacito bellorum Principum Consilio.*
6. *De Virtutibus bonorum Imperatorum.*
7. *De dictis, & militaribus gestis.*
8. *De Equis martialibus*
9. *De inimicis occultis exercituum, & de eorum provisione.*
10. *De medela conservandi exercitus.*
11. *An victi hostes sint prosequendi.*
12. *De non ponendo exercitum in discrimen fortunae.*
13. *De oratoribus, & Legatis Principum, & de eorum fide, & offitio.*
14. *Quid sit agendum per Duces in dubio bello.*
15. *De obsidione locorum, & de eorum necessaria provisione.*
16. *De obsidionum provisione.*
17. *Qualiter loca obsessa haberi possunt sine pugna.*
18. *De modo expugnandi Urbes, & Artes obsessas.*
19. *De modo defendendi loca obsessa.*
20. *De irruptionibus fiendis in hostes.*
21. *De antiquis triumphis, & trophaeis.*
22. *De ludis publicis.*
23. *De bravio, & cursu Equorum.*
24. *De feriis, & seu induciis militaribus tregua, & pace.*
25. *De obedientia, & pace servanda in exercitu.*
26. *De conservando exercitum ineffoeminatum.*
27. *De militari justitia, & poenis desertoribus infligendis.*
28. *De fide servanda.*
29. *De victoria habita Deo tribuenda.*
30. *Tractatus de gabellis, & publicanis, & de eorum commissis, & collectis, atque muneribus, & oneribus.* Questa è una ristampa, mentre ecco il titolo della prima edizione fatta

fatta vivente l' autore: *Quaestiones, & Decisiones utiles, & quotidianae in materia Vectigalium, & Gabellarum tam in Terra, quam in Mari impositarum recollectae per Magnificum, & excellentem U. J. Doctorem D. Julium Ferrettum Ravennatem &c. Excusum in Civitate Campaniae per Franciscum de Fabris* 1547. In fine evvi il Repertorio, o Indice, e nel Tom. XII. Cl J. C. pag. 76. Quest' opera fu dedicata da Giulio a Pietro di Toledo Vicerè di Napoli suo Mecenate.

31. *Metrica compilatio brevis omnium materiarum contentarum in libris regiarum, & imperialium constitutionum Regni Siciliae.* Quì si deve osservare, che il *Fontana* alcuni trattati di sopra riferiti attribuisce al *Ferretti*, come opere separatamente stampate, la qual cosa non sussiste.

32. *De singulari certamine ex Rubeo.* Quest' opera fu parimenti stampata *in Civitate Campaniae*, come apparisce dalla dedicatoria di *Giulio* fatta a *Pietro di Toledo* delle Questioni sopra le Gabelle, ed era pure stata indirizzata allo stesso Vicerè.

33. *De Re, & disciplina Militari aureus tractatus, ac coelestis spiritualis, Legalis, armatae, instauratae, & illustratae militiae praeceptis, antiquorum exemplis, nec non & recentium gestis munitum. fol. Venetiis apud Bologninum Zalterium* 1575. Aveva Giulio determinato dedicar l' Opera a Carlo V., ma essendo morti il Mecenate, e l' Autore, il figlio Esuperanzo la consacrò a Filippo Re Cattolico. L' Hallevvordio (16) .... dice essere stata stampata in Ravenna 1538., ma questo non regge. E' ancora Ms. colla Dedicatoria a Carlo V. *Bibliotb. Vatic. Cod* 3556.

34. *De jure, & re navali, & de ipsius rei Navalis, & belli aquatici praeceptis legitimis.* 4. *Venetiis apud Franciscum de Franciscis* 1579. L' Autore parimenti a Carlo V. voleva dedicar-

dedicarla, ma il figlio Esuperanzo la consacrò al Re delle Spagne Filippo il Cattolico. Ritrovasi quest' Opera Tom. XII. Cl. J. C. pag. 325., e con Aurelio Corbulo: *De causis ex quibus Emphiteuta &c.* 4. *Venetiis* 1579.

35. *Epistola ad Carolum V. Imp. qua illi dedicat Monita Agapiti Diaconi e Graeco in Latinum versa a Jo. Petro Ferretto.* Si trova nell' Opera *De Re & Disciplina Militari.*

36. *Aureae additiones ad Bartholum de Saxoferrato J. U. Monarcham.* 8. *Venetiis* 1599. *apud heredes Melchioris Sessae.* La prima edizione ha questo titolo: *Contrarietates juris Romanorum. & juris Longobardorum cum additionibus D. Julii Ferretti Ravennatis.* 4. *Venetiis apud Aurelium Pinium.* 1541.

37. *Tractatus discordantium juris Civilis Romanorum, & juris Longobardorum.* E' unito al precedente.

38. *De verborum significatione juris Longobardi alphabetica serie congestus de exparsis legibus Longobardis.* Collo stesso.

39. *Tractatus de regulis juris Longobardi ex toto etiam jure summatim excerptus per Julium Cammillum Ferrettum juniorem.* 8. *Venetiis apud Heredes Melchioris Sessae* 1599. Dedicò quest' Opera al Cardinale *Francesco S. Giorgio* Legato di Romagna, e nella lettera ai Lettori promette pubblicare altre Opere di *Giulio*, delle quali molte aveva presso di se, ma non so, che abbia eseguita la sua idea. Si deve ancora emendare il *Fontana*, il quale nella Biblioteca Legale a *Giulio Cammillo* attribuisce le opere *de Differentiis juris Romanorum, & Longobardorum, & de Duello*, quando che sono di Giulio Seniore, il che pure aveva fatto *Carlo Cartari*. Fu fatta un'altra edizione. *Venetiis* 1600. come si legge *in Bibliotb. Classic. pag.* 457.

OPE-

F

Opere Manoscritte

Che si conservano nella Biblioteca Vaticana ne' Codici, che s' indicheranno.

40. *Ad Clementissimum Patrem D. D. Clementem VII. Medicen Florentinum Pontificem Maximum de Virginitate, & continentia. Opusculum.* Ms. Vatic. Cod. 3557., & 3830. pag. 202.

41. *Catalogus Imperatorum, Regum, & Principum, qui Urbes, vel Regna Ecclesiae Romanae donaverunt cum Indice Regnorum, Urbium, Castrorum &c.* Ibid. Cod. 3557. pag. 29.

42. *Defensorium fidei, & Ecclesiae Catholicae pars prima de auctoritate Romanae Ecclesiae, & Summi Pontificis, & de fide Catholica. Pars secunda de Conciliis. Pars tertia de Haereticis, Schismaticis, excommunicatis &c. Pars quarta de Clericis & eorum indultis, privilegiis, & immunitatibus. Pars quinta de poenitentiis, & remissionibus Clementi VII. P. O. M. dicatum.* Ibid. Cod. 5828. & Cod. 5831.

43. *Quid sit Ecclesia. Ibid.* Cod. 5828. *pag.* 282.

44. *Allegationes, seu Consilium in causa inclytae Reginae Catharinae Anglorum; an Rex Angliae jure potuerit praedictam Reginam olim Sponsam fratris dicti Regis in uxorem accipere cum Papali dispensatione, & an Papa id potuerit facere contra jus positivum. Ibid.* Cod. 5830

45. *Tractatus qualiter Catholici Principes teneantur invigilare, & operari; ne quid fiat contra Deum, Ecclesiam, & justitiam. Ibidem* Cod. 5830 *pag.* 178.

46. *Tractatus de jure Monstratuum. Ibid.* Cod. 5830 *pag.* 186.

47. *De criminibus Baronum, eorumque sceleribus, & remediis liber. Ibid* Cod. 5830 *pag.* 188.

48. *De salutari jejunio Ibid* Cod. 5830 *pag.* 196.

49. *De virtute Clementis VII. Pontificis Maximi. Ibid.* Cod. 5830. *pag.* 207.

50. *Car-*

F

50. *Carmina latina*. *Ibid.* Cod. 5834. *pag.* 268.
51. *De Ravennatibus Archiepiscopis, seu Primatibus descriptio*. *Ibid.* Cod. Urbinat. 638., & 960.
52. *De Maxima Sedis Apostolicae, & Romani Pontificis potestate ad Clementem Papam VII.* Cod. Vatic. 5829.

(1) Ciarlanti Vincenzo *Memor. Storic. del Sannio lib. IV. cap.* 23. *pag.* 504. 505. (2) Theisser *Catal. auctor. Tom. I. pag.* 133. (3) Fabri *Effemer. di Rav. 8. Marzo, e Memor. sacr. part. I. pag.* 211. (4) Pasolini *Uom. Illust. di Rav. lib. IV. cap.* 2., *e Lust. Rav. lib. XII. pag.* 45. 72. (5) Garzoni Tommaso *Piazza Univers. disc.* 73. 82. (6) Marchesi *de Vir. Illust. Forol. lib. II. cap. 8. pag.* 298., & *de Vir. Illust. Gall. Togat. lib. II. cap. 7. pag.* 98. (7) Draudio *Bibliotb. Classic. pag.* 553. (8) Possevino Antonio *Bibliotb. Selec. Lib. XIII.* (9) Mandosio Prospero *Bibliotb. Eques Mss.* (10) Cartari Carlo *in syllabo Advocat. Concistor. in Jo. Baptista Ferretto.* (11) Tomai *Stor. di Rav. part. IV. cap.* 2. (12) Pasolini *Lustr. Rav. lib. XII. part. IV. pag.* 53. (13) Panciroli Guido *de Claris Leg. interpretib. lib. II. cap.* 167. (14) Gravina Gianvincenzo *de Orig. Jur. Civil.* §. *CLXXI.* (15) Rossi *hist. Rav. lib. IX. pag.* 707. (16) Hallevvordio *Bibl. Curiosa pag.* 221.

FERRETTI GIULIO CAMMILLO figlio di *Esuperanzo*, il quale si dice nelle sue Opere Mss., che si conservano nelle Vaticana, *Giulio Giuniore* per distinguerlo dal celebre *Giulio* suo Nonno. Avendo avanti gli occhi luminosissimi esemplari di Letterati ne' suoi maggiori, procurò seguire le loro orme gloriose, e perciò celebre si rese nelle scienze umane, e specialmente nella Poesia. Nella Università di Siena ottenne una Cattedra straordinaria, e fu aggregato alla famosa Accademia degl' *Intronati*, ed allorchè *Gismondo Santi* stampò una Raccolta di Rime dei detti Accademici, v' inserì 24. Sonetti di *Giulio Cammillo*, e ciò diede motivo al dottissimo *Crescimbeni* (1) di crederlo Sanese, quando ch' egli veramente è Ravennate, il che apparisce, perchè nell' anno 1608. ai 29. Dicembre fu eletto Senatore, e nell' anno 1610. ai 14. Settembre morì in Ravenna, il cui Cadavere fu sepolto in S. Giovanni Evangelista,

 dove

dove pure riposa il suo gran Prozio *Giampietro Ferretti* Vescovo di Lavello. Ciò ancora si comprova per avere egli un Sonetto nella Raccolta fatta in morte di Vincenzo Lunardi, nella quale furono inserite le Poesie de' soli Ravennati, come dichiara nella Prefazione *Gervasio Acquarello*. E' lodato da *Carlo Cartari* (2), che pigliò uno sbaglio attribuendo a questo Giulio l'opera di Giulio Seniore *de Differentiis*, *& Variet. Juris Rom.*, *& Longobard.* della quale in appresso.

OPERE.

1. *Sonetti XXIV.* nella seguente Raccolta. *Sonetti di diversi Accademici Sanesi raccolti da Gismondo Santi.* 12. *Siena per Silvestro Marchetti* 1608. Dei quali sei sono stati da me ristampati nella mia Raccolta pag. 236.
2. *Aureae Additiones ad Bartholum de Saxoferrato D. Julii Ferretti Ravennatis &c. de differentiis, & varietatibus Juris Romanorum, & Longobardorum per Julium Camillum Ferrettum Juniorem nunc primum in lucem editae.* 8. *Venetiis apud heredes Melchioris Sessae* 1599. Di Giulio Cammillo è la Dedicatoria, e la Prefazione.

OPERE MANOSCRITTE.

3. *Oratio de laudibus Petri Aldobrandini Cardinalis amplissimi cum primum Archiepiscopatus munus suscepturus Ravennam ingrederetur Julii Camilli Ferretti Junioris, Adusti, Intronati & in celeberrimo studio Senensi Professoris extraordinarii.* fol. nella Biblioteca Vaticana Cod. 5837. Da questa Orazione apparisce che tra gli Accademici *Intronati* dicevasi l' *Adusto*.
4. *De bono, & malo Principe.* fol. nella stessa Biblioteca Cod. 5837. pag. 27. L'Opera è compita, che doveva stamparsi, essendovi l'approvazione di *Gianfrancesco Accarisi*.

(1) Crescimbeni *Stor. della Volg. Poes. lib. IV. pag.* 275. *ed. I. Rom.* (2) Cartari *Syllab. Advocat. Consistorial. pag.* 127.

F

FERRETTI NICCOLO' nacque di *Giovanni* in Ravenna nell' anno MCCCCXLVI., ed avendo il Padre riconosciuta la bell' indole del Figlio, procurò farlo instruire nelle belle lettere da' dotti Maestri, e perciò fu Discepolo nella lingua latina di *Guarino Veronese*, di *Lorenzo Valla*, e di altri, ed apprese la lingua greca da *Costantino Lascari*. Grandi furono i progressi, che fece *Niccolò* nell' una, e nell' altra lingua, onde divulgatasi la fama della sua virtù, fu ricercato da molte Città per insegnare alla loro Gioventù. Quali sieno state, le riferisce *Cristoforo Bucci Fondi* Forlivese nella Orazione funebre, che recitò in Ravenna in morte di Niccolò suo Maestro, che Ms. si conserva in un Codice della Libreria di S. Vitale; e perchè, come si dirà, il Ferretti lasciò di vivere nell' anno MDXXIII., dobbiamo dire essere uno sbaglio del celebre *Giorgio Viviani Marchesi* (1) dicendo averla il *Bucci* composta nell' anno MDXXXVIII. Ivi così si legge (2): *Nam vos Ravennates planissime testari potestis, quam fidissimum toties, & in primis optimum Oratorem, ac Poetarum interpretem audivistis, sub quo, si qui juris peritissimi, si qui physici expertissimi hic adsunt ad scientiae cognitionem pervenere, & si qui liberalibus artibus exculti Patriam hanc exornant, sub Ferretto prodiere. Hoc nescio, Ravennates, quid majus, amplius & illustrius vobis contingere potuisset. Vestrum quoque Civem complures Civitates Italiae petiere, ne vos soli tanta Viri doctrina potiremini. Caesena inter celebres Aemiliae Urbes clarissima Ferretto praecipue debere fatetur; illa namque quum multos annos quam humanioribus studiis polleret Ferrettus, quanta morum sanctitate cunctos professores antecelleret, comprobasset, iterum cum summo honore, ac majori stipendio conduxit, censuit enim tanta Civitas Ferrettum dignum fore, cui soli adolescentia Caesenas tum litteris, tum probitate instituenda traderetur ubi vita functus fuisset si a dulcissimis filiis in Patriam*

 non

non fuisset revocatus. O laus, o gloria vestri Civis divinis laudibus extollenda!

Hanc tanti Viri tum in docendo tum dicendo peritiam Forolivienses finitimis nequaquam inferiores comperti constituerunt Ferrettum honestissima mercede Grammaticae, & Rhetoricae Professorem eligere, nec Cives mei sua opinione decepti sunt; quot enim ibi sunt viri maturiores, qui pedestri equestrique oratione plurimum possunt, multo Ferretti studio, diligenti cura, grandi sollicitudine exculti fuere. Foroliviensium profecto juventutem ad studium litterarum capessendum tanti praeceptoris oratorum, poetarumque praeexcellens cognitio, & verenda gravitas alliciebat: hinc praecipuo honore Foroliviensibus observatus, a quibus dicendi vir peritissimus numquam recessisset, nisi temporum infelicitas impulisset, & Reipublicae sub Valentino mutandi necessitas coegisset.

Nec tamen Ravennae diutius quiescere valuit, sed Hunium Urbs, & antiquitate, & nobilitate celebranda totius Fori Julii Metropolis ad se Ferrettum accersiit. Dii immortales! licet complures ibi litterati viri professi fuissent, qui opusculis suis Forum Julii commendarunt, qui sua oratione Hunienses, quo vellent trahere possent, unum tamen Ferrettum in grammaticis admirabantur, in Rhetorica suspiciebant, & ubique tantum virum praedicabant, quo praeceptorem sanctiorem antea non cognovissent.

Quis igitur vel oratiuncula Ferrettum laudare existimat? Quem tot Civitates coluere, quem tot viri doctrina ornatissimi, sapientia gravissimi commendarunt, quem Regina Urbium, Urbs Venetiae maxime comprobavit. Illic enim si quo loco, & graecis, & nostris litteris doctissimi Viri comperiuntur haud dubio cognoscuntur: illi elegantiam in dicendo, illi sententiarum gravitatem, illi in eliciendis auctorum sensis facilitatem qua Ferrettus excellebat mirifice laudabant. Hunc igitur Grammaticum, hunc Rhetorem, hunc Civem Ravennates amisistis &c.

Ho

F

Ho giudicato proprio inserire questa parte d' Orazione essendo inedita, e che fa risaltare il merito del Ferretti, essendo un estraneo, dalla quale apparisce essere stato il Maestro di tanti Uomini dottissimi, che ebbe sotto la sua disciplina, il che pure conferma *Leandro Alberti* (3), che dopo aver lodato Giampietro Ferretti Vescovo di Lavello proseguisce: *Ebbe il Padre suo grande Oratore Niccolò Ferretto, sotto la cui dottrina nella Gallia Cisalpina molti eccellenti Uomini riuscirono famosamente*. Ciò che reca ancora maggior maraviglia si è, che non ostante fosse quasi sempre occupato nell' insegnare, abbia potuto comporre tante opere, delle quali in appresso si tratterà, ed emendare, e correggere Aulo Gellio, ed alcune Opere di Cicerone, che stampate si trovano. Ebbe per Moglie *Bona Franchina* Dama dotata di grandi virtù, che a lui diede tra gli altri due Figli eruditissimi Giulio, e Giampietro, dei quali si è di sopra parlato, e la quale morì nello stesso giorno del Marito, onde unitamente furono trasportati al Sepolcro, ai quali *Cristoforo Bucci Fondi* fece il seguente Epitaffio:

Vixerit? an periit? Bona sanctius, atque Ferettus
Multa dies tenuit, quos tulit una dies.
Hic praestans Rhetor fuit, illa & nomine, vel re,
Una obiit, felix vixit, uterque fuit.

Così descrive la morte d' ambidue il nostro Storico *Rossi* (4): *Eodem hoc anno ad decimum quartum Kal. Februar. Nicolaus Ferrettus annum natus octavum, & septuagesimum decessit Ravennae, eodemque fere momento Bona Franchina Ravennas uxor fato etiam functa est, eodemque ambo funere elati. Attulit is Ferretti interitus Ravennatibus omnibus summam molestiam, quippe quum is vir graece latineque doctus, nec non summus Orator, & Poeta, dum Venetiis, compluribusque praeterea Italiae celeberrimis Civitatibus juventutem bonas litteras docuit, Ravennae circumtulit nomen, & honorifice, & ornate.*

F

ornate. Multa scripsit &c. L' elogio pure di Niccolò fu fatto da Giampietro suo figlio (5), dal *Rossi* ancora (6), da *Tommaso Tomai* (7), dal *Pasolini* (8), da *Giorgio Viviano Marchesi* (9), da *Gerardo Giovanni Vossio* (10), e da altri. Le Opere di Niccolò riferite dal *Rossi* sono le seguenti.

O P E R E.

1. *De arte dicendi Libri plures.*
2. *Patriae excidium.*
3. *In Epistolas Ciceronis, & aliquot Orationes Commentarii.*
4. *In Juvenalis Satyras Commentarii.*
5. *In Plauti Comoedias Commentarii.*
6. *Ad Epistolas, & Orationes conscribendas libri tres.* Quest' Opera colle seguenti Giampietro Ferretti attribuisce a suo Padre.
7. *De omni genere metrorum libri IV.*
8. *De Gerundiis compendium singulare.*
9. *Emendationes Aeneidos in quorundam Neotericorum opinamenta.*
10. *Odarum libri IV.*
11. *Demostenis Orationes XII. latinas fecit.*
12. *Epistolarum Libri plures.*

Piacesse a Dio, che tutte queste Opere, o parte almeno delle medesime a noi fossero giunte, che potremmo non poco delle sue gloriose fatiche approfittarci, ma non mi è sortito potere ritrovarne alcuna; ed è toccata la stessa sorte alla seguente.

13. *Vitae Archiepiscoporum Ravennatium*, le quali si citano da *Vincenzo Carrari* (11).

Ciò non ostante in un Codice della Libreria di S. Vitale si leggono di Niccolò Ferretti alcune Orazioni latine, delle quali ecco il titolo:

14. *Oratio ad Dominos Conservatores Caesenae exeuntes de Magistratu*

gistratu per D. Nicolaum Ferrettum Ravennatem edita, & per Julium Budum Caesenat. babita MDXVI.

15. *Oratio ad eosdem Conservatores ab eodem edita MDXVII. Calendis Martii.*

16. *Ejusdem ad eosdem Conservatores de mense Julii Carmen.*

Era già luminosa, e dilatata in una gran parte d' Italia la fama della dottrina del *Ferretti* sì per il gran numero dei dotti Discepoli da Lui instruiti, sì per le molte opere dal Medesimo composte, le quali se non stampate, almeno scritte a mano erano dagli Eruditi ammirate; queste però non incontrarono la stessa sorte con *Giovanni Francesco Quinziano Stoa* celebre Gramatico, e Poeta Bresciano, quindi Egli (12) in più luoghi taccia di errore il Ferretti; ed in fine discorrendo di *Giovanni Britannico* suo Maestro così proseguisce: *Fuit enim Praeceptor meus, & municipalis est noster, quod Aldum utriusque linguae reparatorem aliquando minus teneam, quis vituperet? Certe nullus; cum in eo omnium auctorum effulgeant manes. Franciscus Maturantius, Ferrettus, Crucius, & Hispani illi, caeterive a me districti conqueri poterunt, quos veluti antesignanos semper babeo, quorum non tantum damnavi, sed adfatim rejeci sententias. Boni igitur lector consules, si in bos consurgam, quid enim juvenis Acyros, & vir litterarum rudimenta eruditus minervalibus nocuerit vexillariis?* Dove si dichiara, che tra gli altri chiama ancora il Ferretti Antesignano, ai quali un Giovane non poteva fare alcun danno. Aggiungo, che l' eruditissimo Cardinale *Querini* (13) così scrisse di *Quinziano Stoa*: *Quo majori animo, verborumque exultantia Quintianus Stoa suum ingenium, suaque scripta celebravit, eo tristiori supercilio alios omnes a se diffidentes excepit, & castigavit. Nemini prorsus, qui ea tempestate in Grammaticorum, seu latinae linguae reparatorum censum veniret, Quintiani censuram pepercisse.* Indi osserva avere censurato non solamente gli antichi Gramatici, tra i quali Prisciano,

ma

ma i moderni, cioè il Nebrissense, l' Ascensio, il Calepino, il Calderino, i due Valla, il Merula, il Mancinelli, e tanti altri, onde non è da maravigliarsi se al Ferretti ha fatto lo stesso, e siccome colle sue censure non ha oscurato la gloria degli altri, così dee dirsi del Ferretti, tanto più che Niccolò fece la sua Apologia, che indirizzò allo stesso Stoa.

17. *Nicolaus Ferrettus Grammaticus, & Rhetor minimus Joanni Francisco Quintiano Stoae Brixiano Poetae salutem.* Incomincia: *Admiratus sum opus tuum de quantitate syllabarum.* Ritrovasi nella Biblioteca Vaticana Cod. 5833. pag. 125. alla pag. 135.

Qualche parte ebbe ancora Niccolò nella edizione d' *Aulo Gellio* fatta da *Filippo Beroaldo*, come si raccoglie dalla sua Lettera al Cavalier *Giorgio Cornaro*.

18. *Nicolaus Ferrettus Ravennas Magnifico, ac splendidissimo Equiti D. Georgio Cornelio Salutem plurimam dicit.* L' edizione d' Aulo Gellio, è in foglio: *impressum Venetiis per Joannem de Tridino alias Tacuinum anno Domini MDIX. die xx. Aprilis.*

E molto più dai versi di Carlo figlio del Cavalier Francesco Capello Patrizio Veneto posti nella citata edizione.

Exesus fueras diu tenebris,
Mendis commaculatus Aule Gelli;
At nunc Nicolei lima Feretti
Effulges nitidus virum per ora,
Qui lucem tibi contulit diurnam.
Dum ludis vigil atticos labores,
Mellitas simul eruditiones
Spirans undique Balsami sapores.

Avendo ancora lo stesso *Ferretti* riconosciuto i Paradossi di *Cicerone* stampati con molti errori, *Giulio Ferretti* suo Figlio

Figlio ritrovato avendo il Codice, del quale servivasi il Padre colle correzioni da lui fatte, perciò fece stampare i suddetti Paradossi, che dedicò al Senatore *Gabriele Emo*, e nella Lettera così dice: *Disputationes profecto tuo dignas judicio, qui inter prudentiores versari solitus es. Eas enim perleges memoria nostra recensendas, quae licet a viris eruditis commentariis compluribus fuerint exposita, non emendatis tamen Codicibus ad usque tempus edita legentibus parum profutura animadvertens, ex parentis mei Codice emendationes complures ad hanc Alexandri de Paganinis de me benemeriti impressionem sunt additae, ut Codex ipse nunc emendatus cognitu facilior esset circa ipsas disputationes intelligendas.* Giulio fece la Dedicatoria in Venezia ai XV. Luglio MDVIII., ma la edizione del Paganini, che tengo, è posteriore, cioè la seguente.

19. *M. Tullii Ciceronis Paradoxa ad M. Brutum.* 4. *Tusculani apud Benacum in aedibus Alexandri Paganini Mense Maji* MDXXIII.

(1) Marchesi *de Vir. Illust. Forol. lib. II. cap.* 8. *pag.* 298. (2) Burci Pondi Cristoforo *Oratio in funere Nicolai Ferretti*. (3) Alberti *Descriz. d'Italia V. Ravenna*. (4) Rossi *Hist. Rav. lib. IX. pag.* 689. (5) Ferretti *de Vir. Illust. Rav.* (6) Rossi *Vita Julii Ferretti*. (7) Tomai *Stor. di Rav. part. IV. cap.* 5. (8) Pasolini *Lust. Rav. lib. XII. pag.* 24. (9) Marchesi *de Vir. Illust. Gall. Togat. lib. II. cap.* 7. *pag.* 98 (10) Vossio *de Histor. Latin. lib. III. cap.* 1. (11) Carrari *Stor. di Romagna an.* 1343. (12) Stoa Gianfrancesco Quinziano *de Syllabarum quantitate, Epographiae I. cap.* 44., *Epog. II. cap.* 119., *Epog. III ad A, ante M., Epog. IV. ab V. subsequente G., Epog. V. cap.* 9. (13) Querini Card. *de Brixiana Litteratura part. II. pag.* 24.

FERRETTI RAIMONDO nato in Ancona dei Conti Ferretti, che se come si è detto altrove, da un Giulio Ferretti Ravennate in Ancona fu trasferita questa illustre Famiglia, potrà dirsi di origine Ravennate. Venne ivi alla luce nell' anno 1650., e dopo ottenuta la Laurea nell' una e l' altra legge conseguì la Dignità di Arcidiacono nella sua Cattedrale,

tedrale, indi fu dichiarato Governatore della Città di Loreto, nelle quali Cariche essendosi distinto fu eletto Vescovo di Recanati, e di Loreto. Ivi però non si trattenne molto tempo, posciachè essendo passato all' altra vita ai 28. Agosto in Roma il nostro degnissimo Arcivescovo Monsignor *Fabio Guinigi* nell' anno 1691. a Lui fu sostituito il *Ferretti* ai 9. Gennajo 1692. Con grande applauso fu ricevuta sì lieta notizia dai Ravennati, i quali erano già stati informati dei gran meriti del novello Pastore, onde fu ricevuto con venerazione, e stima da tutti i Ceti di persone, ed Egli ben presto colle sue belle virtù si acquistò l' amore universale del popolo. Corrispose Egli prontamente alle comuni speranze, onde ai 23. Novembre dello stesso anno (1) diede principio alla Visita della sua Diocesi, promovendo da per tutto il culto divino, ed insinuando col suo esempio la pratica delle cristiane virtù. Allorchè Iddio con qualche castigo visitava il Popolo, immediatamente lo invitava colla penitenza a placare la Divina giustizia (2), e per far fiorire maggiormente la disciplina Ecclesiastica, ed estirpare que' vizj, che pur troppo s' introducono nei fedeli, nell' anno 1701. (3) celebrò il Sinodo Diocesano, i decreti del quale, acciocchè a tutti fossero noti, e si eseguissero, pubblicò colle stampe. E perchè diverse povere Fanciulle per mancanza delle cose necessarie al vitto vagavano per la Città con pericolo della loro pudicizia, instituì il Conservatorio delle povere Mendicanti, che collocò in una Casa, che fu di *Alessandro Pasolini*; ma perchè non era capace per le medesime, nell' anno 1703. le trasferì al Collegio degli Orfani, e pose questi in una Casa lasciata da Elisabetta Miseroli. Fu certamente questo un atto grande della sua carità verso i poveri, ma non bastò all' amoroso, e tenero suo cuore, posciachè non tralasciò mai soccorrere i mendichi, allorchè ricorrevano alla sua pietà.

Rivol-

F

Rivolgendo poi l' occhio al Palazzo Arcivescovile conobbe essere angusto, onde egli con nuove fabbriche l' accrebbe; di sacre preziose suppellettili arricchì la Chiesa Metropolitana, e l' adornò con una nobile Cappella dedicata a Gesù Crocifisso, nella quale egli pure volle esser sepolto. Mentre egli era intento a giovare a ciascuno, premiare la virtù, e richiamare i peccatori alla penitenza, con universale dolore ci lasciò ai 23. Marzo 1719. per ricevere da Dio nel Cielo la mercede delle sue virtù. Il Conte Gabriele Ferretti suo Nipote fece collocare il suo Corpo nella Cappella da lui eretta colla seguente Inscrizione.

D. O. M.

RAYMUNDO. EX. COMIT. FERRETTIS; QUI. CLARIS. AVOR. VESTIGIIS. AD. MAGNA. CONTENDENS. PRIMIS. AB. USQUE ANNIS. PRIMAM. ANCONAE. SUAE. PATRIAE ARCHIDIAC. DIGNITATEM. MERITIS. ET. CONSILIO. AETATEM. PRAECURRENS. OBTINUIT. EXINDE. SACRAE. LAURETANAE. AEDIS PRAESES. UNAQUE. EIUS. ET. RECINETI. EPŪS. RARO. QUIDEM . EXEMPLO. EST. INSTITUTUS. SEMPERQUE. AD. ALTIORA. PROFICIENS. AD. HUIUS. METROPOL̄NAE. ARCHIEP̄ATUM EVECTUS. INTERQ. SOLII. PONTIFICII. EPŌS. NUMERATUS QUOD. ET. ALIBI. PRAESTITERAT. HIC. PARITER. ANNOS SEPTEM. ET. VIGINTI. QUIB. PRAEFUIT. PASSIM. RELIQUIT PROBITATIS. INDITIA. FAMAE. IMMORTALITATEM. POPULI DESIDERIUM. OPTIMI. SIQUIDEM. PATRIS; PASTORIS; AC PRINCIPIS. MUNERA. SIMUL. IUNXIT. SEDULUS. PERVIGIL IUSTUS; NUNQUAM. IN CAUSA. PAUPERUM. FRUSTRA. ROGATUS; NUTANTEM. PUELLARUM. PUDICITIAM. CLAUSTRA A FUNDAMENTIS. PROP. AERE. EXCITATO. SUSTENTAVIT; AULAM. NOVIS. AEDIBUS DECORAVIT. SACRAM SUPELLECTILEM. AUXIT. POPULOS. SANCTIS. LEGIBUS. SANCTIORIB. EXEMPLIS. INSTRUXIT. IN. BENEVOLOS. GRATIOR. IN. INVIDOS. INDULGENTIOR. IN OMNES. CLEMENTISSIMUS. UT NULLUM. EX. EO. MALUM. QUIS. SENSERIT; NISI. HOC. MAXIMUM QUUM. NOS. MORIENS RELIQUIT. SACELLUM. HOC. A. SEMET LIBERALITER. ERECTUM ORDINATUMQ SUAE. VOLUIT. LOCUM. PIETATIS. ET QUIETIS HIC. IGIT. TANTO. VIRO. PATRUO. AMANTISSIMO. HOC. PERENNE. MONUMENTUM POSUIT

F

COMES. GABRIEL. ABBAS. FERRETTUS
VIXIT. ANNOS. DUO. DE. SEPTUAGINTA. MENSES.
QUATUOR. DIES. QUATUOR
OBIIT. NONO. KAL. APRILIS
MDCCXIX.

Di lui con lode hanno ſcritto (4) *Niccolò Coleti*, e gli Annaliſti Camaldoleſi (5).

Opere.

Synodus Diœceſana ab Illmo, & Rmo D. Raymundo Ferretto Archiepiſcopo, & Principe celebrata in Metropolitana Eccleſia Ravennae diebus quinta, ſexta, & ſeptima Junii anno Domini MDCCI. 4. *Caeſenae apud Petrum Paulum Receputum* MDCCII. Fece egli pure la Orazione *in aperitione Synodi*, che ſul principio ſi legge.

(1) Paſolini *Luſtri Rav. lib. XVIII. pag.* 19. (2) Lo ſteſſo *pag.* 38., *e* 44. *e lib. XIX. pag.* 11. (3) Lo ſteſſo *all' anno* 1701. *pag.* 3. *pag.* 7. (4) Coleti *in Addition. ad Ughell. in Archiep. Raven. n. CXI. Tom.* 2. (5) *Annal. Camald. Tom. VIII. lib.* 78. *pag.* 501., 507.

FIESCHI BONIFAZIO DEI CONTI DI LAVAGNA Nipote del Sommo Pontefice *Innocenzo IV.*, contro la volontà del quale volle abbracciare lo ſtato Religioſo in S. Domenico di Genova, dove pure ne profeſsò la Regola, la quale fu da Lui con tanta eſattezza oſſervata, che riſplendeva ſopra gli altri non ſolamente per la chiarezza del Sangue, ma ancora per la pietà. Eſſendo ancora ſemplice Religioſo fu dal Pontefice *Gregorio X.* dichiarato, e ſpedito ſuo Nunzio a *Filippo* Re di Francia figlio del Santo Re *Lodovico*, di dove ritornato, eſſendo vacante la noſtra Chieſa da quattro anni incirca per le diſcordie del noſtro Clero, il quale in due fazioni diviſo una parte aveva eletto Princivalle Fieſchi, e l' altra l' Arcidiacono di Bologna, da *Gregorio X.*, che prima l' aveva fatto deſcrivere nel ruolo de' ſuoi Cappellani, fu eletto, e dichiarato Arciveſcovo di Ravenna nell'

F

nell' anno 1274. ai tre di Settembre, poſciachè lo ſteſſo Pontefice con Bolla ſegnata ai IV. Settembre commette ai Veſcovi di Parma, e di Comacchio, che diano a Bonifazio, o al ſuo Procuratore il poſſeſſo dell' Arciveſcovado, dei Caſtelli, delle Ville, e di tutto ciò, che alla Chieſa Ravennate apparteneva, e con altre due Bolle partecipò al Clero, e Popolo della Città e Dioceſi la elezione del nuovo Paſtore, acciocchè al Medeſimo preſtaſſero il dovuto riſpetto ed obbedienza (1). Scriſſe ancora a *Benedetto di Anagni* Canonico di Parigi e ſuo Cappellano, acciocchè faceſſe prendere il Poſſeſſo dell' Arciveſcovado, dei Caſtelli, e delle Ville, come ſopra, o a Bonifazio, o al ſuo Procuratore (2). Non oſtante però le premure di *Gregorio X.* è d' uopo credere, che in tutto non foſſero ſtati eſeguiti i ſuoi ordini, e perciò il Pontefice *Innocenzo V.* con nuova Bolla ſegnata ai XXVI. Marzo 1276. (3) comanda ai Veſcovi di Parma, e di Comacchio, che a *Bonifazio* diano il poſſeſſo delle Giuriſdizioni dell' Arciveſcovato, e con altra Bolla data nello ſteſſo giorno (4) all' Arciveſcovo accorda la grazia di conferire tutti i Benefizj, che da alcuni anni nella Provincia vacavano, quantunque ne foſſe devoluta la collazione alla Santa Sede.

Lo ſteſſo Papa *Innocenzo* avevalo ancora dichiarato Legato Appoſtolico con piena autorità per render alla maggior parte dell'Italia la pace, giacchè trai Principi della medeſima gravi erano le diſcordie; e perchè *Bonifazio* aveva fatto conoſcere la ſua prudenza, e pietà, i detti Principi o lo ſcelſero per mediatore delle loro differenze, come i Rimineſi per far la pace coi Ravennati, Cervieſi, Ceſenati, Faentini, ed altri della Romagna, o s' interpoſero, acciocchè le diſcordie terminaſſero, come i Bologneſi, che ſi eſibirono al Marcheſe d' Eſte di Ferrara operare preſſo l' Arciveſcovo, il quale perciò commiſe a Giacopino Baliſterio

ſuo

suo Procuratore, che insinuasse alle Città di Cremona, Parma, Reggio, e Modena imitare ciò, che fatto avevano i Bolognesi; e poichè in questa occasione molto si distinse, perciò fu ornato della stessa dignità dal Pontefice *Niccolò* Terzo. *Onorio IV.* poi lo prescelse con *Pietro* Arcivescovo di Monreale, acciocchè come suo Legato si portasse in Inghilterra dal Re *Eduardo* per trattare con esso la pace tra *Filippo* Re di Francia, ed *Alfonso* Re di Aragona, ed i Brevi di questa commissione si custodiscono nell' Archivio Arcivescovile (5): il che col suo Compagno eseguì. Similmente *Niccolò IV.* Papa lo spedì col carattere di suo Legato coll' Arcivescovo di Monreale ad *Alfonso* Re di Aragona per ottenere la libertà, ed il Regno a *Carlo* Re di Sicilia (6). E perchè dubitò il Pontefice, che il Re non volesse permettere, che a Lui si presentassero, o entrassero nel suo Regno; perciò prescrisse ai Legati, che in luogo determinato lo citassero pubblicamente, acciocchè nel termine di sei mesi Egli, o per mezzo di un Procuratore comparisse avanti il Pontefice per intendere le sue ultime determinazioni (7). Se abbia eseguito il comando Pontifizio, non ardisco affermarlo, posciachè nello stesso anno 1288. apparisce essere stato per qualche tempo infermo in Tolosa, di dove scrisse all' Arcivescovo di Vienna, acciocchè gli somministrasse 130. lire Turonesi per supplire ai suoi bisogni, ed indi le ripetesse dal suo Clero (8), ed allora forse avrà fatto Testamento, che *Giacopo Echard* (9) asserisce fatto in Bordeaux.

Quantunque fosse impiegato in tante Legazioni, e dovesse accudire ad altri interessi, cioè soddisfare *Taddeo* Conte di Montefeltro, e di Urbino, che in lui fece il compromesso, perchè gli fosse assegnata la eredità di *Attone* Ravennate, la di cui figlia *Costanza* era Moglie di *Corrado* figlio del detto Conte *Taddeo* nell' anno 1280., che poi nell' anno seguente prima di morire in Faenza lo dichiarò suo Esecu-

Esecutore Testamentario; come pure nell' anno 1284 essendo stato eletto Podestà di Castrocaro, molti vantaggi recò a quel Popolo, e nell' anno 1286. essendo stato dichiarato arbitro delle differenze, che vertevano tra i Consoli, e Rettori della Città di Ravenna, proccurò ad essi restituire la pace. Non ostante, dissi, queste ed altre applicazioni non tralasciò mai eseguire quanto a lui apparteneva in qualità di Metropolitano. Nell' anno 1277. dichiarò nulla la elezione di *Pellegrino* eletto di Adria, il quale era stato confermato dal Coro della Chiesa di Ravenna in tempo di Sede Vacante, che tale autorità non aveva, indi cominciò a visitare le Chiese della Provincia, la sua autorità di Metropolitano esercitando. Così pure seguì, allorchè *Ottolino* Eletto di Adria a lui spedì il suo Procuratore per essere confermato, ed avere il possesso di detta Chiesa, e ciò nell' anno 1280. Fece pure lo stesso nell' anno 1290. *Bicamano* Eletto Vescovo di Comacchio, di cui l' *Ughelli* nella Italia sacra non ebbe alcuna notizia.

Radunò ancora due Concilj Provinciali, il primo in Imola nell' anno 1279., e l' altro in Forlì nell' anno 1286. Del Concilio d' Imola gli atti si conservano nell' Archivio Arcivescovile (10), nel quale dai Vescovi Suffraganei si convenne, che a *Bonifazio* essendo stati usurpati i Feudi, e Beni delle Chiese di Ravenna, e delle altre della Provincia, procedesse contro di tutti colle Censure, qualora ricusassero restituirli. L' altro Concilio poi fu radunato nel Coro superiore della Chiesa di S. Mercuriale di Forlì per rimettere la disciplina Ecclesiastica, e togliere i disordini ne' costumi introdotti, e ciò seguì alli VIII. di Luglio 1286.

Quì non terminarono le cure pastorali del nostro grande Arcivescovo, ma maggiormente le dimostrò nella difesa delle giurisdizioni, e privilegj della sua Chiesa. Scrisse Egli

pertanto

F

pertanto a *Francesco* di Lavagna Canonico Furnese, acciocchè insinuasse ai Forlivesi, che desistessero d' inquietare i Sudditi della sua Chiesa; altrimenti sarebbe egli proceduto colle Censure contro di loro. Fece scomunicare il Podestà, e Comune di Ferrara per avere imposto colette, e dazj sopra i Vassalli della sua Chiesa, il che pure praticò con altri. Per mezzo di *Bertoldo Ursini* Conte di Romagna fece comandare ai Riminesi, che tralasciassero di aggravare, ed ingiuriare i Castelli, e Sudditi della sua Chiesa; e perchè non ubbidirono, dal Cardinale *Latino* Legato furono scomunicati. *Obizo* Marchese d' Este essendo rimasto debitore della Chiesa Ravennate per la pensione dovuta per Argenta, e suo Contado nella somma di lire sette mila di Bologna, gliele fece ricercare, e per accomodare questa differenza s' interposero i Bolognesi. *Michele* Arcidiacono, e Vicario di *Bonifazio* fece sapere allo st.sso Marchese *Obizo*, ed a *Tedisio San Vitale* Podestà di Ferrara, che cessassero d' ingiuriare i Sudditi della sua Chiesa, e perchè non ubbidirono, furono sottoposti alle Censure. Appellarono questi al Papa, e col laudo di *Gerardo* Vescovo di Sabina, e di *Benedetto* Cardinale di S. Niccolò in Carcere Tulliano queste differenze terminarono. Spedì ancora *Paolo* di Ugone Lunardi suo Procuratore nella Marca d' Ancona per ricuperare le giurisdizioni perdute, ed usurpate. Fu parimente forte, e costante nel sostenere i privilegi della sua Sposa, tra i quali eravi quello, che da Lui solo si dovessero punire i suoi Vassalli, allorchè commettessero qualche delitto; e perciò *Pietro di Stefano* Conte di Romagna non volle punirli, ma li rimise alla Curia Arcivescovile, e lo stesso pure praticò *Ermanno* Conte di Romagna. Conservò altresì la sua giurisdizione nella Città di Pola, facendo dichiarare da *Andrea* Arcidiacono di Forlì suo Vicario essere legittima l' appellazione fatta al nostro Arcivescovo dal

Capi-

Capitano, e Consoli di detta Città, e questo seguì nell' anno 1289.

E perchè l' *Echard*, il *Rossi* (11), ed il *Fabri* (12) tralasciano una gran parte delle azioni illustri di questo degnissimo Arcivescovo, ho giudicato proprio quì inserire le più celebri ricavate dai documenti originali, che sono nell' Archivio Arcivescovile. Mentre ritrovavasi nel Castello di Oriolo Feudo allora della sua Chiesa nel Territorio di Faenza, sorpreso da grave infermità ai XXIV. Dicembre 1294. ivi terminò i suoi giorni; ma sempre viva sarà la sua memoria per le gloriose azioni, sua singolare pietà, e beneficenze colla sua Chiesa. Il suo Corpo coll' abito Domenicano fu trasportato a Ravenna, e posto in una nobile Urna di Marmo nel Tempio Metropolitano vicino al Campanile, dove riposarono le sue ossa, finchè furono trasportate nel Presbiterio, e nell' Urna collocato il Corpo di *S. Barbaziano*, che si venera nella Cappella della B. Vergine del Sudore. Così descrive la sua morte e sepoltura il *Rossi* (13): *Cum adbuc in Aureolo Ecclesiae Ravennatis Oppido ...... commoraretur nono Kal. Januar. ex hac vita non sine omnium suorum Sacerdotum, ac etiam Ravennatum ingenti moerore multisque lacrymis migravit ...... sui ordinis habitu indutus, suorum etiam cucullatorum humeris Ravennam delatus, in Ursiano Templo sepultus est ante D. Mariae Magdalenae aram, quam ipse erigendam, dedicandam, & ditandam curaverat in monumento ex marmore mirifice scalpto, quod a D. Laurentii in Caesarea importari vivens jusserat ...... Fuit Bonifatius christiana liberalitate maxime insignis, quod ostendit vel illud quod in magna Annonae caritate, qua haec omnis laborabat Provincia, cum Argentani plurimum afflictarentur, ipse & horrea quae ibidem habebat aperiri, & cum neque illa sufficerent ex Oppido etiam Catholica frumentum illuc suum convehi, & in populum ex sui Vicecomitis praescripto distribui jussit.* Fu ancora benefico co' suoi

Canonici, al cui Capitolo donò alcuni beni nella Pieve di S. Cassiano in un luogo detto Fiumicino, e un Campo di Terra contiguo alla Città tra la Porta di S. Mamma, e Porta Gaza, onde i Canonici a lui celebrano l' Anniversario dopo le feste di S. Vitale, e di S. Liberio, come ne assicura il *Fabri* citato, che parimenti loda alcuni Scrittori, che a lui danno il titolo di Beato, e riferisce la Inscrizione, o elogio, che si leggeva nel Chiostro di S. Domenico in Ravenna, che è la seguente:

BONIFACIVS. LAVANIAE. COMES
ANTIQUAE. S. RAV. ECCL. PHILIPPI. FONTANAE
IMMEDIATE. SUCCESSOR. IN. GALLIA. DECLARATUR
AB. HONORIO. IV. AD. PHILIPPUM. REGEM. UT. CUM. ALPHONSO
ARAGONUM. REGE. PACEM. COMPONERET. MITTITUR. ET PERFICIT
AB. INNOCENTIO. V. AEMILIAE. ET. EXARCHATUS RAVENNAE
OB. PACANDOS. ANIMOS. PRAESES. DECLARATUR
ESTENSIBUS. BELLUM. FACIT., VINCIT. ET. RECEPIT
POSTMODUM. CUM. AUREOLO. ECCLESIAE. SUAE. OPPIDO. COMMORARETUR
NONO KAL. JAN. MCCXCIV. EX. HAC. VITA. MIGRAVIT
ET. SUI. ORDINIS. HABITU INDUTUS. A. SUIS. COMPROFESSORIBUS
RAVENNAM. DEPORTATUR., ET. IN URSIANO. TEMPLO
HONORIFICENTISSIME. SEPELITUR.

O P E R E.

1. *Synodus Provincialis Imolae celebrata a.* 1279. Si legge nella Pergamena dell' Archivio Arcivescovile Caps. N. num. 6445.
2. *Synodus Provincialis habita Forolivii a.* 1286. Stampò gli atti di questo Concilio *Girolamo Rossi in Appendice ad Historiam suam. fol. Venetiis ex typographia Guerraea pag.* 830. Ristampato *in Collectione Concil. Labbeana Tom. XIV. col.* 872. *edit.* 1. *Venet.*
3. *Volumen. Sermonum.* L' Oldoino *de Scriptor. Liguris.*
4. *Acta legationum suarum.* Saranno nell' Archivio Vaticano di Roma.

(1) Ta-

F

(1) *Tabular. Archiepiscop.* Capsa B. n. 314., Caps. N. n. 6432., Caps. A. num. 21. (2) Caps. A. n. 38. (3) Caps. B. n. 313. (4) Caps. M. n. 5603. (5) Anno 1286. Caps. M. n. 5604., 5605., 5607. (6) 1288. Caps. L. n. 5442. (7) 1288. Caps. A. n. 286 (8) 1288. Caps. Q. n. 9303. (9) Jacobus Echard. *de Script. Ordin. Praedic. Tom. I. pag.* 437. (10) Caps. N. n. 6445. (11) *Histor. Raven. lib. VI.* (12) *Memor. Sacre di Rav. part. II. pag.* 508. (13) Rossi *Hist. Raven. lib. VI. pag.* 486.

FILIPPONIO CARLO figlio di *Giammaria* battezzato ai 22. Dicembre 1622. fino da' suoi primi anni si applicò allo studio delle umane lettere, indi alla scienza legale, e ciò con tutto l' impegno, onde riuscì quale ce lo descrisse il *Pasolini* (1); *Carlo Filipponio uomo insigne nelle materie legali, tenuto in grandissima stima da tutti i Legati della Romagna, venendo stimato l' oracolo di tutta la Provincia. Fu in oltre Poeta celebre, ed Oratore di gran grido.* In quale anno lasciasse di vivere, ce lo partecipa il detto *Pasolini* (2), cioè nell' anno 1666. dicendo: *Fece una gran perdita la nostra Città per la morte del Dottor Carlo Filipponio uno de' primi Legisti della Provincia, e Poeta celebre.* Di lui tolte alcune Scritture legali non mi è sortito vedere altra opera fuori della seguente.

O P E R E.

Lettera Poetica del Dottor Carlo Filipponio dedicata al Signor D. Girolamo Fabri. 12. *Ravenna nella Stamperia Camerale* 1648.

(1) Pasolini *Uom. Illust. di Rav. lib. IV. cap.* 4. *pag.* 104. (2) Lo stesso *Lust. Rav. lib. XV. pag.* 74.

FORASTIERI MELCHIORRE figlio di *Natale* nato ai XXX. Novembre MDXXXVIII. Nell' arte poetica si distinse, e perciò il *Crescimbeni* (1) l' ha annoverato tra i Poeti di chiaro nome, coltivò l' amicizia col nostro Poeta *Giulio Morigi*, e perciò a Lui indirizzò alcune sue Rime. Fiorì nell' anno MDLXXV.

F

O P E R E.

Rime diverse, delle quali se ne dà un saggio nella mia Raccolta pag. 118.

(1) Crescimbeni *Stor. della Volg. Poesia lib. V. Class. II. n.* 252.

FORASTIERI NATALE nacque di *Girolamo* ai 18. Luglio 1604. Coltivò le Muse, ma lasciando da parte le cose profane le fece risplendere nelle materie sacre, giacchè dalle medesime non mancano argomenti per dimostrare il proprio spirito. Egli fiorì circa la metà del secolo XVII., e lasciò di vivere ai 21. Ottobre 1671.

O P E R E.

Il Celeste amante. Operetta spirituale, con alcune Composizioni morali sopra i principali Vangeli della Quaresima. 4. *Ravenna appresso i Stampatori Camerali* 1649.

FRANCHI GIACOMO ad istanza di *Gimbatista Spreti* Giureconsulto e figlio di *Desiderio* dovette rivedere, ed emendare la sua Storia di Ravenna, ed assistere alla correzione della Stampa, il che eseguì, come si dichiara nella lettera dedicatoria a *Niccolò Foscari* Patrizio Veneto: *ejus filius Joannes Baptista Jureconsultus haud incelebris cum imprimendam (historiam) esset traditurus, me maximo studio rogavit, atque adeo oravit, ut vellem prius hunc libellum diligenter recognoscere, deinde aliquando interesse dum imprimeretur..... Itaque eam historiam accurate recognovi adhibito quantulumcumque judicio..... dabam operam, ut adessem castigator, & eorum quae imprimebantur recognitor nequaquam indiligens*. Di questo *Franchi* non ho trovato, che ne parli alcuno de' nostri Scrittori, quantunque lo meritasse non solamente per averci fatto avere la Storia dello Spreti corretta, ma ancora per l' Elogio, che a lui fece *Mauro Ugerio* Mantuano,

dal

dal quale si ricava essere stato un famoso Poeta, che quì produco tolto dalla Edizione Guerrea dello Spreti.

Franche Ravennatis pulcherrima gloria Campi
Qui colis Aoniam, Pegaseumque Nemus.
Cui data de viridi Musarum fronte corona
Pierio tinctas cingit in amne comas.
Haec sine morte tui donant tibi moenia Cives,
Quorum opera, ingenium culta Ravenna fovet.
Quod si nunc sapies Franchum quoque laeta fovebit
Atque erit in Patria notior ille sua.
Hic mihi crede potest tantum tibi tradere nomen,
Quantum Veronae docta tabella dedit.
At tu: nam dirum est Patriae se auferre petenti:
Fac teneat summum Franche Ravenna locum.

Osservo ancora, che lo Storico *Desiderio Spreti* lasciò tra gli altri suoi figli *Urbano*, *Giambattista*, e *Girolamo* Uomini dottissimi, i quali avrebbero potuto emendare la Storia del Padre; che se ne diedero la incombenza al *Franchi*, è d' uopo credere fosse riputato un Uomo dottissimo.

O p e r e.

1. *Epistola ad Nicolaum Foscarum Patritium Venetum, qua illi dicat Historiam Desiderii Spreti*. 4. *Venetiis* 1588. Questa è colla data dell' anno 1489., onde il *Franchi* fioriva circa la fine del Secolo XV.
2. *Carmina*: per i quali è tanto commendato dall' *Ugerio*.

FRANCHINI ANTONIO Uomo singolare per le virtù, delle quali era adorno, che più della chiarezza del sangue in lui risplendevano. Gentilezza somma, integrità di vita singolare, costumi angelici, uguale costanza sì nelle prosperità, che nelle disgrazie, dottrina, ed erudizione in-

compara-

comparabile, virtù che gli acquistarono non solamente l' amore di tutti, ma ancora il rispetto, onde era considerato il decoro della nostra Patria. Scelse egli lo stato Ecclesiastico, onde presto fu eletto Canonico della Metropolitana circa l' anno 1493. indi Vicario Generale dall' Arcivescovo *Filiasio Roverella*, nel quale impiego sempre più fece conoscere la sua pietà, dottrina, e prudenza. Del *Franchini* ecco l' Elogio che gli fa *Giampietro Ferretti* (1): *Si doctrinam quaerimus omnium ille scientiarum exausisse videtur fontes, in juris totius prudentia fulgurare, & ciere tonitrua. Si hominem audiveris censueris in historiarum peritia, ille procul dubio enixissime supremum ordinem comparavit, & propter antiquitatis notitiam Polyhistor dici meruit, quemve illi praeponas ne utique ullibi adhuc inveneris. Septem libros composuit de historiis, & antiquitatibus Galliae Togatae; Volumina plura in sacros Canones. Item diversos tractatus & Syntagmata, nec non & vitam Cleophili Fanestris. Si huic parem igitur similemque nostra aetas vidit, potest audacter cum fastosa illa vetustate, intrepideque contendere.* Piacesse a Dio, che a noi fossero giunte le Opere di questo grand' Uomo, mentre molti fatti illustri della nostra Provincia si manifesterebbero. Il *Ferretti* però nel riferire le Opere del *Franchini* poteva unirgli il Comentario della Genealogia della Casa Traversari, che fu fatto stampare dallo stesso *Ferretti*, come ne fa fede il *Rossi* (2): *Has nobilissimae Familiae successiones...... ex Antonii Franchini Commentariolo, quem Jo. Petrus Ferrettus typographorum imprimendum praelo curavit, hic volui descripsisse.* E giacchè della Casa *Traversari* si parla, quì voglio inserire quanto dallo stesso *Franchini* ricavò il *Rossi*, per far risplendere la grandezza di questa Famiglia; così dunque il Rossi (3) scrisse: *Qui Franchinus quum esset antiquitatis studiosus Alexandrum Forocornelianum Carmelitanum Cucullatum in Flaminia sui Ordinis Provincialem Prae-*

fectum

fectum hortatus est, ut Petri Traversarii monumentum, quod ad D. Joannis Baptistae, uti memoravimus, extabat, & adhuc extat, aperiri juberet. Quod quum fecisset Alexander, Viri nobilissimi cadaver visum est fere ab omni parte integrum, variegato habitu indutum, caligis, soleis, ac pulvillis ex corio inauratis foliorum lauri plenis, capite diademate redimito, & cingulo, in quo graecis litteris inscriptum in hanc sententiam erat. Regum socius Petrus Stemmatis magnorum Traversariorum, Ravennatis Urbis vetustissimae Rector, auspiciis semper usus melioribus. Cum autem ad Cadaver manus admovissent, extra ossa, omnia in Cineres abiere, quamobrem caeteris seorsim positis ossa in eodem monumento Antonius Franchinus accurate collocavit. L' anno della morte del *Franchini* è ignoto, e solamente sappiamo essere fiorito nell' anno 1500. E' lodato ancora il *Franchini* dal *Fabri* (4), e dal *Pasolini* (5).

OPERE.

1. *Commentarius de Genealogia domus Traversariae.* Quest' Opera è stata stampata, e veduta dal *Rossi*, ma io non ho potuto mai avere la sorte di ritrovarla.
2. *De Galliae Togatae Historiis & Antiquitatibus libri VII.*
3. *In Sacros Canones Volumina plura.*
4. *Tractatus diversi.*
5. *Syntagmata diversa.*
6. *Vita Cleophili Fanestris.*

(1) Ferretti *de Viris Illust. Rav.* (2) Rossi *Hist. Rav. lib. III. ad an.* 543. *pag.* 156. (3) Lo stesso *lib. VIII. a.* 1501. (4) Fabri *Mem. sacr. di Rav. part. I. pag.* 37. (5) Pasolini *Lust. Rav. lib. XI. a.* 1501., *e Uom. illust. lib. III. cap. 7. pag.* 88.

FUSCONE ALESSANDRO nato di *Francesco* ai 28. Ottobre 1548. Fu Egli nobilmente dai Parenti educato, e consegnato a buoni Maestri, che lo instruirono nelle belle

Lettere, e nella Giurisprudenza, onde riuscì un bravo Poeta ed Avvocato. Si ritirò tuttavia dal Foro, e si consacrò a Dio nello stato Ecclesiastico; e per i suoi meriti ottenne una Prebenda Canonicale nella nostra Metropolitana. Nelle Raccolte del suo tempo si leggono diverse rime, ed Epigrammi latini, e perciò tra i celebri Poeti del suo tempo lo annoverano il *Rossi* (1), il *Crescimbeni* (2), ed il *Pasolini* (3) asserisce essere stato destinato Ambasciatore al Pontefice *Gregorio XIII.* per sostenere i diritti del nostro Arcivescovo contro la Chiesa di Bologna, come prima di Lui aveva riferito il *Rossi* (4). Fiorì circa l' anno 1575.

O P E R E.

1. *Rime diverse, ed Epigrammi latini* nelle Raccolte del suo tempo, ed un saggio nella mia Raccolta a pag 61.
2. *De miraculis admirandae, & venerabilis Eucharistiae libri duo ad Sanctissimum D. N. Gregorium XIV. Pontificem Maximum.* fol. Mss. nella Biblioteca Vaticana Cod. 5510. e sono pag. 104.

(1) Rossi *Hist Rav. lib. IX. pag.* 726. (2) Crescimbeni *Stor. della Volg. Poes. lib V. Class.* 2. *n.* 151. (3) Pasolini *Lustri Rav. lib XII pag.* 103, *e Uom. illust. lib. III. cap.* 3. *pag.* 57. (4) Rossi *lib XI. pag* 785., *e* 800.

FUSCONI LORENZO di onesti parenti nacque in Ravenna ai XXII. Agosto MDCCXXVI, ed il Padre fu *Natale*. Nell' anno XV. di sua età ai IV. Ottobre fu vestito dell' abito Serafico di S. Francesco de' Minori Conventuali in Ravenna dal P. Maestro *Giannantonio Montanari*, che poi fu Provinciale di Bologna; fece l' anno di sua probazione in Ferrara. Fatta la regolare professione, per due anni studiò la Filosofia in Cremona, e per altri due anni in Bologna, indi la Sacra Teologia in Ferrara, ed in detre Città con molto applauso sostenne quattro Conclusioni di Filosofia,

fia, e Teologia, onde in età d' anni XXI., e mesi IX, cosa che di raro solamente succede, fu aggregato al Collegio di S. Bonaventura nel Convento de' Santi Appostoli di Roma il dì XXIII. Maggio MDCCXXXXVIII., dove con sua lode avendo in una pubblica Difesa di Teologia fatto sempre più ammirare il suo ingegno, ottenne la Laurea Dottorale.

Nell' anno MDCCLI. incominciò a leggere Filosofia in Bologna, e continuò per il corso d' anni cinque, onde assistette a sette pubbliche dispute sostenute con applauso da' suoi discepoli. Nell' anno poi MDCCLVI. passò alla Reggenza di Teologia in Ferrara, e dopo tre anni fu fatto Reggente del Collegio di Bologna, nella quale occasione fece sempre più ammirare la sua dottrina nelle frequenti pubbliche dispute, che da' suoi discepoli decorosamente si sostennero, e nell' anno MDCCLXIII. compito il corso delle sue Lettere, fu fatto Padre di Provincia, o sia Definitore perpetuo.

Ciò che per altro si dee in questo degno Religioso commendare, si è, che quantunque occupato nell' insegnare la Filosofia, e S. Teologia ha saputo ritrovare il tempo per attendere alle belle lettere, onde è riuscito non meno un dotto Filosofo, e Teologo, che un eccellente Oratore e Poeta, e perciò non solamente nei pulpiti si è fatto ammirare, ma ancora nelle più celebri Accademie d' Italia, le quali a gara l' hanno aggregato alle loro dotte Adunanze, ed egli non ha mancato di corrispondere colle sue Poetiche composizioni, le quali se tutte si unissero sì le stampate, come le inedite, richiederebbero molti e molti tomi.

Fu egli pertanto aggregato all' Arcadia di Roma col nome di *Labisco Teradonio*, degl' *Infecondi* di Roma, degli *Informi* di Ravenna, degl' *Innestricati*, degli *Nuper* e degli *Infiammati* di Bologna, degl' *Intrepidi* di Ferrara, dei *Filoponi* di Faenza, degl' *Icneutici* di Forlì, degl' *Ipocondriaci* di Reg-

F

di Reggio, dei *Rinascenti* della Mirandola, dei *Rinvigoriti* di Cento, dei *Tropneusti* di Correggio, degli *Agiati* di Roveredo, dei *Cavalieri di Corilla Olimpica Pastorella d' Arcadia* di Siena, degli *Ardenti* di Bologna, degli *Umbri* in Foligno, degli *Offuscati*, *e Riformati* di Cesena; socio della Repubblica Letteraria degli Umbri, e socio della *Società Letteraria Ravennate*, le patenti delle quali Accademie si conservano nell' Archivio di S. Francesco di Ravenna, siccome nella Biblioteca del medesimo Convento tutte le composizioni Poetiche; e perciò *al valente Oratore*, *ed incomparabile Poeta P. Lorenzo Fusconi* dedica il celebre Poeta *Giambattista Vicini* una composizione nelle nozze di *Francesco Rangoni*, e *Gineura Colombi* stampata in Modona MDCCLVII. Dal P. D. *Andrea Mazza* è stato posto tra i celebratissimi Poeti Italiani (1).

OPERE. PROSE STAMPATE.

1. *Ragionamento in onore del sacro Cuore di Gesù Cristo*. 4. *Modena per gli Eredi di Bartolommeo Soliani*. *MDCCLVII.*
2. *Orazione in lode della B. Vergine del Sudore*, *che si venera nella Chiesa Metropolitana di Ravenna*. 4. *Bologna per Lelio dalla Volpe* MDCCLIX.
3. *Praefatio ad Sermones in Psalmos S. Antonii Patavini*. *fol. Bononiae ex typographia Lelii a Vulpe* MDCCLVII.

PROSE INEDITE. PANEGIRICI.

4. *Della Immacolata Concezione di Maria Vergine n. II.*
5. *Di S. Antonio di Padova n. II.*
6. *Di S. Francesco d' Assisi*.
7. *Del Beato Giuseppe da Copertino*.
8. *Di Sant' Anna*.
9. *Del Patrocinio di S. Giuseppe*.
10. *Di S. Francesco di Sales*.
11. *Di S. Martino Vescovo*.
12. *Di S. Valeriano Martire Protettore della Città di Forlì*.

13 *Qua-*

F

13. *Quaresimale*.
14. *Elegia* in Versi latini inserita nell' ultimo Tomo delle Opere latine degli Arcadi. 8. *Roma* MDCCLIX.
15. *Dissertazione sopra il Vino di Ravenna* recitata nella società letteraria Ravennate.

COMPOSIZIONI POETICHE STAMPATE.

Rime sacre. 4. *Modena per gli Eredi di Bartolommeo Soliani* MDCCLVI.

Poemetto in ottava Rima per le Nozze di Amadeo Duca di Savoja con Antonia Fernanda Borbone Infanta di Spagna. 4. *Roma* MDCCL.

Capitolo per la nascita di Friderico Augusto Infante di Sassonia. 4. *Dresda* MDCCLI.

Canzone per lo stesso argomento. 4. *Vienna* MDCCLI.

Lettera nella Raccolta delle Rime per la Monacazione in Faenza delle due Sorelle Baroni da Ravenna nel Monastero della Santissima Trinità. 4. *Faenza per il Benedetti* MDCCLIII.

Canto in ottava Rima per il primo ingresso a Gonfaloniere a Bologna del Marchese Leonido Spada. 4. *Bologna per Lelio dalla Volpe*. MDCCLIV. Dal P. Zaccaria si dice *Canto graziosissimo*, e ne porta 14. Ottave. *Stor. letter. Tom. VIII. lib.* 1. *cap.* 2.

Elegia in morte del Cardinale Mario Bolognetti. 4. *Bologna per S. Tommaso d' Aquino MDCCLVI.* Si riferisce dal Lami (2).

Capitolo per la Monacazione della Marchesa Laura Merlini in S. Chiara di Forlì. 4. *Forlì* MDCCLVII.

I Campi Elisi del Reno per il Gonfalonierato del Senator Legnani Ferri. Poemetto. 4. *Bologna per Ferdinando Pisarri* MDCCLVIII.

Lettera Franzese alla Contessa Isabella Avoli nata Marchesa Rondinelli nelle di Lei seconde Nozze col Conte Francesco

F

Estense Mosti. 4. *Ferrara per il Barbieri* 1759.

Al Conte Niccolò Papini la Contessa Chiara Papini sua Figlia vestendo l' Abito Religioso in S. Maria degli Angioli di Bologna. 4. *Bologna per Lelio dalla Volpe* 1759.

Alla Nobil Donna Contessa Paola Ginanni ne' Rota vestendo l' abito Serafico nel Corpus Domini di Ravenna le Contesse Erminia, e Rosalinda di Lei Figliuole. Componimento. 4. *Faenza per l' Archi* 1760.

Ottave per la Monacazione nel Corpus Domini di Ravenna delle due Sorelle Contesse Erminia, e Rosalinda Rota. 4. *Faenza per l' Archi* 1760.

Stanze nella esaltazione di Carlo III. già Re delle due Sicilie alla Corona di Spagna. 4. *Bologna S. Tommaso d' Aquino* 1760.

Parafrasi del Cantico di Giuditta offerta alle AA. RR. di Sassonia nella liberazione di Dresda dalle armi Prussiane. 4. *Monaco di Baviera* 1760.

Corona Poetica per la promozione alla sacra Porpora del Cardinale Ganganelli Minor Conventuale. 4. *Bologna per Lelio dalla Volpe* 1760.

Raccolta di dieci precetti matrimoniali esposti in terzine per le Nozze del Conte Pietro Guarini da Forlì colla Signora Angela Ercolani. 4. *Forlì per Achille Marozzi MDCCLX.* Sopra il primo Precetto canta il Fusconi.

Adunanza Pastorale in onore della Immacolata Concezione di Maria Vergine. 4. *Bologna per il Sassi MDCCLX.*

Per le nozze del Marchese Gian Girolamo Pallavicini con D. Lucrezia Lambertini Versi Martelliani con due Sonetti. 4. *Bologna per Lelio dalla Volpe* 1760.

Per la Professione di Suor Maria Vincenza Merenda nel Monastero de' Ss. Naborre, e Felice di Bologna. 4. *Bologna per lo stesso* 1760.

Dell' Origine dell' Instituto delle Scienze in Bologna entrando

Gonfa-

F

Gonfaloniere di Giustizia il Senatore Cesare Marsili. Versi. 4. Ivi per lo stesso 1760.

Per le Nozze del Conte Domenico Lattanzi da Fossombrone colla Contessa Maria Almerici da Pesaro. Endecassillabi. 4. Fano per Andrea Donati 1761.

Per la Vestizione della Signora Catterina Malvezzi Sacra Visione Poetica Canto primo. 4. Bologna per Lelio dalla Volpe 1761.

Per le Nozze del Senatore Gian Francesco Aldrovandi Mariscotti con D. Lucrezia Fontanelli. Rime. 4. Ivi per lo stesso.

Per la Carica di Capo Priore del Conte Francesco Cantoni Patrizio Faentino. Rime. 4. Ivi per lo stesso.

Per il Gonfalonierato di Giustizia del Senatore Ranieri Aldrovandi Marescotti. 4 Ivi.

Il Serpente innalzato da Mosè nel Deserto per la solenne Festa del SS. Crocifisso in Longiano. Oratorio Parte I. e II. 4. Faenza per l' Archi 1760. e 4. Bologna per Lelio dalla Volpe 1761.

Nella prima pubblica Adunanza della Società letteraria degli Umbri tenutasi in Foligno. Cantata a tre voci. 4. Foligno per Francesco Fossi 1762.

Nella Raccolta per la Professione di Suor Maria Crocifissa Fabri nel Convento delle Cappuccine di Meldola Canzonetta Responsiva ad un' altra del Conte Cammillo Zampieri. 4. Cesena per Gregorio Biasini 1762.

Per la prima Messa del Canonico Bonacossi Boza Ferrarese. Canzone. 4. Ferrara per Giuseppe Rinaldi 1762.

Professando la Signora Caterina Malvezzi Sacra Visione Poetica II. Il primo Canto è del Fusconi. 4. *Bologna per Lelio dalla Volpe* 1762. Di questi Canti così scrisse Niccolò Giusti nella Dedicatoria ai Marchesi Malvezzi: *Essendo la invenzione di questo Poemetto non meno, che di quello dell'*

F

dell' anno passato parto felice del vivacissimo, ed erudito ingegno del M. R. P. Reggente Lorenzo Fusconi, vale a dire di quel tale soggetto, di cui basta soltanto ricordare il nome, perchè se ne risappia ben tosto l' incomparabile valore, & il merito.

Per le Nozze del Conte Calvi di Parma con la Marchesa Cammilla Salaroli di Bologna. Rime 4. Ivi.

Nella Raccolta dei Riti Nuziali degli Antichi Romani per le Nozze di D. Giovanni Lambertini, con D. Lucrezia Savorgnani Capitoli. fol. Bologna per lo stesso 1762. Il Capitolo IX. è del Fusconi, di cui così si parla nella *Minerva, o sia Giornale nuovo de' Letterati d' Italia n. IV. Giugno* 1762. *Venezia per Domenico Deregni pag.* 34. *E quì da certa forza stimolati ne siamo ad addurne almen per saggio qualche buon pezzo d' alcuno di essi, e siccome fra gli altri tutti degni d' essere con lode sempremai ricordati per gli ammirabili voli di fantasia, e per le Poetiche originali grazie, e bellezze, infinitamente ci piacque il Capitolo della Cena ingegnosa, e leggiadra fatica del P. Reggente Lorenzo Fusconi, così senza frapporre indugio ci facciamo lecito di trascrivere alquante terzine, che a caratteri d' oro meritterebbero essere incise.* Quindi ne porta XII. terzine, e poi ne aggiunge altre cinque; il Lami le riferisce (3) con lode.

Nella Raccolta per le Nozze del Conte Prospero Ranuzzi Cospi colla Marchesa Maria Maddalena Grassi Canzone. 4. *Bologna S. Tommaso d' Aquino* 1763.

Nella Raccolta per la vestizione in S. Lucia di Venezia della N. D. Alba Lipomani Canzone. 4. *Venezia per Antonio Zatta* 1763.

Per l' elezione in Giudice de' Savj di Ferrara del Conte Agostino Novara Canzone. 4. *Ferrara nella Stamperia Camerale.*

La perfezion Religiosa nella solenne Vestizione delle Contesse

Orsola,

F

Orsola, e Cecilia Santorini nel Monastero di S. Benedetto in Padova fol. 1763. Il Canto settimo della Ubbidienza è del P. Fusconi.

Le virtù Teologiche, e Cardinali Cantica alla N. D. Marchesa Maria Niccolosa Merlini nel vestirsi da essa l' abito Religioso nel nobilissimo Monastero di S. Chiara di Forlì coi nomi di Suor Anna Fortunata dal Dottor Domenico Savorelli umilmente dedicata. 8. *Forlì* 1754. Il terzo Canto è del P. M. Lorenzo Fusconi Minore Conventuale. E' riferita dal Lami (4).

Si sono poi tralasciate altre Raccolte, nelle quali sono Rime del Fusconi, siccome altre sue composizioni Poetiche in fogli volanti stampate, cioè Versi Martelliani, Canzoni, Terze Rime, Ottave, e Sonetti per non diffondermi maggiormente, che si trovano nella Libreria di S. Francesco di Ravenna, dove chi bramasse vederle si custodiscono.

Agli elogj a Lui fatti per le sue nobili e leggiadre Composizioni Poetiche aggiungo quello, che si acquistò per la sua rara eloquenza, allorchè da' suoi Superiori fu destinato a predicare la Divina parola. Nell' anno 1764. compì nella Città di Pescia il Ministero Appostolico con tanta lode, che per far conoscere l' universale gradimento il Medico *Mei Orsucci* a lui dedicò la Mappa della Città e Diocesi coll' elogio seguente:

PIISSI-

F

PIISSIMO. DOCTISSIMOQUE. PATRI. MAGISTRO
LAURENTIO. FUSCONI. RAVENNAT.
ORDIN. MIN. CONVENT. DEFIN. PERPET.
SACRO. ORATORI. POETAEQUE. PARITER
CELEBERRIMO
IN. CATHEDRALI. PISCIENSI. CONCIONATORI
ZELANTISS. QUADRAG. A. 1764.
TOPOGRAPHICAM. EJUSDEM. CIVITATIS. ET
DIOECESIS. MAPPAM. IN. PERENNE. OBSEQUII
AMORISQUE. SUI. MONUMENTUM
JOANNES. MICHAEL. BERNARDINUS. MEI. ORSUCCI
PISCIENSIS. MEDIC. DOCT
D. D.

La detta Mappa delineata a penna, e miniata con colori sta nell' Archivio di S. Francesco di Ravenna.

Predicò Egli ancora nell' anno 1767. nel gran Tempio di S. Antonio di Padova, onde con sue lettere latine seco se ne rallegrò il dottissimo Professore di Rettorica in Faenza *Girolamo Ferri*, della qual cosa Egli se ne dichiara in altra lattera a Lui diretta inserita dal Chiarissimo Dottor *Lami* nelle sue Novelle dell' anno 1768. n. xxv. col. 392. In quest' anno il *Fusconi* predicato aveva nella Chiesa di S. Croce di Firenze con applauso ben grande, quindi il *Ferri* paragonandolo al celebre Oratore Padre *Costaguti* così scrisse: *quorum unum percellere, alterum animos rapere, utrumque autem eloquentiae palmam diversis itineribus Civitatis doctissimae judicio referre*. Non solamente il *Ferri* applaudì l' eloquenza del *Fusconi*, ma i Fiorentini ne diedero nobile la testimonianza, conciossiachè fecero stampare una Raccolta di Componimenti Poetici in sua lode, che dedicarono al Senatore *Lorenzo Ginori* coll' Elogio seguente:

LAUREN-

F

LAURENTIO. FUSCONIO
DOMO. RAVENNA
FRANCISCANAE. MINORUM
UT. VOCANT. CONVENTUALIUM
FAMILIAE. MAXIMO. DECORI. AC. DEFINITORI. PERPETUO
PHILOSOPHICIS. ET. THEOLOGICIS. DISCIPLINIS
QUAS. MIRIFICE. EST. PROFESSUS
MUSARUMQUE. ARTE. EGREGIE. EXCULTO
VIRO. DISERTISSIMO
OMNIGENA. ERUDITIONE. ACRI. JUDICIO
RERUM. COPIA. ET. DELECTU
DICENDI. VI. ET. SUAVITATE. CONSPICUO
QUI. GRAVISSIMUM. PRO. CHRISTO
LEGATIONE. FUNGENDI. MUNUS
PISCIAE. PATAVII. VENETIIS. FELICITER. EXPLEVIT
FLORENTINI
QUIBUS. APUD. SANCTAM. CRUCEM
ANNO. CIↃ. IↃ. CC. LXVIII.
DIVINA. MYSTERIA, TUTAMQUE. RITE. VIVENDI. RATIONEM
INGENTI. ANIMARUM. FRUCTU
SUMMOQUE. CUM. PLAUSU
EXPLANAVIT. UBERRIME
HOC. PERENNE. AMORIS. ET. OBSEQUII. MONUMENTUM
PLAUDENTES. EX. ANIMO. DEDICARUNT

(1) Mazza Andrea *Lettera agli Autori della Gazzetta Letteraria d' Europa pag.* 19. (2) Lami *Novelle Fioren. Tom.* 17. *col.* 232. (3) Lo stesso *Ivi Tom.* 25. *col.* 495. (4) Lo stesso *Ivi Tom. XVI. col.* 74.

G

GAMBA GIOVANNI figlio di *Paolo* Nobile di Ravenna, ebbe dai Parenti un' ottima educazione, e molto si distinse nella Pietà, e nelle scienze. Volle egli per meglio servire a Dio, ed attendere allo studio essere aggregato alla Congregazione de' Cherici Regolari del Buon Gesù, nella quale perseverò, fintanto che essendosi ridotti a poco numero: furono con autorità Appostolica dal nostro Arcivescovo *Pietro Cardinale Aldobrandini* soppressi. Portossi indi a Roma, dove per alcuni anni in qualità di Agente servì la Provincia di Romagna, indi passò a Firenze, ed avendo ivi fatto conoscere la sua erudizione, e perizia nelle belle Lettere il Gran Duca di Toscana lo fece succedere a *Paganino Gaudenzio*, dichiarandolo in Pisa pubblico Professore, nel qual impiego poco si trattenne, avendo riconosciuta quell' aria opposta al suo temperamento. Ritornò pertanto alla Patria, dove ebbe la consolazione di ricuperare perfettamente la salute; fu in appresso Vicario Generale del Cardinale Sforza Vescovo di Rimino, onde essendogli offerta l' Arcipretura di Lonzano, l' accettò, e servì quella Chiesa finchè visse con molto zelo, e comune soddisfazione del suo Gregge. Mentre era in Ravenna, fece innalzare nella Chiesa di S. Giovanni Battista la nobile Cappella, ed Altare della Beata Vergine del Carmine, in cui collocò le quattro superbe Colonne di verde antico, che ancora al presente si ammirano, per la qual cosa fu scolpita in marmo la seguente Memoria.

D. O.

G

D. O. M.

QUEM. PIETAS. SUA. IN. IMAGINE. EXPRESSIT
JOANNIS. GAMBA. PRAESULIS. FRATER. HIC. EST
QUI. NON. TAM. FLAMIN.AM VERUM. ET. ETRURIAM
QUAM. MAGN. DUX. FERDINAND. VOCATUS. ACCESSIT
SUA. ELOQUENTIA. ILLUSTRAVIT
PLURIBUS. PURPURATIS. URBIS. ET. ORBIS. PRINCIP. CARUS. FUIT
ITALIAM. PANEGIRICIS. IMPRESSIONE. CONDECORAVIT
ET. OVES. SIBI. COMMISSAS. UT. BONUS. PASTOR
SINGULARI. VIGILANTIA. GUBERNAVIT
ET. UT. AD IMMORTAL. ITER. ASSUMEN. QUAE. PULCHERRIMA. CONSPICIS
IN. DEI. BEATISSIMAEQUE. VIRGINIS. HONOREM
AC. ANIMARUM. IN. PURG. IGNE. CRUCIATORUM
EREXIT. ANNO. DOMINI. MDCLXXI.
ET. PAULUS. GAMBA. ALIUS. EX. FRATRE. NEPOS
PIETATE. DUCTUS. PERFECIT.

Fiorì circa l' anno 1650., e morì nell' anno 1671. Ottobre XI. in età di anni 65., ed il suo elogio si vede nel *Pasolini* (1), e nel *Cinelli* (2).

OPERE.

1. *Panegirici*, *cioè il Valore Romano*, *ovvero le lodi della Beata Margarita de' Molli da Russi institutrice della Congregazione del Buon Gesù di Ravenna*.
2. *L' oro consacrato*, *ovvero le lodi della Beata Gentile de' Giusti da Ravenna coadiutrice della B. Margarita*.
3. *Panegyrica prolusio in reditu Emi*, *& Rmi Principis Aloysii Cardinalis Capponii ad suam Ravennatem Ecclesiam*. 4. *Ravennae* 1638.
4. *Pium Coeli*, *& Terrae jurgium super humanis Mariae Virginis assumptae exuviis*. *Carmen Panegyricum*.
5. *In obitum Serenissimi Principis Francisci Medices Elogium Panegyricum*. Tutte queste operette unite sono state stam-

pate 12. Bologna per gli Eredi del Benacci 1641., ed 8. Bologna appresso i medesimi 1644.

Opere Manoscritte.

6. *Quaresimale*. Sta nella Libreria di Classe.

(1) Pasolini *Lustri Raven. lib. XVI. pag.* 90, *e Uom. Illustr. lib. III. cap.* 7. *pag.* 82. (2) Cinelli Giovanni *Bibliot. Volan. Scanz. XVII. pag.* 25.

GAMBA GHISELLI IPPOLITO figlio del Conte *Giovanni Ruggiero*, e della Contessa *Lucrezia Gambi*, ai quali nacque li XVII. Novembre 1714. Ebbero i Parenti una particolar cura per la sua educazione; ed acciocchè maggiormente si avanzasse nella pietà, e nello studio, nell' anno 1737, fu posto nel Collegio de' Nobili di Ravenna sotto la direzione dei Padri della Compagnia di Gesù, ed ivi nello spazio di tre anni apprese la Gramatica, e l' arte oratoria. Compiti questi studj, ritornò alla Casa paterna, e si portava al Seminario per lo studio della Filosofia, la quale terminata, per imparare la Sacra Teologia Scolastica, e Dogmatica si approfittò dei Lettori del celebre Monastero di Classe, dove per otto anni continui si trattenne, e diede diversi saggi del suo profitto in alcune Conclusioni da Lui valorosamente sostenute; e allora fu, che si risolvette abbracciare lo stato Ecclesiastico, onde a Dio col Sacerdozio si consacrò. Non fu contento il suo spirito sempre avido di sapere delle cognizioni fino allora acquistate, e perciò nel Monastero di S. Vitale volle apprendere le instituzioni Canoniche, ed ancora diversi trattati di Morale dai Padri Teatini. Quantunque nell' acquistare queste scienze impiegasse la maggior parte del tempo, sapeva Egli ancora con industria ritrovarne qualche parte per coltivare le belle Lettere, ed apprendere la Storia Ecclesiastica, e sollevare il suo spirito colla erudizione, e colla cognizione delle

delle lingue Franzese, e Spagnola, nelle quali scrive, e parla con molta facilità.

Ma perchè la sua principale inclinazione era sempre stata la Poesia Italiana, e Latina, quindi è, che fin da giovane incominciò a comporre versi, e recitarli nelle nostre pubbliche adunanze, ed essendosi riconosciuto il buon gusto, e lo spirito delle sue composizioni, fu non solamente aggregato alle nostre Accademie degl' *Informi*, ed all' altra instituita da Monsignore *Niccolò Oddi* allora Prolegato, poscia nostro meritissimo Arcivescovo, e continuata dagli Emi nostri Legati, ma ancora fu descritto in quelle degli *Iceneutici*, e dei *Filergiti* di Forlì, nelle quali si è sempre distinto e coi versi Italiani, e con Orazioni, e Dissertazioni da Lui con applauso recitate. Proseguisce egli ancora a comporre, e sempre più delle Lettere, e della Poesia si rende benemerito.

Opere Stampate.

1. *Rime in morte della Contessa Giulia Gambi ne' Gordi ornatissima Dama Ravignana defunta li XVI. Gennajo dell' anno* MDCCLXIV. *fol. Cesena nella Stamperia Faberi*. La Raccolta è stata fatta dal Conte *Ippolito*, che dedicò alla Contessa *Vincenza Brioschi* ne' *Gambi*, e vi sono dello stesso Sonetti due, altro Franzese, colla versione Italiana, e la latina inscrizione sepolcrale.
2. *Sonetti del Conte Ippolito Gamba Ghiselli per la Monacazione della Nobil Signora Maria Maddalena Ghirardini Donzella ornatissima Ravignana*. 8 *Roma nella Stamperia Ermatiniana* MDCCLXV. Alla Monacanda sono indirizzati con una Canzone, ed i Sonetti sono XII.
3. *Saggio di componimenti recitati nell' Accademia de' Concordi di Ravenna, che si tiene ogni anno nell' insigne Monastero di Classe nel Venerdì Santo. fol. Bologna nella Stamperia di S. Tommaso d' Aquino* 1765. Il Conte *Ippolito* gli ha raccolti

colti, e ne ha fatto la dedica all' Emo Ignazio Crivelli Legato, e vi sono XII. suoi Sonetti.

4. *Ode per la ricuperata salute dell' Emo Sig. Cardinale Ignazio Crivelli Legato di Romagna con note* 4. *Ravenna per l' Erede del Landi* 1766. si riferisce dal *Lami* nelle Novelle Letterarie Fiorentine VII. Marzo 1766., e conchiude: *questa Ode è piena d' estro, ed ha in piè di pagine alcune note erudite.*

5. *Per le dottissime Lezioni Anatomiche pronunciate e sostenute dal Dottore Gaetano Fattorini. Ode* 4. *Bologna nella Stamperia del Longhi* 1766.

6. *Lettera di Bodia Zeffiria Guardiana della Rotonda di Ravenna al Sig. Lovillet Viaggiatore Fiammingo in Italia.* 4. *Faenza* 1766. Fu ristampata dal Dottor *Lami* nelle sue Novelle.

7. *Confutazione della Ravenna liberata da' Goti, o sia Memorie del Conte Ippolito Gamba Ghiselli Patrizio Ravignano sull' antica Rotonda Ravennate provata Opera e Mausoleo di Teoderico Re de' Goti* 8. *Faenza per Gioseffantonio Archi* 1767. Evvi in fine l' Anonimo Valesiano colle note dello stesso *Valesio*. Nelle Novelle Fiorentine 1768 col. 93. si riferisce il frontispizio, ed al n. IX. col. 136. per dare ai Lettori una chiara idea dell' Opera porta due gran squarcj della Prefazione, e queste Memorie le dice *ben ragionate.*

8. *Dissertazione sovra il famoso Mausoleo esistente in Ravenna di Dante Poeta Etrusco.* E' stampata nel Tomo XVII. della nuova Raccolta di Opuscoli Calogeriani.

9. *Componimenti intorno ai Riti nuziali degli antichi Cristiani con alcuni Sonetti raccolti per occasione delle faustissime Nozze degl' Illmi Signori Alessandro Cautorta, e Giovanna Imberti dedicati al merito dell' Illmo Sig. Marco Antonio Busenello Zio amorosissimo della Sposa. Venezia presso Luigi Panvini*

G

Panvini 1766. In questa Raccolta le composizioni sono alternativamente del P. Maestro *Fusconi* sotto il nome di *Labisco*, e del Conte *Ippolito* sotto quello di *Politipo*.

10. *Immagini e sentimenti tratti dalle dottissime Prediche del P. Ignazio Venini Predicatore nella Metropolitana di Ravenna esposti in Sonetti instruttivi, e morali*. 8. *Faenza presso l' Archi* 1768.

11. *Diatriba su varj punti di Storia Ravennate posti in dubbio dal Lovillet Viaggiatore Fiammingo. stampata in Faenza dall' Archi*. 8. 1768. La riferisce il Ch. Lami *Nov. Let. Fior.* n. 46. col. 736. an. 1768. e dice: *questa è una buona confutazione del finto Lovillet, del quale ho prodotte in questi fogli diverse Lettere, le quali hanno impegnato i Signori Ravignani a sostenere eruditamente le loro vecchie tradizioni, e fra questi si è spezialmente segnalato il Sig. Conte Ippolito Gamba Ghiselli*.

OPERE MANOSCRITTE.

12. *De Clade Ravennati Marcelli Pallonii: Della Rotta di Ravenna di Marcello Pallonio recata in verso toscano da Ippolito Gamba Ghiselli, ed illustrata con note*. 4. *pag*. 244.

13. *Rime sacre* 4. *Tomo I.*, cioè Sonetti 124 Corona per la Passione di Cristo Sonetti XII., Parafrasi della *Dies irae*, del *Miserere*, dell' *Ave Maris Stella*, dello *Stabat Mater*, e delle *Litanie della B. Vergine*. Vi sono di più Canzoni, ed altre Composizioni. Di queste Rime, e delle seguenti non poche sono stampate in fogli volanti, o nelle Raccolte fatte in questo tempo.

14. *Rime diverse*, tra le quali Sonetti 170. e di più Epitalamj, Canzoni, Inni, Scherzi, Versi Martelliani, Endecasillabi, e due Coronali, uno in morte della Contessa *Giulia Gambi ne'* Gordi, e l' altro in morte di Monsig. *Ferdinando Romualdo Guiccioli* Arcivescovo di Ravenna.

15. *La Merdiniade, o sia il trionfo della Dea Merdina Poemetto*

G

metto giocoso di Canti tre. Nel canto primo sono ottave 68., nell' altro ottave 57., e nel terzo ottave 63.

16. *Il Capanno*, o *sia Amore in Pigneta Ditirambo Silvestre*.
17. *Le nuove Amazoni*, o *sia la guerra d' Amore Poema Eroico comico diviso in XII. canti*, de' quali tre soli ora son compiti.
18. *L' Odoacre Tragedia*.
19. *Capitoli sei in terza rima*.
20. *Rime diverse sopra diversi Soggetti*, le quali unite insieme formerebbero un altro Tomo.

VERSI LATINI.

21. *De instaurata Ravenna Poema*. Dopo averlo composto nell' anno 1740. e nel Novembre recitato nella Accademia de' *Pellegrini* instituita in Ravenna, Egli stesso lo tradusse in versi Italiani, che stanno di contro al testo latino.
22. *Carmina diversa, Elegiae, Epigrammata, & alia*.

PROSE VOLGARI.

23. *Orazione recitata nell' Accademia degli Informi su l' origine delle Aurore Boreali nel Maggio dell' anno* 1750.
24. *Orazione sopra il Gius delle Regaglie nell' anno* 1751.
25. *Orazione sopra il Battesimo de' Fanciulli nell' utero della Madre nell' Accademia de' Pellegrini nell' anno* 1751.
26. *Prefazione in lode dell' Emo Mario Bolognetti Legato nella stessa Accademia in detto anno*.
27. *Orazione in lode del suddetto Emo Bolognetti*.
28. *Prefazione sulla Letteratura Ravennate, e pregi della Patria nella detta Accademia dell' anno* 1752.
29. *Orazione per la Passione del Redentore ivi nell' anno* 1752.
30. *Prefazione sopra l' amor delle Donne ivi nel detto anno*.
31. *Dissertazione sopra l' origine delle Corone recitata nel Palazzo Appostolico alla presenza dell' Emo Enriquez Legato nell' anno* 1755.

32. *Disser-*

G

32. *Dissertazione delle Corone militari detta nel Palazzo Appostolico alla presenza dell' Emo Stoppani Legato nell' anno 1757.*

GAMBA GHISELLI PAOLO figlio del Conte *Pietro*, e di *Faustina Bertoni* Dama Faentina, che lo diede alla luce ai XIV. Maggio 1744. Acciocchè fosse bene instruito nelle scienze, e negli esercizj di Pietà, nell' anno 1756. fu collocato nel nostro Collegio de' Nobili sotto la direzione dei Padri della Compagnia di Gesù, dove apprese non solamente le Lettere, e le arti Cavalleresche, ma ancora le instituzioni legali a Lui insegnate dal Pubblico Professore; prima però di uscire dal Collegio nell' anno 1762. sostenne una pubblica difesa di tutta la Filosofia con molto applauso. Bramando Egli poi imparare la Giurisprudenza erudita scelse per suo Maestro il nostro chiarissimo Dottore *Antonio Zirardini*, sotto la disciplina del quale per il corso di due anni molte cognizioni acquistò; ed in questo tempo non lasciò di coltivare le belle lettere, la lingua Franzese, e la Poesia, di cui ha dato saggio nelle Accademie di Classe, ed in alcune Raccolte si leggono le sue Rime. Sul fine dell' anno 1764. si portò a Roma per apprendere la pratica del Foro, e colà giunto diede alla luce una Dissertazione sopra l' antica nostra Rotonda. Indi fu ammesso alla Accademia dell' Emo Cardinale Fantuzzi, nella quale in breve recitò altra Dissertazione sopra le Collezioni de' Canoni fatte da *Reginone*, e da *Burcardo*.

OPERE.

1. *Lettera sopra l' antico edifizio di Ravenna detto volgarmente la Rotonda*. 4. *Roma alla Stamperia Ermateniana* 1765. Si riferisce con lode *nella Minerva Veneta nel Num.* 44. *pag.* 181. *an.* 1765. ed anche nella *Biblioteca delle scienze, e delle belle Arti*, che si stampa all' *Aja*. *Tom. XXVI.*

ann. 1700. pag. 237. part. 1.

2. *Dissertazione sopra le Collezioni de' Sacri Canoni di Reginone, e Burcardo da Lui recitata nell' Accademia, che si tiene nel Palazzo in Roma dell' Emo Cardinale Gaetano Fantuzzi.*

GAMBI FRANCESCO figlio del Nobile *Girolamo* Giureconsulto, e di *Elena Albiccini* Dama Forlivese, nelle arti liberali fece grandi progressi, ma la sua principale premura fu diretta alla Giurisprudenza, e dopo ottenutane la Laurea, in essa si esercitò con tutto l' impegno, quindi è, che ebbe l' onore di servire nella Carica di Luogotenente Civile della Romagna quattro nostri Legati, cioè i Cardinali *Piccolomini*, *Roberti*, *Gabrieli*, e *Raggi*. Della sua dottrina, pietà, giustizia, e prudenza la fama si sparse, onde fu chiamato dai Lucchesi, Genovesi, e Bolognesi per Uditore di Rota, i quali impieghi avendo sostenuto con somma integrità, il Sommo Pontefice *Innocenzo* XII. lo volle in Roma dichiarandolo Fiscale Generale, nella qual carica fu ancora confermato da *Clemente* XI., indi tra i Prelati della Corte Romana fu descritto in qualità di Ponente di Consulta, dove nell' anno 1707. lasciò di vivere, e fu sepolto nella Chiesa di S. Tommaso in Parione, avendo dichiarato suo erede universale la Chiesa del Suffragio di Ravenna. Mentre era giovane, si dilettò della Poesia volgare; e nelle Raccolte del suo tempo si vedono alcune sue rime. E' lodato il Gambi da *Girolamo Palma* (1), da *Agostino Fontana* (2), da *Anton Gabriele Calderoni* (3), e dal *Pasolini* (4).

OPERE.

1. *Ravennaten. Fenestrae. fol. Ravennae typis Cameralibus* 1663.
2. *Faventina praetensae devolutionis domus. fol. Ravennae* 1670.
3. *Francisci Gambi Ravennatensis, & aliorum Rotae Lucensium*

ſium Auditorum votum deciſivum de jurepatronatus mixto. Extat Tom. II. Allegationum Hieronymi Palmae n. 101. *fol. Lucae* 1683.

4. *Allegatio in cauſa Romana Excidii.* Extat in notabilibus, & ſuplementis ad Bannimenta generalia *Franciſci Antonii Bonſinii* (5). *fol. Lucae apud Leonardum Venturinum* 1714.

9. *Rime*: nelle Raccolte del ſuo tempo; delle quali ſe ne dà un ſaggio nella mia Raccolta pag. 314.

(1) Palma Girolamo *Deciſ. Rot. Lucen. Tom. II. poſt allegat.* 101. (2) Fontana *Biblioth Legal.* (3) Calderoni Anton Gabriele *Reſolut. Foren. Edit.* 1709 *Tom. I. part. I. pag.* 4. 5. 24. 28. (4) Paſolini *Uom. Illuſt. lib. IV. cap.* 4. *pag.* 105., *e Luſt. Raven. lib. XVI. pag.* 129. (5) Bonfini Franceſcantonio *Not., & Supplem. ad Bannim. General. Tom. I. Append. II. cap.* 27. *pag.* 413.

GAMBI GIOVANNI figlio del Nobile Giambattiſta nacque ai XXIV. Novembre 1648., e ne' ſuoi più teneri anni fu mandato a Roma, nella quale Metropoli non ſolamente acquiſtò ſotto dotti Maeſtri la cognizione delle Lettere umane, e della Filoſofia, ma paſſando allo ſtudio dell' una, e l' altra Legge fece in eſſe tali progreſſi, che con lode ne ottenne la Laurea, e diede ſollecitamente tali ſaggi del ſuo valore, che da Monſignor *Viſconti* Uditore di Rota fu preſcelto per primo ſuo ſecreto, e lo ſervì con tanta attenzione, che incontrò la piena ſoddisfazione di quel dotto Prelato, che promoſſo alla Sacra Porpora ed Arciveſcovado di Milano lo dichiarò ſuo Agente nella Corte Romana, gli regalò la ſua Libreria, ed aſſegnò una penſione annua di ſcudi 150. come riferiſce il *Paſolini* (1). Eſſendo *Giovanni* rimaſto libero di ſe ſteſſo, fu dal Cardinale *Bernardino Spada* fatto ſuo Uditore, al quale permiſe ancora, che in qualità di Avvocato prendeſſe la difeſa di quelle cauſe, che a Lui erano commeſſe. Quì fu dove fece riſplendere la ſua gran perizia nelle

leggi, e perciò fu decorato dell' impiego di primo Collaterale di Campidoglio da Lui per alcuni anni con sommo applauso esercitato. In questo tempo arricchì la nostra Città di un Tesoro spirituale, posciachè nell' anno 1703. mandò a regalare a Suor *Antonia Eufemia* sua Sorella Monaca in S. Chiara il Corpo di S. Epimenia Vergine, e Martire, che si venera in un Altare in detta Chiesa a Lei dedicato.

Il Sommo Pontefice *Clemente XI.* ottimo conoscitore dei meriti, e della virtù di *Giovanni* volle, che vestisse l' Abito Prelatizio dichiarandolo Votante dell' una, e l' altra Segnatura, nella quale carica essendosi distinto, lo fece Visitatore Appostolico della Confraternita della Santissima Nunziata di Roma, ed essendo vacata la Chiesa Vescovile di Ascoli nell' anno 1710. il Pontefice a Lui la conferì. Giunto alla sua Chiesa tutto si applicò a promovere il bene spirituale, e temporale della medesima. Visitò più volte la sua Diocesi, e colla sua prudenza, e pietà fece in essa rifiorire la disciplina Ecclesiastica, e la morigeratezza del popolo: tutti precedeva col suo esempio spezialmente nella carità verso i poveri, in sollievo de' quali non solamente impiegava le rendite della Chiesa, ma ancora il suo Patrimonio. Egli fondò il Convento delle Orfanelle a sue spese, ampliò il Seminario, fece fabbricare alla grotta detta di S. Emidio una Chiesa in onore del medesimo, e la dotò col titolo di Mansionaria, e con obbligo di celebrare l' anniversario della sua morte, e due Messe per ciascuna settimana, come apparisce dalla seguente memoria incisa in marmo posta in un muro della Sagrestia della Cattedrale.

D. O.

G

D. O. M.

JO. DE. GAMBIS. PATRITIUS. RAVENNAS. EPŪS; ET. PRINCEPS ASCULANUS. AD. AUGENDUM. DIVINUM. CULTUM. EREXIT UNAM. MANSIONARIAM. IN. HAC. INSIGNI. CATHEDRALI. SUB LEGIBUS. ALIARUM; ILLIQUE. PRO. DOTE. ASSIGNAVIT TERRAS. AB IPSO. EMPTAS. PRETIO SCUTORUM 1525.. IN CONTRADA. *LO. CASTAGNETO*; QUAE. NUMQUAM ALIENARI; VEL PERMUTARI. POSSINT; ET. MANSIONARIO. PRO. TEMPORE EXISTENTI. INIUNXIT. ONUS. UNIUS. ANNIVERSARII. IN. DIE SUAE DEPOSITIONIS. CUM. ASSISTENTIA. CAPITULI., ET MANSIONARIUM. IN PERPETUUM. PRO. SUFFRAGIO. ANIMAE. SUAE; ET. SUORUM; AC. ONUS. CELEBRANDI; SIVE. CELEBRARI. FACERE. PERPETUO. DUAS. MISSAS. IN. HEBDOMADA; UNAM. AD ALTARE. SUBTERRANEUM. S. EMIDII. IN. CATHEDRALI. SINGULIS. DIEBUS. JOVIS., ET. ALTERUM. SINGULIS DIEBUS. DOMINICIS IN. ECCLEISA. NOVA. AB. IPSO. EPISCOPO. CONSTRUCTA IN. CRYPTA. EJUSDEM. S. EMIDII. EXTRA. MOENIA. CIVITATIS. PRO. SUFFRAGIO. UT. SUPRA PROUT. CONSTAT. EX. BULLA., ET. INSTRUMENTIS. ERECTIONIS. AC. EMPTIONIS. ROG. MARIANI. QUINTILII. CANCELLARII. EPISCOPALIS. SUB. DIE. 27. FEBRUARII. 1720. ET RESPECTIVE. JOSEPHI. BACCHETTI. SUB. DIEBUS. 20., ET. 28. SEPTEMBRIS. 1717. REPOSITIS. IN. ARCHIVIO. CAPITULARI.

Fece in oltre riparare il Palazzo di Ancarano Feudo della sua Chiesa, che era stato mal trattato dal Tremuoto, e minacciava ruina.

Nè quì terminò il Zelo suo Pastorale, mentre sapendo essere necessario rinnovare le leggi Ecclesiastiche, acciocchè non sieno ignorate, e se ne inculchi con premura la osservanza; quindi è, che nell' anno 1718. nei giorni XV., XVI., e XVII. di Maggio fece il Sinodo Diocesano, e lo dedicò al Regnante Pontefice *Clemente XI.* Lodano meritamente il nostro Vescovo *Serafino Pasolini* (2), e *Niccolò Coleti* (3). Essendo poi giunto all' età di anni LXXVIII., e non LXXVI., come porta la Inscrizione,. posciachè dall' anno 1648. in cui nacque, all' anno 1726. nel quale morì, si computano anni LXXVIII., passò all' altra vita, e fu sepolto nella sua Cattedrale, ma il Nipote Conte *Carlo Francesco*

Gambi

Gambi ſuo Erede con marmi fece adornare la ſepoltura, e porvi ancora la ſeguente Inſcrizione.

D. O. M.

JOANNI. GAMBI. PATRICIO. RAVENNATI. JURIS. PERITISSIMO
CUJUS. VIGILANTIAM. IN. OBEUNDIS
MAGNITUDINEM. VERO. ANIMI. IN. TOTIES. REICIENDIS
A. SVMMIS. PLVRIBVS. PONTIFICIBVS. VLTRO. DELATIS. MVNERIBVS
DIU. ROMA. SUSPEXIT
ASCULANO. TANDEM. ANTISTITI. LICET. INVITO. RENVNCIATO
CAROLUS. FRANCISCUS. EX. FRATRE. NEPOS. ET. HAERES
GRATI. ANIMI. ERGO. MONUMENTUM. POSUIT
OBIIT. ANNO. REPARATAE. SALUTIS. MDCCXXVI.
AETATIS. VERO. SUAE. LXXVI.

Nell' anno 1720. eſſendoſi fatta una Accademia dalla gioventù Aſcolana in lode di S. Emidio, ſi fa un degno elogio al Veſcovo *Gambi* non ſolamente per la Cappella da Lui fatta in onore del Santo, ma ancora per la ragguardevole comparſa da Lui fatta in Roma: *Che ne vive ivi pur anche, e viverà per i ſecoli tutti avvenire la nobil memoria delle voſtre glorioſe geſta, e delle cariche più conſpicue eſercitate ivi da Voi con fama non meno d' integrità la più illibata, che di profondo ſapere.*

O p e r e.

1. *Conſtitutiones Synodales Aſculanae Sanctiſſimo in Chriſto Patri, ac D. D. Clementi XI. P. M. dicatae a Joanne de Gambis Epiſcopo, & Principe Aſculano in Cathedrali Eccleſia.* 4. *Aſculi ex Typographia Picciotti, & Morganti.* MDCCXIX.
2. *Votum deciſivum de diſtantia Apothecarum.* Extat Deciſ. CLXI.

CLXI. inter Decisiones Rotae Lucensis editas a Hieronymo Palma Tom. II. pag. 306.

3. *Allegatio juris*. Edita est ab Aloysio Mansio Tom. VII. Allegationum Consult. DCVIII.

(1) Pasolini *Lust. Rav. lib. XV. pag.* 85. (2) Lo stesso *lib. XVIII pag.* 45. *e lib X'X. pag.* 16. (3) Coleti Niccolò *Addit. ad Ughell. Tom. I. in Episc. Asculanis*.

GAMBI GIAMBATTISTA figlio del Nobile Capitano *Ippolito*, il quale fu battezzato ai 25. Luglio 1686., sortì egli dalla natura un ingegno perspicacissimo, onde nelle scienze, e spezialmente nella Giurisprudenza fece tali progressi, che quantunque giovane di età fu prescelto per l'impiego di Uditore del Cardinale *Fabrizio Spada* Segretario di Stato, e corrispose nobilmente alle speranze di Lui concepite. Il suo genio principale fu per le Muse, onde compose con molta felicità in versi latini, e italiani, e perciò fu aggregato non solamente alle nostre Accademie degl' *Informi*, e dei *Concordi*, ma ancora a quelle degl' *Infecondi*, e degli *Arcadi* di Roma, tra' quali si diceva *Olandro Pentelio;* e nell' anno 1711. fu uno dei Colleghi di Arcadia, come ne assicura il *Crescimbeni* (1), dove porta sue rime, ma in numero maggiore si leggono nelle Raccolte delle Rime degli Arcadi (2). Fece ammirarsi nelle Accademie non solamente colle sue rime, ma ancora con eleganti Orazioni, le quali con altre rime si custodivano manoscritte dal Conte *Carlippolito* suo Figlio. Di Lui abbiamo parimente alcuni saggi del suo valore nelle leggi, onde con gloria lasciò di vivere alli 8. Ottobre 1737. in Ravenna.

O P E R E.

1. *Oratio de Christi Domini Ascensione habita in Basilica Lateranensi coram SS. D. Clemente XI.* 4. *Romae apud Franciscum Gonzagam* 1709.

2. *Rime*

G

2. *Rime nella Raccolta del Budrioli part.* 1. *dalla pag.* 306. *a* 336. e sono Sonetti, Canzoni, e Sestine. Nella Raccolta degli Arcadi come sopra, e nella mia Raccolta Sonetti XVII. pag. 394., e segg.
3. *Ravennaten. Compromissi. fol. Ravennae* 1731.
4. *Ravennaten. Praecedentiae.* Sopra questa meteria stampò tre Scritture. *fol. Ravennae* 1733.
5. *All' Illmo Maestrato, e generoso Consiglio dell' antica, et inclita Città di Ravenna informazione sopra la parte di elegere l' Avvocato del Pubblico. fol. Ravenna per Anton Maria Landi* 1733.
6. *Votum consultivum in causa Ravennaten. Loci Consilii. fol. Ravennae typis Landi* 1734.

OPERE MANOSCRITTE.

7. *Discorso contro il Lusso recitato nell' Accademia degli Infecondi.* 1707.
8. *De Epistola in Sacrificio Missae Oratio babita in Accademia Sacrorum Rituum.* 1709.
9. *De Officio Dominicae infra Octavam Nativitatis, Circumcisionis, & Epiphaniae Oratio babita ibidem* 1710.
10. *De Canone Missae, & praecipue de Oratione Dominicali Oratio babita ibidem.*
11. *Il Timore coraggioso, et utile Discorso sopra la Passione di Cristo recitato nell' Accademia degli Infecondi.*
12. *Discorso in lode di Monsignore de Carolis Governatore della Marca.*
13. *Orazioni due, una latina, e l' altra volgare.*
14. *Discorsi sacri due.*
15. *Rime diverse Mss.* Queste sono nella Libreria di S. Vitale.

(1) Crescimbeni *Commen. Vol.* 5. *lib. VI. n.* 50. *pag.* 369. (2) Rime degli Arcadi *Tom. VII. pag.* 296. *a* 304. *e Tom. I. Poemetti Lirici pag.* 98.

GARZI

G

GARZI GIACOMO avendo dato ne' ſuoi primi anni ſegni chiari della vivacità del ſuo ingegno, e molto più della ſua pietà, per potere più perfettamente ſervire a Dio abbracciò l' inſtituto de' Minori Conventuali, ed ivi oltre la eſatta oſſervanza della ſua regola, ſi applicò ſeriamente allo ſtudio, e perciò fu mandato da' ſuoi Superiori nel Collegio di S. Bonaventura di Roma, onde in breve fu dichiarato Maeſtro, ed inſegnò la S. Teologia nei Conventi di Ceſena, Ferrara, e Bologna con molta lode. Nè di ciò contento s' impiegò nel predicare, e per l' applauſo, che ſi acquiſtò, ſi fece ammirare nelle Città di Piacenza, Cremona, Bologna, Milano, ed altrove. La ſua profonda dottrina nella Teologia non ſi paleſò ſolamente in Italia; ma penetrò ancora nella Germania, onde fu chiamato a Praga, dove per molti anni in qualità di Reggente inſtruì la Gioventù a lui commeſſa; quindi è che dalla Religione fu dichiarato Provinciale di Bologna, e perpetuo Definitore, finchè nell' anno 1698. laſciò di vivere tra di noi, e per le benemerenze col ſuo Convento gli fu ſcolpita in marmo una memoria nel Presbiterio della Chieſa di S. Franceſco unitamente al P. *Gian Giacomo Mazzolini* parimente Ravennate, che è la ſeguente.

AD. R. R. P. P. S. THEOLOGIAE. MAG. JACOBO
GARZI; ET. JOANNI. JACOBO. MAZZOLINI
QUI. POST. SCHOLASTICOS. LABORES. IN
PRAECIPUIS. RELIGIONIS. REGENTES
GYMNASIIS. DEFINITORIATUM. PERPETUUM
HUJUS. ALMAE. PROVINCIAE. ADEPTI. SUNT
TAMQUAM. HUJUS. CIVITATIS. RAVENNAE
DEFINITORIBUS. P. P. GRATITUDINIS. ERGO
HOC. MONUMENTUM. PONI. MANDARUNT

G

DIES. OBITUS. PRIMI. FUIT. V. NOVEMBRIS MDCLXXXXVIII. SECUNDI VIII. FEBRUARII. M. D. C. C. VI.

Il *Garzi* è lodato dal *Pasolini* (1) e da *Giovanni Franchini* (2).

O P E R E.

1. *Compendium totius Theologiae Moralis ad. Rev. Pat. Mag. Fr. Bartholomaei Mastrii de Meldula artium, ac S. Theologiae Doctoris Ord. Min. Convent. S. Francisci elaboratum, & in varios casus per omnes materias congestum.* 12. *Ravennae apud Petios* 1686. 12. *Brunae in Moravia Georgius Sebnannus* MDCCVI.
2. *Ravennaten. Minorum Conventualium Defensio immunitatis Ecclesiasticae, nec non jurium Ecclesiae S. Petri Majoris apud Fratres Minores Conventuales S. Francisci Civitatis Ravennae, qua resolvitur laesum fuisse jus Ecclesiae, & violatam Immunitatem Ecclesiasticam. fol. Forolivii ex Officina Zampae* 1693.

O P E R E M A N O S C R I T T E.

3. *Disceptatio, qua ostenditur per apices juris Canonici, & Civilis Parochos, & Clerum Ravennatem excludendos esse ab exequiis celebrandis in Ecclesiis Regularium Civitatis Ravennae, & ad solos ipsos Regulares tale munus spectare in propriis Ecclesiis. fol. Ms.*
4. *Disceptatio circa Regularium privilegia erigendi Oratoria in eorum domibus ruralibus Dioecef. Episcopi, & Parochi licentia, & assensu minime requisitis, inibique Missas, & Divina Officia libere, & licite celebrandi. Num antiquatum sit tale privilegium per Concilium Tridentinum sess. XXII. fol. Ms.*
5. *Teologia mistica, ovvero mistiche Verità divise in tre libri.* Il pri-

G

Il primo tratta della Orazione mentale propria degl' *Incipienti* chiamata via purgativa. Il secondo contiene la Orazione mentale propria dei *Proficienti* chiamata via illuminativa. Il terzo spiega la Orazione mentale propria de' *Perfetti* chiamata via unitiva, con un modo facile, e breve per esercitarsi in esse raccolta da' Santi Padri, e più gravi Autori per profitto, e benefizio spirituale massime de' Religiosi, che hanno obbligo di camminare alla Perfezione. fol. Tom. 1. Mss. Tutte queste Opere si custodiscono nella Libreria di S. Francesco di Ravenna. Questa Teologia mistica è colla dedica al Cardinale *F. Vincenzo Maria Orsini* Arcivescovo di Benevento coll' Indice dei Capitoli, ed era pronta per la stampa, ma non si stimò bene pubblicarla, perchè recente era la memoria del *Molinos* sopra l' Orazione della Quiete.

6. *Orazione latina nell' aprirsi il Capitolo Provinciale in San Francesco di Ravenna nell' anno* 1666. Ciò riferisce il *Pasolini* (3).

(1) Pasolini *Lustri Raven. lib. XVI. pag.* 128., *e Uom. illust. lib. III. cap.* 2. *pag.* 54. (2) Franchini *Bibliosophia Minor. cap.* 163. (3) Pasolini *Lust. Rav. lib. XI. pag.* 74.

GENTILI FRANCESCO IGNAZIO figlio di *Bartolommeo* celebre professore di Medicina, nella quale scienza instruì egregiamente il Figliuolo, che dopo ottenuta la Laurea in Filosofia, e Medicina la esercitò in alcuni luoghi dello Stato Ecclesiastico con profitto; ma non stimò proprio continuare, onde ritornò alla Patria, e a Dio si consacrò prendendo il Sacerdozio, e perciò tutto si applicò agli esercizj di pietà, e per sollevarsi si diede alla Poesia, nella quale fece spiccare il suo talento nella vaghezza, e leggiadria. Mancò ai 3. Novembre 1716. con universale dispiacere, essendosi colle sue rare doti acquistato l' amore di tutti in età

di anni XXXXIV. Il *Pasolini* l' ha registrato nel numero de gli Uomini Illustri (1).

OPERE.

1. *Cilauda Olimia Ninfa del Viti. 12. Ravenna per Antonmaria Landi* 1716. Questa Prosa *leggiadrissima* la chiama il *Crescimbeni* (2). Ivi pose il suo nome anagramatico *Cenfrasco Tilgene*, cioè *Francesco Gentili*, e *Cilauda Olimia* era *Claudia Majoli* Dama bellissima Ravennate. Oltre la Prosa vi ha molti Sonetti ancora.

2. *Raccolta di Componimenti Poetici nelle Nozze di Alessandra Gottifredi col Conte Marcantonio Ginanni. fol. Ravenna per Antonmaria Landi* 1716. Dedica con un Sonetto la Raccolta alla Dama, ed altre sue composizioni ivi pure si leggono.

3. *Rime diverse nelle Raccolte del suo tempo, delle quali io pure ne ho inserite sei nella mia Raccolta pag.* 375. *e segg.*

OPERE MANOSCRITTE.

4. *Rimario di Rime sdrucciole*. Si conservava dal nostro dottissimo Dottore *Ruggerio Calbi*, che lo giudicò degno della stampa, come pure il Ch. *Appostolo Zeno* (3).

5. *Altre Rime Manoscritte*, che si trovano tra le Rime del Conte *Ippolito Lovatelli* in mano del Conte *Alberto* suo Nipote, ed altre nella Libreria di S. Vitale.

(1) Pasolini *Uom. Illustr. lib. III. cap.* 5. *pag.* 74. (2) Crescimbeni *Stor. della Volg. Poesia lib. V. Classe III. n.* 150. (3) Appostolo Zeno *Letter. Tom. III. Lettera* 161.

GENTILI LIBERIO da' Parenti suoi fu educato non solamente per esercitarsi negli atti della vera pietà cristiana, ma ancora per impiegar bene il talento da Dio ricevuto in benefizio del Prossimo. Egli pertanto per meglio a Dio servire abbracciò l' instituto di S. Francesco di Paola, in cui riuscì un perfetto Religioso, e dotto Teologo. Fioriva circa l' anno 1634. del quale *Francesco Lanovio*

novio (1) non solamente ne scrisse con lode, ma asserì di più, che egli *multa elaboraverat piorum usibus profutura*, ma non specifica i titoli delle sue Opere; una mi è nota per promovere la venerazione alla Madre di Dio, e perciò di esso fa l' elogio *Ippolito Maracci* (2).

O P E R E.

1. *Nuovo metodo di coronare, e salutare la Beata Vergine Maria. Ancona per Marco Salvioni 1622.*
2. *Altre Opere indicate dal Lanovio.*

(1) Lanovio Francesco *Chronic. Gener. Minim. Ord. append. II. pag.* 195.
(2) Maracci Ippolito *Bibliotb. Marian. part. II. pag.* 39.

GERBERTO Franzese nato in Avvergna dalla Famiglia Cesi, come asserisce *Abramo Bzovio* (1) nella Vita del medesimo, vestì il sacro abito dell' Ordine di S. Benedetto nel Monastero di Aurillac, nel quale ebbe il comodo d' impiegare il suo talento nelle scienze, e riuscì un eccellente Teologo, Matematico, Astronomo, e Filosofo. Il Padre suo chiamossi *Angelperto*, come *Arnaldo Wione* (2) raccoglie da un antico Catalogo de' Romani Pontefici, che MS. si conservava nel Monastero della SS. Trinità della Cava, che lo consegnò ai Monaci Aurelliacensi, sotto la disciplina dei quali tanto si avanzò nelle scienze, che *Balderico* (3) non dubitò asserire *Gerberto literatior postea nemo exstitit*, e ciò *Gerberto* attribuisce ai Monaci suoi Maestri, onde (4) scrisse ad uno: *valeat sanctissimus Ordo meus altor & informator, meique sit memor in sanctis petitionibus*. E perchè tra le altre scienze si distinse nelle Matematiche, e fece alcune Machine, che nel secolo, in cui visse sembravano superiori all' ingegno umano, perciò da gente maligna, e sciocca gli fu data la taccia di Mago. Il più antico che di ciò incolpi *Gerberto* fu *Bennone* falso Cardinale Scismatico, che con nere calunnie molti santi Pontefici procurò infamare,

re, al quale prestano fede *Martino Polono*, il *Sabellico*, il *Platina*, il *Volaterrano*, ed altri che sono stati confutati dal *Panvinio*, dall' *Ugonio*, dal *Bzovio*, e da cento altri, e spezialmente dal *Naudeo* nell' Apologia de' grandi Uomini falsamente accusati di Magia; il che pure osservò il *Muratori* (5) ove: *Porro & ipse Gerbertus, qui a.* 999. *ad Romanum Pontificatum ascendit sub Silvestri II. nomine (ideo tunc Magus a stulto popello creditus, quod Mathematicas disciplinas reliquis ignotas traderet) non aliunde quam a Latinis antiquis Dialecticam, Geometriam Astronomiam, aliaque liberalium artium ornamenta desumpsisse videtur.*

Non fu *Gerberto* pago d' avere acquistato tante scienze, ma procurò, che le medesime si coltivassero in Francia, in Germania, ed in Italia, e perciò formò una scelta Biblioteca, della quale così scrisse (6): *Bibliothecam assidue comparo, & sicut Romae dudum, ac in aliis partibus Italiae, in Germania quoque, & Belgica Scriptores, auctorumque exemplaria multitudine nummorum redemi*; e nella lettera 130. (7): *Nosti quanto studio librorum exemplaria undique conquiram. Nosti quot Scriptores in Urbibus, aut Agris Italiae passim habeantur. Age ergo fac ut mihi scribantur Manilius de Astrologia, Victorinus de Rhetorica &c.* Egli stesso insegnò queste scienze, onde in alcune sue opere si dichiara Scolastico. Circa l' anno 970. da *Ottone* I. Imperatore fu fatto Abate del Monastero di *S. Colombano di Bobbio*, e dal Sommo Pontefice *Giovanni XIII.* fu benedetto. Allora dimostrò il suo impegno per promovere in Italia la letteratura, onde da *Ecberto* Arcivescovo di Treviri (8) chiede i Scolastici: *Si deliberatis, an Scholasticos in Italiam ad nos usque dirigatis, consilium nostrum in aperto est.* Che se mentre era Abate di Bobbio, *Gerberto* promosse la letteratura in Italia, molto più avrà cooperato, allorchè fu Arcivescovo di Ravenna, e Sommo Pontefice in Roma, come osservò il lodato *Muratori*

tori col. 873. *Quod si haec tantum Abbas praestitit, quid praestitisse existimandus est, ubi ad Ravennatem Cathedram pervenit? quid autem effecisse putandus, ubi demum Apostolicum Thronum conscendit? Utique veri mihi videtur simile ipsum; tum exemplo, tum voce, tum legibus curasse, ut litterarum studia antiquum rigorem reciperent, ac Romae potissimum ubi earum cultum saeculo Christi decimo friguisse videtur.* Ritenne Gerberto per pochi anni la Badia di Bobbio, posciachè avendo ritrovato che alcuni avevano usurpato i beni del Monastero, e volendo egli ricuperarli incontrò tali resistenze spezialmente in *Pietro* Vescovo di Pavia, che nè pure poteva ritrarre le cose necessarie per il sostentamento de' Monaci, nè poteva sicuramente partire senza pericolo della vita, onde così scrisse al Pontefice (9): *Beatissimo Papae Joanni Gerbertus solo nomine officii Bobiensis Coenobii Abbas. Quo me vertam! Proh dolor, Sedem Apostolicam si appello, irrideor, nec ad vos propter hostes est veniendi facultas, nec de Italia egrediendi libera potestas. Morari difficile, quando nec in Monasterio nec extra quicquam nobis relictum, praeter virgam Pastoralem, & Apostolicam benedictionem.*

Riuscì a *Gerberto* lasciare il Monastero, e ritornarsene in Germania, dove ebbe occasione di acquistare celebri Discepoli, e spezialmente allorchè in Francia nella Città di Reims insegnava, posciachè fu il Maestro di *Roberto* figlio del *Re Ugo*, e di *Ottone* III. figlio di *Ottone* II. Imperatore; il primo fu Re dottissimo, e piissimo, *Ottone* fu Imperatore, che si chiamò *Miraculum Mundi*. A questi si aggiungono *Leoterico*, che poi fu Arcivescovo di Sens, e per non diffondermi di vantaggio *S. Falberto* Vescovo di Chartres. Quindi si acquistò la protezione dei tre *Ottoni* Imperatori, di *Adelaide*, e di *Teofania* Auguste, di *Ugone*, e *Roberto* Re di Francia, e molti altri Personaggi riferiti dal *Bzovio* cap. XI., servì in qualità di Segretario, o Cancelliere, come apparisce

parisce dalle sue Lettere scritte a nome dell' Imperatore *Ottone*, del Re *Ugone*, e di *Adalberone* Arcivescovo di Reims, morto il quale, come asserisce *Gerberto* nella sua Apologia, che recitò nel Concilio di Moisom, *se successorem ab Adalberone delectum voto totius Cleri, omnium Episcoporum, & aliquorum militum suffragiis jactitabat* (10). Ciò non ostante ad instanza del Re *Ugone Capeto* fu a lui preferito *Arnolfo* figlio naturale del Re *Lotario* nell' a. 988.; come seguisse questa elezione, si descrive da *Gerberto* Charta xv. col. 19. riportata dai Sanmartani. Dopo qualche anno fu creduto *Arnolfo* reo di tradimento contro il Re, onde in un Concilio fu deposto, ed a Lui sostituito *Gerberto*. A tutti non piacque la deposizione d' *Arnolfo* fatta senza l' Autorità Pontifizia, onde *Giovanni XV*. Papa spedì suo Legato *Leone* Abate di S. Bonifazio di Roma, che nell' a. 995. nel Concilio di Moisom sentì le difese di *Gerberto*, ma ciò non ostante nel Concilio Remense fu restituito *Arnolfo*, e *Gerberto* si ritirò in Germania appresso *Ottone* III. Imperatore suo Discepolo, delle quali cose trattano i Sanmartani, e *Piero de Marca* (11), ed il *Baluzio* nelle note, e cento altri.

Ottone III. venendo in Italia seco condusse *Gerberto*, ed avendo inteso esser vacante l' Arcivescovado di Ravenna, procurò l' Imperatore, che dal Clero Ravennate a Lui fosse sostituito *Gerberto*, il che ottenne sul principio dell' a. 998., e *Gregorio V*. Papa lo confermò, mandò il Pallio, e la Bolla è riportata dal *Rossi* (12). Nel Maggio dello stesso anno radunò in Ravenna un Concilio coi Vescovi Comprovinciali per ristabilire la disciplina Ecclesiastica inserito nella Raccolta del *Labbè* all' anno 997., ed ai 30. Novembre 998. ricevette da *Pietro* Abate di S. Apollinare in Classe il giuramento riportato dagli Annalisti Camaldolesi nell' Appendice del Tomo I. Governò la nostra Chiesa un anno, e pochi mesi, posciachè ai 2. di Aprile 999. fu eletto Sommo Pontefice assumen-

G

assumendo il nome di *Silvestro* II., quindi *Elgaudo* Monaco nella Vita del Re *Roberto* riferisce il seguente verso fatto per ischerzo da *Gerberto*:

Succedit ad R. Gerbertus, in R. post Papa viget R. alludendo alla Chiesa Remense, Ravennate, e Romana da lui ottenute. Giunto al Pontificato confermò con Bolla che si legge nella Raccolta de' Concilj, ed altrove, *Arnolfo* nell' Arcivescovado di Reims, approvò la Congregazione Monastica di S. Croce dell' Avellana, come prova il *Grandi* (13), ed ai 12. Maggio 1003. passò all' altra vita onorato da *Sergio* IV. Pontefice di un nobile Epitaffio, che smentisce tutto ciò ch'è stato scritto contro di lui, e che si legge ancora nella Basilica Lateranense da molti riferito, e spezialmente dal Cardinale *Cesare Rasponi* (14). Quì riferirò la serie delle sue Opere, che in altri si trova imperfetta.

OPERE.

1. *Epistolae 160. cura & studio Joannis Massoni. 4. Parisiis. Franciscus Solis 1611. & in Biblioth. Maxima Patrum Tom. XVII. pag. 669. & Du Chesne in Script. Franc. Tom. II. pag. 787.*
2. *Epistolae aliae 56. apud Andream Du Chesne Tom. 2. Histor. Gall. pag. 828.*
3. *Epistolae tres ad Constantinum Miciacen., Seguinum Archiep. Senonen., & Adelaidem Augustam Tom. XI. Concil. col.* 999. Queste lettere non sono nella prima Raccolta, ma non avendo il *Du Chesne* non ho potuto fare il confronto, se ivi si trovino.
4. *Ad Constantinum Monachum Epistola de Sphaerae constructione.* Il *Cave*, l' *Oleario*, e l' *Oudino* dicono un Libro, quando che è una semplice Lettera. L' ha stampata il *Mabillone Anecdot. Veter. fol. col.* 102.
5. *Epistola ad Falconem Episcopum Ambianensem.* E' unita

 al Con-

al Concilio Remense dell' anno 993. celebrato da *Gerberto* Arcivescovo riportata dal *Labbè Concil. Tom. XI. ed. Ven. col.* 996.

6. *Epistola ad Wideradum Episcopum Argentinum*. In essa si duole del giudizio di Roma contro di lui, ma con modestia. Parte di questa Lettera pubblicò il *Du Chesne* Tom. 4. *Histor. Francorum*; dopo di lui *Marloto* (15). Intiera la ritrovò il *Mabillone* tra i Codici MSS. della Regina di Svezia, e l' ha stampata il *Martene* (16).

7. *De informatione Episcoporum sermo Gerberti Philosophi Papae Urbis Romae, qui cognominatus est Silvester*. Questo è il titolo, che porta nel Codice di S. Marzìale Lemovicense, dal quale l' estrasse il *Mabillone*, ed inserì in *Analect. fol. pag.* 103. Quest' Opera è citata da *Egidio Carlerio* (17), e pubblicata dal *Martene* (18).

8. *G. Episcopi praefatio ad Ottonem Imperatorem in locum Porphyrii a se illustratum*. Lo stesso *Mabillone* l' attribuisce a *Gerberto*: è negli Analetti pag. 106.

9. *De Corpore & Sanguine Domini libellus*. Era prima stato pubblicato dal *Celloti* (19) senza il nome dell' Autore, onde dicevasi l' Anonimo Cellotiano, e come tale si cita dal *Mabillone* (20), ma il P. D. *Bernardo Pez* coll' autorità di un Codice Gotwicense lo restituisce a *Gerberto*, e l' ha ristampato (21).

10. *De rationali, & ratione uti libellus*. Lo ricavò lo stesso P. *Pez* da un Codice Tegernseense, ed inserì ivi col. 147.

11. *Geometria*. L' ha pubblicata il detto P. *Pez* (22) da un Codice del Monastero di S. Pietro di Salisburgo estratta.

12. *Epistola ad Adelboldum de causa diversitatis arearum in Trigono aequilatero Geometrice, Arithmeticeque expensa*. Presso il medesimo *Pez* col. 82. che esisteva nello stesso Codice.

13. Epi-

G

13. *Epigrammata in Boetii imaginem*. Sono stati stampati *in appendice Adnotationum Annal. Baronii Tom.* VI.

14. *Oratio habita in Synodo Mosomii* 4. *Nonas Junii* 995. Ritrovasi nella Raccolta dei Concilj del *Labbè* (23), e presso il *Bzovio* (24).

15. *Epistola ad Azolinum Laudunensem Episcopum*. Questa lettera colle due seguenti si legge presso il *Labbè* citato col. 1035. e seguenti.

16. *Epistola ad Arnulphum Remensem Archiepiscopum*. La portano ancora il *Bzovio* cap. 29. pag. 102., il *Baluzio* (25) ed i Sammartani (26), i quali nella vita di *Gerberto* dicono: *insigne privilegium ad Arnulphum misit, ut sic ne umbram quidem odii, vel simultatis in eum apud se relictum esse omnibus patefecerit*.

17. *Epistola ad Robertum Vizelianensem Abbatem*.

18. *S. Adalberti Pragen. Episcopi, Gnesnen. Archiepiscopi, & Martyris Vita, & Passio*. 4. *Romae ex Typogr. R. C. A.* 1629. La ricavò da un Codice della Biblioteca Casinense il *Bzovio*, e la stampò. Si legge ancora tra le antiche Lezioni d' *Enrico Canisio* (27) colle note di *Giacopo Banage* con alcune varietà di parole. Si legge parte nel *Frebero* (28), che malamente l' attribuisce a *Cosmo* Decano di Praga. Il *Pagi* (29) osserva, che l' autore di questa Vita non è stato *Silvestro* II. ma un Monaco sincrono anonimo, come asseriscono ancora il *Mabillone saecul. V. Benedict.*, il *Canisio*, ed il *Banage* riferiti. Ciò non ostante altri a *Silvestro* II. coll' autorità del Codice Casinense scritto in caratteri Longobardi l' attribuiscono.

19. *Concilium Provinciale Ravennat. a.* 997. che da un Codice della Vaticana pubblicò l' *Ugbelli* (30).

20. *Constitutio sacrae Legis D. Othonis Imperatoris data XII. Kal. Octobris Ind. XII. anno III. Pontificatus D. Gregorii V. Papae promulgata per manus Gerberti S. Raven-*

natis Ecclesiae Archiepiscopi. Sta nell' Appendice dell' *Agnello* pag 94.

Opere Manoscritte.

21. *Vita S. Adelaidis Augustae uxoris Ottonis I. Imperatoris*. Così *Agostino Oldoino* (31).

22. *De compositione Astrolabii lib.* 1.

23. *De Rhetorica lib.* 1. Così il *Cave*, e l' *Oldoino*.

24. *Expositio in Canticum Canticorum Gereberti Papae*.

25. *Theoria Arithmeticae cum prologo in eamdem*.

26. *Regulae de Divisionibus*.

27. *Abacus, seu Regulae Arithmetices libellus multiplicationum, Epistola Gerberti ad Constantinum de doctrina Abaci* Queste ultime quattro Opere le riferisce l' *Oudin* come esistenti nei Codici d' Inghilterra, e di Olanda.

Oltre tutte queste Opere di *Gerberto*, il *Cave* riferisce la seguente come Ms. *Dialogus inter Gerbertum, & Leonem Nuncium Apostolicum*. E questa forsi è l' Opera, della quale si sono serviti i Centuriatori Magdeburgensi (32), e ristampata in Francfort *apud haeredes Andreae Wechelii* 1600. che confuta il Cardinale *Baronio*, e ad essa avendo prestata fede, molto s' inveisce contro *Gerberto*; ma il *Marlot* (33) prova essere stata supposta dagli Eretici per infamare la Sede Appostolica, e le falsità, ed errori di dottrina, che in essa si trovano, bastano per rigettarla; posciachè sebbene si duolse del giudizio fatto contro di lui dall' Abate *Leone*, come da altre sue Opere apparisce, sempre si è contenuto con moderazione.

(1) Bzovio Abramo *Vit. Silvestri II. cap.* 1. 2. (2) Wione Arnoldo *Ligni Vitae lib.* 2. (3) Balderico *Chron. Cameracen lib.* 1. *cap.* 110. (4) Gerberto *epistol.* 45. *ad Raymund. Mon. Aurelliae*. (5) Muratori *Tom. III. Dissert.* 44. *col.* 941. *ad Ital. medii aevi*. (6) Gerberto *Epist.* 43. *ad Ecbertum Ab. Turon.* (7) Lo stesso *Epistol.* 130 *ad Rainand. Monach.* (8) Lo stesso *Epistol.* 13. (9) Lo stesso *Epist.* 15. (10) Sammarthani *Gall. Christ. Tom. IX. in Archiep. Remen n* 41. (11) De Marca Pietro *de Concord. Sacerdot. & Imper. lib. VII. cap.* 25. (12) Rossi *Histor. Rav. lib.*

lib. V. pag. 273. (13) Grandi Guidone *Differt. de Monach. S. Petri Damiani.* (14) Rasponi Cesare *de Patriarchis Lateranen.* (15) Marloto *Histor. Remen. Tom. II.* (16) Martene *Novi Thesaur. Anecdot. Tom. I. col.* 351. (17) Carlerio Egidio *ad replicas Nicolai Taboricae.* (18) Martene *Nov. Thes. Anecdot. Tom. VIII. col.* 419., *e col.* 460. (19) Celloti *Append. ad Histor. Gotescal.* (20) Mabillone *praefat. ad Saecul. IV. Benedict. part. II.* §. 3. (21) Pez Bernardo *Thes. Anecdot. Tom.* 1. *part.* 2. *col.* 131. (22) Lo stesso *ivi Tom. III. part.* 2. *col.* 5. (23) Labbè Filippo *Concil. Tom. XI. col.* 1005. (24) Bzovio *Vit. Silvestri II. lib. II. cap.* 21. *pag.* 76. (25) Baluzio Stefano *Not. ad de Marca Conc. Saccr. & Imper. lib. VII. cap.* 5. (26) Sammartani *de Rem. Archiep. Tom. II. charta* 17. (27) Canisio Enrico *Antiq. Lection. Tom. III. pag.* 45. (28) Frehero *ad Calcem Chron. Boem.* (29) Pagi Antonio *Critic. a.* 1003. *n.* 2. (30) Ughelli *Archiep. Rav. n* 63. (31) Oldoino Agostino *Not. ad Ciacconium.* (32) *Centuriatores Magdeburgenses Cent. X. cap.* 9. (33) Marlot *Histor. Remen. Tom. II. cap.* 6.

GHEZZI AURA. Non solamente fra di Noi gli Uomini, ma le Donne ancora si sono distinte nella Letteratura; e tra queste fece una nobile comparsa *Aura Ghezzi*, uscita da un'antica ed illustre Famiglia, e *Flavio* fu il Padre. Ella si applicò non meno alla cognizione della lingua Latina, che della Greca, della quale così scrisse *Tommaso Tomai* (1). *Ma ecco ch' io veggio venir alla volta mia, a guisa d' un Sole, et Aura soave un' altra chiamata Aura, che fu Figliola di Flavio Ghezzi Uomo Magno della nostra Città: questa oltre la bellezza corporale fu dotata veramente d' uno spirito angelico; perciocchè non solamente fu ornata di varie scienze, ma eziandio era talmente instrutta nella lingua latina, e nella Greca, che in una, e l' altra componeva prose, e versi bellissimi, & io ho veduto, e lette due sue Elegie in lode della Vergine nostra Avvocata in versi essametri, che non si può desiderar meglio.*

OPERE.

1. *Orationes Graecae, & Latinae.*
2. *Carmina*, e tra questi *Elegiae duae de B. Vergine Maria.*

(1) Tomai *Stor. di Rav. part. IV. pag.* 211. *ed.* 2.

G

GHEZZI GIULIANO, nel quale si estinse una delle più antiche, ed illustri Famiglie di Ravenna, abbracciò lo stato Ecclesiastico, e per i suoi meriti ottenne la Parrocchia di S. Maria Nuova, e nell' esercizio di buon Pastore in età molto avanzata nell' anno 1610. Aprile 3. passò a miglior vita. Oltre le scienze sacre molto si dilettò della volgar Poesia, nella quale felicemente riuscì, come si vede dalle Rime sue sparse nelle Raccolte dell' età sua.

O p e r e.

1. *A Monsignor Cristofaro Buoncompagno degnissimo Arcivescovo di Ravenna. Canzone.* 4. *Ravenna appresso Cesare Cavazza.*
2. *Nel Dottorato de' Signori Giustiniano, e Cammillo Rasponi. Canzone.* 4. *Ferrara per Vittorio Baldini* 1585.
3. *Canzone secondo l' antica maniera di Pindaro in lode del Sig. Mario Rasponi.* 4. *Ferrara per Vittorio Baldini* 1585.
4. *Rime diverse* nelle Raccolte della sua età: alcuni saggi sono inseriti nella mia Raccolta pag. 82. e segg.

GHEZZI GUGLIELMO. Questi è quel Medico famoso da tanti Uomini insigni celebrato, e che da *Tommaso Tomai* (1) apprendiamo esser egli uscito dalla illustre, ed antica Famiglia Ghezzi. Si distinse nella Medicina, Filosofia, e Matematica, ma spezialmente nella eloquenza, come ne assicura *Gasparino Barziza* in una Lettera diretta al nostro Medico *Pietro Tomai* (2): *Quod ad famam Guilielmi nostri attinet, satis a te expeditum puto, nam si quae est alia in hoc homine egregia virtus, aut disciplina, certe, & eloquentiam inesse a te saepe, & a multis aliis intellexi. Cum enim de Medicis Patriae tuae, qui egregii dicerentur, sermonem aliquando inter nos haberemus, memini te, cum huic nostro multa concessisses, quae paucis in Physicis reperirentur tum etiam non mediocrem in dicendo gravitatem, ac modestiam at-*

tribuis-

tribuisse; indi così conchiude la Lettera: *Vale, & Guilielmo nostro dicas me summum ei amicum esse.* Non fu solo il *Barziza*, che si pregiasse dell' amicizia del *Ghezzi*, ma ancora il celebre *Pietro Paolo Vergerio*, del quale così *Flavio Biondo* (3): *Genuit superiori saeculo Ravenna Gulielmum Physicum, quem Petrus Paulus Vergerius notissimum amicissimumque sibi hominem magnis effert laudibus*; e lo conferma *Angelo Torsano* (4) dicendo: *Gulielmus Medicus doctissimus Vergeriique libris celebratissimus.* Aveva *Guglielmo* contratta amicizia col famoso Gramatico *Donato*, e di Lui si prevalse per acquistare la benevolenza del gran *Francesco Petrarca*, il quale perciò a Lui così scrisse (5): *Dulcis, & validis uncis, ac laqueis in amicitiam tuam me trahis, & cogenti similis argumentorum nexus injicis mihi, frustra id quidem, cogi nequeo, nemo cogetur volens, volo ego, & pulsanti ultro amicitiae fores pando, & in limine obvius animi te ulnis amplector, virtus, fides, & instantia id meretur tua. Non potest excludi, qui admitti tam honeste, tamque obnixe postulat, qui amicus, & meus esse expetit, & Donati mei est. Quicquid illi es, mihi etiam sis oportet, omnia mihi cum viro illo communia.*

Altri ancora con lode ci hanno di *Guglielmo* conservata la memoria, cioè *Filippo di Bergamo* (6), *Leandro Alberti* (7), *Tommaso Garzoni* (8), *Girolamo Rossi* (9), *Girolamo Fabri* (10), *Serafino Pasolini* (11), *Artmanno Schedel* (12), e più di tutti il nostro *Gian Pietro Ferretti* (13), il quale nel suo elogio assicura essere stato versato nelle lingue greca, e latina, e nelle scienze Matematiche, ed al medesimo attribuisce l' Opera seguente.

OPERE.

1. *De universa Medicina grande opus edidit ex veteribus auctoribus collectum.*
2. *La Chirurgia in universale.* Il *Garzoni* cita questa Opera del *Ghezzi*.

(1) To-

(1) Tomai *Storia di Rav. par. IV. cap. II.* (2) Barzizà *Oper. pag.* 191. (3) Flavio Biondo *in Romandiola V. Ravenna*. (4) Angelo Torsano *Orat. de laudib. Ravennae pag.* 66. (5) Petrarca *lib. III. Epist. Senil. epist. VII.* (6) Filippo di Bergamo *Supplem. Chronic. lib. VI.* (7) Leandro Alberti *Descriz. d'Italia nella Romagna V. Ravenna*. (8) Tommaso Garzoni *Piazza univers. discorso VII.* (9) Girolamo Rossi *Histor. Raven. lib. VI. a.* 1358. *pag.* 576. (10) Girolamo Fabri *Memor. Sacre di Raven. par. 1. pag.* 219. (11) Pasolini *Uom. illustr. di Ravenn. lib. III. cap. V. pag.* 67. (12) Artmanno Schedel *Chronic. VI. Mundi aetate pag.* 142. (13) Ferretti *de Vir. Illust. Ravennae*.

GHINIBALDI, o GRAMALDI GIAMMARIA per poter meglio servire a Dio abbracciò l' Instituto di S. Francesco tra i Minori Osservanti, tra i quali nella umiltà, e carità si distinse; da questa acceso si determinò portarsi nelle Indie Orientali per acquistare anime a Dio, e se occorresse ancora per il medesimo spargere il proprio sangue: prima però volle instruirsi nelle lingue di quelle nazioni, indi col permesso de' suoi Superiori colà si portò, e soffrì volontieri pericoli, e disagi; nè furono senza frutto le sue fatiche. Avendo poi desiderato visitare, e venerare la santa Città di Gerusalemme ebbe le consolazione di terminare ivi il suo Pellegrinaggio nell' anno 1679.

OPERE.

Il Teatro, o Tesoro dell' Anima. A lui attribuisce quest' Opera il *Pasolini* (1) dicendo: *di cui si vede alle stampe un' Opera intitolata: Il Tesoro dell' Anima dedicato al Vescovo Pomponio Spreti*, e tra gli Uomini Illustri (2) lo chiama *il Teatro dell' Anima*. Non ostante tutte le diligenze usate non mi è ancora riuscito di poterla ritrovare. Si è poi detto *Ghinibaldi*, o *Gramaldi*, mentre il detto *Pasolini* Gramaldi lo dice ne' Lustri Ravennati, e Ghinibaldi tra gli Uumini Illustri.

(1) Pasolini *Lust. Ravenn. lib. XVI. pag.* 126. (2) Lo stesso *Uom. Illust. di Rav. lib. III. cap. 3. pag.* 59.

G

GIACOPO DI RAVENNA, così semplicemente è detto da *Filippo di Bergamo* (1), dal *Puccinelli* (2), che lo pone tra gli Scrittori Italiani, dal *Messia* (3), dal *Gimma* (4), e da *Agostino Fontana* (5). Altri poi dicono *Giacopo da Ravenna* Giureconsulto Lorenese, tra i quali il *Morery* (6), *Antonio Terrasson* (7), e *Giambattista de' Caccialupi* (8). Vi sono altri ancora, che lo chiamano Lorenese, cioè il *Simlero* (9): *Jacobum de Ravenna Lotharingum*, il *Gazzalupi* (10): *Jacobum de Ravenna Provinciae Lotharingiae*, il *Terrasson* di sopra citato, *Guido Panciroli* (11) dove si legge: *Jacobus a Ravanis Lotharingus*, che sarà forse errore di stampa, avendo posto *a Ravanis* in vece *a Ravenna*, lo che pure si legge nel *Cotta* (12), posciachè tutti gli altri Autori citati lo chiamano *a*, *o de Ravenna*. Rimane ora ricercare il motivo, per il quale sia stato riputato Lorenese, e detto Giureconsulto Lorenese. Può supporsi, che tale sia stato creduto per avere in Lorena per molti anni dimorato, ed essersi impiegato nell' insegnare la Legge, siccome altri esempj si possono proporre, e sono noti agli eruditi. Il nostro *Pietro Tomai* Medico per la sua lunga dimora in Venezia fu detto Veneto, *Giulio Cammillo Ferretti* essendo stato in Siena, ed aggregato alla celebre Accademia degl' *Intronati*, fu creduto Sanese, e così potrebbe dirsi di altri. Sembra per altro, che l' Abate Tritemio (13) sciolga questa difficoltà dicendolo di Ravenna, ma Lorenese di origine, onde per questa cagione sarà ritornato in Lorena per insegnare le Leggi; ed ecco le sue parole: *Jacobus de Ravenna provincia Lotharingiae oriundus, vir in jure civili, sacrisque canonibus doctissimus, & tam in Divinis Scripturis, quam in saecularibus litteris omnium suo tempore facile peritissimus, sacrae paginae professor, Philosophus, & Dialecticus insignis, qui, ut Cinus ait, simplici sensu a majoribus tradita ad dialecticum arguendi modum convertit. Scripsit in utroque jure multa opuscula &c. Cla-*

 ruit

ruit sub Alberto Imperatore anno Domini MCCC.

Ho portato l' elogio datogli dal *Tritemio*, che non può essere più glorioso per il nostro *Giacopo*; e *Guido Pancìroli* (14) con molta lode di Lui scrisse, e riferisce essere stato tra gli altri suo discepolo *Pietro a Bella pertica*, mentre egli nella Università di Tolosa interpretava le Leggi; anzi colla autorità di *Cino* racconta, che il Re d' Inghilterra essendosi portato in Francia, seco condusse *Francesco* figlio del celebre *Accursio*, e che mentre in Tolosa spiegava alcune Leggi, *Giacopo* v' intervenne in abito di scolaro per non esser conosciuto, indi propose alcune difficoltà contro le date interpretazioni, che *Francesco* non seppe sciogliere, ed allora si conobbe *Giacopo*, che da tutti fu lodato, ed ammirato. Avendo introdotto nello studio legale il metodo Scolastico fu perciò da alcuni biasimato; ciò non ostante *Du Molin* (15) dottissimo Professore lo chiama, come pure altrove loda le sue fatiche fatte sopra il Codice; e la esperienza dimostra essere stata applaudita la sua maniera di scrivere, mentre fino a' nostri giorni si è conservata. Dove egli sia morto, e in qual anno, è incerto, come pure s' egli sia stato Vescovo di Verdun, della qual cosa *Giambattista Caccialupi* (16): *Jacobus de Ravenna Provinciae Lotharingiae legum Professor, & Theologiae Magister, ac Verdunensis Civitatis in dicta Provincia Episcopus*, non avendo io ritrovato altri autori, che ciò asseriscano.

O P E R E.

1. *Super Codice lib.* IX.
2. *Super ff. Veteri lib.* XXIV.
3. *Super ff. novo lib.* XII.
4. *Super Infortiato lib.* XIV.
5. *Disputationes variae lib.* I. Così il Tritemio.
6. *Super institutionibus Commentarii*. Il Caccialupi.
7. *Feudorum Compendium, seu summam*. Il Panciroli.

G

8. *Dictionarium secundum Alphabeti ordinem, quod Lumen ad revelationem gentium appellavit, cujus hoc est initium.*

Ergo quisquis habet patulas modo providus aures
Hic studeat, legum lucida verba notet.
Alpha sub altivolis aquilis se prodit, & omnes
Explicat hic vires, officiumque suum.

Quì il *Panciroli* cita *Alberico di Rosate* (17), che così scrisse: *D. Jacobo de Raven. in suo opere &c.* dove il secondo verso dice: *Audiat, & legum &c.* d' onde si conferma, che *a Ravanis* nel Panciroli è errore di stampa, dovendo dire *a Ravenna*, come *Alberico* da lui citato chiaramente porta.

(1) Filippo di Bergamo *Supplement. Chronic. a.* 1301. (2) Puccinelli *Nobiltà dell' arte del Notajo pag.* 18. (3) Messia *Vite degl' Imperatori pag.* 455. (4) Gimma *cap.* 33. *num.* 30. *pag.* 394. (5) Fontana *Biblioth. leg. part. VI. pag.* 208. (6) Morery *V. Ravenne Jacques.* (7) Terrasson Antonio *Jurisprud. Romain. part. IV.* §. 9. *pag.* 449. (8) Caccialupi Giambattista *de modo studendi in jure.* (9) Simlero *Epitom. Biblioth. Gesneri.* (10) Gazzalupi *Histor. Interpr. & Glossat.* (11) Panciroli *de Clar. leg. Interpr. lib. II. cap.* 34. (12) Cotta *Recens. Interpr. Juris.* (13) Tritemio *de Script. Eccles. cap.* 526. (14) Panciroli citato. (15) Du Molin *La Coutume de Paris* §. 1. *glos.* 5. *n.* 63., *e tract. de eo quod interest n.* 23. (16) Caccialupi citato *Documento V.* (17) De Rosate Alberico *Proem. Diction. utriusque juris.*

GIAMBELLETTI GUGLIELMO coltivò Egli pure la volgar Poesia, e con altri celebri Poeti pianse la morte d' *Innocenza Giannetti*, e fiorì circa all' anno 1570.

Opere.

Rime, un saggio delle quali si trova nella mia Raccolta pag. 53.

GIAMBELLETTI PIETRO figlio di *Giovanni* dalla naturale sua inclinazione portato alla volgare Poesia fece spiccare in essa il suo buon gusto, onde riuscì un elegante Poeta, e perciò poche sono le Raccolte pubblicate al suo

 tempo,

tempo, nelle quali non si ritrovi qualche sua composizione. Fiorì circa l' anno 1595. e fu aggregato alla nostra Accademia degl' *Informi*. Lasciò di vivere nell' anno 1613.

O P E R E.

1. *Canzone ad imitazione di quella del Petrarcha*: Mai non vo' più cantar com' io solea, *nell' ingresso d' un suo Fratello nella Religione santissima de' Padri Cappuccini*. 4. *Modona appresso Giovan Maria Verdi* 1600.
2. *Rime*, nelle Raccolte come sopra, ed alcuni saggi sono nella mia Raccolta pag. 201. e segg.

GIANGRANDI BERNARDINO dotto non meno nelle scienze sacre, che nelle Lettere umane, delle quali ne diede saggi sufficienti per essere giustamente lodato. Egli fu il primo Canonico Teologo della nostra Metropolitana, della quale Prebenda pigliò il possesso ai XXIV. Maggio MDLXXVIII. Compose molte Rime con buon gusto, che si trovano sparse nelle Raccolte del suo tempo. Essendosi celebrate le esequie solenni del Pontefice *Gregorio* XIII. nella Metropolitana, dal nostro Arcivescovo Nipote del Pontefice fu prescelto Bernardino, che con latina Orazione lodò le di Lui eccellenti virtù, come ne assicura il *Rossi* (1). Per alcuni suoi interessi si portò a Roma, dove lasciò di vivere, ed il *Pasolini* tra gli Uomini Illustri della Patria l' ha collocato (2).

O P E R E.

1. *Rime diverse* nelle Raccolte dell' età sua, delle quali se ne danno tre saggi nella mia Raccolta pag. 62.
2. *Oratio habita in funere Gregorii XIII. Pontificis Maximi habita in Templo Metropolitano*, della quale così il Rossi citato: *Pontificem Bernardinus Giangrandes Civis, & Canonicus Ravennas Sacrae Theologiae Doctor latina oratione laudavit*.

(1) Ros-

G

(1) Rossi *Hist. Rav. lib. XI. pag.* 785. (2) Pasolini *Uom. Illust. lib. III. cap. I. pag.* 47.

GIARDINI BRUNO fu discepolo del nostro *Marcantonio Granelli*, onde riuscì eccellente nell' arte Oratoria, che per quattro Lustri con sua lode insegnò con molto profitto alla gioventù Ravennate; e perchè ancora era molto ben versato nella sacra Teologia, perciò oltre la Chiesa Parrocchiale di S. Clemente ottenne anche una prebenda Canonicale nella nostra Metropolitana, ed in età d' anni LXXIV. ai XXIX. Agosto 1630. morì. Compose egli molte rime, onde il *Rossi* (1) lo annovera tra i nostri migliori Poeti; è lodato da *Pomponio Spreti* (2), dal *Pasolini* (3), e dal *Crescimbeni*, che lo pose fra i chiari Poeti, che fiorivano circa l' anno 1575.

Opere.

1. *Sonetto di Bruno Giardini con l' esposizione di Francesco Camerani* 4. *Ravenna appresso Francesco Tebaldini* 1588.
2. *Rime diverse, et epigrammi latini* stampati nelle Raccolte del suo tempo; un saggio si è riportato nella mia Raccolta pag. 64.

(1) Rossi *Hist. Rav. lib. IX. pag.* 726. (2) Spreti Pomponio *Descriz. dell' ingresso del Card. Sforza.* (3) Pasolini *Lustr. Raven. lib. XII pag.* 109. *lib. XIII. pag.* 92., *e Uom. Illust lib. III. cap.* 6. *pag.* 78. (4) Crescimbeni *Stor. della Volg. Poes. lib. V. Class. II. num.* 75.

GIARDINI LODOVICO venne alla luce in Ravenna nell' anno MDCXCIV., da giovane vestì il sacro abito di S. Francesco tra i Minori Conventuali, dove sotto eccellenti Professori molto acquistò nelle scienze speculative, e sacre, onde per due anni insegnò la Filosofia in Castel Bolognese, e per quattro anni le istituzioni Canoniche nel Convento di Cesena. Ottenuta, che ebbe la Laurea di Maestro, si ritirò al suo Convento di S. Francesco di Ravenna,

nel

nel quale colla sua pietà serve di buon esempio agli altri nella osservanza Regolare. Si dilettò della nostra volgar Poesia, e fu aggregato alle nostre Accademie, nelle quali più volte le sue rime furono con applauso ricevute; Il suo maggiore impegno però si è stato di comporre rime sacre. Vive ancora.

O P E R E.

Rime Sacre, che comprendono Sonetti, Canzoni, Egloge, ed Elegie. 4. *Mss.* presso l' Autore, ed una Copia sta ancora nella Libreria di S. Vitale.

GINANNI D. ALESSANDRO nacque ai 6. Aprile 1688. dalla Contessa *Leonida Zanchi* Moglie del Conte *Alessandro Ginanni*, al quale fu posto il nome di *Anastasio*, che poi depose, e pigliò quello di *Alessandro*, allorchè si vestì Canonico Regolare Lateranense nella Canonica di S. Giovanni in Monte di Bologna, come figlio della Canonica di S. Maria in Porto di Ravenna. Nello studio di Filosofia avendo fatto conoscere il suo talento, e come scrisse il *Pasolini (1) avendo dato speranza d' ottima riuscita*, fu mandato a Roma per apprendere la sacra Teologia nella Canonica di S. Maria della Pace, terminata la quale, fu creduto capace d' insegnare agli altri le scienze scolastiche, e perciò spedito in qualità di Lettore a Milano, che nella Canonica della Passione professò con lode, onde poi passò a Bologna, e proseguì ad insegnare fino all' anno 1729, in cui fu dichiarato Abate Privilegiato perpetuo. Prima di destinarlo al governo delle Canoniche fu impiegato nei Confessorati di alcuni Monasterj di Monache dell' Ordine in Bologna, ed in Milano, e nell' anno 1736. fu dichiarato Abate di S. Maria in Porto. Mentre serviva le Monache, compose diverse Prediche, qualche Panegirico, ed alcune Orazioni nell' apertura delle Diete, delle quali si parlerà. Compito il trien-

il triennio del Governo di S. Maria in Porto stimò bene rassegnarlo alla Religione per godere la sua quiete, ed essendosi ritirato nella Canonica di S. Giovanni Batista di Ancona, ivi nell' anno 1741. terminò i suoi giorni.

O p e r e.

1. *Discorso fatto nella Dieta celebrata in Bologna ai* 18. *Maggio* 1726.
2. *Discorso fatto nell' apertura della Dieta celebrata in Ravenna nell' anno* 1729.
3. *Discorso nella vestizione di una Monaca.*
4. *Panegirico in lode di S. Agostino.*
5. *Altro in onore di S. Antonio.*
6. *Prediche diverse num.* 17.
7. *Discorso, che la tranquillità dei governi dipende dalla esatta osservanza delle leggi*. Tutte queste opere si conservano nella Libreria di S. Vitale.

(1) Pasolini *Lustri Ravenn. lib.* 19. *pag.* 23.

GINANNI ANTONIO figlio del Conte *Lodovico*, e della Contessa *Maria Maddalena Corradini* Nipote del celebre, e dottissimo Cardinale *Pietro Marcellino*. Fu Egli educato nel Seminario Romano, e perchè Iddio l' aveva dotato di un ingegno perspicace, fece grandi progressi nelle Lettere umane, e nella Matematica, e Filosofia. In età d' anni XV. recitò una Latina Orazione alla presenza del Sommo Pontefice *Benedetto XIV.*, che lodò lo spirito del Giovane; ma perchè era gracile il suo temperamento, e l' aria di Roma a Lui riusciva contraria, ritornò alla Patria, dove in età di anni XXII., e mesi VII. morì, e fu sepolto nella Chiesa di S. Girolamo de' Padri Gesuiti colla seguente inscrizione.

D. O.

G

D. O. M.
OSSA
COMITIS. ANTONII
ZINANNI. CORRADINI
QUI. VIXIT
ANNOS. XXII. MENSES. VII. DIES. XVII.
OBIIT. XII. MAJI.
ANNO. SALUTIS
MDCCXLVIII.

Opere.

Oratio de Spiritus Sancti adventu habita in Sacello Pontifitio ad SS. D. N. Benedictum Papam XIV. 4. Romae typis Antonii de Rubeis MDCCXLVI.

GINANNI ANTONMARIA nato dal Conte *Alessandro*, e Contessa *Leonida Zanchi* ai 27. Ottobre 1695. Da Giovane servì in qualità di Paggio il Duca di Massa Carrara, nel qual tempo si applicò alle belle lettere, ed alla Filosofia. Ritornato alla Patria impiegò il suo talento nella Giurisprudenza, e nella cognizione delle lingue Franzese, e Spagnola, che molto bene possedeva, e francamente parlava nell'una, e nell' altra. Il Card. *Cornelio Bentivogli* Legato lo dichiarò suo Gentiluomo d' onore, ed allorchè ci fu rapito dalla morte ai 29. Agosto 1725. ebbe la clemenza di dichiarare il dispiacere, che ne provava, dicendo aver perduto un suo buon amico. Molte Rime egli compose, che si leggono nelle Raccolte del suo tempo, ed avendo dedicato al detto Emo Bentivoglio la Raccolta fatta nella Monacazione della Contessa *Rosa Ginanni* sua Sorella, con 270. versi lodò quel gran Porporato, e la sua illustre Famiglia. Altre rime Mss. si conservano nella Libreria di S. Vitale.

Ope-

G

Opere.

1. *Applausi Poetici alla magnanima risoluzione della N. D. Sig. Contessa Rosa Ginanni, che veste l' abito di S. Francesco in S. Chiara di Ravenna*. 8. *Bologna nelle Stampe del Peri* 1724.
2. *De Aula Epistolae*. 8. *Excudebat Wertmeniae Neptuniae Barnabas Adae* 1725.
3. *Rime diverse* nelle Raccolte del suo tempo, delle quali se ne danno sette saggi nella mia Raccolta pag. 384., e segg. Le altre si conservano nella Libreria di S. Vitale.

GINANNI CONTE FRANCESCO figlio del Conte *Marcantonio* Patrizio Ravennate, e di *Alessandra Gottifredi* Dama Romana, ai quali nacque ai 13. Dicembre dell' anno 1716. Che se alle volte i Parenti imprimono col sangue nei figli le stesse inclinazioni e vivacità di spirito, può certamente dirsi essere ciò seguito nel Conte *Francesco*; conciossiachè il Padre è un Cavaliere pio, dotto, prudente, affabile con tutti, e caritatevole coi poveri, e la Madre Dama religiosa, savia, modesta, cortese, che apprese molto bene la lingua Franzese, nella quale con franchezza parlava, e scriveva, e di più miniava eccellentemente coi pastelli, onde non è da stupirsi, se il Figlio procurò imitare le virtù de' suoi genitori. Fu pertanto il suo naturale così felice, così belle le sue inclinazioni, che non si potevano desiderare migliori; docile, savio, modesto e ubbidiente, e ricevette una educazione sì santa, che sarebbe stato più difficile contrarre dei difetti, che non acquistare le virtù ereditarie nella sua Famiglia. Allorchè giunse all' età propria, fu fatto instruire nella Gramatica, che presto col suo spirito pronto, e penetrante l' apprese, ed alla sua particolare inclinazione allo studio unì l' affetto alla solitudine per potere con maggiore efficacia attendere all' acquisto delle scienze. Aveva il

Conte *Marcantonio* accolto nella propria Casa l' Accademia degl' *Informi*, della quale egli era Principe. Alle adunanze della medesima *Francesco* con piacere interveniva, come pure all' altra Accademia dei *Concordi*, che radunavasi nel Monastero di Classe, e dagli applausi che si facevano agli Accademici, in lui crebbe al maggior segno lo stimolo di applicarsi sempre più allo studio per non essere disutile alla Patria, ed esercitarsi in servizio altrui. In questo tempo il Marchese *Vincenzo Piazza* Mastro di Camera del Duca *Antonio Farnese* di Parma scrisse ad un suo amico in Ravenna, acciocchè a lui facesse acquistare qualche giovanetto Cavaliere di buona indole per far corte a quel Principe. Ne fu parlato al Padre, che facilmente condiscese di mandarlo a Parma.

Seguì pertanto la sua partenza da Ravenna ai 22. Maggio 1730. e giunto in Parma fu presentato a quei Sovrani, che con molta benignità, e clemenza lo accolsero. Fece ivi in breve conoscere la sua docilità nell' adattarsi a compire i doveri del suo stato, e colle sue buone maniere si acquistò non meno l' amore dei Sovrani, che dei Maestri a lui destinati per instruirlo. Ivi ritrovò destinate le ore pel servigio de' Principi, per gli esercizj cavallereschi, e per lo studio delle lettere, ma queste ore venivano spesso alterate da ordini inaspettati, da improvvisi divertimenti, dalle villeggiature, e da altro, talmentechè, senza rubare il tempo al sonno, poco poteva avanzarsi nelle scienze. Egli pertanto con avidità ricercava, e leggeva libri, che fra le mani gli capitavano per soddisfare la naturale inclinazione di sapere.

Il Governatore de' Paggi Ab. *Giuseppe Magiali* persona di molto merito aveva tutta la premura per l' ottima educazione dei medesimi, ed usava la maggior diligenza, perchè fossero bene instruiti, ed ammaestrati in tutto ciò, che a loro

loro conveniva. Assegnati erano ad essi eccellenti Maestri: di lingua latina, e di Rettorica era *D. Simone Giovanardi* uomo espertissimo, e diligentissimo; quello di Ballo *Francesco Pagnini*, di Scherma *Giuseppe Grandi*, e di Cavallerizza *Carlo Verzellini*, nè altri studj si davano, se instanza non ne veniva fatta dai Giovani medesimi. Si applicava con impegno alle arti Cavalleresche per non essere agli altri inferiore, ma il suo genio era per le lettere, onde il *Giovanardi* vedendolo applicato nelle ore anche del divertimento a leggere diversi libri, o a formare qualche opera di mano, si determinò usare maggiore diligenza nell' insegnargli la lingua latina, e l' Aritmetica, e faceva venire da lui ancora qualche volta il celebre Abate *Carlo Frugoni* Poeta della Corte, acciocchè l' instruisse nella Poesia, nella quale fece tale profitto, che fu aggregato tra gli *Arcadi* di Trebbia col nome di *Filindo Alethe*, e proseguì a comporre rime non solamente serie, ma ancora in istile faceto.

Nell' anno 1731. gravemente infermossi il Duca *Antonio*, che dovette alla violenza del male soccombere, ed il Conte *Francesco* rimase al servizio della Duchessa *Enrichetta d' Este* Vedova del defunto Duca, che essendo una Principessa dotata di molte belle virtù, amava ancora, e proteggeva chiunque applicavasi all'acquisto delle scienze; ed avendo conosciuto il genio del Giovane, a lui diede una piena libertà di studiare, e di portarsi ancora alle pubbliche Scuole per acquistare cognizioni migliori. Terminato pertanto il corso della Rettorica, si applicò alle Matematiche. Da certo *Bolzoni* ingegniere fu instruito in Parma nelle Instituzioni Analitiche, e molto ancora acquistò col discorso, e con lettere dal celebre *P. Belgrado* della Compagnia di Gesù, e da altri Maestri. Coltivava bensì queste con piacere, ma non lasciò da parte lo studio delle belle Lettere, e sebbene privo restò del *Giovanardi*, che in questo tempo morì, fu as-

fu assistito dal dottissimo Marchese *Ubertino Landi*, il quale a lui dava le direzioni per proseguire con profitto la incominciata carriera. Essendo poi nell' anno seguente passata la Principessa a Piacenza, fu il Conte *Francesco* raccomandato al P. Abate *Chiappini* Lateranense, Uomo di vasta erudizione, che secondando il suo genio a lui dettò la Filosofia Morale, e l' Ottica, e gli fece gustare l' Architettura Civile con altre cognizioni, delle quali egli era fornito. Volle ancora che conoscesse, e trattasse col valoroso Giovane *Alessandro Grazioli*, acciocchè lo esercitasse nell' arte Poetica. Di ciò non ancora contento intraprese lo studio della Filosofia sotto il P. *Giustiniani*, nella quale furono tali i progressi, che egli potè sostenere una pubblica Conclusione nell' anno 1737. dedicata alla Principessa, che gradì con somma clemenza, e fra le altre cose lo regalò di una superbissima spada.

Procurò ancora acquistare la cognizione della lingua Franzese da *Giuseppe Strefer* Uomo molto dotto in varie scienze, e spezialmente nella Filosofia, che molto lo esercitò nello scrivere lettere Franzesi. In questo tempo ebbe occasione di portarsi a Modona, e si trattenne per alcuni giorni in quella Corte; ivi più volte si abboccò col rinomatissimo Letterato Proposto *Lodovico Antonio Muratori*, il quale conobbe il suo amore per lo studio, e perciò lo incoraggì a proseguire nel leggere molto, e notar tutto, il che fu da lui praticato. Nell' anno 1738. incominciò a studiare la lingua Greca colla direzione del P. *Melchiorri* in essa molto versato, che poi nell' anno 1739. dovette tralasciare per aderire alle premure dei Parenti, che lo fecero ritornare alla Patria.

Appena giunto a Ravenna fu aggregato alla nostra Accademia degl' *Informi*, e poco dopo il dottissimo Padre Abate D. *Floriano Amigoni* Camaldolese, come Principe, l' aggregò a quella degli *Icneutici* di Forlì, onde si trovò obbligato conti-

continuare lo studio della Poesia, che servivagli di sollievo nelle ore disoccupate dagli studj a lui più graditi, e perciò tante Rime compose, delle quali alcune stampate si leggono nelle Raccolte, e le altre in due Tometti Mss. conservansi. Avendo gustato un sommo piacere nelle Matematiche, volle tutte rivederle colla assistenza del nostro Dottore *Giuseppe Enea Garratoni* Medico celebre, che profondamente aveale studiate in Bologna. Compose Egli poi la *Geometria in Dialoghi* per compiacere il Conte *Costantino Fantuzzi*, che desiderava a suo tempo in essa farne instruire i suoi figli; procurò pertanto renderla di tal modo facile, che intendere si potesse da ognuno, e ricavarne diletto ed utile, la quale per alcuni anni fu in Pesaro dettata dal Padre Maestro *Robusti* Francescano, e dal Canonico *Saverio Marini* agli Alunni del Seminario. Non tralasciò far uso delle medesime nella pratica, riuscì felicemente nel far Lenti, Cannocchiali, Globi, Sfere, Barometri e Termometri, e misurò trigonometricamente il Territorio Ravennate, formandone una Carta da Lui fatta stampare. Essendosi portato a Ravenna il celebre P. *Boscbovich* per prendere alcuni punti per la Carta generale dello Stato Ecclesiastico, contrasse amicizia col Conte *Francesco*, che poi avendo smarrite le osservazioni da lui fatte sul Pesarese, ricorse al Conte *Francesco* per rifarle, come seguì.

Se per corrispondere all' impegno contratto nella aggregazione alle dette Accademie dovette oltre le Rime comporre molte Dissertazioni, alcune delle quali sono state pubblicate colle stampe, ed altre Mss. si custodiscono; così per secondare il desiderio del Conte *Giuseppe* suo Zio, si determinò applicarsi allo studio della Storia Naturale, e nell' anno 1753. essendo quegli passato a miglior vita, raccolse, e pubblicò colle stampe di Venezia le Opere di lui inedite di Piante Marine, e di Testacei, alle quali premise la Vita di

detto

detto suo Zio. Questi prima di morire aveva dato il consiglio al Nipote d' impiegarsi nello scoprire le Malattie del Grano, posciachè non essendo stata questa materia, come era d' uopo, da altri pienamente esaminata, con ciò avrebbe incontrato non poco presso i Letterati, ma che molta fatica avrebbe dovuto in essa impiegare. Si appigliò il Conte *Francesco* al consiglio dello Zio, e dopo avere per alcuni anni replicate le più esatte diligenze ed osservazioni, mandò la sua Opera all' eruditissimo Cavaliere *Annibale degli Abati Olivieri* suo amatissimo Cugino per farla considerare, il quale riputatala degna della pubblica luce, la fece stampare in Pesaro dal Gavelli nell' anno 1759., e la dedicò gentilmente alla Società Letteraria Ravennate, giacchè Egli poco avanti era stato aggregato alla medesima.

Che se prima di pubblicare quest' Opera, aveva incominciato il carteggio letterario col *Pontadera*, col Marchese *Poleni*, col P. *Paciaudi*, col *Monti*, col *Passeri*, col *Vandelli*, col *Targioni*, col *Vallarsi*, col *Reaumur*, e col *Ousembray*: colla pubblicazione della medesima di altri Letterati acquistò l' amicizia, i quali seco per essa se ne rallegrarono; furono questi l' Abate *Mazey*, il Cavaliere *Turgot*, il *Tillet*, e le *Seguier* Membri dell' Accademia Reale delle Scienze di Parigi, il *Mayer* Bibliotecario dell' Elettore Palatino, ed il *Nebedan* Inglese. Non fu ristretto l' applauso nei dotti particolari, ma ancora lo dichiararono alcune celebri Accademie, che spontaneamente, e senza alcuna instanza alle loro illustri Società l' aggregarono. La prima fu l' Accademia di *Perugia*, che ai 17. Gennajo 1761. suo Socio lo dichiarò, indi agli 8. Giugno dello stesso anno la Società Economica di *Berna*, il *Templeman* primo Luglio 1762. Segretario della Società Reale dell' Arti, Manifatture, e Commerzio di *Londra* a Lui participò l' onore conferitogli, ed il *Gallese* Segretario della Società Reale di Agricoltura di *Parigi* a Lui significò

G

gnificò essere stato dichiarato Socio della medesima ai 23. Dicembre 1762.

Avendo veduto il Conte *Francesco* l' incontro felice della sua Opera, sempre più in Lui crebbe l' impegno d' illustrare la Storia Naturale; e perciò avendo il Conte *Giuseppe* suo Zio fatta una nobile Raccolta di cose naturali da Lui molto più accresciuta, si determinò disporre con ordine tutte le materie, che in essa ritrovansi, e col titolo di *Produzioni naturali, che si ritrovano nel Museo Ginanni in Ravenna*, fu fatta stampare in Lucca nell' anno 1762. dal leggiadrissimo Poeta Conte *Cammillo Zampieri* d' Imola suo grande Amico.

Il nostro dotto Cavaliere non solamente fu instancabile nel rendere adorno il suo spirito di nuove cognizioni, ma desiderò ancora, che gli altri lo imitassero; e perciò se nelle Accademie instituite nel Palazzo Appostolico dall' Emo Cardinale *Giacopo Oddi* Legato, e da Monsignor *Niccolò Oddi* Nipote, allora Vicelegato, indi nostro degnissimo Arcivescovo, e Card. Legato, la cui memoria sarà sempre in noi viva per le singolari virtù, che ornavano la sua bell' Anima; e poi continuate con altro metodo dal Cardinale *Enriquez*, e dal Cardinale *Stoppani* Legati, fece ammirare il suo talento nelle composizioni sì in Rima, che in Prosa; ha Egli ancora con alcuni suoi dotti amici instituita in sua Casa una conversazione Letteraria, nella quale per molti mesi dell' anno nel Giovedì dopo pranzo si radunavano, si recitavano dotti ed eruditi discorsi, e dissertazioni. Non fu di ciò pago l' animo suo benefico nel promovere tra i suoi Concittadini lo studio delle Lettere, posciachè egli formò la idea della *Società Letteraria Ravennate*, la promosse, la protesse, supplì Egli a tutte le spese per i premj, che si distribuivano agli Accademici, onde dee dirsi il Fondatore della medesima instituita nell' anno 1752. Fu Egli parimenti

G

menti che cooperò, acciocchè in Ceſena dal Faberi ſi ſtampaſſe il primo Tomo dei *Saggi della Società Letteraria Ravennate* nell' anno 1765., e ſi preparava ancora il Tomo II. che ſi ſarebbe pubblicato, ſe la ſua morte immatura, come diraſſi, non aveſſe deluſe tutte le noſtre ſperanze.

Indefeſſo nella fatica aveva intrapreſa una grand' opera, che conteneva la Storia Naturale delle noſtre Pignete, nella quale con ſomma eſattezza trattava di tutte le piante, ed erbe, delle diverſe qualità del terreno, degli animali quadrupedi, volatili e inſetti, che nelle medeſime ſi trovano. Già era terminata, e mentre penſava renderla pubblica colle ſtampe, Iddio a noi lo tolſe per premiare in Cielo le ſue belle virtù morali, che in tutto il corſo di ſua vita avea praticato; ma ſe mancò l' Autore, ſi ſpera, che in breve il religioſiſſimo Canonico *Proſpero* ſuo degniſſimo fratello le farà vedere la pubblica luce, sì per ſoddisfare il comune deſiderio de' Letterati, che con grande premura l' attendono, sì per rendere ſempre più luminoſa nella Repubblica delle Lettere la gloria del dilettiſſimo ſuo Fratello. Allorchè ſi ſeppe nella Città ch' era irreparabile la perdita di queſto Cavaliere, che era il decoro, e ornamento della Patria, non può deſcriverſi il dolore che tutti provarono, ma ſpezialmente lo dimoſtrarono l' Emo *Gaetano Fantuzzi*, e Monſignore *Niccolò Oddi* noſtro Arciveſcovo, che ſino agli ultimi reſpiri l' aſſiſterono, e colle lagrime agli occhi di molti ſu traſportato il ſuo Cadavere alla Chieſa di S. Franceſco, e ſepolto in Braccio Forte co' ſuoi Maggiori. Terminò Egli di vivere nella notte degli 8. di Marzo dell' anno 1766. e viſſe anni 49. meſi 2. giorni 26. Il noſtro Arciveſcovo che teneramente lo amava s' incaricò di fare al nobile Defunto l' elogio, ed avrebbe eſeguito il ſuo impegno, ſe da' ſuoi ſoliti incomodi di ſalute non foſſe ſtato impedito; ma ciò che Egli non potè fare, non tralaſciarono

altri

altri, conciossiachè questa perdita fu molto sensibile alla Repubblica Letteraria. Il primo elogio si legge nelle Novelle Letterarie del chiarissimo Dottor Lami (1) a Lui spedito dal P. D. *Isidoro Bianchi* Lettore Camaldolese nel Monastero di Classe, e l'altro è del *Griselini* (2), ed il terzo fu composto dal dottissimo P. Abate D. *Angiolo Calogierà* (3). Ora riferirò le sue Opere sì stampate, che inedite.

OPERE STAMPATE.

1. *Lettere intorno alla recente scoperta degl' Insetti, che si moltiplicano mediante le sezioni dei loro Corpi*. Si leggono tra gli *Opuscoli del Calogierà tom.* 37. *pag.* 253. Il dottissimo Cavaliere Marchese *Ubertino Landi* aveva ricercato dal Conte *Francesco* se si verificasse questo fatto; Egli dopo avere premesse molte esperienze in diverse sorti di Lombrici gli partecipa quanto aveva osservato, al quale il Marchese replicava, acciocchè egli mettesse nella più chiara luce questo fenomeno, come seguì con quattro Lettere, che non portano il nome dell' Autore, il quale in queste ed altre sue produzioni per modestia non voleva esser nominato.
2. *Lettera di un Professore di Filosofia sopra il Rospo. Calogierà Opusc. tom.* 45. *pag.* 373. Di questa lettera così il Calogierà (4) nella Prefazione: *l' altro Opuscolo è di una materia affatto diversa, ed ha per Autore un nobile Cavaliere, il quale alla molta dottrina, di cui è fornito, unisce una incomparabile modestia*. Tratta in essa del supposto incanto del Rospo per prendere alcuni uccelletti, e spiega come questo succeda.
3. *De numeralium notarum minuscularum origine dissertatio Mathematica-Critica*. *Calogierà Opusc. tom.* 48. *pag.* 19. della quale nella Prefazione: *L' Autore averà il merito se non di avere conseguita la verità, almeno di avere molto ingegnosamente trattato il suo argomento; la sua modestia fa che non si palesi.*

lesi. E' dedicata la Differtazione al chiariffimo *Giambattista Pafferi* in corrifpondenza della dedica da lui fatta al *Ginanni* de *Ara Augustea*, che fi legge tra le *Gemme Aftrifere* del detto *Pafferi*. Offerva il Conte *Francefco* che queste Note numerali fi credono Arabe, da altri Indiane o Greche, e che egli erafi propofto efaminare: *Num scilicet has numerorum notas Romani usurpaverint, qua ratione in Arithmeticam inventae fuerint, denique undenam posterioribus saeculis ad nos pervenerint*. Il dottiffimo P. Abate *Trombelli* (5) chiama l' Autore di quefta Differtazione un *Valentiffimo Italiano*, e nella pagina feguente configlia il lettore di vedere la detta Differtazione. *L' Autore della Storia Letteraria d' Italia* (6) parlando di quefta Differtazione dice: *Questo eruditiffimo Cavaliere prova che queste Note non sono altrimenti Arabiche, ficcome il volgo crede, ma prette Romane, e nell' Aritmetica introdotte sotto M. Aurelio, e dall' Italia poi al reftante del Mondo*.

4. *Vita del Conte Giuseppe Ginanni*: Quefta ritrovafi ful principio del primo Tomo delle Opere poftume del Conte *Giufeppe* fuo Zio fatte da lui pubblicare. *fol. Venezia per Giorgio Foffati con figure* 1755., e l' altro Tomo ufcì alla luce *fol. Venezia con figure per Guglielmo Zerletti* 1757.

5. *Delle malattie del Grano in erba Trattato Storico-Fifico con note perpetue ad effo Trattato, e con altre offervazioni di Storia naturale del medefimo Autore*. 4. *Pefaro nella Stamperia Gavelliana con figure* 1759. Tra le figure evvi la Pianta del Territorio Ravennate. Mandò l' Autore quefta Opera al chiariffimo Cavaliere *Annibale degli Abati Olivieri*, ficcome egli poco prima era ftato aggregato alla focietà Letteraria Ravennate, così giudicò proprio dedicarla alla medefima. Del felice incontro di queft' Opera fi è di fopra parlato: ora bafterà dire, che l' eruditiffimo *Giovanni Lami* ne ha fatto l' eftratto nelle Novelle

velle Letterarie Fiorentine (7) molto vantaggioſo all' Autore. Ma aſſai più ragguardevole è il giudizio, che di eſſa ſi dà negli eſtratti di Berna (8), dove così: *Cl. Ginanni in egregio, quod annunciamus, opere multorum annorum diligentiſſimis collectis obſervationibus, & experimentis data opera captis non ſolum hoc praeſtitit, ſed & novas detexit morborum ſpecies, quibus triticum haud raro adficitur, eorumque peculiaria phoenomena ſedulus obſervavit.* In fine poi così conchiudono: *Haec pauca ex multis eo fine excerpere libuit, ut lectori ſalivam moveremus ipſum librum adeundi, cujus uſum fructuoſum fore ſpondemus. Scriptores rei ruſticae noſtris temporibus in immenſum multiplicantur, & pauciſſimi ſunt, qui Ginanno noſtro comparari poſſint. Vix eſt quod deſiderari jure poſſit in Opere, de quo hactenus egimus, ſive ſpectes experiundi diligentiam & dexteritatem, ſive Phyſicae, Chymicae, & Geometriae cognitiones, ſive demum acre ingenium judiciumque, ut nullae negligantur circumſtantiae, quae inter experiundum ſeſe offerunt, quibus ſolida ſuperſtrui ratiocinia in Opere de Morbis Tritici in herba omnia reperies abſolutiſſima. Gratulamur igitur Ginanno, quod tam eximium ediderit ſui ingenii, doctrinaeque monumentum; Gratulamur & Societati Literariae, quae Ravennae eſt, quod Auctorem Socium & Patronum habeat.*

Di queſt' Opera n' è ſtato fatto, e ſtampato un eſtratto in Olanda, come Monſig. *Niccolò Oddi* nel ritorno dalla Nunziatura di Colonia ne aſſicurò l' Autore, ed il Signor *Iſcarner* di Berna a lui ſcriſſe le ſeguenti parole: *on ſe propoſit de faire traduire votre exc. ouvrage, mais en defaut dequelqu' un, qui fut propre a faire cette traduction, la societè en a chargè M. Tiſſot Medicin tres accreditè a Lauſane, qui nos marque deciſivement, que ſes occupations ne lui permettent pas d'en entreprender una traduction complete, e qu' il fera un Eſſai de ce qui lui paretrà de plus extraordinaire &c.* Nel

Tt 2 Giorna-

G

Giornale Economico, che si stampa a Parigi, *del mese di Luglio, ed in quello di Agosto* 1764. in gran parte si legge quest' Opera del *Ginanni*; e nella *Biblioteca delle Scienze, e delle Arti Tomo XV. part. I. pag.* 216. 217. dopo essersi riferito il titolo dell' Opera ne segue il giudizio: *Cet excellent Ouvrage magnifiquement imprimé est divisé en quatre parties*, che si riportano, indi *les Planches qui accompagnent l' ouvrage sont exactes. Les notes en sont curieuses, et savantes. On y voit par tout un Physicien profond, un habile Chymiste, un excellent Observateur.*

6. *Plantarum quarundam indigenarum, earumdem Insectorum descriptio auctore Comite Francisco Ginanno Patritio Ravennati Oeconom. societat. Londin., & Bernen. Sodali Epistola. Excerpt. Bernen. a.* 1762. *Tom.* 1. *part.* 2 *art.* 2. *pag.* 150. Di queste Piante, ed Insetti lo ricercò *Templamen* Segretario della Società di Londra; la lettera poi essendo capitata in mano dei Letterati di Berna la pubblicarono. La stessa Lettera dall' Autore tradotta in Italiano, ed accresciuta l' ha inserita *Francesco Griselini* nel Giornale d' Italia spettante alla scienza naturale (9), dove con lode parla del Conte *Francesco*, e porta ancora la Lettera del *Templeman* diretta allo stesso.

7. *Produzioni naturali, che si trovano nel Museo Ginnani di Ravenna metodicamente disposte, e con annotazioni illustrate.* 4. Lucca con Tavole quindici in Rame per Giuseppe Rocchi 1762. Il Conte *Cammillo Zampieri* d' Imola celebre Poeta dedica questo Museo all' eruditissimo Padre D. *Giovanni Grisostomo Trombelli* allora Abate Generale dei Canonici Regolari del Santissimo Salvatore. In essa (10) dà una idea del Museo di quanto contiene, e qual parte vi abbia avuto il Conte *Francesco*, che giudico proprio colle stesse sue parole riferire; dice egli adunque: *Vi dee senza dubbio esser noto (a chi non è egli mai?) il valoroso*

Conte

G

Conte Francesco Ginanni Patrizio Ravennate, che tanta fama si è acquistata nella nostra Italia, e molto più presso le estere Nazioni col suo laborioso e compiuto Trattato uscito in luce delle Malattie del Grano in Erba, per nulla dire di molti altri eruditissimi Opuscoli già parti felici della sua penna. Indi passa al Museo raccolto dal Conte *Giuseppe Ginanni suo Zio paterno chiarissimo, ed immortale*, e proseguisce. *La fatica fu di descriverne esattamente il Catalogo, e di mettere a suo luogo, e collocare in sua serie ognuna delle moltissime produzioni, che ivi si veggono, diligenza che dai cultori di questo studio si è tentata, ma non sò con qual felicità eseguita..... Al Catalogo ha aggiunte le Appendici di altre suppellettili naturali rarissime, che al Museo del Zio egli è venuto di mano in mano aggiungendo.... in oltre egli vi ha poste delle perpetue note in piè di pagina, che essendo in grazia di detto Catalogo, pajono come accessorie; ma piene essendo di una erudizione straordinaria, e sfavillanti di esquisitissimi lumi, e cognizioni, formano come un' Opera da sè medesima, per cui acquista quel pregio, che da sè non avrebbe, se di esse spogliato fosse e nudo il Catalogo.*

8. *Lettera del Conte Francesco Ginanni ad un suo Amico di Firenze* 16. *Giugno* 1764., nella quale difende una asserzione del Conte *Giuseppe* suo Zio contro *Giovanni Strange*. E' inserita nelle Novelle Letterarie del Dottor *Lami* (11). E' pure stata ristampata dal *Calogierà* (12).

9. *Lettera al P. D. Pierluigi Galletti Bibliotecario, & Archivista della Badia di Firenze sopra la Società Letteraria Ravennate*. Trovasi nelle Novelle Letterarie del *Lami* (13). A lui parimenti il *Galletti* indirizzò una sua lettera, nella quale lo invitava di portarsi a Roma (14): *Risolvetevi una volta di venire a Roma, ove la fama delle vostre virtù, e la dottrina delle vostre Opere vi hanno reso celebre, e da tutti desiderato.*

10. *Differ-*

10. *Dissertazione sopra lo Scirpo Ravennate pianta palustre*. E' la quinta nel primo Tomo dei *Saggi della Società Letteraria Ravennate pag*. 120. 8. Cesena per il Faberi 1765.

Opere Manoscritte.

11. *Poesie di Filindo Alethe Pastore Arcade di Trebbia*. 4. *Tomi* 2. delle quali alcune sono state stampate nelle Raccolte del suo tempo. Queste si custodiscono colle Opere seguenti dal gentilissimo Canonico *Prospero* fratello degnissimo dell' Autore.
12. *Aritmetica*, *e Geometria*. 4. *Tomo* 1.
13. *Geometria esposta in Dialoghi*. 4. *Tomo* 1.
14. *Ozio Filosofico*, *ovvero Considerazioni sopra la Vita dell' Uomo*. 4. *Tomo* 1.
15. *Discorso in onore del Nome della Beatissima Vergine Maria* da Lui fatto recitare da un Prete nell' anno 1740. nella Chiesa di Villa propria della sua Casa, allorchè in essa celebravasi questa Festa, che ascoltarono Monsignore *Fantuzzi* ora degnissimo Cardinale, il Marchese *Cesare Rasponi*, ed altre Persone distinte.
16. *Dissertazione sopra la vera cagione della nerezza ne' Mori*, che recitò nelle nostre Accademie nell' anno 1747.
17. *Ragionamento fatto da lui nel Venerdì Santo sopra lo squarciamento del Velo del Tempio nella morte del nostro Salvatore* nell' anno 1746.
18. *Orazione in lode del Cardinale Pompeo Aldrovandi nostro Legato*.
19. *Filosofia Morale*. Ha Egli composto due Dissertazioni, ma essendosi applicato allo studio della Storia naturale, la lasciò imperfetta.
20. *Pianta esattissima della Città di Ravenna*, che in breve doveva pubblicarsi colle stampe.

21. *Ora-*

21. *Orazione funebre in morte del Cardinale Enrico Enriquez nostro Legato.*

22. *Pignete Ravennati, o sia Storia Civile, e Naturale delle medesime libri quattro.* L' Opera è compita coi Rami necessarj, si desidera dai Letterati la sollecita pubblicazione, e tanto si spera dal Canonico *Prospero Ginanni* per maggior gloria del suo illustre amatissimo Fratello.

(1) Lami *Novelle Fiorent. n. 16. Aprile* 18. 1766. (2) Griselini *Giornale d' Ital. spetante alla scienza naturale n. 44. li 3. Maggio* 1766. (3) Calogierà *Nuova Raccolta d' Opusc. Tom. 14. Prefaz. pag.* 12. (4) Lo stesso *Prefaz. Opusc.* 45. (5) Trombelli Giangrisostomo *Arte di conoscere la età de' Codici pag.* 111. (6) Zaccaria *Stor. Letter. d' Ital. Tom. VII. lib. 2. cap. 9. pag.* 572. (7) Lami *Novelle Letter. Tom. 21. col.* 327., *e* 347. (8) *Excerpta Bernensia an.* 1761. *Tom. 1. pag.* 5. (9) Griselini Francesco *l. c. Tom. 1. pag.* 236. 241. 249. *e* 257. (10) Zampieri Cammillo *Dedic. del Museo Ginanni.* (11) Lami *Novel. Letter. Tom. XXV. col.* 605. (12) Calogierà *N. R. di Opusc. Tom. XIV. Prefaz. pag. XV.* (13) Lami *l. c. Tom. XV. col.* 123. (14) Galletti *Lettera sopra i Vescovi di Cervia.*

GINANNI, o ZINANNI GABRIELE fu figlio di *Bartolommeo*, e di *Lucrezia Calcagni* Dama riguardevole della Città di Reggio di Lombardia, nella quale nacque *Gabriele*, ma il motivo, per il quale si ponga da me tra gli Scrittori Ravennati, lo produssi nella Prefazione alla mia Raccolta dei Poeti Ravennati pag. XIX., che stimo proprio quì inserire, non essendo la detta Raccolta molto facile a ritrovarsi. Ivi adunque così si legge: *Ho parimenti stimato di potere quì collocare alcune composizioni di Gabriello, e Jacopo Zinanni suo Figlio. La ragione, che a ciò fare mi ha mosso, si è, che quantunque sieno nati nella nobile Città di Reggio di Lombardia, tuttavia sono Eglino usciti dalla Famiglia Ginanni, o Zinanni, che in questa nostra Patria in molti rami divisa fiorisce. Questa verità viene confermata dallo stesso Gabriello, il quale non solamente conservò sempre buona corrispondenza co' Ginanni Ravennati, avendo dedicato al Conte Giuseppe le*

Rime

Rime Diverse, alla Contessa Samaritana le Rime Lugubri, ma perchè ancora con particolari Sonetti lodò il Conte Marcantonio figlio di Baldassarre, mentre andava Ambasciatore al Pontefice Clemente VIII., il Conte Cammillo, quando si portò alla Corte Cesarea, ed altri. Similmente Egli in più riscontri si dichiara essere un Ramo de' Ginanni Ravennati, come apparisce dal Sonetto in lode di Monsignor Arcidiacono Ostasio, che quì pure ritrovasi, ed incomincia:

O della stirpe nostra, o di Te stesso
Non men lume, che onor &c.

E nel primo verso dell' ultimo terzetto:

Io che sono fra lor de' minor Rami.

Di poi nella Ragione di stato (1). Sono, dic' Egli, più moderne, e più moderate le Fazioni, che passarono in Bologna fra i Pepoli, e i Malvezzi, in Brescia fra i Martinenghi, e gli Avvogadri, in Ravenna fra i Leonardi, e i Rasponi, fra i quali io consigliarei sempre i miei Zinanni a porsi neutrali, perchè chi non è capo, è soggetto. Al testimonio di Gabriello si aggiunge quello di Vincenzo Antonio Sorella (chiunque Egli sia, che sotto un tal nome si cela) che così scrisse (2). Bene è nato il Zinanni in Reggio nobilissima Città in Lombardia di una Signora de' Calcagni famiglia delle prime in quella Città di Nobiltà, e di ricchezze, e ben trae il suo origine da Romagna, dove oggi sono i Conti di S. Stefano, che ci vivono con molto splendore. Chiama Conti di S. Stefano i Conti Ginanni di Ravenna, perchè essi fin d' allora erano Padroni di quasi tutta la Villa di S. Stefano. Se adunque i Ginanni di Reggio poco avanti si erano separati da coloro, che fiorivano in Ravenna, conseguentemente a questa Città per origine appartengono. Nè veruno deve supporre essere le Famiglie diverse dal modo di scrivere il Cognome; imperciocchè va certamente scritto Ginanni, come portano tutti gli Storici di Ravenna, e così altri antichi autentici documenti. Ma perchè in Romagna, e

in

in Lombardia la ſillaba Gi ſi ſuole pronunziare come Zi, e così dicevaſi Ziglio, e non Giglio, Zirolamo, e non Girolamo per laſciare altri infiniti eſempj, quindi Zinanni, e non Ginanni ſi proferiſce, e così ſecondo la pronunzia alcuni l' hanno ſcritto, e ſtampato.

A Ravenna dunque appartiene Gabriello, il quale colla ſua virtù ſi acquiſtò non ſolamente chiaro nome fra i Letterati, ma l'amicizia dei dotti del ſuo ſecolo, che ſono *Torquato Taſſo*, il Cavalier *Marini*, l' Abate D. *Angelo Grillo*, e tant' altri riferiti da *Giovanni Guaſco* (3): ma la protezione ancora dei primi Sovrani dell' Europa, come ſi dirà. *Gian Nicio Eritreo*, cioè *Gian Vittorio Roſſi* (4) aſſeriſce che era Conte, ed era ſtato aggregato all' Accademia degli *Umoriſti*, degli cui ſtudj così ſcriſſe: *Suum omne ab ineunte aetate, ſtudium contulit ad Philoſophiam, atque ad has humaniſſimas, & liberaliſſimas artes, ſed praeſertim poeticae facultati, ad quam, a natura magna adjumenta ſe habere ſentiebat, operam dedit, in eaque ſeſe continuit, multaque ſcripſit eleganter*. L' Abate *Michele Giuſtiniani* aggiunge, che era ſuo amico, ed aveva dimorato in Avellino, trattenuto colà in qualità di gran Letterato dal Principe Carraccioli. Nella ſua gioventù era ſtato in Germania, ed allora avrà potuto nella Corte Ceſarea far riſplendere il ſuo nobile talento. Delle ſue Poeſie ecco il giudizio, che ne laſciò il Guaſco citato pag. 228. *Qui laſcio d' accennare, che Egli ſi fece inventore dell' Ottave miſte compoſte di verſi piccioli, e grandi, nelle quali fu imitato da pochi. Si dolſe, che il Cavalier Marini ſi diceſſe Autore degl' Idilii, de' quali il Cavalier Zinanni ſi proteſta averne ſtampati alcuni quarant' anni prima che il Marini pubblicaſſe li ſuoi. Se non parve a qualcheduno così felice nell' Epica, fu eccellente nella Lirica, vedendoſi alcune di Lui Canzoni, nelle quali non ſi deſidera rara invenzione, buona fraſe, e fluidezza di ſtile. Riuſcì mi-*

 rabile

G

rabile ne' Sonetti composti con l' artifizio della figura Dubitazione. E *Pietro Micheli* (5) pone *Gabriello* nel numero de' Poeti celebri, dove così canta:

Ch' abbiate per le mani ancora parmi
Del mio saggio Zinanni i dotti versi,
O dove ei canta bellicose l' armi,
O d' Amore i miracoli diversi.

E *Oldauro Scioppio* nelle annotazioni sovra detto luogo soggiunge: *Del Zinanni abbiamo le Opere Poetiche distinte in amorose, sacre, tragiche, pastorali, lugubri, diverse, e l' Eracleide Poema Eroico*. E' lodato dal *Pasolini* (6), e dai Giornalisti d' Italia (7).

O P E R E.

1. *Il Caride Favola Pastorale a D. Margarita Gonzaga Estense Duchessa di Ferrara*. 8. *Parma per Seth Viotto* MDLXXXII. *e* 8. *Reggio appresso Hercoliano Bartoli* MDLXXXXI. E' riferita da *Leone Aliacci* nella Drammaturgia, e da Monsignor *Fontanini* (8).
2. *Rime, e prose parte I.* 8. *Reggio appresso Hercoliano Bartoli* MDLXXXXI.
3. *Rime, e prose parte II. Ivi per lo stesso Bartoli*. Le prose si riferiranno a parte. Sono dedicate a *D. Marfisa d' Este*. La prima parte, e la seconda a *D. Girolama Colonna*.
4. *L' Almerigo Tragedia a D. Catterina d' Austria di Savoja*. 8. Ivi per lo stesso.
5. *Rime amorose dedicate al Signor Giovanni Odorico Duca di Cromava*. 12. *Venezia appresso Vangelista Deuchino*. MDCXXVII. Alla testa di queste Rime evvi il disegno intorno alle sue Rime amorose, nel quale contrasta al *Marini* la invenzione della sesta Rima, facendone Autore *Pietro Durante* nel Romanzo Poema detto *la Leandra*, il che pure notò il *Crescimbeni* (9). Così pure osserva, che il *Marini* indebitamen-

bitamente si era appropriata la invenzione degli Idilj, imperciocchè n' erano stati composti prima che nascesse il Marini, e Gabriello ne aveva xxxx. anni prima di Lui stampati alcuni, e ciò ancora conferma il *Crescimbeni* (10). Applaudisce a queste Rime il celebre *Pietro Micheli* col seguente Sonetto.

Se tra le selve in boscareccie avene
Meraviglie d' Amor descrivi a Noi,
Veggio Zinano al suon de' versi tuoi
Farsi ridenti i fior, l' aure serene.
E se in Reggie funeste, e d' orror piene
Traggi a Tragico fin superbi Eroi,
Far tra le stragi, e tra le morti puoi
Sospirar, lagrimar Teatri, e Scene.
Ma se percosso d' amoroso strale
Spieghi tallor di bella donna il vanto
Non v' è stil, che al tuo stil sen vada uguale.
Com' esser può, che giunger possa a tanto
Mortale ingegno? Ah tu non sei mortale,
D' Angelo è il nome tuo, d' Angelo il canto.

6. *Rime Sacre.*
7. *Rime diverse.*
8. *Rime Lugubri.*
9. *L' Almerigo Tragedia;* Tutte pubblicate in *Venezia dal Deuchino.* 12. MDCXXVII. Questa Tragedia è stata riputata dal *Guasco* una ristampa dell' altra, ma avendone fatto il confronto, l' ho ritrovata diversa, e perciò l' ho posta distintamente dall' altra.
10. *Le Maraviglie d' Amore Pastorale nelle Nozze di Lodovico XIII. Re di Francia, e D. Anna d' Austria.* E' riferita ancor dall' *Allacci* nella sua Drammaturgia.
11. *Epitalamio in ottava rima nelle Nozze di Giangiorgio Aldobrandino Principe di Rossano, e D. Ippolita Lodovisi.*

12. *Storia in versi non finita della nobilissima Casa Carracciolì*. 12. *Venezia per lo stesso Deuchino* colle altre rime.

13. *L' Eracleide all' Invitissimo Cattolico D. Filippo IV. d' Austria Re delle Spagne. Poema* 4. *Venezia per il Deuchino* MDCXXIII. Di questo Poema così scrisse *Nicio Eritreo* citato: *Egregium in primis Poema de Christi Domini Cruce ab Heraclio de Persarum manibus recuperata, in cujus rei argumento versabatur etiam Franciscus Bracciolinus Pistoriensis, quod cum ille jam paratus esset edere, sed diem ex die duceret, antevertit Bracciolinus, qui primus suum typis excusum emisit..... Neque ea res mediocriter hominem perculit, atque eum ego audivi in loco, ubi Accademia Humoristarum habebatur, cum suum illud volumen gestaret in manibus secordiae se, desidiaeque accusaret, quod in Orbis Terrae theatro dilatando, protrahendoque, primum in scena locum sibi alterum passus fuisset eripere, dicebatque sibi esse in animo, id Poema, cujusmodi illud esset, typis mandare, & in vulgus emittere*. In fatti Egli lo pubblicò, ma subito da un Incerto furono fatte alcune opposizioni, alle quali fu risposto da *Vincenzo Antonio Sorella*, e si trovano unite all' Eracleide. Chi sia stato l' Autore delle opposizioni, è incerto, come pure chi sotto il cognome del Sorella siasi occultato. *Scipione Errico* (11) credette essere il *Zinanni* l' Autore delle opposizioni, e della risposta, qual cosa è pure approvata dal celebre *Appostolo Zeno* (12). Il *Crescimbeni* ne dubita (13); ma il *Guasco* sostiene essere un' impostura dell' *Errico* pubblicata dopo la morte del Zinanni, il quale perciò non potè smentirlo. Il Dottore *Sorella* era Procuratore, ed Agente di S. M. Cattolica in Roma, onde non avrebbe mai sofferto, che sotto il suo nome si pubblicasse un' Opera, nella quale si criticava il famoso *Torquato Tasso*, quando non ne fosse Egli stato l' Autore, e non essendo finto il nome di Vin-

cenzo

G

cenzo Antonio Sorella, ma di un Cavaliere onorato, ed impiegato nel servizio del Monarca delle Spagne, non avrebbe permesso, che il Zinanni si prevalesse del suo nome. Nè il *Zinanni* come Cavaliere avrebbe scritto contro il *Tasso* suo amico, e che, come dirassi, pubblicò la Vita del Tasso scritta dal *Manso*; nè poteva dolersi co' Senatori di Reggio, ai quali indirizza la sua *Ragione di Stato* delle censure fatte alla sua Eracleide, dicendo: *Avendo in questi miei ultimi anni dedicato l' Eracleide al potentissimo Re di Spagna lacerato prima con morsi più di Cani, che di oppositori*; nè finalmente ciò conveniva alla sua naturale modestia dimostrata nella stima di tutti, di cui perciò l' *Eritreo* ne fa fede: *Verum tanta in eo modestia aderat, ut ii, quorum scripta, in ipsius judicantis arbitrium venerant, non offenderentur, sed singulari beneficio se ab eo esse affectos existimarent, de eoque gratias agerent: nihil in ejus moribus deprehendisses, quod ad reprehendendum arriperes, nullum ex ejus ore verbum exibat, nisi honestum, ac grave, neminem contemnebat, nemini se praeponebat*. Piacque tanto quest' Opera a *Filippo IV.*, che in segno del suo reale gradimento lo creò Signore di Bellai, il che raccolse il *Guasco* dal Canzoniere manoscritto del *Maliguzzi*. L' Allegoria di questo Poema è nel Cod. Vatic. Urbin. 861. dalla pag. 263. alla 275.

PROSE, ED ALTRE OPERE.

14. *Il Sogno, ovvero della Poesia*. 8. *Reggio appresso il Bartoli*. MDLXXXX. Per questa Prosa *Giammario Crescimbeni* (14) lo annovera tra coloro, che scrissero sopra la Poesia.

15 *Discorso della Tragedia a D. Alfonso da Este Duca di Ferrara*. 8. *per lo stesso Bartoli*.

16. *Discorso della Pastorale*. 8. *Venezia per il Deuchino* MDCXXVII. Procura in esso scoprire alcuni nei nell' Aminta del

del *Tasso*, ma ad esso risponde il *Fontanini* (15).

17. *L' Amico, o vero del Sospiro a D. Lucrezia da Este Duchessa d' Urbino*. 8. *Reggio per il Bartoli* MDLXXXXI.

18. *Le due Giornate della Ninfa, o vero del Diletto, e delle Muse a D. Ferdinando Medici Gran Duca di Toscana. Ivi per lo stesso*.

19. *Il Viandante, o vero della precedenza dell' Armi, e delle Lettere a Francesco Maria dalla Rovere Duca d' Urbino. Ivi per lo stesso*.

20. *Il Soldato, ovvero della Fortezza ad Alessandro Farnese Duca di Parma. Ivi per lo stesso*.

21. *L' Amante, ovvero Sollevazione dalla bellezza dell' Amata alla bellezza di Dio a D. Vincenzo Gonzaga Duca di Mantova. Ivi per lo stesso*.

22. *L' Amata, ovvero della Virtù Eroica a D. Ranuzio Farnese Principe di Parma. Ivi per lo stesso*.

23. *L' Amante secondo, ovvero arte di conoscere gli Adulatori al Cardinale Alessandro Peretti Montalto*. 8. *Parma per Erasmo Viotto* MDLXXXXI.

24. *Conclusioni amorose al Conte Hippolito Visdomini Generale dell' Armi della S. R. C.* 8. *Parma per il Viotto*.

25. *L' Amata seconda, ovvero delle Cagioni naturali d' Amore*. 8. *Ivi per lo stesso*.

26. *Vita di Torquato Tasso scritta da Giambattista Manso Marchese di Villa*. 12. *Roma appresso Francesco Cavalli* MDCXXXIV. Questa, come osserva il *Zeno* (16), è la seconda edizione più corretta, ed ampliata dall' Autore, e fatta ristampare dal *Zinanni*, come egli ne assicura nella sua Prefazione, e dice aver supplite, ed emendate alcune cose nella medesima.

27. *Sommarj di varie Rettoriche Greche, Latine, e Volgari distintamente ordinati in uno al Cardinale Scipione Gonzaga*. 8. *Reggio per il Bartoli* MDLXXXX. La Introduzione contiene

contiene la Storia della Rettorica, nella quale dimostra la sua erudizione, indi spiega il motivo, per il quale ha fatti questi Sommarj, che contengono la Rettorica d' *Aristotele*, di *Cicerone*, di *Delminio*, di *Quintiliano*, delle forme di *Ermogene*, e di *Demetrio Falereo*, come pure un sommario delle Figure estratto da varj Autori.

28. *Della Ragione degli Stati, dove si tratta di tutte le spezie, e forme degl' artifizj intorno a tutti gl' affari degli Stati, e de' modi d' acquistarli, e stabilirli, a Ferdinando II. d' Austria Imperadore.* 4. *Venezia appresso Giovanni Guerigli* MDCXXVI. E' stata tradotta quest' Opera in latino col titolo: *De ratione optime imperandi, & de statu Reipublicae lib. XII. interprete Ludovico Hornigk.* 8. *Francofurti impensis Joannis Theobaldi Schonwettori* MDCXXVIII.

29. *Il Segretario diviso in sette Libri dove si dimostra l' arte di maneggiare tutti i negozj di stato, come di tutti gli altri affari a D. Francesco Peretti Abate di Chiaravalle.* 4. *Venezia per il Guerigli* MDCXXV.

30. *Il Consigliere, ove si dimostra con qual arte, & accortezza debba procedere in tutt' i Consigli per ben pubblico d' ogni stato a D Giovanni Gonzaga.* 4. *Venezia per il Guerigli* MDCXXV. Questo trattato è stato tradotto in latino dallo stesso Hornigk col titolo: *Consiliarius, ubi ostenditur quo artificio, quaque prudentia omnibus in consiliis, ut Reipublicae salus depromatur, procedere debeat.* 8. *Francofurti ad Moenum per eumdem.*

(1) Zinanni Gabriele *Ragione di stato lib. IV. pag* 127. (2) Sorella Vincenzo Antonio *Risposta alle obbiezioni fatte all' Eracleide. fol. IV. col.* 2. (3) Guasco Giovanni *Storia Letterar. di Reggio lib. IV. pag.* 228. (4) Eritreo Gian Nicio *Pinacoteca part. III. num.* 8. (5) Micheli Pietro *Arte degli Amanti Canto VIII. Stanza* 9. (6) Pasolini *Lustri Ravenn. an.* 1705. *pag.* 4. (7) Giornali d' Italia *Tom. XIII. pag.* 307. (8) Fontanini *Bibliot. Ital. Clas. IV pag.* 452. (9) Crescimbeni *della Volg. Poesia lib I cap.* 76. *pag.* 129 (10) Lo stesso *Comment. Vol. I. lib. III. cap.* 12. *pag.* 149. (11) Errico Scipione *Guerre di Parnaso lib. IV. pag.* 129.

129. (12) Zeno Appostolo *Annotaz. alla Bibliot. del Fontanini Tom. I. pag.* 331. (13) Crescimbeni *Comment. Vol. V. lib. I. pag.* 61. (14) Lo stesso *Storia della Volg. Poesia lib. VI. pag.* 374. (15) Fontanini *Difesa dell' Aminta pag.* 135. (16) Zeno citato *Tom. II. pag.* 130.

GINANNI, o ZINANNI GIACOPO figlio del Cavaliere *Gabriele*, nel quale si estinse in Reggio la famiglia *Zinanni*. Fu aggregato alle Accademie della sua Patria, e compose non meno in versi serj, che faceti, per la qual cosa è lodato dal *Guasco* (1), e dal *Crescimbeni* (2). Fiorì circa la metà del Secolo XVII.

O p e r e.

1. *Lirici Furori* 12. *Parma per Mario Vigna* MDCXXXXIII. che da Lui furono divisi in Delirj amorosi, Drammi Eroici, ed in sacre Limitazioni. Ivi sono Ode, Canzoni, Madrigali, e Sonetti, ne' quali apparíscono le Conclusioni ben dedotte, e spiritose per l' argutezza dell' acume. Così il *Guasco*.
2. *Rime facete*. Queste erano in forma di ragguaglio di Parnaso, e di Lettere scritte agli Amici, che manoscritte in un Volumetto coperto di Cartoni indorati si conserva nella Libreria de' Padri Minori Osservanti di Reggio col titolo di *Rime facete di Varj*, dalle quali ne ricavò un Capitolo il *Guasco*, che ivi stampò; ed è stato pure da me inserito nella mia Raccolta pag. 301.

(1) Guasco *Stor. Letteraria di Reggio lib. V. pag.* 328. (2) Crescimbeni Giammario *Stor. della Volgar Poes. lib. VI. Clas.* 3. *n.* 83.

GINANNI CONTE GIUSEPPE. Di questo dottissimo Cavaliere abbiamo la Vita scritta dal Conte *Francesco Ginanni* suo degnissimo Nipote, che si legge nel principio del primo Tomo delle Opere postume del detto Conte Giuseppe, e l' elogio, che come Socio della Società Letteraria di Ravenna ha composto il Segretario della medesima il Signor Abate

G

Abate *Giuseppe Luigi Amadesi*, e si ritrova nel Tomo II. delle Opere postume del medesimo; e da questi due io ricaverò tutto ciò, che riferirò dello stesso. Il Conte *Giuseppe* pertanto fu figlio del Conte *Prospero Ginanni*, e della Contessa *Isabella Fantuzzi* Patrizj Ravennati, e venne alla luce ai VII. Novembre dell' anno 1692. In età assai tenera restò privo d' ambedue i Parenti, del quale speżial cura ne pigliarono l' Avo Conte *Francesco Ginanni*, e l' Avola Contessa *Lodovica de' Settecastelli*. Nell' anno VII. della sua età fu posto nel Collegio de' Nobili di Ravenna sotto la direzione de' Padri della Compagnia di Gesù poc' anzi fondato, nel quale si trattenne fino all' anno XVII.; indi ritornò alla Casa Paterna, dove parve che nell' ozio, e nella caccia seppellire volesse quei talenti, dei quali Iddio l' aveva provveduto, e ciò sarebbe pur troppo a lui seguito, se accaduto non fosse, che ai 5. di Dicembre 1714. essendo in Casa del Conte *Antonio Fantuzzi* suo Zio, che per un gagliardo Aneurisma nel petto sorpreso da sincope, fra le sue braccia immediatamente spirò.

Questo accidente spaventò il Giovane di tal sorta, che produsse in Lui fieri tremori, palpitazioni di cuore, e smagrimento di corpo, onde dagli Amici fu consigliato andare a Padova, e conferire col celebre *Antonio Vallisnieri*, il quale suggerì al medesimo per superare gl' insulti ipocondriaci, che sbandisse da sè l' ozio, onde alle insinuazioni di quel grand' Uomo è debitrice la Patria, e la Repubblica Letteraria del lustro, e vantaggio, che recò alle medesime. Per fuggire dunque l' ozio si applicò al lavoro degli Orologj, indi al tornio, ed a far vernici, che molto lo sollevarono; ma il suo genio essendosi rivolto a coltivar fiori, formò nella propria Casa un piccolo Giardinetto, che procurò arricchire di fiori rari da Lui stesso diligentemente coltivati; e perchè quivi ritrovavasi il P. *Garuti* Agostiniano

G

ottimo conoscitore di quasi tutte l' Erbe, se lo fece amico, e colla scorta del medesimo si affezionò allo studio della Bottanica incoraggito ancora dal nostro eccellente Medico, Filosofo, e Poeta *Ruggiero Calbi*, onde a poco a poco si innamorò della naturale Filosofia, e procurò l' amicizia degli Uomini dotti in questa scienza, ed il primo fu il celebre Bottanico *Giulio Pontadera* pubblico Professore di Bottanica in Padova, il quale essendo stato ricercato d' alcuni semplici rari, gentilmente gli mandò molte piante la maggior parte Essotiche, e molti semi rarissimi, e così arricchì il suo Giardino, che divenne l' oggetto delle sue compiacenze, considerando attentamente le maravigliose opere della natura; e per poter meglio contemplarle acquistò con sollecitudine quantità di Autori scelti, che trattano dalla naturale Filosofia, che formano la sua Libreria, che dall' eruditissimo Marchese *Antonio Niccolini* fu molto commendata, ed ammirata.

Il Bottanico del Serenissimo Gran Duca di Toscana *Pier Antonio Micheli* ricercò al nostro Dottore *Ruggiero Calbi* alcune piante del Territorio Ravennate, che ne diede la commissione al Conte *Giuseppe*, il quale immediatamente mandolle al *Micheli*, che con Lettera de' VI. Dicembre 1732. lo ringraziò, lodò il suo bel genio alla Bottanica, e gl' insinuò far raccolta di Testacei, ed altre produzioni marine, onde egli ne fece ricerca non solamente in queste nostre parti, ma ancora in altri luoghi dell' Italia, e per fino nell' Affrica, e nelle Indie, le quali formano il suo nobilissimo Museo di produzioni marine, e di Laghi. Ed ecco come si accrebbe in Lui il piacere di attentamente considerare le maravigliose opere della natura per scoprirne i più reconditi arcani, il che fece con diligenze esattissime, e con replicati esperimenti, mediante le quali fece bellissime scoperte, che gli hanno conciliato l' applauso, e la

maravi-

G

maraviglia de' più eccellenti Uomini dell' Europa.

Paſſeggiando un dì fuor delle mura della Città s' incontrò in una gran moltitudine di Cavallette. Egli ne pigliò diverſe, e ſeco a Caſa ſe le portò per farne alcune eſperienze, ed in eſſe mirabilmente riuſcì, notando con diligenza tutte le ſue oſſervazioni, nelle quali provava un tal piacere, che in altro non ſi occupava, ſe non che nelle piante, negli inſetti, e nelle chiocciole. Mentre in queſte coſe era applicato, nell' anno 1734. venne a Ravenna il *Micheli* per ritrovare Erbe, e Piante, e vedute le oſſervazioni del *Ginanni*, tanto ſe ne compiacque, che lo incoraggì a proſeguire uno ſtudio tanto bello, e profittevole. Ed in fatti in due anni compì le oſſervazioni ſopra le Cavallette, ed in cinque raccolſe più di cento ſpezie di uova, e di nidi d' uccelli, e dopo replicate diligenze fatte ſopra le medeſime coſe le pubblicò colle ſtampe del Bartoli in Venezia nell' anno 1737. con molti rami, che le rappreſentano.

Giudicò egli coſa propria mandare una copia del ſuo Libro all' Accademia dell' Inſtituto delle Scienze di Bologna, la quale gradì al ſommo il dono, e per dargliene un più ſicuro contraſegno, lo aggregò fra i ſuoi Accademici, e glielo partecipò con lettera del dottiſſimo *Franceſco Zanotti* Segretario della medeſima in data dei XVIII. Luglio 1737., che intera ritrovaſi nella ſua Vita ſcritta dal Nipote, della quale eccone una parte: *Eccellenza. L' onore, che V. E. ha compartito a queſta Accademia delle Scienze col pregiatiſſimo dono del ſuo dotto Libro, non ci è paruto baſtante a ſaziare il deſiderio noſtro. Noi ſiamo gente ingorda, che deſideriamo tutti i valenti Uomini ſimili all' E. V. ſieno aggregati al noſtro numero, parendoci così di divenir glorioſi con lo ingegno altrui. Noi dunque agli VIII. di queſto Meſe ci prendemmo la libertà di aggregare l' E. V. alla noſtra Ac-*

cademia, sperando, che Ella vorrà gradire un' aggregazione, che è stata effetto del suo gran merito, e della nostra ambizione.

A Parigi al chiarissimo Filosofo di *Reaumur* dell' Accademia Reale delle Scienze fece giungere un altro esemplare della sua opera, il quale manifestò il suo gradimento, ed approvazione con sua lettera dei XIV. Novembre 1737. In essa loda l' esattezza dell' Opera, la qualità delle ricerche, e la pulitezza, con cui erano scritte, e perchè Egli pubblicava le Memorie sopra gli Insetti, si dichiara molto obbligato per le sue osservazioni sopra le Cavallette, che a Lui avrebbero risparmiato la fatica, quando avesse trattato delle medesime, e promette di fare di Lui nella sua opera onorevole menzione, come seguì, ed intanto mandò a Lui in regalo II. Tomi usciti, e gli altri, che poi fece stampare: La lettera intera si legge nella sua Vita.

L' applauso, che si acquistò per questa sua prima fatica, molto contribuì, acciocchè con maggiore impegno proseguisse lo studio intrapreso, e perciò ai XV. di Marzo 1738. indirizzò una Lettera all' Accademia delle Scienze di Bologna, nella quale le comunicò le osservazioni da Lui fatte intorno al modo predigioso di cibarsi di alcuni testacei Marini, sopra la loro respirazione, e generazione, e come il moto del Mare cagionato dal flusso, e riflusso contribuisca a queste funzioni, ed impedisca, che quelle acque non si corrompano. Allo stesso Signore di *Reaumur* mandò parimente una distinta, ed esatta relazione di queste sue nuove scoperte, che da Lui furono al sommo lodate, e spezialmente la maniera da Lui inventata di conservare per alcuni Mesi intatta l' acqua del Mare, nella quale vive le Conchiglie si conservarono. Molto piacque la lettera del Conte *Giuseppe* al celebre Dottore *Giovanni Bianchi* di Rimino, che perciò la fece inserire nel Tomo V. di certa Miscellanea di varie Operette fatta stampare in Venezia dal *Lazzaroni*.

Per nobilitare ſempre più il ſuo Muſeo, fece la Raccolta di ſcelti Marmi, e d' ogni altro Foſſile più riguardevole, e vi unì altre belliſſime coſe sì Indiane, come Affricane. Ciò che più d' ogni altra coſa rende riguardevole il ſuo Muſeo, ſi è la vaſta Raccolta di Piante Marine, e l' altre Uova di uccelli acquiſtate dopo la ſtampa del ſuo libro. Meritò Egli pertanto, che *Antonio Selvi* in Firenze 1752. gettaſſe in bronzo una Medaglia, nella cui parte anteriore è il Buſto del Conte colla inſcrizione: *Joſeph. Proſperi. Com. Ginanni*, e di ſotto *A. Selvius;* e nel roveſcio ſi vede il Simulacro della Natura co' Simboli, e alcuni Genj a piè di eſſo, che moſtrano l' eſperienze, e ſcoperte da Lui fatte coll' Epigrafe *Invenit*, e di ſotto 1752. Eſſendoſi poi in detto anno inſtituita la Società Letteraria Ravennate, compoſta di XII. diſtinte Perſone per illuſtrare le ſue antichità, e le coſe naturali, che ſono nel noſtro Territorio, fu Egli uno de' Socj, della quale Società ſi fa degna menzione nel Volume VI. della Storia Letteraria d' Italia, e nelle Novelle Letterarie d' Italia, che ſi ſtampano in Firenze, dell' anno 1754.

Aveva Egli preparata la ſua grand' Opera ſopra le piante, che vegetano nel Mare Adriatico da lui oſſervate, e deſcritte, ed aveva non ſolamente formata l' idea di dedicarla all' eruditiſſimo Marcheſe *Scipione Maffei*, e diſteſa ancora la Lettera a Lui diretta; ma una ſtraordinaria emorragia di ſangue a Lui ſopraggiunta nell' Aprile 1753. glielo impedì pubblicarla colle ſtampe, mentre eſſendo da Lui traſcurata, degenerò in un' Idrope, che ai XXIII. di Ottobre lo privò di vita. La ſua morte fu compianta da tutti i ceti di perſone, poſciachè Egli co' ſuoi amabili coſtumi, colla ſua carità verſo i poveri, colla ſua ſingolare pietà verſo Dio non meno, che colle Lettere eraſi acquiſtato l' amore di tutti. Il dottiſſimo ſuo Nipote ſtimò proprio partecipare ai Letterati ſuoi corriſpondenti la gran perdita

da

da Lui fatta, i quali nelle risposte a Lui dirette dichiarano quanto ad essi fosse stata sensibile la morte del suo gran Zio, e questi tra gli altri furono il Marchese *Scipione Maffei*, il *Reaumur*, ed il Conte *Pajot Dousembray* dell' Accademia Reale delle Scienze di Parigi, dei quali nella vita porta alcuni squarcj di Lettere molto onorifiche alla memoria di Cavaliere sì degno. Mentre visse, coltivò l' amicizia dei Letterati riferiti, ai quali si debbono aggiungere *Gianfrancesco Seguier* di Nimes, il Dottore *Giuseppe Monti* Lettore di Storia naturale nello Studio di Bologna, *Giannantonio Targioni* Professore pubblico di Bottanica in Firenze, i Padri *Giuseppe Bianchini*, ed *Alessandro Mazzoleni* dell' Oratorio di Roma, *Appostolo Zeno* Istorico, e Poeta Cesareo, Monsignor *Antonio Leprotti* Medico Pontifizio, il Padre Abate D. *Diego Revillas* Lettore di Matematica nella Sapienza di Roma, e tacendo molt' altri il P. D. *Bruno Tozzi* Abate Vallombrosano della Società Reale di Londra.

Nel suo Testamento tralasciando i particolari Legati dichiarò, che il suo Museo, i Libri di Storia Naturale, ed i suoi Manoscritti dopo la morte di due suoi Nipoti dovessero collocarsi in un luogo distinto nel Collegio de' Nobili di Ravenna a benefizio di quei Convittori. Volle ancora dimostrare dopo morte la sua modestia, ed umiltà, mentre determinò essere sepolto nella Chiesa de' Padri Cappuccini nella stessa forma, che si pratica coi detti Padri, e colla semplice memoria ivi scolpita in marmo, come siegue:

DIE. XXIII. OCTOBRIS. MDCCLIII.
HIC. IACET. CORPUS
COMITIS. JOSEPHI. ZINANNI
RAVENATIS
ORATE. DEUM. PRO. EO

Ma

G

Ma il Conte *Marcantonio* suo amatissimo Fratello ha pensato fargli erigere un Deposito Nobile, sul quale sarà scolpita la inscrizione composta dall' eruditissimo suo Cugino *Annibale degli Abati Olivieri*, cioè:

D. O. M.
JOSEPHO. PROSP. F. COMITI. GINANNO
PATRICIO. RAVENNATI
VIRO. PRUDENTIA. MORIBUS. PIETATE
SPECTATO
NATURALIS. HISTORIAE. COGNITIONE
PHYSICISQ. OBSERVATIONIBUS
APUD. ITALOS. GALLOS. ANGLOS. GERMANOS
CELEBERRIMO
MARCUS ANTONIUS. FRATRI. DULCISSIMO
FRANCISCUS. PROSPER. ET. JO. BAPTISTA
PATRUO. AMANTISSIMO. POSUERUNT.
VIX. ANN. LX. MENS. XI. DIEB. XVI.
OBIIT. X. CALEND. NOVEMB. MDCCLIII.

Sarà sempre viva, e gloriosa la sua memoria presso i Posteri non solamente per le sue dotte fatiche pubblicate colle stampe, come dirassi, ma ancora per gli elogj a Lui fatti da' Personaggi Letteratissimi, alcuni dei quali quì inserirò. Il Marchese *Maffei* a Lui indirizzò la Lettera XII. del Libro della formazione de' Fulmini, e dice: *Il vostro Libro dell' Uova, e Nidi degli Uccelli, e sopra varie spezie di Cavallette, e niente meno la vostra Lettera agli Accademici delle Scienze ed arti di Bologna contengono osservazioni così nuove, e giuste, e dilettano con così bei scoprimenti nella Storia Naturale, che mi sono rallegrato sommamente in veder perfet-*

perfettamente rinovato il mio Vallisnieri. Il Dottor Giovanni Bianchi di Rimino (1): *Josephus Zinannius Ravennas vir nobilissimus, ac de historia naturali optime meritus, tum propter scrinia, quae possidet rerum naturalium refertissima, quum propter editum librum de ovis avium, & de locustis, qui quondam ad me de hac Iruce anatomen scripserat, eam sub Hirudinis, seu sub Sanguisucae marinae nomine descripsit. Observavit enim vir diligentissimus &c.* Il Signore di *Reaumur* nelle sue memorie per la Storia degli Insetti (2) loda il suo amore, e la sua capacità per la Storia Naturale, e riferisce diverse sue osservazioni, e nuove scoperte sopra gli Insetti. Il celebre Dottore *Giovanni Lami* (3) riferisce la Lettera del Conte *Giuseppe* agli Accademici dell' Instituto di Bologna, e ne fa risaltare il suo merito. E' lodato parimenti dal *Seguier* (4), e finalmente gli Editori degli Atti di Lipsia (5) danno il loro giudizio dell' Opera sopra l' Uova, e Nidi degli Uccelli. Il P. *Paciaudi* ancora lo loda (6) per la raccolta del suo celebre Museo. L' Elogio poi fattogli dopo la sua morte trovasi nella Storia Letteraria d' Italia del P. *Zaccaria* (7).

OPERE STAMPATE.

1. *Delle Uova, e dei Nidi degli Uccelli aggiunte in fine alcune osservazioni con una Dissertazione sopra varie spezie di Cavallette con Figure, o Tavole* XXX. *in rame. fol. Venezia appresso Antonio Bartoli* MDCCXXXVII.
2. *Lettera all' Accademia delle Scienze di Bologna intorno al prodigioso pascersi delle Teline, et altre Marine Conchiglie; intorno la loro respirazione, e generazione, e come il moto del Mare sia giovevole a queste funzioni.* 12. *Venezia appresso Giammaria Lazzaroni Miscellanea Tom.* 5. *pag.* 87. MDCCXLI.
3. *Opere Postume Tomo I. nel quale si contengono cento quattordici Piante, che vegetano nel Mare Adriatico da Lui osserva-*

osservate, e descritte. fol. con tavole in Rame LII. Venezia dalle stampe di Giorgio Fossati 1755. Sono stati questi due Tomi pubblicati dal Conte *Francesco* Nipote dell' Autore.

4. *Opere Postume Tomo II., nel quale si contengono Testacei Marittimi, paludosi, e terrestri dell' Adriatico, e del Territorio di Ravenna da lui osservati, e descritti. fol. con tavole XXXV. in Rame. Venezia appresso Guglielmo Zerletti* 1757. In fine sono tre Osservazioni particolari affatto nuove, le quali fortunatamente riuscirono con la maggiore esattezza. Ivi pag. 61.

Opere Manoscritte.

5. *Trattenimenti varj sopra l' Istoria de' suoi Fossili*. 4. *Tom. I.*
6. *Trattenimenti varj sopra l' Istoria de' suoi Testacei*. 4. *Tom. I.*
7. *Trattenimenti varj sopra l' Istoria degli Insetti divisi in due Tomi*. 4. Il primo sopra le Farfalle. Il secondo sopra le Mosche, le Api, le Vespe, i Scarafaggi, e le Cantaridi.
8. *Descrizione di varie cose naturali del suo Museo*. 4. Tom. I.
9. *Ventisei Giornate sopra le Uova, e i nidi degli Uccelli del suo Museo*. 4. Tomo I.

Quì si sono riportate l' Opere Manoscritte, come si leggono nella Vita del Conte Giuseppe; ma si dee avvertire, che nelle Opere Postume in due Tomi in foglio dello stesso Autore sono state inserite dal Nipote Conte *Francesco* tutte le cose, che in detti Manoscritti degne di lode si contenevano.

(1) Bianchi Giovanni *de Conchis minus notis cap. XIV. pag.* 22. (2) Reaumur *Memor. per la Stor. degli Insetti pag.* 296. *Tom. VI.* (3) Lami Giovanni *Novelle Letterar. Fiorent. XX. Aprile* 1742. (4) Seguier *Plantae Veronen. Tom. I. pag.* 186 (5) Acta Eruditorum Lipsien. *a.* 1741. *mense Julio, & mense Septembri part. I. a.* 1763. *pag.* 447. (6) Pacciaudi

Paolo *de veteri Crucifixi signo ap. Gorium Symbol Florent. Tom. III. pag.* 230. (7) *Storia Letteraria d' Ital. Tom. VIII. lib* 3. *cap.* 5. *pag.* 539.

GINANNI MARCANTONMARIA figlio del Conte *Girolamo*, fu battezzato ai XXVIII. Febbrajo 1644. Fu educato nel celebre Collegio Tolomei di Siena, nel quale fu instruito non solamente nelle belle Lettere, ma ancora nelle arti cavalleresche, onde tra gli altri Cavalieri si distingueva. Si applicò ancora allo studio della Filosofia Platonica, e della nostra Poesia Italiana, e come riuscisse con felicità, si dimostra coll' elogio a Lui fatto dal *Crescimbeni* (1), ove lo dice: *Della Filosofia Platonica studioso, e cultore indefesso della Poesia Toscana fiorì nell' Accademia de' Concordi della sua Patria, la quale coll' esempio, e col fervore promosse presedendovi spesse volte in grado di Principe*. Nella detta Accademia dicevasi l' *Avido*. *Gianfrancesco Vistoli* (2) loda questo Cavaliere, ed il *Pasolini* (3) riferisce essere stato aggregato alle Accademie delle Città della Romagna. Terminò i suoi giorni ai 17. Marzo 1710. e co' suoi Maggiori fu sepolto nella Metropolitana.

OPERE.

1. *Prodromo Poetico nella Miscellanea de' Concordi*. 12. *Bologna per l' Herede del Benacci* 1687. Contiene tre Canzoni, e quattro Sonetti pag. 399. e seguenti.
2. *Allegoria al Poema di Bona espugnata del Cavaliere, e Marchese Vincenzo Piazza*. 8. *Parma nella Stampa di Corte* 1694. *pag. X. e segg.*
3. *Rime diverse* nelle Raccolte del suo tempo, ed un Sonetto in lode del Salmista Toscano di *Loreto Mattei*, e tre saggi nella mia Raccolta pag. 364. 365.

OPERE MANOSCRITTE.

4. *Canzone a Gregorio Stella* in risposta a due altre fatte dallo *Stella* in lode del *Ginanni* tra le Rime dello *Stella* pag. 91.

5. L'

G

5. *L' Eurinda. Eglogbe nove. folio nella Libreria di S. Vitale.*
6. *Oratorj sacri, ed altre Rime.*
7. *Orazione Accademica lodata da Giovanni Francesco Vistoli* di sopra citato.
8. *L' Onfelte abbozzato dal Conte Marcantonio Ginanni in Siena l' anno* 1666., *mentre applicava allo studio di Legge in età d' anni* 21. 4. Ms. presso il P. D. *Gregorio Pignatta*; E' una Tragedia in Prosa carte 82.

(1) Crescimbeni *Storia della Volg. Poesia lib. V. Clas.* 3. *n.* 152. (2) Vistoli Gianfrancesco *Reliquie Letterarie pag.* 221. (3) Pasolini *Uom. Illust. lib. III. cap.* 7. *pag.* 85.

GINANNI MARCANTONIO II. nacque al Conte *Prospero* ai 27. Marzo 1690. Ne' suoi primi anni fu collocato nel Collegio di Ravenna per educarlo sì nella pietà, che nelle scienze, di dove fu fatto passare al Collegio Clementino di Roma, nel quale molto acquistò nelle Lettere umane, e nella Filosofia, indi ritornato alla Patria diede molti saggi del suo valore sì nella Poesia Italiana, come nella Oratoria, e perciò fu aggregato alle nostre Accademie dei *Concordi*, e degl' *Informi*, nelle quali colle sue nobili composizioni dimostrò di tal sorta il suo valore, che di comun consenso degli Accademici *Informi* fu acclamato Principe perpetuo con applauso universale. E giacchè gl' *Informi* non avevano luogo stabile, e determinato per le sue adunanze, egli fino dall' anno 1720. gli accolse in sua Casa, nella quale si solevano radunare, finchè egli attesi i suoi incomodi di salute rinunziò l' onorevole carica di Principe, il che seguì pochi anni sono. E perchè fu ancora eletto fino dall' anno 1722. uno de' Capi Priori del nostro Maestrato, perciò fece conoscere il suo zelo, e prudenza nel promovere i vantaggi del Pubblico, che più volte,

come Capo del Senato, dovette fare nel Consiglio dei Ragionamenti. Non ostante però le sue gravi occupazioni nel servire la Patria ancora in qualità di Ambasciatore ai nuovi Legati, e nel corrispondere al grado di Principe dell' Accademia con prose, e rime, seppe ritrovare il tempo per soddisfare al suo genio, che lo portava allo studio dell' Arte Araldica, o sia del Blasone, sopra la quale compose, e pubblicò l' Opera, della quale si parlerà in appresso: molta fatica vi ha egli impiegato nel raccogliere, e spiegare tutti i termini del Blasone, nel raccogliere 861. arme da lui con grave spesa fatte incidere in rame in tavole xxxv. oltre il prospetto in Rame di un Torneamento posto al principio del Libro. Quest' Opera ha avuto felicissimo incontro presso i Letterati d' Italia sì per l' ordine, come per l' esattezza, e perchè pochi Italiani avevano scritto su questa materia, e brevemente, quandochè egli ciò ha fatto diffusamente coll' ordine Alfabetico spiegando tutti i termini dell' Arte, e dandone gli esempj nelle arme incise nelle dette Tavole. Nè di ciò contento ha posto per maggiore chiarezza nel fine un Dizionario Alfabetico dell' Arte Araldica Franzese, ed Italiana, indi altro Latino, Franzese, e Italiano, e termina l' Opera coll' Indice dei Nomi delle Famiglie, Comunità, e Società, che ivi hanno l' armi impresse, e blasonate, onde non evvi cosa, che di più possa desiderarsi in quest' Opera. Vive ancora il Cavaliere, ed in lui di più risplendono la pietà verso Dio, e la carità verso i poveri, alle necessità dei quali quotidianamente larghe limosine somministra per sollevarli.

Opere.

1. *Nella elezione in Protettore della Città di Ravenna del Cardinale Cornelio Bentivoglio Legato. Ragionamento. fol. Ravenna nella Stamperia Camerale* MDCCXXII.
2. *Introduzione all' Accademia degl' Informi, mentre si eresse nella*

nella Piazza pubblica la Statua di Clemente Papa XII. fol. Ravenna per il Landi MDCCXXXVIII.

3. *Prefazione per l' Accademia degl' Informi nella erezione della Statua nel Pubblico Palazzo al Cardinale Giulio Alberoni Legato. fol. Ravenna per Antonmaria Landi.* MDCCXXXVIII. E' riferita nelle *Novell. Letter. di Venezia* 1739. n. VI. pag. 45.

4. *Dichiarazione del Conte Marcantonio di Prospero Ginanni intorno a un Monogramma.* Il dottissimo Padre Abate Calogierà l' ha inserita nella sua Raccolta (1), e nella Prefazione loda l' Autore, come pure il chiarissimo Padre D. *Paolo Pacciaudi* (2), che non solamente fa un elogio all' Autore, ma fece ivi scolpire il Monogramma, e fa un ristretto della Dissertazione, che pure si riferisce nella Storia Letteraria d' Italia. *Tomo III. lib.* 2. *cap.* 9. *pag.* 189.

5. *L' Arte del Blasone dichiarata per Alfabeto con le figure necessarie per la intelligenza de' termini in molte tavole impresse in Rame, e tre Indici. fol. Venezia presso Guglielmo Zerletti* MDCCLVI. Prima, che si stampasse, la vide il dottissimo Padre Abate D. *Bonifazio Collina*, il quale (3) così scrisse del nostro Conte Marcantonio, *che ha fatti grandissimi studj su l' Arte del Blasone, e che ne ha composta un opera, eruditissima creduta da noi, che ci gloriamo dell' amicizia con questo Cavaliere de' più distinti della sua Patria per nobiltà, per sapere, e per onoratezza.* Nel Tomo II. Memorie per servire alla Storia di Sicilia pag. 106. evvi una Lettera di D. Giacomo Gambacurta di Palermo 4. Agosto 1756. *L' Opera che mi dice essere già sotto i torchi di cotesto Guglielmo Zerletti, in cui dall' erudito Conte Marcantonio Ginanni si tratta fondatamente, e co' suoi principj l' Arte del Blasone, non può non riscuotere l' applauso universale. L' Autore è un Soggetto ben noto alla Repubblica Letteraria,*

raria, nella quale colle produzioni del suo ingegno ha dato sempre nuove riprove della sua dottrina ed erudizione. Pubblicata che fu colla stampa, il chiarissimo Dottore *Giovanni Lami* ne fece (4) una decorosa relazione, e dell' autorità del medesimo si servì (5), di cui, e di questa Opera scrisse ancora vantaggiosamente il nostro erudito *Gioseffantonio Pinzi* (6), ed il dotto Padre *Zaccaria* (7).

Opere inedite.

6. *Rime diverse*. Sonetti LXII. da lui in diverse occasioni composti, dei quali non pochi sono stampati nelle Raccolte del suo tempo. 4. Tomo 1.

7. *Prose diverse*, e sono Prefazioni alle Accademie dei *Concordi*, e degl' *Informi* num. XV., delle quali due sono stampate, una Introduzione fatta nel Consiglio Generale di Ravenna per la elezione di molti Santi Protettori, essendo l' Autore Capo del Maestrato de' Savj. Quattro Discorsi, o Ragionamenti, dei quali uno è stampato, ed il quarto, in cui si prova, che per la sola virtù può l' Uomo Nobile acquistarsi l'onore, e conservarselo, fu tradotto in Lingua Franzese dal Conte *Francesco Ginanni* suo Figlio, mentre era nel Collegio di Parma. 4. Tomo 1. si custodiscono dall' Autore, ed una copia è nella Libreria di S. Vitale.

(1) Calogierà *Opuscoli Tom.* 45. *pag.* 353. (2) Pacciaudi *de Veteri Christi Crucifixi signo Tom III. Symbol. Gorian. Florent. pag.* 228. (3) Collina Bonifazio *Vita di S. Romualdo part. II. cap* 48. (4) Lami *Novel. Letter. Fiorent. a.* 1757. *pag.* 423. (5) Lo stesso *ivi a.* 1761. *n.* 17. (6) Pinzi Gioseffantonio *Append. ad Dissert. de nummis Raven. n. XXII.* (7) Annali Letterarj *Tom.* 1. *lib.* 1. *cap.* 10. *pag.* 275.

GIOVANNELLINO così chiamato per essere stato piccolo di corpo, ma grande per la sua dottrina, virtù morali, e dignità ottenute, come si dirà. Da giovanetto passò in Francia, e da *S. Guglielmo* Abate di Dijon fu vestito del sacro

G

sacro Abito Monastico: ma quì debbo porre quanto *Giovanni* Monaco (1) suo contemporaneo riferisce nella Cronica del Monastero di S. Benigno di Dijon pubblicata dal *Mabillone* (2): *Hic Italia partibus Ravennae ortus, litteris eruditus, ac medicinali arte per Patris ipsius* (S. Guglielmo Abate) *jussionem edoctus, religiosae conversationis ejus, doctrinae quoque, ac omnium virtutum ipsius prae cunctis aliis extitit. Qui ab exilitate Johannellinus diminutivo nomine est dictus, sed humilitatis, sapientiae, discretionis, ac caeterarum virtutum tanta in eo refulsit gratia, ut sicut Sanctus refert Gregorius in libro Dialogorum de Constantio Presbytero, ita hoc mirum esset intuentibus in tam parvo corpore gratiae Dei tanta dona exuberare. Sed quia adhuc domum inhabitat luteam, sufficit hoc tantum dixisse.* Questo elogio fatto a *Giovannellino* basta per far conoscere la sua pietà, e dottrina, e la somiglianza delle virtù con *S. Guglielmo* Abate Divionese. Che se il Cronografo lodato ci ha palesata la Patria di *Giovannellino*, ancora sappiamo, che *S. Guglielmo* avendo conosciuto la pietà di questo, essendo egli Abate di Fescam, lo fece Priore di questo Monastero, e nell' anno MXXVIII. ottenne ancora la Badia di Fescam colle altre da lei dipendenti, e la Badia di S. Benigno di Dijon.

Col crescere degli anni crebbe ancora la fama delle sue belle virtù, onde nell' anno ML. ritornato in Italia, e portatosi a Roma per venerare il S. Pontefice *Leone IX.* fu dichiarato suo Nunzio Appostolico, ma perchè nel ritorno al suo Monastero ricevette da alcuni Italiani diverse ingiurie, di ciò se ne dolse col Pontefice in una Lettera a lui indirizzata, e pubblicata dal celebre *Martene* (3).: *Nota loquor in aurem Pontificis de praevaricatione Ecclesiasticae pacis, quam mihi Vestrae Fidelitatis Nuncio, immo ipsius Petri Apostolorum Principis legatione functo irrogaverunt. Arrigo* Imperadore detto il Negro ebbe di *Giovannellino* una stima particolare,

ticolare, che perciò nell' anno MLII. a lui donò la Badia Erbrestense nella Svevia (4). Maggiore ancora fu la venerazione, che ebbe di lui la pia Imperadrice *Agnese* Moglie del detto *Arrigo*, ad instanza, e per instruzione della quale compose diverse Opere. I due Re d'Inghilterra *Edoardo*, e *Guglielmo* dimostrarono la stima, che di lui avevano, e perciò mentre vivea il primo, passò nell'Inghilterra per motivo d' alcuni Beni, e Chiese spettanti al suo Monastero di Fescam (5). Terminò i suoi giorni ai XXII. Febbrajo MLXXVIII. in Fescam (6), e fu sepolto nella Cappella di S. Giovanni Battista col seguente Epitaffio (7)

HIC IACET ANTE OMNES PIUS, INNOCUUSQUE JOANNES,
CUIUS CORPUS HUMUM, MENS TENET ALTA POLUM.
REXIT GUILIELMO PRIMO MORIENTE, SECUNDUS
HOC NOSTRUM PARILI STEMMATE COENOBIUM.

Lasciò dopo di se alcune Opere, per le quali è stato annoverato tra gli Scrittori Ecclesiastici, cioè da *Guglielmo Cave* (8), e da *Elia Lodovico Du Pin* (9). Ed è lodato da *Glabro Rodolfo* (10), e dal *Fleury* (11), dagli Annalisti Camaldolesi (12), ed altri.

O P E R E.

1. *Libellus precum de Scripturis, & verbis Patrum collectus ad Agnetem Imperatricem Henrici III. Uxorem*. Il *Mabillone* (13) ritrovò quest' Opera in un Codice del Monastero Mettense di S. Arnolfo, e ne ha pubblicato una parte, dove osserva, che contiene diverse Orazioni, e meditazioni, le quali poi sono state attribuite a *S. Agostino*, ed a *S. Anselmo*; anzi le meditazioni, che portano il nome di *S. Agostino*, sono quasi tutte del nostro *Giovannellino*, prima del quale non si trova chi abbia composto meditazioni. Similmente l' Orazione, che incomincia: *Summe Sacer-*

Sacerdos, & vere Pontifex, che da' Sacerdoti si recita nella Preparazione della Messa, non è di *S. Ambrogio*, ma del nostro Abate in alcune parti alterata, come osserva il *Mabillone*.

2. *De Institutione Viduae*. Fu fatta per instruzione della stessa Imperatrice.
3. *De Vita, & Moribus Virginum*. Questo libro fu destinato per quelle Vergini, nel Monastero delle quali in Roma abitava la medesima.
4. *De Eleemosinarum Dispensatione*. Spiegò in esso la regola, che doveva osservare nel dispensare le limosine.
5. *De Vita contemplativa, & de superna Hierusalem*.
6. *Epistola ad Willelmum Angliae Regem*.
7. *Epistola ad Vitalem Abbatem Bernacensem*. Queste due Lettere si trovano appresso il Mabillone (14), come pure la seguente.
8. *Epistola ad Warinum Abbatem Mettensis Monasterii S. Arnulfi*.
9. *Epistola ad Fratres Monasterii Blanziaci* (15).
10. *Epistola pro Monasterio Blanziacensi* (16).
11. *Epistola ad Monachos jugum excutientes* (17).
12. *Epistola ad S. Leonem IX. Summum Pontificem*. Il *Martene* la porta (18), ed il *Mabillone* (19). Qualche altra lettera si riferisce dai Monaci di S. Mauro (20), e dicono che Giovannellino *è uno di quei grand' Uomini, che i Paesi stranieri hanno dato alla Francia*.

(1) Giovanni Monaco *Cronica di S. Benigno di Dijon*. (2) Mabillone *Acta Ss. S. Benedicti Tom.* 8. *an.* 1031. (3) Martene *Collect. Veter. Monum. Tom.* 1. *part.* 2. *pag.* 22. (4) Mabillone *Veter. Analect.* ...., *in notis ad opera Jo Fiscamn.* (5) Lo stesso *Annal. Tom. IV. a.* 1054. *lib.* 60. *n.* 57., *e Tom. V. an.* 1050. *lib.* 64. *num.* 54. (6) *Chronic. Fiscamnen., & Divionen. apud Labbè in Biblioth. Tom.* 1. (7) Mabillone *Annal. Tom. V. an.* 1078. *lib.* 65. *num.* 42. (8) Cave *de Script. Eccles. Saeculi XI.* (9) Du Pin *Biblioth. Saeculi XI.* (10) Rodolfo Glabro *Vita S. Willelmi Ab. Divionen.* (11) Fleury *Hist. Ecclesiast. lib.* 55. *a.* 1062. (12).

Annal. Camaldul. *Tom. II. an.* 1031. *pag.* 33. (13) Mabillone *Veter. Analect. pag.* 120. *Parif.* 1723. (14) Lo stesso *Annal. an.* 1070. *lib.* 63. *n.* 55., *e Veter. Analect. pag.* 450. (15) Lo stesso *Annal. an.* 1032. *lib.* 57. *n.* 8. (16) Martene *Thesaur. Anecdot. Tom.* 1. *col.* 153. (17) Lo stesso *Ivi col.* 205. (18) Lo stesso *Tom.* 1. *Miscellan. par. II. pag.* 22. (19) Mabillone *Annal. lib.* 19. *Tom. IV. num.* 99. (20) *Histoire Litter. de la France Tom. VIII. pag* 48.

GIOVANNI X. ROMANO PONTEFICE sebbene da alcuni si dice Romano di Patria, altri tuttavia Ravennate lo chiamano; così *Luitprando* (1), il Catologo de' Pontefici pubblicato dal *Papebrocchio* (2), *l' Anonimo Zwellense* (3), *il Ciacconio* (4), *il Panvinio* (5), *l' Oldoino* (6), *Gianfrancesco Pivati* (7), ed altri. Se dovessimo prestare fede a *Luitprando* circa ai mezzi, dei quali si prevalse per ottenere il Vescovado di Bologna, l' Arcivescovado di Ravenna, ed il Pontificato Romano, d' uopo sarebbe descriverlo, come ha fatto il Cardinale *Cesare Baronio* cogli altri, che l' hanno seguito; ma perchè in questo *Luitprando* ha riferito cose che non sussistono, perciò brevemente è necessario dimostrarlo. Conobbe molto bene questa verità il chiarissimo *Muratori* (8), e perciò giudicò doversi il tutto considerare come un Romanzo, e non come Storia veridica. Dice adunque *Luitprando*, che *Teodora* Donna famosa, che di Roma si era usurpata il dominio, avendo avuto occasione di vedere il nostro *Giovanni* a Roma spedito dall' Arcivescovo, di lui s' innamorò: Essendo vacata la Chiesa di Bologna, *Teodora* lo fece eleggere Vescovo, ma in questo tempo mancò l' Arcivescovo di Ravenna; e *Giovanni* s' intruse in questa Chiesa, ed a Roma portossi per essere consecrato Arcivescovo: *Domum quippe adveniens mox Ravennatis Ecclesiae ordinatur Episcopus. Modica vero temporis intercapedine, Deo vocante, qui eum injuste ordinaverat Papa, defunctus est. Theodorae autem Glycerii mens perversa, ne amasii ducentorum milliarium interpositione, quibus Ravenna sequestratur*

ſtratur a Roma, rariſſimo concubitu potiretur, Ravennatis hunc ſedis Archiepiſcopatum coēgit deſerere, Romanumque (proh nefas!) ſummum Pontificium uſurpare. Dianzi aveva detto, che *Teodora* aveva due figlie *Marozza*, e *Teodora;* che *Marozza* aveva partorito un figlio chiamato *Giovanni;* che al noſtro *Giovanni* ſucceſſe nel Pontificato, e maritataſi con *Alberto* Marcheſe era divenuta Madre di *Alberico*, che di Roma uſurpoſſi il dominio, e finalmente, che tutto ciò aveva raccolto dalla Vita di *Teodora*: *Theodora, ut teſtatur vita ejus &c.*

Per riconoſcere la falſità di quanto hà riferito *Luitprando*, preſtando fede al Romanzo, che deſcriveva la Vita di *Teodora*, in primo luogo ſi oſſervi, che dopo eſſere ſtato *Giovanni* conſecrato Arciveſcovo di Ravenna, *modica temporis intercapedine* fu poſto ſul Trono di S. Pietro. Queſta è la prima falſità, poſciacchè *Giovanni* ſi uſurpò la Chieſa Ravennate nell' anno 905., di cui ſi trovano documenti nell' Archivio Arciveſcovile, come oſſervò il noſtro *Roſſi* (9), ed io aggiungo, che nello ſteſſo Archivio da me ſpogliato ho veduto, che in tutti gli anni ſeguenti fino al 914. *Giovanni* ſi ſoſtenne nella Cattedra di S. Apollinare, onde l' ha occupata per lo ſpazio di anni nove, e perciò non regge, che *poſt modicam temporis intercapedinem* foſſe aſſunto al Trono Appoſtolico. Avendo *Giovanni* ottenuto l' Arciveſcovato con modi indiretti, ſi ſollevò il Popolo contro di lui, e lo cacciò da Ravenna, onde nell' anno 907. evvi un documento nell' Archivio Urſiano, in cui ſi nomina *Teobaldo* eletto: ciò non oſtante *Giovanni* ſi mantenne nel poſſeſſo dell' Arciveſcovado. Che ſe *Teodora* aveva tanto impegno, perchè ſtaſſe in Roma *Giovanni*, allorchè fu dal popolo Ravennate tumultuante diſcacciato, l' avrebbe a ſe chiamato, e trattenuto; il che non eſſendo ſeguito, appariſce, che il motivo di farlo ſalire al Pontificato non fu quello eſpreſ-

so da Luitprando, ma piuttosto l' altro prodotto dal *Muratori* cioè: *Roma aveva allora bisogno di un Papa di gran senno, e coraggio, tale fu creduto l' Arcivescovo di Ravenna, e in caso di bisogno cedono le leggi della Disciplina Ecclesiastica.*

L' altro errore, che in *Luitprando* apparisce, è, che a *Giovanni X.* fa immediatamente succedere altro *Giovanni* figlio di *Marozza*, quando che è fatto certissimo, che a *Giovanni X.* fu sostituito *Leone VI.*, dopo di questo successe *Stefano VII.*, e solamente nell' anno 931. *Giovanni* figlio di *Marozza* ottenne il Pontificato.

Cessa poi ancora l' affetto di *Teodora* per *Giovanni*, se consideriamo che ella cooperò, perchè fosse eletto Vescovo di Bologna, indi fatto Arcivescovo di Ravenna, mentre doveva impiegarlo in Roma per averlo appresso di se, e non permettere, che da lei tanto si allontanasse, come sono le Città di Bologna, e di Ravenna da Roma. E qual passione aver poteva *Teodora* per *Giovanni*, quando che ella era in età, che non le ammetteva; conciossiacchè nell' anno 914. non solamente aveva la figlia *Marozza*, ma questa era Madre di *Alberico*, il quale era Padrone di Roma, onde ciò manifesta, che *Teodora* era Vecchia, e perciò a lei non conveniva quanto *Luitprando* gli attribuisce.

Può bensì essere che *Giovanni* si fosse per altro motivo acquistata la protezione di *Teodora*, e questa non poco contribuisse al suo innalzamento alle Dignità Ecclesiastiche, e spezialmente al Pontificato, che non potendo tollerare la potenza, ed autorità, che *Guido* Marito di *Marozza* in Roma si era usurpato, ed avendo fatto conoscere la fortezza del suo spirito coll' avere discacciato dall' Italia i Saraceni, e quanto meditava per ricuperare il Dominio di Roma mediante l' assistenza, che a lui *Pietro* suo Fratello prestava; perciò *Guidone* Marchese di Toscana colla Moglie *Marozza* contro l' uno, e l' altro adirati, *quumque die quadam Pa-*

pa cum

pa cum Fratre, paucisque aliis in Lateranensi Palatio esset, Widonis, & Marotiae milites super eos irruentes Petrum fratrem ipsius ante oculos interfecerant, eumdemque vero Papam comprehendentes custodiae manciparunt, in qua non multo post defunctus. Ajunt enim, quod cervical super os ejus posuerint, sicque eum pessime suffocarint. Così *Luitprando* (12). Questo è il fine infelice di *Giovanni* nell' anno 928., che come asserisce il *Muratori* (11) lodevolmente esercitò il Pontificato, e solo per sostenere i diritti temporali della Santa Sede, incontrò l' odio de' cattivi, e de' prepotenti, e restò in fine soperchiato da essi.

Non può negarsi, che in Lui grande non sia stata l' ambizione per giungere alle primarie, anzi alle massime delle Dignità della Chiesa, e forse si sarà prevaluto di mezzi improprj per arrivarvi; quindi è, che come scrisse *Ambrogio Morales* (12): *quum ex pluribus delictis conscientia sauciatus animi dolore languesceret, inter alia salutis suae remedia illud excogitavit, ut nomine suo Legatum mitteret Compostellam ad venerandum Corpus Jacobi Apostoli, cui & litteras dedit ad Sisenandum loci illius Episcopum, ut juges preces pro se funderet apud eumdem S. Apostolum, ut propitius sibi esset in hac vita, & in hora exitus sui.* Finalmente per togliere la falsa impressione formata colla autorità di *Luitprando* contro il Pontefice *Giovanni*, quì voglio inserire quanto di Lui scrisse *Frodoardo* (13) Autore contemporaneo.

Surgit ab hinc Decimus scandens sacra jura Johannes.
Rexerat ille Ravennatem moderamine plebem;
Inde petitus ad hanc Romanam, perculit arcem,
Bis septem qua praenituit paulo amplius annis.
Pontifici hic nostro legat segmenta Seulfo,
Munificisque sacram decorans ornatibus aulam,
Pace nitet dum, Patricia deceptus iniqua
Carcere conjicitur, claustrisque arctatur opacis.

Spiritus,

Spiritus & saevis retineri non valet antris;
Emicat immo aethra decreta sedilia scandens.

Il corpo suo fu sepolto *in porticu ante fores Basilicae Lateranensis intra duas portas priores versus meridiem*, come riferisce il Cardinale *Rasponi* (14). *Paolo de Angelis* (15) porta un Epitaffio, che attribuisce a *Giovanni X.*, ma che a Lui non appartiene, come osservò l' *Oldoino*. In qual anno, e mese fosse assunto al Pontificato, quanto regnasse, e quando morisse, sono diverse le opinioni: la mia idea non abbraccia questa materia, che può vedersi esaminata da i due *Pagi Antonio*, e *Francesco*, e dal *Muratori*. Essendo a Noi rimaste alcune Lettere di *Giovanni X.*, da *Guglielmo Cave* è stato collocato tra gli Scrittori Ecclesiastici.

O P E R E.

1. *Epistola prima ad Herimannum Archiepiscopum Coloniensem; secunda ad Carolum III. Regem; tertia ad Episcopos Narbonensis primae*. Sono inserite nel *Tomo XI. Conciliorum col.* 784.
2. *Epistola ad Sisenandum Episcopum Compostellanum*. E' citata dal Morales.
3. *Epistola ad Petrum Abbatem Nonantulanum*. Di questa Lettera così presso il *Muratori* (17): *Iisdem temporibus* (circa l' anno 911.) *Joannes Archiepiscopus Ravennas conquestus est per Litteras Petro Abbati, & Monachis Nonantulanis quod se a superioritate Ecclesiae Ravennatis subtraxissent, iisque praecepit, ut debitum illi Ecclesiae honorem tribuant, & ut matrem revereantur, & cognoscant*.

(1) Luitprando *Hist. lib. II. cap.* 13. *Script. Rer. Ital. Tom. II. pag.* 440. (2) Papebrocchio *Act. Ss. Maji. Tom. VII. pag* 260. (3) Anonimo Zwellense *Hist. Rom Pont. ap. Pez Anecdot. Tom.* 1. *part.* 3. (4) Ciacconio *Vit. Rom. Pontif.* (5) Panvinio Onofrio *Chron. Rom. Pont.* (6) Oldoino *Athen. Roman. pag.* 10. (7) Pivati *Dizion. Scient. Tom. VIII. Verbo Ravenna*. (8) Muratori *Annal. Tom. V. an.* 914. (9) Rossi *Hist. Rav. lib. V. pag.* 252. (10) Luitprando *Hist. lib. III. cap.* 12.

(11)

(11) Muratori *Annal. a.* 918. (12) Morales Ambrogio *Chron. Hispan. lib. XV. cap.* 17. (13) Frodoardo *Vit. Rom. Pontific.* (14) Rasponi Cesare *Patriarch. Basil. Lateran.* (15) De Angelis Paolo *Descript. Basil. Lateran.* (16) Muratori *Antiq. Ital. Tom. V. Dissert. 67. in Catalogo Tabul. Nonantul.*

GIOVANNI XVII. Sommo Pontefice sopranominato Fasano, della patria del quale gli Storici non convengono, alcuni lo dicono Romano, altri confessano ignota la sua Patria, ma i seguenti, cioè *Filippo di Bergamo* (1), *Flavio Biondi* (2), *Lilio Zaccaria* (3), *le Bleau* (4), *Tommaso Pineda* (5), *Angelo Maria Torsano* (6), *Leandro Alberti* (7), e dei nostri *Tommaso Tomai* (8), *Girolamo Fabri* (9) Ravennate lo chiamano con altri, e perciò tra i nostri si è collocato, attesa la testimonianza degli Scrittori quì riferiti. Fu Egli assunto al Trono Pontificio il giorno xx. di Novembre 1003., e cessò di vivere ai XVIII. Luglio 1009. Spedì un suo Legato in Germania per consacrare l' Arcivescovo di Magdeburgo, a *S. Elfego* Arcivescovo Cantuariense mandò il Pallio. Per convertire la Prussia scelse *S. Brunone*, che fu coronato colla laurea del Martirio. Cooperò per l' unione della Chiesa Greca colla Romana, come ne assicura *Pietro* Patriarca d' Antiochia (10), e confermò la erezione della Chiesa Vescovile di Bamberga. Dopo morte fu onorato il suo Sepolcro con un nobile Epitaffio riferito dal Cardinale *Baronio* ne' suoi Annali, del quale i soli versi seguenti riferisco.

Ardua qui fulsit cunctis per Sydera Coeli
Augustis charus, gentibus, & tribubus.
Doctrinis comptus sacris, & dogmate claro
Per Patrias sancta semina fudit ovans.

O p e r e.

1. *Diploma, quo confirmat Episcopatum Bambergensem.* Ritrovasi nel *Labbè Conciliorum Tom. XI. an.* 1006. col 1055.

2. *Trat-*

2. *Trattato dell' amor Divino*. Quest' opera a lui attribuisce il *Tomai* nel luogo citato.

(1) Filippo di Bergamo *Chronic. lib. V.* (2) Biondi Flavio *Ital. illust. V. Ravenna*. (3) Lilio Zaccaria *in Orbis Breviar.* (4) Le Bleau *Italiae descript. V. Ravenna*. (5) Pineda *in notis ad Stephan. de Urbibus V. Ravenna*. (6) Torsano Angelo *Orat. de Laudib. Ravennae*. (7) Alberti *Descriz. d' Italia V. Ravenna*. (8) Tomai *Stor. di Ravenn. part. IV. cap.* 1. (9) Fabri *Effemer. Sacra Giugno VII.* (10) Pietro d'Antiochia *Epist. ad Michaelem Caerularium*.

GIOVANNI PRIMO ARCIVESCOVO DI SPALATRO ebbe Ravenna per patria, come si giustifica da i Cataloghi Salonitano, e Romano, e dal Pontificale Romano presso il *P. Daniele Farlati* (1), che così conchiude: *Joannem natum esse Ravennae, unde illi Ravennatis cognomen obvenit, catalogi omnes affirmant*. In qual tempo vivesse, non convengono gli Scrittori tra di loro: il P. *Gottofrido Ensclenio* nella prima nota alla Storia della traslazione dei Corpi de' Santi Martiri Domnione, ed Anastasio (2) crede, che al secolo VIII. appartenga; ma dal Catalogo Romano apparisce essere stato eletto Arcivescovo di Spalatro nell' anno 650., e morto nell' anno 680. *Joannes Antistes hujus nominis VI. Salonitanam Sedem Spalatrum translatam primus obtinuit ab anno* 650 *usque ad annum circiter* 680. *Giovanni* adunque, dopo essere stato educato, ed instruito nelle scienze, abbandonò Ravenna sua Patria, e si portò a Roma. Ivi avrà continuato certamente i suoi studj, e si sarà applicato con maggiore impegno alle scienze sacre, ed essendosi in esse molto distinto, accoppiandovi una vita molto esemplare, fu perciò dal Pontefice aggregato al Clero Romano.

Gli Avari, ed i Schiavoni, popoli Barbari ed infedeli essendosi avanzati nella Dalmazia, colle loro scorrerie portavano in ogni luogo la desolazione ed il terrore, e col ferro,

G

ferro, e fuoco saccheggiarono, ed atterrarono alcune Città marittime della medesima, tra le quali la celebre Città di Salona, dove risiedeva il Primate, come descrive *Giovanni Lucio* (3). I Salonitani che scamparono dalla ruina della loro Patria, e non rimasero estinti o fatti schiavi, colla fuga si salvarono nelle Isole vicine, o nei Monti, privi non solamente delle loro sostanze, ma ancora de' sacri Ministri per ricevere da essi le necessarie instruzioni di vivere cristianamente, e partecipare de' sacri Misterj. Sedeva allora sul Trono Pontificio *Giovanni IV.* Dalmatino, che avendo inteso le stragi, e le miserie spezialmente di coloro, che soffrivano un' aspra, e dura schiavitù, colà spedì l' Abate *Martino* con molto danaro per riscattarne una parte, e ciò seguì nell' anno 641., come si raccoglie da *Anastasio* Bibliotecario (4): *Hic temporibus suis misit per omnem Dalmatiam, & Istriam multas pecunias per sanctissimum & fidelissimum Martinum Abbatem propter redemptionem captivorum, qui depredati erant a gentibus. Eodem tempore fecit Ecclesiam Beatis Martyribus Venantio, Anastasio, Mauro, & aliis multis Martyribus, quorum reliquias de Dalmatia & Istria adduci praeceperat.* La stessa cosa è confermata da *Francesco Pagi* (5), ed il tutto seguì nel breve tempo del suo Pontificato, avendo lasciato di vivere nell' anno 641. Questo vantaggio recato a' poveri Dalmatini fu certamente opportuno per sollevarli in parte dalle loro gravi miserie; ma vivendo così dispersi senza Pastore, era d' uopo pensare al modo di riparare ai danni spirituali; quindi è, che la Sede Appostolica sempre intenta al bene delle anime scelse *Giovanni* Ravennate, dichiarandolo suo Legato nella Dalmazia, ed il P. *Farlati* (6) giudica essere stato il Santo Pontefice *Martino I.* Questa Legazione così si descrive da *Tommaso* Arcidiacono di Spalatro (7): *Interea Pontifex misit quemdam Legatum Joannem nomine, Patria Ravennatem, qui partes Dalmatiae, &*

Croatiae peragrando salutaribus monitis Christicolas informaret. In Ecclesia autem Salonitana a tempore subversionis Praesul non fuerat ordinatus.

Esegui *Giovanni* quanto a Lui apparteneva, ma chiaramente conobbe, che inutili sarebbero state le sue fatiche, e non avrebbero avuto i decreti da Lui fatti l' effetto desiderato, se non avessero avuto un Pastore, che insistesse colla voce, e coll' esempio, acciocchè ne promovesse la debita osservanza, e perciò suggerì al Clero ed al Popolo, che si eleggessero un Vescovo. Piacque ad essi il consiglio, quindi unitisi nel Palazzo di *Diocleziano* Imperatore, dove si erano rifugiati, che poi Spalatro fu chiamato, elessero *Giovanni* per loro Pastore: *Venerabiliter ergo*, proseguisce il detto Tommaso, *Joannes coepit Clerum & populum exhortari, ut Archiepiscopum civitatis antiquae juxta se instaurare deberent, quod illis valde gratum extitit & acceptum. Tunc coadunato Clero, ut moris erat, electio in persona dicti Joannis concorditer ab omnibus celebrata est.*

Si persuase *Giovanni*, che lo Spirito Santo eletto l' avesse, non avendo Egli passato alcun uffizio per ottenere la Chiesa, ed avendo conosciuto quanto aveva Iddio in essi operato colla sua grazia, poteva sperare, che ancora assistiti dalla medesima avrebbero ubbidito al suo Pastore; perciò accettata la elezione ritornò a Roma per riferire al Sommo Pontefice ciò ch' era seguito nell' esercizio della sua Legazione, indi a Lui partecipò la sua elezione, che approvò, e lo consacrò Arcivescovo di Spalatro, trasferendo in esso tutti i privilegj della Chiesa Salonitana già Metropoli della Dalmazia, e di più a Lui confermò la Dignità di Legato Appostolico. Molta lode si acquistò dando il suo consenso, conciossiachè dal solo zelo del bene spirituale delle Anime indotto, e non dall' interesse aveva accettato l' uffizio pastorale, come chiaramente osservò l' Arcidiacono: *Qui per Dominum Papam consecratio-*

secratione suscepta tamquam bonus Pastor ad proprias oves accessit non animo cumulandi pecunias, cum Ecclesia tunc esset pauperrima, sed charitatis studio de animarum salute lucrum spirituale quaerere satagebat. Ipsi concessum est a Sede Apostolica, ut totius dignitatis privilegium, quod Salona antiquitus habuit, obtineret Ecclesia Spalatensis. Nell' anno 650. partì da Roma, e si portò a Spalatro per adempire ai doveri di un buon Pastore: *Tunc coepit Ecclesiam, Clerumque componere, instare doctrinae, praedicationi vacare, curamque pastoralis officii multum solicitus exercere.*

Da Roma seco portò le lettere encicliche del Concilio Lateranense celebrato contro gli errori dei Monoteliti, che pubblicò per preservare il suo popolo da quella eresia, indi le mandò accompagnate colle sue lettere agli altri Vescovi della Dalmazia, tanto più perchè *Paolo* Vescovo di Tessalonica era difensore di questi Eretici. *Giovanni* non aveva nella Città luogo da abitare, ma *Severo* uno dei principali: *Domicilium suum, quod in Spalatro sortitus fuerat, quando de Insulis redierunt, donavit Ecclesiae cum turri angulari & palatio Episcopium ibi fieri statuens, ibique Venerabilis Praesul Joannes primitus habitare coepit.* Mancava ancora a *Giovanni* la Chiesa, onde pensò purgare dalle superstizioni il Tempio a Giove dedicato, che poi solennemente consacrò *ad honorem Dei, & gloriosae Virginis Mariae.* Per rendere poi più degna di venerazione la Chiesa, propose collocare in essa il Corpo di S. Domnione, che rimaneva sepolto tra le ruine della Chiesa di Salona, ma perchè si temevano gl' insulti dei Schiavoni, aspettarono che dal luogo si fossero allontanati, e l' Arcivescovo col Clero, e Popolo colà si portarono, e scavando ritrovarono un' Urna di marmo, che seco trasferirono a Spalatro, ma in essa eravi il Corpo di S. Anastasio Martire, che depositarono nella Chiesa, e nel giorno seguente ritornarono per scoprire quella di S. Dom-

nione, come seguì, ma non fu possibile moverla dal luogo, quindi è, che *ab innocentibus, & immaculatis manibus convehi velle sacrum pondus ratus pius Antistes imbecillem puerorum turbam cogit, & oneri ferendo supponit, quod leve factum a pueris alacriter vehebatur*. Essendo poi travagliati dalla sete, *mirum dictu! erumpit ex silice latex vivus, apparetque novus fons numquam antea visus*. Collocarono i sacri Corpi nella Chiesa, ed esposero alla pubblica venerazione, come si legge nella Storia di questa traslazione (8).

Ma perchè proseguivano gli Schiavoni a molestare il popolo di Spalatro, questo con Ambasciatori spediti all' Imperadore Greco ottenne un ordine diretto agli Schiavoni, che più non l' inquietassero *tunc inter eos pace composita*, così l' Arcidiacono (9), *coeperunt Spalatenses cum Sclavis paulatim conversari, communionum negotia exercere, connubia jungere, ac pacatos eos sibi & familiares reddere*. Credette allora *Giovanni* il tempo opportuno di guadagnare quella gente alla Chiesa, e perciò *per Dalmatiae & Sclavoniae Regiones circuendo restaurabat Ecclesias, ordinabat Episcopos, Parochias disponebat, & paulatim rudes populos ad informationem catholicam attrahebat* (10). Da questo, e da altri documenti raccoglie il Padre *Farlati* avere *Giovanni* convertito non solo i Schiavoni, ma i Crobati, ed i Serbli alla Fede Cattolica, e dopo il corso di anni XXX. impiegati nel suo uffizio Pastorale nell' anno 680. passò all' altra vita per godere il premio delle sue gloriose fatiche, e nell' anno 1700. fu scoperto il suo Corpo intatto (11).

O P E R E.

1. *Decreta edita in actu suae Legationis*, dei quali così il *Farlati* (12): *Ut autem recte instituta, recte, atque ordine procederent, nec modo ad praesens tempus, sed etiam imposterum vigerent, eadem sancivit, & firmavit sapientissimis decretis*.

2. Epi-

2. *Epistolae ad Suffraganeos suos contra Monothelitas cum Encyclicis Concilii Lateranensis*. Il *Farlati* (13): *Earumdem exemplaria deferenda curavit ad omnes, qui tunc erant in Dalmatia, Episcopos, eosque suis litteris gravissime admonuit, ut ad catholicum dogma Clericis, ac populis sibi commendatis explicandum, inculcandumque hoc impensius incumberent*.

(1) Farlati *Illyrici sacri Tom. III. cap. XII. §. I. pag.* 20. (2) Enschenio *Aprilis Tom. II. pag.* 9. (3) Lucio Giovanni *de Regn. Dalmat. & Creat. lib.* 1. *cap.* 9. (4) Anastasio Bibliot. *in vita Joannis IV.* (5) Pagi Francesco *Breviar. Rom. Pontif. Tom I pag.* 412. *n. X.* (6) Farlati ivi *cap. II. §. II. pag.* 22. (7) Tommaso Arcidiacono di Spalatro *Hist. Salon. cap. XI.* (8) Aprilis *Tom. II. pag.* 9. (9) Tommaso ivi *cap. X.* (10) Lo stesso ivi *cap. XI.* (11) Farlati ivi *cap. V. §.* 2. *e* 3. (12) Lo stesso *pag.* 23. (13) Lo stesso ivi *pag.* 28.

GIOVANNI ROMANO IV. di nome tra i nostri Arcivescovi eletto o consacrato dopo la morte di *Pietro IV.* detto il seniore ai 25. Novembre 574. Il suo primo impegno fu terminare la Chiesa di S. Severo incominciata dal suo Antecessore, che consecrò, indi dalla Chiesa di S. Rossillo fece trasportare il Corpo di S. Severo, e collocò nel mezzo del Tempio a lui dedicato, che adornò coi versi riferiti dall' *Agnello* nella sua vita, indi dal *Rossi* (1). E' d' uopo per altro osservare che il detto *Rossi* pag. 180. credette che *Giovanni* fosse il primo tra gli Arcivescovi, che contro i Romani Pontefici ardirono sollevarsi, ma il *Bacchini* (2) scopre lo sbaglio del nostro storico, e purga l' Arcivescovo dalla taccia di Scismatico. Allorchè S. *Gregorio* il Grande fu assunto al Pontificato, molti Vescovi seco si rallegrarono della nuova dignità a lui conferita, tra questi il nostro *Giovanni*, al quale perciò indirizzò l' aureo suo Libro *Regulae Pastoralis*, e regalò i sacri Corpi de' Ss. Marco, Marcello, e Felicola Martiri, che collocò in una Cappella da lui eretta nella Basilica di S. Apollinare in Classe, sopra la quale in Musaico fece porre la inscrizione,

che

G

che dopo l' *Agnello* ha inserito il *Rossi* nella sua Storia pag. 188., e l' *Ugbelli* (3).

Molte sono le lettere scritte dal S. Pontefice a *Giovanni* in diverse occasioni, ma le più celebri sono la 56. del Libro III., e la 15. del Libro V. Nella prima S. Gregorio riprende l' Arcivescovo, perchè fuori della Chiesa portava il Pallio contro la pratica degli altri Metropolitani, ma che poi gli accordò nelle Processioni per le solennità di S. Giovanni Battista, di S. Pietro, di S. Apollinare, e nel giorno della sua Consecrazione (4): come pure biasima l' uso delle Mappule nei Diaconi Ravennati, mentre di esse si servivano i soli Diaconi Romani, tuttavia ai primi Diaconi: *in obsequio dumtaxat tuo Mappulis uti permittimus*. A questa lettera modestamente rispose *Giovanni*, e colla consuetudine introdotta difende i privilegj della sua Chiesa, e prega, acciocchè gli sieno conservati. L' altra lettera poi scopre cinque difetti che erano in *Giovanni*, che il Pontefice fa risaltare, acciocchè si emendi. Per questi motivi il nostro Arcivescovo è biasimato da *Dionisio de Sainte Marthe* (5). Quantunque come superbo fosse riputato *Giovanni* nella difesa dei diritti della sua Chiesa, tuttavia in molti incontri fece conoscere il suo zelo per la Chiesa Romana, ed avendo *Severo* Patriarca d' Aquileja condannati i famosi tre Capitoli, lo ricevette nella sua comunione, come il *Muratori* (6) ne assicura, e pone ancora la morte dell' Arcivescovo nell' anno 595., che seguì ai xv. di Gennajo, e fu sepolto nella Cappella da lui fabbricata nella Basilica Classense.

O P E R E.

Epistola ad S. Gregorium Magnum Romanum Pontificem. Ritrovasi tra le lettere del Santo Pontefice *lib. III. Epist.* 57., l' ha pure inserita il *Rossi* nella sua Storia *lib. III. pag.* 185.

(1) Rossi

G

(1) Rossi *Hist. Rav. lib. IV. pag.* 178. (2) Bacchini *Observat. ad Agnell. in Vita Joannis n.* 4 (3) Ughelli *Ital. sacr. in Archiep. Rav. n.* 32. (4) S. Gregorio Magno *lib. V. Epist. XI.* (5) Sainte Marthe Dionisio *Hist. du S. Gregoir. lib. II. cap. 6. pag.* 250. (6) Muratori *Annal. d' Ital. a.* 588.

GIOVANNIZIO così detto per la sua piccola statura, e comparsa infelice, Uomo nobile, dotto e pio, del quale *Agnello* Storico (1) narra, che *Ilaro* Notajo della Chiesa Ravennate avendo osservato, che in tutte le notti *Giovannizio* visitava le Chiese della Città, nelle quali trattenevasi per orare, per meglio assicurarsene, si nascose vicino alla Chiesa di S. Giovanni Evangelista, le porte della quale erano chiuse; ma venendo *Giovannizio*, osservò, che immediatamente si aprirono. Entrò *Giovannizio*, e prostrato in terra per molto tempo in orazione si trattenne, e nell' uscire dalla Chiesa vide che subitamente si chiusero le porte. Stava *Ilaro* nascosto, ma ciò non ostante fu veduto da *Giovannizio*, che a Lui rivolto disse: *Hilare cur te proripis & vis latere? Quod vidisti quousque ego vivo nemini dicas, quod si me vivente dixeris statim invaderis a morte*. Quale fosse la nobiltà sua, apparisce dalla Genealogia formata dal *Bacchini* (2), e da questo discese *Agnello* Storico.

La dottrina del medesimo chiaramente si manifesta dal fatto che racconta *Agnello* (3). Era morto all' Esarca *Teodoro* il suo Segretario, onde ne provava una pena straordinaria, dubitando non potere ritrovare altra persona della stessa abilità, ma alcuni Ravennati a Lui lodarono molto *Giovannizio*, che supposero capace di ben servirlo in quell' impiego, e fattolo a sè venire, restò sorpreso, e vedendolo piccolo e brutto, ad essi rivolto disse: *Putatis quod ipse hoc Palatium per suam scientiam tueri poterit? Non puto*, al quale replicarono essere Egli ugualmente dotto nella lingua latina, che nella greca, e dovesse farne l' esperienza, che fece presentan-

ſentandogli una lettera latina, che immediatamente leſſe in lingua greca, e ciò ſeguì nell' anno DCLXXIX. (4) conforme ſtabiliſce il *Muratori*, e l' Eſarco lo dichiarò ſuo Segretario, ma dopo tre anni a Lui fu richieſto dalla Corte chi gli ſcriveva le lettere, onde mandò *Giovannizio* a Coſtantinopoli, che fu fatto Segretario dell' Imperatore, il qual impiego lodevolmente eſercitò fino all' anno DCXCI., nel quale eſſendo noſtro Arciveſcovo *Damiano*, il *Muratori* lo fa ritornare in Italia, come ne aſſicura *Agnello* (5): *Eo namque tempore reverſus eſt praedictus Johannicius Conſtantinopoli Ravennam, & claruit ejus ſapientia in tota Italia.*

Giuſtiniano II. Imperatore avendo ricuperato il Trono, dal furore agitato per le ingiurie ricevute, praticò contro di tutti coloro, che ſuppoſe aver avuto parte o approvata la ſua diſgrazia, le maggiori crudeltà, che ſuggerir poſſa la barbarie; ed i Ravennati furono ancora compreſi, come dopo l' *Agnello* all' anno DCCIX. deſcrive il *Muratori*. Molti Nobili e Senatori, che furono traſportati alla Corte Imperiale, in diverſe forme furono crudelmente fatti morire, l' Arciveſcovo *Felice* fu abbaccinato, ed avendo tra loro riconoſciuto *Giovannizio* già ſuo Segretario, pieno d' ira lo condannò ad una morte crudele, e comandò che mentre andava al ſupplizio, uno ad alta voce diceſſe: *Johannicius Ravennianus ille facundus Poeta, quia invictiſſimo Auguſto contrarius fuit inter duas fornices murina morte vita privetur.* Prima di morire fece orazione, indi rivolto ai Soldati, che lo circondavano: *expleta oratione dixit interfectoribus ſuis, cras, eadem, quae ut nunc eſt, hora interficietis Imperatorem veſtrum, & erit mecum ante aequiſſimum Judicem*; e come oſſerva l' *Agnello*, la profezia verificoſſi: *alia vero die hora qua praedixerat ille, irruentes ſuper Imperatorem non ſuſtinentes Populi ejus malignitatem, occiderunt eum.* Morì *Giovannizio* nell' anno DCCXI., e di sè laſciò nella Chieſa Ravennate una glorioſa memoria,

che

che dal nostro Storico *Rossi* (6) si riferisce: *Hoc tempore Johannicius Ravennas claruit, qui sacros Libros, Antiphonas, ritusque omnes distinxit, quibus Ecclesia Ravennas in peragendis sacris utitur, de quo in annalibus nostris mira quaedam habebantur.* Che se Egli le tacque, si sono quì in gran parte narrate. Fanno degni elogj a *Giovannizio* Giampietro *Ferretti* (7), Teseo *Dal Corno* (8), ed il dottissimo *Zirardini* (9).

OPERE.

1. *Antiphonas & sacros ritus Ecclesiae Ravennatis distinxit.*
2. *Epistolae nomine Exarchi ad Imperatorem.*
3 *Epistolae jubente Imperatore per triennium conscriptae.*

(1) Agnello *in vita Felicis cap. VI.* (2) Bacchini *In vita Felicis n.* 4. (3) Agnello *vit Theodori cap. II.* (4) Muratori *Annal. d'Italia a.*679. (5) Agnello *vit. Damiani cap. I.* (6) Rossi *Hist. Rav. lib. IV. pag.* 216. (7) Ferretti *vit. S. Felicis.* (8) Dal Corno Teseo *Ravenna Domin. part. I. lib. III pag.* 194. (9) Zirardini *Edifizj prof. pag.* 135.

GORDI ALLO', o ALLONE figlio di *Gordo* di Bercillo, come ne assicura Vincenzo *Carrari* (1), i quali, dopo essere stato distrutto il Castello di Barbiano d' ordine di *Giovanni XXIII.* trasferirono la loro abitazione in Ravenna, dove ancora tra le Patrizie Famiglie fioriscono. *Allò* adunque per la sua pietà, e profonda cognizione de' sacri Canoni, dei quali era Professore, fu prima aggregato al Capitolo de' nostri Canonici Cardinali circa l' anno 1461. indi in qualità di Vicario Generale de' nostri Arcivescovi seppe soddisfare al suo dovere, ed insieme acquistarsi l' amore e stima di tutti. Del *Gordi* fece l' elogio Giampietro *Ferretti* (2), il *Rossi* (3), il *Fabri* (4) ed il *Pasolini* (5). Fiorì sul principio del secolo XV., e visse anni 84.

OPERE.

Decupla Commentaria in diversos Canones. Quest' Opera a lui attribuisce il *Ferretti* dicendo: *Decupla Commentaria*

G

in diversos Canones pene desperatos ad summam tantae cognitioni imposuit manum.

(1) Carrari *Origin. Nobil. Famil. Rav.* (2) Ferretti *de Vir. Illust. Rav.* (3) Rossi *Histor. Rav. lib. VII. pag.* 602. (4) Fabri *Indice delle Memor. sacre.* (5) Pasolini *Uom. Illust. Rav. lib. IV. cap. 2. pag.* 93.

GORDI URSICINO figlio di *Ubertello*, e di *Francesca Lunardi*; se dai nobili Parenti fu ottimamente educato, avrebbe ancora colla sua virtù illustrata la Famiglia, se nella età d' anni 25. non fosse stato dalla morte rapito. Erasi trasferito a Bologna, dove sotto la disciplina di eccellenti Professori nella legge aveva fatto non mediocri progressi, e nella nostra volgar Poesia erasi fatto ammirare, ma prevenuto dalla morte ai 16. Marzo 1560. fu seppellito nella Chiesa del Salvatore. Quali fossero le speranze, che di Lui si erano concepite, lo comprovano gli elogj a lui fatti da Vincenzo *Carrari* (1), dal *Pasolini* (2), da Tommaso *Tomai*, e dal *Rossi* (3), il quale asserisce, che avendolo conosciuto, mentre predicava in Ravenna, il S. Pontefice *Pio V.* da Cardinale a se lo chiamò, ma era già morto: *Ursicinum Gordium optimae juvenem spe, litteris egregie excultum, jam inde cum in Cardinalium Collegium fuerat cooptatus, ad se vocaverat, amplissimis, ut putatur, muneribus ornandum, nisi jam mortuum comperisset.*

O p e r e.

Alcuni Poemi, dei quali così il Tomai: *nella Poesia fu ancora maraviglioso Ursicino Gordi, siccome ne fanno ampia fede alcuni belli Poemi, che si trovano in mano del Fratello Vincenzo.* Credo che sieno periti

(1) Carrari *Stor. di Romagna a.* 1409. (2) Pasolini *Lust. Rav. lib XII. pag.* 103. *e Uom. Illustr. lib. III. cap.* 6 *pag.* 77. (3) Rossi *Hist. Rav. lib. XI. pag.* 757. (4) Tomai *Stor. di Rav. part. IV. cap. 6. pag* 195.

GRILLI MARCANTONIO abbracciò da Giovane lo stato

stato Religioso fra gli Eremitani di S. Agostino, dove applicatosi seriamente allo studio della Sacra Teologia fu in essa dichiarato Maestro, e la insegnò per molti anni in diversi Conventi della Religione con grande applauso, e perciò nel Capitolo Generale celebrato in Roma in S. Agostino fu fatto Priore del detto Convento, e meritò dopo morte essere annoverato tra gli Uomini illustri del suo Ordine. Governando il detto Convento di S. Agostino di Roma, quella Basilica con varj ornamenti abbellì. Ritornato alla Patria donò scudi 500. alla Sagrestia, acciocchè col frutto dei medesimi si comprassero sacri Apparati, ed ivi lasciò di vivere, come nel Necrologio di S. Niccolò leggesi; *A. R. P. F. Marcus Antonius Grilli Ravennas S. Theologiae Magister e Prioratu Romae domum reversus obiit anno aetatis suae LII. die xx. Augusti* 1645. L' elogio del *Grillo* è stato fatto da Girolamo *Fabri* (1), e dal *Pasolini* (2).

O P E R E.

1. *Historia Coenobii S. Nicolai Ravennae*. Aveva sotto l' occhio quest' Opera il *Pasolini*, che (3) così disse: *Maestro Marcantonio Grillo Ravennate Eremitano Religioso scrive nell' Istoria del Convento e Chiesa di S. Niccolò di Ravenna, che &c.*
2. *Notabilia quaedam e quamplurimis excerpta Doctoribus per me indignum Jesu Christi servum F. Marcum Antonium Ravennatem Romae* 1630. Si conserva Ms. nella Biblioteca di S. Vitale.

(1) Fabri *Mem. Sacre di Rav. part.* 1. *pag.* 301. (2) Pasolini *Uom. Illust. di Rav. lib. III cap.* 7 *pag.* 89., *e Lust. Rav. lib. XIV. pag.* 149. (3) Lo stesso *Lust. Rav. lib. XIV. pag.* 119.

GROSSI ANDREA figlio di *Battista*, che fu battezzato ai 13. Giugno 1689. Imparò le lettere umane da i Padri della Compagnia di Gesù, e perchè Egli era il Primogenito,

nito, perciò successe al Padre nel luogo del Consiglio, anzi in appresso fu ancora eletto Capo, o Priore de i Savj, nella qual carica per alcuni anni ha servito lodevolmente la Patria. Egli poi si è tra gli altri distinto nell' amore verso le Famiglie Nobili di Ravenna, posciachè intraprese una Opera, che lo farà sempre benemerito delle medesime. Sapendo, che molte Nobili Famiglie non avevano l' Albero della loro Casa, o era stato fatto secondo la tradizione senza le necessarie giustificazioni, perciò si propose spogliare tutti gl' instrumenti del nostro pubblico Archivio per formare la esatta genealogia se non di tutte, della maggior parte certamente delle Famiglie Nobili non solamente esistenti, ma ancora delle estinte. Fece Egli colla penna gli Alberi, che sembrano stampati, giustificò il tutto colle parole degl' instrumenti che cita, e vi unì le fedi dei Battesimi, i matrimonj, le aggregazioni al nostro Consiglio, e tutto ciò che può desiderarsi nella esattezza. Fu indicibile la sua fatica, nella quale molto soffrì la sua salute, la quale declinando a poco a poco dovette soccombere al male ai XXIII. Ottobre 1759. Acciocchè poi non si perdessero queste notizie da Lui acquistate con tanta fatica, determinò che si consegnassero alla celebre Libreria del Monastero di Classe; di dove ciascuno occorrendo potrà vedere ciò, che desidera.

O P E R E.

Alberi, e prove di Famiglie nobili di Ravenna num. LXXXVII. *disposti coll' ordine Alfabetico. fol. Tom. XI.* di mano dell' Autore.

GROSSI FRANCESCO Conte nato di *Battista* ai 19. Settembre 1695. Compì i suoi studj nel nostro Seminario Arcivescovile con lode, indi servì per molti anni per Maestro di Camera Monsignor Gaetano Stampa Nunzio Apposto-

Appoſtolico alla Sereniſſima Repubblica di Venezia, che poi è morto Cardinale Arciveſcovo di Milano. Vivendo e colla ſua pietà, e colla ſaviezza fu un eſemplare di ottimo Cavaliere Criſtiano; ma ai 4. Maggio dell' anno 1764. di Lui reſtammo privi.

O P E R E.

Ragionamento della Paſſione di' Noſtro Signore Gesù Criſto. 8. Ravenna.

GROSSI PROSPERO da *Battiſta* nato ai 2. Febbrajo 1694. Nel noſtro Seminario Arciveſcovile fu educato, dove non ſolamente appreſe le Scienze, ma ancora la pietà, onde fu da Dio chiamato allo Stato Eccleſiaſtico, e ai 4. Marzo 1730 fu eletto Priore di S. Giovanni in Fonte, e di poi tra gli Eſaminatori Sinodali fu collocato. Se Andrea ſuo Fratello fu benemerito della Patria per gli Alberi delle Nobili Famiglie di Ravenna da Lui formati colle autentiche prove, Egli con una grandiſſima fatica, e ſpeſa conſiderabile ſi accinſe ad un' altra Opera non meno utile che glorioſa, avvegnachè avendo nelle mani i Libri, nei quali ſono regiſtrati i Batteſimi dei Ravennati, che incominciano nell' anno 1493., e qualora ſi bramava qualche atteſtato, per la confuſione, in cui ſi trovavano, o era quaſi impoſſibile ritrovarli, o ſi richiedeva una lunga e grande fatica, Egli ſecondo i Cognomi gli ha ſpogliati tutti, e diſpoſti con ordine Alfabetico e Cronologico con ordine così eſatto, che ſubito ſi trovano i nomi di ciaſcun battezzato ſotto quel cognome, e così va proſeguendo di coloro, che ſi battezzano di nuovo. Grande obbligazione abbiamo noi, ed avranno i noſtri poſteri a queſto degno Eccleſiaſtico, e per gratitudine era dovere far nota a tutti la ſua nobile idea, la quale ſe foſſe abbracciata dalle altre Città, eſſe pure ne riceverebbero lo ſteſſo benefizio. E' paſſato a miglior vita ai 9. Novembre

bre 1765., ed è sepolto nella Chiesa di S. Giovanni in Fonte.

O p e r e.

Cataloghi di tutte le persone battezzate in Ravenna dall' anno 1493. sino al presente disposti secondo l' ordine Cronologico per i Cognomi distinti conforme l' ordine Alfabetico. fol. Tomi L.

GUACCIMANNI DOMENICO nacque di *Giulio* agli 11. Dicembre 1596., l' applicazione del quale fu lo studio delle Leggi, e dopo averne ottenuto la laurea si esercitò nel patrocinio delle cause, che difese con profitto de' suoi Clienti. Servì ancora in altri impieghi la Patria, essendo stato più volte Priore del nostro Magistrato, ed ai V. Marzo MDCLXXII. passò all' altra vita, del quale con lode ha scritto il *Pasolini* ne' Lustri Ravennati.

O p e r e.

Interpretatio Statuti novi Ravennae sub Rubrica XI. lib. III. circa successionem Defuncti ab intestato. fol. Ravennae typis Impress. Cameral. MDCXLVII.

GUACCIMANNI GIACOMO nostro Patrizio fece conoscere il suo valore non meno nelle armi, che nelle lettere. Nell' anno 1595. si unì con quella truppa di Soldati che *Clemente* VIII. fece passare nell' Ungaria, dove combattè coraggiosamente per ricuperare la Città di Strigonia, ed in altre occasioni si segnalò. Dopo alcuni anni ritornò alla Patria, e convertì la sua casa in un' Accademia, nella quale si recitavano composizioni Poetiche di diversi Autori ancora in lingua Spagnola, e la radunanza si rallegrava con suoni di diversi instrumenti, nei quali *Giacomo* tra gli altri si distingueva, come pure nelle rime, che da lui raccolte pubblicò colla stampa. Di questa raccolta si parla dall'

dall' Autore delle *Glorie degli Incogniti* (1), e dal *Crescimbeni* (2), e del gusto di *Giacomo* nel comporre così scrisse: *vi sono alcuni suoi Sonetti, che ben fanno vedere, che se egli non iscopre quella finezza di gusto usata nel secolo precedente, è difetto dell' uso, che allora correva, e non già del suo ingegno tanto abile a risplendere tra i seguaci del Petrarca, quanto risplendeva tra quelli del Marini*, ed altrove ancora lo loda (3), come pure nella Biblioteca Aprosiana (4), e da Giampietro *Crescenzi* (5). Lasciò di vivere tra di noi nell' anno 1649.

OPERE.

1. *Raccolta di Sonetti di Autori diversi et Eccellenti dell' età nostra*. 12. *Ravenna appresso Pietro de' Paoli, e Gio. Battista Giovanelli* 1623. Due saggi pure del suo comporre si trovano nella mia Raccolta pag. 264. ed il secondo Sonetto fu inserito ancora dal *Crescimbeni* (6).
2. *Il Sebeto Festante Epitalamio per D. Cornelia Caetana Sposa del Duca Cesarini di Marcantonio Morando*. 4 *Bologna presso Bartolommeo Cocchi* 1620. Giacomo lo fece stampare, e lo dedicò alla Duchessa Sposa.

OPERE MANOSCRITTE.

3. *Rime, che si custodivano da Giuseppe Giusto Guaccimanni, ma che ora si credono perdute.*

(1) Loredano *Gloria degli Incogniti pag.* 87. (2) Crescimbeni *Comment. della volg. poes. Vol. II. part. II. lib. V. n.* 22. (3) Lo stesso *Stor. della volg. poes. lib. IV. pag* 275. (4) Biblioteca Aprosiana *pag.* 430. (5) Crescenzi Giampietro *Nobiltà delle famigl. d' Ital. part. II. pag.* 353.

GUACCIMANNI GIUSEPPE GIUSTO venne alla luce in Ravenna ai xx. Luglio MDCLII. e fu figlio di *Domenico* nostro Patrizio. Fu egli un Poeta di chiaro nome, e perciò fu aggregato a molte Accademie d'Italia, cioè agli *Informi* di Ravenna, ai *Filergiti* di Forlì, agli *Umoristi* di Roma, ai *Cavalieri dell' Iride*, anzi in Roma, come ne assicura

Giacinto

G

Giacinto Gimma (1) instituì l' Accademia detta *del Platano* nell' anno MDCLXXXVIII. Si acquistò colle sue rime, e doti dell' animo l' affetto de' più celebri Poeti della sua età, cioè di Alessandro *Marchetti*, Gabriele *Chiabrera*, Francesco di *Lemene*, Conte Carlo *de' Dottori*, Conte Giulio di *Montevecchio*, e molti altri, che per brevità si tralasciano. Ebbe ancora l' onore di godere la protezione dei Cardinali *Cornaro*, *Acciajoli*, e *Pamfili*, e fu Gentiluomo di Giorgio Conte di *Martinitz* Ambasciatore Cesareo in Roma. Si dee ancora aggiungere, che la Regina *Cristina di Svezia* protettrice dei Letterati lo riguardò con particolare clemenza, ed Egli non mancò dimostrarsele grato nelle molte Rime, che in lode della medesima compose, tra le quali è celebre il Sonetto, che incomincia:

Quando Natura in Ciel formar volea.

E perchè questo Sonetto fu criticato da un Anonimo, l' Accademia de' Filergiti di Forlì, nel Catalogo de' quali era stato descritto il *Guaccimanni*, commise all' Accademico Tommaso *Maldenti* la difesa, e risposta alle opposizioni fatte, che da me si conserva manoscritta tra le Miscellanee Poetiche con questo titolo: *Discorso Apologetico di Tommaso Maldenti Accademico Filergita sopra l' Esame d' Incerto fatto al Sonetto del Signor Giuseppe Giusto Guaccimanni Accademico Filergita alla Sacra Maestà della Regina di Svezia*. Incomincia. *Fummi ne' giorni passati dall' Accademia de' Filergiti assegnato l' incarico di rispondere &c.* Grande onore del *Guaccimanni*, che una celebre Accademia s' interessasse per Lui, e determinasse la sua difesa. Del *Maldenti* il dottissimo Giorgio Viviano *Marchesi* nelle Memorie Storiche dell' Accademia de' Filergiti pag. 228. scrisse con lode, ma a Lui fu ignoto questo Discorso Apologetico, e perciò nè pure parla del *Guaccimanni*. Questo Sonetto fu generalmente con applauso ricevuto, e *M. de la Saine* lo tradusse in

Franze-

Franzese, e l' Abate Francesco *Griffendo* in versi latini, che pure sono presso di me.

Sono quasi innumerabili le composizioni poetiche del *Guaccimanni*, alcune delle quali si ritrovano appresso il gentilissimo Signor Canonico *Giuseppe Giusto* suo Nipote, e l' erudito Cavaliere Conte Alberto *Lovatelli*, ma la maggior parte si conserva nella Libreria di S. Vitale. In Roma per molti anni si trattenne, dove ancora terminò i suoi giorni nell' anno MDCCV. Di Lui fanno onorevole menzione il *Pasolini* (2), e Giammario *Crescimbeni* (3), dove lo chiama *chiaro letterato della Corte di Roma*, ed altrove asserisce aver Egli molto composto in Poesia volgare, e che negli ultimi anni della sua vita si era dato totalmente alle Filosofie moderne, alla Chimica, ed Alchimistica, e di queste materie lasciò diversi volumi di Autori, che trattano quest' ultima materia, trascritti da Lui medesimo, che da' suoi Nipoti si custodiscono. Il *Cinelli* (4) alcune sue Canzoni stampate riferisce.

OPERE STAMPATE.

1. *La Vittoria della Beatissima Vergine nelle passate guerre, e miserie dell' Europa. Oda.* 4. *Roma per Gio. Giacomo Komarek* MDCIIC.
2. *La Nave d' Argo, o sia la propria virtù et il merito del Conte di Martinitz Ambasciatore Cesareo. fol. Roma nella Stamperia di Gaetano Zanobi* MDCIC.
3. *Nella nascita del Figlio di Leopoldo I. Imperatore, e di Leonora Teresa Imperatrice Oda.* 4. *Roma per il Mascardi* MDCLXXVIII.
4. *Sonetti IX.*, e *Canzoni II.* nella mia Raccolta pag. 340. Nella Raccolta dei Cavalieri dell' Iride, tra i quali Egli si diceva il *Cavaliere della Costanza* stampata in 4. da Angelo Bernabò in Roma MDCLXXXIV. evvi un suo Sonetto, come pure altro Sonetto nella Raccolta degli *Umoristi.*

risti. 4. Roma per Michele Ercole MDCLXXXII.

OPERE INEDITE.

5. *Dialoghi sopra diverse materie poetiche et erudite*. fol. Tom. II. nella Libreria di S. Vitale. Questa è l' Opera maggiore che Egli abbia composto, ed i Dialoghi sono XXXXII. Ma perchè in essi vi sono alcune cose particolari, perciò quì brevemente le riferirò. Nel *Dialogo XV*. si dice esser giunta in Roma la Nave degli Argonauti, ed in esso si tratta del vello d' oro figurato nella Pietra Filosofica, mediante la quale si fa la trasmutazione dei Metalli: nel fine di esso sono i nomi degli Argonauti, tra i quali Egli aveva il nome di *Aurateo*.

Nel Dialogo XVII. si discorre *dell' abito et ornamento dell' Esarco di Ravenna* con molta erudizione.

Il Dialogo XXIII. ha questo titolo: *Il Padiglione di S. Francesco di Paola, o sia la Vittoria del Genio eletto sopra la sconfitta del Genio ribelle*.

In quasi tutti i Dialoghi sono molte Rime del Guaccimanni, ma nel XXIV. si trova una Cantata cogl' Interlocutori: Giunone, Giove, Ebe, ed Ercole, Tomo I. pag. 336.

Il Dialogo XXVIII. pag. 506. contiene: *Il Trionfo del Petrarca, o sia l' esaltazione di coloro, che si segnalarono per avere scritto in lode della Santissima Vergine al Signor Malatesta Strinati*.

Incomincia il Tomo III. col Dialogo XXXI., dove pag. 40. si legge:

Ad praestantissimum Virum Josephum Justum Guaccimannum
Anastasis Chemica Elegia D. Andreae Peschiulli.
Quae mihi praeteritae meditanti plurima noctis
Obtulit Hermetis simbola docta quies
Accipe Flaminiae decus immortale verendum,
Cui datur auriferi nosse laboris opus &c.

E nel Dialogo seguente evvi un Sonetto dello stesso *Peschiulli* in lode

in lode del *Guaccimanni* pag. 60. nel XXXV. pag. 241. altro di Alessandro *Strinati*, e pag. 242. Ode di Francesco *Crotta* Nobile Veneto.

Molte sono le Composizioni Poetiche inserite nel Dialogo XXXV. alla pag. 291. *Panegirico in lode di S. Lodovico Re di Francia*. Alla pag. 296. al Signor Principe Pamfili, mentre l' Autore era seco in Villeggiatura a Palo. *Terzine* 47. *Trattenimento per Musica*. *Flora e Giardiniero* pag. 300. *Per la morte del Cardinale Sigismondo Ghigi*. *Ode*. pag. 331., ed in lode del *Guaccimanni* vi sono pag. 328., e 329 i Sonetti di Francesco Maria *de' Conti di Campello*, e dell' Abate Pompeo *Figari*.

6 *Trastulli Giovanili, cioè Poesie* xx. Settembre MDCLXXI. fol. Tom. I.

7. *Variarum eruditionum silva*. MDCLXXV. fol. Tom. I.

8. *La presenza della B. Vergine apportò piuttosto consolazione, che tormento a Cristo moribondo. Discorso*. Queste tre Opere erano nelle mani del detto Signor Canonico *Guaccimanni*, ed ora nella Libreria di S. Vitale.

9. *Giuda fu più empio nella disperazione, che nel tradimento di Cristo. Discorso*, che con le cose seguenti sono nella Libreria di S. Vitale.

10. *Osservazioni scritte in una lettera famigliare sopra quanto alla sfuggita può dirsi intorno al Giustino Melodramma rappresentato nel Teatro di Tordinona in quest' anno* MDCVC.

11. *Discorso Accademico sopra l' Amore*.

12. *Il Colosso al Marchese Santinelli Conte della Metola*. *Ode*.

13 *Commento ed annotazioni circa il sogno di Eufemo descritto nel quarto et ultimo libro di Apollonio Rodio*.

14. *Che su le considerazioni del merito esaltato sia ugualmente difficile il favellare et il tacere. Discorso recitato nell' Accademia degli Umoristi per la promozione al Cardinalato di D. Benedetto Pamfili Principe della medesima Accademia*.

15. *S. Filippo Neri, che rifiuta il Cardinalato, Oratorio, dopo il quale evvi un Dialogo.*
16. *Rime diverse* dello stesso.
17. *Discorso sopra la Bellezza.*

(1) Gimma *Cap.* 36. *pag.* 469 (2) Pasolini *Lust. Rav. part. VI. pag.* 164. *e Uom. illust. di Rav. lib. III. cap.* 7. *pag.* 84 (3) Crescimbeni *Comment. Vol. II. part. II. lib.* 5. *n.* 23., *e Vol. IV. lib.* 3. *num.* 87. (4) Cinelli *Scanzia X. pag.* 30., *e Scanz. XV. pag.* 52.

GUARINI BERNARDINO vestì il sacro abito Religioso tra i Padri Predicatori, e riuscì un bravo Teologo, ed eccellente Predicatore, del quale così scrisse il nostro Tommaso *Tomai* (1): *In oltre fu ancora eccellente Teologo e Predicatore al suo tempo F. Bernardino Guarini di S. Domenico, quale scrisse alcuni Sermoni del nascimento di N. S., et un breve Compendio, dove insegna alli Novizzi con grandissima facilità il modo di predicare.* Ma nè pur questo è registrato tra gli Scrittori Domenicani. Il *Pasolini* ancora ne parla, e lo fa fiorire nell'anno 1500. (2), ma non si sa se le sue opere sieno state stampate, nè dove sieno.

OPERE.

1. *Sermoni diversi nel Nascimento di Nostro Signore.*
2. *Compendio breve, dove insegna alli Novizzi il modo facile di predicare.*

(1) Tomai *Stor. di Rav. part. IV. pag.* 172. *ed.* 2. (2) Pasolini *Lust. Rav. lib. X. pag.* 141.

GUARINI FRANCESCHINO abbracciò ne' suoi teneri anni l' Instituto de' Minori Conventuali di S. Francesco, nel qual Ordine, avendo unito alla pietà la dottrina, si acquistò il merito d' ottenere la laurea Dottorale, e fu dichiarato Maestro di S. Teologia. La maggior parte della sua vita l' impiegò nel servire il suo Convento di S. Francesco di Ravenna, e lasciò una memoria del suo amore

verso

verso il medesimo, posciachè la Pittura del catino del Coro, ed i stalli di noce dello stesso furono da lui fatti fare, impiegando in quest' opera quelle limosine, che a lui erano state date in ricognizione delle sue religiose fatiche. Fu molto zelante della salute del prossimo, e perciò assiduo nel amministrare i Sacramenti al Popolo, e continuò fino alla morte, che seguì in Ravenna nell' anno MDCXXXXIII. in età d' anni LXXX. Di lui abbiamo la seguente

OPERA MANOSCRITTA.

Innondazione delle Acque seguita nella Città di Ravenna l' anno 1636. anno bisestile alli 27. Maggio descritta dal Rev. P. Maestro Francischino Guarini da Ravenna Minor Conventuale di S. Francesco, e dedicata all' Illmo e Rmo Sig. Abb. Cesare Rasponi da Ravenna l' anno 1637., alla quale è unita una esatta descrizione di tutti i danni recati alla Città, ed a ciascun particolare. *fol. Tom. I.* nell' Archivio del fu Marchese *Cesare Rasponi*.

GUARINI, e GUERRINI MARCANTONIO nato di onesti parenti fu da essi educato non solamente nel fargli apprendere le belle lettere, ma molto più la pietà, quindi è che da Dio fu chiamato allo stato Religioso, che professò tra i Minori Conventuali. Ivi con zelo ed assiduità si applicò allo studio delle scienze sacre, e vi fece tale profitto, che in breve ottenne dalla Religione quegli onori che sono premio dei meriti; imperciocchè come ne assicura Bonaventura *Theoli* (1) fu prima Maestro dei Studenti in Padova, indi Bacciliere del Convento, Segretario della Provincia, Guardiano dei Santi Appostoli di Roma, Custode del Convento di Assisi, Provinciale di Bologna, e Confessore del Cardinale *Luigi Capponi* nostro Arcivescovo. Si esercitò ancora nelle Prediche, e con molto applauso fu sentito in Modena, Pesaro, Vicenza, e Roma. Fece molti benefi-

benefizj al suo Convento di S. Francesco di Ravenna, nel quale essendo passato a miglior vita nell'anno 1656. gli fu nel Presbiterio fatta scolpire in marmo la seguente inscrizione.

MARCO. ANTONIO. GUERINO. SAC. THEOL. MAG. ROMAE. GUAR
DIANO. SAC. CONV. ASSIS. CUSTODIS. PROV. BONONIENSIS
MINISTRI. PRAECLARE. MUNERIBUS. FUNCTO. PATRIUS. HIC. CONVEN
TUS. BENEFAC. OPT. SUMPT. AEDIFICIIS. AUCTUS. MARMOREUM
HOC. P. MONUMENTUM. ANNO. MDCLXII.

Fanno al *Guerrini* degni elogj Girolamo *Fabri* (2), Serafino *Pasolini* (3), ed il *Franchini* (4).

OPERE.

1. *Prediche da lui recitate in Roma nell' anno* 1609. *fol. Tom.* 1. *Mss.*
2. *Prediche da lui recitate in Roma nell' anno* 1610 diverse dalle prime, dell' Avvento, e per altri tempi dell' anno con varie Lezioni sacre e Discorsi, cioè per le altre Domeniche dell' anno, per i principali Misterj di Gesù Cristo, e per le Feste della B. Vergine, e molti Santi. *fol. Tom. I. Mss.* si conservano nella Libreria di S. Francesco di Ravenna.

(1) Theoli Bonaventura *Triumph. Seraphic. pag.* 131. (2) Fabri *Mem sacre part. I pag.* 174. (3) Pasolini *Lust. Rav. lib. XV. pag* 32., *e Uom. Illust. lib. III. cap. I. pag* 49. (4) Franchini *Bibliosoph. Min. cap.* 53. *n.* 5. *e* 13.

GUARNELLI, o GRANELLI MARCANTONIO Canonico della nostra Metropolitana, il quale fu prescelto dal Card. *Giulio della Rovere* nostro Arcivescovo per insegnare le belle lettere agli Alunni del Seminario da lui eretto nell' anno 1568., e la scelta non poteva esser migliore, avvegnachè il *Guarnelli* era chiaro Oratore e Poeta, e tale

lo dimo-

lo dimostrano le molte rime, e versi latini, che si leggono nelle Raccolte del suo tempo; e perciò Girolamo *Rossi* (1) lo dice *virum eloquentia clarum*; ed altrove trattando di coloro, che *in ipsa conscribendorum carminum ratione summa cum laude versantur*, annovera Marcantonio, il quale tra i nostri Accademici *Selvaggi* dicevasi il *Faticoso*. E' lodato ancora dal *Tomai* (2). Il Cav. *Pomponio Spreti* (3) lo chiama Uomo eccellente, e dottissimo nell' arte del ben dire, ed il *Crescimbeni* (4) l' ha collocato tra gl' illustri Poeti del suo tempo. Fiorì circa l' anno 1575. Ne dichiara il merito il *Pasolini* ancora (5).

O P E R E.

1. *Rime diverse*, *e Versi latini* nelle Raccolte stampate, e quattro suoi Sonetti sono nella mia Raccolta pag. 116., e seguenti.
2. *Oratio de utilitate Conciliorum habita in Synodo Provinciali Ravennae an.* 1582, della quale così il *Rossi* (6): *Ubi autem consedere omnes Marcus Antonius Granellus civis & Canonicus Ravennas disertissime de utilitate Conciliorum e superiori loco disseruit.*
3. *Oratio in funere Fabii Menichini Propraesidis Romandiolae habita in aede Ursiana an.* 1584. Di questa Orazione ne fa testimonianza il *Rossi* (7): *Marcus Antonius Granellus Civis & Canonicus Ravennas luculenta cum oratione laudavit.* Qual fine abbiano avuto, non saprei dirlo.

(1) Rossi *Hist. Raven. lib. X. pag.* 715, *e pag.* 725. (2) Tomai *Storia di Rav. part III pag* 153. (3) Spreti Pomponio *Lettera a Cammillo suo Figlio*. (4) Crescimbeni *Stor: della Volg. Poes. lib. V Clas.* 2. *n.* 178. (5) Pasolini *Uom. Illust. lib. III cap. 6. pag.* 77., *e Lustr. Ravenn. lib. XIII. pag.* 33 85. (6) Rossi *Hist. Ravenn. lib. XI. pag.* 779. (7) Lo stesso ivi *pag.* 784.

GUATTERI CRISTOFORO nacque di *Paolo*, e fu battezzato ai 19. Gennajo 1679. Fu da Dio dotato d' un felice

felice ingegno, che coltivò mirabilmente, ed in particolare nello studio dell' Oratoria ed arte Poetica, e giacchè era da Dio chiamato allo stato Ecclesiastico, si applicò alla Sacra Teologia, nella quale fece molto profitto, onde a lui fu data la cura delle Anime, ed eletto Parroco della Chiesa di S. Maria in Carpinello. La solitudine, in cui ritrovavasi diede a lui il comodo di soddisfare il suo genio nella Poesia volgare, che seppe applicare ancora alle Prediche, e Panegirici, posciachè con grande ammirazione fu più volte inteso a predicare in ottava e sesta rima. Fu aggregato alle nostre Accademie, come pure all' Arcadia di Roma, nella quale chiamavasi *Ferenio Salico*. Passò da questa a miglior vita in Ravenna ai 26. Dicembre 1736., e lasciò ai suoi Eredi le seguenti Opere, che ora si conservano nella Libreria di S. Vitale donate dal gentile Signor Avvocato Gaetano *Bonanzi* suo Nipote alla medesima.

Opere Stampate.

1. *Stabat Mater* trasportato dal latino nel volgar idioma col metro, numero, e suono del testo latino. fol. Ravenna per Antonmaria Landi 1725.
2. *Rime diverse* stampate nelle Raccolte del suo tempo, e sei saggi inseriti nella mia Raccolta pag. 388.

Rime Manoscritte.

3. *Prediche, o siano Canti Morali* numero XXXXII., gli argomenti dei quali sono i seguenti: *La Morte* Canti tre, *la Fede, il Trionfo della Fede, la Dilezione del Nimico, il Giudizio universale* Canti tre; *l' Orazione, il Rispetto delle Chiese, la Sinderesi, il Purgatorio, la Provvidenza di Dio, la Impenitenza finale, la Misericordia di Dio, l' Inferno* Canti tre; *lo Scandalo, il Paradiso* Canti tre; *il Peccato mortale, il Simulacro della virtù, la Carità in quanto è Amore di Dio, la Carità in quanto è Amore del Prossimo, la Predestinazione, le Dovizie della povertà contenta,*

e le

G

e le miserie del Ricco avaro, *l' Anima*, *la Maddalena*, *la Speranza* Canti due; *la Uniformità al Divino volere*, *le Tribulazioni*, *la Recidiva*, *i Dolori di Maria*, *il Tempo*, *la Passione di Cristo*, *la Resurrezione di Cristo*, *l' Augustissimo Sacramento dell' Altare*, *la Pace*.

4. *Altri sei Canti Morali, cioè Panegirici*, e sono per la *Immacolata Concezione di Maria*, *per la Santissima Annunziata*, *in lode di S. Giuseppe*, *di S. Antonio di Padova*, *di S. Filippo Neri*, *e nella Consacra della Chiesa di S. Andrea di Massa*.

5. *Il Mondo visibile et invisibile, o sia Iddio grande in se stesso, e fuori di se stesso considerato, et esposto in Sonetti, ricapitulati in sestine sotto la figura di visioni* numero 212.

6. *Ravenna antica e moderna colla Chiesa Metropolitana esposta al Pellegrino, che ne va in cerca, in Sonetti, Sestine, Ottave, Quaderne, Terzetti, Madrigali, Canzoni, e Canzonette* numero 191.

7. *Parafrasi degl' Inni composti da Monsignor Girolamo Crispi Arcivescovo di Ravenna sopra la gran Madre di Dio Maria, et i Santi Arcivescovi eletti dallo Spirito Santo in forma visibile di Colomba*.

8 *Sequenza de' Morti trasportata in versi Italiani*.

9 *I quattro Novissimi dell' Uomo, massime di Fede, et atti di Contrizione esposti in rime divote*.

10 *Categoria dei Santi e Sante avuti in visione esposti in una Canzone, Madrigali, e Sonetti* numero 57.

11. *L' Eroine, e gli Eroi avuti in visione del grand' Iddio esposti in Sonetti* numero 39.

12. *La Vigna*. Sonetti num. 12.

13 *Sogni di Ferenio, o sieno gli effetti, o difetti di Amore* spiegati in Sonetti, Canzoni, ed altre composizioni numero 149.

14. *Gli Elisj avuti in visione nel grand' Iddio*, ed esposti in Sestine n. 31.
15. *Sonetti et altre composizioni in occasione di Accademie et altri Soggetti* num. 153.
16. *Canzoni, Madrigali, Ariette, Eglogbe, Capitoli, Satire, e Sonetti fatti in diversi tempi, e diverse occasioni* numero 139.
17. *Favole di Esopo trasportate dal latino in versi Italiani* numero 8.
18. *Le Litanie della Beata Vergine in Sonetti* numero 38.
19. *I Cilaudisti, ovvero la Censrascbeide in istile bernesco Sonetti* num. 80.
20. *Indovinelli fatti in lingua rusticale per passare la malinconia, e l' ozio della Villa in rime di due, o quattro versi* numero 70.

Prose Manoscritte.

21. *Il Cinna di Pietro Cornelio tradotto in prosa.*
22. *Discorso sopra la Perseveranza.*
23. *Discorso sopra la Passione di Gesù Cristo.*
24. *Discorso, o introduzione agli esercizj Spirituali.*
25. *Discorso in lode di S. Egidio Abate.*
26. *Discorsi due in onore di Maria Vergine.*
27. *Discorso per le Monache.*
28. *Discorso, o Predica del Paradiso per la seconda Domenica di Quaresima.*
29. *Novena per S. Teresa.*
30. *Apologia contro la Critica fatta agli Inni di Monsignor Girolamo Crispi Arcivescovo di Ravenna.* Due sono le Apologie in lingua Italiana, ed un supplemento in latino, ma non ardisco affermare se sieno tutte del *Guatteri*.
31. *Discorso per l' Anime del Purgatorio.*
32. *Panegirico in lode di S. Antonio di Padova.*

GUGLIEL.

G

GUGLIELMI GEREMIA figlio di *Girolamo* Uomo molto versato nelle scienze scolastiche, le quali per alcuni anni insegnò alla gioventù Ravennate con profitto. Si esercitò ancora nell' Arte Poetica ed Oratoria con lode; e le sue Rime sono sparse nelle Raccolte del suo tempo. Essendo vacata la Chiesa Parrocchiale di S. Maria Maddalena, fu a lui meritamente conferita, e mentre con zelo delle Anime adempiva i doveri di buon Pastore, sul fiore degli anni la morte lo rapì in età di 46. anni ai 4. Ottobre 1663. Francesco *Lolli* in due Ode sopra S. Maria Maddalena ne parla con istima, come ancora il *Pasolini* (1).

Opere.

1. *Oratio habita in publicis exequiis Francisci Ingoli Ravennatis anno* 1649. Della quale così il Fabri (2) descrivendo la pompa funerale fatta in Ravenna a Monsignor Ingoli: *venendoli anco celebrate in Ravenna nel Tempio Metropolitano solennissime esequie, nelle quali dal Signor D. Geremia Guglielmi Parroco di S. Maria Maddalena con funebre Orazione spiegate furono a' Cittadini le meritate lodi del Defunto.* Siamo tuttavia all' oscuro se fosse stampata, e dove sia.
2. *Il Viti tributario del P. Tiberio Maria Almerici eloquentissimo Predicatore.*
3. *Rime diverse* nelle Raccolte del suo tempo, delle quali se ne danno due saggi nella mia Raccolta pag. 314. 315.

(1) Pasolini *Uom. Illust. lib. III. cap.* 1. *pag.* 48. (2) Fabri *Mem. sacre di Rav. part.* 1. *pag.* 70.

GUIBERTO o GIBERTO, ed in latino *Wibertus* nobile Parmigiano, che da molti si crede della illustre Famiglia de' *Correggi*, Uomo di gran talento, ma torbido ed ambizioso, fu prima Cancelliere Imperiale d' Italia nell' anno 1061., ed essendo morto *Arrigo* nostro Arcivescovo, fu

ad esso nell' anno 1071. sostituito *Guiberto* dall' Imperatore *Arrigo* IV., sebbene con ripugnanza fu consacrato dal Pontefice *Alessandro* II. (1). Fu *Guiberto* partigiano dell' Imperatore nimico di S. *Gregorio* VII., onde si dice che insinuasse a *Cencio* figlio di *Stefano* Romano di assicurarsi nell' anno 1075. della persona del Pontefice, mentre celebrava in S. *Maria* Maggiore, come seguì, e perciò scoperto il mal animo di *Guiberto*, come pure di *Tedaldo* Arcivescovo di Milano, in un Concilio Romano furono ambidue scomunicati. Irritati perciò in un Conciliabolo di Vescovi Scismatici, ardirono scomunicare lo stesso Papa. Di ciò non furono contenti, e nell' anno 1080. avendo l' Imperatore radunato un Conciliabolo in Bressanone di trenta Vescovi Scismatici dichiararono deposto *Gregorio* VII., e gli sostituirono *Guiberto*, che poi assunse il nome di *Clemente III.* Nell' anno 1084. da *Arrigo* fu introdotto in Roma l' Antipapa, che da tre Vescovi Scismatici si fece in S. *Pietro* consacrare, e nel giorno di Pasqua impose sul capo d' *Arrigo* la Corona Imperiale, dandogli il titolo di Augusto, ed allora forse *Guiberto* si sarà fatto chiamare *Clemente* III. e dopo diverse vicende si rifugiò in *Alba*, ma inseguito dai Soldati Pontifizj si ritirò nei Monti Furconiesi presso la Città dell' *Aquila*, dove nell' anno 1100. morì ostinato nello scisma, il cadavere del quale fu trasportato a *Ravenna*, e sepolto nella Chiesa Metropolitana, che poi per comando di *Pasquale* II. fu disotterrato, e nell' anno 1106. le sue ossa furono gettate nel fiume. Fu *Guiberto* così da *Tritemio* descritto (2): *ingenio, facundia, nobilitate, majestateque oris in primis clarus, nec Roma tunc, nec Ravenna bene usus* per la sua grande ambizione e superbia.

Sapeva io pure ch' egli aveva scritta una lettera a *Ranieri* Vescovo di *Firenze*, la quale si ritrova in Roma nel Codice Vallicelliano in pergamena segnato B. 63. circa la me-

la metà, ma non ſapeva riſolvermi riferirla, come opera di un Arciveſcovo, che diſonorò colle ſue peſſime operazioni, e colla uſurpazione del Pontificato la Cattedra di S. *Apollinare*, ma il chiariſſimo Dottor *Lami* cotanto benemerito della letteratura Italiana avendola ultimamente ſtampata (3) con alcune ſue riflesſioni, mi ſono riſoluto di quì collocarlo, facendo qualche oſſervazione particolare. Il Veſcovo di Firenze chiamavaſi *Ranieri* e non *Fluenzio*, come dopo il *Sabellico* ſi dice nella nota al Concilio Fiorentino ſotto *Paſquale* II. (4). Conſiderando i diſordini del ſuo tempo, ſi perſuaſe, che foſſe nato l' *Anticriſto*, e non ſolamente lo predicava al popolo, ma con lettere procurava ad altri perſuaderlo, quindi *Guiberto* a lui ſcriſſe la indicata lettera per fargli deporre la falſa opinione, ſervendoſi di ragioni, e di autorità della ſacra Scrittura. E perchè in eſſa ſi dice Veſcovo, e non *Clemente* III., ha ſuppoſto il *Lami*, che la lettera foſſe ſcritta tra l' anno 1071., e 1080., in cui fu fatto Antipapa, non eſſendoſi ſervito del nome di *Clemente*; ma non regge queſta ragione, poſciachè continua a dirſi *Guiberto* Arciveſcovo ſino all' anno 1084., come ſi potrebbe giuſtificare con molte carte dell' Archivio Arciveſcovile, delle quali alcune ne riferiſce il noſtro *Roſſi* pag. 307., e ſegnate nei primi meſi dell' anno 1084. pag. 309. Dopo eſſere ſtato coronato ſi ſerve del nome di *Clemente* nel principio, ma poi ſi dice *Wibertus S. Ravennatis Eccleſiae Archiepiſcopus*, e di più ci ſono ſegnati gli anni del Pontificato: *Anno* 1088. *Aprilis primo*, *D. Clementis Pape anno V. D. Wibertus S. Ravennatis Eccleſiae Archiepiſcopus* (5). Molte ſono nell' Archivio le pergamene di *Guiberto*, ed una ſola eravi, in cui aſſolutamente ſi chiama Pontefice riportata dal Roſſi (6), nella quale conferma i privilegj, ed i beni della Chieſa Ravennate, inſerita ancora nella Collezione de' Concilj.

Non baſtò la lettera di *Guiberto* per far deporre al Veſcovo

ſcovo *Ranieri* la ſua falſa opinione, onde nel Concilio di Firenze ſotto *Paſquale* II. fu eſaminata, chi dice che foſſe riprovata (7), chi per il gran concorſo della gente curioſa, che a cagione della novità fece un grave tumulto, e convenne interrompere il Concilio, e laſciar la queſtione indeciſa (8), e chi finalmente dice (9) eſſere ſtato rimproverato di temerità.

O P E R E.

Confratri & Coepiſcopo R. Dei gratia Florentino Epiſcopo Epiſcopus Ravennatis Eccleſiae.

(1) *Niccolò d' Aragona Vita Alexandri II.* (2) Tritemio *Hiſtor. Hirſaug.* (3) Lami *Nov. Letter. Fior. n.* 51. *a.* 1768. *col.* 800. (4) *Concil. edit. Paris. Reg. Tom.* 26. *pag.* 751. (5) Archiv. Archiep. Capſ. F. n. 2030. (6) Roſſi *pag.* 315. (7) Lami *l. c.* (8) Muratori *ann.* 1105. (9) Ughelli *in Epiſ. Florent. n.* 25.

GUICCIARDI GIAMBATTISTA figlio di *Pietro* fu uno di quei Poeti, che compoſero Rime in iſtile faceto, che poi fu detto Berneſco, e fiorì circa l' anno 1522., ſiccome ne aſſicura Vincenzo *Carrari* (1), e di più aſſeriſce averle con Giulio *Bruſamolini* indirizzate a Giovanni *Menghini* Giureconſulto, e Poeta Latino, ed a Giambattiſta *Peſcatore* Poeta Italiano, del quale io pure ho parlato nella prefazione alla Raccolta delle Rime ſcelte dei Poeti Ravennati pag. 17.

O P E R E.

Rime facete, o *Berneſche*, che giudico perite.

(1) Carrari *Storia di Romagna Tom. III. a.* 1522.

GUICCIOLI ALESSANDRO figlio del Nobile Patrizio *Gregorio*, che da Dio l' ottenne ai X. Luglio 1673. Alla buona indole dalla natura ſortita, ed al talento perſpicace corriſpoſe adornando il ſuo ſpirito coll' acquiſto delle virtù

virtù morali, e collo studio delle scienze, e spezialmente della Giurisprudenza, onde facilmente ne conseguì la laurea, ed essendosi trasferito a Roma diede in quella Metropoli tali riprove del suo valore, che da Monsignore *de Royault de Camaghes* Uditore di Rota fu prescelto per suo Secreto, al quale commise, che componesse le Decisioni sotto il suo nome pubblicate, le quali originali col carattere di Alessandro si custodiscono dal gentilissimo Cavaliere *Ignazio Guiccioli* suo Nipote, nel qual tempo ancora si esercitava come Avvocato nella difesa delle cause, che a Lui erano commesse.

Servì il Prelato dall' anno 1716. fino al 1720., in cui dal Sommo Pontefice *Clemente* XI. con Breve segnato ai XII. Ottobre 1720., che cogli altri si conserva nell' Archivio Guiccioli, lo dichiarò Uditore della Nunziatura di Portogallo, e ne fu confermato ai IX. Giugno 1721. da *Innocenzo Papa* XIII. soddisfacendo Egli all' obbligo del suo impiego con uguale attenzione ed integrità; da *Benedetto* XIII. Sommo Pontefice ai XII. Gennajo 1730. vacando per la morte di Monsignor Zosimo *Valignani* Arcivescovo di Tessalonica l' uffizio di Scrittore Appostolico della Nunziatura di Portogallo, fu a Lui conferito. *Clemente* poi XII. Papa agli VIII. Novembre 1732. lo elesse Uditore della Nunziatura di Spagna, dove passò; e siccome in Portogallo aveva fatto ammirare la sua attenzione, probità, e giustizia, proseguì nella Spagna con lode nell' esercizio della sua carica, nel qual tempo *Antonio Sanz* a Lui dedicò un' Opera, nella quale lo chiama *utriusque juris consultissimo, & integerrimo viro*. Dalla Spagna lo stesso Pontefice agli VIII. Marzo 1738. lo fece passare a Carpentrasso, dichiarandolo Rettore, e confermandogli l' uffizio di Scrittore Appostolico in Portogallo sua vita durante colla facoltà di farlo esercitare da altra persona col consenso del Nunzio.

Vacando

Vacando poi per la morte di Monsignore *Renato Massa* la Chiesa Vescovile di Rimino, dal gran Pontefice *Benedetto XIV.* fu eletto il *Guiccioli* ai XXI. Giugno 1745., al quale pure accordò la grazia di farsi consacrare da Monsignore *D. Ferdinando Romualdo Guiccioli* suo Fratello Arcivescovo di Ravenna come suo Metropolitano, e ciò seguì il primo giorno di Agosto del detto anno nella Chiesa Metropolitana. Ciò descrive il Padre Lettore D. Enrico *Sanclemente* (2) parlando dell' Arcivescovo: *Idem Pontifex* (Benedictus XIV.) *singulare prorsus eidem privilegium sponte concessit, ut suis ipse manibus in Ariminensem Episcopum consecraret Alexandrum germanum fratrem natu majorem, qui difficillimis temporibus apud Lusitaniae, & Hispaniarum Reges, tum in Carpentoracti administratione Romanae sedi fidem suam probaverat.* Terminata la sacra funzione, fece stampare in Ravenna la Lettera pastorale diretta al Popolo di Rimino, indi Egli stesso si portò a prendere il possesso della sua Chiesa ricevuto dal Clero e dal Popolo con dimostrazioni di stima, e di venerazione. Procurò Egli immediatamente di mostrare il suo zelo per il culto divino, e per la disciplina Ecclesiastica non solamente colle ottime insinuazioni, ma coll' esempio, onde si consolava per i vantaggi, che ne ritraeva. Dei poveri ne aveva cura particolare, e perciò largamente con abbondanti limosine li sollevava nelle loro angustie, ed incoraggiva a soffrirne gl' incomodi per ottenerne poi da Dio a suo tempo la ricompensa della loro sofferenza. Mentre era intento a soddisfare ai pastorali suoi doveri, in età avanzata passò da questa all' altra vita in Rimino ai XXII. Maggio 1753., e nella sua Chiesa Cattedrale fu sepolto, lasciando dopo di se la memoria di un degno zelante Pastore. Di Lui così scrisse l' Editore delle Opere di S. Pier Damiano dedicate all' Arcivescovo Guiccioli (3): *Nam ut nihil modo dicam de vivente adhuc, & Carpentoracti regimen exercente Alexandro germano fratre*

G

fratre tuo viro ſane coſpicuo, & propter doctrinam, integritatem; ac munera optime geſta digno, qui tamquam tui ſimilis laudetur ab omnibus. Fanno ancora di Lui onorata menzione gli Annaliſti Camaldoleſi (4). Nobilitò con fabbriche il Palazzo Veſcovile, nella cui facciata ſi legge ſcolpita in marmo la ſeguente Inſcrizione.

ALEXANDER. GUICCIOLUS
RAVENNAS
ARIMINI. EPISCOPUS
A. FUNDAMENTIS. EREXIT
ANNO. JUBILAEI
CIϽDCCL.

Opere.

1. *Epiſtola paſtoralis ad Clerum Populumque Ariminenſem* (4) *Ravennae apud Antonium Mariam Landi* 1745.
2. *Votum deciſivum in cauſa Carpentoracten. immiſſionis, ſeu fideicommiſſorum de Tertullis. fol. Avenione typis Franciſci Girard, & Dominici Seguin* 1744. *pag.* 44.
3. *Reſumpta in Cauſa manutentionis bonorum de Tertullis fol. ibidem pag.* 19.
4. *Deciſiones S. Rotae Romanae coram R. P. D. Royault de Camaghes.* 4 *Romae ab a.* 1716. *ad* 1720. Si avverte però, che tutte le Deciſioni non ſono ſtate ſtampate, ma quelle ſolamente, che ſi leggono in un tomo dell' Archivio Guiccioli.
5. *Scritture diverſe legali* da lui fatte ſtampare, mentre come Avvocato difendeva le cauſe de' ſuoi Clienti, ed unite ſi vedono in un tomo in foglio nel detto Archivio.

Opere Manoscritte.

6. *Originalium Deciſionum S. Rotae Romanae coram R. P. D.*

 Royault

Royault de Camaghes S. Rotae Auditore editarum ab Alexandro Guicciolo studiorum coadiutore. *fol.* Incominciano nel giorno XXVII. Marzo 1716. fino ai II. Dicembre 1720. e sono Decisioni 159.

7. *Lettere da lui scritte alla Secreteria di Stato, ed altri Cardinali, mentre era Uditore della Nunziatura di Portogallo.* fol. tomo I.
8. *Lettere scritte alla Secreteria di Stato, ed altri Cardinali, mentre era Uditore della Nunziatura di Spagna.* fol. tomo I.
9. *Miscellanee due di Scritture spettanti alle Chiese, e Monasterj di Spagna, ed al giuspatronato regio.* fol. tomi II.

(1) Sanz Antonio *in Epist. Nuncupat. ad Guicciolum* Operis, cujus hic est titulus: *Formula rescribendi in caussis in Tribunali Nuncii in Regnis Hispaniarum. 4. Madridii* 1736 (2) Sanclemente Enrico *de vita Ferd. Rom. Guiccioli pag.* 41. (3) Editor *Oper. S. Petri Damiani Epist. nuncupat.* (4) Annales Camald. *Tom. VIII. lib.* 80. *n.* 37. *pag.* 675.

GUICCIOLI ALBERTO nacque a *Gregorio* nel primo giorno di Gennajo 1603. Alla chiarezza del sangue unì una pietà ben distinta, e per renderla a Dio più grata, si ritirò nel sacro Eremo di Camaldoli, e nel ricevere il sacro abito assunse il nome di *D. Apollinare*. Ivi praticò con tutto il fervore quanto agli Eremiti si prescriveva, e facendo strage la peste nel Casentino, con altri suoi Compagni abbandonò la solitudine, e portossi in Anghiari per assistere spiritualmente gl' Infetti, ed espose la sua vita per giovare al suo Prossimo (1). Iddio dal contagio lo liberò, onde fece ritorno al suo Eremo, dove per molti anni visse. Del medesimo fu fatto Priore, e nell' anno 1658. passò a godere in Cielo il premio delle sue belle virtù; ed ecco l' elogio, che a lui hanno fatto gli Annalisti Camaldolesi (2) *Pie decessit Apollinaris Guicciolus Patricius Ravennas, & Eremita Camalduli Majoris in Etruria, cujus loci Prioratum gessit, non Majoratum, ut existimavit Hieronymus Fabrius in suis memoriis*

riis Ravennatibus. Praeter insignem religionem, regularemque observantiam, ob quam etiam meruit ad tempus reclusionem Cellae in eadem Eremo, Caritate excelluit in proximos, praesertim anno 1631., quo una cum Samuele Sestino Biblenate altero Eremita ministravit Sacramenta, & verbum Dei peste infectis in Xenodochio Anglariense, neque pericula mortis formidavit, a qua tamen Deus utrumque immunem reddidit. Versatissimus insuper erat Apollinaris in disciplinis mathematicis. De ipso cum laude loquitur Seraphinus Pasolinus (3) in Historia edita Bononiae anno 1703, & servantur apud nobilissimos posteros ejus familiae Ravennae Epistolae piissimi, & doctissimi Eremitae.

OPERE.

Epistolae.

(1) Annali Camaldul. *Tom. VIII. lib.* 76. *n.* 2. *pag.* 298. (2) Li stessi *lib.* 77. *n.* 20. *pag* 363. (3) Pasolini *Uom. illust. lib. III. cap.* 4. *pag.* 65.

GUICCIOLI MARCO FABIO CALVO, di cui prima debbo osservare, non essere egli stato della nobile Famiglia *Calbi*, alla quale recava molto decoro il Dottor *Ruggiero Calbi*, come ha creduto il nostro Storico Girolamo *Fabri* (1), che lo chiama Marco Fabio *Calbo*, e di più malamente tra i Medici Ravennati lo annovera. Uscì egli pertanto dalla illustre Famiglia *Guiccioli*, la quale nelle antiche carte coi diversi nomi di Catanei di Dozza Gerondini, Calvi, Guizoli, e Visoli si chiamava, come lo dimostra il dottissimo P. Abate *D. Pietro Canneti* (2). Che a questi poi appartenga il nostro Fabio, chiaramente si dimostra coll' instrumento rogato da *Niccolò qm. egregii viri ser Joannis de Cicclis* li 19 Luglio 1520. nel quale si legge: *Nobilis vir Baptista qm. Petri Grossi uti Procurator Rmi D. Cardinalis S. Praxedis vigore concordii inter praedictum Rmum D. Cardinalem, & Rev. D. Fabium Calvum de Guizzolis, ut dicitur,*

sequuti, cessit, renunciavit &c. Fabio adunque Calvo Guiccioli Uomo dottissimo nelle lingue latina e greca fu non meno per queste degno di lode, che per i suoi illibati costumi, ed astinenza, e perciò *Leone X.* Sommo Pontefice gran Mecenate de' letterati a Roma lo chiamò, e dichiarò suo Famigliare e Commensale, del qual onore fu ancora partecipe il Canonico *Alberto Guiccioli*. Nè di ciò fu pago l' animo generoso del Pontefice, posciachè in segno della sua benevolenza lo elesse Commendatario del Priorato di S. Adalberto, che ora si dice S. Alberto, come pure lo fece Rettore della Chiesa di S. Pietro in Trentula poste nel Territorio Ravennate, nè di ciò soddisfatto gli assegnò ancora una recognizione da pagarsegli ogni mese. Ma Egli non seppe gustare le rendite delle dette Chiese, nè l' onorario Pontificio, amando la povertà volontaria, che perciò si spogliò di tutto in vantaggio del Canonico *Alberto Guiccioli*, e viveva con tal parsimonia, che al suo Corpo per sostentarlo non accordava che erbe, e legumi, come ne assicura il chiarissimo *Celio Calcagnini* (3) scrivendo a *Gasparo Zieglero*: *Est Fabius Ravennas senex stoicae probitatis, quem virum non facile dixeris, humaniorne sit, an doctior. Per hunc Hippocrates integer plane latine loquitur, & jam veteres illos solloecismos exuit. Id habet homo sanctissimus rarum apud omnes gentes, sed sibi peculiare, quod pecuniam ita contemnit, ut oblatam recuset, nisi summa necessitas adigat. Alioqui a Leone Pontifice menstruam habet stipem, quam amicis, aut affinibus solet erogare. Ipse olofcolis & lactucis Pythagoreorum vitam traducit in gorgustiolo, quod tu jure dolium Diogenis appellaveris, studiis non immorans, sed immoriens, & plane immoriens, cum gravem admodum & periculosam aegritudinem homo alioqui octuagenarius contraxerit. Hunc alit & quasi educat vir praedives, & Pontifici gratissimus Raphael Urbinas juvenis summae bonitatis, sed admirabilis ingenii.* Ma perchè

non

non è inferiore l' elogio, che di Lui ci lasciò *Pierio Valeriano*, sopra del quale è però necessario fare alcune riflessioni, perciò quì lo trascrivo (4): *Longe autem diverso mortis genere sublatus Fabius Calvus Ravennas summae senex integritatis, qui non dies tantum extremos, sed universum vitae cursum per aerumnas & incommoda transegit. Latinis iste graecisque literis eruditus egregie, numquam tamen neque sanctissimis moribus, & continentia summa, neque multarum vigiliarum lucubrationibus, laboribusque tot, quos in LX. Hippocratis libris traducendis, edendisque exhausit, tantillum consequi potuit, quod ad frugalissimae alioquin vitae necessaria sufficeret, in egestosa semper inopia a Principibus rejectus, habitus, atque contemptus. Ad haec in difficillima Romae tempora, captivitatem scilicet, & depraedationem incidit, & quae reliqui omnes Romae tunc miserrimi perpessi sunt, ipse quoque a foedissimis latronibus aerumnosissimo rerum omnium suarum exitio pertulit. Nam cum intolerabilia, quae flagitabantur tributa Vir Codro & Iro pauperior solvendo non esset, neque tamen captivitate solveretur, Rus sylanum ab hostibus tractus, fame demum victus, vitam in Xenodochio quodam cum morte miserrima commutavit. Sed bene illa de parte evenit Fabio, quod labores ejus Minutii Calvi cura, diligentiaque editi paucis ante diebus, antequam clades illa in Urbem Romam debaccharetur, immortalem homini gloriam attulere.* Pierio certamente conferma la integrità della vita di Fabio, e la sua grande perizia nelle lingue greca, e latina, e dichiara avere tradotto dal greco in latino le Opere d' *Ippocrate*, che sono LXXX. libri, e non LX., come egli asserisce, e *Francesco Minizio*, non Minuzio Calvi fu lo Stampatore. Quello però che deve osservarsi, è non sussistere ciò che egli dice di non essere stato beneficato da' Principi, mentre *Leone X.*, come sopra si è detto, a Lui conferì le due Chiese di S. Adalberto, e di S. Pietro in Trentula, le rendite delle quali superano diverse

centi-

centinaja di scudi, e di più gli assegnò un' annua pensione. Che se egli visse meschinamente, fu perchè Egli amava la povertà, e si privò di quanto aveva, contentandosi di erbe, e legumi per cibarsi. Aggiunge egli di più, che morì nella occasione del funesto saccheggio di Roma in uno Spedale, e perchè questo seguì nell' anno 1527., perciò in esso dovrebbe collocarsi la morte di Fabio, come ha fatto *Wolfango Giusto* (5). Ciò non ostante sembra a me certo, che sopravvivesse all' anno 1532., posciachè in esso dedicò un' Opera a *Clemente VII.* della quale or ora si parlerà.

La sua prima e più nobile fatica fu la traduzione di tutte le Opere d' Ippocrate dal Greco in Latino, posciachè era necessario, che l' Opere del Maestro della Medicina si rendessero comuni alla nostra Italia, quindi è che si loda *Fabio* da Gio. Abramo *Merklino* (6), da Renato *Carterio* (7), e da Giannantonio *Vander Linden* (8). L' altra sua nobile fatica è la descrizione dell' antica Città di Roma espressa in Carte, la quale ha incontrato l' applauso universale de' dotti. Di Lui ancora hanno scritto con lode il *Gesnero* (9), Giosia *Simlero* (10), Giorgio *Draudio* (11), il quale lo annovera tra gli Commentatori d' Ippocrate, quando è stato semplice interprete, Fioravante *Martinelli* (12), Gio. *Frisio* (13), e per tacere tant' altri, il *Possevino* (14), ed il *Tiraquello*, che di Lui così scrisse (15): *Primus omnia Hippocratis opera vertit, hoc ipso conatu laude dignissimus.*

O P E R E.

1. *Hippocratis Coi Medicorum omnium longe principis LXXX. Volumina, quibus maxima ex parte annorum circiter duo millia latina caruit lingua, Graeci vero, Arabes, & prisci nostri Medici plurimis tamen utilibus praetermissis scripta sua illustrarunt; nunc tandem per M. Fabium Calvum Ravennatem virum undequaque doctissimum latinitate donata Clementi VII. Pont. Max. dicata, ac nunc primum in lucem edita,*

G

ta, quo nihil humano generi salubrius fieri potuit. Romae ex Aedibus Francisci Minitii Calvi fol. 1525. In questa edizione si osservi, che il libro 78. pag. 698. contiene:

Africanus de Medelarum ponderibus & mensuris.

Balbus ad Celsum de Asse, minutisque ejus portiunculis pag. 700.

Oltre i libri 80. evvi l' 81. *De Senatus Consulto Atheniensium* pag 724.

Simulacrum Genii Hippocratis super tumulum apparentis, qui Epivomios inscribitur pag. 725.

Il libro 82 porta: *Thessali Hippocratis filii Oratio, quae legatio dicitur, habita in Senatu Atheniensi, cum Patriae excidium deprecaretur.* pag. 726.

Dopo la carta del Frontispizio si legge: *Elenchus octoginta librorum Hippocratis Coi, quos M. Fabius Calvus Civis Rhavennas 1515. Julii die octavo Romae convertit, & 1510. insuper mensis Aprilis die tertio auspicatus.* D' onde apparisce avere impiegato anni cinque in questa traduzione; della quale gliene dà lode l' Eloy nel *Dizionario storico di Medicina Tom. II.* pag. 17. Et fol. *Basileae apud Henricum Cratandrum* 1526. Cita questa edizione il *Mangeti in Bibliotheca Medic. Tom. I.* pag. 698. L' originale Ms. sta nella Biblioteca Vaticana Cod. 4416.

2. *Antiquae Urbis Romae simulacrum Clementi VII. P. M. fol. Romae apud Valerium Dorichium cum figuris* 1532., *Basileae typis Frobenianis* 1558. E Giambattista de' Cavalieri colle carte in Rame lo pubblicò di nuovo 1592. Di quest' Opera ecco il giudizio che ne dà *Niccolò Bergero* (16): *In figuris plurium foliorum Romam depictam publicarunt praeter alios M. Fabius Calvus Ravennas, qui Rufi & Victoris XIV. regiones secutus Romam exhibuit XIV. foliis, seu figuris quarum unaquaeque suam continet regionem separatim cum omnibus aedificiis sacris & profanis, publicis & privatis, quae in unaqua-*

unaquaque regione fuisse ex bistoriis constat. Has XIV. *Tabulas separatas si quis ordine conjungat, & connectat, non putem ullam fore aliam figuram, quae nobis exactius, fidelius, & melius veteris Romae summum decorem, & splendorem sit exhibitura, & ostensura*. E' pure lodato da Giannalberto *Fabrizio* (17).

3. *M. Fabii Calvi Balbus mensor ad Celsum de Agrimensoria, ratiocinatoria, de Asse, ejusque minutis partibus. fol. Romae* 1532. A Fabio attribuisce quest' opera *Agostino Fontana* (18).

Opere Manoscritte.

4. *De numeris*. Bibliot. Vatic. Cod. 3896. pag. 93.
5. *Unciae divisio*. Ivi Cod. 3896. pag. 101.
6. *Interpretatio Africani de medellarum ponderibus*. Ivi Cod. 4476. pag. 342. Questa Opera è stampata coll' Ippocrate in fine.

(1) Fabri *Mem. sacre di Rav. part.* 1. *pag.* 219. (2) Canneti Pietro *Genealogia Famil. Guicciolae*. (3) Calcagnini Celio *Epist. lib. VII. epist.* 27. (4) Valeriano Pierio *lib. II. de infelicit. litterat. pag.* 369. *edit. Lipsien.* 1707. (5) Giusto Wolfango *in Chronolog. Medica*. (6) Merklino Gio. Abramo *de Script. Medic. in Hippocratem*. (7) Carterio Renato *Epistola ad Lectorem praemissa Oper. Hippocratis & Galeni G. L. Paris.* 1679. (8) Vander Linden Giannantonio *de Script. Medic. pag.* 263., e 459. (9) Gesnero *Bibliotb. Univers. litt. M.* (10) Simlero Giosia *Epitome Bibliotb. Gesner. litt. M.* (11) Draudio Giorgio *Bibliotb. Classic. pag.* 661. *a.* 1611. (12) Martinelli Fioravante *Roma ex Ethnica sacra cap.* 13. *pag.* 443. (13) Frisio Giovanni *Bibliotb Philosoph auctor. veter. & recentior.* (14) Possevino *Bibliotb. select lib XIV. cap.* 9. (15) Tiraquello *de Nobilit. cap.* 31. *n.* 319. (16) Bergero Niccolò *de public & Militar. Rom. Imper. viis lib. X. sect.* 17. *n* 6 (17) Fabrizio Giannalberto *Bibliograph. cap. VI. pag.* 154. *edit. Amburgii*. (18) Fontana *Bibliotb. Legal. part.* 1. *pag.* 175.

GUICCIOLI D. FERDINANDO ROMUALDO fu figlio di *Gregorio Guiccioli*, e di *Orsola Pignatta*, i quali a Lui nel sacro fonte posero i nomi di *Alberto*, *Giuseppe*, *Innocenzo* ai XXVIII. Dicembre MDCLXXXVI. Ben presto il Padre

G

Padre dalla modestia saviezza, pietà, e spirito del figliuolo conobbe la necessità di farlo instruire con maggiore attenzione, acciocchè a suo tempo potesse la nobil pianta produrre frutti copiosi di virtù. Corrispose *Alberto* alle premure del Padre, che avendolo collocato nel Collegio dei Nobili di Ravenna sotto l' ottima direzione dei Padri della Compagnia di Gesù, tra gli altri si distinse nell' apprendere le scienze, e negli atti di pietà, onde ritornato alla casa paterna agli altri fratelli col suo esempio insinuava le massime più sode della Religione, e perciò era l' oggetto più tenero dell' affetto de' suoi Genitori. Per un accidente occorso in casa nauseossi delle consolazioni, che sperare si possono nel secolo; quindi rivolto a Dio lo supplicò dei lumi necessarj per conoscere la santa sua volontà nella scelta dello stato, e sapendo, che *Alberto Guiccioli* fratello di suo Nonno abbracciato aveva lo Instituto dei Romiti Camaldolesi col nome di *D. Apollinare*, e che per la sua santa vita era stato eletto Priore del sacro Eremo, molto inclinava ad imitarlo; ma cedendo ai consigli de' suoi Direttori, e Parenti si determinò farsi Monaco Camaldolese nel celebre Monastero di Classe in Ravenna.

Si presentò egli pertanto al Rmo P. *D. Pietro Canneti*, che allora governava il detto Monastero, e fu accolto da quel dottissimo Prelato con le maggiori distinzioni di affetto, ed il gran Cardinale d' Adda ritrovandosi in Ravenna, che compita la Legazione di Bologna ritornava a Roma, ed essendo Protettore dell' Ordine onorò il Giovane *Guiccioli*, vestendolo del sacro abito, al quale ancora impose il nome suo di *Ferdinando* coll' altro di Romualdo ai X. Dicembre MDCCVI., ma nel Commentario della vita di Monsignor Arcivescovo descritta con molta eleganza, e proprietà dal P. Lettore D. Enrico *Sanclemente* evvi nel giorno uno sbaglio della stampa, dicendosi vestito *IV. Nonas Decembris*,

bris, in vece di *IV. Idus Decembris*. Questa sacra funzione riuscì molto decorosa, e perciò di essa ne ha fatto menzione il *Pasolini* (1). Non è così facile descrivere l'impegno di *D. Ferdinando* nella esatta osservanza della regolar disciplina, posciachè nella pietà o negli esercizj Monastici superava i suoi condiscepoli, come ancora nello studio; ed acciocchè maggiormente in essi si avanzasse, fu mandato a Roma nel Monastero di S. Gregorio, dove sotto la direzione di eccellenti Professori fece tali progressi nelle scienze sacre, che nell' anno MDCCX. fu creduto capace d'insegnare agli altri, onde fu chiamato a Classe per instruire la Gioventù nella Filosofia, e Teologia, quale impiego fu da lui sostenuto con molto decoro e profitto de' suoi discepoli, ed allora fu ch' egli introdusse il nuovo metodo d' insegnare la sacra Teologia dogmatica più utile e dilettevole dell'altro che praticavasi.

Terminato il corso de' suoi studj, fu da' suoi Superiori applicato all' uffizio economico di Camerlengo, nel qual tempo essendosi fatto conoscere ugualmente capace nell' amministrazione delle cose temporali, che nelle scienze da lui professate, il P. Abate *Canneti*, che teneramente l' amava, a se lo chiamò a Forlì, e Priore del suo Monastero lo dichiarò; e siccome a questa carica è unito l' obbligo di promovere la regolare disciplina, così in questo dimostrossi zelante e coll' esempio, e col consiglio. Ed ecco che *D. Ferdinando* avendo fatto ammirare la sua dottrina, prudenza, e pietà, degno appariva del grado Abbaziale, che a lui fu conferito nel Capitolo generale dell' anno MDCCXXIX., in cui fu eletto il P. Abate *Canneti* Generale dell' Ordine, ed al *Guiccioli* fu assegnato il governo del Monastero de' Santi Ippolito e Lorenzo di Faenza (2). Ivi però per poco tempo si trattenne, posciachè dopo la morte del *Canneti* fu destinato Abate del Monastero Classense nell' anno 1730.

Con

G

Con indicibile allegrezza fu da' suoi Monaci accolto, dei quali già erasi conciliato l'amore negli impieghi ivi decorosamente sostenuti, ed egli ampiamente corrispose alle grandi speranze, che concepite si erano del felice ottimo suo governo non solamente nella amministrazione de' beni temporali, ma molto più nel conservare, e dove giudicò proprio, megliorare la osservanza Monastica. Resse per un decennio santamente questo Monastero, ma ciò non ostante a lui non mancarono difficoltà da superare, che poi ridondarono in maggiore vantaggio del suo Monastero. Tra le cose gloriose del suo governo tralasciare non posso, che siccome, mentre era Lettore, insinuò e persuase il P. Abate *D. Casimiro Galamini* a ripulire ed ornare la insigne Basilica di S. Apollinare in Classe, nella quale riposa, e si venera il sacro Corpo del nostro primo Pastore S. Apollinare, e quantunque si fosse dato mano all' opera, molto ciò non ostante mancava per terminarla; trovandosi egli allora Abate, sebbene in tempi, e circostanze poco assai favorevoli, pure con coraggio e ferma fiducia nella intercessione del Santo ripigliò l'opera incominciata, e con tanta felicità terminolla, che ora tra le più insigni Basiliche meritamente risplende. Era egli tutto intento a questa grand'opera, allorchè nell'anno MDCCXXXVIII. portossi a Ravenna il Cardinale *Prospero Lambertini* Arcivescovo di Bologna, che dal *Guiccioli* nel suo Monastero fu ricevuto, ed accompagnato a venerare le Reliquie dell' Appostolo dell' Emilia, verso il quale egli nutriva una particolar divozione. Avendo il Cardinale osservata la magnificenza, e gli ornamenti del Tempio, al sommo se ne compiacque, e sapendo che della maggior parte il *Guiccioli* n' era stato l' autore, a lui rivolto seco se ne consolò, e disse che dal Santo doveva un giorno sperarne copiosa la mercede.

Nè s' ingannò, posciachè essendo il detto Cardinale salito

G

lito ſul Trono Pontificio, ed avendo Iddio a ſe chiamato la bell' Anima di Monſignor *Maffeo Niccolò Farſetti* noſtro Arciveſcovo per premiare le ſue belle virtù, e che già aveva intrapreſa la grand' opera della fabbrica della noſtra Metropolitana, ma ſolamente in parte compita, il Pontefice *Benedetto XIV.* pensò ſcegliere un Amminiſtratore, che oltre il ſuo congruo mantenimento colle rendite della Chieſa ſapeſſe, e poteſſe terminare la fabbrica, ma ancora ornarla, come richiedeva una cotanto riguardevole Metropolitana. E ſebbene in Roma ed altrove foſſero ſoggetti capaci a Lui noti da prevalerſene; tuttavia ſi compiacque fiſſare il ſuo penſiero nell' Abate *Guiccioli*, che fece chiamare a Roma ſenza parteciparli la ſua idea. Ebbe queſto avviſo il *Guiccioli* in Faenza, dove riſedeva in qualità di Viſitatore ai xxi. Febbrajo MDCCXXXXI, e quantunque aveſſe avuto il comando di ſollecitare il viaggio, dubitando del motivo, che moſſo aveſſe il Pontefice di chiamarlo a sè, volle venire prima a Ravenna, ſi portò alla Baſilica di Claſſe, ed ivi proſtrato avanti il ſacro Corpo di S. Apollinare con vive preghiere, e copioſe lagrime lo ſupplicò non permettere, che il Pontefice per umani rifleſſi, o inſtanze da altri a Lui fatte conferiſſe al medeſimo una Dignità, della quale n' era affatto immeritevole. Ripigliò indi il ſuo viaggio per Roma, e giuntovi ſi preſentò ai piedi del Santo Padre, che ſubitamente gli parteciþò la ſua idea di farlo Veſcovo di Licopoli colla amminiſtrazione delle rendite della Chieſa Ravennate, acciocchè detratto il ſuo congruo aſſegnamento, le impiegaſſe nel compire, e perfezionare la Baſilica Urſiana. Impallidì, e tremò il *Guiccioli* nell' intendere la mente Pontificia, e dubitando, che Perſonaggi a Lui amorevoli ciò aveſſero ſuggerito al Pontefice, lo ſupplicò laſciarlo ritornare a Faenza per finire i ſuoi giorni nella Religione da Lui abbracciata, e non potendo il Papa vincere la ſua ripugnanza, giurò che ſola-

ſolamente da Dio, e da Sant' Apollinare era ſtato inſpirato a tale determinazione, ed allora conoſcendo, che la ſua elezione immediatamente da Dio proveniva, ſi uniformò alla volontà Pontificia, ed ai xix. Marzo MDCCXXXXI. *Benedetto XIV*. lo conſacrò Veſcovo di Licopoli, dandogli l' amminiſtrazione della Chieſa Ravennate colla ſteſſa facoltà e privilegj, come foſſe Arciveſcovo (3).

Giunta la notizia di queſta elezione in Ravenna, eſultò la Città tutta, e diede maggiori ſegni della ſua allegrezza, allorchè il *Guiccioli* ſi reſtituì alla Patria fregiato della nuova Dignità, e tutti i ceti di perſone ben chiaramente lo dimoſtrarono, ſperando non ſolamente un ottimo governo, ma ſollecito il compimento della incominciata Baſilica. Nè i voti comuni riuſcirono vani, poſciachè immediatamente ſi applicò al culto di Dio e cura delle anime, e ripigliò la fabbrica della Metropolitana, e la fece proſeguire con tal calore, che nel breve corſo di quattro anni terminata ſi vide. Nè la ſua premura era ſolamente diretta alla ſua Chieſa, ma alle altre ancora della Città e Dioceſi, onde alcune furono fabbricate di nuovo, altre riſarcite ed ornate, e quando era d'uopo, egli ſteſſo con ſuſſidj riguardevoli ſuppliva al biſogno, o dal Santo Padre otteneva danari, come ſeguì per la nuova Chieſa Parrocchiale di S. Eufemia; e nella occaſione di benedire la prima pietra di eſſa fu fatta la ſeguente inſcrizione.

FERDINANDUS. ROMUALDUS. GUICCIOLUS
EPS. LYCOPOL. S. RAV. ECCL. ADMINISTRATOR
PERVETUSTAE. ECCL. S. EUPHEMIAE. V. M.
MUNIFICENTIA. BENEDICTI. XIV. P. O. M.
IN NOVAM. FORMAM. RESTITUENDAE
PRIMUM. HUNC. LAPIDEM. P.
V. CAL. NOV. A. MDCCXLII.

L' Ar-

L' Arcivescovo *Farsetti* intrapreso aveva un' altra opera non meno gloriosa, che utile alla sua Chiesa, cioè far ordinare le copiose Pergamene dell' insigne Archivio Arcivescovile, per indi farne gl' indici necessarj, posciachè essendo tutte confuse, non si sapeva ciò, che in esse si conteneva. La fatica appena dir si poteva incominciata, ma conoscendo il *Guiccioli* i grandi vantaggi, che ricavar si potevano dalle rare notizie esistenti nelle pergamene, incoraggì pertanto quello che affaticava, somministrò il danaro per un Copista, onde poi si fecero quegl' indici, che con somma clemenza volle vedere il gran Pontefice *Benedetto XIV.*, ed ora nel detto Archivio si custodiscono, ed hanno dato e daranno lumi vantaggiosi per gl' interessi della Chiesa Ravennate.

Terminata la Basilica, voleva il Pontefice innalzarlo alla dignità di Arcivescovo, e glielo fece sapere, ma il *Guiccioli* colla sua solita umiltà diede una risposta indifferente; e perchè il Pontefice bramava, che fosse positiva, gli replicò, onde di nuovo si portò alla Basilica Classense, supplicò S. Apollinare, acciocchè da Dio ottenesse la grazia, che illuminasse il suo insigne Benefattore ad uniformarsi al Divino volere, indi rimise la sua volontà in quella del Pontefice, purchè dal solo Dio fosse inspirato. *Benedetto* pertanto ai V. di Aprile MDCCXLV. lo dichiarò nostro Arcivescovo (4), ed ai XVII. dello stesso mese solennemente con giubilo universale ne pigliò il possesso. Tutta la Città giuliva rendette all' Altissimo umili grazie per averle dato un illustre Cittadino per Pastore, e tra questi si distinsero i Padri Domenicani, posciachè ai XXIX. di Aprile, in cui si celebra la memoria festiva di S. Pietro Martire, dal P. Lettore Pietro Martire *Bosio* nella loro Chiesa si recitò l' Orazione Panegirica per la sua degna gloriosissima Assunzione all' Arcivescovado di Ravenna, che dal nostro Antonmaria Landi fu pubblicata colle stampe.

G

Sebbene la Basilica era compita, non era il Portico ancora terminato, il che seguì nello stesso anno, onde nello stesso fu scolpita la seguente inscrizione:

FERDINANDUS. ROMUALDUS. GUICCIOLUS
ARCHIEPISCOPUS
TEMPLUM. ABSOLVIT. PORTICUM. ADIECIT
MDCCXLV.

Se grande fu la clemenza del Pontefice col dichiarare il *Guiccioli* Arcivescovo, non è da stupirsi riflettendo alla generosità del suo cuore verso il medesimo, che gli dimostrò, essendo ancora semplice Amministratore; conciossiachè ai XII. Ottobre MDCCXLIII., come con lettera di Segreteria di Stato, e con Breve segnato ai XII. Ottobre 1743. lo costituì Giudice, e Soprintendente delle Acque delle tre Provincie di Bologna, Ferrara, e Romagna, carica di molta gelosia, ed autorità, che da Lui fu esercitata con uguale giustizia, e prudenza, ed in quel tempo essendosi portato a Roma, colla efficacia delle sue parole ottenne dalla Sacra Congregazione delle Acque ciò, che era stato negato all' Emo Legato, che i Ravennati continuassero lo scavo per il Canale naviglio fino al Mare con profitto indicibile per il commercio de' suoi Concittadini.

Dichiarato Arcivescovo compose, e pubblicò colle stampe la Lettera Pastorale diretta al Clero e Popolo della sua Diocesi, nè di questa solamente si servì per insinuare ad essi le massime sode di pietà, e l' orrore, che dovevano avere al vizio, ma con frequenti Omilie, Discorsi, Editti, ed altro ripiene non meno di erudizione, che di santo Zelo, imitando in questo il Santissimo suo Benefattore, procurò ad essi far conoscere ciò, che dovevano operare, e fuggire, tutti precedendo coll' esempio. Scelse Egli per suo Teologo

un

G

un Monaco Classense, nel quale la dottrina, e pietà ugualmente risplendesse, e sopra tutto fosse zelante nell' insegnare la più sana Morale, ed essendo stato meritamente al grado Abbaziale promosso, di altri si servì, che lo stesso premio ottennero. Ma perchè dai Parrochi spezialmente dipende la direzione spirituale dei popoli, ammirabile fu la sua sollecitudine di non eleggere se non persone pie, prudenti, e dotte, e per conoscere se i Pastori adempivano ai loro doveri, ed il popolo corrispondeva colla ubbidienza ai loro insegnamenti, in ogni triennio ripigliava le sacre Visite, onde ebbe la bella consolazione di vedere il suo Gregge uniformarsi nella osservanza de' divini Precetti; e se qualcuno mancava, colla carità, e colla ragione lo faceva rientrare in sè stesso, e con Dio lo riconciliava.

Ed acciocchè felicemente il tutto conseguir potesse, si prevaleva di altri dotti, e pii Ecclesiastici e Regolari, l' opera de' quali di molto vantaggio essere al popolo conosceva. Volle ancora non solamente rinovare le leggi stabilite da' suoi Predecessori, ma riformarne alcune, o farne delle nuove, secondo il bisogno, e circostanze de' tempi, e perciò convocò il Sinodo Diocesano nella occasione, in cui volle fare la solenne consecrazione della Basilica, come apparisce dalla seguente inscrizione posta sopra la porta maggiore interiore della medesima.

D. O. M.

BASILICAM. URSIANAM

TEMPORUM. VETUSTATE. COLLABENTEM

MAPHAEUS. NICOLAUS. FARSETTUS PATRIC. VENET. ARCHIEP. RAVEN.

MAGNIFICENTIUS. EXCITAVIT. ET. AD. ABSIDEM. PERDUXIT

FERDINANDUS. ROMUALDUS. GUICCIOLUS

EX. EPISCOP. LYCOPOLIT. ARCHIEP. RAVENNATEN

JUSSU. BENEDICTI. XIV. PONT. MAX.

PERFECIT. DEDICAVITQUE

ET.

G

ET. IN. SACRIS. CLERI. RAVENNATEN. COMITIIS
CHRISTO. RESURGENTI
SOLEMNI. POMPA. CONSECRAVIT. IDIB. APRIL. A. D. MDCCXLIX.

Del Sinodo, e di ciò che particolarmente contiene, si tratterà a suo luogo. Ma quì non posso tralasciare, che *Benedetto XIV.* avendo eletto Vescovo di Rimino Monsignore *Alessandro Guiccioli* Fratello del nostro Arcivescovo, a Lui accordò una grazia segnalata di potere come suo Metropolitano consacrarlo, e questa sacra funzione colla maggiore solennità fu fatta nel 1. giorno di Agosto MDCCXLV. nella nuova Basilica, ed in essa fece una bella allocuzione al Fratello Vescovo, che trovasi stampata nel Sinodo pag. 437.

Di altre due sacre funzioni, alle quali Egli intervenne, debbo quì far breve menzione. La prima seguì nel MDCCLV., allorchè nella Chiesa di S. Domenico si fece la traslazione della Sacra Immagine di Cristo Crocifisso, che sudò Sangue, nella Cappella di nuovo ornata di statue e marmi preziosi, nella quale recitò una dotta e nobile orazione, e di essa si conserva la memoria negli Annali Camaldolesi (5). L'altra poi fu, quando a di Lui insinuazione i Deputati sopra la Cappella della Sacra Immagine di Maria Vergine detta *del Sudore* Protettrice principale della Città innalzarono un magnifico e superbo Altare ornato di nobilissimi e preziosi marmi con bronzi dorati, che nella Metropolitana si ammira, alla spesa della quale Egli in parte supplì, e condecorò la nobile sacra funzione dell'anno centenario con molta pompa, e magnificenza celebrato nell'anno MDCCLIX., dacchè in quella Cappella era stata collocata, ed allora parimenti con una tenera allocuzione insinuò al popolo ivi in gran numero concorso la divozione alla Vergine, acciocchè, come nei tempi passati, fosse ancora nell'avvenire dei Ravennati vera Protettrice, e Madre amorosa.

G

Pensò ancora agli ornamenti della ſua Chieſa, il pavimento della quale fece laſtricare di finiſſimi marmi tramezzati di pezzetti di marmo di diverſi colori, che al Muſaico ſi aſſomigliano, e lo rendono nobile, e ricco. In quattro Cappelle laterali fece innalzare quattro Altari di prezioſi marmi, ma più di tutti riſplende per la magnificenza e prezioſità di marmi e bronzi dorati l' Altar maggiore, entro il quale ripoſe le ſacre Reliquie di molti noſtri Santi Arciveſcovi. E perchè nella demolizione dell' antico Tempio le ale laterali del Pulpito di marmo in eſſo eretto da S. Agnello Arciveſcovo erano ſtate rotte e diſperſe, procurò ricuperare le due parti di mezzo ornate di diverſe figure di animali, una delle quali ora ſerve di pulpito, e l' altra poſe nel muro vicino alla porta laterale deſtra del Tempio colla ſeguente inſcrizione.

D. O. M.
POSTICAM. PARTEM. SUGGESTUS
AB. AGNELLO. ANTECESSORE. SANCTISS.
CONSTRUCTI
ANTICA. PARTE. SUO. USUI. RESTITUTA
AB. OBLIVIONE
ET. INJURIA. TEMPORUM
VINDICATAM. HEIC. VOLUIT
FERD. ROMUALDUS. GUICCIOLUS. CAMALD.
SUCCESSOR. IMMER.
ANNO MDCCLIX.

Nell' antico Pulpito poi così ſi leggeva: *Servus Chriſti Agnellus Epiſcopus hunc Pyrgum fecit.*

Le ſue cure e ſollecitudini per la Chieſa Ravennate ſi eſteſero ancora nella difeſa dei diritti e privilegj della medeſima;

desima; e ciò egli intraprese con tanto zelo e fermezza, che ad essa recò vantaggi considerabilissimi. Avevano i suoi Predecessori nella Città di Ferrara e suo Territorio esercitata la giurisdizione sopra tutti coloro, che appartenevano alla Chiesa Ravennate; dispiacque questa autorità agli Arcivescovi di Ferrara, onde introdussero la lite nei Tribunali di Roma, e con tal forza esposero le loro ragioni, che la stessa Sacra Rota si dichiarò contraria ai diritti della nostra Chiesa. Sembrava quasi impossibile far rivocare l' emanate Decisioni, ma non si avvilì per questo il nostro Arcivescovo, posciachè nel suo Archivio si ritrovarono documenti tali, che chiaramente dimostrano la giustizia della nostra causa, onde la fece riproporre, e ne ottenne una compita vittoria. La gloria principalmente dee attribuirsi al dottissimo ed instancabile Abate *Giuseppe Luigi Amadesi* suo Segretario, che unì i documenti, e distese la erudita Dissertazione *De Jurisdictione Ravennatum Archiepiscoporum in Civitate & Dioecesi Ferrariensi*; al quale ancora si dee riferire la ricuperata giurisdizione nella Contea della Paviola sul Ferrarese, come pure la vincita della gran causa contro gli Enfiteuti del Territorio di Argenta, per la quale molto si sono accresciute le rendite dell' Arcivescovado, onde eterna sarà la memoria delle benemerenze di questo Valentuomo colla Chiesa Ravennate: conciossiachè tutte le cause introdotte, e da Lui sostenute hanno avuto un esito felicissimo. L'aumento però delle rendite della nostra Chiesa sembra dovere, oltre le indicate, che si riconoscano dal nostro *Guiccioli*, avendo spese decine di migliaja di scudi per bonificare i fondi, e far nuove fabbriche, o ripararle ad uso de' Coloni.

Tra i privilegj del nostro Pastore non si può tacer quello, che tra le Porte della Città avvene una, detta *Gaza*, dietro al Palazzo Arcivescovile, che a lui appartiene, onde può chiuderla, o tenerla aperta a suo piacimento, e

perchè dal tempo era mal ridotta, egli la fece rifare, e sopra di essa si legge:

D. O. M.
FERDINANDUS. ROMUALDUS. GUICCIOLUS
ARCHIEP. ET. PRINCEPS
AD. ORNATUM. URB'S. ET. SUI. COMMODUM
IN. AMPLIOREM. FORMAM
RESTITUIT
A. D. MDCCL.

Potrei quì, se fosse d' uopo, molto diffondermi nel far risaltare le sue virtù morali, per le quali Iddio lo fece risplendere appresso tutti coloro che l' hanno conosciuto, onde dal gran Pontefice *Benedetto XIV*. fu distinto, e gli fece provare gli effetti della somma sua clemenza, come ancora la stima, che di lui dimostrarono i nostri Emi Legati, e spezialmente tra questi il Card. Enrico *Enriquez*, al quale prestò una assistenza mirabile nella lunga sua malattia, e morte preziosa, ed i Cardinali Gianfrancesco *Stoppani*, ed Ignazio *Crivelli*, tralasciando gli altri della Corte Romana, allorchè a quella Metropoli si portava, posciachè in lui si ammiravano una soda pietà, umiltà profonda, affabilità con tutti, e carità singolare particolarmente verso i Poveri, che nelle loro miserie sollevava con frequenti abbondanti limosine, che pure estendevasi nel punire i rei, facendo sempre che la misericordia scemasse i rigori della giustizia. Di queste, dissi, non mi estendo di vantaggio, conciossiachè il dottissimo Padre Abate *D. Mauro Sarti* nella dedica a Lui fatta della sua Dissertazione *de Veteri Capsula Dyptica*, il celebre P. Abate *D. Angiolo Calogierà* nel Tomo XXXIII. de' suoi Opuscoli, gli Annalisti Camaldolesi erudi-

G

eruditissimi nelli Tomi VII. e VIII., l' Editore delle Opere di S. Pier Damiano ristampate in Venezia, ma più di tutti il P. Lettore D. Enrico *Sanclemente* nel suo Commentario *de Vita & rebus gestis Ferdinandi Romualdi Guiccioli* possono soddisfare chiunque brama averne piena contezza.

Altro a me non rimane, se non che brevemente riferire il suo felice passaggio da questa vita caduca alla gloriosa immortale. Allorchè si conobbe irreparabile la sua perdita, il P. Abate *D. Andrea Giovanetti* all' Infermo significò, che l' arte Medica non poteva impedire ciò che la violenza del suo male dimostrava essere non molto lontano: ricevette l' annunzio con quella rassegnazione, che si pratica dai giusti, e ripieno di fede viva, e sicura speranza nella Divina Misericordia si preparò coi Santi Sacramenti da Lui chiesti, e ricevuti con profondo rispetto ad incontrare lietamente la morte. Pubblicatosi il pericolo di perderlo, il detto P. Abate con altri pii Ecclesiastici, e Regolari non l' abbandonarono fino al suo ultimo respiro, ed intanto la Città tutta mesta comparve, e nelle Chiese con tutto il fervore s' indirizzarono i voti all' Altissimo, acciocchè ci conservasse l' amabilissimo Pastore: ma non furono esauditi, posciachè Iddio voleva in Cielo coronare i suoi meriti, e perciò a sè lo chiamò ai VII. Novembre MDCCLXIII. con universale cordoglio de' suoi Concittadini.

Furono a Lui celebrate le solenni esequie nel Tempio Metropolitano con nobile, e superbo Catafalco dal Cavaliere *Ignazio Guiccioli* degnissimo suo Nipote, ed Erede, come apparisce dalla Inscrizione, che posta fu sopra la Porta maggiore della Basilica.

D. O. M.

G
D. O. M.
FERDINANDO. ROMUALDO. GUICCIOLO
PATRICIO. RAVENNATI
QUI
MONASTICUM. INSTITUTUM. INTER. CAMALDULENSES
IN. PATRIA. AMPLEXUS
BEATISSIMI. PARENTIS. SUI. ROMUALDI
IN. PRAEFECTURA MONASTERJ. CLASSIS
OB. PRAECLARA. MERITA SUCCESSOR. ELECTUS
DEINDE. A. BENEDICTO. XIV. PONT. MAX
INSTINCTU. DIVINITATIS. EPISCOPUS. LYCOPOL
ET. S. RAVEN. ECCLESIAE; ADMINISTRATOR. CREATUS
ET. QUARTO. POST. ANNO. EJUSDEM. BENEFICIO
ARCHIEPISCOPUS. RENUNCIATUS
DIFFICILLIMO. MUNERE. ANN. XXII. M. VII. D. XIV.
SANCTISSIME. FUNCTUS. EST
VIRO. ANTIQUAE. VIRTUTIS
MONACHO. INTEGERRIMO
ABBATI. PROVIDENTISSIMO
ANTISTITI. INCOMPARABILI
ET. BONO. ECCLESIAE. PATRIAEQUE. SUAE. NATO
IGNATIUS. GUICCIOLUS. FRATRIS. FILIUS
PATRUO. OPTIMO. ET. IMMORTALITATE. DIGNISSIMO
CUM. LACRYMIS. IUSTA. PERSOLVIT
IV. IDUS. NOVEMB. ANN. MDCCLXIII.

Ed in esse esequie lodò l' illustre Defunto Monsignor *Malatesta Francesco Monaldini* Arcidiacono della Metropolitana, eletto Vicario Capitolare per la terza volta per le sue eccel-
lenti

lenti virtù, con Orazione funebre, che poi fu pubblicata colle ſtampe. Fu indi collocato il ſuo Corpo nel Sepolcro poſto nel mezzo della Baſilica da lui ſteſſo fatto per uſo ancora de' ſuoi Succeſſori, come appariſce dalla iſcrizione ſeguente.

FERDINANDUS. ROMUALDUS
GUICCIOLUS
PATRICIUS. RAVENNAS
EX. ABBATE. CAMALDULENSI
ET. EPISCOPO. LYCOPOLITANO
ADMINISTRATORE
SANCTAE. HUJUS. METROPOL. ECCLESIAE
ARCHIEPISCOPUS
SIBI
ET. SUCCESSORIBUS. V. F.
A. D. MDCCLIIII.
VITA
MORTE. MORIENTE
SUCCEDIT

Nel ſettimo giorno con nuovo catafalco furono replicate l' eſequie, nelle quali con dotta Orazione funebre ſi lodarono le ſingolari virtù del *Guiccioli* da Monſignor *Ceſare dalla Torre* Prepoſto della Metropolitana; e pochi giorni dopo i Monaci Claſſenſi paleſarono il loro cordoglio per la perdita dell' Arciveſcovo ſuffragando la di Lui grand' Anima e con ben inteſo catafalco, e nobile Orazione funebre compoſta, e recitata dal Padre Teologo *D. Mauro Fattorini*. Ma perchè nel ſuo teſtamento determinato aveva, che il ſuo cuore co' ſuoi viſceri foſſero ſepolti nella Baſilica Claſſenſe di S. Apollinare, aſſegnando ancora la ſomma di danaro, accioc-

chè

G

chè si provvedesse l' olio necessario ad una lampada, che sempre ardesse avanti il Sacro Corpo del Medesimo nostro primo Pastore, il Nipote ciò eseguì coll' avervi fatta porre la seguente memoria.

D. O. M.
FERDINANDUS. ROMUALDUS. GUICCIOLUS
MONACHUS. ET. ABBAS. CLASSIS
EPISCOP. LYCOPOLIT. ET. S. RAVEN. ECCLESIAE
ADMINISTRATOR
EJUSDEMQUE. ARCHIEPISCOPUS
UT. COR. ET. EXTA HEIC. SEPULTA
QUIESCERENT
TESTAMENTO. LEGAVIT
ADJECTIS. HS. IV. M. N.
UT. EX. USURIS LEGITIMIS
IN. PP. PRAESTARETUR. OLEUM. AD. ARDENDUM
ANTE. ARAM. IN. QUA. CONDITA. SUNT
CAPUT. ET. OSSA
DIVI. APOLLINARIS. DECESSORIS
ET. PATRONI. SUI. BENEFICENTISSIMI
VIXIT. INTEGERRIME. AN. LXXVI. M. X.
OBIIT. VII. IDUS. NOVEM. AN. MDCCLXIII.
IGNATIUS. COMES. GUICCIOLUS
PATRICIUS RAVEN EQUES. S. STEPHANI
FRATRIS. FILIUS ET. HAERES
MONUMENTUM. POS.

Rimane a me ora di discorrere delle sue letterarie fatiche, delle quali così il *Sanclemente* (6): *Eo in primis spectant pastorales sermones ob eloquentiae excellentiam, & coelestis Doctrinae suavitatem summo in pretio habendi, quos frequentes ad Clerum, & populum habuit*; *eo praeterea statuta, & decreta, admonitiones, exhortationesque, quas identidem emittebat, ut erumpentia vitia coerceret, aut impendentes calamitates averteret*. Ma altrove (7) lo stesso sembra distruggere quanto aveva detto di sopra: *Ipse autem a scribendo omnino abstinuit, quamvis id summa cum laude praestare posset*; posciachè *abstinere omnino a scribendo* esclude avere scritto o composto qualunque cosa, che non può dirsi del nostro Pastore; nè per potere col-

re collocarlo tra gli Scrittori è necessario abbia composte Opere grandiose, altrimenti per non uscire da i nostri, non si sarebbero posti tra gli Scrittori Ecclesiastici *S. Agnello* Arcivescovo dall' *Oudin*, *Du Pin*, *Cave*, e *Tritemio* Abate per una lettera *ad Armenium*, *Felice* Arcivescovo dall' *Oudin* per la prefazione *in sermones S. Petri Chrysologi*, e *Mauro* Arcivescovo dal *Cave* per la lettera *ad S. Martinum I. Papam*. Giustamente il *Guiccioli* dee aver luogo tra gli Scrittori, e mi ha preceduto il Padre D. *Magnoaldo Ziegelbaur* (8).

OPERE STAMPATE.

1. *De antiquitate studiorum apud Monachos brevis Dissertatio. fol. Ravennae apud Antonium Mariam Landi.* MDCCXXIII.

2. *Religioso, ac pio viro O. C. M. Cato junior U. J. D. fol.* Pubblicò queste due Dissertazioni mentre era Lettore in Classe.

3. *D. Ferdinandi Romualdi Guiccioli Archiepiscopi Ravennatis Constitutiones Synodi Dioecesanae ad SS. D. N. Benedictum XIV. Pontificem Optimum Maximum fol. Pisauri e Typographia Gavellia* MDCCLI. Ebbe certamente qualche ajuto nello stendere i Decreti, ma Egli pure ne compose, come ne assicura chi lo vide comporli. In oltre in essa vi sono molte cose sue. Fa un elogio di questo Sinodo il *Lami* (9), ed il P. *Zaccaria* (10) così scrisse: *L' edizione di questo Sinodo con nobile Dedicatoria al Regnante Pontefice gran Benefattore della Chiesa di Ravenna, e del suo Pastore è bella, ma più bello il Sinodo stesso, massimamente per la copiosa appendice di documenti, e di Bolle pel Clero di quella illustre Chiesa utilissime. Vi si leggono anche alcune allocuzioni, ed Omilie del degnissimo Monsignor Guiccioli Arcivescovo della medesima Chiesa di gravità piene, e di sacra eloquenza. I pregi della Chiesa Ravennate*

sono lodevolmente messi in veduta nel cap. II. della quarta parte, il quale ha questo titolo: De Sancta Metropolitana Ecclesia Ravennate. *E' stato ancora un buon pensiero premettere l'Elenco dei* Concilj *Provinciali, e de' Sinodi Diecesani di Ravenna in numero* 44 *senza il presente. Tutto insomma fa onor grande alla Chiesa di Ravenna, ed al suo chiarissimo Prelato.*

4. *Epistola ad Benedictum XIV. P. O. M.* pag. VIII. Questa è la Dedicatoria, che molto fu gradita dal Pontefice, come si dichiara in una lettera a lui scritta ai X. Novembre MDCCLI.
5. *Edictum indictionis Synodi Dioecesanae Ravennatis.* Ivi pag. XXIII.
6. *Homilia habita in Dedicatione S. Metropolitanae Ravennatis die XIII. Aprilis* MDCCXLIX. Ivi pag. XXVI.
7. *Oratio habita in prima Synodali actione die XV. Aprilis* MDCCXLIX. Ivi pag. XXIX.
8. *Oratio habita XV. Kal. Maji in fine Synodi.* Ivi pag. 276.
9. *Edictum, quo pia blasphemiarum correctio Confratribus SS. Nominis Jesu tribuitur.* Ivi pag. 283.
10. *Edictum de Doctrina Christiana.* Ivi pag. 289.
11. *Edictum de observatione dierum festorum, & Templorum cultu.* Ivi pag. 330.
12. *Edictum de Congregatione Ordinandorum, & de exercitiis spiritualibus.* Ivi pag. 390.
13. *Allocutio babita inter Missarum solemnia a. MDCCXLV. die XVIII. Aprilis Resurrectioni D. N. J. C. dicata, quo S. Metropolitanam Ecclesiam recens extructam, & de more benedictam, sacris restituit.* Ivi pag. 434.
14. *Allocutio babita Kal. Augusti* MDCCXLV. *cum in S. Metropolitana Ecclesia Ravennae Illmum, ac Rmum Alexandrum Guiccioli germanum fratrem electum Ariminensem apparatu maximo Episcopum inauguraret.* Ivi pag. 437.

15. D.

15. D. *Ferdinandi Romualdi Guiccioli Archiepiscopi Ravennatis Epistola Pastoralis ad Clerum, populumque Ravennatem. fol.* Ravennae typis Antonii Mariae Landi MDCCXLV.

Editti, notificazioni, instruzioni da lui composte, e fatte stampare secondo le circostanze ed opportunità dei tempi, che distintamente non si riferiscono per brevità.

OPERE MANOSCRITTE.

16. *Omilie da lui recitate nel giorno del Santo Natale n. VII.*
17. *Omilia nel giorno della SS. Nunziata.*
18. *Omilie nella Pasqua di Resurrezione n.* X.
19. *Omilie nella Festa di Pentecoste n.* VI.
20. *Omilie nella Festa de' SS. Appostoli Pietro e Paolo n.* VI.
21. *Omilie nella Festa di S. Apollinare n.* IX.
22. *Omilie nella Festa dell' Assunzione di Maria Vergine. n.* III.
23. *Omilie nella Festa di tutti i Santi. n.* X.
24. *Omilie, Allocuzioni, e sermoni in diverse sacre funzioni n.* LV.

Trattati di sacra Teologia Dogmatica da lui composti, e per la prima volta insegnati nel Monastero Classense.

25. *De constitutivo, notis, & dotibus militantis Ecclesiae. De Pontifice Romano. De Conciliis, de Ecclesia purgante, & triumphante.* fol. Tomi III. Esistono nella Biblioteca Classense.

(1) Pasolini *Lustri Raven. all' a.* 1706. (2) *Annal. Camald. Tom. VIII. lib.* 70. *n.* 71. *pag.* 630. (3) Gli stessi *lib. VIII. n.* 26. *pag.* 664. (4) Gli stessi *lib.* 80 *n.* 37. *pag.* 675. (5) Gli stessi *lib.* 71. *n.* 49. *pag.* 44. (6) Sanclemente Enrico *de Vita & Gest. Ferd. Guiccioli pag.* 25. (7) Lo stesso *ivi pag.* 22. (8) Ziegelbaur *Centifol. Camald pag.* 20. (9) *Lami Nov. Fiorent. Tom. XIII. col.* 471. (10) Zaccaria *Stor. Letter.*

GUIDONE PRETE, che come ne assicura *Giampietro Ferretti* (1) Ravennate si dice da *Giovanni* Gramatico nelle sue Lettere. Viveva nel tempo di Giustiniano Imperatore, il quale dagli Annali, e Storie di diversi tempi compose un Compendio della Storia Romana, che certamente è pe-

rito, nè sò che di lui altri abbia parlato, quando di lui non debba intenderſi Tommaſo *di Pineda* (2), dove tra gl' illuſtri Ravennati collocò Guidone ſtorico.

OPERE.

Epitome rerum geſtarum a Populo Romano.

(1) Ferretti *de Vir. Illuſt. Rav.* (2) Pineda *Notae ad Stephanum de Urbibus V. Ravenna.*

GUIDONE PRETE RAVENNATE; ſopra l'età, in cui fiorì, e le opere, che compoſe, diverſe ſono le opinioni degli Eruditi. Nell' anno 1688. colle ſtampe di Parigi il P. D. Placido *Porcheron* della Congregazione di S. Mauro pubblicò cinque libri di Geografia da lui ritrovati in un Codice della Regia Biblioteca, ed ignorando il nome dell' Autore lo diſſe Anonimo Ravennate, e propoſe le ſue congetture per fiſſarne la età circa al ſecolo VII., e queſto ſuo ſentimento è ſtato abbracciato da altri, cioè dal celebre Filippo *dalla Torre* (1), e dal dottiſſimo Giovanni Giorgio *ab Eckard* (2) con una diſſertazione *de Anonimo Ravennate, ejuſque aetate.* Pietro *Pollidori* (3) lo aſſegna al ſecolo VII. o X. Il noſtro Girolamo *Roſſi* (4) all' anno 949. così ſcriſſe di *Guidone*, che come diraſſi è l'autore di queſta Geografia: *circiter id tempus floruiſſe tradunt Guidonem Ravennatem, qui Gothorum & Narſetis hiſtoriam luculenter ſcripſerit. Hujus ſaepe meminit Blondus, atque item alii, ejus tamen ad nos ſcripta minime pervenerunt*; onde egli crede che fioriſſe ſul fine del IX., o principio del X. ſecolo. Gianrinaldo *Carli* (5) lo colloca nel ſecolo X., o XI. Caſimiro *Oudin* (6) pretende dovere trasferirſi alla metà del ſecolo XII. cioè all' anno 1130, o 1140 citando egli le Queſtioni ad Antioco attribuite a S. Atanaſio, l'autore delle quali ſuppone viveſſe circa queſto tempo. Il P. D. Gaſparo *Beretta* (7) aſſegna a *Guidone* il ſecolo IX. coll' autorità di *Rafaele*

G

faele Volaterrano (8), il quale nominando gli Storici, che le vite de' Romani Pontefici scrissero, dice: *Guido Ravennas presbiter ab hinc annos sexcentos*; ed avendo fiorito il Volaterrano circa l' anno 1490. ne siegue, che circa il fine del secolo IX. vivesse Guidone, e questa sentenza è stata abbracciata da Giannalberto *Fabrizio* (9), dal *Bucelino* (10), dal *Vossio* (11), che lo fa fiorire sotto l' Impero di Carlo il Grasso nell' anno 886., dal *Mireo* (12), e da altri.

Consideriamo ora i fondamenti di coloro, che l' assegnano ai secoli VII. o IX., che sembrano le opinioni più plausibili. Il *Porcheron* nella prefazione all' Anonimo osserva, che i nomi dei Popoli, e delle Città corrispondono al secolo VII., essendosi dopo mutati. Gli Scrittori da Lui citati non passano il Secolo VII., e che sul fine di questo Secolo si abbruciasse la Biblioteca della Chiesa Ravennate, nella quale saranno periti molti Autori da Lui nominati, e perciò da altri Scrittori più non si riferiscono. L' *Eckart* nella Dissertazione citata alle riflessioni del *Porcheron* aggiunge, che tra i fatti dall' Anonimo riferiti non si ritrova alcuno, che spetti al secolo VIII., o seguente, e che si è servito di alcuni termini, che furono in uso fino al secolo VII., indi più non si ritrovano. Il dottissimo Padre Antonfelice *Mattei* (13) è dello stesso sentimento, ed in primo luogo cita il *Vossio*, come avesse scritto: *Guidonem Ravennatem non Orbem universum*, *sed Italiam* dumtaxat *descripsisse*, d' onde ne seguirebbe che *Guidone* fosse diverso dall' Anonimo Ravennate, la Geografia del quale si estende a tutto il Mondo allora conosciuto; ma Egli non ha bene osservato il Vossio, che dice parlando di Guidone: *meminit illius quoque Antonius Galateus in descriptione Japigiae*, *ubi ait* de Urbibus Italiae scripsisse, *ut erant*, *cum ipse viveret*: non ci ha luogo pertanto quel *dumtaxat*. Osserva ancora, che l' Anonimo non parla di Ficocle detta Cervia, nè di Comacchio, nè di Ferrara, quantun-

quantunque, come Egli prova, notissime nel secolo IX., ed inoltre nomina Città distrutte nel secolo IX., cioè Classe da *Luitprando* nel secolo VIII., e Saturnia in Toscana dal Re *Rotari* nel secolo VII. coll' autorità del *Malavolti* (14).

Ora è d' uopo osservare quali sieno le ragioni del Padre *Beretta* per fissare la età di *Guidone* al secolo IX. Ricorre Egli all' autorità del Volaterrano, che lo fa fiorire sei secoli prima di Lui, e proccura dimostrare, che l' Autore delle questioni ad Antioco viveva sul principio del secolo IX., onde poteva *Guidone* citarlo. Che poi *Guidone* abbia scritto una Cosmografia, o Geografia, lo dimostra colle testimonianze di Flavio *Biondo*, che così scrisse (15): *quanta autem sit facta locorum mutatio hinc etiam apparet, quod Iginius, qui de Urbibus Italiae scripsit, & eum secutus Guido presbiter Ravennas, prodidere*. Gabriele *Barrio* (16) riferendo autori, che abbiano trattato della Geografia d' Italia, dice: *ut Raphael Volaterranus, Guido Ravennas, Blondus Foroliviensis, Pandulphus Colenutius Pisaurensis &c.* Ed Antonio *Galateo*, che fiorì circa l' anno 1480. (17) dice: *Guido Ravennas, quem recentiores Scriptores in plerisque testem adhibent, & quem ego nuper legi, nec recens est, nec vetus auctor. Illius temporibus, quo in statu res nostrae essent, ex ipsius verbis, quae tibi mitto, intelliges*. Si noti, che dice non essere Guidone Scrittore antico, nè moderno; non antico paragonandosi a *Mela*, *Strabone*, *Plinio*, *Tolomeo*, ed altri, nè moderno come Flavio *Biondo*, il *Volaterrano*, ed altri, mentre al secolo IX. si riferisca.

Vediamo ancora se il P. *Beretta* avesse lasciati alcuni lumi, coi quali si potesse in qualche modo rispondere alle ragioni prodotte dai difensori del secolo VII. Dimostra in primo luogo, che la Geografia pubblicata dal *Porcheron* non è l' opera intera di *Guidone* Ravennate, ma un compendio fatto

fatto da persona poco capace. Antonio *Galateo* nella lettera a *Loisio Palatino* porta alcuni passi di *Guidone*, che nell' Anonimo non si leggono: *Hic* (Guido) *de Tarento haec scripsit. Tarentum inclyta, & regalis Urbs & omni copiarum genere opulentissima, in qua Q. Ennius Poeta antiquissimus exortus Romae floruit.* Per tre volte l' Anonimo parla di Taranto, ma di Q. Ennio nulla si trova. *Galateo* proseguisce: *Hydruntum Minervium, in quo Templum Minervae, ubi Anchises pater Aeneae primo omen equos pascentes Italiam advectus prospexit, ut inquit Virgilius, & idem aptum mercimoniis &c.* Porta il semplice nome di questa Città il Codice Porcheroniano, che sembra formare due Città di una *Hidruntum, Minervium*, e manca ciò, che di Anchise si riferisce. Dice ancora: *quo in statu res Lapiensis erat tempore Guidonis Ravennatis*, portando le di lui parole: *Dehinc, hoc est, post Brundusium Urbs Licea Idomenei Regis, de qua Virgilius* (Aeneid. III. V. 400.)

Et Salentinos obsedit milite campos
Lyctus Idomeneus.

Theatrum tantummodo, caeteris moenibus solo aequatis, olim solemni studio conditum habet, in cujus jam incolae parvum pene lapsum Municipium sibimet, quòd nomen antiqui reservat fecere culmine, quod figuram magis Urbis, quam eamdem Urbem magis exprimit. In hujus suburbanis monumenta antiquorum innumera sub divo exposita, solido sculpta cernuntur lapide, cui conjuncta civitas Rugae. Si faccia il confronto di questo passo coll' Anonimo, e si conoscerà la diversità, ed in oltre apparirà essere stata tralasciata la Città di Ruge.

Osserva di più che *Guidone*, secondo il *Galateo*, *non satis Graecis litteris instructus fuit*, il che fa conoscere, che nella sua opera qualche passo, o parola greca avrà inserita, ma il tutto è stato dall'. Autore del Compendio tralasciato, anzi alla pag. 223. evvi un errore suo assai grossolano, avendo uni-

do unite le Città di Lucca, e Sinigaglia: *Luca quae confinatur Territorio Civitatis quam Sinogaliense, juxta mare positum, quod dicitur Jonico, quod & Adriatico*. Finalmente conclude il *Galateo*: *Geographos medii temporis concupiscimus*.

Dalle cose dette finora veggiamo se possa ricavarsi qualche risposta alle ragioni proposte contro il sentimento del P. *Beretta* da altri dottissimi Uomini approvato. La Geografia di *Guidone*, della quale si servì il *Galateo*, o è perita, o non si sa dove possa occultarsi, e l' Anonimo che ne fece il Compendio ha tralasciato molte notizie spettanti alle Città, come apparisce dai passi riportati dal *Galateo*, ed ha ommesso alcune Città riferite da *Guidone*, onde non può dirsi, che in esse si sieno troncate alcune di quelle cose, che appartenevano ai secoli VIII. e IX., ed agli Scrittori di quel tempo. Ed infatti chi potrà persuadersi abbia trascurato di nominare Cervia, Comacchio, e Ferrara vicine a Ravenna sua Patria? e pure nel secolo VII. vi erano Ficocle, Comacchio, e Voghenza, che nè pure sotto questi nomi appariscono, onde il Compilatore ha troncata l' opera. Che se poi altri non citano gli Autori, dei quali si è servito *Guidone*, non è questo seguito, perchè le loro opere fossero consumate dall' incendio della Biblioteca della Chiesa Ravennate, non dovendosi supporre, che si trovassero queste opere ivi solamente, e saranno stati altrove gli esemplari, dei quali si servì *Guidone*, i quali poi con tante opere di altri Scrittori sacri, e profani si saranno perdute, e queste particolarmente, posciachè non essendovi stati Geografi dei mezzi tempi, si saranno trascurate, e perite. Poco giova ancora che nomini Classe distrutta da *Luitprando*, conciossiachè altre volte era stata sottoposta alla stessa disgrazia per opera dei Saraceni, ma in appresso fu restituita, come ne assicura il *Rossi* (15): *Joannes Ravennas Archiepiscopus, cum egregie sustineret optimi Pastoris partes, Classense Oppi-*

Oppidum ter a Saracenis direptum, restituit, & ingenti pecunia captivos suburbanos redemit; onde lo stesso può dirsi sia seguito dopo *Luitprando*, mentre consideravasi come una parte della Città di Ravenna, ed in essa riposava nell' augusto Tempio il Sacro Corpo del nostro Appostolo S. Apollinare primo Pastore; e questo è quanto mi persuado, che potrebbe dirsi in difesa della opinione del P. *Beretta*, lasciando agli eruditi la libertà di seguire l' una, o l' altra opinione.

Essendosi finora parlato del tempo, in cui viveva Guidone, ora è d' uopo dimostrare aver egli scritto una Cosmografia, o Geografia. Flavio *Biondo* (16) così scrisse: *Quanta autem sit facta locorum mutatio hinc etiam apparet, quod Iginius, qui de Urbibus Italiae scripsit, & eum secutus Guido Presbiter Ravennas prodidere*. Gabriele *Barrio* (17) riferendo autori, che abbiano trattato della Geografia d' Italia, dice: *Ut Raphael Volaterranus, Guido Ravennas, Blondus Forolivienfis, Pandulfus Colenutius Pisaurensis &c.* Antonio *Galateo* che fiorì circa all' anno 1480. (18) scrisse: *Guido Ravennas quem recentiores Scriptores in plerisque testem adhibent, & quem ego nuper legi, nec recens est, nec vetus auctor. Illius temporibus quo in statu res nostrae essent ex ipsius verbis, quae tibi mitto intelliges. Leges multa, quae intelligere operae pretium est. In quibus deliquit, ea tempori imputanda sunt, in his venia, in illis laude dignus est. Nam si illa, qualiacumque sint, non scripsisset, ne haec quidem, quae ad te scribo, nosceremus*. Tralascio di riferire il *Vossio*, il *Fabrizio*, e l' *Oudino* già citati, che lo dicono autore della Geografia pubblicata dal *Porcheron* col titolo di Anonimo Ravennate, onde credo che ciò possa bastare su questo punto.

Lo stesso *Galateo* (19) riporta alcuni squarci, come si è detto, del nostro *Guidone*, dai quali si riconosce che l' Anonimo è un Compendio della Geografia del medesimo. Del

G

Compendio non è noto l' Autore, ed il *Porcheron*, come si è riferito, lo ricavò da un Codice della Regia Biblioteca di Parigi. A lui però era noto ritrovarsi un altro Codice appresso il *Vossio*, del quale si era servito *in notis ad Melam*, e perciò scrisse a Tommaso *Gale* per avere piena notizia del detto Codice, e prevalersene almeno per le varianti lezioni, ma il *Gale* non rispose al *Porcheron*, onde non ebbe modo di supplire alcuna cosa alla sua edizione. Il Codice del *Vossio* è passato nella Biblioteca di Leiden, il quale si riferisce nell' Indice stampato (20) *Anonymi Gothi Ravennatis Geographia integra in Charta Ms. ex illis Vossii*. Ritrovasi ancora un altra Copia di questo Compendio tra i Codici Mss. cartacei della Biblioteca di Basilea, come gentilmente ha significato il *Marini* con sua lettera al Nobile Conte *Francesco Ginanni*, che porta il seguente titolo *Cosmographia Lygdiotae geniti in Civitate Ravennae*. Incomincia: *De Patria Ethiopum, quae dicitur Auximitana, & Candacis*. Scrivendo poi di Ravenna dice: *Ravenna nobilissima, in qua Ligydiota ego bujus Cosmographiae expositor genitus sum*. Fattosi da me il confronto coll' Anonimo Porcheroniano apparisce essere lo stesso sebbene in alcune cose deturpato dall' Amanuense, ed è mancante nel principio, mentre degli Etiopi si tratta solamente alla pag. 5. Il passo poi che tratta di Ravenna così si legge nell' Anonimo pag. 205. *Ravenna nobilissima, in qua licet idiota ego bujus Cosmographiae expositor Christo adjuvante genitus sum*. Dal quale si ricava, d' onde il Copista abbia formato il nome di Ligdiota, o Ligydiota, mentre nel Codice stava *licet idota*, e la parola *licet* essendo stata abbreviata, o mal intesa da chi la trascrisse, l' unì coll' altra *idiota*, e ne formò l' altra *Ligydiota*. Nel Codice 961. della Bibliot. Urbin. nella Vaticana evvi una Geografia, che confrontandosi potrebbe forse esser questa che si brama.

Oltre

G

Oltre la Geografia compose *Guidone* le Vite de' Romani Pontefici, come ne assicurano il *Volaterrano*, il *Vossio*, il *Fabrizio*, ed altri. Casimiro *Budino* pretende non essere opera sua, ma di *Landolfo di Colonna;* sovra di che il *Beretta* nota, che *Amelrico Augerio* circa l' anno 1362. descrisse le Vite dei Pontefici, che ricavò come Egli dice nella Prefazione: *Opus suum compilasse ex* 209. *Scriptoribus, qui gesta Pontificum tradidere*, onde non evvi alcuna ripugnanza, che l' abbiano descritte *Guidone*, e Landolfo; ma ciò si giustifica colla autorità del *Volaterrano*, il quale nominando gli Autori, dei quali si servì per comporre le Vite dei Papi, pone *Guidone* Ravennate, indi *Landulfus de Columna Canonicus Carnotensis opus etiam de his dedicavit*. Lo stesso *Oudino* pretende ancora, che *Guidone* non abbia scritto la Storia *de Bello Gothico*, ma che debba confondersi con *Guidone de Columna*, che compose la Storia *de Bello Troiano*, ma troppo si estende il suo pensare, avvegnachè diversi Storici di Lui più antichi confermano avere il nostro *Guidone* scritta la guerra dei Goti, che esisteva al tempo del *Vossio*, sebbene non indica, dove si trovasse, e la storia Trojana di *Guidone Colonna* non ha che fare colla guerra Gotica.

Quanti poi, e quali sieno i vantaggi che ne derivano per illustrare la Geografia dal nostro *Guidone* lo manifestano il *Galateo*, il *Porcheron*, ed il *Beretta*, che se in alcune cose ha errato, merita scusa, posciachè negli altri Geografi ancora alcuni sbagli si scoprono. Dalla medesima ancora si conosce avere *Guidone* formata la sua Geografia coll' avere spogliati tanti Autori, dei quali ne tesse il Catalogo il *Porcheron*, e Giannalberto *Fabrizio* (21) rapporta lo stesso Catalogo, e di alcuni dà altre notizie, ma ne rimangano alcuni ignoti, le opere de' quali dopo *Guidone* si sono perdute.

Molti sono gli Scrittori, oltre gl' indicati di sopra, che parlano di *Guidone*, alcuni dei quali riferirò, e sono Alfonso

G

Ceccarelli (22), il *Pagi* (23), il *Cellario* (24), Teodorico *Ruinart* (25), il *Possevino* (26), Tommaso *Garzoni* (27), Giovanni *Frisio* (28), Giovanni *Gualterio* (29), Giorgio *Draudio* (30), Giacopo *Gaddi* (31), il *Sabellico* (32), Antonio *Theissier* (33), Filippo *Labbè* (34), Giannandrea *Quenstedt* (35), Giannantonio *Orsato* (36), Scipione *Maffei* (37), Giacinto *Gimma* (38). E Guglielmo Von *Leibniz* nel saggio della Origine dei Franzesi, e nella risposta al Padre *Tournemini*, che si prevale di *Guidone*, e sostiene essere stato nel secolo VII., è di molto peso la sua autorità, quantunque comparisca barbaro il suo stile, ed in alcune cose ignorante.

O P E R E.

1. *Geografia universa.*
2. *Epitome bujus Operis sub Anonymi Ravennatis nomine* 8. *Parisiis apud Simonem Langronne* 1688 Giacomo *Gronovio* l'ha ristampata dopo Pomponio *Mela* 8. *Lugduni Batav.* 1696. ed Abramo *Gronovio Lugd. Batav* 1722.
3. *Vitae Romanorum Pontificum.*
4. *Historia de Bello Gothico & Narsetis.*
5. *Tractatus de Vita Contemplativa.* Attribuisce a *Guidone* quest' Opera Giorgio Viviano *Marchesi* (39) su qual fondamento, non lo so, cita il *Rossi*, ma egli non parla che della Storia della Guerra de' Goti.

(1) Dalla Torre Filippo *Dissertat. de Colonia Aquilejensi.* (2) Ab Eckard Giovanni Giorgio *Franciae Orient Tom.* 1. *pag* 902 (3) Polidori Pietro *Expositio Vet. tabell aereae ap. Calogierà Tom. VII. pag.* 435. (4) Rossi *Hist. Rav. lib. V. a.* 919 *pag* 257 (5) Carli Gianrinaldo *Antichità di Capo d' Istria Calogierà Tom XXVIII pag* 318 (6) Oudin *de Scrip. Eccl saecul. xii. Tom. II.* (7) Beretta Gaspare *Prolegom. sect. II ad tabul. Chorograph Ital. medii aevi Tom. X Script Rer. Italic.* (8) Volaterrano Rafaello *Lib. XXII.* (9) Fabrizio Giannalberto *Biblioth Latina mediae & infimae aetatis V. Guido Ravennat.* (10) Buccellino Gabriele *Nuclei historici lib. II. pag.* 448. (11) Vossio *de hist. Latin. lib. II. cap.* 38. (12) Mireo *In Mantissa ap. Fabric. in Biblioth Eccles* (13) Mattei Antonfelice *Sardinia Sacra pag.* 114. *in notis.* (14) Malavolti *Storia de' fatti de' Sanesi lib. II. part. I.* (15) Rossi *Hist. Rav. lib. IV. a.* 624. (16) Biondo *Lib. I. Ital.*

G

I. Ital. illust. pag. 47. *Taurini* 1527. (17) Barrio Gabriele *De Antiquit. & sit. Calab lib. II.* (18) Galateo Antonio *Epistola ad Loysium Palatinum*. (19) Lo stesso *De situ Japygiae*. (20) Indice della Biblioteca di Leiden. *Bibliotb. Lugd. Batav pag.* 381. (21) Fabrizio *Bibliotb. Latin. lib. II. cap.* 8. *pag.* 412. *ed. Ven.* (22) Ceccarelli Alfonso *Storia della Famiglia Monaldesca*. (23) Pagi *in Criticis* 4. 534. *n.* 4. (24) Cellario *Notizia Orbis antiqui*. (25) Ruinart Teodorico *ad Victor. Viten. de Persecut. Vandal.* (26) Possevino *Appar. sacri Tom.* 1. *pag.* 604, *e Bibliotb. select. lib. VI. cap.* 24. *e lib XII. cap* 24. (27) Garzoni Tommaso *Piazza Univers. Disc.* 38. (28) Frisio Giovanni *Bibliotb. Patrum*. (29) Gualterio Giovanni *Chronic. Chronicor.* (30) Draudio Giorgio *Bibliotb. Classic. pag.* 734. (31) Gaddi Giacopo *Scrittori non Ecclesiast. Tom.* 1. *pag.* 202 (32) Sabellico *Enneid VIII.* (33) Theisser Antonio *Catalog. Auctor. & Bibliotb* (34) Labbè Filippo *De Script. Eccles. Tom. II. pag.* 200. (35) Quenstedt *de Patriis illust. Viror pag.* 334 (36) Orsato Giannantonio *Note ai Marmi eruditi Tom. II. pag.* 163. (37) Maffei Scipione *Osservaz. letterar. d' Italia Tom* 1. *cap* 19. *pag.* 153. (38) Gimma *Idea della Storia Letteraria d' Italia Tom. I. cap* 19 (39) Marchesi *de Vir. Illustr. Gal. Togat. lib. II. cap.* 6. *pag.* 91.

I

INGOLI FRANCESCO nato di *Baldassarre* ai XXI. Novembre MDLXXVIII., la vita del quale fu scritta in latino dal nostro storico Girolamo *Fabri*, ed inserita nell' Effemeride sacra e profana di Ravenna pag. 107., e dalla quale ho ricavato le principali notizie, che quì si ritrovano. *Francesco* fu da giovane mandato da' Parenti a Padova, acciocchè in quella celebre università apprendesse le scienze, e spezialmente il Gius Civile e Canonico, nel quale fece grandi progressi, e ne ottenne la laurea ai XXVII. di Maggio MDCI., ed ai XXIV. Ottobre fu aggregato al Collegio de' nostri Dottori, e questi documenti si conservano nella celebre Libreria Classense; onde ritornato alla Patria per alcuni anni lo insegnò alla Gioventù Ravennate. Governava allora la Provincia di Romagna con molta lode col carattere di Legato il Cardinale Bonifazio *Gaetano*, il quale avendo piena cognizione della dottrina e pietà dell' *Ingoli* lo dichiarò

chiarò ſuo Uditore, e perchè con ſua piena ſoddisfazione, e vantaggio de' ſudditi l' aveva con attenzione ſervito, compita la ſua legazione, ſeco a Roma lo conduſſe, e nello ſteſſo uffizio lo confermò, e ſe ne prevalſe fino alla morte. La perdita di queſto degno Porporato fu molto ſenſibile a *Franceſco*, ma non rimaſe ozioſo, perchè il Cardinale *Lancellotto* a lui conferì lo ſteſſo impiego.

Eſſendo ſtato innalzato al Trono di S. Pietro *Gregorio XV.* pensò ſcegliere un Uomo pio, dotto, e prudente, che poteſſe, e ſapeſſe inſtruire *Lodovico Lodoviſi* ſuo Nipote Cardinale, che poi ancora dichiarò Arciveſcovo di Bologna, e credette opportuno il noſtro *Ingoli*, al quale ancora commiſe la ſpedizione di molti intereſſi ſpettanti alla Religione, avendo piena cognizione della ſua abilità, onde l' *Ingoli* ſi portò a Bologna col Cardinale Arciveſcovo, ed in tutto gli preſtò la ſua aſſiſtenza. Allorchè il detto Pontefice ſi determinò di ſtabilire un nuovo metodo per la elezione del Sommo Pontefice fece la ſcelta di alcuni Cardinali più riſpettabili del Sacro Collegio, ai quali unì il noſtro *Ingoli*, ed a lui ſi riferiſce la tanto celebre Coſtituzione *de Summo Pontifice eligendo*. Inſtituì ancora il Pontefice la Congregazione ſopra le Ceremonie de' Cardinali di Santa Chieſa, e dichiarò l' *Ingoli* Segretario della medeſima, ed in queſto impiego continuò fino alla morte. Egli fu, che per rendere più luminoſa la Dignità de' Signori Cardinali perſuaſe *Urbano* VIII. a dare loro il titolo di *Eminentiſſimi*, giacchè prima avevano quello d' *Illuſtriſſimi*.

Ciò che fa maggiormente riſaltare il merito dell' *Ingoli* ſi è, che lo ſteſſo *Gregorio XV.* lo dichiarò Segretario della Congregazione *de Propaganda Fide*, impiego non ſolamente molto onorifico, ma che ricercava zelo ardentiſſimo per la Religione, profonda dottrina nelle Teologiche Controverſie, ſomma prudenza nel trattare coſe difficili, ed

una vasta cognizione delle lingue, e perciò oltre la Latina, ed Italiana possedeva la Franzese, la Spagnola, la Greca, e l' Araba, coll' ajuto delle quali poteva intendere le lettere dei Missionarj Appostolici, e ad essi rispondere, come pure rilevare dai Libri scritti in quelle lingue ciò, che si doveva approvare, o condannare. Indefesso si dimostrò nell' eseguire quanto a lui apparteneva, nè giammai per la moltiplicità degli affari concepiva noja, nè il gran numero delle Persone, che a lui ricorrevano, lo stancarono, anzi qualora dai Missionarj era informato dei progressi, che non solamente nell' Europa, ma nell' Asia, nell' Africa, e nell' America, faceva la Religione Cattolica, provava indicibile consolazione; che se alcuno a lui si presentava l' accoglieva con paterna carità, consolava, ed incoraggiva per continuare in quel santo esercizio, onde da tutti era venerato, ed amato.

Benchè in queste cose impiegasse la maggior parte del giorno, sapeva ancora sciegliere le ore, che a Dio consecrava, o nel recitare il Divino Uffizio, o nel celebrare la S. Messa, o nell' Orazione genuflesso avanti l' Immagine di Gesù Crocefisso, o nelle particolari preghiere alla gran Vergine Madre di Dio, ed altri suoi Santi Avvocati. Dimostrava ancora la sua carità verso i poveri, che con larghe limosine nelle loro miserie sollevava, e sebbene nel numero dei Prelati fosse descritto, la sua grande umiltà non permise, che mai si servisse degli Abiti violacei Prelatizj nè quando interveniva alle Congregazioni, nè pure se doveva presentarsi al Sommo Pontefice. Con queste belle virtù si acquistò non solamente l' amore, ma la venerazione di tutti, e spezialmente di alcuni Cardinali, che in diverse occasioni la dimostrarono. Dalla età, e dalle fatiche aggravato dovette ai XXIX. Aprile MDCXLIX. pagare il solito tributo alla Natura, ma prima fu visitato dai Cardi-

nali

I

nali Francesco *Barberini*, Luigi *Capponi*, e Giambattista *Palotta*, i quali ammirarono la tranquillità del suo spirito nell' incontrare la morte. Il di lui Cadavere rimase in tutte le parti flessibile, come se ancora vivesse, e fu collocato nel Sepolcro dei Chierici Regolari Teatini di S. Andrea della Valle di Roma, dove morì; del quale così il *Fabri* citato: *Vir sane praeclarus, vere simplex, rectus, ac timens Deum, probitate non fucata, & non vulgaris innocentiae candore insignis, quem cum vivum omnes dilexissent, eidem Defuncto in extremis ipsis Orbis partibus multorum lacrymae parentarunt, eumque summus ipse Pontifex Innocentius X. singulari elogio exornavit, dum audita illius morte Hominem Sanctum & Angelum nominavit.*

Giunta a Ravenna la funesta nuova della perdita di un così illustre Concittadino al medesimo furono celebrate solenni Esequie nella Chiesa Metropolitana, e D. Geremia *Guglielmi* Parroco di S. Maria Maddalena non ignobile Oratore si distinse nel celebrare le belle virtù del Defunto. Fu l' *Ingoli* non solamente lodato dagli Scrittori Ravennati, cioè da Francesco *Longo* (1), dal *Pasolini* (2), ma ancora da Vincenzo *Alsario dalla Croce* (3), da Agostino *Fontana* (4), da Francesco *Nazari* (5), dal quale si raccoglie essersi impiegato l' *Ingoli* nella edizione della Sacra Scrittura in Lingua Araba ad uso delle Chiese Orientali. Da Pace *Giordano* (6) dove: *Priusquam vero calamum ab eadem Sacra Congregatione de Propaganda fide avocemus, necessitudo, & multiformis obligatio exigunt praetereundam non esse recordationem Illmi D. Francisci Ingoli Ravennaten. probitate, doctrina, diutissimo rerum usu, aliisque praeclaris dotibus insigniti, qui a primaeva instauratione ejusdem S. Congregationis a Gregorio XV. SS. M. (fuerat namque a fel. record. Clementis VIII. primitus instituta) ad haec usque tempora vigilantissime a secretis inservivit, & pro Catholica fide, praesertim circa Illyriorum partes omnes a Turcarum*

carum

I

carum Tyrannide oppressas incredibiles sustinuit labores, deque Christiana Republica optime meritus senio jam confectus adhuc laborare non desinit, caelestem vitam retributionem sibi propositam tenens, quae cum sint nostris temporibus notissima, ut posteris quoque transmittantur hic attigisse voluimus, ut clarioribus argumentis aliunde coruscantibus consentire videantur.

Non ostante le gravi continue occupazioni ci ha lasciato l' *Ingoli* alcune sue Opere stampate e parte inedite.

OPERE STAMPATE.

1. *De Parochis & eorum officio libri quatuor ex S. Canonibus, Decretis Conciliorum, & praesertim Tridentini, Constitutionibus Summorum Pontificum, Romano Cathechismo, & aliquot S. Congregationum Cardinalium responsis jussu Ludovici Cardinalis Ludovisii ad usum Parochorum suae Dioecesis.* 8. *Bononiae Typis Victorii Benatii MDCXXII.*

2. *Caeremoniale continens ritus electionis Romani Pontificis Gregorii Papae XV. jussu editum. Romae* 4. *ex Typographia R. C. A MDCXXII.* Francesco Ingoli fa la Prefazione ai Lettori.

3. *Compendio delle cose principali contenute nel Ceremoniale di Gregorio XV. De Electione Romani Pontificis.* 4. *Roma nella Stamperia della R. C. A. MDCLXXVI.*

OPERE INEDITE.

4. *Acta S. Congregationis de Propaganda fide a Gregorio XV. P. M. conditae Francisci Ingoli Ravennatis primi Secretarii manu signata ab anno MDCXXII. ad MDCXXVIII. fol. Tom.* 1. Nella Libreria de' Monaci Classensi coi seguenti:

5. *Acta ejusdem S. Congregationis ann.* MDCXXXV., MDCXXXVI. fol. Tom. I.

6. *Acta ejusdem ann.* MDCXXXVII. e MDCXXXVIII. fol. Tom. I.

7. *Acta ejusdem ann.* MDCXLI. e MDCXLII. Tom. I. fol.

8. *Acta ejusdem anni* MDCXLIII. fol. Tom. I.

9. *Acta ejusdem ann.* MDCXLVI. e MDCXLVII. fol. Tom. I. sono così spezzati come si sono riferiti.
10. *Lexicon Arabicum* Pars I. & II. Tom. II. fol. postillato in latino dallo stesso *Ingoli*.
11. *De Cometa anni* MDCVII. *Tractatus*. fol. in Cod. Ottoboniano num. 74. pag. 179., *nunc in Biblioteca Vaticana*.
12. *Lettere diverse come Segretario di Propaganda a Monsignor Agucchia Nunzio in Venezia fol. Tom. I.* Ivi.

(1) Longo Francesco *Alvocator. Aula* (2) Pasolini *Lust. Raven. part. V. lib XIV. pag.* 103., 150., *e Uom. Illust lib. II. cap.* 9. *pag.* 59. (3) Allario della Croce Vincenzo *de Catharro curando*. (4) Fontana *Biblioth Legal.* (5) Nazzari Francesco *Giornale* 1678. *pag.* 8. (6) Giordano Pace *Tom. III. pag.* 17. *n.* 30. *ed. Ven.* 1693.

INGOLI FRANCESCO Nobile di Ravenna detto il Giuniore proccurò con molta attenzione studiare le leggi, onde ne ottenne la Laurea, ma non trascurò l' Arte Oratoria, nella quale fece grandi progressi, e lasciò di vivere tra di Noi ai 17. Maggio 1691. Francesco *Longhi* (1) fa il suo elogio, come pure il *Pasolini* (2).

OPERE.

1. *Elogium in Paulum Segnerum Oratorem praestantissimum*. 4. *Ravennae apud Petrum de Paulis* 1656. Lo pubblicò colle stampe Francesco *Lolli*.
2. *Elogium in P. Tiberium Almericum Oratorem facundissimum*. 4. *Ravennae apud heredes Jovanellior*. 1658. Lo fece stampare Geremia *Guglielmi*.
3. *Lezione Accademica nella erezione della Statua del Pontefice Alessandro VII. nella quale dimostra, che per rendere eterni gli Eroi più vagliono le statue, che le composizioni Poetiche*. 4. *Ravenna presso gli Stampatori Camerali et Arcivescovali*. 1672.
4. *Trattenimenti Geniali*, de' quali così il *Pasolini* citato: *Con*

la luce

la luce delle stampe si leggono molti suoi Trattenimenti Geniali.

(1) Longhi Francesco *Advocatorum Aula*. (2) Pasolini *Uom. Illust. lib. III. cap. 7. pag. 83.*

INGOLI GIOVANNI essendo stato dai Parenti molto bene educato, e fatto instruire da' dotti Maestri nelle belle Lettere riuscì eccellente in esse, e nell' Arte Oratoria, e perciò gliene dà lode il *Tomai* (1). Fece conoscere il suo valore nella Poesia Italiana, e fiorì circa il MDLXXV.

O P E R E.

Rime diverse, delle quali nella mia Raccolta se ne danno tre saggi pag. 75.

(1) Tomai *Stor. di Ravenna part. IV. cap. 5. pag. 193.*

ISEPPI GIAN DOMENICO ai xv. Marzo MDCVIII. ottenne nella Università di Bologna la Laurea Dottorale in Sacra Teologia, ed avendo abbracciato lo stato Ecclesiastico, e dati veri saggi della sua pietà e dottrina, a Lui fu conferita la Chiesa Parrocchiale di S. Rocco. Ne' suoi anni giovanili si applicò alla Poesia, onde si leggono diverse Rime, e versi latini nelle Raccolte della sua età, ed altre Rime manoscritte sono tra quelle di Giuseppe *Lovatelli*. Morì nell' anno MDCXVIII.

O P E R E.

1. *Canzone di Stefano Lotti al Cardinale Pietro Aldobrandini Arcivescovo di Ravenna*. 4. *Ravenna per gli Eredi di Pietro Giovanelli*. MDCIV. Egli la pubblicò, e dedicò.
2. *Rime, e versi latini nelle Raccolte del suo tempo*, e delle Rime sono due saggi nella mia Raccolta pag. 234.

O P E R E M A N O S C R I T T E.

3. *Rime* unite a quelle di Giuseppe Maria *Lovatelli*.

4. *De-*

I

4. *Declarationes Sacri Concilii Tridentini juxta posteriores Constitutiones Romanorum Pontificum, & Decreta S. Congregationis*. fol. pag. 450. Ritrovasi nella Biblioteca di S. Vitale.

L

S LEONE Vescovo di Catania, che per la moltitudine de' miracoli si acquistò il glorioso titolo di Taumaturgo, la vita del quale è stata descritta da molti greci e latini, che costantemente Ravennate lo chiamano. Due difficoltà s' incontrano, che quì da me si propongono; la prima è se mentre serviva nella Dignità di Arcidiacono la Chiesa Ravennate, o quella di Reggio di Calabria fosse eletto Vescovo di Catania. Il dubbio nasce, posciachè l' Anonimo Greco (1), che poco dopo la morte del Santo compose una orazione panegirica tradotta dal greco in latino, e pubblicata da molti (2) di lui così scrisse: *in medium prodii ad laudandum Leonem sua ipsius laude clarissimum, e celeberrima Ravennatum Metropoli ortum, ubi rerum etiam Ecclesiasticarum curam sibi commissam strenuè administravit, defuncto autem Sabino Episcopo.... unum hunc aptissimum delegerunt B. Leonem, virtutum omnium columnam, nec nomine solum illustrem, sed factis multo magis ac moribus S Berylli Archiepiscopi nostri cathedram illustraturum*, e nei Menei de' Greci (3) si legge: *Ravennae primum Presbyter, deinde Catanae Episcopus declaratur*. Altro anonimo ricavato da un Codice di Siracusa, che descrive più diffusamente degli altri la vita del Santo, asserisce che nascostamente fuggì dai Parenti, e si portò da S. *Cirillo* Vescovo di Reggio in Calabria, che l' accolse amorosamente, ed avendo riconosciuta la sua soda pietà, dottrina, e prudenza (4) *licet invitum, gradatim, sicut exigebat mos Ecclesiasticus sacris illum insigniri statuit ordinibus*:

Ordina-

Ordinatum autem ad Presbyteratus officium post se Missas tenere, res Ecclesiasticas dispensare, hospitum curas gerere, pauperibus ministrare, Clero providere, erudire populum instituit, ed essendo passato alla gloria del Cielo, *S. Savino* Vescovo di Catania, il Clero, ed il popolo *Leonem Reginae Presbyterum Ecclesiae, Virum Pontificatu dignissimum elegerunt*. A chi debbasi prestar maggior fede non voglio determinarlo, lasciando ad altri l' arbitrio di farlo.

L' altra difficoltà è circa al tempo, in cui sia stato eletto Vescovo di Catania, concioſſiachè nella vita si dice essere stato chiamato a Costantinopoli dagli Imperatori *Leone* e *Costantino*, e da essi venerato; e nel secolo VIII. vissero *Leone Isaurico* e *Costantino Copronimo*, e *Leone Porfirogenita* con suo Figlio *Costantino*, e nel secolo IX. *Leone* Filosofo e *Costantino* suo figlio. Agli ultimi Augusti sembra non poter trasferirsi *S. Leone*, posciachè allora gran parte della Sicilia era stata occupata dai Saraceni, e *S. Giuseppe* Innografo, che ne descrive la vita, era già morto: la difficoltà pertanto si restringe ai due primi Imperatori, o ai secondi. Il dottissimo P. Ottavio *Gaetani* (5) crede doversi scegliere *Leone Isaurico*, e *Costantino Copronimo*, ma Giambattista *de' Grossi* (6), i *Bollandisti* (7) e *D. Vito Maria Amico* (8) l' assegnano all' impero di *Leone Porfirogenito* e *Costantino* suo Figlio, dove ancora scioglie le difficoltà, e risponde alle ragioni del *Gaetani*, onde più plausibile può dirsi questa sentenza.

S. Leone adunque nacque sul principio del secolo VIII. in Ravenna da' Parenti nobili, e ricchi, che procurarono avesse un' ottima educazione nella pietà, e nelle scienze, ed alle loro premure egregiamente corrispose nell' esercizio delle Cristiane virtù, e nelle lettere, onde in breve tempo dagli altri si distinse, ai quali poteva servire di esempio. Nella Patria, o in Reggio di Calabria crebbe in lui di tal sorte la virtù, che fu giudicato meritevole del Sacerdozio, ed a-

gli

L

gli atti di Religione avendo unito una profonda scienza sacra, divulgatasi la fama della sua santità fu eletto Vescovo di Catania; e se dobbiamo prestar fede all' Autore della Vita scritta in versi Jambi, *S. Savino* prima di morire lo predisse (9):

Id cum videret Catanae Antistes integer
Sabinus, haec haud mendax vates edidit;
Simul ac, ait, naturae nos cesserimus
Nostras subibit optimus Pastor vices
Leo, suosque sancte sibi pascet greges.

Ricevuta ch' ebbe la sacra unzione Vescovile si sentì dallo Spirito Santo acceso di un fuoco ardentissimo di amor divino, acciocchè pieno di zelo promovesse il suo culto, e l' accendesse ancora nel cuore del suo popolo. Salì egli pertanto sul pergamo, e colla sua eloquenza lodò le infinite beneficenze dell' Altissimo verso di noi, come ne assicura *S. Giuseppe* l' Innografo (10):
Altissimumque Regem ex altissimo suggestu sapientissime dilaudasti, e frequentemente colla divina parola instruiva il suo gregge, acciocchè abborrisse il vizio, ed amasse le cristiane virtù, e fuggisse qual peste gli Eretici, così lo stesso *S. Giuseppe*.

Facem ac Doctorem, eximiumque Pontificem te Christi Ecclesia, Antistes agnoscit, Divine, Sancteque Leo, salubri pabulo praeclare pavisti, haereticos, quasi agrestes feras, propellens. Questi Eretici saranno forse stati gl' Iconoclasti, che non solamente gli Augusti sostenevano nell' Oriente, ma procuravano ancora, che nell' Occidente si propagassero, contro dei quali non risparmiò *S. Leone* fatica per convertirli con pubbliche dispute, e con trattati scritti, della qual verità ne fanno fede i Menei: *eo nimirum semper exarsit in haereticos odio, tam acriter adversus impios nunc coram disceptando, nunc scribendo se gessit, ut nemo manus cum eo conserere ausus sine summa insignis ignominiae nota victus, afflictusque discesserit.*

Le

L

Le vittorie da *S. Leone* riportate contro gli Eretici accrebbero certamente la fama della sua dottrina, ma Iddio l' aveva prescelto per renderlo in due altre azioni più glorioso. Era stato innalzato in Catania dai Gentili un Tempio, che così descrive l' Anonimo Siracusano (11). *Erat autem in Urbe tunc temporis quoddam summae venerationis delubrum superaedificia Civitatis eminens universa, in cujus summitate lapidea duo extabant simulacra staturae praegrandis, sculpturae mirabilis, admirandae pulchritudinis, indissolubile, ut dicebatur, ibi Magorum arte locata.* Tentato avevano altri Santi Vescovi di abbatterlo, e quantunque con viva fede e adorni di meriti si fossero colà portati per i terremoti, per i fulmini, per le grandini, e per gli urli terribili, che dai Demonj si facevano, atterriti tutti se ne partirono, e per questi straordinarj effetti al detto luogo gli stessi fedeli dimostravano venerazione, onde il nostro Santo non potendo soffrire questi disordini, una mattina dopo avere solennemente celebrati i sacri Misterj colla Croce alzata colà si portò col suo popolo, ed avendo premesso le più fervide ed umili preghiere all' Altissimo, acciocchè distruggesse quest' oggetto di superstizione: *commotus est locus a fundamentis per delubri circuitum, & quatuor scissum in partes corruit in momento delubrum. Simulacra vero longe satis a Fano dejecta, ita ut in partes ambo contrita minutissimas, ut nulla in eis signa status pristini ..... remanserint.* Per questo prodigio il popolo benedisse il Signore, ed in esso si accrebbe la venerazione per il loro Santo Pastore.

Eliodoro figlio di *Barbara* Patrizia avendo rinunziato a Cristo faceva per opera del Demonio tali prestigj, per i quali molti disordini in Catania accadevano; onde il Prefetto della Città scrisse agli Imperatori *Leone* e *Costantino*, acciocchè fosse a tenore delle leggi punito, i quali per due volte spedirono da Costantinopoli *Eraclio* a Catania, acciocchè conducesse *Elio*-

se *Eliodoro* alla Regia Città, il che seguì, ma nell' atto che doveva farsi morire svanì dalle mani del Carnefice, e ritornò a Catania. Era la Città in una grande costernazione per i mali, che da *Eliodoro* si facevano, quando che una mattina mentre *S. Leone* nella Chiesa celebrava i sacri Misterj entrò in essa il Mago, e con false apparenze indusse il Popolo a commettere molte irriverenze. Terminata la Messa il Santo cogli abiti sacri investe *Eliodoro*, e colla stola lo lega, indi comanda, che si faccia nella Piazza un grande incendio, ed accesi i legni se n' esce col Mago, che fa entrare nel fuoco, dal quale fu ridotto in cenere, ed Egli non fu offeso, nè pure negli abiti dalla fiamma, che consumò l' empio. Dopo un prodigio così strepitoso per fuggire gli applausi del popolo si ritirò in luoghi solitarj, dai quali non usciva che per eseguire l' ufficio di Pastore, e colle penitenze, ed orazioni maggiormente all' Altissimo si univa.

Divulgossi ben presto per l' universo la fama di un miracolo così straordinario, e giuntane la notizia agli Imperatori lo fecero venire a Costantinopoli, come nei Menei si legge: *Quod sane miraculum cum ad ultimos usque fines pervasisset, inaudissentque Imperatores Leo & Constantinus accersiri Virum sanctum ad sese jubent, pedesque ipsius prebendentes obtestati sunt pro ipsis ut precaretur; exinde perhonorifice dimiserunt ad Ecclesiam suam.* Ritornato alla sua Chiesa da Dio seppe essere vicina la sua morte, alla quale Egli si preparò, ed ai xx. Febbrajo nell' anno 778. o 779. passò alla gloria del Cielo, avendo dichiarato, che si seppellisse il suo Corpo nella Chiesa da Lui fuori della Città eretta a S. Lucia, e l' Altissimo dopo morte con altri miracoli confermò la sua santità. Ivi il suo Corpo rimase per qualche tempo fintanto, che da *Giorgio Maniace* fu trasportato a Costantinopoli (12), un braccio del quale però si venera nella Chiesa del nostro Monastero di S. Niccolò di Catania (13).

Oltre

L

Oltre i riferiti fanno onorevole menzione del Santo il Martirologio Romano colle note del *Baronio* (14), *Ferrari* Filippo (15), ed altri (16).

Opere.

Tractatus contra Haereticos. Come si raccoglie da i Menei avere scritto contro di loro.

(1) I Bollandisti la portano, come pure il Gaetani *St. Sicil. Tom.* 1. *pag.* 6. da D. Vito Maria di Amico *Catanae illustr. part* 1. *pag* 366. (2) Menei Greci presso il Gaetani pag. 5., l' Anonimo Siracusano ivi pag. 9. *Vita versibus expressa* ivi pag. 22., S. Giuseppe l' Innografo ivi pag. 26. (3) Menei citati. (4) Anonimo Siracusano ivi pag. 13. (5) Gaetano ivi *in animadvers. pag.* 7. (6) Grossi Giambattista *Catan. sacr. Tom.* 1. *pag.* 26. (7) Bollandisti *ad xx. Februar.* (8) d. Amico *Catan. illustr. part.* 1. *pag.* 364. (9) *Vita versibus expres. ap. Cajetan. pag.* 22. (10) S. Giuseppe Innografo *Cajetan. pag.* 22. (11) Anonimo Siracusano ivi pag 18. (12) Gaetani *animadvers. ad Joseph. pag.* 12. (13) d. Amico ivi pag. 385. (14) *Martyrol. Rom. die xx. Februar. cum not. Baronii.* (15) Ferrari Filippo *de Ss. Ital.* (16) Pirro Rocco *Notit. Catan. Eccles. pag.* 7. Fazelli Tommaso *de rebus Sicul. Dec.* 1. *lib. III. cap.* 1. ed altri citati dai Bollandisti.

LEONE fu il successore di *Gerberto*, allorchè fu eletto Sommo Pontefice assumendo il nome di *Silvestro II.*, e ciò seguì nell' anno 999. dopo i due Aprile. Questo nostro Arcivescovo dal *Ferretti* è detto ancora *Ermuto*, e dal *Rossi*, e dal *Fabri* si dice *Ermuto*, *Neomuto*, *e Neone*, ma non si sa la cagione, pasciachè le pergamene dell' Archivio Arcivescovile, e gli altri documenti, che di lui abbiamo, costantemente lo chiamano Leone. Fu forse in appresso per il colpo di paralisia nella lingua, che l' impediva a parlare, detto *Leomuto*, che poi si corruppe in *Neomuto*, ed *Ermuto*. Professò Egli certamente la Regola di S. Benedetto, ma è incerto se sia stato Abate di Nonantula, come pretendono il *Mabillone*, il *Grandi*, ed il *Muratori*. Due Leoni Abati distingue il *Mabillone* (1) il primo che rinunziò la Badia, e si ritirò nel Monastero di S. Bonifazio di

Roma, dove santamente morì, come riferisce S. Pier Damiano (2), e l' altro *Leone*, che fu poi nostro Arcivescovo. Gli Annalisti Camaldolesi (3) affermano essere stato Monaco Benedettino, e forse di S. Apollinare in Classe, ma nel libro quarto producono le loro congietture per dimostrare, che non sia stato Abate di Nonantula. Ed invero il *Muratori* (4) porta che (*in excerptis Tabularii Nonantulani* all' anno 996.) *Ordinatus fuit Abbas Nonantulanus Leo Archiepiscopus*, che crede fosse Arcivescovo di Ravenna, quando che allora era nostro Arcivescovo *Giovanni* di Pavia. *Leoni successit Johannes a.* 998. *ordinatus Abbas*, & *Johanne vita functo successit Leo qui usque ad* 1002. *in vivis egit*. Questo Leone II. non può essere il nostro Arcivescovo, poichè nell' 1001. rinunziò, e per quasi quattro anni da privato visse, come ne assicura S. Pier Damiano citato. *Leo Ravennas Archiepiscopus mox ut paralysis ejus ora construxit Cathedram sprevit, sicque privatus fere quadriennio supervixit*. *Leone* nostro Arcivescovo nell' a. 999. ebbe la conferma dei Vescovati, Monasterj, Chiese, Città, Castelli, ed altri beni di ragione della sua Chiesa da *Ottone III.* Imperatore, ed il Diploma si legge (5). E perchè un certo *Wilgardo* Gramatico in questo tempo spargeva alcune Eresie in Ravenna fu dal Pontefice *Silvestro II.* come Eretico condannato, e ne fa fede il *Bzovio* (6). Sorpreso pertanto dal colpo di Paralisia rinunziò l' Arcivescovado, e ciò seguì dopo il Luglio dell' anno 1001., nè si sa se si ritirasse a Nonantula, o altro luogo, e dovette lasciar di vivere nell' anno 1004., o sul principio del seguente.

O P E R E.

1. *Admonitio Leonis Archiepiscopi Ravennatis ad Durantem Monachum, vel ad socios ejus Eremitas*. La ricavò da un Codice del Monastero di Nonantula l' Abate D. Ferdinando *Ughelli*, che pubblicò (7), indi il *Mabillone* (8),

e gli

e gli Annalisti Camaldolesi (9).

2. *Bonizoni Venerabili Presbytero & Monacho, atque Abbati S. Mariae in Palatiolo*. Copia di questa carta fu mandata dal Cardinale *Casanata* al P. *Mabillone*, che la stampò nella sua Diplomatica (10), ed il principio, e fine si riproduce dai Monaci Maurini (11).

(1) Mabillone *Annal. Benedict. Tom. IV. a.* 999. (2) S. Pier Damiano *Opusc. XIX de abdicat. Episcop. cap. XI.* (3) Annali Camaldul. *Tom. I. a.* 985. *lib. IV. n.* 51., *e lib. VI. n.* 21. (4) Muratori *Antiq. Med. aevi Tom V. dissert.* 67. *col.* 677. (5) Annal. Camald *Tom. I. Append. n.* 63. (6) Bzovio *Vita Silvestri II. cap* 35. (7) Ughelli *Ital. sacr. in Archiepisc Raven. n* 63. (8) Mabillone *Acta Ss. S. Bened Tom. VII. pag.* 870. (9) Annal Camald. *Tom. I. Append. n.* 62. (10) Mabillone *Art. Diplomat. Lib V. pag.* 448. *tab* 51. (11) Monaci Maurini *Nouveau Traité de Diplomat. Tom. III. pag.* 642.

LEONE di RAVENNA dell' Ordine de' Minori Conventuali Religioso molto dotto, e perciò laureato nel Gius Canonico fiorì nell' anno 1343., il quale lasciò alcune Orazioni latine, che si conservano in un Codice cartaceo del secolo XIV. nella Biblioteca de' Padri Conventuali di Lucerna; e questa notizia è stata comunicata dal chiarissimo Monsignore Giuseppe *Garampi*.

Opere.

1. *Sermo Fratris Leonis de Ravenna Decretorum Doctoris Ordinis Fratrum Minorum factus in Romana Curia in Festo Apostolorum Simonis & Judae anno Domini* 1343. Incipit: *Judas & fratres ejus*. In esso tratta dell' autorità Pontifizia pag. 58.
2. *Sermo in Synodo*. Incipit. *Lucerna splendens* pag. 96.

LEONI MARIETTA figlia di *Guglielmo*, al quale nacque ai XXIX. Marzo MDXIX. Questa è una delle Poetesse Ravennati, che colle sue rime applaudì al Dialogo dello stato

lo stato Monacale pubblicato da *D. Felice Raspona*, onde fiorì circa l' anno MDLXX.

O P E R E.

Rime, delle quali se ne da un saggio nella mia Raccolta pag. 55.

LOLLI FRANCESCO nato di *Agostino* ai 15. Febbrajo 1627. Uomo non meno pio che dotto, il quale essendosi molto esercitato nelle lettere umane riuscì un celebre Professore, che per molti anni le insegnò con profitto alla Gioventù Ravennate. Essendosi poi Egli determinato di consecrarsi all' Altissimo si fece ordinar Sacerdote, ed attesi i suoi meriti fu eletto Parroco de' Santi Nicandro e Marziano in Ravenna, e finchè visse col suo buon esempio, e col zelo delle Anime esercitò il suo impiego, e passò all' altra vita nell' anno 1670. ai 18. Maggio. Avendo Agostino *Coltellini* instituito in Firenze la celebre Accademia degli *Apatisti* fu in essa aggregato il *Lolli*, nella quale dicevasi l' *Attratto*, come pure si vede descritto tra gli Accademici *Offuscati*. Non solamente si dilettò di comporre Panegirici, e Poesie, ma ancora predicò una Quaresima in Venezia con applauso degli Uditori. E' lodato il *Lolli* da Girolamo *Fabri* (1), dal *Pasolini* (2) ed alcune sue Opere si riferiscono dal *Cinelli* (3), e da Pietro *Fabri* (4).

O P E R E S T A M P A T E.

1. *Le lodi dell' Emo e Rmo Sig. Cardinale Niccolò Ludovisi Arcivescovo di Bologna e Principe. Panegirico* 4. *Bologna presso Giambattista Ferroni* 1645.
2. *Il Serafino descritto a gloria di S. Antonio di Padova Martire di divino amore. Panegirico* 4. *Ravenna presso Pietro de' Paoli* 1649.
3. *Per l' Esequie del Rmo P. D. Antonio Parmesani da Ravenna Generale de' Canonici Lateranensi Orazione funerale*.

4. *Raven-*

4. *Ravenna presso Pietro de' Paoli* 1655. Della quale parla il *Pasolini* (5).

4. *Vitae B. Guidonis Camaldulensis, B. Reginaldi Ordinis Praedicatorum, & B. Angelicae tertii Ordinis S. Francisci de gente Montis Martis*. 4. *Bononiae* 1619. Riferiscono quest' opera i dottissimi Scrittori degli Annali Camaldolesi (6). Ma il *Lolli* è autore della Vita del solo *B. Guido*, come dalla stampa. 4. *Bologna per Giambattista Ferroni* 1659. ed è scritta in Lingua Italiana.

5. *Ad Eñum & Rñum Principem Caelium Cardinalem Piccolomineum Aemiliae de Latere Legatum inter Patritios & Senatores Ravennae adscriptum. Oratio* 4. *Bononiae apud H. H. de Ducciis* 1664.

6. *Elegia, ed una Canzone alla Regina Cristina di Svezia*, quando passò per la Romagna.

7. *La celeste Metamorfosi, cioè Maddalena Penitente Ode*. 4. *Ravenna presso Pietro de' Paoli* 1652.

8. *Maddalena illuminata. Ode* 4. *Ravenna presso Pietro de' Paoli* 1655

9 *Le Muse risvegliate per applaudere al merito singolarissimo del P. Paolo Segneri Predicatore insigne nella Cattedrale di Ravenna l' anno* 1656. *presso lo stesso* 1656.

10. *All' Rño P. D. Pietro Ferracci Generale de' Camaldolesi Ode*. 4. *Ravenna per gli Eredi del Giovanelli, e Giambattista Pezzi* 1661., *ed in Lucca per il Marescandoli* 4. 1661.

11. *Languidezze Poetiche, cioè Poesie Liriche a Leopoldo Arciduca d' Austria* 12. *Venezia per il Miloco* 1660. Un saggio delle sue rime si è riportato nella mia Raccolta pag. 305.

12. *La Virtù trionfante nella esaltazione del Rño P. D. Pietro Ferracci da Cremona eletto Generale della Congregazione Camaldolese. Ode*. 4. *Faenza appresso Giorgio Zarafagli* 1658.

Questa

Questa Ode coll' altra dell' anno 1661. si riferisce dagli Annalisti Camaldolesi.

13. *Che il virtuoso non può avanzarsi senza l' ajuto del Principe Discorso Accademico*. Fu questo fatto stampare dal Sig. *Ximenes* con una risposta.

14. *Pallade di Egitto delle Lodi di S. Caterina Vergine e Martire Panegirico* 4 *Ravenna appresso Pietro de' Paoli* 1650.

Opere Manoscritte.

15 *Vittoria d' Amor celeste nelle felicissime Nozze de' Signori Antonio Lunardi con Cammilla Vittoria de' Marchesi Malatesti Epitalamio*. Trovasi nella Libreria di S Vitale.

16. *D. Antonii, quem Patavinum appellant gesta*. 4. fol. 24. Mf.

17. *Descrizione della Vita di S. Apollinare primo nostro Arcivescovo e Martire*. 4. Mf. fol. 40.

18. *Dialogo, se sia lecito ad un Uomo prudente rintuzzare la Calunnia*. 4. Mf. fol. 27.

19. *In lode della Poesia Discorso*. 4. Mf.

20. *Il Carnevale diffeso Discorso Accademico detto in Ravenna alla presenza del Cardinale Legato Piccolomini* 25. *Gennajo* 1665. 4. Mf.

21. *Orazione funerale nelle Esequie del Rm̃o P. Fabretti Generale de' Minori Conventuali*. 4. Mf. fol. 16.

22. *Panegirici sette in lode di S. Argiride Martire Greca, di S. Gregorio Magno, del B Andrea Avellino, della B Margarita de' Molli, di S. Maria Maddalena, della B Gentile de' Giusti*, e sopra il passo di S. Giovanni cap. 1 *Me oportet operari donec dies est, venit nox, quando nemo potest operari*. Chi ha tempo non aspetti tempo.

23 *Sonetti diversi* Mff. nella Libreria di S. Vitale.

24 *Orazione funebre in morte del Rm̃o P. D Girolamo Bendandi Abate di S. Vitale di Ravenna*. Riferisce ciò il *Pasolini* (7).

(1) Fa-

L

(1) Fabri *Memor. sacre di Rav. part.* 1. *pag.* 283. (2) Pasolini *Lustri Rav. lib. XV. pag.* 29. 30. 83. (3) Fabri Pietro *Fondaz. delle Cappuccine di Rav. lib. I. cap.* 14. *n.* 10. (4) Cinelli *Scanzia VIII pag.* 39. 40 *Scanzia XVII. pag.* 27. (5) Pasolini *Lustr. Rav. lib. XV. pag.* 29. (6) Annali Camaldol. *Tom. I. lib.* 8. *pag* 286., *e Tom. VIII. lib.* 77. *pag.* 370. (7) Pasolini *Lustr. Rav. lib. XV. pag.* 45.

LORETA CARLO nell' anno MDCXVI. nacque figlio di *Paolo*, che avendo scoperta la inclinazione del medesimo allo studio della Medicina lo mandò a Roma, acciocchè ivi sotto valenti professori apprendesse la Filosofia e l' arte Medica, e lo consegnò ad Antonmaria *Rossi* figlio dello Storico, il quale in quella Metropoli tra i primarj Professori era riputato. Quale fosse il profitto che ricavò, si conobbe in breve, mentre per esercitare la Medicina fu ricercato da molte nobili Città dello Stato Ecclesiastico, nelle quali si acquistò il nome di Medico insigne, e perciò fu richiamato alla Patria, ed ivi per lo spazio di quarant' anni s' impiegò nella cura degli infermi con felicità, ed instruì molti giovani nella stessa, onde doppiamente si rese benemerito della Patria, per la instituzione de' quali compose la Pratica Medica, che dopo la sua morte fu colle stampe pubblicata. Nell' anno MDCLXIII. fu per i suoi meriti dal nostro Senato descritto nel numero de' Consiglieri, ed in età d' anni LXXXII. nell' anno 1697. ai 22. Giugno pagò il solito tributo alla natura, ed il suo corpo fu sepolto nella Chiesa di S. Agnese colla seguente inscrizione.

D. O. M.

CAROLUS. LAURETA. NOBILIS. RAVENNAS
AD. Q^TA. ANNOS. PATRIAE. PROTOMEDICI. MUNERE. PERFUNCTUS
VIR. REI. PHILOSOPHICAE. PERITISSIMUS
QUEM. TAMETSI. CIVIUM. VITAM. DIU. PRO. VIRIBUS
PROROGAVIT. MORS. ANNO. AETATIS. SUAE. 82.
LETHALI. IACULO. ABSUMPSIT

HOC.

L

HOC. MARMORE. CONDITUR
ANNO. SALUTIS. MDCXCVII.

Il *Pasolini* (1) ne formò l' elogio.

O P E R E.

1. *Unius facti in praxi Medica compendiosa narratio. 4. Ravennae apud Impressorem Cameralem* MDCXCVI.
2. *Praxis Medica in primo ad infirmos ingressu. 4. Ravennae apud eumdem* MDCCIV.

(1) Pasolini *Lustr. Rav. lib. XV. pag. 18. 130. e Uom. Illustr. lib. III. cap. 5. pag. 73.*

LOTTI STEFANO nato di *Paolo* il dì 17. di Marzo 1522. dimostrò lo spirito suo nello studio delle leggi, delle quali ne ottenne la laurea, ed in breve fece conoscere il suo valore esercitandosi nella difesa delle cause con grande vantaggio de' suoi Clienti. Nell' anno 1590. fu chiamato a Ferrara, e gli fu conferita la Cattedra di Gius Civile, come si raccoglie dalla Storia dell' Accademia Ferrarese (1). Dovette lasciare il decoroso impiego per ritornare alla Patria essendogli stata conferita la Dignità di Proposto nella Metropolitana ai 2. di Maggio 1592, e fu ancora distinto col Protonotariato Appostolico. Lo studio delle Leggi non lo impedì d' applicarsi alla Poesia Italiana, nella quale riuscì felicemente, e perciò dal nostro *Rossi* (2) è annoverato tra i chiari Poeti del suo tempo avendo composto versi non solamente Italiani, ma ancora Latini, e nell' anno 1604. passò all' altra vita; del quale pure tratta Giacopo *Guarrini* (3).

O P E R E.

1. *All' Illmo e Rmo Signore Monsignor Pietro Cardinale Aldobrandini Arcivescovo di Ravenna Canzone. 4. Ravenna per gli Eredi di Pietro Giovanelli* 1604.

2. *Rime*

2. *Rime, e versi latini* sparsi nelle Raccolte del suo tempo; e se ne dà un saggio nella mia Raccolta pag. 207.

(1) Borsetti *Histor. Accad. Ferrar. par. II. lib. 3. pag.* 214. (2) Rossi *hist. Rav. lib. IX. pag.* 726. (3) Guarini Giacopo *supplem. ad hist. Gymnas. Ferrarien. part. II. pag.* 70.

LOVATELLI ALBERTO ebbe per Padre *Dionisio*, e venne alla luce ai III. Ottobre MDCXLIX. Si applicò da Giovane allo studio delle lettere umane, e spezialmente della Poesia, ma sul bel fiore dell' età nel giorno XXXI. di Gennajo dell' anno MDCLXXIX. morì, onde perirono quelle buone speranze, che di lui si erano concepite. Di lui abbiamo

OPERE.

Applausi Poetici nel prendersi la Laurea Dottorale dal Sig. Donato Capra 4. *Ravenna per Giambattista Pezzi* 1669. Oltre la dedicatoria evvi una sua Ode.

LOVATELLI CARLO Conte figlio del Conte *Giuseppe*, al quale nacque ai XXV. Marzo MDCCIX. L' amore ch' egli portava al suo unico figlio *Ippolito*, avendo superata una grave infermità colla intercessione di San Vincenzo Ferrerio, lo persuase partecipare la guarigione del medesimo al Conte *Milcetti* colla seguente

Lettera al Conte Paolantonio Milcetti in occasione della grazia conceduta da Dio per intercessione di S. Vincenzo Ferrerio al Conte Ippolito suo figlio da mortale infirmità liberato fol. Cesena 1758.

E' passato a miglior vita nell' anno 1765.

LOVATELLI GIUSEPPE MARIA figlio di *Francesco*, e della Contessa *Vittoria Roverelli*, compiti gli studj delle let-

le lettere umane, e della Filosofia, si applicò alla Legge, e ne ottenne la Laurea, indi pigliò per moglie la Contessa *Maria Barbara di Porzia*, colla quale visse alcuni anni, ma essendone rimasto privo, si consacrò a Dio nello stato Ecclesiastico, e dal Zio *Alberto* Canonico fu fatto suo Coadjutore ai VII. Aprile MDCLIII. Il tempo, che a lui rimaneva dopo aver adempito ai doveri del suo stato, l' impiegò nell' esercizio della Poesia volgare, e latina, delle quali se ne ritrovano alcune nelle Raccolte del suo tempo. Nella età d' anni XLIV. ai XXVIII. Settembre MDCLXI. passò a miglior vita, ed il *Pasolini* fa il suo elogio (1).

O P E R E.

Rime diverse, delle quali otto saggi si riportano nella mia Raccolta pag. 263. Sono questi nell' Opera seguente: *Poesie diverse Latine e volgari di Gioseffo Maria Lovatelli* 4. Ms., che si custodisce nella Libreria di S. Vitale.

(1) Pasolini *Uom. Illust. Lib. III. cap.* 7. *pag.* 8.

LOVATELLI IPPOLITO Conte nacque dal Conte *Alberto*, e dalla Contessa *Lupicina dal Gallo* Dama Pistojese ai XVI. Ottobre MDCLXXIV. La principale premura dei Parenti fu l' ottima educazione del Figlio, che sino ne' suoi più teneri anni fece concepire grandi speranze di lui. Fu Egli perciò mandato nel celebre Collegio di Parma, in cui nelle belle lettere, e nella Filosofia fece spiccare il suo talento, indi ritornato alla Patria si applicò allo studio della Legge; ma perchè la sua maggiore inclinazione era per le belle lettere, impiegò in esse tutto il tempo, che a lui libero rimaneva dalle occupazioni domestiche, e cure per il pubblico bene. Era egli già stato descritto nel numero dei Consiglieri, anzi dichiarato uno dei Capi del Senato, nei quali impieghi fece spiccare l' affabilità, la moderazione, il zelo, e la integrità; e perciò più volte

volte fu ancora eletto dal Pubblico Ambasciatore agli Emi Legati prima del loro ingresso nella Provincia, ed ai Sommi Pontefici per affari di somma importanza, dai quali non solamente fu benignamente accolto, e distinto, ma ottenne quanto chiedeva per il bene della sua Patria. Fu egli non solamente ammesso alle nostre Accademie dei *Concordi*, e degl' *Informi*, alle quali presedette col distinto onore di Principe, ma fu ancora aggregato alla celebre Arcadia coi nomi di *Orminio Bembinadio*, di cui perciò così scrisse il Crescimbeni (1): *il Conte Ippolito Lovatelli non men tra i Cavalieri, che tra i Letterati, e particolarmente tra i nostri Arcadi stimatissimo*. Il Pontefice *Clemente XI.* lo distinse con dimostrazioni speziali di affetto paterno, ed il Re *Augusto* di Polonia lo dichiarò Conte con Francesco e suoi Discendenti, siccome si raccoglie dal Diploma riferito dal *Pasolini* (2). Aveva ancora formato la idea di scrivere le Genealogie delle Nobili Famiglie di Ravenna, come pure la Storia dei nostri Letterati, delle quali cose lasciò qualche memoria, ma dalle sue grandi occupazioni fu impedito, e molto più dalla morte, che a noi lo rapì ai xxv. Ottobre MDCCXXIX. da tutti compianto. A Lui fece un degno elogio il nostro erudito Cavaliere *Francesco Antonio della Torre* (3), di cui parimente con lode ha parlato il suddetto *Crescimbeni* nell' *Arcadia*, e (4) dove tratta della leggiadra Prosa col titolo (*Cilauda Olimia*) ed osserva, che quantunque Francesco *Gentili* la componesse, si servì però Egli delle erudizioni comunicategli dal Conte *Ippolito*. Ruggiero *Calbi* nella sua lettera al Lettore avanti la sua Filosofia lo chiama Cavaliere nelle Storie, nella Poesia, ed in ogni erudizione peritissimo. Gianfrancesco *Vistoli* a Lui dedicò le sue Reliquie Letterarie, nella quale occasione celebra le rare doti del suo animo.

L

OPERE.

1. *Discorso Accademico in lode dell' Emo Cardinale Fulvio Astalli*. Trovasi inserito nell' Opera seguente. *Ravenna rasserenata dall' ombre dell' Augusto Patrocinio dell' Emo Astalli. fol. Rimino per Diego Domenico Ferraris*. MDCIIC.
2. *Cilauda Olimia Ninfa del Viti*. 12. *Ravenna per il Landi* MDCCXIII. In essa si trovano XII. Sonetti del Lovatelli col nome Anagrammatico di *Tolippio Livelalto*.
3. *Discorso al Cardinale Cornelio Bentivoglio Legato acclamato Protettore di Ravenna. fol. Ravenna nella Stamperia Camerale* MDCCXXIII.
4. *Rime diverse* stampate nelle Raccolte del suo tempo, e spezialmente *nelle Rime degli Arcadi*, *nella Raccolta del Budrioli* part. II. pag. 318., ed VIII. Sonetti nella mia Raccolta pag. 381.
5. *Applausi poetici nelle felicissime Nozze della Signora Maria Maddalena Corradini col Conte Lodovico Ginanni. fol. Ravenna per gl' Impressori Camerali* 1716. Egli fece la Raccolta, che dedicò al Sig. Cardinale *Corradini* Zio della Sposa, in cui sono sue rime ancora.

OPERE MANOSCRITTE.

6. *I Trionfi del Zelo, o sia l'amore Appostolo degli Eretici Oratorio in onore di S. Antonio*.
7. *S. Severo Oratorio*.
8. *Carmina*.
9. *Poesie Toscane sacre e profane*.
10. *Discorsi Accademici sopra materie sacre e profane* n. XXIV. da lui recitati nelle nostre Accademie.
11. *Diacrisi di Q. Lucio Alfeo censura critica contro la nuova edizione della Filosofia nuov' antica del P. Tommaso Ceva tradotta in verso Italiano, e dedicata a Monsig. Filippo Acciajoli Vicelegato di Romagna ora degnissimo Cardinale*. Tutte que-

te queste Opere MSS. si custodiscono dal dotto e gentile Conte Alberto Lovatelli suo Nipote.

(1) Crescimbeni *Stor. di S. M. in Cosmed. lib. II. cap.* 8. *pag.* 207. (2) Pasolini *Lust. Rav. a.* 1701. *e* 1703. *pag.* 17. (3) Dalla Torre Francesco *Giorn. d' Ital. Tom.* 38. *part. II. art.* 7. (4) Crescimbeni *Stor. della volg. Poesia lib. V. n.* 150. (5) Pasolini *Lustr. Rav. lib. XVIII. pag.* 49. (6) Lo stesso *ivi a.* 1703. *pag.* 17.

LUNARDI AGOSTINO Cavaliere figlio di *Carlo* Cavaliere fu levato dal sacro Fonte ai 10. Novembre 1540. Tutto il suo genio, e la sua applicazione fu diretta alla Poesia Italiana, nella quale riuscì eccellente, e perciò i celebri Accademici *Innominati* di Parma l' aggregarono al loro nobilissimo Ceto. *Nella volgar Poesia compose tante rime, che se fossero tutte alla stampa renderebbero non meno stupore, che maraviglia ai Lettori*, come ne assicura Tommaso *Tomai* (1). Erano queste rime scritte non solamente in istile grave, ma ancora faceto, e perchè degne erano del benefizio della stampa, perciò Girolamo *Palentieri* pregò il Cavaliere Federico *Lunardi* Figlio del Cavaliere *Agostino*, acciocchè sollecitamente le pubblicasse col seguente Sonetto:

Quel vario stil, che a prova Erato e Clio
Spirar dal Ciel ne' vaghi alteri accenti
Del Padre tuo, che dolce i fiumi e i venti
Fea risonar d' ogni più bel desio.
Poichè sicuro appien dal crudo obblio
Tieni i migliori al tuo cantar intenti,
A che Signore, tardi? a che paventi
Di sottraggerli omai di Lete al rio.
L' almo Viti non sol, ma l' Arno istesso
Anzi il Tebro, e l' Eurota or la tua mano
Chieggono al ben di te degno lavoro.
E il sacro Febo già lungo il Permesso
Doppia corona al tuo valor sovrano
Tesse di mirto, e di sovrano alloro.

 E pa-

E pure questo impulso non gli bastò per farle stampare, onde si sono con sommo pregiudizio della poetica arte perdute, avendoci solamente Giulio *Morigi* tra le sue Rime conservati due Sonetti da me nella mia Raccolta riportati pag. 26. Lasciò di vivere in età d'anni XXXVII. Il *Pasolini* ne parla (2) con lode, il Cavalier Prospero *Mandosio* (3), ed il *Rossi* (4).

O p e r e.

Rime diverse gravi, e facete.

(1) Tomai *Stor. di Rav. part. IV. cap.* 6 (2) Pasolini *Uom. Illust. lib. III. cap 7. pag.* 86. *e Lust. Rav. lib. XII. pag.* 102. (3) Mandosio Prospero *Bibliotb. Equestris.* (4) Rossi *Hist. Rav. lib. IX. pag.* 726.

LUNARDI, o LEONARDI de ARGENSOLA BARTOLOMMEO nato in Balbastro, e Canonico della Chiesa Metropolitana di Saragozza. Questo si pone tra gli Scrittori Ravennati, posciachè nato della Famiglia Lunardi di Ravenna trasferita in Ispagna, onde *Niccolò Antonio* (1) scrivendo di *Lupercio* fratello di *Bartolommeo* lo dice: *origine Italus ex Leonardorum stirpe Ravennatensis in Romaniae Provincia Urbis, unde Leonardorum appellationem derivare a propinquis accepimus.* Conferma la stessa cosa Adriano *Baillet* (2). Essendo pertanto originarj di Ravenna possono collocarsi tra gli Scrittori di essa Città. L'elogio, che fa di *Bartolommeo* Niccolò *Antonio*, si è che nella purità della lingua Spagnola non abbia avuto uguale toltone *Lupercio* suo Fratello. Dichiarato Istoriografo del Regno di Aragona continuò gli Annali di Girolamo *Zurita* con tale eleganza, e felicità, che altri non ha avuto il coraggio di proseguire quest'Opera, e Giovanni Francesco Andrea *Ustarozi* destinato a proseguire gli Annali del Regno di Aragona ripigliò i medesimi, dove aveva terminato il Zurita, ma non ardì continuare il Lunardi. Fu Cappellano della Imperatrice Ma-

ce Maria Austriaca, e Rettore di Villa Formosa. Non solamente si distinse nello stile istorico, ma ancora nella Poesia, onde si considera come uno de' più celebri Poeti Spagnoli. Oltre Niccolò *Antonio*, ed il *Baillet* citati Giusto *Lipsio* a lui scrisse una lettera (3).

OPERE.

1. *Primiera parte de los Annales de Aragon, que prosigue los del Secretario Geronimo Zurita desde el anno de MDXVI. del Nacimiento de Nuestro Redentor. fol. Caesaraugustae* 1630. *apud Joannem de Lanaja*.
2. *Conquista de las Islas Molucas ad Philippum III. Hispaniarum Regem Catholicum. fol. Matriti apud Alphonsum Martinum* 1609.
3. *Vida, y Martirio de S. Demetrio Escrita par Simeon Metaphrastes en latin, y tradutida por mandado de la Empiratriz D. Maria de Austria*. Della qual traduzione così Niccolò Antonio: *Quam vidimus M. inter schedas D. Laurentii Cocci Umbri viri eruditi, qui super hoc ipso argumento magnum opus aliquod meditabatur Matriti dum viveret*. Incomincia. *Tenio el Cetto Imperial de los Romanos Maximiano &c.*
4. *Rimas de Lupercio, y del Dottor Bàrtholomè Leonardo de Argensola*. Così Niccolò Antonio. *Caesaraugustae prodiit post Auctorum obitum cura Gabrielis Leonardi de Albion & Argensola Lupercii filii ex officina Regii Nosocomii Caesaraugustani anno* 1634. *in* 4. *Hoc est par Fratrum Poetarum quavis laude majorum sive purissimae dictionis formam sive ejusdem facilitatem, jucunditatem, simulque nervos & virtutem, sive tandem judicium, eruditionemque consideres, qua expressisse videntur, ac nostris hominibus communicasse quidquid boni, ac perfecti Latinorum, Poetarum omnes libri continent, adeoque perfectissima ac dicendi forma inter se pares, ac velut gemelli sunt, quasi uno, ac eodem animo vixerint, uno, atque eodem ore sint loquuti*.

5. *Reli-*

L

5. *Reliquit Mſſ. Comentarios para la Hiſtoria de Aragon, qui liber in Tabulario Regio hujus Regni cuſtoditur pertingens ab anno MDCXV. uſq. ad MDCXXVII. Ciò riferiſce Gianfranceſco* Andrea. (4)

(1) Antonio Niccolò *Bibliotb. Hiſpan. Tom. II. pag.* 58., 59. (2) Baillet Adriano *Jugemens des Savans Tom. V. pag.* 224. (3) Lipſio Giuſto *Epiſt. Miſcellan. Cent. IV. Epiſt.* 65. (4) Andrea Gianfranceſco *Notitiae Auctor. Mſſ.*

LUNARDI BEZION, del quale così ſcriſſe il *Tomai* (1) trattando dei Goti: *La prima lor guerra fu con Domitiano Imperatore, poi da Bezio Lunardi Ravennate gran Capitano nella Miſia riceverono quella memorabil rotta, della quale Egli ſcriſſe una lettera a Brocco ſuo Amico e Compatriotto: Noi ſi troviamo aver morti &c.* Fu certamente uno sbaglio del *Tomai* attribuire la vittoria contro i Goti, e la lettera à Giunio Brocco a Bezione *Lunardi*, che in parte correſſe nella ſeconda edizione pag. 91. dicendo: *quella memorabil rotta, della quale uno de' principali Capitani ne diede nuove quì ad uno Amico ſuo.* Non vi poſe più il Lunardi, e la lettera non fu ſcritta da un Capitano, ma dallo ſteſſo Claudio, come appariſce da *Trebellio Pollione* (2).

(1) Tomai *Stor. di Rav. part: II. cap. 3. pag. 53. 1. ediz.* (2) Trebellio Pollione *Vita Claudii Gothici.*

LUNARDI FEDERICO Cavaliere figlio del Cavaliere *Agoſtino* illuſtre per la nobiltà del ſangue, come per la erudizione. Si portò a Padova per apprendervi le Leggi, ma dal ſuo genio per le belle lettere vinto tutto ſi applicò alla Oratoria, ed alla Poeſia, nelle quali riuſcì con molta felicità. Fu aggregato alla nobile Accademia degl' *Innominati* di Parma, nella quale dicevaſi il *Sorto*, e ſotto queſto nome ſi occultò nella maggior parte delle ſue rime, che ſi leggono nelle Rac-

colte

colte dell' età ſua. Si acquiſtò le lodi di Girolamo *Roſſi* (1), del *Tomai* (2), del *Creſcimbeni* (3), del *Paſolini* (4). Il *Morigi* a lui dedica l' Elegia IV. del lib. IV. delle Diſavventure di Ovidio.

O P E R E.

1. *La Verità deſcritta con modo facile, et utili diſcorſi*. 8. Ravenna appreſſo Franceſco Tebaldini 1588.
2. *Rime diverſe* nelle Raccolte del ſuo tempo, delle quali ſe ne danno tre ſaggi nella mia Raccolta pag. 170.

(1) Roſſi *Hiſt. Rav. lib. IX. pag.* 756. (2) Tomai *Stor. di Rav. part. IV cap. 6. pag.* 195. (3) Creſcimbeni *Stor. della Volg. Poeſ. lib. V. Claſ.* 2. n 101. (4) Paſolini *Uom. Illuſt lib. III. cap. 7. pag.* 85., *e Luſt. Rav. lib. XII. pag.* 103. *e lib. XVI. pag.* 162.

LUNARDI DE ARGENSOLA LUPERCIO fratello di Bartolommeo per la ſua virtù e prudenza, dimoſtrata ſpezialmente nella perizia delle leggi, fu preſcelto da *Alberto* Auſtriaco Cardinale ed Arciveſcovo di Toledo per ſuo Gentiluomo di Camera, come pure Segretario della Imperatrice *Maria* Auſtriaca, e *Filippo II.* il Cattolico lo dichiarò Iſtoriografo delle Spagne. Per adempire agli impieghi a Lui addoſſati andava preparando i documenti neceſſarj, allorchè *Filippo III.* Re delle Spagne lo dichiarò Segretario di guerra di D. Pietro *de Caſtro*, il quale fu deſtinato Vice-Re di Napoli. Per poco tempo dimoſtrò il ſuo valore in queſto impiego, poſciachè dopo pochi anni fu dalla morte rapito, e così troncò tutte le ſperanze, che di Lui ſi erano giuſtamente concepite. Fece ancora ſpiccare il ſuo buon guſto nell' arte poetica, e vi riuſcì con tanta felicità ed applauſo, che toltone il Fratello *Bartolommeo*, altro ſimile non ha prodotto la Spagna. A Lui dà queſta lode Niccolò *Antonio* dopo Giuſto *Lipſio* (1).

L

OPERE.

1. *Rimas de Lupercio, y del Doctor Bartolomè Leonardo de Argensola 4. Saragozza 1634.*

OPERE INEDITE.

2. *Relacion de los movimentos de Aragon par causa de Antonio Perez*, della quale così Niccolò Antonio: *Dignum opus tum fidei, tum Eloquentiae nomine amplissimo quoque historico, quod se vidisse apud Joannem de Funes & Villalpando Oserae Marchionem Mss. alicubi refert Ustarrozius. Exemplum quoque hujus quoddam est penes D. Petrum Valerum Diazium Amicum nostrum Collateralis Neapolitani Concilii Senatorem, qui &c.*

3. *Lupercii quamdam servat Epistolam Aragoniae Regni Deputatis, ut vocant, directam, qua ex Neapoli precatur eos ampliari sibi commeatus procul a Patria manendi tempus, unaque totius Neapolitani Regni descriptionem a se confectam remittit.*

(1) Lipsio Giusto *Epist. Miscellan. Cent. IV. Epist. 26. 27., e Cent. V. Epist. 20.*

LUNGHI FRANCESCO Figlio del celebre Pittore *Luca*, Pittore egli pure di chiaro nome, e Poeta. Fu battezzato ai XIX. Febbrajo MDXXXXIIII., molto si esercitò con lode nella nostra volgar Poesia, e diverse sue Rime si vedono nelle Raccolte del suo tempo, onde si acquistò l'amore di Muzio *Manfredi*, che al *Lunghi* indirizzò la lettera 343., di Antonio *Beffa Negrini*, di Giulio *Morigi*, che a Lui dedica la Elegia XI. del Libro III. delle Disavventure di Ovidio. Scrivono di Lui con lode Girolamo *Rossi* (1), Vincenzo *Carrari* (2), e Tommaso *Tomai* (3). Passò all'altra vita ai XXXI. Agosto MDCXVIII.

OPERE.

1. *Orazione, Rime, e Versi latini di diversi Eccellentissimi Autori*

L

Autori in morte di Luca Longhi Pittore Ravennate. 4. *Ravenna pel Tebaldini* MDLXXXI. Questa raccolta fu fatta dal Figlio Francesco, ed in Essa vi sono tre suoi Sonetti.

2. *Rime diverse* nelle Raccolte del suo tempo, delle quali se ne danno cinque saggi nella mia Raccolta pag. 73.

(1) Rossi *Hist. Rav. lib. X. pag.* 751., *e lib. XI. pag.* 772. (2) Carrari *Stor. de' Rossi lib. IV. pag.* 169. (3) Tomai *Stor. di Rav. part. IV. cap. XII. pag.* 213.

LUNGHI FRANCESCO, al quale siamo debitori di averci conservata la Memoria degli Avvocati, che al suo tempo fiorirono, de' quali pure descrive i meriti particolari. Egli ancora si dilettò di Poesia ed Oratoria; ed Antonio *Carnevali* ebbe l' attenzione di pubblicare le sue fatiche. Fiorì circa la metà del secolo XVII. In Bologna aveva ottenuta la Laurea nell' una e l' altra legge.

O P E R E.

1. *Advocatorum Aulam Collegii Ravennae Emo ac Rmo Principi Aloysio Cardinali Capponio Archiepiscopo Ravennati post humillima Sacrae Purpurae oscula O. D. C. Franciscus Longus*. 4. *Ravennae Typis Petri de' Paolis* 1643.
2. *Lettere Dialogiche*. 8. Bologna per Niccolò Tebaldini 1642.
3. *Parte seconda Sonetti Eroici*. Un Saggio dei Sonetti si legge nella mia Raccolta pag. 300.
4. *Funerali ridicoli dell' Ebraismo*. Sono uniti alle lettere.

FINE DEL TOMO PRIMO.



ERRATA

ERRATA.	CORRIGE.
Pref. pag. vi lin. 17. Manarelli	Mattarelli
vii lin. 16. Lirati	Liruti
xix lin. 9. Dignites	Dignitatés
xxii lin. 13. fulci-ret	fulciret praesidiis
A pag. 16 lin. 10. cap. ii.	cap. II.
34 lin. 20. e 35. Hypopnemation	Hypopnemation
48 lin. 7. Gottufi-cense, e pag. 50 lin. penultima	Gott Wicense
51 lin. 1 Engelhasio	Engelusio
lin. 15. Anonimo	Antonino
82 li. 10. Monvendi	Monvetuli
lin. 32. pag. 201.	pag. 211.
86 li. 1 Montfleures	Montfleury
98 lin. 13. Utufrido	Umfrido
99 lin 24. Sessi	Gessi
106 lin. 30 tradu-ctionis	traductitius
129 lin. 24. Augu-stoden.	Augustodun.
lin. 31. Eponymo-logia Critica	Eponymolog. Critic.
130 lin. 10. videatis	videaris
139 lin. 4. lib. xii. pag. 60.	lib. xii. Lust. Rav. pag. 60.
lin. 19. Parbm	Parem
173 lin. 16. Tom. vii.	Tom. vi.
lin. 17. xii.	xx.
187 lin 9 venustum	vetustum
198 lin. penul. dalla	della
204 li. 20. & maluit	ut maluit
218 lin. 9. quondam	quodam
257 lin. 26. Epog. II. cap 119	Epog. II. cap. 1. cap. 19.
273 lin. 16. lettere	Letture
290 li. 1 anno 1702.	anno 1766.
307 lin. 2. VII.	VI.
308 lin. 32 Rainand	Rainaud
309 lin. 2. Patriar-chis	Patriarchio
315 lin. 27. Gian-netti	Giannotti
332 lin. 15. e 22. Templamen	Tamplemam
356 lin. penultima MDCCXXII.	MDCCXXIII.
368 lin. 17. Ensclenio	Enscheñlo
386 lin. 25. III.	II.
346 lin. 15. dalla	della
403 lin. 24. di Doz-za	di Dozza;
lin. 29. Cicclis	Cicchis
432 lin. 12. non può	può
435 lin. 3 Budino	Oudino
463 lin. 20. Cetto	Cetre